

Italianistica 5

Ernesto Calzavara

Raccolte poetiche

1
1960-1974

Edizione critica commentata
a cura di Anna Rinaldin



Edizioni
Ca' Foscari

Ernesto Calzavara, *Raccolte poetiche 1*

Italianistica

Collana diretta da
Tiziano Zanato

5



Edizioni
Ca' Foscari

Italianistica

Direttore

Tiziano Zanato (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Comitato scientifico

Alberto Beniscelli (Università degli Studi di Genova, Italia)

Giuseppe Frasso (Università Cattolica di Milano, Italia)

Pasquale Guaragnella (Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Italia)

Niva Lorenzini (Università di Bologna, Italia)

Cristina Montagnani (Università degli Studi di Ferrara, Italia)

Matteo Palumbo (Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia)

Carla Riccardi (Università degli Studi di Pavia, Italia)

Lorenzo Tomasin (Università di Losanna, Svizzera)

Comitato di redazione

Saverio Bellomo (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Ilaria Crotti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Serena Fornasiero (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Daria Perocco (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Ricciarda Ricorda (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Silvana Tamiozzo (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Piermario Vescovo (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Direzione e redazione

Dipartimento di Studi Umanistici

Palazzo Malcanton Marcorà

Dorsoduro 3484/D

30123 Venezia

Ernesto Calzavara

Raccolte poetiche

1

1960-1974

Poesie dialettali (1960)

e. *Parole mate Parole pòvare* (1966)

Come se. Infralogie (1974)

a cura di

Anna Rinaldin

Venezia

Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing

2017

Ernesto Calzavara, *Raccolte poetiche 1, 1960-1974*
Anna Rinaldin (a cura di)

© 2017 Ernesto Calzavara, Anna Rinaldin per il testo

© 2017 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing per la presente edizione

Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.

Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully credited.

Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing
Università Ca' Foscari Venezia
Dorsoduro 3246
30123 Venezia
<http://edizionicafoscari.unive.it/>
ecf@unive.it

1a edizione giugno 2017

ISBN 978-88-6969-106-5 [ebook]

ISBN 978-88-6969-107-2 [print]

Ernesto Calzavara, *Raccolte poetiche 1, 1960-1974* / a cura di Anna Rinaldin. — 1. ed. — Venezia : Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2017. — 398 p.; 23 cm. — (Italianistica; 5). — ISBN 978-88-6969-107-2.

URL <http://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-107-2/>
DOI 10.14277/978-88-6969-106-5

Ernesto Calzavara, *Raccolte poetiche 1*

1960-1974

a cura di Anna Rinaldin

Sommario

Introduzione

1	La riedizione delle opere in dialetto e i materiali del Fondo d'autore	7
2	Le prime raccolte	9
2.1	<i>Poesie dialettali</i>	9
2.2	<i>e. Parole mate Parole pòvare. Poesie nuove in lingua veneta</i>	17
2.3	<i>Come se. Infralogie</i>	21
3	Note dei Mazzolà sui testimoni di <i>e. Parole mate Parole pòvare</i> e di <i>Come se</i>	28
4	La scelta del dialetto e la ricerca di un canone fra grafia e pronuncia, e il rapporto con l'italiano fra note e autotraduzioni	30
5	Nota ai testi	33

TESTI E COMMENTI

<i>Poesie dialettali</i>	37
<i>e. Parole mate Parole pòvare</i>	85
<i>Come se. Infralogie</i>	129

FIGURE	223
--------	-----

APPARATI | FORMARIO | BIBLIOGRAFIA

Apparati	251
Formario	
Le parole del dialetto veneto di Ernesto Calzavara	365
Bibliografia	391

Ernesto Calzavara, *Raccolte poetiche 1*

1960-1974

a cura di Anna Rinaldin

Introduzione

Anna Rinaldin

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Sommario 1 La riedizione delle opere in dialetto e i materiali del Fondo d'autore. – 2 Le prime raccolte. – 2.1 *Poesie dialettali*. – 2.2 e. *Parole mate Parole pòvare. Poesie nuove in lingua veneta*. – 2.3 *Come se. Infralogie*. – 3 Note dei Mazzolà sui testimoni di e. *Parole mate Parole pòvare* e di *Come se*. – 4 La scelta del dialetto e la ricerca di un canone fra grafia e pronuncia, e il rapporto con l'italiano fra note e autotraduzioni. – 5 Nota ai testi.

Io non sono un crepuscolare, non un futurista né un vociano e tantomeno un surrealista.
Non sono né un ermetico né un realista o uno sperimentalista.
Io non ho il senso dell'orientamento.
(Ernesto Calzavara, *Rio terrà dei pensieri*, 1996, p. 107)

1 La riedizione delle opere in dialetto e i materiali del Fondo d'autore

Il progetto di riedizione¹ delle raccolte poetiche di Calzavara nasce a distanza di più di dieci anni da che il nipote Marco Calzavara, il 12 marzo 2004, donava l'archivio dello scrittore al Centro Interuniversitario di Studi Veneti (CISVe) dell'Università Ca' Foscari di Venezia.² In questa sede sono ripubblicate con commento ed edizione critica le raccolte *Poesie dialettali* del 1960, e. *Parole mate Parole pòvare* del 1966 e *Come se. Infralogie* del 1974, che escono per mia cura in questo primo volume, e *Analfabeto* del 1979 e *Le ave parole* del 1984, per cura di Veronica Gobbato nel secondo volume. Restano escluse le raccolte *Il tempo non passa* del 1946, *I fiori di carta* del 1947 e *Il nuovo mondo* del 1948 (tre *plaquettes* costituite quasi

1 Ringrazio, in apertura, Francesco Bruni, che mi ha avvicinato per primo al Fondo del poeta, Silvana Tamiozzo Goldmann, che ha incoraggiato e seguito tutte le fasi di lavoro, Tiziano Zanato, nuovo Direttore del Centro, che ha promosso quest'ultima fatica. Ringrazio anche Pervinca Rizzo, per aver messo a disposizione molti materiali.

2 Il CISVe era allora diretto da Francesco Bruni che ha seguito il progetto con Silvana Tamiozzo Goldmann, direttrice dell'Archivio «Carte del Contemporaneo». Sulla storia dell'acquisizione del Fondo hanno scritto Bruni (2006) e Tamiozzo (2007, pp. 9-12).

completamente di poesia in lingua),³ *Cembalo scrivano. Esercizi per dattilogrammi* del 1977 (raccolta di poesia visiva), le 2 «Poesie tradotte» e le 8 «Poesie nuove» comprese in *Ombre sui veri. Poesie in lingua e in dialetto trevigiano* (1989¹, 1990², 2001³), l'antologia finale del poeta,⁴ e infine le 11 poesie nuove in lingua e in dialetto di *Rio terrà dei pensieri* del 1996, volume che contiene anche testi in prosa.⁵ Solo le *Poesie dialettali* sono state recentemente ristampate (Calzavara 2006): si auspica che questa riedizione del corpus poetico offra l'occasione per un recupero critico.⁶

3 Tre testi sono in dialetto, ripubblicati, con qualche revisione formale, in *Poesie dialettali*: si tratta di *Can*, uscita ne *I fiori di carta* (Calzavara 1947), pp. 22-25, e de *I paveri* e *La note de San Martin* uscite ne *Il nuovo mondo* (Calzavara 1948), rispettivamente alle pp. 21 e 22-27. Qualche anno dopo Calzavara scrisse che l'italiano «non aderiva più alla sua ricerca di corrispondenza tra cose e parole in grado di pronunciarle. Esso non possedeva alcuna 'magia' nel far resistere il rapporto fra sé e il mondo» (1986, p. 95). Ma Calzavara avrebbe scritto ancora poesia in lingua: si veda almeno l'ultima sezione di *Come se*. Sulle tre *plaquettes* è stato scritto poco: segnalò le recensioni al primo volumetto di Menichini 1946 e Cordié 1947, al secondo e al terzo volumetto di Pasolini 1953. Fu tuttavia un periodo proficuo per l'autore. Nello stesso torno di anni Calzavara vinse il Premio Bognanco di poesia in lingua (1951), con una giuria composta da Montale, Flora, Giannessi, Frassati (ricavo questa informazione dalla «Scheda biobibliografica» redatta dal poeta); alcune liriche compaiono in «Il Presente» 1953, «Paragone» n. 5 apr. 1954 (*Se non fosse*, p. 52), «Il Ponte» n. 14 nov. 1958 (*Tre momenti*, p. 11), Dazzi 1959. Su questa prima fase di poesia in lingua Alessia Martinazzo scrive che si tratta di una «piattaforma per la più cosciente e matura liricità delle poesie dialettali, che già in queste raccolte fanno timidamente capolino» (2006, p. 50; e si veda anche l'analisi delle tre *plaquettes* alle pp. 49-76).

4 La prima edizione non venne accettata dall'autore: l'edizione di riferimento è la seconda. Nell'edizione del 2001, dopo la morte di Calzavara, si trova riedito anche *El Planto de la Verzene Maria* con allegato un cd di poesie interpretate da Marco Paolini. Il progetto fu seguito da Cesare Segre e Vanni Scheiwiller. In questa antologia si raccoglie circa il 50% del corpus: è mantenuta la suddivisione per raccolte, anche se in alcuni casi l'ordine dei singoli testi è leggermente variato all'interno della raccolta stessa. Vengono escluse completamente le poesie delle tre *plaquettes* (tranne per le poche dialettali comparse nella raccolta del 1960), fatto che dimostra la volontà di farsi conoscere come poeta eminentemente dialettale, e di contro sono valorizzati i tratti più significativi della ricerca formale, evitando le punte estreme.

5 Nella prefazione al volume Calzavara scrive di aver attinto per il titolo al nome «riposante» di un canale veneziano interrato, sito in Santa Croce vicino a Piazzale Roma. Prosegue: «Come dei veneziani fu detto, con innocente malizia, che sono nati stanchi e vivono per riposare, così dei cittadini trevigiani della "Marca gioiosa et amorosa" fu scritto: "Li populi di Trevigi non habendo lege, né statuto, né ordine, vivevano secondo li loro desiderij"». Si tratta - per quest'ultima citazione - dell'esergo di *e. Parole mate Parole pòvare* (per cui si veda oltre), a chiudere il cerchio di una vita spesa nella scrittura di liriche in dialetto veneto: «Tutte simpatiche sfumature di un modo di pensare, d'un certo vivere veneziano, trevigiano, capriccioso e pacatamente irresoluto, estroso e terribilmente concreto di cui un'ironica e divertita cultura senza ferire, si compiace» (Calzavara 1996, p. 14).

6 «L'opera di Calzavara è di profonda complessità ed ha avuto sviluppi inusitati: quindi richiede una particolare forma di attenzione» (Zanzotto 2006, p. 9).

Il riscontro del materiale a stampa è proceduto di pari passo con la consultazione del materiale d'autore presente nel Fondo.⁷ Il risultato della *recensio* è raccolto in un prototipo di archivio digitale interattivo, curato da Tzortzis Ikonomou, che censisce e illustra le carte di poesia.⁸ Vi si trovano materiali di varia natura: i manoscritti, talora compilati frettolosamente su fogli di riuso⁹ o invece, in alcuni casi, con attenzione anche agli effetti visivi del dettato poetico; i dattiloscritti, alcuni dei quali postillati; le bozze di stampa con correzioni manoscritte; le 'autotraduzioni' delle poesie che Calzavara preparò per un'eventuale traduzione in lingua straniera (si veda Tamiozzo 2006). Nell'Archivio sono raccolti 444 titoli di poesia (edita - più di 300 testi - e inedita - circa 150, esclusi da questa prima fase di riedizione; ma si veda Rinaldin 2013) testimoniati da più di 2.000 documenti, che hanno consentito di ricostruire le fasi di composizione dei macrotesti (delle singole raccolte) e dei microtesti (i testi che compongono le raccolte).¹⁰

2 Le prime raccolte

2.1 Poesie dialettali

Fra le *plaquettes* e le *Poesie dialettali* Calzavara pubblicò il testo poetico trecentesco *El pianto de la Verzene Maria* di Fra Enselmino da Montebelluna nella edizione critica di Linder (Calzavara 1959), con commento e formario finale. Si tratta di un poemetto di 1515 versi in terza rima, ricco di echi danteschi, in cui si dà voce al lamento della Madonna per la morte del figlio. Calzavara ne mise in rilievo l'importanza come uno dei testi composti nel dialetto più antico della Marca. In effetti il poemetto offre un ritratto linguistico del volgare trevigiano delle origini, prima che la contaminazione col veneziano portasse per osmosi, anche con altre parlate, alla formazione di una *koinè* veneta: questo dialetto veneto di tipo

7 Della consistenza complessiva del fondo ho dato notizia in Rinaldin 2006a e Rinaldin 2007.

8 L'archivio è consultabile tramite due percorsi, attraverso gli indici delle singole raccolte e l'elenco alfabetico di tutte le poesie: in un caso e nell'altro, cliccando sopra il titolo di una lirica si ricavano tutti i testimoni disponibili, con la collocazione del documento e l'indicazione del relativo supporto cartaceo.

9 Si vedano nell'«Apparato» le riproduzioni di *Ricerche par un robot*, una su un foglio di quotidiano e una su una busta, poi quelle di *Angelo*, *Parole mate*, *Ai materiali* per le stesure su busta; si veda anche la descrizione del primo testimone di *El clarin*, dove si fa esplicito riferimento alla tratta ferroviaria Milano-Treviso, oltre ad altri casi in cui la data topica è divisa fra Milano e Treviso.

10 In Rinaldin (2006b, pp. 127-131) è pubblicata una 'Tavola alfabetica' che raccoglie i titoli delle liriche e l'indicazione delle varie riedizioni. Segue una 'Tavola cronologica' (pp. 131-136), in cui sono raccolti i microtesti in base all'anno di redazione.

setteentrionale, alto trevisano o feltrino, presenta tratti fonetici e lessicali che si trovano in buona parte nel vernacolo impiegato due secoli dopo nei poemi pastorali, come nell'*Egloga di Morel* (cfr. Bellò 2009, pp. 7-11). Questa fase è importante nell'ottica della dismissione dell'italiano in favore del dialetto nella produzione immediatamente successiva di Calzavara.

Dal Fondo traggio qualche informazione sulla genesi di *Poesie dialettali*, il cui primo titolo fu «Poesie de campagna» (si veda la successione dei titoli alla figura 1).¹¹ Chi si occupò di seguire i lavori per la casa editrice, diretta da Ciro Cristoforetti, fu Gino Scarpa.¹² In una lettera di Calzavara a Scarpa del 16 gennaio 1960 si legge: «Le volevo comunicare che con Scheiwiller che Lei mi aveva suggerito di interpellare, non ho potuto combinare nulla. Egli infatti vorrebbe far uscire il libro in uno dei soliti minuscoli volumetti della sua collana, limitatamente a circa la metà delle mie poesie. Quindi non è assolutamente il caso di pensarci»¹³ (ma con Scheiwiller Calzavara tornerà felicemente a lavorare già a partire dalla raccolta successiva, e. *Parole mate Parole pòvare*, del 1966: in coda alla stessa lettera si legge infatti: «Dimenticavo di dirLe che Scheiwiller mi ha chiesto anche, direi quasi pregato, di poter ugualmente pubblicare a sue spese un certo numero delle stesse poesie che lo interessano molto, dopo l'uscita della raccolta principale. In ciò consigliato anche dal Noventa al quale le ha date da leggere»¹⁴).

Due mesi dopo, l'8 marzo, Calzavara inviò alla casa editrice Canova un manoscritto aggiornato delle poesie: «Ho levato dalla raccolta le poesie che si è ritenuto di non pubblicare». Calzavara cita la lirica *I tratori* («“I

11 I materiali di lavoro sono contenuti nel faldone «Poesia 27», che abbrevierò in P27, e tre fascicoli variamente composti: F89.1, F89.2 e F103.

12 Uomo di raffinata cultura, Gino Scarpa (Treviso, 24 marzo 1894-Firenze, 29 marzo 1963) fu molto apprezzato per il gusto e l'imparzialità del giudizio, qualità che ebbe occasione di esercitare per lunghi anni a fianco di Umberto Fracchia e Riccardo Bacchelli, tra i fondatori della *Fiera Letteraria* e del «Premio Bagutta». Aveva esordito nel giornalismo nel 1933 in qualità di redattore del «Corriere della Sera». Era poi stato condirettore de «La Coltura» e redattore capo de «L'Ambrosiano». Con Bacchelli aveva curato le edizioni critiche de *I promessi sposi* e delle opere di Leopardi, pubblicate dall'Officina tipografica Gregoriana di Milano. Si era inoltre specializzato in edizioni di opere letterarie da lui curate per le Edizioni Canova. Durante la prima guerra mondiale era stato decorato al valore come ufficiale degli alpini (traggo queste informazioni - altrimenti introvabili - in un necrologio anonimo uscito dopo la morte dello scrittore, ritaglio di giornale, s.n., s.l., presente nel FC, coll. P27- F89.1). Calzavara rivendicava a Scarpa il ruolo di «cervello della compagnia» trevigiana, composta, fra gli altri, da Arturo Martini e Giovanni Comisso (Calzavara 1996, pp. 82-83 e p. 101). Si possono leggere le lettere di Scarpa indirizzate a Gadda in Modena 2012, pp. 69-74, e il ricordo di Piovene, *I fantasmi del Veneto. Ricordo di Gino Scarpa*, uscito su «La Stampa» il 21 aprile 1963 (oggi in Gerbi 2015, pp. 75-79).

13 Le lettere contenute nel Fondo sono state ordinate cronologicamente in cartelline, una per destinatario. Gli stralci che pubblicheremo fanno parte dei materiali del fondo.

14 Nel Fondo si legge un foglio di mano di Calzavara dal titolo: «Poesie scelte da Scheiwiller/Noventa. Certe. Incerte», coll. F89.1.

tratori” [...] forse potrebbe andare con le modifiche a margine»), successivamente cassata, e che uscirà in *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 40.

Il 28 aprile Calzavara inviò le prime bozze corrette alla tipografia, le Arti Grafiche Fratelli Cosarini di Pordenone, in cui si leggono alcuni appunti in merito agli errori del proto: le correzioni di queste bozze - con coll. P27-F89.2 - vertono infatti sulla sistemazione formale: l'allineamento dei testi e delle note sul margine, l'indicazione della mancanza di righi bianchi, l'inversione di alcuni versi con altri, la spaziatura dei caratteri, la mancanza di parti di parole (si veda la figura 2; per questi motivi, di questo manello non si è dato conto in «Apparato»).

L'11 maggio Calzavara comunicò a Scarpa l'invio dei testi, e chiese notizie sulla copertina, il frontespizio e l'ordine delle poesie, e da ultimo l'importo dell'acconto per la stampa (anche questo testo, come le tre *plaquettes* in lingua, sarebbe stato pagato dall'autore).

Il 15 maggio il poeta riscrisse proponendo alcuni cambiamenti nell'ordine delle poesie: «Due sole modifiche: “Angelo” sarebbe opportuno interporla fra “Can” e la “Note de San Martin”. “L'inverno” va messa tra “Ghe ze” e “Porçel”».

Scarpa rispose il 19 maggio: «Ho trascorso il pomeriggio di ieri a Pordenone per avviare la impaginazione del Suo libro [...], come è mia consuetudine per i volumi delle “Edizioni di Treviso”, mi riservo l'ultima revisione tipografica. Alla Sua venuta Ella potrà rileggerle sulla prova da me corretta. Le due poesie, l'una spostata (*Angelo*, ndr) e l'altra aggiunta (*L'inverno*, ndr), si trovano già ai loro luoghi» (tuttavia quest'ultima fu successivamente cassata da *Poesie dialettali* - nel Fondo è contenuta la bozza di stampa, coll. 19.89.81, con l'indicazione «Tolta» - e uscirà in *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 48-49, col titolo *Inverno*). Scarpa faceva riferimento al secondo giro di bozze, di cui do conto in «Apparato» e per cui si veda la figura 3.

In base alle informazioni contenute nel Fondo e ai numeri di pagina delle bozze propongo l'indice del volume come era stato pensato in questa fase (il numero fra quadre è quello definitivo del volume a stampa, seguito da quello, progressivo, delle seconde bozze):

- [1] 1. I pavéri, p. 7;
- [9] 2. Celesti, p. 8;
- [16] 3. Gigio, p. 9;
- [7] 4. Can, pp. 10-12;
- [19] 5. Angelo, p. 13;
- [2] 6. La note de San Martin, pp. 14-17;
- [4] 7. Pina, pp. 18-19;
- [-] 8. La tera magra, pp. 20-23;
- [6] 9. Rosa de sera, p. 24-25;
- [24] 10. Cavalon, p. 26;
- [15] 11. La vaca da parto, pp. 27-30;

- [11] 12. El gato, pp. 31-32;
 [8] 13. Maria Tetòna, pp. 33-34;
 [12] 14. La galina, pp. 35;
 [20] 15. I veci, p. 36;
 [17] 16. Temporal, p. 37;
 [14] 17. L'istà, pp. 38-45;
 [10] 18. Ghe xe..., pp. 46-47;
 [-] 19. L'inverno, p. 48;
 [18] 20. Porcel, pp. 49-50;
 [5] 21. Quel che par, p. 51;
 [13] 22. La vècia, p. 52;
 [21] 23. El sareser, pp. 53-54;
 [22] 24. «La vita è un dono», dice la signora, pp. 55-57;
 [23] 25. Via Cerva, pp. 58-59;
 [3] 26. Me pareva 'na voce, p. 60;
 [25] 27. Se vedo tuto..., p. 61;
 [-] 28. Ti te credi che baste?, p. 62.

L'ordine è assai diverso da quello finale:¹⁵ *La tera magra* sarà eliminata e comparirà in *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 55-56 (ma anche per questa lirica è conservata la bozza lavorata per *Poesie dialettali*); de *L'inverno* si è detto sopra. Dell'ultima poesia abbiamo notizia dalla lettera del 10 giugno, con la quale Calzavara inviò a Scarpa un altro indice, molto più vicino a quello definitivo (*Se vedo tuto...* è spostata dopo *El sareser*, e per l'ultima posizione è indicata *Ti te credi che baste?*, poi espunta¹⁶ per un totale di 26 poesie), e la correzione delle terze bozze in tre fogli dattiloscritti (si veda la figura 4).

15 In F89.1 e F89.2 sono presenti varie prove di indice, tutte più o meno simili a questa: in alcuni casi sono presenti poesie che compariranno in raccolte successive, e altre rimaste poi inedite. In alcune di queste versioni le poesie sono divise per sezioni tematiche: «La città», «La campagna», «Le bestie e le piante», «Le stagioni», «Congedo».

16 Ho pubblicato la poesia inedita in edizione critica in Rinaldin 2013, pp. 150-153. Scarpa scrisse così nella lettera che inviò a Calzavara l'11 giugno 1960: «Mi tormenta il penultimo verso del libro. Se non riesce a mutarlo la poesia è impubblicabile. In primo luogo ho notato la presenza in essa di tre "star": *star de peso*, *stando sempre in te 'e tue*, *star a sto mondo*. Se *star* e *stando* passavano inavvertiti, lo *star* aggiunto passa la misura. Ma poi è tutto il verso che non va: quel *pòro incantà* è artificioso, non è un'espressione spontanea e dell'uso; e il verso non compie il concetto del verso precedente. La soluzione la potrà trovare uscendo dalle formule già sperimentate, per esempio: *e viver di sogni* (oppure: *delle tue pene*) *in un mondo irreal*. Ma è difficile dare suggerimenti, perché un vero verso non si costruisce con la mente ma nasce». Il 12 giugno Calzavara rispose inviando un foglio dattiloscritto con 19 varianti al penultimo verso, che trascrivo nell'articolo citato (e che ho riprodotto in Rinaldin 2006b, p. 90): «Le mando ora 19 varianti del verso incriminato di "Ti te credi che baste" (speriamo che bastino...). Lei sceglierà quella che le sembrerà migliore. Forse la seconda è la più semplice». L'operazione non andò a buon fine. Calzavara pensò in seguito di inserire i versi in *e. Parole mate Parole pòvare*, ma il progetto ancora una volta non si concretizzò.

Le questioni sono più formali che sostanziali: spostamenti dei righi bianchi, correzione degli errori di stampa (spesso non presenti nella fase precedente, come si legge nella lettera del 10 giugno: «il proto è incorso in errori che non c'erano nelle bozze precedenti»),¹⁷ inserimento o modifica di accenti e apostrofi («La vecia, pag. 35. Verso VIII° Togliere l'apostrofo al "co" perché vuol dire "quando" e non "con"», come infatti si vede nel testo fra il v. 7, *co' = con*, e il v. 8, *co = quando*), formalizzazione delle note a piè di pagina. Il poeta chiese che l'ultima decisione fosse presa da Scarpa, ma nella maggior parte dei casi le correzioni furono accolte.

L'11 giugno Scarpa scrisse a Calzavara di aver corretto ancora «qualche accento sbagliato, specialmente negli "è", e qualche refuso». Il volume venne infine stampato il 1° luglio 1960 in 400 esemplari a spese dell'autore.

La raccolta nella sua versione finale è costituita di 25 componimenti. Si tratta di un viaggio fra le cose e le persone della terra natia. Alcuni testi rievocano momenti della giovinezza (come *Maria Tetòna*), mentre molti altri - attraverso la descrizione di un mondo agreste che sta per scomparire - aprono a riflessioni di carattere esistenziale: accanto alla presa di coscienza del passare del tempo (si veda, per esempio, *I veci*), che porta con sé l'idea della morte (*Gigio*), torna con insistenza la fatica di vivere, che talvolta diventa lo sforzo per sopravvivere, la necessità del sudore della fronte che comunque non porta soddisfazioni, ma delusioni (già a partire dalla prima poesia, *I paveri*, vv. 10-11).

Questa condizione è dovuta a fattori diversi: *in primis* la natura vanifica l'impegno dell'uomo, che si trova in balia di eventi imprevedibili; il senso della precarietà umana¹⁸ acuisce i pensieri negativi nei confronti della vita (*La note de San Martin*, vv. 17, 19, 52-53; *Rosa de sera*, v. 2; *La galina*, vv. 5-6; *Se vedo tuto...*, v. 4.). Il pessimismo è aggravato dal rapporto conflittuale con gli altri, a cui consegue un senso di solitudine e di isolamento, anche comunicativo (*Via Cerva*, v. 46).

La casa natale nella campagna trevigiana funge da polo attrattivo per Calzavara, che passò la maggior parte della sua vita a Milano per lavoro:¹⁹ i suoi versi mostrano un marcato contrasto tra natura e cultura, tra luogo delle origini e ambiente scelto per necessità professionali, che spesso svela

17 Si vedano, ad esempio, un paio di casi dall'apparato della lirica *L'Istà* (il testimone in questione è il n. 2): *L'istà* | *L'istà* 1; *L'ista cui sps* | *L'istà* 2 - 173. *Sogna. Bùtete* | *Sogna. Bùtete* 1; *Sògna, Bùtete* | *cui sps* | *Sogna. Bùtete* 2.

18 *L'istà*; *La vaca da parto*. Tuttavia in entrambi i testi la chiusura apre a un pur pacato ottimismo dovuto alla considerazione delle risorse rimaste, sebbene modeste.

19 Calzavara si laureò in giurisprudenza nel capoluogo lombardo, dove si trasferì subito dopo, intraprendendo la carriera di avvocato civilista. Si veda Zanotto 1996; Martinazzo 2006, pp. 15-21; Panfido 2006 e 2007.

una modesta considerazione della pratica dell'avvocatura, avvertita quasi esclusivamente come fonte di sostentamento (*Pina*, vv. 17-20; *Quel che par*, vv. 10-13; «*La vita è un dono*» dice la signora..., vv. 69-75; *Via Cerva*, vv. 41-42).

La forma di ribellione a una vita di fastidi è l'invocazione a un dio che non è uguale per tutti ma che con tutti si comporta allo stesso modo (*Can*, vv. 23-25; *Ghe xe...*, vv. 24-25; *La vaca da parto*, v. 71). Il componimento finale della raccolta, *Se vedo tuto...*, è invece una preghiera – tanto più forte nella sua posizione conclusiva –, una sorta di accettazione dell'incapacità di comprendere e insieme un totale affidamento alla divinità ringraziata per i doni elargiti.

In questo contesto gli animali di campagna sono muti interlocutori del poeta (si veda Borsetto 2007). Nella varietà degli esemplari si differenzia la simbologia ad essi associata, che rende gli animali specchio della condizione umana: il «mussato», ad esempio, in *Rosa de sera*, o il «sorze» ne *La note de San Martin* sono emblemi rispettivamente dei fastidi esistenziali e del tempo che rode la giovinezza. Il cavallo, in *Cavalon*, è costretto al faticoso lavoro del trasporto, come l'uomo è costretto al duro lavoro per vivere.

Di contro, si leggono caratterizzazioni di animali ai quali il poeta riconosce il ruolo consolatore o addirittura di modello: le bestie sono interlocutori a cui l'io si rivolge per chiedere ascolto, per confessarsi, invidiando loro l'inconsapevole modo di guardare il mondo (cfr. *Porçel*, vv. 1-2; *El gato*, vv. 22 e 34-35): il «can» dell'omonima poesia è reso con tratti di vera umanità, e contraddistinto da una forza d'animo che gli consente di attraversare le contrarietà della vita.

Il rapporto tra i testi che aprono la raccolta, contrassegnati da un cupo pessimismo, e quello di chiusura – quasi una preghiera – rivela l'accettazione del dolore insito nella realtà e una nuova disposizione d'animo, e individua una progressione di senso propria della forma canzoniere.

Nella parte finale del volume – soprattutto con le poesie in milanese, ai nn. 22-23 – si assiste anche a un'apertura che anticipa le più evidenti prove di contaminazione linguistica degli anni a venire. La naturale necessità con cui Calzavara passa dalle liriche in lingua a quelle in dialetto, o viceversa, mostra come sia importante l'uso di codici diversi: «Il linguaggio dialettale si muove con la stessa rapidità della lingua nazionale. Il dialetto è pari alla lingua a livello di poesia. Poi io mescolo diversi linguaggi, l'italiano, il trevigiano, il milanese, il latino, l'inglese. Tutto dipende dallo spirito dell'oggetto che voglio trattare. Certe cose io le penso in italiano, altre in dialetto, certe in francese, certe altre in latino, o anche in latino maccheronico» (Calzavara 1995).²⁰ Questa citazione spiega il plurilingui-

20 Si legge in un 'aforisma': «La contaminazione, il bilinguismo, il pluralismo (che non è ancora esperanto) li trovo anche in Enselmino di Montebelluna e in Leonardo Giustinian»,

smo calzavariano nel suo significato più profondo: non si tratta tanto di una questione estetica o sperimentale,²¹ quanto piuttosto dell'espressione di concetti non altrimenti enunciabili. I *pastiches* linguistici sono il risultato di abbinamenti sempre diversi: si passa da componimenti in trevigiano, italiano e lombardo (o milanese - Calzavara alterna in nota le due diciture), come nel caso di «*La vita è un sogno*», *dice la signora* (1946), alla poesia in milanese dedicata e ispirata a Delio Tessa, con inserti in italiano e trevigiano, *Via Cerva*, anche con qualche parola in siciliano.²²

Insoddisfatto delle possibilità espressive della lingua italiana, dunque, Calzavara si crea una lingua poetica ideale ma in continua trasformazione, intervenendo con nuove assimilazioni e risonanze, con i frammenti delle lingue che nel momento in cui si vanno trasformando e corrompendo, possono stabilire infiniti rapporti e interferenze: sono le 'infralogie' ancora di là da venire, ma pure *in nuce* in questa prima prova poetica.

Dal punto di vista stilistico i testi sono caratterizzati dalla presenza di *enjambement* che favoriscono uno stile di scrittura narrativo, ricco di registrazioni del parlato e descrizioni minute, soprattutto per i testi che si soffermano sul mondo agricolo trevigiano in procinto di sparire.

Per i testi di ambientazione milanese, invece, lo stile è dichiaratamente tessiano nella sua narrazione per intermittenze e nella frammentazione dei dialoghi.

L'attenzione alla ridondanza fonica - che sarà una delle caratteristiche peculiari del Calzavara maturo - è sottolineata in queste prime prove da

Calzavara 1996, p. 90 (Giustinian è citato da Calzavara in merito a una citazione inserita nell'ultimo verso di *La tera magra* per cui cfr. oltre).

21 Sullo sperimentalismo calzavariano, caratteristico in misura maggiore della produzione successiva, si vedano il secondo volume e gli studi: Brevini 1990, pp. 277-280; Zanzotto, Voce 1996; Grignani 2006, pp. 84-87; Martinazzo 2006, pp. 41-42 e 43-48; Bordin 2007; Scalessa 2008-2009.

22 In Rinaldin 2012 do conto di un più ampio repertorio e delle lingue usate dal poeta. Nell'introduzione all'antologia *Ombre sui veri*, Cesare Segre (1990, p. vii) scrisse che Calzavara negli anni Quaranta «si collegava alla cara, pericolante tradizione familiare e regionale [...] sulla scia di Giotti e Noventa, e tenendo anche ben presente Tessa»; prosegue dicendo che nelle *Poesie dialettali* «documenta già l'eccezionale sicurezza sintattica, la ricerca di echi fonici, il gusto del *pastiche* linguistico (trevigiano e italiano, o anche trevigiano e milanese), la capacità di evocare mondi diversi, da quello del ricordo infantile intriso di ingenua carnalità a quello di una Milano che fa centro sul Palazzo di Giustizia (Calzavara è avvocato, come Tessa), infine l'attrazione per gli animali, enigmatici interlocutori, di cui si allinea un intero bestiario e che segnano il rapporto (la congiunzione "e") tra mondo umano e mondo inanimato». Del resto Calzavara stesso non temeva di dichiarare esplicitamente e in più occasioni alcuni di quelli che considerava i suoi maestri: «Ho cominciato con la poesia tradizionale. Poi mi sono a poco a poco staccato da quei lidi e mi sono avvicinato non tanto alla poesia in dialetto lombardo, di cui avevo scoperto in Tessa un maestro, quanto allo spirito con cui Tessa, come Di Giacomo, aveva operato per superare il "colore locale" della poesia tradizionale. [...] Sono di allora anche le prime scoperte della poesia moderna, non solo italiana» (Calzavara 1996, p. 55).

anafore, epifore, rime e rime interne, iterazioni di segmenti versali o di versi interi o di parole a breve distanza (per cui si rimanda al commento dei singoli testi).²³

Nonostante l'idea di far circolare subito il libretto,²⁴ il riscontro dei lettori e degli studiosi avverrà sette anni dopo,²⁵ quando Calzavara invierà a un selezionato pubblico sia le *Poesie dialettali* (che nel Fondo viene sempre indicato da Calzavara anche con le date «1947-1960») sia il volume fresco di stampa *e. Parole mate Parole pòvare*. Nel Fondo sono conservate liste di nomi e indirizzi di studiosi e poeti a cui inviare il materiale (fra questi Alfonso Gatto, Diego Valeri, Luciano Anceschi, Salvatore Quasimodo, Eugenio Montale, Umberto Saba, Benedetto Croce, Attilio Momigliano, Giorgio Petrocchi, in F89.1: la lista è sicuramente antecedente agli inizi degli anni Cinquanta). Si conservano anche molte missive in risposta a questo doppio invio, ricopiate con carta carbone su velina dattiloscritta e raccolte in faldoni dal titolo «Testimonianze critiche», di cui parlerò in *e. Parole mate Parole pòvare* (§ 2.2), perché incentrate di più su questo volume.

Tre poesie della raccolta furono scelte per il *Fiore della poesia dialettale* (Dall'Arco 1962): si tratta di *I paveri*, *Gigio*, *Angelo*, accompagnate da una inedita, *Morte in campagna*, che sarà inserita in *e. Parole mate Parole pòvare* con il titolo *Un dente de bo*. In questa sede sono pubblicate le autotraduzioni complete, e non le note come per i volumi a stampa (per cui si veda oltre, § 4). È anticipato un paragrafo introduttivo, che esprime fin da questo momento alcune delle idee fondanti del poeta: «Sono nato a Treviso nel 1907; nel '33 venni a Milano a esercitare l'avvocatura. Ritorno spesso a Treviso, alla mia casa-rifugio tra campagna e città. Del paese nativo amo più la terra che gli uomini; di quello di elezione più gli uomini che la terra.²⁶ Ho girato il mondo per vedere meglio l'Italia. Non ho automobile né TV: è ricco solo chi ha pochi bisogni, ma io preferisco qualche comodità. Non credo all'arte e alla poesia come creazione; ma soltanto come invenzione, rinnovamento. (Ciò che è

23 Si veda Martinazzo 2006, pp. 77-98.

24 Nella lettera a Scarpa del 17 giugno Calzavara chiedeva di mandare il volume «ai critici e ai librai adesso anziché dopo il periodo feriale, come noi si pensava, perché è più facile [...] che nel periodo di riposo estivo qualcuno se ne occupi». L'intenzione di Calzavara era anche quella di partecipare a concorsi letterari, come il Premio Lupo di Gubbio o il Premio Viareggio (FC, coll. F89.1). Nel 1961 è segnalato al «Premio Guido Marta» dell'Ateneo Veneto di Venezia (ricavo questa informazione dalla già citata «Scheda biobibliografica» redatta dal poeta). Compare in Dell'Arco 1962, pp. 23-26.

25 Eccezione fatta per la recensione di Dazzi 1961: «Bisognerà stare attenti a Calzavara», p. 423.

26 Si legge in un suo 'aforisma': «A Treviso io sto molto volentieri, a condizione di potermene andare via sempre» (Calzavara 1996, p. 98).

c'era già). Meglio non darsi arie e guardare con semplicità le creature e le cose, e non mi capita spesso. Per me non c'è nulla di nuovo e tutto è nuovo; il tempo non passa. Niente altro» (p. 23).

Delle 25 poesie che compongono *Poesie dialettali* 13 saranno scelte per l'antologia *Ombre sui veri*:²⁷ *I paveri*, *La note de San Martin*, *Can*, *Maria Tetona*, *Celesti*, *El gato*, *La galina*, *La vecia*, *Gigio*, *L'istà* (queste due ultime sono qui invertite rispetto all'ordine di *Poesie dialettali*), *I veci*, «*La vita è un dono*», *dice la signora* (1946), *Via Cervia* (si è complessivamente riscontrata qualche variante di tipo formale sia per il testo poetico sia per le note, con una tendenza – per queste ultime – all'incremento, seppur modesto). Furono quindi esclusi i testi caratterizzati da uno stile naturalistico-verista, che sono i più lunghi, e quelli a carattere intimista.

2.2 e. *Parole mate Parole pòvare. Poesie nuove in lingua veneta*

Poco tempo dopo la pubblicazione di *Poesie dialettali* Calzavara non mancò di ricontattare Scheiwiller per verificare se la promessa di stampa fatta qualche anno prima fosse ancora valida (si veda sopra la lettera a Gino Scarpa del 16 gennaio 1960).

In una lettera di Calzavara all'editore, scritta a Milano il 19 ottobre 1965, si legge: «Le mando questo nuovo gruppo “Secondo raccolto” di poesie dialettali un po' alla rinfusa, quasi tutte degli ultimi anni, pregandoLa di dirmi se questa volta, diversamente dalla precedente, possiamo metterci d'accordo per la loro pubblicazione. Come vedrà, la prima parte della raccolta contiene composizioni d'intonazione alquanto diversa dalla linea tradizionale e anche da quella ultima dei dialettali. [...] Alla fine della raccolta, oltre l'indice troverà un glossarietto per ogni poesia. [...] Il titolo naturalmente è suscettibile di mutamento, per es. “Ogni spin fa siesa”».²⁸

Nel Fondo sono contenute varie prove di indici:²⁹ una delle prime redazioni contiene liriche che per ispirazione sono assimilabili a quelle contenute in *Poesie dialettali* (si veda la figura 5); i successivi presentano liriche scritte a ridosso della pubblicazione e sono già strutturati nelle due parti

27 Il lavoro per l'antologia finale di *Ombre sui veri* si basa sulla selezione dei testi fotocopiati dalle raccolte a stampa che li contengono (ma mancano le bozze). Calzavara era già vecchio e probabilmente il lavoro di revisione è stato fatto da qualcun altro. Scriveva alla casa editrice Garzanti il 2 marzo 1988: «In caso di mio impedimento per malattia, delego il Dott. Vanni Scheiwiller di Milano a sottoscrivere il contratto con voi per la pubblicazione della mia antologia poetica di cui già possedete il dattiloscritto».

28 In F 137 leggo anche «Altre poesie dialettali».

29 In «Apparato» nella descrizione dei testimoni vengono indicati i numeri progressivi dati dal poeta alle liriche in una fase precedente all'ultima.

(«Parole mate» e «Parole pòvare») che costituiscono il volume nella sua veste definitiva (si veda la figura 6).

Nelle bozze di stampa («Prime bozze», coll. 7.41.123) si segnala l'ultimo inserimento, quello della poesia *I va par l'aria* «da aggiungere dopo la poesia "La domanda"».

Non è conservata invece ulteriore corrispondenza di questo torno di anni fra Scheiwiller e il poeta, da cui si sarebbero potute ricavare informazioni sulla progressiva strutturazione del testo.

Il volume uscì il 24 novembre del 1966: la copertina reca il titolo *e*, il frontespizio anche il sottotitolo *Parole mate Parole pòvare*; una fascetta aggiunge la dicitura *Poesie nuove in lingua veneta*. Fa parte della serie «Acquario», n. 40. In coda al volume si legge: «Questo volumetto a cura di Vanni Scheiwiller è stato impresso dalla Tipografia U. Allegretti Di Campi a Milano, in mille copie numerate da 1 a 1000» (p. 83).

Rispetto a *Poesie dialettali* è qui aggiunta, in cola al volume, una nota sulla *Pronuncia*: «Si avverte che nel dialetto veneto, e in quello trevigiano in particolare, la consonante «l» non viene quasi mai pronunciata. Nella grafia di questo testo essa tuttavia rimane, salvo talune eccezioni come nelle preposizioni articolate: *dea, nea*, ed in alcuni pronomi o aggettivi come *quea* e non sempre. Si avverte anche che la «m» davanti alle consonanti «b» e «p» viene pronunciata come «n»; la lettera «x» come la «s» dolce» (*e*, «Note», p. 77): questi avvertimenti sono coerenti con gli interventi che Calzavara opera nelle poesie, come documentato nell'apparato 'Varianti grafiche' alla fine di ogni testo.

A seguire, compare anche una *Notizia* biobibliografica redatta dall'autore: «Ernesto Calzavara è nato a Treviso il 24 agosto 1907. Dal 1933 vive fra Treviso e Milano, dove esercita l'avvocatura. Ha pubblicato tre plaquettes di versi in lingua e in dialetto trevigiano fuori commercio: *Il tempo non passa* (Milano 1946), *I fiori di carta* (Milano 1947), *Il nuovo mondo* (Milano 1948), il testo poetico trecentesco *El pianto de la Verzene Maria* di Fra Enselmino di Montebelluna nella edizione critica del Linder (G. Scheiwiller, Milano 1950), *Poesie dialettali* (Edizioni di Treviso, Libreria Canova, Treviso 1960). Ha pubblicato poesie nelle riviste: «Il Ponte», «Paragone», «Il Presente». Figura nell'antologia *Il Fiore delle lirica veneziana*, a cura di Manlio Dazzi (Neri Pozza, Venezia 1959). Nel '51 ha vinto *ex aequo* il premio Bognanco di poesia» (*e*, p. 79).

Scheiwiller ricorda come il titolo si ispiri all'opera & (*And*) del 1925 di E.E. Cummings (Scheiwiller 2001, p. 38): il dato rivela come il poeta fosse attento all'opera delle avanguardie anche internazionali. È tuttavia importante rilevare subito come l'ispirazione della raccolta sia del tutto personale, e si trovi espressa nella nota aggiunta alla poesia *e* (rimando alla scheda della lirica): è ciò che Biagio Marin definì «la poetica della

metamorfosi, in cui ogni soggetto e ogni oggetto sono espressi dal momento della congiunzione» (Marin 1967).³⁰

Il doppio sottotitolo della raccolta indica le due anime del testo: le *Parole mate*, la prima sezione in cui sono raccolte le dodici poesie iniziali (che verranno riprese in *Come se*), sono quelle di nuova ispirazione, manifesto della poetica ben definita da Marin, proseguita poi in *Come se*; le *Parole pòvare* sono più vicine all'ispirazione di *Poesie dialettali* (infatti, come si è visto nel paragrafo precedente, alcune di queste erano state eliminate dalle bozze della prima raccolta). La raccolta è quindi testimone di un trapasso dalla prima fase di una poesia più 'provinciale' a quella - che sarà fruttuosa - di una poesia solo linguisticamente legata al Veneto. Non sarà secondario ricordare il sostrato culturale in cui nascono i testi nuovi della prima sezione, quasi tutti composti nella prima metà degli anni Sessanta. Sono anni decisivi per il processo di unificazione linguistica nazionale da una parte, e per un profondo cambiamento sociale, dovuto alla rapida industrializzazione a discapito della vita contadina, dall'altra. Si intensifica in questo periodo (e Calzavara ne è testimone attento e lungimirante) il processo di dismissione dei dialetti in favore della lingua nazionale (cfr. Chiesa, Tesio 1978, pp. 33-37), assieme a quello di massificazione o - con parola contemporanea - di globalizzazione. Il timore del poeta è quello della perdita delle singole peculiarità, non da ultima quella linguistica: per questo, egli crea un approccio 'matto' alle parole, superandone i significati noti e rifornendole di nuovi. Questo gli consente di passare da uno stato di racconto passivo (proprio della prima fase dialettale) ad uno attivo, che comincia fin dalla prima sezione della raccolta, caratterizzato dalla destrutturazione del linguaggio. Le liriche qui raccolte sono accomunate dalla presenza diffusa di giochi linguistici, anafore, epifore, iterazioni di parole o di segmenti di versi o di interi versi: l'effetto che ne consegue valorizza il significante sul significato.

Sono individuabili alcuni nuclei tematici, come quello religioso, già presente nelle raccolte precedenti, ma evoluto ed espresso in maniera spesso provocatoria. Il poeta tenta di instaurare un rapporto alla pari con la divinità, tramite dialoghi in cui l'uomo dà conto della propria perplessità, pone delle domande e pretende delle risposte (cfr. *Semo i to cani, Dio*), in un registro spesso ironico che fa pensare ad uno scettico ateismo. In *Imbriago che canta* la presenza dell'«Osèl», glossato dall'autore stesso in 'angelo demoniaco', è l'essere che porta l'uomo al dubbio (si leggono d'altro canto anche versi di tono più confidenziale e sconsolato, come i vv. 24-26 di *El*

30 Nel 1996 Calzavara pubblicherà il seguente 'aforisma': «I poeti vorrebbero che dopo morti restasse della loro opera almeno una poesia. Qualcuno si accontenterebbe anche di un solo verso. Io vorrei che di tutti i miei versi restasse il più breve: "e". Le congiunzioni danno sempre un grande godimento» (Calzavara 1996, p. 81).

clarin). Il divertito anticlericalismo è presente nei versi di *I andava a Vicenza*, mentre immagini provocatorie e divertenti sul giudizio universale si leggono in *La Gran Vose*. In *Prepareve* si narra dell'avvento del Messia, previsto e bramato, e dell'incapacità dell'uomo di accorgersene.

La religione è parte di una società basata sull'apparire e sulle convenzioni, che consentono all'uomo di ottenere l'approvazione della comunità, come in *Per quea mezora*. In *E la casa xe voda* o in *Lomo de Porto* è riconoscibile una presa di posizione contro la vacuità delle cose accumulate e perse, in *La domanda* contro l'annullamento dell'uomo nel lavoro, fino al giudizio nei confronti del progresso in *I va par l'aria*, vv. 13-18. In questa stessa lirica si legge anche il distacco emotivo tra persone (vv. 8-12), che genera un malessere esistenziale e la paura, come detto nella lirica omonima, che investe, tra l'altro, anche gli appartenenti agli altri regni animali, ed è declinata dalla paura di possibili sciagure, alla preoccupazione nei confronti dei figli, fino alla morte.

Interlocutore privilegiato del poeta è ancora l'animale, in particolare il cane, con cui entra in contatto diretto (*Un omo e un can domenega*) e a cui arriva a desiderare di lasciare tutti i suoi beni (*La minestra*).

La narrazione dell'avvicinarsi delle stagioni e dei mesi (*Otobre, Autunno, Inverno, Primavera, Febraro*), simbolo dello scorrere veloce del tempo, assieme alla descrizione della terra d'origine (*Tera del me corpo, La tera magra*), sono rappresentate anche nella seconda sezione di *Parole pòvare*, quale *trait d'union* fra le due parti del testo.³¹

La raccolta ebbe un buon successo di critica,³² e Calzavara ebbe molti riscontri anche in privato.³³

Per l'antologia finale sarebbero state scelte 27 delle 43 poesie che compongono la raccolta: furono escluse le poesie in cui è espresso un rapporto conflittuale con il divino (*Imbriago che canta; Semo i to cani, Dio*), quelle in cui è esplicito il ricordo del tempo passato (*Dèss e 'na volta; Gnente scritta su la piera*), e quelle sperimentali (come «*La particella Beta*»).

31 Si veda Martinazzo 2006, pp. 99-117.

32 Zanotto 1967; Rosato 1967; Segre 1967; Marin 1967; Alessi 1968; Chilanti 1969. La poesia calzavariana comparve in «Dimensioni» del 1967, e nello stesso anno vinse il Premio nazionale Lanciano di poesia dialettale (giuria composta da Mario Sansone, Biagio Marin, Vittorio Clemente, Ottavio Giannangeli, Mario Stefanile, Giuseppe Rosato).

33 Nel Fondo trovo un mannello di lettere, ricevute a seguito dell'invio del volume. Sono scritte da Diego Valeri, Ferdinando Palmieri, Mario Costanzo, Cesare Segre, Giorgio Bàrberi Squarotti, Mario Soldati, Sandro Boccardi, Carlo Della Corte, Manlio Dazzi, Mario Dell'Arco, Antonio Barolini, De Gironcoli, Giorgio Basso, Libero De Libero.

2.3 Come se. *Infralogie*

Forte di un buon riscontro di pubblico e di critica, nel 1969 Calzavara si apprestò a cercare un nuovo editore per la nuova raccolta già in cantiere. Contattò Mario Sansone, perché facesse da tramite con Marco Forti per Mondadori,³⁴ ma non se ne fece niente. In ottobre scrisse a Guido Davico Bonino per Einaudi, ma anche questa volta la risposta (di Carlo Carena, qualche mese dopo) fu negativa.³⁵ La delusione per il risultato di queste trattative si legge nella lettera del 18 dicembre inviata all'amico Biagio Marin: «Ho fatto qualche cosa, forse non tutta da buttare; ma che vale, se dopo non puoi comunicare, se cioè è divenuto estremamente difficile veder pubblicate e diffuse le proprie opere?».

La ricerca continuò, con risultati analoghi. Gli scrisse Carlo Betocchi il 25 giugno del 1970: «Vallecchi ormai, diventato proprietà Montedison-Istituto De Agostini, non stampa più poesia». Le difficoltà si riversavano su chi gli stava vicino. Scriveva a Scheiwiller il 10 dicembre 1970: «Spero che non ti sia rimasto nulla della lieve dissonanza dell'altro giorno al telefono. Scusami. Niente mi deprime o mi turba di più che il tempo passato lungamente ad attendere ciò che nonostante gli sforzi non arriva mai. È vero, come tu dici, che i poeti possono attendere, campano a lungo (già, perché non mangiano, l'unica specie vivente che non mangi), solo però quei fortunati che possono comunicare, gli altri invece... Ma facciamo le corna e cerchiamo di passare bene il tempo che ci rimane».

Nel 1971 uscì l'importante contributo programmatico *Poesia in dialetto e poetiche moderne* (ristampato - rivisto e corretto - in Calzavara 1996,

34 Riporto almeno la lettera di Forti a Sansone del 16 luglio 1969, in cui è evidente l'apertura nei confronti del poeta e il riconoscimento del suo valore, ma anche la difficoltà nel prospettare una reale collaborazione: «Grazie del tuo ultimo biglietto relativo al nostro amico Calzavara. Puoi star certo che, per quanto riguarda me, farò tutto il possibile per i suoi versi. Il loro valore letterario è indubbio; purtroppo - non sembri assurdo - la letteratura e l'editoria non vanno sempre di pari passo: questo è lo scoglio da superare e che ancora non è stato superato. Volevo comunque assicurarti delle mie migliori intenzioni e del ricordo amichevole che ho della tua giusta raccomandazione per un poeta che merita». Qualche anno dopo Forti si interesserà a far uscire alcune poesie (che confluiranno poi in *Analfabeto*) per il numero del 1978 dell'«Almanacco delle Specchio».

35 «Abbiamo esaminate e discusse le Sue poesie a più riprese, facendole leggere a più colleghi come verifica di giudizio. L'impressione che si ricava da queste opinioni è di un indubbio interesse e di una poesia felicemente sostenuta nei suoi vari momenti. Ci pare però che, accanto a una grande cura e vigilanza formale, si avvertano ristagni di discorso e qualche compiacimento fine a se stesso, con ripetizioni di motivi e particolare insistenza su certe meditazioni e certi toni cantilenanti, che paiono a volte ricercati, voluti, a scapito della freschezza e dello scatto. La ricerca dovrebbe dunque svolgersi, a nostro parere, verso una maggior essenzialità e necessità, con un controllo più esigente della scrittura. Ma sono soprattutto dei motivi assai più concreti che ci costringono a rinunciare alla pubblicazione: e cioè il programma già fitto della Collana di poesia e lo spazio limitato, in essa, per i poeti italiani contemporanei, e dialettali», 21 maggio 1970.

pp. 17-55), quasi un “manifesto” che, scrive l’autore stesso, «ha chiarificato, forse più di ogni altro, la mia posizione all’interno della costellazione della poesia in dialetto italiana» (p. 121).

Il 24 maggio 1972 scrisse a Giancarlo Vigorelli: «Mi permetto quindi di rivolgermi ancora a Lei per conoscere se la mia raccoltina presentataLe dal comune amico Vanni Scheiwiller è stata accettata dalla casa Guanda e potrà essere presto pubblicata». Anche questo tentativo si rivelò fallimentare.

In quell’anno giunsero alcuni riconoscimenti: vinse il Premio Campo-sampiero di poesia religiosa, che ispirò l’allestimento di un’antologia dialettale di argomento religioso (Fasolo-Fiscon-Rebellato 1974, e si veda la recensione di Mazzariol 1974). Partecipò anche al Premio David con le poesie *Le donne di Tombuctu*, *La riduzione*, *Determinati*.

Calzavara continuava a lavorare alla raccolta. Il 1° giugno 1973 scrisse a Cesare Segre, profondo conoscitore dell’intera opera calzavariana, a cui il poeta scriveva con devozione riconoscendone l’importante apporto scientifico al proprio lavoro:³⁶ «Le unisco alcune poesie per la eventualità che al manoscritto di “Come se” sia opportuno toglierne o aggiungerne altre. In proposito i miei problemi principali ora sono i seguenti: 1) Problemi del limite di coesistenza fra composizioni di tipo quasi tradizionale e quelle che se ne allontanano. 2) Problema delle collocazioni dei gruppi e dei singoli pezzi nei gruppi. Loro ordine. Denominazione dei gruppi. 3) Eventuale modifica di qualche pezzo. 4) Modifica delle note in fondo al volume (anche eventualmente per quelle in calce a “Ricerche par un Robot” e “Dopo il notevole benessere”. 5) Problema di lasciare o togliere in tutto o in parte il poemetto “La storia de Meri”. 6) Datazione delle poesie». Alla lettera è allegato un doppio elenco di poesie, il primo in dialetto (con *La scelta*, *I segni de Milio*, 72/730, *Un paese*, *A Mestre si cambia*, *Pensieri de note*), il secondo in lingua (con *I contratti d’autunno*, *Dopo il notevole benessere*, *Le onorevoli amanti*, *La signora di... onza*, *Una canta per nessuno che ascolta*, *Appunti per un ritratto d’ignota*). Della prima lista Calzavara scrive «no» a fianco di *A Mestre si cambia*, poesia che non rientrerà nella raccolta e che resterà inedita. Della seconda lista Calzavara scrive «no» a fianco di *La signora di... onza*, che non vi rientrerà e anch’essa resterà inedita, e un punto di domanda a fianco di *Appunti per un ritratto d’ignota*, che sarà stampata in *Analfabeto*. Da questi confronti viene approvato un indice molto simile a quello definitivo, per il quale si veda la figura 7.³⁷

Nel settembre del 1973 al poeta fu assegnato il Premio David per le poesie *I contratti d’autunno*, *Le onorevoli amanti* e *Dopo il notevole benessere*; la sua bio-bibliografia fu inclusa nel *Dizionario della letteratura*

36 Nell’“aforisma” n. 126 lo definisce «sacerdote» (Calzavara 1996, p. 101).

37 In «Apparato» nella descrizione dei testimoni vengono indicati i numeri progressivi dati dal poeta alle liriche in una fase precedente all’ultima.

italiana contemporanea (Ronconi 1973, pp. 179-180), e nel volume antologico dei vincitori del Premio Marta (a cui Calzavara partecipò nel 1965, ma - stando alle notizie contenute nel Fondo - senza vincerlo, per cui cfr. Fasolo 1973).

Il carteggio con Scheiwiller ricominciò con le discussioni in merito alla pubblicazione del volume in cantiere: anche per questo Scheiwiller (2001, p. 40) si è definito - per Calzavara - l'«editore di scorta». Il poeta scrisse il 3 novembre 1973: «Mi sembra che sarebbe opportuno far fare una prova (specialmente per la copertina) del sottotitolo "Infralogie" SENZA parentesi ed anche in corsivo eventualmente. Mi sembra, salvo errore, (tu te ne intendi più di me) che non stiano bene in copertina le parentesi. [...] Circa "Poesie nuove in lingua veneta" che non torna più, Segre proponeva tempo addietro "Poesie in veneto e in lingua". Mi sembra meglio». E il 4 febbraio 1974: «Ti lascio [...] le bozze di "Come se" con le "Note" corrette da Segre. Ti raccomando energiche speronate ai tipografi altrimenti non arriviamo più in tempo». Il titolo originario trovato nel Fondo era «Infralogie. Poesie nòve | Poesie de 'na volta» (01.G.03.04).

Le bozze di *Come se* sono conservate nel Fondo Calzavara (coll. F 160), ma presentano correzioni di tipo formale sono per una piccola parte di testi; per esse rimando all'«Apparato».

Il volume uscì il 21 marzo 1974. In coda al volume si legge, p. 173: «Questo volumetto a cura di Vanni Scheiwiller è stato impresso dalla Tipografia "Alba" di Milano, in mille copie numerate da 1 a 1000. Iniziato nell'agosto 1973 e finito di stampare il 21 marzo 1974».

A titolo e sottotitolo in copertina segue la prefazione di Cesare Segre, *Gioco interlinguistico e infradialettale nelle poesie di Ernesto Calzavara* (pp. 7-12), e poi, da solo, il titolo che l'autore avrebbe voluto per la raccolta, *Infralogie*. L'esergo «Quando ti rientra la personalità, torni al dialetto e senti che è sufficiente», p. 13, è spiegato in una nota in coda al volume: «Tratta da Gino Scarpa, *Colloqui con Arturo Martini*, a cura di Maria e Natale Mazzolà. Rizzoli, Milano 1968, pag. 196» (*Come se*, «Note», p. 165). Sono poi riproposte le indicazioni sulla *Pronuncia*, p. 14, già apparse in *e*.

La prima sezione, di 12 poesie, è indicata con i due estremi cronologici «1961-1966»: «Questa prima parte fu pubblicata nel libretto *e. Parole mate Parole pòvere*. Scheiwiller, Milano 1966» (*Come se*, «Note», p. 165), alle pp. 7-29.

La seconda sezione raccoglie 64 liriche nuove scritte fra il 1967 e il 1973, di cui le ultime 12 (col titolo complessivo di *Le donne di Tombuctu*) sono in lingua (per le poesie più recenti sono conservati meno testimoni rispetto alle poesie più vecchie; ma per tutto rimando all'«Apparato»).

Dopo le «Note», piuttosto estese e di tipo contenutistico, ad alcune poesie (pp. 165-167: ne ho tenuto conto nel commento ai singoli testi), segue, a p. 168, la *Notizia* biobibliografica dell'autore.

L'edizione contiene alcuni errori intervenuti nella fase di stampa, che il poeta corresse nella copia ora conservata nel Fondo (la n. 666; si veda la «Nota ai testi»). Calzavara scrisse a Scheiwiller l'1 luglio 1979: «Ti mando l'errata-corrige in due copie del *Come se* per l'eventualità che tu voglia farlo stampare e unire alle copie che rimangono in deposito» (cfr. figura 8); ma non ho notizia che l'operazione sia stata effettivamente compiuta.

Come si è detto, il titolo della raccolta è stato scelto per la prima parte (*Come se*) dall'editore, per la seconda (*Infralogie*) dall'autore. Anche per questo risulta piuttosto fuorviante il riferimento *tout court* all'*Als Ob* vaihingeriano (che si basava sull'idea che tutta la conoscenza, costituita dalle categorie e dai giudizi percettivi, è finzione, accolta e conservata solo perché utile), richiamato anche dall'autore, ma solo in merito alla lirica omonima. Il principio ispiratore della raccolta è senza dubbio incentrato maggiormente sul sottotitolo, in stretta connessione con quello sviluppato nella raccolta precedente e da questo in evoluzione: dalla congiunzione *e*, che lega le cose, il poeta si concentra sulla preposizione *fra*, per mettere a punto un sistema basato sui rapporti (le *infralogie*, neologismo coniato dall'autore). Scrive lo stesso Calzavara: «Per me la parola "fra" esprime ciò che distingue chiarificando. La parola "e" esprime ciò che comunica e congiunge nell'eterna interdipendenza e unità cosmica» (Calzavara 1996, p. 39).

La peculiarità di questi componimenti è quella di far leva su parole semanticamente vuote, come le congiunzioni, le preposizioni e le particelle pronominali, dotandole di un senso, come nel caso delle poesie emblematiche *e* e *tra*. La poesia di Calzavara diventa, in questo modo, poesia metalinguistica, incentrata sul rapporto tra le "lingue artificiali" e le "lingue naturali": fra queste ultime sono evidentemente annoverati i dialetti, in un periodo in cui tendono a soccombere nella lotta con le prime. Per invertire la rotta Calzavara procede innestando sul dialetto veneto, già scomposto, parole di altre lingue, in particolare inserendo massicciamente – secondo la linea neoavanguardista – termini tratti dalle lingue speciali scientifiche (chimica, medicina, matematica, cibernetica, discipline giuridiche, linguistica): in questo modo, giocando sulle possibilità foniche e semantiche, l'autore sperimenta nuovi campi associativi.

La scelta formale va di pari passo con quella dei contenuti: la disapprovazione nei confronti dell'umanità, avviata verso una progressiva perdita dei valori a causa della massificazione della società industriale, è espressa al massimo grado in *La società*, dove è denunciata la meccanizzazione e la riduzione a cosa dell'essere umano. La gestione del potere è coercitiva e 'imprecisa' (cfr. *Salvazion*, vv. 5-7 e *Fora tacà sul muro*, vv. 10-12), e passa attraverso forme subdole di comunicazione di massa (*Tuti i mati fa i so ati*, v. 3-12). Si legge anche dello stravolgimento delle abitudini sociali (*La tribù*, vv. 22-24), dell'attaccamento alla televisione (*La tribù*, vv. 29-31), e, precocemente ma contemporaneamente agli *Scritti corsari* e alle *Lettere*

luterane di Pasolini, della corsa all'acquisto di beni (*Sui prodoti*, vv. 6-9). Ne conseguono la perdita dell'autenticità dei rapporti interpersonali, regolati anch'essi da leggi economiche (*I omeni firma*), la lotta di classe (*I contratti d'autunno*), l'incomunicabilità, la violenza (*Vivi e morti*, vv. 17-21).

Il riscatto è possibile in un'ottica filosofica, tenendo in conto come gli enti siano un ponte, un anello di congiunzione l'uno per l'altro fino a dio e, poi, alla Verità (*Liga*, vv. 1-5), e ipotizzando per essi anche la reincarnazione (*La verifica*). La connessione fra un anello e l'altro, anche fra l'uomo e dio, è la "parola" (*Tra*, vv. 9-10), mezzo di comunicazione proprio dell'uomo fin dalle origini (*L'omosegno*), e creatore di identità (*Ricerche par un robot*, vv. 26-27 e *Nel territorio biologico*, vv. 15-16): la perdita di una lingua porta alla perdita dell'identità, e viceversa. «Ciò che mi preme oggi, ciò che maggiormente mi sensibilizza è la poesia come comunicazione, che mi serve per raggiungere una maggiore conoscenza o, meglio, una maggiore e più dilatata coscienza».³⁸

Resta dunque la fiducia nella possibilità di un nuovo linguaggio: gli "analfabeti" prodotti dalla nuova società potranno autodeterminarsi linguisticamente, con l'acquisizione di parole nuove e nuovi valori (*Parole nove*, vv. 7-19). Il tema dell'analfabetismo trova in questa raccolta le sue prime esemplificazioni: Calzavara aveva però già espresso la sua posizione teorica, basata sulle opinioni di José Bergamin, nell'intervento del 1971 all'Ateneo Veneto, che vedrà la sua più ampia applicazione nella raccolta successiva, *Analfabeto*.

Dal punto di vista formale sono anche qui molto diffuse figure di suono quali anafore, iterazioni di versi o di parti di versi, epifore, giochi fonici; sono introdotti alcuni procedimenti iconici (i più evidenti riguardano *Se*, dove viene stilizzata un'operazione matematica in cui i fattori sono rappresentati da parole, e *Poesia da far*, in cui sono eliminate alcune parole), l'uso del trattino d'unione per coppie di sostantivi (per es. in *Tra 'l sono*, «gombine-tombe», v. 5 o in *L'ovo*, «case-piante», v. 4), l'uso scarno o quasi l'assenza dell'interpunzione (che ha come conseguenza una sintassi non sempre facile da ricostruire e aperta a più soluzioni).³⁹

Ho potuto constatare come il lavoro dell'autore aumenti di rapidità col tempo: se per le prime raccolte il lavoro di lima è assai marcato, testimoniato sia dai numerosi testimoni, sia dalle moltissime varianti lessicali e soprattutto di forma, per *Come se* le poesie nuove arrivano più velocemente all'assetto definitivo, sono meno ritoccate dal punto di vista della resa grafica. Si legge nella lettera del 19 aprile Maria Mazzolà: «Per le modifiche ci penserò ancora ma mi è molto difficile dopo un certo tempo

38 Trascrizione da nastro dell'intervista radiofonica trasmessa sulla Rai Venezia il 14 settembre 1974 presentata da Carlo Della Corte (FC, coll. Appunti 5, f. 165.3).

39 Si veda Martinazzo 2006, pp. 118-149.

rientrare nel momento ispirativo. E quasi sempre non c'è niente da fare, salvo eccezioni. Bisognerebbe soprattutto che non mi affrettassi a scrivere a macchina la composizione dopo averla fatta, ma aspettare molti giorni e talora mesi e anni, come ho fatto per alcune. Dopo che ho scritto a macchina, mi diventa più duro modificare». Effettivamente è una linea generalmente seguita: i non moltissimi manoscritti (almeno per quanto si è conservato) cedono il passo al dattiloscritto, su cui il poeta apporta più varianti grafiche che lessicali.

Un altro dato di interesse è l'uso più spiccato delle lingue: considerato da Cesare Segre poeta «interlinguistico e infradialettale» (Segre 1974, p. 7), Calzavara dimostra padronanza per i lessici tecnici (soprattutto quello della scienza) e predilezione per la mescolanza fra lingue diverse. Usa anche il latino, e inserisce alcuni richiami alla letteratura delle origini, con citazioni da autori della marca trevigiana, come Liberale da S. Pelaio, o di opere di argomento locale, come la *Cronica trivigiana* del Malimpensa.

Il successo di questa raccolta fu ancora maggiore di quello avuto da *e*. Uscirono alcune recensioni importanti,⁴⁰ e Calzavara ricevette molte lettere di apprezzamento.⁴¹

Un mese dopo l'uscita del volume, in aprile, uscì per «Paragone» la poesia *Dopo il notevole benessere*, in giugno per «La Martinella di Milano» la poesia *Dopo*. In luglio Scheiwiller si adoperò per inviare il volume ad amici e intenditori, come Nantas Salvalaggio, Alberico Sala, Bortolo Pento, Ferruccio Mazzariol («Sto annegando nelle mie carte e le devo sempre una risposta al suo progetto. Ci metto tanti anni: cinque anni per realizzare Come se di Ernesto Calzavara», 6 luglio), Enrico Niccolini, Giuliano Menato, Renato Ghiotto, Elio Filippo Accrocca, Ugo Fasolo, Giorgio Caproni (Varia, Fasc. 12, F 178).

Il volume vinse il XII premio di poesia Alte Ceccato *ex aequo* con Gaetano Salveti (Calzavara rifiutò il premio: «Mia partecipazione premio non est avvenuta mia iniziativa ma attraverso editore contrario spartizioni», telegramma del 25 ottobre 1974). Il 14 settembre andò in onda una intervista radiofonica per la RAI di Venezia, condotta da Carlo Della Corte.

Verso la fine dell'anno Calzavara scrisse qualche pagina sulla raccolta: «*Confidenze agli amici* sono alcune considerazioni che [...] illustrai a un piccolo gruppo di amici che gentilmente si raccolse intorno a me per il lieto

40 Pento 1974a; Pento 1974b; Manescalchi 1975; Zanotto 1975; Agosti 1975; Chilanti 1976.

41 Manlio Cortelazzo, 20 maggio 1974: «Continuo ad apprezzare sinceramente la sua lirica e il suo inedito atteggiamento verso un antico e rinnovato strumento linguistico»; Paolo Cherchi, 16 giugno 1976: «La ringrazio dell'omaggio alla nostra biblioteca e del grande piacere d'avermi concesso una lettura della Sua poesia: quanta intelligenza del mondo e quanto sentimento in quel gioco della disgregata infralogia! Un collega mi ha promesso che segnalerà il Suo libro su una rivista americana».

evento». Le pagine - riviste e aggiornate - uscirono per la prima volta in Calzavara 1996, pp. 37-43 (si vedano le figure 9-11).

Il 31 gennaio 1975 Stefano Agosti presentò il volume alla Fondazione Querini.⁴²

Un anno dopo Calzavara pensava già alla raccolta successiva. Scrisse a Mario Baratto il 15 febbraio 1976: «In questi mesi [...] mi è saltato fuori qualche altro pezzo per la mia prossima nuova raccolta. Ma se penso che per pubblicarle bene dovrò affrontare forse moltiplicate le difficoltà e le amarezze che mi è costata l'uscita di *Come se*, mi viene lo sgomento».

L'11 novembre 1977 Baratto stesso presentò l'opera di Calzavara alla Biblioteca Civica di Pordenone,⁴³ e in quello stesso anno il nome del poeta comparve nel *Dizionario della letteratura italiana* (Bonora 1977). Nel 1978 le poesie *Ai materiali* e *I segni de Milio*, con l'autotraduzione completa e alcune note contenutistiche uscirono nella raccolta *Il dialetto da lingua della realtà a lingua della poesia* (Chiesa, Tesio 1978).⁴⁴

Per *Ombre sui veri* sarebbero state scelte 39 delle 76 poesie della raccolta: furono escluse le poesie sull'organizzazione della società moderna (*Latin, Nel territorio biologico, La tribù, Un paese*), quelle sulla morte raccontata con tono pessimistico (*72/730, Tennis, Ancora ben*), o con atteggiamento ateistico (*El problema*), e quelle con implicazioni filosofiche legate alla salvezza dell'uomo (*Le bestie el sal*).⁴⁵

Le tre raccolte poetiche mostrano una progressiva evoluzione e un approfondimento delle linee linguistiche e tematiche che ho fin qui descritto: a una linea generale che le attraversa complessivamente, e che proseguirà nelle due raccolte che seguono, *Analfabeto* (1979) e *Le ave parole* (1984), corrisponde, all'interno di ognuna di esse, la volontà di costituire dei singoli canzonieri saldamente strutturati al loro interno. Di fatto, l'idea di mantenere in *Ombre sui veri* l'organicità, pur nella selezione, di ogni singola raccolta è sintomo di questa attenzione 'narrativa'.

Scopo principale è quello di ricercare una lingua lontana da quella retorica e banale del quotidiano, diffuso - in quegli anni - dai mezzi di comunicazione di massa, lontana dunque anche dalla cultura egemonica: già qualche anno prima Pasolini scrisse che una lingua nuova poteva realiz-

42 «Fondazione Querini Stampalia. Venezia. Presentazione del libro di poesie *Come se* Infralogie di Ernesto Calzavara (Edit. V. Scheiwiller. Milano 1974), 31/1/1975, di Stefano Agosti. Trascrizione da nastro». Si tratta di 22 fogli dattiloscritti.

43 *Presentazione dell'opera di Ernesto Calzavara*, Trascrizione della conferenza tenuta presso la Biblioteca Civica di Pordenone, 11 novembre (FC, coll. F45).

44 Segnalo anche la recensione di Pontiggia (1980).

45 Per *Ombre sui veri* si veda almeno Segre (1990).

zarsi «usando il proprio dialetto come una traduzione ideale dell'italiano» (Pasolini 1947).

Calzavara si pone in posizione di polemica nei confronti dell'uso delle parole che non sia in grado di servire alla comunicazione (Chiesa, Tesio 1978, pp. 33-37). Il dialetto, caratterizzato da una maggiore concretezza unita a espressività e spontaneità, consente una poesia sempre viva, meno, poco o per nulla viziata da astrattismi, sofisticherie, convenzionalismi e culturalismi (che tuttavia alcuni critici ritrovano nei versi del poeta).⁴⁶

La matrice che più identifica la sua produzione poetica (almeno quella della 'seconda nascita', dal 1966 in poi) è non tanto quella sperimentalista, etichetta più volte rifiutata dal poeta, quanto piuttosto quella metalinguistica, di una poesia cioè incentrata sulla ricerca di una moderna lingua dialettale di comunicazione.

3 Note dei Mazzolà sui testimoni di e. *Parole mate Parole pòvare e di Come se*

Se si scorrono i nomi dei corrispondenti dei vari carteggi conservati nel Fondo, si nota come nella maggior parte dei casi si tratti di professori universitari, giornalisti ed esperti, a cui Calzavara inviò le proprie raccolte.⁴⁷ Di seguito trascrivo la sentita risposta mandata da Calzavara al prof. Mario Chiesa il 18 luglio 1979, presumibilmente dopo il commento del professore seguito all'invio di *Analfabeto*: «Lei non può credere quanto sia di stimolo per il mio lavoro futuro il sentirmi capito fino alle mie ultime composizioni dagli *addetti ai lavori*». Dunque, lo spirito autopromozionale di Calzavara, insieme alla necessità di venir capito nella forma e nei contenuti della propria poesia, non poteva che venire da chi praticava ogni giorno per professione la lingua e la letteratura.

Costituisce un'eccezione la corrispondenza con i coniugi Mazzolà, Natale e Maria Calzavara, amici trevigiani frequentati assiduamente fino al 1933, quando Calzavara si spostò a Milano per lavoro; a Treviso lasciò la sua stretta cerchia di amici, formata anche da Giovanni Comisso, Arturo Martini, Gino Scarpa e Ciro Cristofolini.

L'avvocato Natale Mazzolà, avvocato e letterato trevigiano, collezionista di edizioni foscoliane, era stato tra gli organizzatori della Resistenza nella bassa Valle Brembana, con responsabilità di comando nella formazione partigiana Fiamme verdi Fratelli Calvi, da cui si staccò per guidare la for-

⁴⁶ Rimando alla trascrizione del più recente dibattito sulla poesia di Calzavara, in Agosti et al. 2007.

⁴⁷ È in uscita il mio articolo *I carteggi di Ernesto Calzavara*, su uno dei prossimi numeri della rivista *Quaderni Veneti*, contenente una schedatura analitica delle lettere dei corrispondenti più rappresentati nel Fondo.

mazione Vittorio Veneto facente capo al Pli. Raccolse una documentazione, arricchita anche da materiali del periodo clandestino, per il suo libro di memorie *Pietro aspetta il sole. Cronache partigiane* (1960).⁴⁸ Il carteggio tra i due risale al 1965, e si interrompe nel '75 a causa della morte di Mazzolà.

Con Maria il carteggio prende il via il 9 dicembre 1959 e si conclude con l'ultima lettera firmata di pugno di lei il 20 settembre 1969 (Maria sarebbe morta il 9 giugno 1970), per un totale di 78 lettere conservate, fra inviate e ricevute. Maria ed Ernesto adottano un nome di penna, lei Gaia e lui Felton (ma anche Flavio e Gaio). Lo scambio epistolare consiste per lo più in notizie letterarie: Maria legge e corregge le poesie di Calzavara, annotando le proprie considerazioni sulle copie che Calzavara le manda. Come si vede nelle riproduzioni che seguono, in alcuni casi Calzavara vaglia attentamente le proposte ricevute, e sulla base di queste apporta correzioni ad alcuni testi. Maria tiene al corrente Ernesto delle pubblicazioni che cura col marito. In realtà, il carteggio tra i tre deve essere considerato nel suo complesso (si tratta di 109 missive), in quanto spesso uno richiama l'altro, anche se dal punto di vista quantitativo la mole maggiore consiste nelle lettere di e a Maria Mazzolà: alla morte della donna, Natale propose a Ernesto la donazione del carteggio alla Biblioteca di Treviso. Calzavara acconsentì, con clausola di lettura dopo la propria morte.

Calzavara dedicò *La storia de Meri* alla memoria di Maria; inoltre l'esergo di *e. Parole mate Parole pòvare* è tratto dai *Colloqui con Arturo Martini* di Gino Scarpa, a cura di Maria e Natale Mazzolà (Rizzoli, Milano, 1968).

I due nuclei principali legati alle questioni poetiche care a Calzavara si concentrano su *e. Parole mate Parole pòvare* (si vedano le figure 12-13) e su *Come se* (figure 14-15): il manello di *e. Parole mate Parole pòvare* glossato dai Mazzolà è contenuto in F90, quello di *Come se* in F92, e se ne dà notizia dettagliata in «Apparato».

Nella lettera del 24 febbraio 1965 l'autore scrisse ai due, sollecitandoli per la prima volta alla lettura delle proprie poesie: «eccovi le poesie dialettali inedite che mi avete invitato a mandarvi. Buone e non buone, tutte insieme. Se, a matita, mi indicherete con un segno quelle che vi piacciono, quelle da scartare (e non saranno poche) ed eventualmente qualche breve nota marginale [...] ve ne sarò molto grato. Sono state scritte la maggior parte, molto tempo addietro». I due coniugi presero alla lettera le indicazioni dell'amico e da quel momento glossarono minuziosamente i testi; il 30 marzo Natale rispose: «in alto a destra di ogni foglio troverà le nostre indicazioni: sì, ?, no».

Calzavara discusse su questioni legate al rapporto fra pronuncia e grafia del dialetto veneto: se ne trova traccia nei testimoni più vicini alla

⁴⁸ I documenti sono conservati presso l'«Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia». L'ordinamento del fondo dato da Natale Mazzolà è stato sostanzialmente rispettato.

pubblicazione di *e. Parole mate Parole pòvare*, dove i due consigliarono di eliminare le *l* evanescenti e di sostituire con *n* le *m* prima di *b* e *p*. Nella lettera datata «Le Palme 1966», Calzavara scrisse: «Non vi dico però quanto sono ammattito per decidermi circa la grafia. Dopo vari sondaggi e discussioni con Tizio e con Caio, filologi e non - e molti ripensamenti ho concluso col ritornare all'antico per facilitare la comprensione del testo. E così lascerò al loro posto le "l" salvo poche eccezioni quali "I torna nea casa e la casa xe voda" - "Per quea mezoza" [...] e così non sostituirò la 'm' con la 'n' davanti alla 'b' e alla 'p': queste specifiche modifiche sono apportate organicamente nei testimoni delle poesie, come si vedrà nelle descrizioni dei singoli testimoni.

4 La scelta del dialetto e la ricerca di un canone fra grafia e pronuncia, e il rapporto con l'italiano fra note e autotraduzioni

Nella già citata lettera dell'8 marzo 1960 inviata a Scarpa, Calzavara scrisse di aver «ricorretto grafia, accenti e punteggiatura» di *Poesie dialettali*. E poco oltre: «Ho posto l'accento su molte parole e l'ho tolto dai "qua", "no", "go" "si" (sei). Anche "su" non vuole l'accento (V. Palazzi)», fase di correzione evidente nelle modifiche apportate ai testimoni. Allo stesso modo si legge un foglietto intitolato «Boerio» con le alternanze «par/per, perché/parché, soturco/sorgoturco» (FC, coll. F89.2), e altri sette foglietti con una lista di parole in cui sono indicate le vocali toniche (FC, coll. F89.2). Ma ancora con la raccolta successiva, come abbiamo visto, le questioni linguistiche sembrano moltiplicarsi.

La difficoltà a formalizzare una lingua compatta (Calzavara usò strumenti lessicografici in lingua e relativi al dialetto veneziano: l'unico dizionario di trevigiano è oggi quello di Bellò, ancora inedito al tempo) si legge facilmente negli «Apparati», soprattutto nella fascia in cui sono registrate le 'Varianti grafiche': la scelta di usare il dialetto trevigiano - che com'è noto ha subito l'influenza del veneziano conservandone tratti arcaici - o, meglio, una *koinè* veneta, condusse il poeta a tentare più volte una resa formale consona alla pronuncia, non approdando sempre a soluzioni definitive (si veda il caso dell'alternanza *aqua / acqua*: il 'Formario', a cui rimando, consente di verificare le diverse rese di una stessa parola, come accade, per fare un altro esempio, nel caso di 'desso, che risulta tuttavia variante minoritaria rispetto a un più frequente e italianizzato *adesso*). Essa si perfeziona a partire da *e. Parole mate Parole pòvare* e si formalizza nella nota sulla *Pronuncia* che vi compare per la prima volta, ma che accompagnerà tutte le raccolte successive.

Dal punto di vista lessicale, invece, hanno un certo interesse le note alla fine del testo. Nella lettera che Calzavara inviò a Scarpa il 27 marzo, tempo dopo l'invio delle *Poesie dialettali*, si legge: «EccoLe per espresso le

“note”. Scusi le molte cancellature ma, stante l’urgenza non ho potuto farle ricopiare a macchina [...]. Lei mi dirà se ci sarà da aggiungere, correggere o togliere» (le note sono sparse per tutto il faldone - P27 - in diversi formati, manoscritti, dattiloscritti, o sotto forma di copie dattiloscritte ottenute mediante carta carbone. Sembra dunque che le note siano state apposte dopo la stesura dei testi (si veda la figura 16).

Il corredo di note ha lo scopo di rendere chiaro il testo anche per chi non conosca il dialetto veneto. Si tratta di una traduzione vera e propria, se si escludono i pochi casi in cui a una locuzione dialettale corrisponde una glossa con una spiegazione più ampia (si veda, per esempio, *Listà*, v. 179: «*Pan e vin*: I falò di sterpi accesi nella campagna la vigilia o la sera dell’Epifania; così denominati dalle invocazioni che cantano i villici intorno alla fiamma»⁴⁹).

Il Fondo raccoglie anche la traduzione in lingua dei singoli testi dialettali.⁵⁰ Calzavara ebbe l’idea (o meglio, la necessità) di tradurre in lingua i propri testi durante la seconda metà degli anni Settanta, quando pareva possibile l’inserimento di alcune traduzioni in inglese in un’antologia universitaria americana. Si legge in una lettera del 27 novembre 1977 (il destinatario è un non meglio noto “Professore”): «Il mio pensiero non abbandona la poesia e soprattutto la ricerca evolutiva. L’anno venturo uscirà [...] una traduzione negli Stati Uniti per una antologia universitaria». Come linea generale le autotraduzioni sono uniche per ogni poesia, e seguono la prima redazione del testo (se ne dà conto dettagliatamente nel commento).

Agli inizi degli anni Ottanta Calzavara ricevette una lettera da Philippe di Meo, traduttore in francese di molta letteratura italiana novecentesca (come Caproni, Gadda, Pasolini, Zanzotto) e poeta lui stesso, in cui il critico gli propose di selezionare qualche testo poetico da tradurre in francese e da pubblicare nella rivista «Europe»:⁵¹ il carteggio fra i due evidenzia l’importanza (ma anche la preoccupazione) del poeta nei confronti del proprio testo poetico, nel tentativo di far limare, quasi, la lingua francese sulla scorta del ‘proprio’ dialetto trevigiano.⁵²

Poco dopo anche Mario Chiesa si cimentò nella traduzione in lingua di alcune liriche. L’11 gennaio 1984 scrisse al poeta: «Ti mando copia della mia traduzione: manca una parola per *Katacuna* come vedrai; ma non sono molto tranquillo neppure del resto delle mie traduzioni» (si tratta di una

49 Su casi particolari si veda la «Nota ai testi».

50 Ho scritto del rapporto fra testo in dialetto e traduzione in lingua nel panorama italiano in Rinaldin 2012, pp. 84-86. Si veda anche Scalessa 2008-2009, pp. 80-84.

51 In Di Meo, Para 1983, pp. 91-95, uscirono *Finzion* (nella versione di Calzavara 1980), *Ombre sui veri*, *Graffiti*, *L’ingenuo computer*, *La to presenza*, *Nùmari sempre Lucrezio*, *Den* (nella versione di *Analfabeto*).

52 Il carteggio fra i due, costituito di 42 lettere inviate e ricevute fra il 26 aprile 1982 e il 26 dicembre 1986, è oggetto di una mia prossima pubblicazione. Sulla rivista *Filologia italiana*.

poesia di *Analfabeto*, a cui rimando). Calzavara, che collaborò alla revisione, gli rispose il 21 gennaio: «Ti accludo il tuo dattiloscritto di traduzioni delle mie poesie per la tua *Antologia* [Chiesa, Tesio 1984, ndr.] e fotocopie dello stesso con le mie correzioni».

Nel 1984 Calzavara appuntò su una velina: «Queste traduzioni in italiano dal dialetto dovranno servire allo scopo di facilitare la traduzione delle poesie in lingua straniera (eventualmente anglosassone)», F 164.1.⁵³ Questa nuova attività iniziò quando Annalisa Cima gli propose di curare una raccolta di poesie scelte «da tradurre in inglese e pubblicare in America | Novembre 1985»: «Nel prossimo anno [...] dovrebbe uscire il volume *Selected poems by Ernesto Calzavara*, California Press Fondazione»⁵⁴ (è il fascicolo n. 164 del Fondo, che porta sul frontespizio l'indicazione «Traduzione delle mie poesie in dialetto»).

Questa attività aveva uno scopo pratico: consentiva cioè al traduttore (quasi mai veneto) di avere un'intermediazione nel passaggio dal testo in dialetto a quello in altra lingua. Per questa pratica Calzavara recuperò anche le poesie già composte negli anni precedenti: esiste nel Fondo un mannello dattiloscritto che contiene i componimenti di *Poesie dialettali* e di *e. Parole mate Parole pòvare*, e presenta caratteristiche materiali omogenee (sono tutte copie da carta carbone di fogli dattiloscritti, con due buchi per raccoglitore sul margine sinistro: coll. P27-F94).

Tuttavia, diversamente dalle poesie della prima raccolta, le cui autotraduzioni sono conservate in *scriptio continua*, quelle successive seguono la versificazione del testo dialettale: le poesie eliminate da *Poesie dialettali* mantengono le caratteristiche di questa prima raccolta e sono perciò facilmente riconoscibili. Mancano invece le autotraduzioni di alcune poesie di *Come se*.

Calzavara usa glosse diverse fra le note a fine testo e le autotraduzioni. Ne *La note de San Martin*, ad esempio, al v. 9, *rumegar* è reso con 'ruminare' nelle note, con 'arrovellarsi' nell'autotraduzione; al v. 20, *sièra* nelle note è 'sembianze', nell'autotraduzione 'fisionomia'; al v. 55, *lagno* nelle note è reso con 'lamento', nell'autotraduzione 'il (suo) lagnarsi'; al v. 76 *ocór*, è reso in nota con 'occorre', nell'autotraduzione con 'devi'. Le due versioni, quella delle note andate a stampa e quella delle traduzioni, nascono in momenti diversi e indipendentemente l'una dall'altra, anche perché hanno scopi diversi: per la loro natura puntuale, le note sono più letterali, e quindi meno adattabili al contesto ampio della sintassi del testo; invece le autotraduzioni giocano di più sul senso generale della frase e risultano per questo un poco più libere.

53 Cfr. la riproduzione della scheda in Rinaldin 2006b, p. 92, dove si trova anche la riproduzione dell'autotraduzioni in lingua di *Angelo*, p. 24.

54 Lettera di Annalisa Cima, scritta da Lugano il 3 ottobre 1984.

5 Nota ai testi

Nella prima parte del volume ripropongo i 'Testi' delle liriche contenute nelle tre raccolte, preceduti dal numero progressivo del componimento. Riporto anche le note d'autore, stampate nelle raccolte, integrate del numero del verso di riferimento. Testi e note sono riprodotti in maniera conservativa per poterne verificare l'evoluzione in «Apparato». Do poi notizia dei documenti che riportano le autotraduzioni autoriali (se in più copie, segnalo le varianti), mai pubblicate a stampa, e qui riprodotte per la prima volta, se conservate. Segue un commento complessivo, e poi uno puntuale (linguistico, lessicale, stilistico, metrico), che fa riferimento anche ai maggiori dizionari dialettali a disposizione, quando forniscono dati significativi, e sfruttati in maniera decrescente quanto più le liriche diventano col tempo meno marcatamente dialettali 'prima maniera'.

Nella seconda parte del volume sono contenuti gli «Apparati»: al nome della raccolta, e poi al numero progressivo e al titolo della lirica, seguono la lista dei testimoni, fra stampe e manoscritti, presentati e descritti dal più antico al più recente. In questa sede faccio riferimento alla 'matrice', intendendo una stesura dattiloscritta (non sempre conservata) da cui possono derivare, mediante carta carbone o fotocopia, altre copie identiche. Su queste copie sono spesso registrati interventi manoscritti successivi che le diversificano una dall'altra: spesso capita che Calzavara apporti modifiche successive su stesure precedenti, e questa abitudine causa una parziale sovrapposizione delle varie fasi di stesura. Nel Fondo sono inoltre conservati dei manoscritti di alcune liriche con caratteristiche omogenee: si tratta di fogli bianchi scritti in bella copia, in corsivo, con un pennarello nero e autografati dal poeta. Si tratta di alcune copie che Calzavara aveva redatto a seguito della richiesta da parte di Annalisa Cima di farne omaggio alla Fondazione Schlesinger nel 1988.⁵⁵ Dal punto di vista filologico considero quindi le copie come stese indicativamente in quegli anni.

Alla descrizione dei testimoni segue la storia di ogni singolo testo con un'analisi delle varianti più significative. L'«Apparato» è diviso in «Apparato genetico» (per i testimoni che precedono la raccolta a stampa di riferimento) e «Apparato evolutivo» (per quelli che la seguono), a loro volta suddivisi in 'Varianti lessicali' (VL) e 'Varianti grafiche' (VG): questa divisione consente al lettore di concentrarsi sulla sostanza del testo oppure sulle più minute questioni di grafia, accentuazione e interpunzione.

Uso l'abbreviazione *cui sps*, per indicare quando una variante è cassata e le è stata soprascritta una nuova lezione: ad esempio, 'a *cui sps* b' signi-

⁵⁵ La Fondazione si costituì, in collaborazione con *Graduate Center* di New York, nella seconda metà degli anni Settanta grazie al lascito della nonna austriaca della poetessa Annalisa Cima (Pivano 1980).

fica che 'a' è stato cassato e sostituito da 'b'. Uso +++ quando una parola risulta illeggibile, segnando (indicativamente) una croce per ogni grafema.

La trascrizione delle autotraduzioni è riportata in *scriptio continua* per le *Poesie dialettali* (e per i testi che avrebbero dovuto far parte di questa prima raccolta); indico invece i versi (|) e le strofe (||) per le altre due raccolte.

Ho pure conservato l'ordine e la grafia delle note d'autore, mantenendo i riferimenti ai versi così come fatto da Calzavara, anche se succede che: a) una parola o un gruppo di parole siano presenti anche in versi precedenti a quello glossato (si veda per esempio il caso di *Quel che par*, v. 14, in cui «Te varda» glossato in nota è presente anche al v. 10); b) che ci sia difformità grafica fra il testo e le note (ad esempio, per *Rosa de sera* al v. 19 si legge «Sileti» e in nota «Siletti»; in *Can* al v. 28 si legge «savata» e in nota «zavata»; in *Listà* al v. 32 si legge «Taxé» e in nota «Tasé»; in *El sareser* al v. 22 si legge «sarèse» e in nota «sarèsa»; in *Lomo de Porto* al v. 6 si legge «fasséveo» e in nota «fassévelo»; in *La veneziana* al v. 2 si legge «campielo» e in nota «campieo»); c) che la nota sia in posizione scorretta (in *Listà* si veda la nota al v. 182, in «*La vita è un dono*» dice la signora... (1946) la nota al v. 4; in *Via Cerva* la nota al v. 3; in *Létera* le due note al v. 23; in *Tasi. Xe note* le note al titolo e al v. 3); d) che la nota faccia riferimento a una versione testuale precedente più lunga e poi ridotta (e se ne può vedere l'evoluzione in «Apparato» per *e. Parole mate Parole Pòvare*, per *Come se* in *Cità su l'acqua* e *Divertimento*).

Ho dato preferenza alle varianti lessicali qualora a queste si unissero anche varianti di tipo grafico.

Qualche nota in più in merito alle poesie di *Come se*: correggo i seguenti errori della stampa secondo le postille autografe dell'autore nella copia n. 666 conservata nel Fondo (metto a sinistra il testo a stampa, a destra la correzione; sono con asterisco i casi da me individuati):

I va par l'aria, p. 29, v. 14: fioi > fioi *Lomosegno*, p. 85, v. 34: schitarge > schitarghe *La tribù*, p. 94, nota al v. 23: bècari > bàcari*
Numari, p. 98, eliminata la nota destinata a *La to vita** *Ricerche par un robot*, p. 103, v. 34: tuto. > tuto *El sasso tondo*, p. 116, vv. 7-8: (√0). | quel che mi gero > quel che mi gero | (√0). *La scelta*, p. 121, vv. 1-4: e > e *La to vita*, p. 123, ripristinata la nota spostata erroneamente in *Numari** *La storia de Meri*, p. 130, v. 85 trovà > trova *Le donne di Tombuctu*, p. 141, v. 13: preciso. > preciso

Alcune delle correzioni d'autore indicate nella copia n. 666 conservata nel Fondo non pertengono a errori di stampa ma a questioni di forma, e perciò le riporto nell'«Apparato evolutivo».

Come si è detto sopra (§ 2.3), le prime dodici poesie sono riprese (con minime varianti verificabili nell'«Apparato») da *e. Parole mate Parole pòvare*, e a questa raccolta si rimanda per il commento complessivo.

Testi e commenti

Poesie dialettali

[1]

I pavèri

Quando a la luna le done
le sèra sù i scuri
e se vede le ombre
dei gati sui muri
5 - vien zó a rabaltón la note sui copi
mi me par de morir pian pian
de stuarne anca mi col sol
par impizar sti ciari falsi,
sti pavéri, che me tien in vita
10 cussì... par gnente
in mezo a tuta sta zente.

[Tit.] *I pavéri*: i lucignoli. - [2] *Le sèra su i scuri*: chiudono le finestre. - [5] *A rabaltón*: a rotoloni. - [5] *Copi*: tegoli. - [7] *Stuarne*: spegnermi. - [8] *Impizar sti ciari*: accendere questi lumi.

L'autotraduzione è allegata ai testimoni nn. 6-7 (per cui si veda l'«Apparato»); un'altra si legge nel documento con coll. 21.94.2 (copia carta carbone su foglio dattiloscritto): «I LUCIGNOLI - Quando alla luna le donne chiudono le imposte e si vedono le ombre dei gatti sui muri vien giù a rotoloni la notte sui tegoli; a me pare di morire piano piano, di spegnermi anch'io col sole per accendere questi lumi falsi, questi lucignoli che mi tengono in vita così... per niente in mezzo a tutta questa gente».

La lirica compare alla fine de *Il nuovo mondo*, assieme alla successiva, *La note de San Martin*, le uniche in dialetto, a chiudere una prima fase di lirica in lingua e insieme ad aprire la nuova fase di poesia dialettale. Dodici anni dopo aprirono le *Poesie dialettali*, quasi a manifesto di una nuova maniera poetica. Alla vita campestre, rappresentata anche dalla figura del gatto, che tornerà, assieme ad altre figure di animali, in molte altre liriche, si affianca - quasi in maniera contrastiva - una pessimistica visione esistenziale. La notte arriva «a rabaltón» come la sofferenza del poeta, quasi una morte latente scongiurata grazie alla luce - seppur artificiale - dei lucignoli, simbolo di speranze illusorie. I due versi centrali della lirica, 6-7, che si chiudono con parole tronche, ne marciano il tono tragico. Nella raccolta

finale di *Ombre* essa viene scelta come rappresentativa della poesia calzavariana di prima maniera, mantenendo il ruolo di apertura tematica e cronologica. ΤΤ. *paveri*: con la carta del papiro si copriva il lume. 2. *scuri*: nell'autotraduzione è reso in maniera più letterale con 'imposte', invece che con il più generico 'finestre' della nota. 4. *gati*: la figura del gatto, come quella del cane e degli altri animali di campagna, è tema ricorrente in questi testi (si vedano almeno *La note de San Martin*, vv. 36, 49, 121, 130, 176, *El gato e L'istà*, v. 149). 5. *a rabaltón*: 'velocemente' (Calzavara glossa in maniera letterale anche nell'autotraduzione). Boerio s.v. *rebaltòn* registra la locuzione di diverso significato *andàr tuto de rebaltòn* 'andare tutto a catafascio, cadere rovinosamente', così come per Bellò s.v. *rebaltón* (cfr. Turato-Durante s.vv. *rebaltón* e *rabaltón*). Si veda anche l'agg. *rabaltón*, 'sottosopra', in *Porçel*. 7-8. *stuarne...par impizar*: 'spegnermi...per accendere', in contrapposizione nei due versi. 8. *falsi*: 'artificiali', perché creati dall'uomo, in contrasto con il sole che si spegne. Il veloce arrivo della notte è ogni sera una lenta morte per il poeta: non resta che la luce finta e artefatta che consente almeno di sopravvivere. I paveri sono un simbolo delle convenzioni e delle leggi che l'uomo si è dato per vivere illusoriamente felice.

[2]

La note de San Martin

Seco, tra do nissìdi
 omo te dormi.
 No te ga fioli che magna.
 Ma,
 5 ne la to vecia casa de campagna
 granèri e càneva piena, paron.

Fora xe tuto scuro e gran quiete.
 Par aria svola i sogni
 de la zente che dorme;
 10 e ti, sconto sórze, te ròseghi
 in sofita, in graner, chissà mai dove,
 panòcie.
 No mòre mai finché xe note el tempo.
 No mòre mai sto rosegar de sórze
 15 el gran, la zoventù, la vita, tuto...
 Come te sî reduto, omo!

No mòre mai
 sto far e po' desfar e far de novo,
 sto rumegar nel granèr de la mente,
 20 el cambiar sièra,
 el cascar de le fogie par tera.

Da un travo del soffito
 un gran ragno co' le gambe verte
 el varda che te dormi, omo.
 25 Te sî magro come el contadin de istà
 e la to vita smarià come el sol
 de ste nebiéte de autuno.

Granèri e càneva piena.
 Cossa te manca, omo?
 30 Quel fià de fogo in cusina che te scalda?
 Quel fià de voçe de dona zóvene che te incanta?
 L'amigo che te incontra,
 «Bondi, vecio!», par strada?
 El can curioso de nasar
 35 che slonga el sgnèco?
 El gato vecio
 che ciapa ancora a svolo
 le farfaléte in granèr?

Granèri pieni e vita voda.
 40 Granèri pieni e vita che se incioda.
 Granèri pieni e la solita roda
 d'ogni ano, d'ogni stagion
 che se svolta nel tempo dei to afàni.
 Tut'i ani cussì senza costruto.
 45 Come te sî reduto, omo.

Tutta note cussì, sórze el te scólta.
 El scólta i repetóni
 del martorèl sui copi,
 dei altri sórzi, dei gati, de chissà chi,
 50 la piova el vento
 e sto tormento che no termina mai.
 «Scampar da mi, scampar par no sentirme
 par no védarme più...».

E dopo el tase.
 55 Tase el lagno, tase el ragno.
 Tase el scuro, tase el muro,
 el vento, el sórze, le altre bestie,
 molestie...

El scolta.
 60 Se move ancora le panòcie in granèr.

Chi che sia?
 Forse i xe Lori che vien.
 «Pòrtete via sta casa che te m'ha lassà,
 sti frutèri, tute ste piante, st'erbe,
 65 sti osèi che canta, ste bele acquète ciare,
 sto çiel par sòra.
 Pòrtete via anca mi, pare, xe mèjo,
 se ancora te me vol».

«No, fiol, gnente scampar
 70 gnente portarte via.
 Strussiar anca ti come noaltri,
 se te pol.
 Fiol, te gavemo rancurà
 finché gavemo possudo.
 75 Te sî vegnudo qua par ti.
 Adesso ocór che te ghe pensi ti.
 Longa o curta che sia la to zornada,
 ogni tanto vien zo 'na tempestada.
 No la xe mai finìa...
 80 e vivar xe patir,
 morir xe vivar».

'desso xe un fià de ciaro.
 Un petiroso, fora, che canta.
 Svéiete, omo.

[1] *Seco tra do nissioi*: magro tra due lenzuola. - [6] *Granèri e cáneva*: granai e cantina.

[10] *Scónto sórze*: nascosto sorcio. - [12] *Panòcie*: pannocchie. - [16] *Te sî*: tu sei. - [16] *Reduto*: ridotto.

[19] *Rumegar*: ruminare. - [20] *Sièra*: sembianze.

[25] *Istà*: estate. - [26] *Smaria*: stinta.

[30] *Fià de fogo*: po' di fuoco. - [35] *Slonga el sgnèco*: allunga il ceffo.

[47-48] *Repetóni del martorel sui copi*: tonfi della faina sui tegoli.

[52] *Scampar*: fuggire.

[55] *Tase*: tace. - [55] *Lagno*: lamento. - [56] *Scuro*: l'imposta (che cigola sui cardini pel vento).

[62] *Lóri*: Essi. - [64] *Frutèri*: piante da frutto. - [66] *Par sora*: di sopra.

[67] *Pare, xe mèjo*: padre, è meglio. - [71] *Strussiar*: faticare.

[73] *Rancurà*: allevato. - [76] *Ocór*: occorre.

[82] *'desso xe un fià de ciaro*: adesso c'è un po' di luce.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.11 a-b, copia carta carbone su due fogli dattiloscritti: «LA NOTTE DI S. MARTINO. Magro, tra due lenzuola, uomo tu dormi. Non hai figlioli che mangiano. Ma, nella tua vecchia casa di campagna granai e cantine piene, padrone. - Fuori notte alta e grande quiete. Per aria volano i sogni della gente che dorme; e tu topo nascosto, rosicchi in soffitta, in granaio, chissà mai dove, pannocchie. Non muore mai finchè é notte il tempo. Non muore mai questo rosicchiare di topo, il grano, la gioventù, la vita, tutto. Come ti sei ridotto, uomo. Non muore mai questo fare e disfare e poi fare di nuovo, questo arrovellarsi nel granaio della mente, il cambiare fisionomia, il cadere delle foglie per terra. - Da una trave del soffitto un grande ragno con le gambe aperte, ti guarda mentre dormi, uomo. Tu sei magro come il contadino d'estate e la tua vita scolorita come il sole da queste nebbie d'autunno. - Granai e cantina piena. Cosa ti manca uomo? Quel po' di fuoco in cucina che ti scalda? Quel po' di voce di donna giovane che ti incanta? L'amico che ti incontra "Buondì vecchio mio"! per la strada? Il cane curioso di annusare che allunga il ceffo? Il vecchio gatto che acchiappa ancora a volo le farfallette in granaio? Granai pieni e vita vuota. Granai pieni e vita che s'inchioma. Granai pieni e la solita ruota di ogni anno, di ogni stagione che si volta nel tempo dei tuoi affanni. Tutti gli anni così senza costrutto. Come ti sei ridotto uomo. - Tutte le notti così, topo egli ti ascolta. Ascolta i tonfi delle faine sui tegoli, degli altri topi, dei gatti, di chissà chi, la pioggia... il vento e questo tormento che non termina mai. "Fuggire da me, fuggire per non sentirsi, per non vedersi più...". E dopo egli tace. Tace il (suo) lagnarsi, tace il ragno, tace l'imposta, tace il muro, il topo, le altre bestie molestie... Egli ascolta. Si muovono ancora le pannocchie in granaio. Chi sarà? Forse sono Essi che vengono. "Portati via questa casa che mi hai lasciato, questi fruttiferi, queste piante, quest'erba, questi uccelli che cantano, queste belle acquette chiare, questo cielo di sopra. - Portati via anche me, padre, è meglio, se ancora tu mi vuoi". - No, figliolo, niente scappare, niente portarti via. Faticare anche tu, come noi, se ti è possibile... - Figliolo, ti abbiamo allevato finchè abbiamo potuto. Tu sei venuto qui per te. Adesso devi pensarci tu. Lunga o corta che sia la tua giornata, ogni tanto viene giù una grandinata. - Non è mai finita... e vivere è patire, morire è vivere. - Adesso c'è un po' di luce. Un pettirosso fuori che canta. Svegliati uomo».

Il giorno della festa di San Martino, l'11 novembre, un uomo solo dorme in una casa di campagna piena di masserizie (vv. 1-6). Si legge della fatica dell'uomo, della difficoltà della vita nel passare del tempo nella ciclicità della natura (vv. 17-21). Sono presenti gli animali che vivono in campagna, protagonisti silenziosi ma sempre presenti. All'uomo non manca nulla se non il calore di una famiglia e degli amici (vv. 28-33). L'uomo chiede al padre morto di portarlo via con sé, ma questo gli ricorda le sue fatiche, che sono quelle di tutti gli uomini, che la vita è patire (v. 80). Nella chiusa l'uomo si sveglia al mattino (dopo il sogno) al canto festoso del pettirosso.

1. *nissìoi*: si noti la variante fonetica *nissìoi* a testo e *nissioi* in nota (Boerio s.v. *niziòl*, Bellò s.v. *nissìol*, Turato-Durante s.v. *linsiòlo*). 2. *omo te dormi*: il verbo si ripete ai vv. 9 e 24, e si contrappone, nella chiusa, a «Svéiete omo», v. 84. 6. *paron*: padrone. 14. *rosegar*: 'rosicchiare'. 19. *rumegar*: usato in maniera figurata. Per l'uso figurato, Boerio s.v. *rumegàr* segnala la locuz. *rumegàr co la testa*, e rimanda al significato figurato di *masenàr* 'macinare', in riferimento al grano: «Mulinare, Andar vagando coll'immaginazione [...], Riandar col pensiero [...], Girar colla mente rugumando» (Boerio s.v. *masenàr*). 34. *nasar*: 'annusare'. 37. *a svolo*: 'al volo'. 62. *Lori*: i Morti; sono i genitori del poeta, presenti e più espliciti nelle liriche successive. 63-68. Accumula-

zione degli elementi in climax. 73. *rancurà*: Boerio registra solo il significato di 'raccolgere'; il significato cambia nel Novecento: Bellò e Turato-Durante si allineano con il significato calzavariano di 'allevare, accudire'.

[3]

Me pareva 'na voçe

Me pareva 'na voçe
e nol gèra che vento.
El vento, el vento
gèra, Luçieta, che te portava.

L'autotraduzione è conservata nel documento con coll. 21.94.39, copia carta carbone su foglio dattiloscritto: «MI PAREVA UNA VOCE. Mi pareva una voce e non era che vento. Il vento, il vento era, Lucietta che ti portava».

Al poeta pare di sentire la voce di una donna, e invece si accorge che è il rumore del vento, che porta con sé il ricordo di lei.

[4]

Pina

Son rivà finalmente. El diga...
Cossa me tolo? Trezento franchi paronsin,
risponde el nolesin.
Monto. Carossa vecia e caval bolso.
5 Passemo el ponte de San Martin.
Sora l'acqua verde del Sil el caval perde un fero.
Barufa sul marciapìe.
«Èbete, móna, insemenìo, ciochel!».
Che i se la péta? No; lori no i va a combatar...
10 Eco la me scoleta. (*A-B-C acqua rasa
copa el mestro e scampa a casa*).
'na roda perde 'na goma. Se fermemo.
E intanto ch'el nolesin lavora
cucià drio la so roda, vedo Bepi paron.
15 Salute! O sior Marco bondì, xelo arivà?
Stalo ben? No gh'è mal, sior Bepi.
E lu a Milan gran da far che se sa,
gran bezzi voaltri milanesi!
Sì sì sì, digo mi,

- 20 e cerco in pressa de cambiar discorso.
 Ma voàltri aria bona e sempre bele tose, gavè.
 Se ghi ne vede tante de nove (splendide...).
- Bondì sior Bepi!... E quando se le varda
 le se volta. Bondì! Bondì!
- 25 Oh... varda là chi scantona.
 No 'a me ga visto o sì? Dio che inveciada!
 Quindese, vint'ani fa... me par adesso.
 Zó par quela stradeta la se perde,
 el xe quel porteghéto de 'na volta.
- 30 Ecola ancora. Pina! No la vedo più.
 E cussì finìa anca ti, poareta.

[1] *El diga*: dica. - [2] *Me tolo*: mi prende. - [3] *Nolesin*: vetturino. - [8] *Móna*: stupido. - [8] *Insemenio*: scimunito. - [8] *Ciochel*: alterato dal vino. [9] *Che i se la péta?*: che se le diano? - [9] *Lori no i va a combatar*: essi non ci badano. - [10] *Rasa*: ragia. - [12] *Se fermémo*: ci fermiamo. - [14] *Cucià*: accucciato. - [26] *No 'a me ga visto*: non mi ha visto. - [31] *Finìa*: finita.

L'autotraduzione è presente nel documento con coll. 21.94.12, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, che conserva il primo titolo della lirica (si veda l'«Apparato»): «INCONTRO. Sono arrivato finalmente. Dica lei... Quanto mi prende? Trecento lire padroncino, risponde il vetturale. Monto. Carrozza vecchia e cavallo bolso. Passiamo il ponte di S. Martino. Sopra l'acqua verde del Sile il cavallo perde un ferro. Baruffa sul marciapiede. "Cretino stupido, scemo imbecille". Se le daranno? No. Essi se ne infischiano. - Ecco la mia scuoletta! (A-B-C- acqua ragia accoppa il maestro e scappa a casa). Una ruota perde la gomma. Ci fermiamo. E intanto che il vetturale lavora, accucciato dietro la sua ruota vedo padron Bepi. Salute! O Signor Marco buondi. È arrivato? Sta bene? Non c'è male signor Bepi. E lei a Milano, gran lavoro naturalmente, gran denari voialtri milanesi! Sì, sì, sì, dico io. E cerco in fretta di cambiare discorso. Ma voi aria buona e sempre belle ragazze avete. Se ne vedono tante di nuove, splendide... Buondi Signor Bepi... E quando le si guardano, si voltano. Buondi! Buondi! Oh... guarda là chi scantona. Non mi ha visto o sì? Dio com'è invecchiata! Quindici vent'anni fa... mi pare adesso. Essa si perde giù per quella piccola stradina, è quel portichetto di una volta. Ecola ancora. Pina! Non la vedo più. E così finita anche tu poverina».

La poesia racconta uno spaccato di vita di paese. Un uomo torna a Treviso da Milano, dove fa abitualmente l'avvocato (come Calzavara stesso), e incrocia un paio di conoscenti che lo salutano ammiccanti. Nel tentativo di seminarli, scorge una donna, Pina, che non vede da quasi vent'anni. La vede passare sotto «quel porteghéto de 'na volta»: questo verso fa pensare che fra i due ci sia stata una antica frequentazione. Nel ricordo gli anni non sembrano mai passati, non fosse per i segni del tempo che il poeta riconosce anche in lei. L'ultimo verso chiude pessimisticamente il quadro. 2. *Cossa me tolo?*: i dizionari non riportano il significato della locuzione, probabilmente calco dall'italiano. *franchi*: 'lire'. Il termine deriva dalla moneta austriaca che riportava l'abbreviazione *Franc.*, indicante il nome dell'im-

peratore Francesco Giuseppe. Il lemma non è ancora registrato da Boerio (dove invece è registrato *scheo*, come «voce nuova», s.v.). Cfr. *bezzi*, v. 18. *paronsin*: in Boerio s.v. *paroncin* si legge 'piccolo padrone o figlio del padrone', come in Bellò s.v. *paronçin*. *Parón* è usato come 'signore' (per cui cfr. v. 14); *paroncin* vale quindi 'signorino, uomo non sposato'. 3. *nolesin*: Boerio registra *nolezìn* come sinonimo di *veturìn* («Quegli che dà bestie a vettura, ed anche Colui che le guida») come nella glossa calzavariana, propr. 'chi dà a nolo qualcosa'. 5. *el ponte de San Martin*: è il ponte che a Treviso attraversa il fiume Sile (come detto al verso seguente) portando verso il centro. 8. *móna*: D'Onghia 2011. 10-11. *rasa...casa*: breve filastrocca in rima, ricordo dell'infanzia. 11. *copa*: 'uccidi'. *mestro*: per *maestro* (Boerio s.v. *mestro* e Bellò s.v. *mèstra*). 18. *bezzi*: «Moneta di rame ch'era la metà del valore d'un soldo veneto, equivalente a sei denari» (Boerio s.v. *bezzo*), in generale 'denari, soldi'. 20. *pressa*: 'fretta'. 21. *tose*: 'ragazze'. 25. *scantona*: 'gira l'angolo'.

[5]

Quel che par

- Tuta sta zénte che more
 un poco a la volta
 senza farse védar
 dentro de le so case.
- 5 Tuti fora sta ben
 par le strade;
 e par che tuti gàbia da vivar sempre,
 che nessun senta dentro el so fondo
 la fadiga de star a sto mondo.
- 10 E quei che resta te varda
 no par quel che te sí,
 ma par quel che te fa
 e quel che te par,
 quei che resta te varda.
- 15 (E intanto tegnir dentro la voja
 de morir e de vívar).

[3] *Védar*: vedere. - [7] *Gàbia*: abbiamo.

[11] *Te sí*: sei. - [13] *Te par*: tu sembri. - [14] *Te varda*: ti guardano.

[15] *Voja*: voglia.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.32, copia carta carbone su foglio dattiloscritto: «QUEL CHE PARE. Tutta questa gente che muore un

poco alla volta senza farsi vedere dentro le sue case. Tutti stanno bene fuori per le strade. E pare che tutti abbiano da vivere per sempre, che nessuno senta dentro il suo fondo la fatica di stare a questo mondo. – Ma quelli che restano ti guardano per quello che fai, non per quello che sei. Non per quello che sei, ma per quello che sembri, quelli che restano ti guardano. – (E intanto tener dentro la voglia di vivere e di morire)».

La lirica è ancora di carattere esistenziale e intimista: si tratta dell'apparenza delle azioni umane, della mancata conoscenza di chi sta intorno, delle contraddizioni tra il vivere e il morire. 8. *fondo*: in rima con *mondo*, v. 9. 16. *de morir e de vivar*: nell'autotraduzione i due verbi sono invertiti.

[6]

Rosa de sera

Via! No stame becar mussato anca ti,
 co' tuti sti pensieri che go stasera,
 co' tute ste campane che sóna par gnente,
 che sdindola fora come 'na volta
 5 co Lori ghe gèra, tanti, massa ani fa.
 Chi se ricorda?
 Oh sù! Gèra tuto fiori alora el giardin
 e la çità lontana.
 Da le Mura 'na stradela vegniva in mezo ai campi
 10 sola fin squasi a casa.
 Quanti mussati e mosche 'na volta,
 quando par strada coréva i cavài!
 Se sentiva odor de boazze, ma el pan saveva da bon.
 Campane perché sonè?
 15 (ma no xe che fero che bate, fero e bronzo,
 «onde sonore – acustica – condotto uditivo...»
 no xe altro, te digo).

Torno in çità stasera.
 Sbrissa via svelti sui Sileti i rondoni
 20 co' 'e so panzéte bianche.
 (E intanto l'acqua sconta
 va sù pinpian
 par le raïse dei muri fin alto
 senza che i se inacorza.
 25 E i ani passa).
 Nuvole, fiocheti rosa,
 çità, par aria de sera.
 Svelti fra i campanili e le case,

sora i castagneri de le Mura,
 30 svelti sora i platani grandi
 che se bagna i piè in acqua
 in fondo ai Buraneli.
 Fiochetti rosa e celesti
 par aria.
 35 Svola alti i rondoni
 svelti co' veli de rosa
 a le satine
 sora el mar dei copi.
 E intorno intorno intorno
 40 i fa 'na rosa
 da inspirar su la Tore vecia de piazza
 par sempre.

[1] *No stame becar*: non starmi a beccare. - [1] *Mussato*: zanzara. - [5] *Massa ani*: troppi anni. - [13] *Boazze*: fatte dei grossi quadrupedi. - [14] *Sonè*: suonate.

[19] *Sbrissa*: scivolano. - [19] *Siletti*: Siletti (canali trevigiani). - [21] *Scón-ta*: nascosta. - [23] *Raise*: radici. - [24] *I se inacòrza*: si accorgano. - [37] *Satine*: zampine. - [41] *Inspirar*: infilare.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.14 a-b, copia carta carbone su due fogli dattiloscritti, in cui è compresa anche la seconda parte del testo, cassata a matita (la riporto nell'«Apparato»): «Rosa di sera. I° Via! Non punzecchiarmi anche tu, zanzara con tutti questi pensieri che ho stasera, con tutte queste campane che suonano per niente, che sdondolano fuori come una volta quando Essi c'erano, tanti, troppi anni fa. Chi si ricorda? Oh! sì! Il giardino allora era tutto fiori e la città lontana. Dalle mura una stradina veniva in mezzo ai campi sola fin quasi a casa. Quante zanzare e mosche, una volta, quando per le strade correvano i cavalli. Si sentiva odore di fatte, ma il pane aveva buon odore. Campane perché suonate? (Ma non è che ferro che batte, ferro e bronzo - "onde sonore - acustica - condotto uditivo - ..." non è altro ti dico). Torno in città stasera. Scivolano via svelte sui Siletti le rondini. (E intanto l'acqua nascosta va su piano piano per le radici dei muri fino in alto senza che si accorgano. - E gli anni passano). Nuvole, fiocchetti rosa, città per aria di sera. Svelti fra i campanili e le case, sopra gli ippocastani delle Mura, svelti sopra i platani grandi che si bagna[n]o i piedi nell'acqua in fondo ai Buranelli. Fiochetti rosa e celesti per aria. Svolano alte le rondini, svelte con veli rosa alle zampine sopra il mare dei tegoli. E intorno intorno intorno fanno una rosa da infilare sulla torre vecchia di piazza per sempre. || II° Via! Non punzecchiarmi anche tu, zanzara, con tutti questi pensieri che ho stasera? No, zanzara, è inutile. Fra cinque ore a Milano, bene, o male, (Milano e poi più?) casa campagna mia di me, di te zanzara, di questi alberi allegri, di queste casette con l'orticello vicino (la mia amante è fatta di terra). - È finita e domani citazioni ricorsi... Signor avvocato). È finita zanzara anche per te. Domani non mi punzecchierai più. Il grosso ratto, tutto il dì fra le immondizie si alza su. Si pulisce un pochino il muso con le zampine.

Pensieri oscuri stasera, rattoni. Aeroplano nascosto là in alto, che ringhi, vien giù, fatti vedere. Il pittore è venuto. Poi è venuto il fabbro col falegname: il muratore ha riparato il tetto. Gli alberelli sono stati piantati in giardino. Ho salutato quel povero diavolo di Vittorio sempre nella sua sedia. Salutato i parenti, i clienti, salutato il gatto, il cane di casa, il contadino che mi ha portato la valigia alla stazione. Tornare occorre, tornare. ("Vietato attraversare i binari. È il dentifricio migliore. Corriere! Appena arrivato il Corriere!"). Buondi città, rondini; vecchia torre di piazza ormai lontana. Buondi! Toh!..... Mi dimenticavo proprio di te. Buondi zanzara!».

La lirica paragona le punture delle zanzare con i pensieri che assillano il poeta. Egli ricorda con nostalgia la vita di una volta quando *el pan saveva da bon*, v. 13. L'acqua scorre lungo i canali trevigiani così come trascorrono gli anni della vita. La seconda parte eliminata si lega alla prima grazie alla ripetizione dei vv. 1-2 e 43-44. È prospettata la partenza per Milano per lavoro (e i vv. 51-52 sono in milanese). Sono raccontati i lavori fatti nella casa, i saluti ad amici e parenti, e agli animali compagni della vita nei campi, fra cui la zanzara, la cui presenza, già evocata all'inizio, chiude ciclicamente il componimento. Il v. 50 sottolinea l'intimo rapporto fra il poeta e la terra, assimilata alla donna amata (si veda Borsetto 1979, pp. 441-442).

TIT. *Rosa de sera*: prima parte del proverbio che finisce con «bel tempo si spera». 4. *sdindola*: 'ciondolano' (Turato-Durante s.v. *dindolàre*). 5. *Lori*: come in *La note de San Martin*, v. 62. 10. *squasi*: 'quasi'. 16. Nel verso in lingua sono accostati tre elementi legati al sistema uditivo: le campane sono di ferro e bronzo e il loro sbattere è percepito attraverso le parti dell'orecchio. Pare una congiunzione fra mondo materiale e mondo spirituale. 18. *çità*: Milano, nome esplicito nella II parte cassata della lirica, al v. 47, per cui si veda l'«Apparato». 19. *Sbrissa*: è usato in senso figurato in riferimento alle rondini nel cielo. *Sileti*: sono i canali che si formano dal Sile. 22. *pinpian*: 'pian piano, poco a poco' (Bellò s.v. *pinpian*). 24. *inacorza*: con *in-* intensivo (Boerio s.v. *inacorzerse*, Bellò s.v. *acòrzerse*, Turato-Durante s.v. *acòrzerse*). 26. *rosa*: si lega a *de sera*, v. 27, come nel titolo. È ripetuto ai vv. 33, 36 e 40. 32. *Buranelli*: il canale dei Buranelli fa parte di un sistema di canali ideato nel Cinquecento da Giovanni Giocondo per la difesa delle mura (che Calzavara nomina al v. 29). Dopo aver costeggiato il parco e Palazzo Rinaldi, il canale passa sotto un primo ponte: in questo luogo le donne della zona usavano lavare i panni. Poco distante si trova la casa appartenuta al poeta Giovanni Comisso, amico di Calzavara; più oltre il fiume è attraversato dal ponte dei Buranelli, nei pressi del quale si trova tuttora un edificio cinquecentesco già dimora e magazzino di commercianti provenienti dall'isola lagunare di Burano: da qui deriva la denominazione più conosciuta del canale. 37. *satine*: diminutivo di *sata*, 'zampa' (Boerio s.v. *zata*, Bellò e Turato-Durante s.v. *sàta*). 41. *Tore vecia de piazza*: la torre civica di Piazza dei Signori, come al v. 73, primo della seconda parte cassata (per cui si veda l'«Apparato»).

[7]

Can

- Can, no te sî mio.
 Te ga n'altro paron.
 Te sî magro e straco
 ma un ocio bon me par.
 5 Te vardo parché sî, can, te me piasi.
 Te va de qua de là, te nasi
 e po' te lassi star.
 Te va col to trotéto
 che la strada no pesa, sito sito.
 10 Dove? No se sa.
- Can, se te digo tuto, me scóltitu?
 Senti: son vegnù qua
 ne la casa granda dei veci
 che xe morti, solo.
 15 Ti, te sî entrà dal me restel za verto
 in giardin par vardar.
 Cossa vardar? Un omo griso
 tra dô ortighe che fiorisse e che more
 ogni ano, can.
- 20 Can, ti te conossi el to paron
 e col te bate te pianzi e te ridi
 a la to moda dopo.
 Mi so che go paron,
 ma chi ch'el sia no so. No l'ho mai visto
 25 e col me bate bestemo.
- Eco qua. Son tornà ne la me càmara,
 vècia a copar i mussati sui muri
 co' la savata, ogni sera.
 Son tanto stufo, can.
 30 No ghe ne posso più de strussiar.
 Ti come mi. E pur te sperì, te vivi
 e la to ànema va drio le to gambe
 da canton a canton
 su la strada ogni dì.
- 35 Can pien de pulzi, de forza, de fame,
 can tuto curame.

Can grando can serio can mai contento,
can pien de tormento.

40 Can desparà can superbo e curioso
can capriçioso.

Can co' le cagne ogni tanto; can bon,
can savaton.

Can moscador, pien de farfale in testa,
can da festa
45 e da lavoro. Can senza partìo,
can finìo.

Can de cuor, can cazzadór, can foresto
ma de sèsto.

Can che dorme, rùstego; can maton
50 sempre de sbrindolon.

Can povero e sior, tuto el dì a çercar
quel che no te pol trovar.

Can drito e s-cièto de dentro e de fora,
can de la malora.
55 Tuto can.
Vien qua. Dame la sata, can.
E po' scampa, scampa, se no te bato
(mi, mi, me bato...). Frusta via, can.

- [4] *Ocio*: occhio. - [6] *Nasi*: annusi. - [8] *Trotéto*: piccolo trotto.
[11] *Scóltitu*: ascolti. - [15] *Restel*: cancello. - [15] *Za verto*: già aperto. -
[16] *Vardar*: guardare. - [17] *Griso*: grigio. - [18] *Ortighe*: ortiche.
[21] *Col te bate*: quando ti picchia. - [22] *A la to moda*: al tuo modo. - [23]
Paron: padrone.
[27] *Copar i mussati*: uccidere le zanzare. - [28] *Co' la zavata*: con la ciabatta. - [30] *Strussiar*: faticare. - [32] *Drio*: dietro.
[35] *Pulzi*: pulci. - [36] *Curame*: cuoio.
[42] *Savatón*: che va ciabattando con negligenza.
[43] *Moscador*: uccisore di mosche.
[45] *Partìo*: partito.
[47] *Cazzadór*: cacciatore. - [47] *Foresto*: forestiero. - [48] *De sèsto*: a modo.

[49] *Rústego*: ritroso. – [49] *Matón*: pizzerellone. – [50] *De sbrindolón*: a zonzo.

[43] *S-cièto*: schietto. – [56] *Sata*: zampa. – [57] *Te bato*: ti picchio. – [58] *Frusta via*: scappa via.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.9, copia carta carbone su foglio dattiloscritto: «CANE. Cane, tu non sei mio. Hai un altro padrone. Sei magro e stanco, ma (hai) un occhio, buono mi pare. Ti guardo perché sì, cane, tu mi piaci. Vai di qua e di là, annusi e poi lasci andare. Vai col tuo trotterello che la strada non pesa, zitto, zitto. Dove? Non si sa. – Cane, se ti dico tutto, mi ascolti? Senti: sono venuto qui nella casa grande dei vecchi che sono morti, solo. Tu sei entrato dal mio cancello già aperto in giardino per guardare. Guardare che cosa? Un uomo grigio fra due orti che fioriscono e che muoiono ogni anno cane. – Cane, tu conosci il tuo padrone e quando ti picchia tu piangi e ridi dopo alla tua maniera. Io so che ho un padrone. Ma chi sia non lo so. Non l'ho mai visto e quando mi batte bestemmio. – Ecco qui. Sono tornato nella mia camera vecchia ad ammazzare le zanzare con la ciabatta, ogni sera. Sono tanto stufo, cane. Non ne posso più di faticare. Tu come me. Eppure tu spero, tu vivi e la tua anima va dietro le tue gambe da cantone a cantone sulla strada ogni dì. Cane pieno di pulci, di forza, di fame. Cane tutto cuoio. Cane con le cagne ogni tanto, cane buono, cane ciabattone. – Cane ammazzamosche, pieno di farfalle in testa cane da festa e da lavoro. Cane senza partito cane finito. – Cane di cuore, cane cacciatore, cane forestiero ma a modo. – Cane che dorme, rustico, cane mattacchione, sempre a zonzo. – Cane povero e ricco, tutto il dì a cercare quello che non puoi trovare. Cane diritto e schietto di dentro e di fuori cane della malora, tutto cane. Vieni qua. Dammi la zampa, cane. E poi scappa, scappa; se no ti picchio (io, io, mi picchio...). Vattene via cane».

La lirica alterna e contrappone il cane al poeta, mettendo in relazione le azioni dell'uno con i pensieri dell'altro. Il poeta gli racconta la propria storia di uomo solo e griso, v. 17, rimarcando l'idea del fluire del tempo (vv. 18-19) e rivelando le difficoltà esistenziali dell'uomo (v. 29). Il poeta si identifica con il cane elencando caratteristiche comuni a entrambi: picchiare il cane sarebbe come picchiare sé stesso (si vedano Borsetto 1989, pp. 69-90 e Martinazzo 2006, pp. 90-95).

3. *straco*: 'mogio'. 9. *sito sito*: 'zitto zitto'. 13. *veci*: ritorna il ricordo dei genitori, che nelle liriche precedenti sono ricordati con *Lori* (2, v. 62 e 6, v. 5).

15. *restel*: Boerio registra la locuzione *restelo dei zardini*: «Porta fatta di stecconi che si mette alla porta de' giardini perché passi la vista» (Boerio s.v. *restèlo*).

22. *a la to moda*: i dizionari non registrano il significato calzavariano di 'a modo tuo'. 23. *Mi so che go paron*: 'io so di avere un padrone', cioè Dio, il destino, o un'entità superiore.

33. *canton*: genericamente 'posto, luogo'. 35-54. I distici che seguono sono formati da un verso lungo e uno breve, in rima baciata.

39. *desparà*: 'disperato'. 42. *savaton*: Boerio s.v. *zavaton* riporta alcuni significati figurati: «Quegli che lavora con prestezza ma senza diligenza. [...] nel parlare domestico, dicesi anche per Imbroglione; Avviluppatore» (cfr. anche Bellò e Turato-Durante s.vv. *zavatón*).

43. *moscador*: registrato solo in Bellò s.v. con il significato di «pigliamosche, buono a nulla (di cani e gatti)».

48. *de sèsto*: in Boerio si legge: «di garbo; [...] savio, accorto» (s.v. *sèsto*); cfr. anche Bellò s.v. *sèsto* e Turato-Durante s.v. *sèsto*².

49. *rùstego*: 'semplice'. 50. *de sbrindolon*: Boerio indica che la locuzione *andar a s.*

è sinonimo di *andar a dindòn* o *a dindolon*: «Andare attorno perdendo il tempo» (s.v. *andar*). In Bellò è registrato solo il significato aggettivale di 'male in arnese, trasandato' (s.v. *sbrindolón*). Cfr. anche Turato-Durante s.v. *sbríndolo*.

[8]

Maria Tetona

Vien savatando zó par la contrada
 Maria Tetóna, e ti Maria l'Orbéta
 e ti Liseta bela gamba, col lampôr a lavar.
 Brazzi bagnai, lavandère.

5 (Site site de sera, soto el pòrtego scuro dei Bagni
 co' qualchedun sconto dadrìo i pilastri...).

Te me vardavi, Maria Tetóna?
 Co' le braghete curte gèra pícolo ancora.
 Le altre, su la porta de le case che se respèta
 10 intrando la te dà 'n'ociada; 'na smorfia,
 un spenton a la porta.
 «Brusarle, far un falò, tute le vache de San Nicolò!».

Libera ussita de le caserme. I te soride.
 «Che culo! Che tete!». Ma no i ga schèi.
 15 Te ghe soridi istesso, ti. Bei soldai!
 E po' via zó sul Sil co lampôr a lavar.
 Te lo tien sù coi to' brazzòti nui
 (Dio cossa ch'el pesa!) rossi imbrigiati.

To pare frutariol spénze el careto sul rival,
 20 suà. Tuto el dì ch'el sfachina, brusà dal sol:
 «Figghi da pan, figghi da pan, bea úa, baracòcoli, done!».
 De sotegón, despetenada e strassona,
 to mare vècia vien drìo de ti, mastèa sul fianco,
 carga de roba da rezentar.
 25 E i to tampèi, e i to tampèi; tampèi tampèi
 che sbate sul listón, su le porte,
 sui caldi balconi, oci verti
 sui to' brazzi de polpa d'anguria.

(De note, sito, scuro, soto i Bagni
 30 e ombre de soldai che se move).

Sul balcon de 'na casa alta come 'na tóre che speta,
mi, gèra curioso... Maria Tetóna.

[1] *Savatando*: ciabattando. - [3] *Lampôr*: asse per lavare.

[5] *Site*: zitte. - [6] *Sconto*: nascosto. - [6] *Dadrìo*: dietro.

[12] *Brusarle*: bruciarle.

[14] *Schei*: quattrini. - [17] *Brazzoti*: bracciotti. - [17] *Nui*: nudi. - [18] *Imbriagai*: ubriacati.

[19] *Spénze*: spinge. - [20] *Suà*: sudato. - [21] *Baracòcoli*: prugne. - [22] *De sotegón*: zoppicando. - [22] *Despetenada*: spettinata. - [22] *Strassona*: stracciona. - [24] *Rezentar*: risciacquare. - [25] *Tampèi*: zoccoli. - [26] *Listón*: marciapiede.

[29] *Sito*: silenzio.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.20, copia carta carbone su foglio dattiloscritto: «MARIA TETONA. Vien ciabattando giù per la contrada Maria Tettona e tu Maria Orbetta e tu Lisatta bella gamba, con l'asse per lavare. Braccia bagnate, lavandaie. - (Zitti, zitti di sera, sotto il portico scuro dei Bagni con qualcheduno nascosto dietro i pilastri...). - Mi guardavi, Maria Tetona? Coi calzoncini corti ero piccolo ancora. Le altre sulla porta delle case che si rispettano, entrando ti danno un'occhiata; una smorfia, una spinta alla porta. "Bruciarle, fare un falò, tutte le vacche di S. Nicolò!". - Libera uscita dalle caserme. Ti sorridono. "Che sedere! Che seni!". Ma non hanno danari. Tu sorridi a loro ugualmente, tu. Bei soldati! E poi via giù sul Sile con l'asse a lavare. Lo sorreggi con le tue grasse braccia nude. Dio come pesa! rosse ubriache. - Tuo padre fruttivendolo spinge il carretto sulla strada erta, sudato. Tutto il dì che sfacchina, bruciato dal sole. "Fichi da pane, fichi da pane, bella uva, prugne, donne!". Zoppicando, spettinata e stracciona, tua madre vecchia viene dietro di te, secchia sul fiume piena di panni da asciugare. E i tuoi zoccoli, e i tuoi zoccoli, zoccoli zoccoli che sbattono sul marciapiede, sulle porte, sulle finestre riscaldate con gli occhi aperti sulle tue braccia di polpa di anguria. - (Di notte silenzio, oscurità, sotto i Bagni le ombre di soldati che si muovono). - Sul balcone di una casa alta come una torre che aspetta, io, ero curioso... Maria Tettona».

Viene tracciato uno scorcio di vita di campagna di quando il poeta era un ragazzino. Le donne erano dirette al fiume a lavare i panni. La sera quelle stesse donne diventavano oggetto di desiderio e di sguardi furtivi da parte dei soldati usciti dalla caserma. Di Maria, quella che dà il nome alla lirica, si racconta anche della madre, anch'essa impegnata nelle faccende domestiche, e del padre, fruttivendolo (Maria è descritta con *brazzi de polpa d'anguria*, v. 28).

1. *savatando*: le varie riprese dell'immagine denotano la semplicità della vita di campagna.

3. *lampôr a lavar*: come al v. 16. Manca nei dizionari.

5. *Bagni*: dove le donne si recavano a lavare i panni.

12. Si legge un detto in rima che fa riferimento ai bordelli situati a Treviso, nei pressi della chiesa di San Nicolò.

14. *schei*: «Voce nuova. Chiamasi dal basso volgo il Centesimo della lira austriaca per distinguerlo da quello della lira italiana che aveva qualche piccolo valore di più. Dicesi altrimenti *centesimìn*» (Boerio s.v. *schèo*). Cfr. Bellò s.v. *schèo*. Dal ted. *scheidemünze*, 'spezzati, spicci', scritto intorno ai centesimi austriaci: «i Veneti lessero all'italiana le prime

lettere», Turato-Durante s.v. *schèi*. Cfr. i sinonimi *franchi*, in *Pina*, v. 2, e *bezzi*, al v. 18. 15. *istesso*: 'lo stesso'. 18. *Dio cossa ch'el pesa!*: 'Dio quanto pesa!': discorso indiretto libero che riproduce il pensiero di Maria. 19. *pare*: 'padre'. *rival*: 'pendio erboso di campo o prato, sentiero erboso tra un campo e una siepe o un campo e un fossato' (Bellò s.v.). 21. *fighi da pan*: fichi da mangiare col pane, una semplice ricetta di campagna. *ù*: 'uva'. *baracòcoli*: 'albicocca'. Bellò s.v. *baracòcolo* rimanda a *armelin* e *brùgna*, e riporta questo verso calzavariano. 22. *de sotegón*: solo Bellò s.v. *sotegón* registra il significato aggettivale 'zoppicone'. 24. *rezentar*: «noi diciamo il Pulire nuovamente con acqua semplice ciò che fu precedentemente lavato» (Boerio s.v. *resentàr*). 25. *tampèi*: solo Bellò registra *tanpèi* e rimanda a *sòcolo*. L'anafora nel verso ha funzione onomatopeica; il sostantivo deriva probabilmente dal verbo *tempellare*, 'battere'. 27. *oci verti*: 'occhi aperti' di chi la guarda passare. 28. *brazzi de polpa d'anguria*: immagine simile a quella dei vv. 17-18, per lo meno nel colore evocato.

[9]

Celesti

Celesti
 i to gran oci de gata
 verti su la laguna
 mati riflessi ilusi
 5 de luna,
 co te fazevi i fusi
 svolavo come i cocài
 alti sora San Polo.

'desso xe tardi ormai.
 10 L'Angelo se destira
 co' 'e so ale verte su l'acqua.
 El sol se brusa
 sóto le barche d'oro.

[3] *Verti*: aperti. - [4] *Mati*: matti. - [6] *Co te fazévi i fusi*: quando facevi le fusa. - [7] *Cocài*: gabbiani. - [10] *Se destira*: si distende.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.4, copia carta carbone su foglio dattiloscritto con varianti manoscritte (penna), che fa risalire la stesura del testo alla lirica del primo testimone nella sua versione dattiloscritta: «AZZURRI. Azzurri i tuoi grandi occhi di gatta, aperti sulla laguna, riflessi illusi di luna, quando facevi le fusa, volavo come i colombi gabbiani alti sopra S. Mareo Polo. Adesso è tardi ormai. L'Angelo si distende con le sue ali aperte sull'acqua. Il sole si butta sotto le barche d'oro».

Uno schizzo traccia due momenti diversi: il primo è incentrato su una donna dagli occhi blu sullo sfondo della laguna veneziana, occhi come quelli di un gatto che fa le fusa, e sull'effetto che essi hanno sul poeta, come un gabbiano che vola libero nel cielo. La seconda immagine è ambientata di sera, quando le ombre si allungano e il sole è ormai sull'acqua. *Tit. Celesti*: si noti come nell'autotraduzione Calzavara traduca con *Azzurri*, come da uso nel dialetto veneto. 10. *se destira*: in riferimento all'ombra della statua nell'avanzare della sera. 13. *barche d'oro*: colorate dai riflessi del tramonto.

[10]

Ghe xe...

Ghe xe un albaréto fin fin
che fa fadiga a créssar, stentà, sutil:
do pométi a l'ano e po' più.
(Che fadiga albaréto, che fadiga...).

5 Ghe xe un praéto
che fa poca erba magra
che no la vol gnanca i mussi.
Le galine ghe schita sora
e i fioi, co i zoga al balon,
10 la pésta.

Ghe xe do videzèle
che se ràmpega sul fil de fero
come desaparè,
co' poche fogie, pochi cai:
15 quatro graspi de ua
che no vien mai fata,
l'autuno.

Ghe xe na casa vecia, voda
de campagna,
20 piena de ragni e de sòrzi
e la girandola sul camin
che se lamenta de note col vento.
(Gatóni in amor desaparài che urla...).

Là ghe xe un contadin séco
25 che se scana e bestema tuto el dì,
e ghe son mi.

[7] *Mussi*: asini. – [8] *Ghe schita*: ci càcano.
 [11] *Videzéle*: piccole viti. – [14] *Cai*: tralci. – [15] *Ua*: uva.
 [25] *Se scana*: fatica penando.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.29, copia carta carbone su foglio dattiloscritto: «C'È. C'è un alberello fine fine che fa fatica a crescere, stentato, sottile, due piccole mele all'anno e non più (che fatica alberello, che fatica...). C'è un piccolo praticello che fa poche erbe magre che non le vogliono nemmeno gli asini. Le galline ci càcano sopra e i ragazzi quando giocano al pallone la calpestando. Ci sono due piccole viti che si arrampicano sui fili di ferro come disperate con poche foglie, pochi rami: quattro grappoli d'uva che non viene mai matura, l'autunno. C'è una casa vecchia, vuota di campagna, piena di ragni e di topi e la girandola sul camino che si lamenta di notte col vento. (Gattoni in amore disperati che urlano...). Là c'è un contadino magro che travaglia e bestemmia tutto il dì. Là ci sono io».

Vengono descritti, in piccoli quadri, alcuni elementi appartenenti alla campagna, ed è sottolineata la fatica del lavoro, v. 4. In chiusa compare anche il poeta: ancora una volta la difficoltà di vivere in campagna è paragonata alla vita del poeta stesso e, più in generale, dell'uomo. 2. *fadiga*: parola chiave, come al v. 3. *stentà*: 'rachitico'. 5. *praéto*: 'pratino, piccolo prato'. 14. *cai*: «cao de la vida, Capo, Quel mozzicone di sarmento lasciato dal potatore alle viti, per lo quale esse viti hanno a far nuova messa» (Boerio s.v. *cao*). 16. *fata*: 'matura'.

[11]

El gato

Gato sentà su le gambe da drio,
 te me vardi, gato. Parché?
 Pien de pulzi anca ti,
 gato, te sî.
 5 Aàhm par de qua, aàhm par de là
 co' la boca.
 Aàhm par de sù, aàhm par de zó.
 E anca mi morsegóni de qua,
 morsegóni de là;
 10 sti maledeti òmeni che me sponze,
 ste passion che me mónze.
 Aàhm gato, aàhm
 e po' leca e po' leca.
 Adesso sta quieto,
 15 el pelo xe neto,
 baucòto de un gato.
 I oci che incanta,

la coa che xe alta
 (ciò varda: Anca ti
 20 i balón come mi!).
 Ma adesso po' basta.
 Inségname inveçe un poco a vardar:
 l'oseléto amalà che fa el tabaro
 dentro la so gabiéta,
 25 el gatin cèo par tera
 che no fa ancora meo, che fa min
 pian pianin,
 'na mosca che svola par aria,
 'na rama che díndola in alto,
 30 'na nuvola in çiel che se slarga,
 'na fogia che trema d'amor...

Come? Adesso te scampi
 in do salti, in do lampi?
 Torna da mi doman, gato, te prego,
 35 torna a farme vedér quel che te vedi.

[1] *Sentà*: seduto. - [1] *Drio*: dietro. - [8] *Morsegóni*: morsi. - [11] *Me mónze*: mi mungono. - [16] *Baucòto*: stupidone. - [18] *Coa*: coda. - [25] *Cèo*: piccolo.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.19, copia carta carbone su foglio dattiloscritto: «IL GATTO. Gatto, seduto sulle gambe di dietro. Tu mi guardi, gatto. Perché? Pieno di pulci anche tu, sei, gatto. Aahm per di qua aahm per di là con la bocca. Aahm per di sù, aahm per di giù. Ed anch'io morsi di qua, morsi di là, questa maledetta gente che mi punge, quante pene che mi mungono. Aahm, gatto, aahm e poi lecca e poi lecca. Adesso sta quieto, il pelo è pulito stupidone di un gatto. Gli occhi che incantano, la coda che è alta (toh guarda anche tu come me, i testicoli!). Ma adesso poi basta. Insegnami invece un poco a guardare. L'uccelletto malato che fa il tabarro dentro la sua gabbietta, il gattino piccolo per terra che non fa ancora mao, che fa min pian pianino, una mosca che vola per aria, una foglia che dondola in alto, una nuvola in cielo che si allarga... Come, adesso scappi, in due salti, in due lampi? Torna da me domani, gatto ti prego. Senza di te non sono capace di guardare». L'autotraduzione non fa riferimento alla versione finale del testo, ma a quella del testimone 2, per cui si rimanda all'«Apparato».

La lirica mette in relazione ancora una volta un animale caro al poeta, il gatto, con il poeta stesso (*Pien de pulzi anca ti*, v. 3, *anca mi morsegóni*, v. 8): li accomuna il contrastato rapporto con gli uomini e le passioni. Il poeta prega il gatto di tornare ancora, per poter vedere il mondo con i suoi occhi, v. 35 (si veda Chiesa 2007, pp. 36-39). 10. *sponze*: 'pungono, pungolano'. 11. *mónze*: fig. 'spremono', «detto metaf. vale Premere e Trarre altrui di dosso alcuna cosa» (Boerio s.v. *monzer*). 19-20. *ti...mi*: attraverso la deissi personale il poeta dà spessore ai due personaggi. 20. *balón*: manca la nota d'autore, ma nell'autotraduzione si

legge «testicoli». In una lettera del giugno 1960 di Gino Scarpa si legge: «I balon? Non intende lo scroto, la borsa dei testicoli? E allora dovrebbe essere al singolare, el balon, sebbene io non abbia mai sentito questo termine. Necessaria comunque una nota esplicativa. [...] Suggestirei “la borsa come mi” e in nota: borsa, scroto» (F89-R1885). Calzavara rispose dettagliatamente il 14 giugno: «Fin dalla notte dei tempi “i baloni” (contratto: “i balon” per esigenze acustiche del verso) significano da noi popolarmente quei tali attributi. Tutte le persone, donne e uomini anche quelli che ignorano il nostro dialetto, i quali hanno letto la poesia, non hanno avuto dubbi di sorta sul significato di questo termine. Che d’altra parte si intuisce chiaramente anche perché viene subito dopo il verso “la coa che xe alta” la quale appunto per il fatto di essersi alzata rende più visibili le sottostanti naturali pendenze dell’animale. Una nota esplicativa in calce sarebbe quindi inutile; ma soprattutto sento che suonerebbe anche ridicola. [...] Il verso suggerito “la borsa come mi” non avrebbe nemmeno lontanamente l’efficacia e il colore del primo. Ritengo quindi che pur senza la minima presunzione di aver scritto alcunché di speciale sia meglio lasciare le cose come sono e di mostrare fiducia nella comprensione dei lettori» (F89-R1886). Il significato manca nei dizionari. 23. *fa el tabaro*: «dicesi delle Galline e d’altri uccelli, quando per malattia tengono le ale abbassate» (Boerio s.v. *tabaro*), come fosse un mantello lungo (il *tabarro*). 28-31. Lo sguardo va verso l’alto.

[12]

La galina

- Va sù par la scaléta, galina,
 pian pian in punèr,
 sola sola a far l’ovo
 in pensier, de scondon.
- 5 Va sù co’ tuti i me pensieri,
 ovi senza rossa né bianco, vodi.
 Va sù galina, va sù.

[2] *Puner*: pollaio. - [4] *De scondon*: di soppiatto.

L’autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.21, copia carta carbone su foglio dattiloscritto: «LA GALLINA. Va su per la scaletta, gallina, piano piano, in pollaio sola, sola a far l’uovo impensierita, di nascosto. Va su con tutti i miei pensieri, gallina, va su, va su: uova senza rosso né bianco, vuote. Va su gallina, va su».

I pochi versi mettono in coppia, dopo il cane e il gatto, il poeta e la gallina, che si allontana per fare l’uovo. Il poeta chiede di poterle consegnare i propri pensieri, vuoti come un uovo vuoto, nella speranza che si riempiano e rinfranchino. Si noti l’allitterazione della *v* che si dipana lungo i versi. 2. *punèr*: Bellò s.v. *punèr* e Turato-Durante s.v. *ponàro*. 2-3. Si noti la doppia ripetizione di *pian pian*, v. 2, e di *sola sola*, v. 3. 4. *pensieri*: come al v. 5: la parola lega e connette la prima parte della lirica dedicata alla gallina alla seconda in cui il poeta parla per sé. *de*

scondon: 'di nascosto'. 6. *ovi*: metaforicamente, i pensieri del poeta, mentre al v. 3 la parola era stata usata in senso proprio. *rossa*: 'tuorlo'. *bianco*: 'albume'.

[13]

La vecia

Ne la sbèzzola la vècia
 la cativèria ga.
 Co' la sbèzzola la te varda,
 la te varda e la te sgrafigna.
 5 Ne la sbèzzola tuta la tigna
 che la vècia ga.
 Co' la sbèzzola tuta la spónze.
 Co la magna la se ónze
 e la sbusa anche la técia
 10 co la sbèzzola la vècia.
 Tuto el naso, i oci, la boca
 i se tóca su quela pónta
 che xe la sbèzzola ónta
 la sbèzzola fina
 15 de la vècia rampeghina.

[1] *Sbèzzola*: mento acuto. - [8] *Onze*: ungue. - [9] *Técia*: tegame. - [15] *Rampeghina*: rampichina, invadente.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.34, copia carta carbone su foglio dattiloscritto: «LA VECCHIA. Nel mento la vecchia la cattiveria ha. Con il mento essa ti guarda. Nel mento tutta la scabbia che la vecchia ha. Con il mento è tutta pungente. Quando mangia si unge e buca anche la pentola con il mento la vecchia. Tutto il naso, gli occhi, la bocca si toccano su quella punta che è il mento unto, il mento sottile della vecchia invadente».

La lirica è una filastrocca incentrata sulla figura di una vecchia e del suo mento appuntito, fastidioso alla vista così come lei è fastidiosa per le altre persone. Prevalgono i giochi fonici sulla qualità semantica.

1. *sbèzzola*: «Bazza, chiamano i Fiorentini il Mento allungato e un poco arricciato» (Boerio s.v. *sbèzzola*).

4. *sgrafigna*: in Boerio la forma è poco diversa: «Sgranfignàr, si usa [...] anche nel sign. di Sgrafàr» (Boerio s.v. *sgranfignàr*), 'graffiare'; Bellò s.v. *sgranfignàr* glossa invece con «sgraffignare, arraffare»; in Turato-Durante si rimanda a *granfignàre*, 'rubare', propr. 'afferrare con le granfie'.

7. *spónze*: 'punge'. 9. *técia*: «Tegame, Vaso di terra piatto con orlo alto, per uso di cuocer vivande. Teglia o Tegghia, dicesi a Quella specie di tegame fatto di rame stagnato, dove si cuociono torte, migliacci e simili cose» (Boerio s.v. *techia*).

15. *rampeghina*: l'aggettivo è assente nei dizionari, ma è evidente il significato figurato di una persona che si attacca al prossimo.

[14]

L'istà

E intanto va, sto tempo de campagna,
 pinpian, sófego istà, senza curarse
 de noaltri che stémo qua a strussiar
 drio sti sempiéssi d'ogni dì, diman
 5 desmentegài, soterài ogni sera
 par impiantàrghine de novi ancora
 ogni matina.

Vien sù, vecio, vien
 sù che'el galo canta in punèr parché
 i ghe verza la portesina e andar
 10 fora sui campi a sbecotar vermeti
 co' le galine. Vien sù, vecio, vien sù
 che le nòtole se ritira soto
 i copi del graner, el can vien fora
 dal so casoto, e 'l calandròto canta.
 15 Senti le vache e i bò in stala, che mùgola.
 I ghe vol sternii, imbearai - 'na branca
 de fen e po' tóte 'na sécia nèta
 par mónzar. Svèlte, preparè el pastón
 fémene, par i polastri e 'l porzèl.
 20 El sol scominzia bonora a scotar
 stamatina e ghe xe tuto el foraio
 da segar e da sapar el soturco
 e prima, da portar fora la grassa.
 Tirar zó el falzìn dal so ciodo in pòrtego.
 25 Séntete par tera e po' bati, bati
 forte finché la lama xe uada ben.

Sega 'na strica, sega n'altra strica.
 L'erba la casca come 'na fontana.
 'vanti d'un passo, 'vanti n'altro passo
 30 finché el tó pra sarà tuto segà.

Ormai l'aguazzo no bagna più i piè.
 Taxè. Scoltè: me par che bata dódese
 boti. Andémo a casa tuti a magnar.

Che caldo! Che riflesso atorno! Tuto
 35 che tase. I muri scota e su la pièra
 de la porta el can xe stravacà.

La panza al sol, i oci mezi serai,
 ma lu el se varda atento 'na mosca che
 ghe camina pinpian su par 'na sata
 40 e apena a tiro: ahm, un bocon! Un gran
 sgorlón de récie e de novo el fa el morto.
 Soto el paièr i gali e le galine
 se ga fato buséte ne la polvere.
 Là i se snànara tuti par cavarse
 45 i puini. Varda i cunici dentro
 ne l'orto, che magna tuti i radici.
 Pàrali fora, Catina.

I xe a casa.

La putina in brazo de so sorela
 più granda, siga che la vol magnar.
 50 Catina impiza el fogo par scaldar
 la minestra e la polenta de ieri.
 La serve i òmeni in tòla e po' la ciapa
 sù la putina in brazo e la se cùcia
 su l'ultimo scalin par andar mègio
 55 a darghe el late. Tuti pàcia adesso,
 tuti che strenze in man la so polenta.
 Par podersela gustar prima coi déi,
 i la spalpigna ben. I beve un'ombra.
 Po' ghe vien sòno e i va a butarse un poco
 60 int'i so leti al scuro. El porçel rugna
 sognando de magnar, nel so casoto.
 Ogni tanto el se svégia, el varda fora
 pal buso. Nol xe mai contento. Dentro
 in stala le bestie rùmega ancora.
 65 Gran sol adesso par la campagna.

A l'ombra dei fighèri, Nane dorme
 butà su l'erba e un petusso desperso
 ghe va darente. El vede 'na formiga
 s'una man. 'na becada e po' via. Nane
 70 se sveja. El se grata la gatorìgola...

Co xe vegnù 'na çerta ora, i va de novo
 fora pai campi. I volta el fen al sol
 o i va a sapar el çinquantin descàlzi
 e i sente la tera calda coi piè.
 75 Ma varda che de boto el sol se sconde
 e 'na nuvola granda lo covèrze.
 Se fa sempre più scuro e afa e mosche

che bèca e le rane che se lamenta
 nei fossi ancora tuti pieni d'erbe.
 80 Córi Bepi. Lassa là de sapar.
 Corè Gigetta, Pin; svelti a ingrumar
 el fen prima che piove. Sù a far mari,
 a restelar quel che se pol in pressa.
 Intanto un lampo e dopo el ton lontan,
 85 viçin, lontan, che more. Córi a casa,
 para dentro la cioca coi petussi.
 Me par d'aver sentìo 'na giozza in testa.
 Scomìnzia a piovar. Ah! El campaner
 se gh'in ha acòrto anca lu, ch'el tira zó
 90 le campane co' tuta forza. Forza
 tosi, démoghe su l'ultimo maro
 prima che vegna zó le caterate.
 Senti, 'desso la scomínzia sul serio.
 Fra un minuto tuti negàì. Corémo
 95 a casa. Senti come che la vien. Senti
 che vento. Scampa, scampa! - Le galine
 còre tute bagnae sóto el punèr.
 De sotegón anca le ánare torna
 a casa in fila, una drio de quel'altra.
 100 Serè sù, fémene, porte e balconi.
 Che vento, che acqua! Èco che casca i grani
 de la tempesta. Impizè 'na candela.
 El vento sófia che mai pì. El porta via
 anca el cuerto de la casa, stavolta.
 105 I àlbari se piega come bachéte,
 debòto i se scavezza e zó tempesta,
 piova e tempesta. El çinquantin xe andà
 anca sto ano. Gnente più da sapar
 e bevaremo acqua inveçe de vin.
 110 Musi longhi, soto el pòrtego. I varda
 fora la tempesta che casca e i tase.
 La sbatòcia sui copi e su le rame,
 la sbusa 'e fogie, la sbecòta l'ua.
 In çiel San Piero mìssia le panocie.
 115 E zó toni, zó lampi, zó s-ciantìsi.
 Portève via tuto oramai. Roversè
 in sta tera la rabia che gavè.
 Scominziarémo n'altra volta e intanto
 magnarémo, come i gati d'istà,
 120 borétole... - Tasì. 'desso me par
 che se calme. Sbala. Vardè che lago

in corte: fogie rovèrse de vide
 e de àlbari, piante par tera e grani
 de ua co' grani de tempesta ancora,
 125 soto le piantarèle. Che bel fresco!
 Andemo a far un giro par i campi.
 Anca i polastri, anca i osèi vien fora
 e le ànare e i occhi, ma i cunici e i gati
 ga paura de bagnarse le sate.
 130 Vien fora el sol par un momento solo.
 Po' el se sconde, po' el torna ancora. Svola
 i rondoni, svola qualche selega.
 La ga batudo, me par, viçin casa,
 più che lontan. Qua, le xe tute striche
 135 le fogie dei sorgoturchi, ma là no.
 Solo qua darente la ga pestà.
 Pazienza par ste vide, ma in complesso
 no gh'è malani come che pareva.
 El çiel se s-ciara e sconto in te la siesa
 140 se sveja el cucco. Tuti vien de fora
 e se sente dal borgo qualche tosa
 che canta. Co' un fià de arieta che vien
 e quel poco de sol che resta ancora,
 tuto se suga e zó par le stradéle,
 145 co vien scuréto, va i morosi. - El fumo
 dei camini va drito in alto, come
 la coa del gato co i ghe buta el pesse.
 Le fémene prepara da çenar.
 Daghe a le vache dô brazzàe de fén
 150 intanto che mi mónzo, Catina.
 Sèra sù le galine, para dentro
 in puner ànare e oche. - I va a magnar.
 La polenta xe calda, apéna fata;
 e la minestra scota: i súpia un fià.
 155 Radici, formaio e po' i cuèrze el fogo.
 Andève a resentar i piè nel fosso,
 putèi, prima de andar in leto, andève.
 Tuti va in leto, ma i se segna prima.
 Le done dixè pian le so oraziòn
 160 pensando al fiol che xe ancora soldà
 e l'omo a le fazende de doman.

Zoghi de grandi e de putèi par aria,
 zoghi de stéle che vien fora al scuro.
 Su la tràversa nera de la note, salta

165 le rane. La luna fa scondicucco
 e pavegioni grandi salta fora
 par tuto, come paiàzi - e çivete
 e martorèi, grili e grileti e anca ti
 rosignol matussel, anca ti lusso
 170 ne l'acqua ciara dei fossi col muso
 fora, svelto a sbecotar un mussato
 e po' fichete soto, soto 'e cuerte.
 Mati tuti de note. Sogna. Bùtete
 zó dal balcon e sogna canti e gati
 175 osèi e tempesta, sù, tuto par aria.
 Batè el tamburo, alè, giozze de piova.
 Vien co' mi moroséta stela in fronte.
 El paron m'ha donà la tera. Brusa
 el «pan e vin». Saltemo, imbriaghémose,
 180 balemo tuti in cortivo e ti dame
 le sate, can. Bala anca ti co' mi.
 Polastri da far in técia, corè
 a magnar anca v'altri 'na polenta
 granda come la luna. Bévar, magnar,
 185 far l'amor; e buta el capèl par aria.
 El xe arivà sul sol...

[Trr.] *Listà*: l'estate.

[2] *Pinpian*: pian piano. - [2] *Sófego*: soffocante. - [3] *Strussiar*: faticare.
 - [4] *Sempiéssi*: sciocchezze.

[8] *Punèr*: pollaio. - [10] *Sbecotar*: becchettare. - [12] *Nòtole*: nottole.
 - [13] *Copì*: tegoli. - [14] *Calandròto*: allodola. - [16] *I ghe vol sternii*:
 bisogna far loro la lettiera. - [16] *Imbearai*: abbeverati. - [17] *Fen*: fieno.
 - [18] *Par mónzar*: per mungere. - [21] *Foràio*: foraggio. - [22] *Da segar*:
 da falciare. - [22] *Sapàr*: zappare. - [23] *Grassa*: letame. - [24] *Falzin*:
 falce. - [24] *Pòrtego*: portico. - [26] *Uada*: affilata.

[27] *Strica*: striscia.

[31] *Aguazzo*: rugiada. - [32] *Tazè*: tacete.

[36] *Stravacà*: sdraiato. - [39] *Sata*: zampa. - [41] *Sgorlón de récia*: scossa
 degli orecchi. - [42] *Paièr*: pagliaio. - [43] *Buséte*: buchette. - [44] *Snànara*:
 rivoltola. - [45] *Puini*: pidocchi dei polli. - [45] *Cunici*: conigli.

[49] *Siga*: grida. - [50] *Impiza*: accende. - [55] *Pacia*: mangiano di gusto. -
 [57] *Déi*: dita. - [58] *Spalpigna*: palpano. - [58] *Ombra*: bicchiere di vino.
 - [64] *Rùmega*: ruminano.

[66] *Figheri*: fichi. - [67] *Petusso*: pulcino. - [70] *Gatorìgola*: solletico.

[73] *Çinquantin*: granoturco cinquantino. - [73] *Descalzi*: scalzi. - [80]
Córi: corri. - [81] *Corè*: correte. - [82] *Mari*: biche di fieno. - [84] *Ton*:
 tuono. - [86] *Ciòca*: chioccia. - [86] *Petussi*: pulcini. - [87] *Giózza*: goc-

cia. - [98] *De sotegón*: zoppicando. - [98] *Ánare*: anatre. - [112] *Sbatòcia*: sbatacchia. - [113] *Sbecòta*: beccano. - [113] *Ua*: uva. - [114] *Çiel*: cielo. - [114] *Mìssia*: rimena. - [114] *Panòcie*: pannocchie (detto dei villici per indicare il fragore del tuono simile al rumore delle pannocchie di granoturco rimescolate con la pala sul pavimento di legno del granaio per arieggiarle). - [115] *S-ciantisi*: schianti dei fulmini. - [120] *Borétole*: lucertole. - [121] *Sbala*: smette di piovere. - [122] *Corte*: cortile. - [122] *Vide*: viti. - [125] *Piantarèle*: filari di viti. - [127] *Osèi*: uccelli. - [132] *Selega*: passera. - [135] *Sorgoturchi*: granoturchi. [139] *Se s'ciara*: si schiarisce. - [139] *Sconto*: nascosto. - [139] *Sieza*: siepe. - [140] *Se svéja*: si sveglia. - [140] *Cucco*: cuculo. - [145] *Co vien scuréto*: sull'imbrunire. - [145] *Morosi*: fidanzati. - [150] *Mónzo*: mungo. - [154] *I sùpia un fià*: soffiano un poco. - [156] *Resentar*: risciacquare. [162] *Zoghi*: giuochi. - [164] *Travèrsa*: grembiule. - [165] *Fa scondicucco*: gioca a nascondersi. - [166] *Pavegióni*: farfalloni. - [167] *Paiazi*: pagliacci. - [168] *Martorèi*: faine. - [169] *Matussèl*: mattacchione. - [169] *Lusso*: luccio. - [171] *Mussato*: zanzara. - [172] *Fíchete soto*: ficcati sotto. - [172] *Cuèrte*: coperte. - [182] *Técia*: tegame. - [179] *Pan e vin*: I falò di sterpi accesi nella campagna la vigilia o la sera dell'Epifania; così denominati dalle invocazioni che cantano i villici intorno alla fiamma. - [179] *Imbria-ghémose*: ubriachiamoci.

Il testo è in endecasillabi, alcuni sdruciolli (15, 24, 32, 43, 70, 132, 173, 179). L'ampio respiro del racconto accosta una giornata estiva di campagna e la condizione esistenziale umana già dall'apertura, in cui il tempo passa senza curarsi degli uomini che lavorano per sopravvivere. Le faccende divise fra i campi e l'allevamento sono bruscamente interrotte da un forte acquazzone che devasta i raccolti. La pur allegra giornata si muta in una mesta conta dei danni e in una previsione di magro raccolto per i mesi a venire. La vita continua con i preparativi per la cena. Il testo si chiude con un altro spaccato di vita estiva attorno a un falò, fra canti e balli, e lo squarcio del sole.

2. *sófego*: la nota calzavariana glossa con 'soffocante', come agg. di *istà*. I dizionari glossano solo con 'afa, caldo soffocante', s.m. (Durante-Turato s.v.) 4. *sempiéssi*: da *sempio*, agg., 'stupido, scemo' (cfr. Bellò s.v. *senpiéssso*). 12. *nòtole*: 'pipistrelli'. 15. *bò*: 'buoi', invar. 16.

sternii: manca nei dizionari dialettali veneti. Deriva da *sternir* 'cospargere, coprire', e quindi in questo caso 'sistemare il giaciglio'. *branca*: «Manata, Tanta quantità di materia quanta si può tenere e stringere in una mano» (Boerio s.v. *branca*). 17. *tóte*: 'prenditi'. 18. *pastón*: è il miscuglio di cibo per gli animali. 20. *bonora*: avv. 'presto'. 22. *segar*: manca il significato contadino in Boerio s.v. *siegàr*, che invece è presente in Bellò e Turato-Durante s.v. *segar*.

soturco: forma regionale per 'mais'. La forma manca in Boerio, dove invece è registrato *sorgoturco*, per cui cfr. v. 135; Bellò rinvia *soturco* a *sorgoturco*. Cfr. Turato-Durante s.v. *sórgo*. 23. *grassa*: 'ciò che concima il terreno'. «Voce contadinesca. Tutto ciò che si trae dai tre regni della natura per ingrassare le terre» (Boerio s.v. *grassa*). 24. *falzìn*: «Strumento di ferro adunco per potare gli alberi» (Boerio s.v. *falza*; cfr. Bellò s.v. *falçin*). 26. *uada*: «aguzzata» (Boerio s.v. *guada*; cfr. anche Bellò s.v. *uàda* e Turato-Durante s.v. *gussàre*). 27. *strica*:

'striscia' di erba, v. 28. 41. *sgorlón*: Boerio rimanda a *scorlòn*, Bellò rimanda a *sgorlàda*; cfr. Turato-Durante s.v. *sgorlón*. 42. *paierà*: Boerio registra *pagièr* e rimanda a *pagiàro* (Bellò s.v. *pajèr*). 44. *se snànara*: « propr. l'Agitarsi e dimenarsi nell'acqua, che fanno per loro natura le anatre » (Boerio s.v. *snanararse*). 46. *radici*: 'radicchi'. 48. *putìna*: 'bambina' (Boerio s.v. *putìna* e Bellò s.v. *putèl*). 52. *tòla*: 'tavola' 52-53. *ciapa* | *sù*: 'prende su'. 53. *la se cùcia*: 'si accuccia, si abbassa'. 55. *pàcia*: Bellò rimanda a *pacìolàr*, solo nel significato di 'biasciare' (cfr. Turato-Durante s.v. *pacìolàr*). 60: *rugna*: « Rugnàr dele bestie, *Ringhiare*, dicesi delle Bestie e de' cani singolarmente, quando digrignano i denti e mostrano di voler mordere. *Grugnire* è proprio del Porco » (Boerio s.v. *rugnàr*). 67. *petusso*: 'pulcino'; Bellò rimanda a *pitùsso*; cfr. anche Turato-Durante s.v. *petusso*. 68. *darente*: 'vicino' (Boerio e Bellò s.vv. *darente*; Turato-Durante s.v. *arènte*). 70. *gatorìgola*: Calzavara glossa con 'solletico', ma la sintassi della frase sembra intendere invece 'pancia'. Un significato simile si ha con la locuz. *far le gatorìgole*, 'fare il solletico'. Bellò registra la forma *gatarìgole* 'solletico'; cfr. anche Turato-Durante s.v. *catarìsole*. 73. *çinquantìn*: « Cinquantino, T. agr. Gran turco serotino o vecchianiccio, cioè il formentone che si semina dopo raccolto il formento, così detto perché maturasasi in soli 50 giorni all'incirca » (Boerio s.v. *cinquantìn*, come in Bellò; cfr. Turato-Durante s.v. *sinquantìn*). 75. *de boto*: 'tra poco', avv. di tempo. Si trova anche univerbato *deboto*. 76. *covèrze*: 'copre'. 77-79. La frase nominale accentua l'immediatezza del quadretto agreste. 80. *Lassa là*: 'smetti'. 81. *ingrumar*: 'ammassare'. 83. *restelar*: 'rastrellare, raccogliere'. *in pressa*: 'in fretta'. 86. *para dentro*: 'spingi dentro' (Bellò e Boerio s.vv. *paràr*). 89. *se gh'in ha acòrto*: 'se ne è accorto'. 91. *tosì*: 'ragazzi'. *démoghe su*: 'sforziamoci a finire'. 92. *caterate*: « si dice ancora per Gran diluvio d'acqua. Vien zo le catarate, Piove a secchioni che paiono aperte le cateratte » (Boerio s.v. *cataràta*). 102. *impizè*: 'accendete'. 103. *mai pì*: « Che mai più, Modi avverb. Assai » (Boerio s.v. *mai*). 104. *el cuerto*: 'il tetto' (Boerio s.v. *coverto*, Bellò s.v. *quèrto*). 106. *debòto*: « A momenti » (Boerio s.v. *debóto*, Bellò s.v. *de bòto*). *i se scavezza*: 'si spezzano'. 113. *sbusa*: 'buca'. *sbecòta*: Calzavara glossa erroneamente con un verbo al plurale: il soggetto è *la tempesta* che lett. 'becca l'uva', come fosse un uccello, fig. 'fa buchi nell'uva'. Si noti la ripetizione di *sb-* nei tre verbi in successione ai vv. 112-113. 128. *i ochi*: 'le oche'. 133. *La ga batudo*: '(La tempesta) si è abbattuta'. 134. *striche*: 'strisce'. 138. *mala-ni*: 'disastri'. 144. *se suga*: 'si asciuga'. 151: *sèra sù*: 'chiudi'. 155. *Radici*: 'radicchio'. « Sono le radici del radicchio che si mangiano lesse, condite con olio pepe e sale » (Turato-Durante s.v. *radisa*). *cuèrze*: 'coprono'. 158. *i se segna*: 'si fanno il segno della croce'. 169. *rosignol*: 'usignolo'. *mattusel*: 'mattacchione', dim. di *matto*; Bellò rimanda a *maturlón*. 177. *moroséta stela in fronte*: la fidanzatina, a cui segue un appellativo gentile. 179. « *pan e vin* »: la spiegazione data in nota da Calzavara non è registrata dai dizionari, neanche quelli novecenteschi. 180. *cortivo*: « Corte, cioè Quella d'una casa; ma intendiamo Corte grande », Boerio s.v. *cortivo*. 182. *técia*: 'pentola'. 183. *v'altri*: 'voi altri'.

[15]

La vaca da parto

La vaca sta per far el so vedèl.
 El paron no ghe xe. Vien la parona
 in stala, che la vaca ga le dôgie
 za e la mùgola e la tira el fià grosso
 5 co' tuta la so panza in dentro e in fora.
 Toni e Nane gastaldo i la tormenta
 sta pôra bestia par deliberarla.
 «No stè tirar cussì» crìa la parona
 drita soto la porta, e quei se volta
 10 e i la varda. «Gnente vardarme, tosi.
 Descantève sù. Via, 'na sécia de acqua.
 Lavève pulìto le man e fè
 quel che ve digo. Podaremo forse
 salvar tuto».

La vaca ga la testa
 15 zó de picandolón, la boca verta,
 la lengua e i oci fora e la sospira.
 «Gnente corda, tosàti, e gnente man
 métarghe drento; adesso, no, pardia!».
 (Co i brazi drento fin al gómio là
 20 che i tira e i tira e i tira). «Spetè Toni
 che vegni el prémito e quando el vedèl
 se presenta tirè, ma solo allora
 tirè. Sù dèghe 'na man Gigio, dèghe
 'na man, vècio. Gnente star là inocà».
 25 E la parona se inzenocia anca ela
 su la pàja e la comanda e l'aiuta.
 «Parona, son qua rabioso che fùrego
 ma no so bon de trovar l'altra sata».
 «Pian, co' creanza, co' un fià de sesto
 30 ve digo. Adàsio, adasiéto... cussì.
 Za, omeni, par ste robe no ghe vol
 che noaltre fémene vivadio!
 Cossa xe sti puteli in stala? Fora
 fora tuti. Varda... che no i se move.
 35 Dèghe un scufiòto Gègia». (El can intanto
 sbrissa dentro a vardàr cossa che i fa).
 La vaca perde sangue. Pian la mùgola
 sempre de più e la se cuàcia.

«Toni!

Toni! la ne more. Basta cussì.
 40 Lassè star el vedèl, salvè la vaca».

El vedèl finalmente el vien de fora
 come 'na strazza in acqua, sofegà.
 (Un putèl drio la porta, par 'na sfèsa
 tuto el ga visto e po' el svola in cusina
 45 a contàrghe a so nona in te 'na recia:
 «Nòna, la vaca ga fato un vedèl!»).
 «La ga desperso, pora de 'na vaca.
 La ga desperso anca sta volta, siora.
 Tuto che va a remengo qua in sta stala,
 50 parona. Le vache no fa mai rassa,
 i bò che no i se ingrassa, i vedelèti
 co' l'afta e col gástrico la manzeta.
 Tanto strussiar drio sta vaca parché
 la fusse bela, e bela sì la gèra
 55 come 'na madona. Bearoni, spagna
 de quela bona e polenta parfin
 se ghe dava e ogni dì governarla
 pulito e mónzarla e darghe i so pasti
 a le so ore e po' sternirghe soto
 60 la pàja, che la fusse sempre neta
 e starghe drio tuto el dì, tuto el dì
 come 'na fémena zóvene e dopo...
 la te desperde el fruto. E là sui campi
 no gh'in parlemo: arso, tempèsta, nìbia,
 65 brèspe su la ua e gnanca 'na galéta.
 El pulièro se ga roto 'na gamba
 st'ano e tuto el polàme xe morto.
 Qua no se fa più gnente in sta campagna,
 gnente se fa. Maledeto el to dio...».

70 «Ohelà Toni! Co' mi no se bestéma.
 El vedèl xe partio, ma restarà
 in fin dei conti, più late e butìro
 da véndar e foràgio sparagnà
 par l'inverno. No stève desaparar».

75 «Anca vu taxè sù. No ste fifar
 pianzòta de 'na fémena. Piutosto,
 la xe tanto sbasià 'desso sta bestia.
 Dèghe 'na sécia de sémola, Gigeto
 e governèla e po' vegnìme a dir».

80 «Sù sù, Mora, coràio. Alti quei corni.
 To fiol xe andà, ma ti no te môr più.
 'desso andemo a dormir. Voàltri tosàti

dève coràio tuti e steme ben».

El can intanto el nasa el vedel morto
 85 e po' el se cùcia là sul so dadrio
 vardando - e par ch'el pense.

[3] *Dôgie*: doglie.

[11] *Descantève*: scuotetevi. - [12] *Fè*: fate. - [15] *Zò de picandolón*: giù penzoloni. - [18] *Pardia*: perdio. - [23] *Dèghe*: date. - [24] *Star là inocà*: star lì come un'oca. - [27] *Fùrego*: frugo. - [28] *Sata*: zampa. - [29] *Un fià de sesto*: un po' di garbo. - [36] *Sbrissa*: scivola. - [38] *Cuacia*: accovaccia. [42] *Strazza*: cencio. - [42] *Sofegà*: soffocato. - [43] *Par 'na sfesa*: per una fessura.

[47] *Despèrso*: abortito. - [49] *A remengo*: in malora. - [53] *Strussiar*: faticare. - [55] *Bearoni*: beveroni. - [55] *Spagna*: erba medica. - [58] *Mónzarla*: mungarla. - [59] *Sternirghe*: distenderci. - [64] *No gh'in parlemo*: Non ne parliamo. - [64] *Arso*: siccità. - [65] *Brèspe*: vespe. - [65] *Ua*: uva. - [65] *Galéta*: bozzolo. - [66] *Pulièro*: puledro. - [75] *Fifar*: frignare. - [77] *Sbasia*: venuta meno.

[85] *Dadrio*: didietro.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.18 a-b, copia carta carbone su due fogli dattiloscritti: «LA MUCCA PARTORIENTE. La mucca sta per avere il vitello. Il padrone non c'è? Viene la padrona nella stalla, che già la mucca ha le doglie e mugola e tira il fiato grosso con tutta la sua pancia in dentro e in fuori. Toni e Nane castaldo la tormentano questa povera bestia per liberarla. "Non tirare così", grida la padrona dritta sotto la porta, e quelli si voltano e la guardano. "Niente guardarmi così, ragazzi. Svegliatevi, suavia. Una secchia d'acqua. Lavatevi bene le mani e fate quel che vi dico. Potremo forse salvare tutto". La mucca ha la testa giù pendoloni, la bocca aperta, la lingua e gli occhi fuori e sospira. "Niente corda, ragazzi e non metteteci le mani dentro, adesso, no perdio!". (Con le braccia dentro fino al gomito là che tirano tirano tirano). "Già vorreste avere asciugato questo vitello per darglielo a sua madre da leccare. Aspettate Toni che venga il premito e quando il vitello si presenta tirate, ma solo allora tirate. Su dategli una mano a Gigi, dategli una mano vecchio mio. Non state là allocato". E la padrona si inginocchia anche lei sulla paglia e comanda e aiuta. "Padrona, sono qui rabbioso che frugo ma non sono capace di trovare l'altra zampa". "Piano, con creanza, con un pò di buona maniera, vi dico. Adagio, adagio... così. Già, uomini, per queste cose non ci vogliono che noi donne vivaddio! Come mai questi bambini nella stalla? Fuori, fuori tutti. Guarda un pò... che non si muovono. Dagli una sberla, Gigia". (Il cane intanto scivola dentro a vedere cosa fanno). La mucca perde sangue. Mugola piano sempre di più e si accovaccia. "Toni! Toni! ci muore. Basta così. Lasciate stare il vitello, salvate la mucca". Il vitello finalmente viene fuori come uno straccio nell'acqua soffocato. (Un bambino dietro la porta, per una fessura ha visto tutto e poi vola in cucina a raccontare a sua nonna in un orecchio: "Nonna, la mucca ha fatto un vitello!"). "Ha abortito, porca d'una mucca. Ha abortito anche questa

volta, signora. Tutto va alla malora qui in questa stalla, padrona. Le mucche non prolificano, i buoi non s'ingrassano, i vitellini con l'afta e le vitelle con la gastrite. Tanto faticare dietro questa mucca perché fosse bella e bella, sì, era, come una madonna. Beveroni, erba medica di quella buona e polenta perfino le si dava e ogni giorno curarla bene e mungerla e darle i pasti in orario e poi stenderle sotto la paglia, che fosse sempre pulita e starle dietro tutto il giorno, tutto il giorno come una donna giovane e dopo... ti disperde il frutto. E là sui campi non ne parliamo: siccità, grandine, nebbia, vespe sull'uva e nemmeno un bozzolo. Il puledro si è rotto una gamba quest'anno e tutto il pollame è morto. Qui non si raccoglie più niente in questo podere, niente si raccoglie. Maledetto il tuo Dio...". "Ohela Toni! Con me non si bestemmia. Il vitello se n'è andato ma resterà alla fine più latte e burro da vendere e foraggio risparmiato per l'inverno. Non statevi a disperare". "Anche voi tacete. Non state a frignare piagnucolosa d'una femmina. Piuttosto è così sfinita questa bestia. Datele un secchio di semola Gigetto e governatela e poi venite a riferirmi". "Su, su, mora coraggio. Alte quelle corna. Tuo figlio è morto ma tu non muori più. Adesso andiamo a dormire. Voi ragazzi datevi coraggio tutti e statemi bene". Il cane intanto annusa il vitello morto e poi si accuccia là sul suo sedere, guardando - e pare che pensi».

Anche questo componimento lungo è in endecasillabi, con alcuni versi a gradino. Racconta del parto di una mucca: dopo molti tentativi di salvare il vitellino, la padrona di casa cerca di salvare almeno la vacca, nella confusione di persone e voci che si viene a creare. Il fattore si lamenta che tutto va in malora nella stalla, nonostante il tanto lavoro. La donna cerca di tenere alto il morale, un cane guarda la scena e «par ch'el pense», v. 88. Si notino i cambi di discorso diretto, a rendere realisticamente evidente la concitazione del momento.

4. *fià*: 'poco'. 6. *gastaldo*: 'fattore'. *i la tormenta*: 'la tormentano', cioè la muovono e toccano con troppa forza. 7. *deliberarla*: 'farla partorire', registrato solo da Bellò s.v. *deliberar*. 8. *cria*: 'grida' ma anche 'sgrida'. 11. *Descantève*: 'Scuotetevi dall'esitazione'. 12. *pulito*: uso avverbale per 'bene'. 15. *de picandolón*: i dizionari registrano solo *picandolo*, nel senso di 'cosa che ciondola pendendo'; ma il suffisso *-oni* indica posizione, come per es. *ciondoloni*. 19. *gómio*: 'gomito'; Boerio rimanda a *cómio* (cfr. Bellò e Turato-Durante s.vv. *comio*). 21. *prémìto*: 'contrazione'; è registrato solo in Cortelazzo s.v. *prémìto*. 24. *Gnente star là*: 'non stare là'; si noti la costruzione di *niente* + infinito. *inocà*: 'confuso, incantato', parasintetico da *oca*. 25. *se inzenocia*: 'si inginocchia'. 29. *creanza*: 'modo' (Turato-Durante s.v. *crèanza*) *sesto*: cfr. la locuzione *de sesto* in *Can*, v. 48. I due termini, *creanza* e *sesto*, sono sinonimi. 30. *Adàsio*: 'Adagio'. 33. *puteli*: 'bambini'. 35. *scufiòto*: 'sberla, ceffone' (Bellò s.v. *scufiòto*). 44. *svola*: 'vola, corre'. 45. *recia*: 'orecchio'. 47. *desperso*: Bellò scrive che il termine è usato per gli animali s.v. *desperdar*. 50. *no fa mai rassa*: 'non figliano'. 52. *afta*: l'afta epizootica è una malattia infettiva molto contagiosa che porta i vitelli a una veloce morte. *gàstrico*: si tratta probabilmente di un'affezione che colpisce l'apparato digerente. 59. *sternirghe*: cfr. *Listà*, v. 16. 60. *neta*: 'pulita'. 64. *nìbia*: 'nebbia'. 65. *brèspe*: 'vespe' (Bellò s.v. *vrèspa*, Boerio s.v. *brespa*). *galéta*: 'bozzolo' del baco da seta. 72. *butiro*: 'burro' (Boerio s.v. *botiro*, Bellò e Turato-Durante s.vv. *butiro*). 73. *sparagnà*: 'risparmiato'. 76. *pianzota*: 'frignona, piagnona' (Boerio e Bellò s.vv. *pianzòto*). 77. *sbsia*: più che 'venuta meno' sarebbe più appropriato 'che sta per venir meno', quindi 'malconcia' (Boerio, Bellò e Turato-Durante

s.vv. sbasiò). 79. *governèla*: 'governatela, curatela'. 82. *tosàti*: 'ragazzi'. 83. *dève coràio*: 'datevi coraggio'. 84. *nasa*: 'annusa'. 85. *sul so dadrio*: meno letteralm.: 'sul suo culo'. 86. Sembra che il cane rifletta sulla crudeltà della natura.

[16]

Gigio

Destirà soto tera
sul corpo de to mama sepolto
anca ti Gigio te sí.

Arar vangar semenar
5 rancurar bestie e vide
sempre fora pa' i campi.
(Qualche gòto ogni tanto).

Po' un colpo. Paràlisi.
Strussià par gnente.
10 Mugier fioi parenti
tuti torno de ti
desparai. Par gnente.
(Ti inebetio te ridevi).

Al corpo de to mama
15 tornà te sí de novo
'desso a refarte.

Dentro sto çimitero de campagna
streto, coi morti un sora l'altro,
te speti - Gigio - te speti.

[1] *Destirà*: disteso. - [3] *Te sí*: sei.

[9] *Strussià*: hai faticato. - [10] *Mugier*: moglie.

[19] *Te speti*: aspetti.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.6, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, oltre che nel testimone n. 4 (per cui si veda l'«Apparato»), posteriore al precedente: «GIGIO. Disteso sotto terra sul corpo di tua mamma sepolto sei anche tu Gigio. Arare vangare seminare curare gli animali e le viti, sempre fuori sui campi. (Qualche bicchiere ogni tanto). Poi un colpo. Paralisi. Affaticarsi per niente. Moglie figlioli parenti tutti attorno di te disperati. Per niente. (Tu inebetito

ridevi). Nel corpo di tua mamma sei tornato di nuovo adesso a rifarti. Dentro questo cimitero di campagna stretto, coi morti uno sull'altro tu aspetti - Gigio - tu aspetti».

La poesia racconta di un uomo morto, e ne ricorda le fatiche della vita che dopo la morte sembrano inutili, e poi la disperazione dei parenti per la malattia fino al ritorno vivificante presso la madre, e l'attesa (della resurrezione?). 1-3. Si noti la forte inversione che dà un ritmo rallentato e un effetto di solennità. 3. *Gigio*: si trova in apertura e in chiusura.

5. *rancurar*: 'allevare, accudire', come in *La note de San Martin*, v. 73. *vide*: 'viti'. 7. *gòto*: 'bicchiere'. 8. *un colpo*: 'malore improvviso'. 9. *Strussiar* ha forse valore più intenso di 'faticare', come può essere 'battagliare'. 16. *refarte*: 'ristabilirti, rimetterti' (Bellò e Boerio s.vv. *refàr*). 19. La ripetizione del verbo a inizio e fine dell'ultimo verso ha un effetto di raccoglimento, che apre all'attesa di una resurrezione.

[17]

Temporal

E dai palù lontana,
 'na rana la ciama,
 'na rana sola, despersa,
 la ciama la ciama,
 5 piova
 la ciama.

E un çiel par sora, blu scuro blu chiaro
 imbotiò de nuvole sgionfe.
 Quatro osei schizza via in pressa
 10 pieni de paura de piova
 e i penàci de le àlbare
 che se piega desaparè soto i venti,
 slusénti de fogie roverse.
 O rana de piova!

[4] *Çiel*: cielo. - [7] *Sóra*: sopra. - [8] *Imbotiò*: imbottito. - [8] *Sgionfe*: gonfie. - [11] *Penàci*: pennacchi. - [11] *Àlbare*: pioppi. - [12] *Desparè*: disperate. - [13] *Slusénti*: rilucenti.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.23, copia carta carbone su foglio dattiloscritto: «TEMPORALE. E dalle paludi, lontana, una rana chiama, una rana sola, dispersa, chiama chiama pioggia, chiama. E un cielo di sopra blu scuro, blu chiaro imbottito di nuvole gonfie. Quattro uccelli schizzano via in fretta pieni di paura di pioggia e i pennacchi dei pioppi che si piegano disperati sotto i venti, rilucenti di foglie rovesciate. O rana di pioggia!».

La poesia racconta del sommovimento della natura poco prima dello scoppio di un temporale. 1. *palù*: 'paludi, stagni' (Boerio s.v. *palùo*, Bellò s.v. *palù*, Turato-Durante s.v. *palú*). 2. La locuzione *ciamar piova* indica lo stato alterato di alcuni animali prima di un temporale. 9. *in pressa*: 'in fretta'. 11. *penàci*: meno letteralm. 'rami alti' dei pioppi; Bellò (s.v. *penàcio*) registra anche il «penàcio del soturco», 'le foglie alte del granoturco'.

[18]

Porçel

Benedeto ti porçèl, che te me vardi
mastegando contento e sgrufolando,
mi che son tuto rabaltón dentro,
pien de inutili afàni.

- 5 No aver ani, ma giorni
come ti, ghe voràve.
Porçèl, muso sporco de fango
che te magni i peri crui cascài par tera.
(El vento fa bógiar le foie
10 e scarùffa le péne a le galine in cortivo...).
- Porçèl, tuto panza e lardo duro,
scorza de álbaro vecio, bon.

- (I pulzini no scampa gnanca
co i te vede, piavolòto imbotìo...).
- 15 Varda sù porçel:
ghe xe 'na nuvola leziera leziera
che svola pian in çiel.
Varda che bei fiori zai sul prà,
l'oseléto contento che se neta le ale col bèco.
- 20 Porçèl mio bel rosa
co' le reciéte alte sul sgrugno
e po' piegade in zó sui oci,
muso da paiàzo.
Gatu magnà ben, vecio?
- 25 Situ passù?

[3] *Son tuto rabalton*: son tutto sottosopra.

[6] *Voràve*: vorrei. - [9] *Bógiar*: bollire. - [10] *Cortivo*: cortile.

[14] *Piavolòto*: pupazzo. - [14] *Imbotìo*: imbottito. - [18] *Zai*: gialli.

[21] *Recéte*: orecchiette. - [24] *Gatu*: hai. - [25] *Situ passù*: sei pasciuto?

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.30, copia carta carbone su foglio dattiloscritto: «PORCELLO. Benedetto te porcello, che guardi me mastiando contento e grufolando, me che sono tutto sottosopra pieno di inutili affanni. Non avere anni ma giorni come te, ci vorrebbe. Porcello, muso sporco di fango che mangi le pere acerbe cadute per terra (il vento fa bollire le foglie e arruffa le penne alle galline in cortile...). Porcello, tutto pancia e lardo duro, scorza di albero vecchio, buono. (I pulcini non scappano neppure quando ti vedono, pupazzo imbotito...). Guarda su porcello: c'è una nuvola leggiara leggiara che vola piano in cielo. Guarda che bei fiori gialli sul prato, l'uccelletto contento che si pulisce le ali col becco. Porcello mio bello rosa, con le orecchiette alte sul grugno e poi piegate in giù sugli occhi, muso di pagliaccio. Hai mangiato bene vecchio mio? Sei pasciuto?».

Il titolo della poesia evoca la figura di un altro animale caro al poeta, e a cui si contrappone: l'unico pensiero dell'animale è quello di cercare il cibo, mentre il poeta invece è «pien de inutili afàni», v. 4. 3. *rabaltón*: si veda la locuzione *a rabaltón*, in *I paveri*, v. 5. 8. *i peri crui*: 'le pere non mature'. 9. *fa bógiar*: meno letteralm. 'fa muovere velocemente'. 10. *scarùffa*: 'arruffa, scompiglia'. *le péne*: 'le penne, le piume'. 23. *paiazo*: 'pagliaccio'. 24. *vecio*: 'vecchio mio', appellativo veneto che si rivolge a persone amiche. 25. *passù*: meno letteralm. 'sazio' (Boerio e Bellò s.vv. *passùo*).

[19]

Angelo

Co te sonavi l'armonica Angelo
 ne l'osteria de 'a Buricia
 i giorni de festa
 e dopo i lavori sui campi
 5 te giustavi la sera i relogi
 co' i oci che ghe vedeva,
 gérimo pieni de forza
 tuti beveva e cantava
 el sol scaldava la tera
 10 l'acqua coreva pa'l pra.

'desso che ghemo la testa
 grisa par la tempesta
 tuto quel che ne resta
 xe vardar che fa festa
 15 i tosati e le tose bele
 che magna nose
 e prométe amor e putèi
 soto i frutèri grandi
 che ghémo piantà par lori.

[5] *Relògi*: orologi. - [7] *Gèrimo*: eravamo.
 [15] *Tosati*: giovanotti. - [16] *Nose*: noci.

L'autotraduzione è allegata al testo del testimone 6 (per cui si veda l'«Apparato»); si legge anche nel documento con coll. 21.94.7, copia carta carbone su foglio dattiloscritto: «ANGELO. Quando suonavi l'armonica Angelo nell'osteria della Buriccia i giorni di festa e dopo i lavori sui campi riparavi la sera gli orologi con gli occhi che ci vedevano, eravamo pieni di forza, tutti bevevano e cantavano, il sole scaldava la terra, l'acqua correva pel prato. Ora che abbiamo la testa grigia per la tempesta, tutto quel che ci resta è guardare che fanno festa i ragazzi e le ragazze belle che mangiano noci e promettono amore e bambini sotto i fruttiferi grandi che abbiamo piantato per loro».

Nella lirica sono ancora in risalto il passare del tempo e le responsabilità delle vecchie generazioni nei confronti delle nuove. Il poeta ricorda il tempo della gioventù, quando la vista era ancora buona. In vecchiaia guarda i giovani che cominciano a vivere e fanno festa presso gli alberi da frutto che tempo fa, non ancora vecchi, avevano piantato per loro. 12. La tempesta della vita. 15. *tose*: 'ragazze'. 18. *frutèri*: 'alberi da frutto'.

[20]

I veci

I veci va pian,
 scalin par scalin,
 strenzèndo co' le man
 el pato, tremando.
 5 Un saltin,
 po' n'altro saltin
 fin zó sul pian
 al sicuro.
 I tira el fià, fermi.
 10 Un sospiro,
 e gnente altro da dir.

[4] *Pato*: corrimano. - [7] *Zó*: giù.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.22, copia carta carbone su foglio dattiloscritto: «I VECCHI. I vecchi vanno piano, scalino dopo scalino, stringono con le mani il passamano, tremano. Un saltino, poi un altro saltino fin giù sul piano al sicuro. Tirano fuori il fiato, fermi. Un sospiro e niente altro da dire».

La poesia si richiama in parte alla precedente, e descrive i movimenti lenti degli anziani che scendono le scale. La chiusa sottolinea la faticosa fine dell'azione, che è anche la fine delle speranze e che non lascia la forza di commentare (si veda Bor-

setto 1979, pp. 440-441). 3. *strenzèndo*: 'stringendo'. 9. *el fià*: 'fiato', qui usato propriamente come sost (si veda *un fià de*, 'un poco di').

[21]

El sareser

- Ghe xe un saresèr vècio
 su 'na malga che mi conosso,
 un saresèr che fa sareséte piccole
 piccole e tante.
- 5 El xe cussì grandò
 col tronco un poco invarigolà
 pien de mus-cio fin sui rami più alti,
 pien de mus-cio diventà tera,
 pien de tera.
- 10 Nessun se acòrze del saresèr che par tera,
 che ga el color de la tera.
 Nol dà su l'ocio.
 El xe drio 'na strada sconta viçin 'na casa,
 ma nol dà su l'ocio.
- 15 El xe un saresèr che se consuma,
 tuto legno marso e polvere de legno,
 rosegà dal tempo, crepà dal sol,
 pien de vermi e de formighe,
 incariolà da par tuto.
- 20 Nessun lo taglia
 ché nol xe più bon gnanca da legna.
 E nol sa far che sarèse
 sareséte piccole piccole e tante e bele.
 Pochi le vede, nessun le vol.
- 25 El saresèr sta là
 perché el xe ancora vivo.

[Tit.] *Saresèr*: ciliegio. - [6] *Invarigolà*: ritorto. - [10] *Acòrze*: accorge. - [13] *Drio*: dietro. - [13] *Sconta*: nascosta. - [16] *Marso*: marcio. - [17] *Rosegà*: rosicchiato. - [19] *Incariolà*: parlato. - [20] *Tagia*: taglia. - [22] *Sarèsa*: ciliegia.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.35, copia carta carbone su foglio dattiloscritto: «IL CILIEGIO. C'è un ciliegio vecchio su una malga che io conosco, un ciliegio che fa ciliegiette piccole, piccole e tante. È così grande, col tronco un poco ritorto, pieno di muschio fin sui rami più alti, pieno di muschio

diventato terra, pieno di terra. Nessuno si accorge del ciliegio che pare terra, che ha il colore della terra. Non dà sull'occhio. È un ciliegio che si consuma, tutto legno marcio e polvere di legno. E non sa fare che ciliegie, ciliegiette piccole piccole e tante e belle. Pochi le vedono, nessuno le vuole. Il ciliegio sta là perché è ancora vivo».

Viene descritto un albero di ciliegie brutto, vecchio e ritorto, metafora dell'ultima fase della vita umana: ne esce un quadro simile a quello descritto nei testi precedenti.

3. *sareséte*: 'piccole ciliegie'; cfr. Boerio s.vv. *zarèsa* e *zarièsa*. 10. *par tera*: 'sembra terra'. 12. *dà su l'ocio*: «Dar ne l'occhio; Dar nel viso, vale Mostrarsi molto sfacciatamente», Boerio s.v. *ochio*. 21. *bon...da legna*: 'buono per diventare legna da bruciare'.

[22]

«La vita è un dono» dice la signora... (1946)

Intant che andavi ier in Tribunal
 l'ho incontrà. L'era lu, l'era al Verzè.
 Un tabariol indosso nero-sporco
 e un colarìn de peliza fruada,
 5 'na sécia toh! de lavandin in man.
 L'era... «l'avvocatt matt». El furegava
 tra i mucì de scoasse là de fora.
 Mi soo no cosa el fonta, mi soo no
 cosa el cerca in del ruff, soo no.
 10 Ma vedo che'el tol su patate e fruti
 mezi marsi, fogie de verza in tera.
 Anca la borsa de le carte, el ga.
 Mi, tiro avanti. No, no lo go visto.
 Tiro avanti. Santo Stefano, Laghetto,
 15 il Tribunale. «Ossequisignorgiudice.
 Sono qui per la causa Neri contro...».
 «Attenda fuori un momento, avvocato».
 E pur l'è minga matt quell là, continui
 de per mi in del coridor. L'hoo vist
 20 in Pretura l'alter dì. El ragionava
 ben. L'è un pôro can, più pôro can de mi.
 Toh! Vårdalo anca qua ch'el gira in borsa
 (no la sécia) par le udienze. Ghe vado
 drio. Vedo ch'el mete drento fascicoli
 25 de cause, carte insieme co' le verze,
 forse co' le patate e i fruti.
 E po' el va a casa.
 Anca mi vado a casa
 in studio a lavorar sempre coi soliti

preceti par la S.A.F.E., la comparsa
 30 par Bortoli/Cattaneo. Petessi.
 Sta setimana gnente xe vegnù
 sù. Gnanca un boro e doman i xe qua:
 luce, telefono, gas e la Tina
 e la dona e un quintal de legna ancora
 35 (el fredo torna). Ieri 'na difesa
 d'ufiçio. El gèra un ladro disgrazià,
 senza ghelli anca lu. «Condizionale».
 Domani un'altra ingiunzione («l'è minga
 registraa el me contratt, scior avvocat»),
 40 la citazione pel Commendatore.
 Gente in gamba ier sera a cena e buoni
 piatti, da lui, tappeti, argenteria.
 «La vita è un dono» dice la Signora.
 «Par chi la imbroca» digo mi. «E la Svizzera
 45 sì che è un gran paese» beve e parla
 lu forte e tuti i altri dixè de sì.
 E intanto giò in Verzè: cosa te feet
 cunt el secc del lavandin, avvocat? See' ghe
 ch'el continua a rugà là, a ravanà
 50 in del ruff?... Che bella foglia di verza
 recuperata! Un torsolo è salvato.
 Do morsegóni sul san, come un can
 e po' buta! No, no, va, gh'è nagòta!
 «La vita è un dono» dice la Signora.
 55 «E la Svizzera sì ch'è un gran paese!».

«Va sù amis. Va, va sù in del avvocat
 Estoralca; che lui ti farà avere
 tucc i danèe, tutti, tutti i quattrini».
 Danèe, danèe sì! Tribunal, Pretura.
 60 Alè Pretura Tribunal! Insci
 de corsa ogni matina e dopo in studi,
 carta bolada e códes a la man.
 Sona intanto el telefono e respondi.
 La sera po' dèta roba a la Tina
 65 che la xe stanca e stufa. Anca sto mese
 ghe rivaremo in fondo, se Dio vol.
 La vita è un dono e la Svizzera pure.
 L'è lu, el matt, l'è lu. L'è avvocat
 Zaveno Estoralca...

70 Xe note. In leto. Prima de segnarme,
de stuar luce e oci, vardo i me vestiti
picai su la cordeta destirada
da un muro a l'altro fermi, fermi là:
buratini de mi.

In questo soliloquio, espressioni in dialetto lombardo si alternano ad espressioni in dialetto trevigiano.

[7] *Scoasse*: immondizie. - [4] *Fruada*: frusta. - [8] *Fóna*: fruga. - [9] *Ruff*: immondizie.

[30] *Petessi*: inezie. - [32] *Boro*: soldo. - [49] *Rugà*: frugare. - [49] *Ravanà*: cercare.

[71] *Stuar*: spegnere.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.36 a-b, copia carta carbone su due fogli dattiloscritti: «“LA VITA È UN DONO” dice la Signora (Dopoguerra). Mentre andavo ieri in Tribunale, l'ho incontrato. Era lui, era al Verziere. Un capottino indosso nero sporco col collarino di pelliccia consumata, una secchia toh! di lavandino in mano. Era... “l'avvocato matto”. Egli frugava fra i mucchi di spazzatura, non lo so. Ma vedo che piglia su patate e frutta mezza marcia, foglie di verza per terra. Anche la borsa delle carte egli ha. Io tiro avanti. No, non l'ho visto. Tiro avanti, S. Stefano, Laghetto, il Tribunale “Ossequi Signor Giudice. Sono qui per la causa Neri contro...”. Attenda fuori un momento avvocato. Eppure non è mica matto quello lì, continuo, fra di me nel corridoio. L'ho visto in Pretura l'altro giorno. Ragionava bene. È un povero diavolo, più povero diavolo di me. Toh! Guardalo anche qui che gira con la borsa (non la secchia) per le udienze. Gli vado dietro. Vedo che mette dentro fascicoli di cause, carte insieme con le verze, forse con le patate e con la frutta. E poi va a casa. Anch'io vado a casa in studio a lavare sempre con i soliti precetti per la S.A.F.E., la comparsa per Bortoli/Cattaneo. Sciocchezze. Questa settimana non è venuto su niente, nemmeno un quattrino e domani sono qui: luce, telefono e gas e la Tina e le donne e un quintale di legna ancora (il freddo torna). Ieri una difesa d'ufficio. Era un ladro disgraziato, senza quattrini anche lui. “Condizionale”. Domani un'altra ingiunzione (“non è registrato il mio contratto, signor avvocato”), la citazione pel Commendatore. Gente in gamba ieri sera a cena e buoni piatti da lui, tappeti argenteria. “La vita è un dono” dice la Signora. “Per chi la imbrocca” dico io. “E la Svizzera sì che è un gran paese” beve e parla lui forte e tutti gli altri dicono di sì. E intanto giù in Verziere: cosa fai col secchio del lavandino avvocato? Cosa c'è che egli continua a cercare e frugare nella spazzatura?... Che bella foglia di verza recuperata! Un torsolo è salvato. Due morsi sul sano, come un cane e poi butta. No, no non c'è niente! “La vita è un dono” dice la Signora. “E la Svizzera sì che è un gran paese...!”. Va' su amico. Va', va' su dall'avvocato Estraloca, che lui ti farà avere tutti i denari, tutti i quattrini. Denari, denari, sì! Tribunale, Pretura. Suvvia Pretura, Tribunale! Così di corsa ogni mattina e dopo in studio, carta bollata e codice alla mano. Suona intanto il telefono e rispondi. La sera poi detta roba alla Tina che è stanca e stufa. Anche questo mese arriveremo in fondo se Dio vuole. La vita è un dono e la Svizzera pure. È lui il matto,

è lui. È l'avvocato Zaverno Estoralca... - È notte. In letto. Prima di farmi il segno della croce, di spegnere luce e occhi, guardo i miei vestiti appesi sulla cordicella distesa da un muro all'altro, fermi, fermi là: burattini di me».

La poesia è in endecasillabi (di cui sdruccioli i vv. 15, 18, 24, 28 e 44), tranne che per 2 settenari (ai vv. 69 e 74); sono alternate espressioni in lingua ad altre in milanese e trevigiano. È ambientata a Milano, dove Calzavara lavorava come avvocato. Si racconta di un collega «matt», v. 6, incontrato mentre fruga nella spazzatura reggendo la borsa delle udienze. Durante la settimana c'è stato poco lavoro, quindi pochi soldi, ma molte spese. Fa da ritornello, oltre a dare il titolo alla composizione, la frase detta da una signora durante una cena, v. 44, a cui il poeta risponde *Par chi la imbroca*, 'per chi la prende', v. 45. Tutto sommato si arriva alla fine del mese. Al v. 58 compare il nome *Estoralca*, e al v. 70 *Zaverno Estoralca*, l'avvocato matto, anagramma quasi perfetto di Ernesto Calzavara. La notte i vestiti appesi sembrano quasi l'ombra dell'uomo che li ha indossati. **TRR.** Nella lettera che l'8 marzo 1960 Calzavara inviò a Gino Scarpa con il manoscritto corretto si legge: «La data "1946" va messa [...] subito sotto il titolo» (coll. F89-R1900). Ma noi leggiamo «1948/49» solo nel testimone 1, manoscritto. Si veda Borsetto 1979, pp. 441-442. 2. *Verzè*: il Verziere è il mercato ortofrutticolo di Milano. 3. *tabariol*: dim. di *tabaro*, 'tabarro, mantello'. 4. *fruada*: 'logora' (Boerio s.v. *frùà* e Turato-Durante s.v. *fruàre*). 6. *furegava*: 'frugava'. 8. *Mi soo no*: 'Non so'. *fonta*: manca in Cherubini. 9. *ruff*: 'spazzatura' (Cherubini s.v. *ruff*). 10. *tol*: 'prende' 18. *l'è minga matt*: 'non è mica matto', diversamente dagli altri dialetti settentrionali in cui è obbligatoria la doppia negazione. 29. *precti*: il precetto, nel diritto processuale civile, è un atto che ha la funzione di spingere il debitore ad adempiere, seppure forzatamente, all'obbligazione rimasta inadempita. **S.A.F.E.**: il nome di un'azienda. 30. *Petessi*: nella lettera che Calzavara inviò a Gino Scarpa dopo la correzione delle terze bozze si legge: «Sarà meglio, credo, aggiungere la traduzione di *Petési*: sciocchezze o qualcosa di simile» (F89-R1877) come fu poi fatto. 31-32. *vegnù* | *su*: 'entrato in cassa'. 32. *boro*: «Intendevasi il soldo ex veneto, che fu detto poi per avvilitivo soldìn o smarchìn o smarchètò» (Boerio s.v. *boro*). In Cortelazzo s.v. *bòri*, si sottolinea «l'origine gergale» e «l'uso familiare sopravvissuto fino ad oggi nei dialetti veneti». 33. *la Tina*: la segretaria, nominata al v. 64. 34. *e la dona*: è probabilmente la donna di servizio. 37. *ghelli*: Cherubini s.v. *ghèll* glossa con 'quatrinaccio', con un valore spregiativo che manca in Calzavara. 44. *imbroca*: 'prende nel segno' (Boerio s.v. *imbrocàr*). 52. *morsegóni*: 'morsi'. 53. *gh'è nagòta*: 'non c'è niente' (Cherubini s.v. *nagòtt*). 56. *amis*: 'amico'. 58. *tucc i danèe*: 'tutti i danari' (Cherubini s.v. *danée*). 59. *Tribunal, Pretura*: in chiasmo al v. 60. 60. *Insci*: 'così' (Cherubini s.v. *inscì*). 62. *códes*: 'codice' (Cherubini s.v. *còdez*). 70. *segnarme*: 'segnarmi, farmi il segno della croce'. 72. *picai*: 'appesi'. *destirada*: 'distesa'.

[23]

Via Cerva

a D. T.

L'è on rossignoeu ch'el canta in d'on giardin
 de via Cerva, la sira, in d'on giardin
 che l'è sconduu de là d'ona muraja
 (e là tacàa gh'è 'l mur d'on tabarin)
 5 sconduu in del mess de la gran citaa,
 del gran frecass di tram, auto e tassì,
 de tanta gent che la se moeuv per strada
 tra i soo cà, i soo negozzi inluminaa.
 Rossignoeu milanes in del so verd,
 10 soll e solett, in mess a tanta gent.

Lì a duu pass gh'é la cà noeuva
 d'i Viscunt, poeu ghe sta la gran sarta
 che al giovedì regoeuj quei che scriv
 (salott inteletuale a la sira...)
 15 e 'l gran poeta cont el did in tel nas
 dove el me porta el Nando ona quai volta
 («Lei si ricorda quei versi di Dante...?»
 «No, el dis lu, non mi ricordo che i miei».)
 Poeu, innanz, gh'è 'l studi di me amis Emilio
 20 e Guglielmo avvocat cont el scafal
 pien di pratich, el studi del vecc
 avvocat sopp e poarett che sona
 (el ga niente de fà) el grammofon, la serva...
 quel del teron (infortuni e investment)
 25 col galopin in cerca de desgrazzi.
 «Allura comm'annau a jurnata, Berto?».
 «Minga mal. Quater mort...». (Ma lu intratanta
 n'ha cumprà di palass e terren!).
 E poeu gh'é l'osteria, gh'é 'l prestinèe,
 30 el ferrèe che lavoren tutt el dì,
 (content hin là in de la soa botega).
 E poeu gh'é el studi del Paol, avvocat
 e poeta anca lu: pussee gioven
 de mi. E sora, quell del Sindech (el se ved
 35 mai), bombason (ma el sostitutt che aria
 ch'el se dà, fioeui!). La porta pia, dedree,
 de la canonega. Pussee innanz gh'è el

negozzi «Calzature», biciclette, autobus, auto,
 forgonin, tram e frecass, gran frecass
 40 de roeud che se moeuven, «gent sora gent»
 (e sti roeud ch'hin denter de mi...).
 El Tribunal finalment. «Semm a cà».
 L'ho farfoià ben el to dialett, Tessa?
 «Dialett? Ti te see matt. L'é minga inscì».
 45 Rossignoeu milanes in del so verd,
 soll e solett, in mess a tanta gent
 «de là del mur» del tabarin sconduu
 col sô che te dessedà. Pu ori in del coo, pu
 sogn, rossignoeu milanes, stamattinnaa.

[1] *Rossignoeu*: usignolo. - [13] *Regoeuj*: riceve. - [3] *Sconduu*: nascosto.
 - [24] *Teron*: meridionale.

[26] *Annau*: andò (la frase è in dialetto siciliano). - [43] *Farfojà*: farfugliato.

[48] *Sô che te dessedà*: sole che ti risveglia.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.37 a-b, copia carta carbone su due fogli dattiloscritti, con una variante manoscritta (matita): «DIALETTO? Via Cerva. È un usignolo che canta in giardino in Via Cerva, la sera in un giardino che è nascosto di là da una muraglia (e là vicino c'è il muro d'un tabarin) nascosto nel mezzo della grande città, del gran fracasso dei tram, degli auto, dei taxi, di tanta gente che si muove per la strada, tra le sue case, i suoi negozi illuminati. Usignolo milanese nel suo verde, solo e soletto, in mezzo a tanta gente. Lì a due passi c'è il palazzo nuovo dei Visconti, poi sta la gran sarta che al giovedì riceve i letterati (salotto intellettuale la sera...) e il gran poeta col dito nel naso dove Nando mi porta qualche volta. ("Lei si ricorda quei versi di Dante?..."). "No, dice lui, non mi ricordo che i miei". Poi, avanti, c'è lo studio dei miei amici Emilio e Guglielmo avvocati con lo scaffale pieno di pratiche, lo studio del vecchio avvocato zoppo e povero che suona (non ha lavoro) il grammofono, la serva... quello del meridionale (infortuni e investimenti) col galoppino in cerca di disgrazia. ("Allora come è andata la giornata Berto?". "Mica male? Quattro morti...". (Ma lui frattanto si è comprato palazzi e terreni). E poi c'è l'osteria, c'è il prestinaio, il fabbro che lavorano tutto il giorno. (Sono là contenti nelle loro botteghe). E poi c'è lo studio di Paolo, avvocato e poeta anche lui: più giovane di me. E sopra quello del Sindaco (non si vede mai) bamboccione (ma il sostituto che arie che si dà, figlioli). La porta pia, di dietro della canonica. Più innanzi c'è il negozio "Calzature" biciclette, autobus, autofurgoncini, tram e fracasso, gran fracasso di ruote che si muovono "gente e gente") (e queste ruote che ci sono dentro di me). Il Tribunale finalmente. "Siamo a casa". L'ho farfugliato bene il tuo dialetto, Tessa? "Dialetto? Tu sei matto. Non è mica così". Usignolo milanese nel suo verde, solo e soletto, in mezzo a tanta gente "di là del muro" del tabarin, nascosto, col sole che ti sveglia. Più ori in capo, più sogni, usignolo milanese, stamattina».

Il testo, in endecasillabi, è un *pastiche* in dialetto milanese. A differenza del testo precedente compaiono qui alcune figure di animali, come l'usignolo, che vola lontano dalla confusione della città. Il poeta percorre la strada in cui lavora e

descrive gli edifici che vi si affacciano, dagli studi dei colleghi, all'osteria, fino al palazzo del sindaco e al tribunale. Il poeta si rivolge a Tessa, dedicatario del testo, auspicando di aver ben usato un dialetto preso in prestito. Nei versi finali - che riprendono quelli iniziali - ricompare l'usignolo. Calzavara mutua da Tessa, e in special modo da *De là del mur* (richiamata al v. 47), l'idea della passeggiata per Via Cerva a Milano, con il corredo di immagini e di voci nel percorso verso il Palazzo di Giustizia, e una serie di procedimenti stilistici. Mengaldo parla di Tessa come ricercatore della «mimesi del parlato» in merito alla funzione dei puntini di sospensione, e della «disgregazione introversa ed anti-realistica del discorso in schegge, frantumi, lacerti verbali», narrando «intermittenze e spezzoni disarticolati e poi montati, brandelli di vita con continue digressioni, interpolazioni, alternanze di voci» (Mengaldo 1978, pp. 452 e 454). Calzavara riprende molti di questi stilemi: in *Via Cerva* i puntini di sospensione sono disseminati nel testo (vv. 14, 17, 23, 27, 41), e gli innesti di ellittici segmenti di pensieri sono indicati dall'uso della parentesi tonda (vv. 4, 17-18, 23-24, 27-28, 31, 34-36, 41), a cui si aggiunge la frammentarietà di discorsi in dialetti diversi. Su Tessa riporto uno stralcio da una lettera di Calzavara a Ivano Paccagnella, scritta il 22 maggio 1980 da Milano, a seguito dell'uscita della recensione dello studioso a *Analfabeto* pubblicata su «Il Giornale di Calabria» il 4 del mese e intitolata *Analfabeto, versi in dialetto di Ernesto Calzavara. Parole... per salvarsi*: «Degli autori che stanno dietro ad *Analfabeto* quanto a Tessa fino a un certo punto (in *Poesie dialettali*) è vero, ma dopo *E* gli ho camminato solo qualche volta parallelamente a molti diversi piani, ma senza veramente incontrarmi con lui». Il testo è un esplicito omaggio a un autore che Calzavara riteneva un maestro della poesia dialettale (si veda Martinazzo 2006, pp. 95-98).

4. *tabarin*: in francese, locale notturno dove si assisteva a spettacoli di varietà o a balletti: il termine è usato in modo spregiativo. 8. *cà*: 'case'. 13. *regoeuj*: «raccoglie» (Cherubini s.v. *regoeùj*). 15. *cont*: «Con. Questa particella da noi si scrive *cont* soltanto quando la parola a cui è preposta incomincia da vocale» (Cherubini s.v. *cont*), come in questo caso. 24. *quel del teron*: '(lo studio) del terrone'. 25. *galopin*: «Giovanetto che si manda in quà e in là per varj servigi» (Cherubini s.v. *galoppin*). 29. *prestinèe*: «Fornajo. Pannettiere» (Cherubini s.v. *prestinèe*). 30. *ferrèe*: «Ferrajo. Fabbro» (Cherubini s.v. *ferrèe*). 31. *hin*: 'sono'. 33. *pussee*: «Più. Di più. La nostra voce pare corruzione della frase ital. Più assai» (Cherubini s.v. *pussée*). 35. *bombason*: 'sciocco'. «Pastricciano. Bonaccio» (Cherubini s.v. *bombason*). 39. *forgonin*: 'furgoncini' (Cherubini s.v. *forgon*). 40. *gent sora gent*: come in Delio Tessa, *El cavall de bara*, v. 4. 44. *inisci*: «Così» (Cherubini s.v. *inisci*). 45-47. I due versi riprendono l'inizio della lirica. 47. *de là del mur*: è il titolo di una poesia di Tessa. 48. *Pu*: 'Più' (Cherubini s.v. *pu*). *coo*: 'capo' (Cherubini s.v. *coo*).

[24]

Cavalon

Cavalón che te bati par tera
 i to sòcoli duri,
 ogni matina bonora,
 glok glok, tirando verdura lezièra
 5 su rode de goma.

Né ciaro né scuro.
 Strade case che dorme.
 Nissùn.
 Nissùn che te tormenta, vita, ancora.

Un cuor che bate par tera.
 Un cuor de caval.

E mi me svéjo. N'altro dì de passion,
 n'altra tirada de careta anca mi.
 Me volto. No. No se pol più dormir.
 15 In piè caval anca ti, in piè.

(La scriverò su sta busta celeste,
 'na busta reclàm che vien da Los Angeles.
 E sarò più contento).

[4] *Lezièra*: leggera. - [15] *Piè*: piedi.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.17, copia carta carbone su foglio dattiloscritto: «CAVALLONE. Cavallone che batti per terra i tuoi zoccoli duri ogni mattina di buon'ora, glok, glok, tirando verdura leggiera su ruote di gomma. - Né chiaro né scuro. Strade case, che dormono. Nessuno. Nessuno che ti tormenta, vita, ancora. Un cuore che batte per terra. Un cuore di cavallo. - Ed io mi sveglio. Un altro giorno di pena. Un'altra tirata di carretta anche per me. Mi volto. No. Non si può più dormire. In piedi cavallone, in piedi. - (Lo scriverò sopra una busta azzurra sopra una busta réclame che viene da Los Angeles. E sarò più contento».

Il poeta paragona il risveglio mattutino di un cavallo, intento a tirare con fatica un carro pieno di verdura, al proprio risveglio per una giornata di duro lavoro. 2. *sòcoli*: 'zoccoli' (Boerio s.v. *zòcolo*, Bellò s.v. *sòcolo*). 3. *bonora*: 'presto'. 12. *passion*: 'patimento, pena'; Bellò e Boerio s.vv. *passion*. 17. *reclàm*: italianizzazione del fr. *réclame* 'pubblicità' (Bellò s.v. *reclàn*).

[25]

Se vedo tuto...

Se vedo tuto e pur son cussì orbo,
 se giro el mondo e resto sempre fermo,
 se libero me credo e no xe vero,
 se mi so tuto e no capisso gnente,
 5 se mi Te çerco e no te trovo mai,
 se çerco paxe e Te me mandi guera,

no me ribèlo più. Me basta el pan
 che Te me dà. Forse, sarò semenza
 che ancora ga da nàssar da la tera.

[4] *Capisso*: capisco.[9] *Nàssar*: nascere.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.40, copia su foglio dattiloscritto: «SE VEDO TUTTO. Se vedo tutto eppure sono così cieco, se giro il mondo e resto sempre fermo, se libero mi credo ma sono servo, se io so tutto e non capisco niente, se io Ti cerco e non Ti trovo mai, se cerco pace e Tu mi mandi guerra, non mi ribello più. Mi basta il pane che Tu mi dai. Forse sarò un granello che ancora deve nascere dalla terra».

La poesia è composta per contrapposizione di elementi (ogni verso è articolato in due emistichi), fra ciò che fa il poeta e il risultato di un agire che non va mai a buon fine. Il *Te* riproposto ai vv. 5, 6 e 8 fa pensare ad un riferimento divino. La resa è dichiarata in maniera marcata al v. 7, a cui segue la consapevolezza di avere almeno di che mangiare e di essere un seme che deve ancora germogliare: l'immagine ha certamente un sapore mistico-religioso, che chiude il testo e l'intera raccolta con atteggiamento ottimistico (anche se il *forse* in mezzo al v. 8 mostra un qualche tentennamento). vv. 1-6: *se... e*: l'anafora iniziale legata alla congiunzione a metà verso struttura la prima strofa, e introduce in maniera forte il v. 7, che svolta il tono del testo, pur sempre con un *Ma* centrale al v. 7 e un *Forse* altrettanto marcato al v. 8.

Ernesto Calzavara, Raccolte poetiche 1
1960-1974

a cura di Anna Rinaldin

e. Parole mate Parole pòvare

[1]

e

*Mi e ti.
Questo e quest'altro.
Prima e dopo.
Sempre.*

⁵ *Tuto cussì.
Un intervalo e do tempi.
El tempo.*

*Ma po' la torna e la me dise che.
La torna e la me dise sì-no.*

¹⁰ *La va e la me scrive:
«Non ho parole per»*

*Non-ho parò le-per.
Tuto cussì va via par gnente e.
Tuto se ilude da se stesso
¹⁵ e casca.*

E ti te credi che.

*Varda qua la balanza.
Do piati e in mezo la misura.
Te pesi tuto. Te pesi gnente.*

²⁰ *La balanza no pesa mai giusto
e.*

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.93, foglio dattiloscritto: «E | Io e te. | Questo e quest'altro. | Prima e dopo. | Sempre. || Tutto così. | Un intervallo e due tempi. | Il tempo. || Ma poi lei torna e mi dice che. | Lei torna e mi dice sì-no. | Lei va e mi scrive: | "Non ho parole per". || Non-ho parò le per. | Tutto

così va via per niente e. | Tutto si illude da sé stesso | e casca. | E tu credi che. ||
 Guarda qua la bilancia. | Due piatti e in mezzo la misura. | Tu pesi tutto. Tu pesi
 niente. || La bilancia non pesa mai giusto | e».

La poesia riveste il forte valore di apertura per l'intera raccolta, perché, oltre a dare il titolo alla raccolta, si colloca da sola prima delle due sezioni, e, diversamente dalle altre, presenta l'evidente marca grafica del corsivo. Essa assume su di sé un ruolo sia programmatico sia proemiale nella sua caratterizzazione marcatamente innovativa. La lirica è caratterizzata dalla ripetizione della congiunzione, spesso a metà del verso, che crea una linea di demarcazione fra un elemento e l'altro. I versi non costituiscono delle proposizioni complete sia perché spesso manca il verbo sia perché alcuni enunciati sono troncati bruscamente (anche il 'non detto' assume significato, come al v. 11, e il v. 12, uguale ma franto, appunto; cfr. *Poesia da far*). Alla fine del volume Calzavara scrive: «Il valore delle congiunzioni, il sentimento degli intervalli, gli «e» tra i soggetti, gli «e» tra le cose e tra gli uni e le altre, la impossibilità eraclitea di misurarli e di prenderne assoluta coscienza del fluire eterno e annientatore del tempo. Il mio primo libretto di poesie in lingua inizia coi versi: *Si gira il sole ed il tempo non passa | Muovesi l'omo e resta sempre là | In ogni loco è il centro del mondo | Ogni momento è a mezza eternità*» (e, «Note», p. 77; *Come se*, «Note», p. 165). In *Ombre sui veri* questa nota è posta all'inizio della sezione dedicata a e. *Parole mate Parole pòvare*, con questa aggiunta: «La congiunzione "e" è il rapporto cosmico. Essa non fa quindi riferimento diretto, ma solo indiretto a "La E di Delfi", la lettera misteriosa di cui tratta Plutarco nei suoi *Moralia* rilevando i numerosi significati e simboli che aveva assunto la consacrazione di essa al delfico Apollo. In base ad essi questa divinità, per Plutarco teologo della Trascendenza, era l'ipòstasi dell'unico Iddio (cfr. Plutarco, *Diatriba isiaca e dialoghi delfici*, a cura di V. Cilento, Sansoni, Firenze 1964)» (*Ombre sui veri*, p. 38). La programmaticità del testo consiste nella frantumazione del discorso e il progressivo svuotamento di significato (si vedano Borsetto 1979, pp. 446-448 e Martinazzo 2006, pp. 109-112). 17. *bilanza*: 'bilancia'.

Parole mate

«Li populi di Trevigi non habendo
lege né statuto né ordene, vivevano
secondo loro desideri».¹

[2]

I andava a Vicenza

I preti andava a Vicenza
le móneghe andava a Vicenza
e drio de lori i altri.

5 Nessun saveva par cossa
i dovesse andar a Vicenza
ma tuti andava a Vicenza
coi candelieri in man.

10 Le ciese su quatro rode
piene de oro e de arzento
piene de santi e de crose
de banchi de giaculatorie
de incensi de indulgense
de penitense de carta
15 andava pin pian a Vicenza.

Le idee un fià confuse
le idee un fià più ciare
co' calcagni de frate
malinconie senza fondo
20 amori tereni e celesti
parole dite e no dite
«le buone intenzioni»
«i buoni costumi»

¹ Si ritrova ancora nella poesia *Ricerche par un robot*, vv. 14-16, in *Come se*, pp. 102-103, a p. 102. Si legge nelle *Note* in coda a quest'ultima raccolta: «Dalla inedita *Cronica trivigiana* del notaio milanese Giovanni Maria Malinpensa, vissuto a Treviso nella prima metà del sec. XVI (Biblioteca Comun. di Treviso, MS 560-593-1397-1398)», p. 166. La cronaca è datata al 1546, ed è ancora inedita. Il ms. trevigiano è una copia successiva databile alla seconda metà del 600, e si intitola *Origine della città di Treviso, con diverse aggiunte fino al 1549 e varianti rispetto all'autografo Malinpensa*, ms. BCTv, 1398 (coll: Treviso, Biblioteca comunale, 561; cfr. Binotto 1996).

- «le buone maniere»
 25 (*gneo gneo*)
 dei siori e dei poareti
 descalsi o in reoplano
 nessun podeva star senza
 de andar tuti quanti a Vicenza.
- 30 Andava de sotegon o in pressa
 le fioe de Maria
 e vanti de lore le altre
 che voléa scampar via.
 Andava le scuse in punta de piè
 35 basse basse.
 Andava i «te absolvo te absolvo»
 co' le so panze tonde
 le mèze verità i rimedi
 bandiere de tuti i colori.
- 40 Andava i pessi e i osei.
 Andava i lupi e i agnei.
 Andava in fia i cipressi.
 E su tuti pioveva
 brentane de aqua santa.
- 45 El Signor li mandava
 e tuti andava, tuuu... ti andava a Vicenza
 senza saver parché.

[2] *mòneghe* = *monache*; [16] *un fià* = *un poco*; [30] *de sotegon o in pressa* = *zoppicando o in fretta*; [44] *brentane* = *fiumane*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.1, foglio dattiloscritto, con varianti manoscritte (matita): «ANDAVANO A VICENZA | I preti andavano a Vicenza | le monache andavano a Vicenza | e dietro di loro gli altri. || Nessuno sapeva per che cosa [*sps* o "*perché*"] | dovessero andare a Vicenza | ma tutti andavano a Vicenza | coi candelieri in mano. || Le chiese su quattro ruote | piene di oro e di argento | piene di santi e di croci | di banchi di giaculatorie | di incensi di indulgenze | di penitenze di carta | di divina scienza | andavano piano piano a Vicenza. || Le idee un po' confuse | le idee un po' più chiare | con calcagni di frate | malinconie senza fondo | amori terreni e celesti | parole dette e non dette | "le buone intenzioni" | "i buoni costumi" | "le buone maniere" | (*gneo gneo*) | dei signori e dei poveretti | scalzi o in aeroplano | nessuno poteva star senza | di andare tutti a Vicenza. | Andavano zoppicando o in fretta | le figlie di Maria | e avanti a loro le altre | che volevano scappar via. | Andavano le scuse in punta dei piedi | basse basse. | Andavano i "te absolvo te absolvo" | con le loro pancie tonde | le mezze verità i rimedi | bandiere di tutti i colori. | Andavano i pesci e gli uccelli. | Andavano i lupi

e gli agnelli. | Andavano in fila i cipressi. | E su tutti piovevano |... [sps brentane: c'è lo spazio bianco per la traduzione, che manca] di acqua santa. || Il Signore li mandava | e tutti andavano, tuuu...tti andavano a Vicenza | senza sapere perché».

La lirica introduce la prima sezione della raccolta, le *Parole mate*. Si ironizza sulle usanze religiose, mettendo in scena una variopinta processione di fedeli diretti a Vicenza senza saperne il motivo (si veda Borsetto 1979, pp. 447-448). 44. *brentane*: 'grande quantità di acqua', dal nome del fiume Brenta (Boerio, Bellò e Turato-Durante s.vv. *brentana*).

[3]

E la casa xe voda

I crompa la casa e la casa xe voda
 i crompa la roba e i la porta nea casa
 i torna nea casa e no i trova più gnente
 i crompa altra roba e i la porta nea casa
 5 i torna de novo e no i trova più gnente
 i porta altra roba e i la sera e i la incioda
 i torna de novo e la casa xe voda.

I pianze i maledisse i se despera
 i porta le done i parenti-serpenti
 10 màchine guardie lucheti e «infrarossi»
 i porta le bombe i mitra i canoni
 i roba la roba i la mura nei muri
 i sbara e i se scana
 la xe tuta 'na roda
 15 i torna nea casa e... la casa xe voda.

[1] i crompa = *comprano*; [6] i la sera = *la chiudono*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.94, foglio dattiloscritto: «E LA CASA È VUOTA | Comprano la casa e la case è vuota | comprano la roba e la portano nella casa | tornano nella casa e non trovano più niente | comprano altra roba e la portano nella casa | tornano di nuovo e non trovano più niente | portano altra roba e la chiudono e la inchiodano | tornano di nuovo e la casa è vuota. || Piangono maledicono si disperano | portano le donne i parenti-serpenti | macchine guardie lucchetti e "infrarossi" | portano le bombe i mitra i cannoni | rubano la roba la murano nei muri | sparano si scannano | è tutta una ruota | tornano nella casa e... la casa è vuota».

La lirica è incentrata sul vuoto esistenziale all'interno di una società proiettata all'accumulo di beni. La sofferenza che ne scaturisce porta alla guerra (v. 11) e al vuoto (anche affettivo). Nella prima strofa la lirica ha un ritmo incalzante e caden-

zato, tutto incentrato sulla *e* in posizione centrale di verso, a cui fa da *pendant* la *i* ad inizio di verso. I versi sono poi costituiti da due metà variamente ripetute e riformulate. Segnalo l'inserimento di bisticci linguistici (v. 12) e la rarefazione della punteggiatura (si veda Martinazzo 2006, pp. 112-114).

[4]

Dischi volanti

I

La boca parla parché la xe boca
la man lavora parché la xe man
mi son mi parché son ti
e tuti semo parché el mondo xe.

II

5 L'aqua va su par tornar zo
e la va zo par tornar su.
El mal xe ben
el ben xe mal
fin ch'el serpente se magna la coa.

III

10 Su tere grise cuerte da la nebia
ressusitava i morti desparai
de dover rimorir 'na volta ancora.
Come mati i coreva par tuto
tegnendose su le braghesse.
15 Cani verdi sbaiava.
Sorzi volanti schitava zo ovi
pieni de morti par sempre
da «stratosfere».

I preti inveçe no moriva mai.

[14] braghesse = *calzoni*; [16] schitava = *cacavano*.

La poesia avvicina immagini diverse. Nella prima strofa i vv. 3-4 sottolineano la stretta relazione che intercorre tra gli uomini, e tra gli uomini e le cose del mondo. Nella seconda strofa si dice della reversibilità e della non assolutezza di cose e principi. La forte immagine della III strofa, quella dei morti resuscitati e disperati per dover morire di nuovo, con le braghe mezze calate, in un paesaggio brumoso, con cani verdi e topi volanti che fanno cadere uova dal cielo, evoca un'Apocalisse del futuro (si noti l'inserzione tra virgolette del termine tecnico del v. 18 che

nelle poesie che seguiranno l'inserzione di parole tratte dai gerghi tecnici sarà via via meno segnalata graficamente, ed esse faranno parte integrante del testo dialettale), con eco dantesca. La chiusa rimanda al tono antireligioso de *I andava a Vicenza*. 15. *sbaiava*: 'abbaiavano'.

[5]

La Gran Vose

Un braccio se slonga nel çielo.
Un ocio se vèrze nel çielo.
Se vèrze la boca del mar.

E in alto la Gran Vose crìa:
5 Fora nasi recie boche.
Fora brazzi piè man.
Fora gambe fora tuto.

E miliardi de corpi
la tera spua fora.

10 Tuta çielo la vol deventar?

[Tit.] vose = voce; [1] braccio = braccio; [4] cria = grida.

Anche questo testo fra parte della serie in cui sono combinati temi religiosi e apocalittici.

[6]

L'omo de Porto

L'omo viveva a Porto.
Altri no ghe viveva
forse da secoli più.
L'omo gaveva un pacheto
5 che nol verzeva mai.

Cossa fasséveo a Porto?
Lu nol fasséveo gnente
e par le strade vode
e par le porte verte
10 no passava nessun.

Soto le mura de Porto
l'aqua restava ferma
dove 'na volta andava
barche carghe de sal.

- 15 L'omo col so pacheto
el giera sempre solo.
El se lo tegneva in scarsela
quando ch'el caminava,
su la tòla co 'l magnava,
20 soto el cussin co 'l dormiva.

- No se sentiva 'na voçe.
Grando giera el silensio.
Ciaro giera el paese.
El sol su tuti i muri,
25 l'aria dolçe, leziera
a Portobuffolè.

- Su la porta del ponte
i leoni de piera
mostrava el Libro verto
30 che nessuno lezeva.
Ma l'omo inveçe tegneva
el so pacheto serà.

- Cossa ghe fusse drento,
nessun ga mai savudo
35 e dopo tanti ani
nol lo sa gnanca lu.

[5] verzeva = *aprive*; [6] cossa fassévelo = *cosa faceva*; [17] scarsela = *tasca*; [19] tòla = *tavola*; [20] cussin = *cuscino*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.96, foglio dattiloscritto: «L'UOMO DI PORTO. || L'uomo viveva a Porto | Altri non ci viveva | forse da secoli più. | L'uomo aveva un pacchetto | che non apriva mai. || Cosa faceva a Porto? | Lui non faceva niente | e per le strade vuote | e per le porte aperte | non passava nessuno. || Sotto le mura di Porto | l'acqua restava ferma | dove una volta andavano | barche cariche di sale. || L'uomo col suo pacchetto | era sempre solo. | Se lo teneva in tasca | quando camminava | sulla tavola quando mangiava | sotto il cuscino quando dormiva. || Non si sentiva una voce | grande era il silenzio. | Chiaro era il paese. | Il sole su tutti i muri | l'aria dolce leggera | a Portobuffolè. || Sulla porta del ponte | i leoni di pietra | mostravano il Libro aperto | che nessuno leggeva.

| Ma l'uomo invece teneva | il suo pacchetto chiuso. || Che cosa ci fosse dentro | nessuno ha mai saputo | e dopo tanti anni | non lo sa neanche lui».

Si racconta di un uomo, della sua vita solitaria in un paese quasi abbandonato (ma che una volta viveva di un proficuo commercio, vv. 13-14). L'uomo porta sempre con sé e conserva gelosamente un pacchetto, simbolo analogo alla *roba de E la casa xe voda*. Trt. *Porto* è l'abbreviazione del nome della cittadina della Marca Trevigiana citata al v. 26, Portobuffolè. 27-29. *Su la porta...Libro verto*: si fa riferimento al ponte Friuli di Portobuffolè e alla porta omonima sopra il cui arco è conservato un maestoso Leone di San Marco con il Vangelo aperto fra le zampe, vestigia della dominazione della Serenissima.

[7]

La domanda

- La porta del Ministero
 Le scale del Ministero
 La càmara milenovanta
 Le carte de man in man
 5 La tòla dea Comission
 co' çinque persone torno
 a le ciche d'un portaçenere.
- Se drissa el Primo Membro.
 «Giudizio obbiiettivo» el dise.
 10 Se drissa i altri Membri.
 «Giudizio obbiiettivo» i ripete.
 Sentarse e che sia serada la porta.
- Le teste che boie
 Le teste che struca
 15 Le teste che sgioffa.
- Alzarse e che la porta sia verta.
 «La domanda è stata respinta».
- La càmara milenovanta
 Le scale del Ministero
 20 La porta del Ministero
- La piera nel çimitero.

[5] tòla = *tavola*; [13] boie = *bollono*; [14] struca = *spremono*; [15] sgioffa = *sgocciolano*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.95, foglio dattiloscritto: «LA DOMANDA || La porta del Ministero. | Le scale del Ministero. | La camera millenovanta. | Il tavolo della Commissione | con cinque persone attorno | alle cicche d'un portacenere. || Si rizza il Primo Membro. | "Giudizio obbiettivo" dice. | Si rizzano gli altri Membri. | "Giudizio obbiettivo" ripetono. | Sedersi e che sia chiusa la porta. || Le teste che bollono | Le teste che strizzano | Le teste che sgocciolano. || Alzarsi e aprire la porta. | "La domanda è sempre respinta". || La camera millenovanta. | Le scale del Ministero. | La porta del Ministero. || La pietra del cimitero».

Nel testo sono descritte alcune procedure ministeriali, con inserti in italiano, o meglio, burocratese (vv. 9, 11, 17). Con l'immagine forte delle pietre del cimitero, il v. 21 chiude dando un giudizio del tutto negativo.

[8]

I va par l'aria

I va par l'aria
 sporca de fumo,
 i va pa 'l mar
 coverto de nafta
 5 dove i pessi more
 e par le strade d'asfalto
 che fa nàssar i cancri.

In ste case de vero
 pensa i çervei de fero
 10 e i ne descuerze l'ànema
 par védarghe drento
 tuto el mal che i'ngruma.

E intanto i sémena i sémena,
 i sémena fioi da par tuto
 15 che andarà su la luna
 co lori sarà sototera,
 che andarà sora Marte
 co lori sarà sotoluna.
 Po' co' l'antimateria
 20 i se coparà tuti
 in-te 'na volta sola.

Ma i trovarà n'altro corpo
 par vívar istesso
 par far qualcosa de novo,

25 de grando, de sempre più grando,

fin che 'l secondo Ladron sarà salvo.

[7] nàssar = *nascere*; [8] vero = *vetro*; [9] çérvei = *cervelli*; [10] descuerze = *scoprono*; [11] védarghe = *vederci*; [13] sémena = *seminano*; [14] fioi = *figli*.

Il testo passa in rassegna in maniera critica alcuni aspetti della modernità: l'inquinamento dell'aria, del mare, della terra. Il poeta depreca la «semina» di figli per il mondo, loro che assisteranno a molte altre novità tecnologiche, che li porteranno all'autodistruzione. Essa stessa sarà annullata con l'invenzione di nuovi corpi. La tecnologia consentirà di fare tutto (tranne che salvare l'umanità dall'uomo), anche salvare il ladrone condannato. 12. *i'ngruma*: si tratta di *i* ('loro', pronome soggetto plurale) e *ingruma* 'raccolgono, accumulano'.

[9]

Imbriago che canta

L'Osel se posa sul sasso macà. El sùbia:

Dio vanga le so montagne, restela le so campagne,
el colta le so gombine col leame de la morte.

Po' el ghe sémena piante, el mete zo òmeni e bestie,
5 el ghe dise: «Toh, magna! Toh, vivi!»
(«Te coparò doman», no'l ghe lo ga dito, se sa!)

E intanto...

schinsemo ossi de morti, schinsemo creature vive,
montagne schinsa montagne,

10 un albaro, un filo d'erba, la tera che ghe sta soto
e i nostri piè l'erba

e l'aqua che sbrissa via, schinsa mezo mondo

e l'aria, cussì leziera, schinsa tuto.

Uno schinsa quel altro.

15 Solo Dio no lo schinsa nessun.

L'Osel te sùbia questo sul sasso macà

da le so sate soto la bronsa del sol

che lo schinsa e lo brusa anca lu

a la so ora.

20 Quante xe stele in çielo, tante xe piere in tera
e ti, poro imbriago, te credi che andando a ombre
te te ripari dal sol,

andando al sol te te ripari da l'ombra.
 Quante ombre, imbriago,
 25 sugae nele ostarie dei sogni
 che no ricordemo più!

Oh... Ma la Càvara sbérega! La Càvara sbéerega! La Càvara
 sbéerega!

E drio sta porca vita el ponte xe cascà.

[Tit.] imbriago = *ubriaco*; [1] sùbia = *fischia*; [3] colta = *concima*; [3] gombine = *aiuole dell'orto*; [3] leame = *letame*; [8] schinsemo = *schiacciamo*; [16] macà = *ammaccato*; [17] sate = *zampe*; [17] bronsa = *brace*; [21] ombre = *bicchieri di vino*; [25] sugae = *asciugate*; [27] càvara = *capra*; [27] sbèrega = *bela*.

Il testo è pervaso da pessimismo già dal v. 1: l'«Osel», il demonio, insinua il dubbio nell'uomo che Dio agisca contro di lui, e che ogni elemento del mondo agisca («schinsa») contro un altro. Un uomo si ubriaca per cercare di ovviare ai contrasti del mondo. La morte, la «Càvara» del v. 27, attende. 1. *Osel*: «uccello: angelo demoniaco», e, «Note», p. 77; *Come se*, «Note», p. 165. *macà*: 'ammaccato'. 2. *restela*: 'rastrella'. 3. *gombine*: 'terra che rimane fra solco e solco nelle quali si gettano e si coprono i semi' (Turato-Durante e Boerio s.vv. *gombina*). 12. *sbrissa*: 'scivola'. 21. *andando a ombre*: 'andando per osterie a bere vino'. 27. *Càvara*: «capra: morte», e, «Note», p. 77; *Come se*, «Note», p. 165. Per la stessa immagine si veda *Le bestie el sal*, v. 55.

[10]

Un dente de bo

Un dente de bo
 un sasso de torente
 'na capa de mar
 un soco da brusar
 5 un paracarò e un can
 un fulminante brusà
 un sacco e 'na sporta
 'na vecia morta
 destirada par tera
 10 su 'na tola
 fra quatro ortighe in fior.

[3] capa = *conchiglia*; [4] soco = *ceppo*; [6] fulminante = *fiammifero*; [10] tola = *asse*.

L'autotraduzione è contenuta sia nel test. n. 3 sia nel documento con coll. 31.164.97, foglio dattiloscritto: «UN DENTE DI BUE. | Un dente di bue | un sasso di torrente | una conchiglia di mare | un ceppo da bruciare | un paracarro e un cane | un fiammifero bruciato | un sacco e una sporta | una vecchia morta | distesa per terra | sopra un asse | fra quattro ortiche in fiore».

Alcune immagini di elementi naturali e oggetti umani si legano tramite paronomasia (*sporta*, v. 7 - *morta*, v. 8) a quella di una vecchia morta e sepolta su un terreno in cui fioriscono solo ortiche. 9. *destirada*: 'distesa'.

[11]

Parole mate

Rame che rema che respira de ua rosa
 rama remo rime roma ruma
 rotami dapartuto che casca
 sul colo dea Morte dai recini de rame.

5 E mi cerco mi vago no so par dove
 par che rason no vedo no so
 ma rovine rente rovine
 rovinassi ore de sol
 su aque nere che frise pescaori e pessi
 10 in crose de po'.

Maraori rua chicaribo
 romai amori più romai resta
 parole mate.
 Restè no morir
 15 no morìme in man
 restè restè parole.

[1] ua = *uva*; [4] colo = *collo*; [4] recini = *orecchini*; [5] vago = *vado*; [...] disemo = *diciamo*; [7] rente = *vicino*; [8] rovinassi = *macerie*; [9] frise = *friggono*; [10] crose = *croce*; [10] po' = *poi*; [11] maraori rua chicaribo = (*parole senza significato letterale*); [12] romai = *ormai*; [14] restè = *restate*; [15] morìme = *moritemi*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.39, foglio dattiloscritto: «PAROLE MATTE || Rame che remano che respirano di uva rosa | rama remo rima roma ruma | rottami dappertutto che cadono | sul collo della Morte dagli orecchini di rame. || E io cerco io vado non so per dove | per quale ragione non vedo non so | ma rovine vicino a rovine | macerie ore di sole | su acque nere che

friggono pescatori e pesci | in croce di poi. || Maraori rua chicaribo | oramai amori
più oramai restano | parole matte. | Rimanete non morite | non moritemi in mano
| restate restate parole».

La poesia è la più nota fra quelle in cui il poeta sfrutta il gioco linguistico e fonico, attraverso omonimie, iterazioni, allitterazioni, bisticci e anagrammi. Lo scopo di questo procedimento è quello di creare disturbo nel processo comunicativo standardizzato: le *parole mate*, quelle che danno il nome alla prima parte della raccolta, sono le parole minacciate nella loro sopravvivenza, fra queste le dialettali, minacciate dall'unificazione linguistica nazionale. Nel Fondo è conservata una nota sulla poesia poi cassata dall'autore: «L'ansia è tesa a porre in atto una sperimentazione nel magna che tenta di sfuggire alla presa di coscienza e la disperazione accesa si affanna ad affermarsi comunque incauta e disorientata con qualsiasi materiale costruttivo a portata di mano, anche di casuali invenzioni linguistiche che tuttavia implorano venia di se stesse» (Poesia 7, F41). Si vedano Borsetto 1979, pp. 448-449 e Martinazzo 2006, pp. 114-117. 2. Le parole, tutte di senso compiuto (*ruma* viene del verbo *rumâr* 'frugare'), sono caratterizzate da due consonanti fisse e nella stessa posizione, *r* e *m*, e la prima vocale che cambia a passare le cinque vocali della lingua italiana. 7. *rente*: come *darente* o *arente*, per cui cfr. *Listà*, v. 68.

[12]

«La Particella Beta»

Tra l'a e la zeta
un miliardesimo de secondo
vive
«la Particella Beta».

- 5 Un mondo e un gnente.
Vardar a la pagina seguente.

Si fa riferimento a quella che in fisica viene definita "radiazione beta", quando cioè una particella beta, che è un elettrone il cui simbolo è la *e* (come ai vv. 1 e 5), fuoriesce ad alta velocità da un nucleo in disintegrazione (vv. 2-3). Il testo si lega al punto che segue come riferimento iconico: nel Fondo i materiali sono spesso raccolti insieme, a costituire un testo unico (cfr. «Apparato»). Alla *e* corrisponde l'unione di due elementi, anche estremi, come sono in questo testo la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto (v. 1), o addirittura il tutto e il niente (v. 5). La poesia chiude in modo marcatamente sperimentale la sezione delle *Parole mate*.

[13]

•

Parole pòvare

[14]

El clarin

El clarin
d'un pôro can
fora dal finestrin
del tram,
5 sona.

Fora dal finestrin
al vento, bala svola
cravate rosse, mate
de soldai
10 imboressai.

Valzer, polke, mazurke
sufia sui campi
el clarin.

El sonador de tram
15 su ste rode
che bate el so tempo,
se contenta
de quel che i vol darghe
a musica finia.

20 Rente 'na casa de campagna
gira un cagneto che par zogo
porta in boca un piatelo
e par che 'l vada a limòsina.

(De sta sonada,
25 de sta gran remenada de vita,
cossa ne resta, Dio?)

[10] imboressai = *allegramente eccitati*; [20] rente = *vicino*; [21] zogo = *giuoco*; [22] piatelo = *piattino*; [25] remenada = *batosta*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.98, foglio dattiloscritto:
«IL CLARINO. || Il clarino | d'un povero diavolo | fuori dal finestrino | del tram | suona.

|| Fuori dal finestrino | al vento, ballano svolano [*cui sps* o volano?] | cravatte rosse
matte | di soldati | eccitati. || Valzer, polke, mazurche | soffia sui campi | il clarino. ||
Il suonatore di tram | su queste ruote | che battono il loro tempo | si accontenta | di
quello che vogliono dargli | a musica finita. || Attorno a una casa di campagna | gira
un cagnetto che per gioco | porta in bocca un piattino | e par che vada elemosinando.
|| (Di questa suonata, | di questa grande batosta della vita | che cosa ci resta Dio?)».

La lirica apre la sezione delle *Parole pòvare*. Ad alcune meste immagini di vita,
quella di chi suona nel tram per avere qualche soldo dagli astanti, così come quella
- di tono analogo - di un cane che si porta appresso la ciotola del cibo, segue una
chiusa forte in cui il poeta chiede a Dio cosa resta all'uomo della fatica di vivere.
2. *pôro can*: fig. 'un tizio bisognoso che desta compassione'. 17. *se*
contenta: 'si accontenta'. 21. *cagneto*: come il 'povero cane' del v. 2. 23.
che 'l vada a limòsina: 'che vada a fare l'elemosina'.

[15]

Par quea mezora

Par quea mezora de funeral
co i te vien compagnar in ciesa e i te dise:
«*In fondo* el giera un bon omo»;

par quea mezora de funeral
5 che i te vien drio pensando ai so afari,
vardando se i ghe xe tuti,
se xe vegnudo anca quello o quela,
se i xe inveciai o no;

par quei trenta minuti de funzion
10 ch'el prete te benedisse in-te la cassa
e i altri se fa el segno de la Crose
e le candele resta impizae
ancora un fià;

par quei trenta minuti
15 che i te compagna in do tre al çimitero,
e po' tuti va via
e no i se ricorda più de gnente;

par quei trenta minuti
ti, par tanti e tanti ani
20 cercando d'éssar (o de parer) giusto,
in fondo te vivi.

[3] gera = *era*; [12] impizae = *accese*; [13] un fià = *un poco*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.99, foglio dattiloscritto; una copia identica da matrice è contenuta nel documento con coll. 31.164.2, velina dattiloscritta: «PER QUELLA MEZZORA || Per quella mezzora di funerale | quando vengono ad accompagnarti in chiesa e ti dicono: | “In fondo era un buon uomo”; || per quella mezzora di funerale || che ti seguono pensando ai loro affari | guardando se ci sono tutti | se è venuto anche questo o quella; || per quei trenta minuti di funzione | che il prete ti benedice nella cassa | e gli altri si fanno il segno della Croce | e le candele restano accese | ancora un poco; || per quei trenta minuti | che ti accompagnano in due tre al cimitero | e poi tutti vanno via | e non si ricordano più di niente; || per quei trenta minuti | tu per tanti e tanti anni | cercando di essere (o di parere) giusto | in fondo tu vivi».

Si legge di quello che succede durante i pochi minuti di un funerale, di come chi vi partecipa commenta la vita del defunto, e insieme anche la propria e di quelli che incontra; e di come dopo la fine della funzione la vita torni al suo normale svolgimento, di come si viva una vita giusta (o che sembri giusta) in funzione di quei pochi minuti.

[16]

La veneziana

Vago co' biondi pensieri
par un campielo, par 'na caleta
e te incontro: ua dolçe che speta
l'ora de vendemar.

- 5 Tute ste piere xe morte.
Ti sola te sî viva,
faliva che me tormenta.
Un ponte, 'na casa,
'na soasa de marmo
10 che l'aqua basa
lissando le fundamenta.

L'aqua, el fogo... Chi sa quel che te vol.
Ieri le nùvole: ancùo el sol?

[1] vago = *vado*; [2] campieo = *campiello*; [3] ua = *uva*; [7] faliva = *favilla*;
[9] soasa = *cornice*; [10] basa = *bacia*; [11] lissando = *lisciando*; [12] vol
= *vuoi*; [13] ancùo = *oggi*.

L'autotraduzione della prima stesura della lirica (per cui cfr. «Apparato») è contenuta nel documento con coll. 11.94.16, foglio dattiloscritto: «LA VENEZIANA || Vado con biondi pensieri per un campo, per una calletta e ti incontro. || Un seno duro da attaccarsi a succhiare. || Tutte queste pietre sono morte. Tu sola sei viva, favilla che mi tormenta. || Un ponte, una casa, una cornice di marmo che l'acqua bacia leccando le fondamenta. L'acqua? Ma io ti vorrei in questo campiello leccarti tutta dalla testa ai piedi come una statua di miele».

La poesia ritrae un quadro amoroso: il poeta incontra una donna girando per Venezia. Gli elementi architettonici della città fanno da cornice.

[17]

Dèssò

Carne e pan magna tuti ancùò,
 (par le bestie el soturco).
 Machine e moto, tuti parte la matina
 col vento in pope.
 5 Toni a Marghera,
 Bepi a Castelo, 'na botega.
 La Fiora, l'Albergo Novo.
 Salute e bezzi.
 Poareti più, da ste parti.

E 'na volta...

10 Nei gropi dee to gambe varicose
 se ingruma ancora la miseria dei veci
 e tanti fredri ciapai
 e tanti disnari saltai
 e tante umiliazion sofegae e rabie
 15 parché te geri poareta.

[1] ancùò = *oggi*; [2] soturco = *granoturco*; [8] bezzi = *quattrini*; [13] disnari = *colazioni*; [15] geri = *eri*.

La poesia si divide fra la ricchezza e la velocità del tempo presente contrapposta alle restrizioni del passato. 4. *col vento in pope*: «Avere il vento in poppa [...]; Andare col vento in poppa, Averlo favorevole [...] detti metaf. che valgono Aver buona fortuna», Boerio s.v. *vento*. 10. *gropi*: 'nodi'. 11. *se ingruma*: 'si raccoglie, si ammassa'. 12. *ciapai*: 'presi'. 13. *disnari*: 'colazioni', come glossa Calzavara, ma anche 'pranzi'.

[18]

Ottobre

Ghe xe el sol, ghe xe l'ombra
 nel cortivo-ostaria dove i magna.
 El sol taia le foiete de la pergola
 dove che magna el prete tondo
 5 co' dodese vecioti torno.
 El sol fiaco de ottobre taia l'ombra pian, 'na caressa.
 I discore pian a l'ombra, al sol
 che bate sui piteri de fiori picai col fil de fero
 soto i copi bassi del pòrtego.
 10 Tuti xe quaci, i mástega pian.
 Tuto xe bon.
 I dise sotovoçe che xe meio contentarse de poco,
 vïvar co' poco.
 Ma un toso là viçin in *blugin*
 15 che magna in pressa
 fa 'na smorfia e tase.
 (El xe pitor, ma ancúo le bele màcie
 sui muri torno, no ghe dise gnente).

Ghe xe anca 'na tola preparada co' la tovaia bianca, posae, bicieri.
 20 El sol la scalda par quei che vegnarà.

Ghe xe el sol, ghe xe l'ombra
 e do fongheti co' l'ombrelin xe nati
 ne la sfesa tra do lastre rote de piera,
 soto 'na carega ne l'ombra, nel sol, pian,
 25 soto 'na carega, de Ottobre.

[2] cortivo = *cortile*; [3] taia le foiete = *taglia le foglioline*; [3] pérgola = *pergola*; [5] vecioti = *vecchiotti*; [10] quaci = *cheti*; [15] pressa = *fretta*; [16] tase = *tace*; [17] macie = *macchie*; [23] sfesa = *fessura*; [24] carega = *sedia*.

Un quadro autunnale di vita agreste, modesto ma non povero, accompagna la consapevolezza che sia meglio accontentarsi di poco. Il giovane pittore, che veste moderno (si noti l'inserito in inglese al v. 14), sembra non approvare questo stile di vita. 8. *piteri*: 'vasi di coccio'. 14. *blugin*: 'blue jeans'; come per altre poesie, per es. *La storia de Meri*, il poeta trascrive i termini in inglese secondo la pronuncia. 17. *ancúo*: 'oggi'.

[19]

I tratori

Tôr la crosta de l'inverno a la tera
no li vedo; li sento viçin, lontan
stantuffi de tratori.

I tira, i scava, i verze lenti, sufiando
5 l'aria de la vèrta par sora i solchi.
Fora, verméti che dormiva drento al scuro.
Soto fete de tera, perde el sol roverse,
foiete nove d'erba.

Rodone sgionfe de forza
10 che smìssia i campi.
Rode del tempo che ne ara
stantuffi de tratori.

[1] tôr = *togliere*; [5] vèrta = *primavera*; [6] vermeti = *piccoli vermi*; [7] roverse = *rovesciate*; [9] sgionfe = *gonfie*; [10] smìssia = *mescola*.

L'autotraduzione è contenuta in due documenti: il primo (1), con coll. 21.94.31, foglio dattiloscritto, che fa riferimento alla stesura per *Poesie dialettali*, poi eliminata; il secondo (2), con coll. 31.164.100, foglio dattiloscritto, riporta l'autotraduzione della versione di questa raccolta: «I TRATTORI || Togliere la crosta dell'inverno alla terra | non li vedo, li sento vicino lontano [prima o dopo il salto di verso? *in più*: sui campi 1] stantuffi di trattori. || Tirano, scavano, aprono lenti soffiando | l'aria della primavera sopra i solchi [la primavera sui solchi 2]. | Fuori vermetti che dormivano dentro all'oscuro [nell'oscurità 1]. | Sotto fette di terra perdono il sole rovesciate | fogliette nuove d'erba [Rovesciate sotto fette di terra perdono il sole fogliette nuove d'erba 1]. || Ruotone gonfie di forza | che rimescolano i campi [*in più* e che non vedo ma sento 1]. | Ruote [Ruota 1] del tempo che ci [mi 1] ara | stantuffi di trattori».

L'azione del trattore, che smuove la terra, è paragonata al passare del tempo che 'ara' gli uomini. 9. *Rodone*: 'grandi ruote'.

[20]

Létera

In sto posto de mesa montagna
 (ti te geri contenta)
 se vegniva 'na volta,
 ne la stagion morta.

- 5 Se vedeva sempre quei do
 ne l'albergo vodo
 sempre insieme, de bando
 coi oci lustrì che no vardava i altri.
 Tuti do siti,
- 10 un più basso moro, un più alto biondo,
 zòveni. Te ricòrditu?
 Sta volta i go trovai de novo
 e i me parva pestai da no so cossa,
 manco zòveni, più siti ancora.
- 15 Dèssò son qua.
 No so se sia più tristo
 mi solo che te speto
 o quei do che se varda
 in sto albergheto morto.
- 20 Dèssò son qua. Xe quasi scuro
 e i cucù che se ciama, sconti nei boschi,
 senza darse pase.

Strambi i cucù.

[2] ti te geri = *tu eri*; [7] de bando = *in ozio*; [9] siti = *zitti*; [16] tristo = *triste*; [21] cucù = *cucùli*; [23] strambi = *strani*.

Il discorso è rivolto a una donna (vv. 2 e 11). Il poeta ricorda quando tempo addietro in un albergo aveva notato due uomini giovani. Dopo anni li ritrova più vecchi e provati. La donna non è più col poeta, che si rattrista nella sua solitudine e ascolta i rumori della natura, in sintonia con il suo stato d'animo. 8. *lustrì*: 'lucidi'.

[21]

Autuno

Frescure.
 I tosi no va più a noar
 ne l'acqua ciara e fredda, nui.
 Sora i soturchi oramai sechi
 5 le çime no cresse più.
 Ai primi caliveti
 i va tôr su panocie par i campi.
 Xe fati i fruti e l'ua xe dolçe
 pronta da vendemar.
 10 «Setembre, fostu sempre»!
 Butè le tine in fosso
 par stonfarle,
 preparè el sotospina
 che doman se vendema, tosati.
 15 E fra quindese giorni se ara
 par semenar formento
 e po' se porta i bo al marcà
 par sparagnar el fen.
 Nozze doman. La sposa se parecia.
 20 Le rumariole sconte soto,
 fa mucieti de tera sul pra de note.
 El vento restela nuvole rosa
 che xe svampie.
 Restela foie, vecio,
 25 seche, soto le siese.
 Restela i to pensieri.
 Un can el nasa
 e po' el va a casa.
 Vien lontan da la campagna,
 30 lontana lontana, 'na voçe
 de un contadin che ciama.
 Se sconde i bissi soto tera.
 Ma i osei raspa, i beca
 e po' i svola via.
 35 Anca la bela stagion xe finìa.

[4] soturchi = *campi di granoturco*; [6] caliveti = *nebbioline*; [7] panocie = *pannocchie*; [8] fati = *maturi*; [8] ua = *uva*; [10] fostu = *tu fossi*; [12] stonfarle = *gonfiarle per otturare le fessure*; [19] parecia = *prepara*; [20]

rumariole = *talpe*; [23] svampìe = *scolorite*; [25] siese = *siepi*; [27] nasa = *annusa*.

L'autotraduzione è contenuta in due documenti: il primo (1), con coll. 21.94.26, foglio dattiloscritto, segue la prima stesura; il secondo (2), con coll. 31.164.101, foglio dattiloscritto, con varianti manoscritte (matita), riporta l'autotraduzione della versione di questa raccolta: «AUTUNNO || Frescure. [*cui sps* Fa fresco?] | I ragazzi non vanno più a nuotare | nell'acqua chiara e fredda, nudi. | Sopra i granoturci oramai secchi | le cime non crescono più. | Alle prime nebbioline [*nebbiette* 1] | vanno a raccogliere pannocchie sui [per i 1] campi. | Sono mature le frutta e l'uva è dolce | pronta da vendemmiare. | "Settembre fossi tu sempre!" ["Settembre fosti sempre" 1] | Buttate i tini in fosso | per otturare le fessure con l'acqua [perché non perdano 1] | preparate il sottospina | che domani si vendemmia, ragazzi. | E fra quindici giorni si ara | per seminare il frumento | e poi si portano i buoi al mercato | per risparmiare il fieno. | Nozze domani. La sposa si agghinda [prepara 1]. | Le talpe nascoste sotto | fanno mucchietti di terra sul prato di notte [la notte 1]. | Il vento rastrella nuvole rosa | che sono scolorite [*cui sps* che si sono sbiadite; svaporate 1]. | Rastrella foglie, vecchio, | secche sotto le siepi. | Rastrella i tuoi pensieri. [Un vecchio rastrella le foglie secche dei suoi pensieri sotto una siepe. 1] | Un cane annusa | e poi va a casa. | Vien di lontan dalla campagna | lontana lontana la voce | d'un contadino che chiama [*gli ultimi tre versi mancano in* 1]. | Si nascondono i vermi sotto terra. | Ma gli uccelli raspano, beccano | e poi volano [volano 1] via. | Anche la bella stagione è finita».

La poesia richiama i testi di sapore agreste contenuti nelle *Poesie dialettali*. Si dice dei primi freschi, dei preparativi per la vendemmia, della semina del grano.

13. *sotospina*: «mastello basso per raccogliere il vino che cola», Bellò s.v. *sotospína*. 22. *restela*: 'rastrella, porta via' (Boerio e Bellò s.v. *restelàr*). 32. *bissi*: 'bisce, vermi' (Boerio, Bellò e Turato-Durante s.v. *bisso*).

[22]

La vida

Sarà parché te manca
 el calor de la tera,
 sarà parché xe questa
 la to natura,
 5 mai no vien fata la to ua, vida
 de autuno.

No sentirse mai fati,
 eco el tormento.
 E ogni ano, ogni vita
 10 senza èssar fati, vida, morir.

[5] fata = *matura*; [5] ua = *uva*.

L'autotraduzione è contenuta in tre documenti: il primo (1), con coll. 21.94.5, foglio dattiloscritto, segue la redazione della prima versione; il secondo (2), con coll. 31.164.102, foglio dattiloscritto, riporta l'autotraduzione della versione di questa raccolta; il terzo (3), con coll. 31.164.3, copia su velina dattiloscritta della versione precedente, presenta un intervento manoscritto per l'a capo dell'ultimo verso: «LA VITE | Sarà perché ti manca | il calore della terra | sarà perché questa | è [è questa 1] la tua [vera 1] natura | mai non [viene 1] matura la tua uva, vite | d'[di 1] autunno. || Non sentirsi mai mai maturi | ecco il tormento. | E ogni anno, ogni vita | senz' [senza 1] essere maturi, | vite, morire».

Il poeta racconta della vite autunnale, che non matura mai come avviene per quella estiva. Egli sente il tormento di non sentirsi mai maturo e che probabilmente morirà in questo stato (si noti il gioco fonico fra *vita*, v. 9, e *vida*, v. 10). La poesia sarà tradotta in inglese da Herman Haller, assieme a *Te si drento* (Rizzante 1996, p. 88).

[23]

Specio de nuvole

Specio de nuvole in palù,
canèle e strami.
Fondo, tondo, slusente
el fontanasso.

- ⁵ Un ocio fermo, incantà
che te varda.

[4] fontanasso = *fontanile*.

Il poeta guarda assorto il riflesso delle nuvole nello stagno. 1. *palù*: 'stagno'. 2. *canèle*: 'canne'. *strami*: Bellò registra la locuzione *palù da strame* 'stagno di erbe acquatiche', s.v. *palù*.

[24]

Gnente scritta su la piera

Gnente scritta su la piera.
Dopo trent'ani
gnanca i to ossi
ghe xe più soto tera, Giaçinto.

- ⁵ Spale de toro
che portava sachi come fassine,
no te lesevi. Te semenavi

formento e fioi pa' i to campi.
Sensa butarghe còncimi, i cresseva.

10 Dèssò i ga el metano in cusina
e la radio. I lese, i pensa
e i va al cinema in moto.
Chi se ricorda più de ti
vecio Giacinto contadin?

15 Ma, de Amenofi terzo
gran re d'Egito,
chi se ricorda?

[Tit.] scritta su la piera = *lapide*; [6] fassine = *fascine*; [7] lesevi = *leggevi*.

Il poeta racconta di Giacinto, uomo di campagna. Alla dura vita nei campi è contrapposta la vita moderna, più comoda: di Giacinto (e di quelli come lui) non ci si ricorda più, come se fosse vissuto nel periodo dei faraoni d'Egitto. Tit. 'Nessuna scritta sulla pietra tombale'.

[25]

Inverno

E intanto vien i morti e San Martin.
I morti parla destirai par tera
nei so sepolcri e i dise robe
che no capimo noaltri.

5 E vien Nadal.
Dormir, filò, dormir, filò...
Taiè le siese, copè 'l porçel.
Sopresse, radici rossi che le cuerza
e stracúli sofegai ne le verze.

10 Ciapemo el s-ciopo e andemo a trar!
Su la stradeta rossa
el cazzador camina
de matina bonora
col s-ciopo in spala.

15 Squasi descalso,
el va pin pian
coi piè de can,
che 'l lièvaro no senta.

Ma doman...

- 20 Doman zo neve, neve sora neve.
 Deventarà montagne le campagne.
 E su le case che no xe più quele,
 le to galine becarà le stéle.

[2] destirai = *distesi*; [4] capìmo = *capiamo*; [6] filò = *veglia nelle stalle*;
 [7] taiè = *tagliate*; [7] siese = *siepi*; [7] copè = *accoppate*; [8] soppresse
 = *sopressate*; [8] cuerze = *coprono*; [9] straculi = *parti della coscia del
 maiale*; [9] sofegai = *soffocati*; [10] ciapemo = *prendiamo*; [10] trar =
sparare; [18] lièvaro = *lepre*; [23] galine = *galline*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.27, copia da carta carbone su foglio dattiloscritto, e segue la prima stesura di *Poesie dialettali*: «INVERNO | E intanto vengono "I Morti" e "S. Martino". I morti parlano distesi per terra nei loro sepolcri e dicono cose che noi non comprendiamo. E viene Natale. Dormire, veglia del "filò" Dormire - veglia del filò.... || Tagliate le siepi, uccidete il maiale, soppresseate, radicchi rossi che le coprono e cosciotti soffocati nelle verze. Prendiamo il fucile e andiamo a caccia. Sulla stradetta rossa il cacciatore cammina di mattina presto col fucile a spall'arm. - Non va scalzo, ma va pian piano con piedi di cane, perché la lepre non lo senta. || Ma domani.... Domani cascherà neve su neve. Diventeranno montagne le campagne. E sopra le case che non son più quelle; le tue galline beccheranno le stelle».

Il testo avrebbe dovuto far parte delle *Poesie dialettali*, e con queste condivide l'ispirazione: è descritta la stagione invernale in campagna. 8. *radici rossi*: 'radicchi rossi'.

[26]

Tasi. Xe note

Tasi. Xe note. Scolta.
 In leto i xe che i se gode
 anca lori dèso.
 I xe milioni e miliardi che se gode.

- 5 Ma doman sarà milioni e miliardi
 che nassarà pianzendo
 che vivarà pianzendo
 e che pianzendo morirà.

- Xe note. Scolta.
 10 Val la pena, cara?

[3] lori = *loro*; [TIT.] tasi = *taci*.

Il poeta parla con la donna con cui condivide il letto; le dice che anche molte altre persone nel mondo si trovavano nella loro stessa situazione. Da quei momenti di intimità nasceranno dei figli che vivranno nella sofferenza: il poeta si chiede se ne valga la pena (in *Ibernazione* egli rivendica - pur a malincuore - la scelta di non fare figli).

[27]

Semo i to cani, Dio

- Semo i to cani, Dio,
 i to visoni,
 le bestie del to allevamento «pregiato».
 «Pregiato»?
- 5 Ma alora parché te lassi
 che sfadighemo da mati,
 che se 'malemo,
 che se copemo fra de noaltri,
 che morimo de fame?
- 10 Dolori, sempre dolori
 e de raro qualche «libera uscita».
- Ma forse no savemo, forse no capimo.
 Semo curti.
 Solo ti te sa tuto.
- 15 Te ga sempre rason.

[8] se copemo = *ci uccidiamo*; [12] capimo = *capiamo*; [13] curti = *corti*.

Il poeta si rivolge a Dio chiedendo il motivo della sofferenza nella vita, perché l'uomo non sa e non capisce quella che è la giusta volontà divina (si legge una certa ironia). *Se 'malemo*: 'ci ammaliamo'.

[28]

Le tartarughe

- Do tartarughe vive,
 do tartarughe morte,
 do gualive e do storte
 questa xe la to sorte.
- 5 La tua? La mia, de tuti, sempre.

Da Parigi co' lore
 se xe tornai contenti.
 Desso semo dolenti
 qua nel nostro paese
 10 parché do ne xe morte.

Ma doman,
 (tanto doman... Gatea)
 no ghe sarà più gnente
 e sarà tuto istesso.

[3] gualive = *pareggiate*; [8] dolenti = *dolenti*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.3, copia da carta carbone su foglio dattiloscritto; è uno dei fogli a *scriptio continua* e con i due fori sul margine sinistro, parte del manfoglio contenente le autotraduzioni di *Poesie dialettali* prima dell'esclusione da quella raccolta. Il testo qui tradotto non è quindi aggiornato all'ultima versione di questa raccolta: «LE TARTARUGHE | Due tartarughe morte, due di uguali misure e due storte. Questa è la tua sorte. La tua? La mia, di tutti sempre. Da Parigi con esse si è tornati contenti. Adesso siamo dolenti qui nel nostro paese perché due ci sono morte. Ma domani, (tanto domani...) Gatea non ci sarà più nulla e sarà tutto uguale».

Nella poesia è paragonata la vita dell'uomo e quella delle tartarughe: poco cambia che esse siano vive o morte perché arriverà un momento in cui non ci sarà più niente. 12. *Gatea*: 'gattina' (Bellò s.v. *gatèla*).

[29]

Primavera

E finalmente vien la Primavera.
 Vien San Bastian
 «co' la viola in man».
 Vien Sant'Agnese
 5 «col sol par tute le siese».
 Preparar l'orto, semenar i bisi
 mòvarse, descantarse...
 E scomenziar de novo in sto momento
 «la storia de Sior Intento».

10 Varda sti osei che svola no se sa dove!
 Anca mi lontan svolarà,
 Primavera!

[5] siese = *siepi*; [7] descantarse = *disincantarsi*; [10] osei = *uccelli*; [10] svola = *volano*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.28, copia da carta carbone su foglio dattiloscritto: «Primavera || E finalmente viene la primavera. Viene San Bastiano "con la viola in mano". Viene, Sant'Agnese "col sole per tutte le siepi". Preparare l'orto, seminare i piselli, muoversi, scuotersi.... E cominciare di nuovo in questo momento la storia del Signor Intento. - Guarda questi uccelli che volano non si sa dove! Anch'io volerei lontano, primavera!».

Dopo *Inverno*, si legge una poesia sulla rinascita della natura. Lo scorrere del tempo è ciclico, ma il poeta se ne vorrebbe sottrarre. 6. *bisi*: 'piselli'. 7. *descantarse*: piuttosto 'scuotersi, svegliarsi' fig., nel senso di 'darsi da fare'. 9. Si tratta dell'inizio di una filastrocca popolare, che finisce sempre per ricominciare da capo.

[30]

Tera del me corpo

Tera del me corpo
paese mio pian
par alzarte de più
te dà la man
5 qualche riveta soto la montagna.
Qualche valeta lagunar
te aiuta un fià
par sbassarte sul mar
che no se vede.
10 E mi tera son ti.

[5] riveta = *collina*; [7] un fià = *un poco*.

L'autotraduzione è contenuta in due documenti: il primo (1), con coll. 21.94.1, foglio dattiloscritto; il secondo (2), con coll. 31.164.103, foglio dattiloscritto: «TERRA DEL MIO CORPO || Terra del mio corpo | paese mio piano | per alzarti di più | ti dà la mano | qualche collina sotto la montagna. | Qualche valletta lagunare | ti aiuta un po' [poco 1] | per abbassarti sul mare | che non si vede. || Ed io terra sono te».

Il poeta descrive la sua terra e si annulla in essa.

[31]

La tera magra

Morto el vecio paron, voda la casa
 in meso ai campi. El fiol vien ogni tanto.
 El gira, el vardà, el toca, el se despera
 o el se consola rancurando i fruteri.
 5 El va de qua e de là par la campagna:
 qua bruscando 'na rama che fa ombra,
 là piantando 'na vida che ghe manca,
 do tre fiori in giardin, 'na spaliereta
 de rose, un pin tra la pèrgola e l'aqua.
 10 E intanto tac... le cavalete salta
 l'erba sul pra e lu el discore d'aria
 e de tera fra de lu, idee strambe
 sempiéssi de zoventù che morir
 ancora no xe boni, e po' el discore
 15 co' la vecia dona: afari storti
 ch'el ga fato in çità, formenti e ue
 col contadin, àlbari, bestie e campi.

Ma la so vita ormai xe scaturida
 come un becanòto in palù dal can,
 20 'na foia séca in bôvolo de rogia
 e la tera xe magra come lu.
 Dal so balcon el vardà su la strada
 el murèr che a la sera in bicicletà
 torna pian pian subiando al so paese
 25 co le man grosse sul manubrio dove
 la sportina del pan dindola voda,
 e de matina i mussi che se scana
 soto gran cari de legna, pontando
 i piè, verso le case de çità
 30 che ingiote tuto; ma la sera i torna
 alegri a le so rive.

Par lu inveçe
 xe 'na goba la vita,
 xe 'na goba la roba.
 35 Perso in sta casa granda
 no lo vede nessun
 ed i giorni ghe casca *a un a un*.

[4] consola = *consola*; [4] rancurando = *curando*; [4] fruteri = *alberi da frutto*; [6] bruscando = *potando*; [7] vida = *vite*; [10] cavalete = *cavallette*; [13] sempiesi = *sciocchezze*; [16] ue = *uve*; [18] scaturida = *spaventata*; [19] becanoto = *beccaccino*; [20] bòvolo = *gorgo*; [23] murer = *muratore*; [24] subiando = *fischando*; [27] mussi = *asini*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.13 a-b, copia da carta carbone su due fogli dattiloscritti, e fa riferimento alla redazione che sarebbe dovuta confluire in *Poesie dialettali*: «LA TERRA MAGRA || Morto il vecchio padrone, vuota la casa in mezzo ai campi. Il figliolo viene ogni tanto. Gira, guarda, tocca, si dispera e si consola guardando i fruttiferi. Egli va di qua e di là per la campagna, qui potando un ramo che fa ombra, là piantando una vite che manca, due tre fiori in giardino, una piccola spalliera di rose, un pino tra il pergolato e il fiume. E intanto tac... le cavallette saltano l'erba sul prato e lui discorre d'aria e di terra fra di sé, idee strane, sciocchezze di gioventù che non sono ancora capaci di morire, - e poi discorre con la vecchia donna: affari sbagliati che ha fatto in città frumento e uve col contadino, alberi, bestie e campi. - Ma la sua vita ormai è in preda dell'angoscia come in palude un beccaccino dal cane, una foglia secca nel vortice d'una roggia e la terra è magra come lui. Dalla sua finestra egli guarda sulla strada il muratore che alla sera torna in bicicletta piano piano fischiettando al suo paese con le mani grosse sul manubrio dove la sportina del pane dondola vuota, e di mattina gli asini che si affaticano sotto grandi carri di legna, puntano i piedi, verso le case della città che inghiotte tutto; ma la sera tornano allegri alle loro colline. Invece niente, lui no. Egli si porta dietro la vita come una gobba sulle spalle ogni momento. "Ecco Marietta, dice alla donna questa doppia vita che mi tocca fare: guardare per aria e camminare per terra. Io ho tutti questi libri qui vicino. Cosa mi servono in fondo per vivere, Marietta, e quest'aria dolce di granoturchi e questa terra e questa casa calda e vecchia? Io sono matto, credimi, io sono matto". "No, padrone, lei è un vecchio ragazzo, ma sarebbe meglio che lei si scuotesse, che qui c'è tanta roba da fare. Non vede; lei gli dice, che i materassi sempre fermi sui letti, || si riempiono di tarme e di topi? Se vuole, apro le finestre per dare aria, padrone". "Io padrone? No, servo della roba". "... le pulisco un po' la camera, le metto al sole i vestiti, le coperte..." | "No, no. Lascia che vada tutto in malora, che il tempo rompa tutto". "... il vento ha spezzato i rami dell'albero più bello e poi ha rotto il tetto. Piove dentro. "Lascia che piova". "Guardi fuori almeno: la terra è tutta imbevuta di acqua come una palude con questi canneti intorno sempre più alti e queste risorgive. Non vede là quei poveri alberelli, come stentano a crescere? I gelsi muoiono, muoiono le viti...". "Lascia che muoiano". "Lo so che non cresce ormai più niente. Non si raccoglie nemmeno la semente. L'erba diventa strame. E quest'anno poi grandine e sempre acqua sui solchi annegati. I ladri che entrano in casa e che ti derubano e domani fuoco. Attila un'altra volta, come negli anni scorsi, quando c'era la guerra. Quel povero diavolo di contadino, non può più vivere. Ogni dì viene a dire: "Io non ne posso più. Sono stufo. Io le lascio la terra. Tutti così. Tre anni e poi vanno via. Ma sì che vadano. Forse andrò via anch'io...". "Ma no, coraggio invece, padrone; e mettersi sul serio a far tutto di nuovo e stare allegri che, lavorando la terra non sbaglia. Guardi adesso giù sul prato, non vede l'asino con quale piacere si ribalta per terra. Si rivoltola tutto al sole e poi raglia con le gambe per aria (gli è rimasto

un filo di paglia sopra un orecchio). “Un altro sforzo ancora, padrone...” (“Se fosse vero Marietta...”»).

La lirica è in endecasillabi sciolti, tranne il v. 31, quadrisillabo, e i vv. 32-36, settenari. Nella prima versione sono tutti endecasillabi: spinto probabilmente da Maria Mazzolà, Calzavara decide di eliminare più della metà del testo, di gusto agreste, sulla falsariga delle *Poesie dialettali*, dal cui mannello originario la lirica venne estratta. Vi si legge di un momento di difficoltà economica passato dal figlio del padrone della terra ricordata nel titolo, mentre intorno la vita scorre tranquilla.

4. *consola*: si veda la nota tautologia. 8-9. *spaliereta* | *de rose*: intelaiatura di legno o di filo di ferro e listelli di legno, fissata a un muro, su cui si fanno arrampicare le piante, affinché prendano più luce e colore. 11.

discore: ‘parla’. 13-14. *che morir* | *ancora no xe boni*: ‘che ancora non sono in grado di morire’; nel testo in dialetto manca il *de*. 20. *in bòvolo de rogia*:

‘nel vortice di un gorgo d’acqua’ (Turato-Durante s.v. *bòvolo*). 37. *a un a un*:

«Le parole in corsivo *a un a un* sono un ricordo di Leonardo Giustinian (M. Dazzi, *L. Giustinian [poeta popolare d’amore, con una scelta di sue poesie*, ndr], Laterza 1954 [ma 1934, ndr], p. 76)» (e, «Note», p. 77).

[32]

Fora de le Mura

«Rane, rane grosse!»

«Ultime rane grosse!»

Vendea par le strade

l’omo, ‘na volta, del me paese.

5 Bigol in spala e do çeste picae
una par parte

piene de rane roverse, gambete ciare
cuerte de foie verdi.

«Le tartarughe, tartaruuughe!»

10 «La bela bestia, tartaruuugheee!»
(Anca lu do oci de tartaruga).

Desso, qua fora de le Mura

i me serarà su

da par tuti i cantoni

15 de case, de case, de case
alte che mai più

e me restarà

in sti do campi

(serai da tanti muri,

20 obligai da la Lege)

do veri campi col pra drio la casa e la pèrgola

quatro frutèri magri, i albari alti,
 tuta tera promosa
 che vendar no podarò mai;
 25 me restarà
 le ultime rane grosse
 ma vive che canta.

[5] bigol = *bilancino*; [5] picae = *appese*; [7] roverse = *rovesciate*; [13] serarà = *chiuderanno*; [21] pra = *prato*; [21] drio = *dietro*; [23] promosa = *bramosa*.

Viene descritto come sia cambiato l'aspetto della città del poeta, dopo che sono state costruite numerose case alte; rimane qualche pezzo di terra in cui ancora crescono - pur in sofferenza - i frutti della natura. 8. *cuerte*: 'coperte'. 16. *che mai più*: 'enormemente' (cfr. *Listà*, v. 103).

[33]

Un omo e un can domenega

Mi e ti can, soli, andemo par sto trozo
 a piè.
 E par la strada le gran machine d'oro
 dei siori e dei mezi siori
 5 che a divertirse corendo,
 i se suga la domenega.

No te conosso, can.
 Te go trovà par la strada
 come i pensieri strambi
 10 che anca lori la domenega
 me core par le strade de la testa.
 Ti te cori,
 te nasi par tuti i cantoni
 e no te porti a casa stasera,
 15 col to naso grandò
 che odori.

Semo noaltri soli, can, su sto trozo
 e se capìmo.

Ma desso te me vardì fìsso, te me studi col sgneco
 20 e po' te scampi via, stufo

de sto omo che no caressa
par paura dei microbi.

E resto solo anca mi, come ti, come un can.

[1] trozo = *sentiero*; [6] suga = *asciugano*; [9] strambi = *strani*; [19] sgneco = *punta del muso*.

Il poeta discorre fra sé e sé e con il cane che lo segue per strada. Con lui condivide i pensieri: i due si capiscono a vicenda. Il cane se ne va, perché gli manca la carezza che il poeta, rimasto solo, non gli dà.

[34]

El camion

(1944)

Un camion de note se ferma
vanti na porta serada.
Nessun lo speta.
Nessun parla.

5 Ga da esser fata 'na roba.

El cuor del motor bate forte.
Bate altri cuori
par un camion fermo de note
vanti 'na porta

10 col motor che va.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.164.104, foglio dattiloscritto: «IL CAMION | (1944) || Un camion di notte si ferma | davanti a una porta chiusa. | Nessuno lo aspetta. | Nessuno parla. | Deve esser fatta una cosa. || Il cuore del motore batte forte. | Battono altri cuori | per un camion fermo di notte | davanti a una porta | col motore che va».

In F.148.2, allegato alla fotocopia del testo a stampa, Calzavara appone una fascetta dattiloscritta: «La composizione si riferisce al periodo dell'occupazione nazista delle città italiane durante le ore del coprifuoco», che comparirà solo in *Ombre sui veri*, «Note», p. 339. 2. *serada*: 'chiusa'. 10. *che va*: 'acceso'.

[35]

Preparève

Preparève parché el ga da vegner.
 El podarà salvarne da tuti sti afani.
 Dove che ghe xe torto, el portarà giustizia.
 Ve sentiré diversi da quel che geri prima.
 5 Deventarà boni i cativi,
 deventarà sani i malai,
 i morti tornarà vivi.
 E par tuto la pase, l'aria calma e s-ciarada.
 Più preson, più dolori, più guere.
 10 Preparève. Fora la roba più bela,
 fora i tapéi dove ch'el passarà.
 Pareciève done, in gamba òmeni.
 Stè atenti. Speté,
 parché el xe qua tra momenti. Ghe manca poco.
 15 E bisogna che lo vedé, bisogna che lo sentì.

El xe vegnudo, zente, el xe vegnudo.
 «El xe vegnudo? Ma no lo gavemo visto,
 nessun lo ga sentio. Xe tuto come prima».

El xe vegnudo òmeni.
 20 E v'altri no ve sè acorti.

[Tit.] preparève = *preparatevi*; [13] speté = *aspettate*.

Nel testo si dice dell'attesa di chi potrà salvare l'uomo dai suoi affanni, un'attesa mal riposta perché chi doveva venire è già venuto ma nessuno se ne è accorto. 9. Più: 'mai più'.

[36]

Paura

Co i ne vede viçin
 i gati scampa
 e i osei schizza via in pressa;
 (come a treversar la strada
 5 co' l'angossa
 de màchine che core e che schinsa,

- strade piene de morte).
 A le altre bestiole
 ghe bate el cuor par la paura
 10 che ghe femo mal
 e le trema.
 Co xe note o inverno
 le se sconde par paura del giazzo,
 de le altre bestie più grande
 15 che vien fora al scuro.
 E i dixè che parfin le belve
 ga paura de l'omo.
- E le piante, perse le foie, le cuerze le geme
 par paura che le mora e le semenze.
- 20 Bestie e omeni che se sposa
 par paura de restar soli,
 de no aver fioi
 (come morir do volte).
 E co i vien, i ga paura par lori.
 25 E chi ga paura de la vita
 e chi ga paura de la morte
 e un ga paura de l'altro
 e i se disinfeta e i tol su medicìne
 e i mete via schei
 30 par paura del mal, de la miseria.
 E le formighe e le ave mete via roba.
 Parfin el can de le volte
 sconde soto tera l'osso.
 Chi no provede, more.
 35 E le bestie se cuerze de pelo
 par paura del fredo
 e po' e' lo perde par paura del caldo.
 E ancúo te temi teremoto e tempesta
 e doman guera, carestia, malatie.
 40 E tuti e tuto che te spenze e te sponze,
 che tenta de schinsarte.
 E sempre paura, paura, paura.

[13] giazzo = *ghiaccio*; [18] cuerze le geme = *coprono le gemme*; [29] schei = *denari*; [31] ave = *api*; [40] spenze = *spingono*; [40] sponze = *pungono*; [41] schinsarte = *schiacciati*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.164.105, foglio dattiloscritto: «PAURA || Quando ci vedono vicino | i gatti scappano | e gli uccelli schizzano via in fretta | (come ad attraversare la strada | con l'angoscia | delle macchine che corrono e che schiacciano | strade piene di morte). | Alle altre bestiole | batte il cuore per la paura | che gli facciamo male | ed esse tramano. | A notte o d'inverno | si nascondono per paura del ghiaccio | delle altre bestie più grandi | che vengono fuori nell'oscurità | e dicono che perfino le belve | hanno paura dell'uomo. || E le piante, perdute le foglie, coprono le gemme | per paura che muoiano e le sementi. || Bestie e uomini che si sposano | per paura di restare soli | di non avere figli | (come morire due volte). | E quando vengono, hanno paura per essi. | E chi ha paura della vita | e chi ha paura della morte | e uno ha paura dell'altro | e si disinfettano e prendono medicine | e risparmiano i denari | per paura del male, della miseria. | E le formiche e le api accumulano roba. | Perfino il cane talvolta | nasconde sotto terra l'osso. | Chi non provvede muore. | E le bestie si coprono di pelo | per paura del freddo | e poi lo perdono per paura del caldo. | E oggi tu temi terremoto e tempesta | e domani guerra, carestia, malattie. | E tutto e tutti che ti spingono e ti pungono | che tentano di schiacciarti. | E sempre paura, paura, paura».

Il titolo del testo riassume il tono dell'intero componimento. Si dice della paura degli animali nei confronti dell'uomo e dei suoi prodotti artificiali (v. 6), ma anche degli animali più piccoli nei confronti di quelli più grandi, v. 14. Si dice della paura dell'uomo nei confronti della solitudine che porta al conseguente desiderio di sposarsi e di far figli, della paura nei confronti dei casi della vita, delle malattie, della morte stessa, la paura di rimanere senza soldi (ma anche alcuni animali accatastano cibo, v. 31), degli eventi naturali, delle carestie. Pare che tutto tenti di far soccombere l'uomo causandone un senso di angoscia. *in pressa*: 'velocemente'; cfr. il v. 9 di *Temporal*, quasi uguale a questo.

[37]

Vien drento un fià de sol

Vien drento un fià de sol
par 'na sfesa
e mi te vardo indormenzada ancora
sul cussin bianco.

⁵ Tuto xe finìo, matina.

[2] sfesa = *fessura*; [4] cussin = *cuscino*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.24, copia da carta carbone su foglio dattiloscritto; fa parte dei fogli a *scriptio continua* con due fori sul margine sinistro, parte del manello contenente le autotraduzioni di *Poesie dialettali* prima dell'esclusione da quella raccolta. Il testo qui tradotto non è quindi aggiornato alla versione della presente raccolta, e conserva il titolo originario della

poesia, oltre che un paio di versi iniziali successivamente cassati: «MATTINA. Pelo stanco di gamba. Carne andata a male. Vien dentro un poco di sole per una fessura ed io ti guardo addormentata ancora sul cuscino bianco. Tutto è finito, mattina».

I versi ritraggono il momento mattutino di un uomo e una donna, dopo una notte passata insieme e finita.

[38]

Febbraio

A nonanta e passa ani
morto xe barba Toni.

Scominiziando d'ancù
vivarà sete giorni
5 nel me orto le viole.

[3] scominiziando d'ancù = *cominciando da oggi*.

1. *nonanta*: 'novanta'; Bellò classifica il termine come «arcaico» (s.v. *nonànta*). 2. *barba*: 'zio'. 3-5. Le viole sono i primi fiori che nascono - pur a fatica - a febbraio, preannunciando la primavera, e trasmettono la speranza che stiano per arrivare giorni più sereni.

[39]

Co te sarà tornada

Co te sarà tornada
in sta casa dei veci
dopo che sarò partio
e te verzarà i balconi,
5 i armaroni, i comò
e tante robe te saltarà fora
le piccole robe
che ghemo godudo insieme;

co te tornarà drio la casa in cortivo
10 e rente la porta de cusina
se sentarà de novo i gati, le done che cuse
e vegnarà a zogar su la piera
i fioi dei fioi

che ghemmo conossudo insieme
 15 e fora nel boschetto
 altri nì de merli
 se scondarà tra rame de noselèri;
 co te tornarà a védar sti àlbari
 che se slonga sempre de più
 20 sta erba che no finisce mai de créssar par tuto,
 te pararà de sentir a la note
 caminar su la giareta in giardin.

.....

No stame lassar fòra al fredo.
 25 Gavarò qualcosa da dirte
 o forse, tasarò.

[Tit.] co = *quando*; [4] verzarà = *aprirai*; [5] armaroni = *armadi*; [9] cortivo = *cortile*; [10] rente = *presso*; [11] se sentarà = *siederanno*; [11] cuse = *cuciono*; [17] noselèri = *nocciuoli*; [22] giareta = *ghiaietta*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 20.91.37 a-b, foglio manoscritto (penna) su fronte e retro; è la traduzione del test. n. 1 (per cui cfr. «Apparato»): «QUANDO SARAI TORNATA || Quando sarai tornata | in questa casa dei vecchi | dopo che sarò partito | e aprirai le finestre | gli armadi i cassettoni | e tante volte ti salteranno fuori | le piccole cose | che abbiamo goduto insieme; || quando tornerai dietro la casa in cortile | e presso la porta della cucina | siederanno di nuovo i gatti, le donne che cuciono | e verranno a giocare sulla pietra | i figli dei figli | coi sassolini nelle mani | e fuori nel boschetto | altri nidi di merli | si nasconderanno tra i rami dei nocciuoli; || quando tornerai a guardare questi alberi | che si allungano sempre di più, | quest'erba che non finisce mai di crescere dappertutto, | ti sembrerà di sentire alla notte | camminare sulla ghiaietta del giardino. || Ricordati di me allora. | Non lasciarmi fuori al freddo | senza che tu mi veda. | Ti farò una carezza, | ti dirò sottovoce parole nuove, | ti racconterò le storie | che nessuno ha mai sentito. | Ti porterò per paesi mai visti | a guardare i tesori delle fiabe. | E un giorno, l'ultimo, verrò a prenderti | per andare via insieme e restare insieme | per sempre».

Il poeta si rivolge a una donna prevedendo il momento in cui lei tornerà nella casa dei genitori, quando ritroverà oggetti cari e ricorderà eventi lieti vissuti. Come si ricava da 1 (per cui cfr. «Apparato»), la poesia è scritta presso la villa di Thea Bozzi Dalla Cola, scrittrice per l'infanzia, impegnata nell'associazionismo femminile milanese in particolare nella Consulta Femminile Interassociativa di Milano tra gli anni Ottanta e Novanta. La parte cassata della lirica, in cui si citano le «fiabe», oltre che le calzavariane «paroe nove», pare fare riferimento all'attività della scrittrice: è possibile quindi che la lirica sia a lei ispirata. 16. nì: 'nidi'.

[40]

Sera d'inverno

El sol xe freddo e su le tere morte
 sluse la brina. Coi so rami verti
 i albari, i pali de la luce
 i buta in aria tuti i so pensieri
 5 e le radise scolta co xe séra
 i morti che se sconde soto tera.

[2] sluse = *riluce*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 21.94.10, copia da carta carbone su foglio dattiloscritto: «SERA D'INVERNO || Il sole è freddo e sulle terre morte brilla la brina. | Coi loro rami aperti, gli alberi, i piloni della luce battono in aria tutti i loro pensieri, e le radici ascoltano quando è sera, i morti che si nascondono sotto terra».

La poesia è uno schizzo di un momento invernale: con il calare del sole alberi e pali si stagliano verso l'alto (e con loro i pensieri); le radici invece si allungano verso il basso e ascoltano le voci dei morti sotto terra. 1. *morte*: 'non fertili, secche'. 5. *co xe séra*: 'quando è sera'.

[41]

La minestra

Ai cani
 voggio donarghe quei quatro schei
 che sto porco governo
 me lassarà in scarsela.
 5 Ai cani, co sarò morto.

Ai cani che sbaia ai foresti
 prima che i vegna drento,
 ai cani che vanti de fidarse
 te nasa serii le scarpe
 10 e ti un poco te tremi;
 ai cani che spaca la caena
 de note par trovar la morosa,
 ai cani che mòrsega i cativi,
 ai cani pronti a coparse
 15 par el paron giusto.
 Ai cani voggio lassarghe,

parchè, debòto, òmeni veri
no ghe ne sarà altri.

No. Gnanca a sti cani voggio lassarghe,
20 ma ai cani ramenghi, senza paron.
Eee... gnente canili, gnente muserole o guinzagli,
gnete «pianificazioni».

Ai cani liberi voggio lassarghe,
a quei che se nasa la coa uno co' l'altro,
25 che va nasando de qua e de là
tute le spusse più bone
senza tanti riguardi,
paroni de vardar, de studiarse tuto
co' la punta del sgneco.
30 'na minestra par tuti i cantoni
dove che lori prima ghe sùfia sora
par capir pulito
e, co i ga capìo tuto,
i ghe fa su na pissada.
35 'na minestra par tuti i gusti
da métarghe par tera,
drento 'na scuela neta.

'na minestra par tuti,
prima che i trova do gambe de paron
40 par scaldar le culate la sera,
vanti de andar a cucia.
Ai cani, ai cani ramenghi e liberi
voggio lassarghe
le me quatro palanche.

45 (Ma forse, mègio de tuto
sarìa de darghe, senza spetar che mora,
subito, sta minestra).

[6] sbaia = *abbaiano*; [9] nasa = *annusano*; [17] debòto = *tra poco*; [26] spusse = *puzze*; [29] sgneco = *punta del muso*; [31] lori = *loro*; [31] sufia = *soffiano*; [32] capir pulito = *capir bene*; [37] scuela = *scodella*; [44] palanche = *monete*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.106, foglio dattiloscritto, con varianti manoscritte (matita): «LA MINESTRA || Ai cani | voggio donare quei quattro soldi | che questo porco governo | mi lascerà in tasca. | Ai cani quando sarò

morto. || Ai cani che abbaiano agli sconosciuti | prima che entrino, | ai cani che prima di fidarsi | ti annusano seri le scarpe | e tu un poco tremi; | ai cani che spaccano la catena | di notte per trovare l'amorosa, | ai cani che mordono i cattivi, | ai cani pronti a morire | per il padrone giusto. | Ai cani voglio lasciare | perché tra poco, uomini veri | non ce ne saranno più. || No, nemmeno a questi cani voglio lasciare, | ma ai cane raminghi senza padrone. | Eeee... niente canili, niente museruole o guinzagli | niente "pianificazioni". || Ai cani liberi voglio lasciare, | a quelli che si annusano la coda a vicenda, | che vanno annusando di qua e di là | tutte le puzze più buone | senza tanti riguardi, | padroni di guardare, e di studiarsi tutto | con la punta del ceffo. | Una minestra per tutti gli angoli | dove essi prima ci soffiano sopra | per capire bene | e, quando hanno capito tutto | ci fanno sopra una pisciata. | Una minestra per tutti i gusti | da mettere [cui sps metterci] a loro per terra | dentro una scodella pulita. || Una minestra per tutti | prima che trovino due gambe di padrone | per riscaldarsi il sedere la sera | prima di andare a cuccia. | Ai cani, ai cani raminghi e liberi | voglio lasciare | i miei quattro soldi». Manca l'autotraduzione degli ultimi tre versi.

Si tratta di un testamento in favore dei cani senza padrone, liberi, amici muti ma sempre presenti nell'immaginario del poeta. 3. *porco governo*: è chiara la critica nei confronti della politica. 4. *in scarsela*: 'in tasca'. 8. *vanti de*: 'prima di'.

[42]

Paese

La gaveva disdoto ani quando me pare
xe andà in sto paese a tôrLa
tanti ani fa.

- E sempre ste colinete leziere soto i monti,
5 sti oliveri e castagneri e aquete alegre e ciare
fra i soturchi che sa de sùcaro,
e stradete rosse fra i campi,
e cazzadori coi cani la matina bonora.
(«No gh'è più lièvari par ste campagne»).
- 10 Ma el bon vin boie istesso nele tine de autuno
e le panocie xe sempre quele, forse più grosse,
i osei che svola, i fiori, i fioi, le tose,
i ponti, le case alte sul Brenta.

[2] *tôrLa* = *prenderLa*; [6] *soturchi* = *campi di granoturco*.

Il testo racconta di quando il padre del poeta prese in moglie una diciottenne di un altro paese, molti anni prima. 6. *sùcaro*: 'zucchero'. 9. *lièvari*: 'lepri'.

[43]

Aniversario

Quel giorno el sol, la luna
 i se leva, i va zo la stessa ora.
 Quel giorno i rami fiorisse, sfiorisse,
 i osei arriva, parte.
 5 Quel giorno el sangue dei santi bogie, se seca.
 Ogni ano, sempre quel giorno.

E ti là, cavéi bianchi nea foto
 e ti là, nel comò bluseta scura,
 cuciareto Suo, mio
 10 e ti là, sangue Suo, sangue mio
 secà soto 'na piera
 che ogni ano torna, quel giorno,
 rosso.

[5] bogie = *bolle*; [7] cavei = *capelli*; [9] cuciareto = *cucchiaino*.

Legato al precedente, il testo è stato scritto in ricordo della madre nel giorno dell'anniversario della morte (cfr. 7 in «Apparato»).

[44]

Omo son anca mi

Omo son anca mi.
 Pière grande credevo
 de métar zo.
 Inveçe gnente.
 5 Aqua. Un fià de aqua
 che core in zo
 sempre più zo
 più zo ancora
 fin al mar grandò
 10 e po' più.

[5] un fià = *un poco*.

Nella lirica, con forte carattere conclusivo, pare si faccia un resoconto di vita: la speranza di costruire qualcosa di solido (v. 2) si è mutata nella consapevolezza matura di essere solo un piccolo affluente che scorre, insieme agli altri, verso il mare, nutrendolo.

Ernesto Calzavara, Raccolte poetiche 1
1960-1974

a cura di Anna Rinaldin

Come se. Infralogie

1961-1966

[1]

e

*Mi e ti
Questo e quest'altro.
Prima e dopo.
Sempre.*

⁵ *Tuto cussì.
Un intervalo e do tempi.
El tempo.*

*Ma po' la torna e la me dise che.
La torna e la me dise sì-no.*

¹⁰ *La va e la me scrive:
Non-ho parò le-per.
Non-ho parò le-per.*

*Tuto cussì va via par gnente e.
Tuto se ilude da se stesso
¹⁵ e casca.
E ti te credi che.*

*Varda qua la balanza.
Do piati e in mezo la misura.
Te pesi tuto. Te pesi gnente.*

²⁰ *La balanza no pesa mai giusto
e.*

La prima sezione della raccolta ripropone la prima di *e. Parole mate Parole pòvare*, a cui rimando per il commento ai testi.

[2]

I andava a Vicenza

I preti andava a Vicenza
 le móneghe andava a Vicenza
 e drio de lori i altri.

5 Nessun saveva par cossa
 i dovesse andar a Vicenza
 ma tuti andava a Vicenza
 coi candelieri in man.

10 Le ciese su quatro rode
 piene de oro e de arzento
 piene de santi e de crose
 de banchi de giaculatorie
 de incensi de indulgense
 de penitense de carta
 15 andava pin pian a Vicenza.

Le idee un fià confuse
 le idee un fià più ciare
 co' calcagni de frate
 malinconie senza fondo
 20 amori tereni e celesti
 parole dite e no dite
 «le buone intenzioni»
 «i buoni costumi»
 «le buone maniere»
 25 (*gneo gneo*)
 dei siori e dei poareti
 descalsi o in reoplano
 nessun podeva star senza
 de andar tuti quanti a Vicenza.

30 Andava de sotegon o in pressa
 le fioe de Maria
 e vanti de lore le altre
 che voléa scampar via.
 Andava le scuse in punta de piè
 35 basse basse.
 Andava i «te absolve te absolve»

- co' le so panze tonde
 le mèze verità i rimedi
 bandiere de tuti i colori.
 40 Andava i pessi e i osei.
 Andava i lupi e i agnei.
 Andava in fia i cipressi.
 E su tuti pioveva
 brentane de aqua santa.
- 45 El Signor li mandava
 e tuti andava, tuuu... ti andava a Vicenza
 senza saver parché.

[2] mòneghe = *monache*; [16] un fià = *un poco*; [30] de sotegon o in pressa = *zoppicando o in fretta*; [44] brentane = *fumane*.

[3]

E la casa xe voda

- I crompa la casa e la casa xe voda
 i crompa la roba e i la porta nea casa
 i torna nea casa e no i trova più gnente
 i crompa altra roba e i la porta nea casa
 5 i torna de novo e no i trova più gnente
 i porta altra roba e i la sera e i la incioda
 i torna de novo e la casa xe voda.
- I pianze i maledisse i se despera
 i porta le done i parenti-serpenti
 10 màchine guardie lucheti e «infrarossi»
 i porta le bombe i mitra i canoni
 i roba la roba i la mura nei muri
 i sbarà e i se scana
 la xe tuta 'na roda
 15 i torna nea casa e... la casa xe voda.

[1] i crompa = *comprano*; [6] i la sera = *la chiudono*.

[4]

Dischi volanti

I

La boca parla parché la xe boca
 la man lavora parché la xe man
 mi son mi parché son ti
 e tuti semo parché el mondo xe.

II

5 L'aqua va su par tornar zo
 e la va zo par tornar su.
 El mal xe ben
 el ben xe mal
 fin ch'el serpente se magna la coa.

III

10 Su tere grise cuerte da la nebia
 ressusitava i morti desparai
 de dover rimorir 'na volta ancora.
 Come mati i coreva par tuto
 tegnendose su le braghesse.
 15 Cani verdi sbaiava.
 Sorzi volanti schitava zo ovi
 pieni de morti par sempre
 da «stratosfere».

I preti inveçe no moriva mai.

[14] braghesse = *calzoni*; [16] schitava = *cacavano*.

[5]

La Gran Vose

Un braccio se slonga nel çielo.
 Un ocio se vèrze nel çielo.
 Se vèrze la boca del mar.

E in alto la Gran Vose crìa:

5 Fora brazzi piè man.
Fora gambe fora tuto.

E miliardi de corpi
la tera spua fora.

Tuta çielo la vol deventar?

[Tit.] vose = *voce*; [1] braccio = *braccio*; [4] cria = *grida*.

[6]

L'omo de Porto

L'omo viveva a Porto.
Altri no ghe viveva
forse da secoli più.
L'omo gaveva un pacheto
5 che nol verzeva mai.

Cossa fasséveo a Porto?
Lu nol fasseva gnente
e par le strade vode
e par le porte verte
10 no passava nessun.

Soto le mura de Porto
l'aqua restava ferma
dove 'na volta andava
barche carghe de sal.

15 L'omo col so pacheto
el giera sempre solo.
El se lo tegneva in scarsela
quando ch'el caminava,
su la tòla co 'l magnava,
20 soto el cussin co 'l dormiva.

No se sentiva 'na voçe.
Grando giera el silensio.
Ciario giera el paese.
El sol su tuti i muri,

- 25 l'aria dolçe, leziera
a Portobuffolè.
- Su la porta del ponte
i leoni de piera
mostrava el Libro verto
30 che nessuno lezeva.
Ma l'omo inveçe tegneva
el so pacheto serà.
- Cossa ghe fusse drento,
nessun ga mai savudo
35 e dopo tanti ani
nol lo sa gnanca lu.

[5] verzeva = *apriva*; [6] cossa fassévelo = *cosa faceva*; [17] scarsela = *tasca*; [19] tòla = *tavola*; [20] cussin = *cuscino*.

[7]

La domanda

- La porta del Ministero
Le scale del Ministero
La càmara milenovanta
Le carte de man in man
5 La tòla dea Comission
co' cinque persone torno
a le ciche d'un portaçenere.
- Se drissa el Primo Membro.
«Giudizio obbietivo» el dise.
10 Se drissa i altri Membri.
«Giudizio obbietivo» i ripete.
Sentarse e che sia serada la porta.
- Le teste che boie
Le teste che struca
15 Le teste che sgiossa.
- Alzarse e che la porta sia verta.
«La domanda è stata respinta».

La càmara milenovanta
 Le scale del Ministero
 20 La porta del Ministero

La piera nel çimitero.

[5] tòla = *tavola*; [13] boie = *bollono*; [14] struca = *spremono*; [15] sgiossa = *sgocciolano*.

[8]

I va par l'aria

I va par l'aria
 sporca de fumo,
 i va pa 'l mar
 coverto de nafta
 5 dove i pessi more
 e par le strade d'asfalto
 che fa nàssar i cancri.

In ste case de vero
 pensa i çervei de fero
 10 e i ne descuerze l'ànema
 par védarghe drento
 tuto el mal che i'ngruma.

E intanto i sémena i sémena,
 i sémena fioi da par tuto
 15 che andarà su la luna
 co lori sarà sototera,
 che andarà sora Marte
 co lori sarà sotoluna.
 Po' co' l'antimateria
 20 i se coparà tuti
 in-te 'na volta sola.

Ma i trovarà n'altro corpo
 par vívar istesso
 par far qualcosa de novo,
 25 de grandò, de sempre più grandò,

fin che 'l secondo Ladron sarà salvo.

[7] nàssar = *nascere*; [8] vero = *vetro*; [9] çervei = *cervelli*; [10] descuerze = *scoprono*; [11] védarghe = *vederci*; [13] sémena = *seminano*; [14] fioi = *figli*.

[9]

Imbriago che canta

L'Osel se posa sul sasso macà. El sùbia:
 Dio vanga le so montagne, restela le so campagne,
 el colta le so gombine col leame de la morte.
 Po' el ghe sémena piante, el mete zo òmeni e bestie,
 5 el ghe dise: «Toh, magna! Toh, vivi!»
 («Te coparò doman», no'l ghe lo ga dito, se sa!)

E intanto...
 schinsemo ossi de morti, schinsemo creature vive,
 montagne schinsa montagne,
 10 un albaro, un filo d'erba, la tera che ghe sta soto
 e i nostri piè l'erba
 e l'acqua che sbrissa via, schinsa mezo mondo
 e l'aria, cussi leziera, schinsa tuto.
 Uno schinsa quel altro.
 15 Solo Dio no lo schinsa nessun.

L'Osel te sùbia questo sul sasso macà
 da le so sate soto la bronsa del sol
 che lo schinsa e lo brusa anca lu
 a la so ora.
 20 Quante xe stele in çielo, tante xe pierre in tera
 e ti, poro imbriago, te credi che andando a ombre
 te te ripari dal sol,
 andando al sol te te ripari da l'ombra.
 Quante ombre, imbriago,
 25 sugae nele ostarie dei sogni
 che no ricordemo più!

Oh... Ma la Càvara sbèrega! La Càvara sbèerega! La Càvara
 sbèeerega!
 E drio sta porca vita el ponte xe cascà.

[TIT.] imbriago = *ubriaco*; [1] sùbia = *fischia*; [3] colta = *concima*; [3] gombine = *aiuole dell'orto*; [3] leame = *letame*; [8] schinsemo = *schiacciamo*; [16] macà = *ammaccato*; [17] sate = *zampe*; [17] bronsa = *brace*; [21] ombre = *bicchieri di vino*; [25] sugae = *asciugate*; [27] càvara = *capra*; [27] sbèrega = *bela*.

[10]

Un dente de bo

Un dente de bo
 un sasso de torente
 'na capa de mar
 un soco da brusar
 5 un paracaro e un can
 un fulminante brusà
 un saco e 'na sporta
 'na vecia morta
 destirada par tera
 10 su 'na tòla
 fra quatro ortighe in fior.

[3] capa = *conchiglia*; [4] soco = *ceppo*; [6] fulminante = *fiammifero*; [10] tòla = *asse*.

[11]

Parole mate

Rame che rema che respira de ua rosa
 rama remo rime roma ruma
 rotami dapartuto che casca
 sul colo dea Morte dai recini de rame.
 5 E mi cerco mi vago no so par dove
 par che rason no vedo no so
 ma rovine rente rovine
 rovinassi ore de sol
 su aque nere che frise pescaori e pessi
 10 in crose de po'.

Maraori rua chicaribo
 romai amori più romai resta
 parole mate.
 Restè no morir
 15 no morìme in man
 restè restè parole.

[1] ua = *uva*; [4] colo = *collo*; [4] recini = *orecchini*; [5] vago = *vado*; [...] disemo = *diciamo*; [7] rente = *vicino*; [8] rovinassi = *macerie*; [9] frise = *friggoni*; [10] crose = *croce*; [10] po' = *poi*; [11] maraori rua chicaribo = (*parole senza significato letterale*); [12] romai = *ormai*; [14] restè = *restate*; [15] morìme = *moritemi*.

[12]

«La Particella Beta»

Tra l'a e la zeta
 un miliardesimo de secondo
 vive
 «la Particella Beta».

5 Un mondo e un gnente.
 Vardar a la pagina seguente.

[13]

•

1967-1973

[14]

Tra

$$e = mc^2$$

*Tra piera e piera ghe xe 'na piera
 tra stela e stela ghe xe 'na stela
 tra mi e lore
 tra mi e mi
 5 tra nùmaro e nùmaro
 tra punto e punto
 tra prima e dopo
 ghe xe sta forza che ti te sa.*

*Ghe xe PAROLE tra mi e ti
 10 e la PAROLA tra noaltri e Lu.*

L'autotraduzione della lirica è contenuta nel documento con coll. 31.164.11, foglio dattiloscritto; è accompagnata assieme alla poesia anche in 1 e in 2 (cfr. «Apparato»): «TRA | e = mc² | Tra pietra e pietra c'è [ci sta 1-2] una pietra | tra stella e stella c'è [ci sta 1-2] una stella | tra me ed esse [e loro 1-2] | tra me e me | tra numero e numero | tra punto e punto | tra prima e dopo | c'è questa forza che tu [tu ben 1-2] sai. || Ci sono PAROLE tra me e te | e la PAROLA tra noi [noi altri 1-2] e Lui».

La poesia apre la sezione di poesie nuove, dopo quelle già pubblicate in *e. Parole mate Parole pòvare*. Come *e*, la lirica ricopre un ruolo programmatico, e proemiale nella sua posizione iniziale, della seconda sezione (si noti l'uso del corsivo, come per *e*): se “e” unisce, “fra” distingue e separa, permettendo di fare chiarezza. Ogni ente qui rappresentato è separato dagli altri ma anche unito ad essi: la forza «che ti te sa» permea il mondo fisico (v. 1), l'universo (v. 2), lo spazio tra l'uomo e queste due dimensioni (v. 3), l'interiorità umana (v. 4), l'empireo algebrico (v. 5), l'infinitamente piccolo (v. 6), il tempo (v. 7). La forza evocata è presentata negli ultimi due versi: sono le parole fra gli esseri umani, e la parola (in senso mistico) fra l'uomo e la divinità, sottolineando - nell'alternanza singolare-plurale - da una parte la molteplicità che governa la dimensione sensibile e dall'altra l'unità che si compie con la divinità. Si vedano Borsetto 1979, pp. 450-451 e Martinazzo 2006, pp. 134-136. *e = mc²*: la poesia si apre con la formula di Einstein che esprime il rapporto che lega la materia all'energia, e che dice come la materia sia una forma stabile di energia. La *e* riporta alla congiunzione, investita in questo modo dal ruolo di forza cosmica che permea e fa muovere l'universo. Ricomparirà in *Ricerche par un robot*, a cui si rimanda.

[15]

Come se

Come se quel che xe
 ésser dovesse ancora
 come se quel
 che ga da ésser
 5 fosse quello che xe

 come se tra mi e ti
 ghe fusse tuto
 e no ghe fusse gnente

 come se fontana che ride
 10 e putelo che pianze
 e omo che lavora
 e s-ciantìso che fulmina
 fosse 'na roba sola
 che no se pol cambiar

 15 come se ne tocasse
 restar par sempre
 e vïvar con un senso
 quel che senso no ga

 come se

[10] putelo = *bambino*; [12] s-ciantìso = *schianto secco*.

L'autotraduzione è contenuta nel doc. con coll. 31.164.12, foglio dattiloscritto: «COME SE || Come se quel che è | esser dovesse ancora | come se quel | che deve essere | fosse quello che è || come se tra me e te | ci fosse tutto | e non ci fosse niente || come se fontana che ride | e bambino che piange | e uomo che lavora | e schianto secco di fulmine | fosse una cosa sola | che non si può cambiare || come se ci toccasse | restare per sempre | e vivere con un senso | quel che senso non ha || come se».

La poesia dà il nome alla raccolta e assume, con la precedente, il ruolo di apertura della sezione di poesia nuova. Sono ancora evidenziate la *e* come congiunzione tra persone e cose. Calzavara scrive: «Spunto dalle idee di P. Natorp, e H. Vaihinger, in *Die Philosophie des Als Ob*, Leipzig 1911 (*La filosofia del "come se"*, trad. F. Voltaggio. Ubaldini, Roma 1967)», *Come se*, «Note», p. 165, e poi in *Ombre*, «Note», p. 339. È richiamata effettivamente in questo testo l'idea vaihingeriana per la quale la conoscenza, costituita dall'uomo per comodità in categorie, è una finzione ed è accolta solo perché utile. Si veda Borsetto 1979, p. 450.

[16]

Vien da oltra quei oci

Vien da oltra quei oci
sora de ti
da oltra el trozo de l'orto.

I oci che te varda fisso
5 e no i te dise gnente
e i sa tuto
e ti no te sa quel che bisogna far
e lori te comanda
e ti no te sa quel che i vol
10 e i te varda i te varda fisso
i te sbusa fora par fora
e ti no te sa quel che i vol.

I oci i oci da sora le nuvole
dai pianeti dale stele

15 e ti no te sa quel che i vol.

[Trr.] oci = *occhi*; [3] trozo = *sentiero*; [9] i vol = *essi vogliono*; [11] sbusa = *bucano*.

L'autotraduzione della lirica è contenuta nel documento con coll. 31.164.13, foglio dattiloscritto; è accompagnata assieme alla poesia anche in 4 e 5 (cfr. «Apparato»): «VENGONO DA OLTRE [DALL'OLTRE 4-5] quegli occhi || Vengono da oltre [da lontano 4-5] quegli occhi | sopra di te | da oltre il sentiero dell'orto. || Gli occhi che ti guardano fisso | e non ti dicono niente | e sanno tutto | e tu non sai quello [quel 4] che bisogna fare | ed essi ti comandano | e tu non sai quello che vogliono | e ti guardano e ti guardano fisso | ti perforano [trapassano 4-5] | e tu non sai quello che vogliono || Gli occhi [*ripetuto* gli occhi 4-5] da sopra le nuvole | dai pianeti dalle stelle || e tu non sai quello che vogliono».

La lirica si concentra sulla percezione dell'uomo di quello che sta al di là della terra, che probabilmente ha anche una sfumatura divina. L'accumulo con anafora della *e* ad inizio dei versi che costituiscono la II strofa dà un senso di coercizione. Trr. *oltra*: 'oltre'.

[17]

La visita

Son vegnudo a trovarte
 ma *fra* do ore parto
fra una
fra meza
 5 *fra* quindese minuti
fra do secondi
fra uno
 GONG

 e no resta tra mi e ti
 10 che sto gong
 che quel *fra*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.4, foglio dattiloscritto: «LA VISITA || Son venuto a trovarti | ma fra due ore parto | fra una | fra mezza | fra quindici minuti | fra due secondi | fra uno | GONG || e non resta tra me e te | che questo gong | che quel fra».

Come altri che aprono la sezione, il testo ruota, anche graficamente tramite il corsivo, sull'alternanza *fra* - *e*. Lo scorrere e l'esaurirsi del tempo, che termina poi con l'onomatopea del v. 8, porta alla consapevolezza prima dell'essere in due (*e*, v. 9) e poi del rapporto fra i due (*fra*, v. 11).

[18]

Liga

Le piere liga feri e cristali
 i àlbari liga piere e gati
 i gati liga àlbari e òmeni
 i òmeni liga gati e dio
 5 dio liga òmeni e Verità.

[TIT.] liga = *legano*.

La lirica è tutta giocata sui legami (*e*) partendo dalla terra e gli animali fino alla divinità, dall'uomo all'entità suprema, la Verità (si veda Borsetto 1979, p. 452).

[19]

Fora tacà sul muro

- Fora tacà sul muro
 ghe xe un barometro
 che segna bel co xe bruto
 un termometro
 5 che segna zero col caldo
 'na bilancia a gettone
 che segna trenta chili
 un quintal
 e un orologio mato.
- 10 Là ghe xe la casa del Comando
 e la strada se ciama
 «Via degli strumenti imprecisi».

[Trr.] tacà = *attaccato*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.14, foglio dattiloscritto: «Fuori attaccato sul muro || Fuori attaccato sul muro | c'è un barometro | che segna bello col brutto | un termometro | che segna zero col caldo | una bilancia a gettone | che segna trenta chili | un quintale | e un orologio matto. || Là c'è la casa del Comando | e la strada si chiama | "Via degli strumenti imprecisi"».

La lirica ha un gusto fra l'ironico e il sarcastico: il Comando si basa su «strumenti imprecisi», v. 12, che cioè funzionano al contrario, come dagli esempi portati. 3. *co*: 'quando'. *bilancia*: 'bilancia'.

[20]

Tra 'l sono

- Vien zo malinconie
 dipinte de viola de aghi de giazzi
 vien zo che le piante
 co' le so manteline grise
 5 su le gran gombine-tombe
 e fili sotili che te cuse e te sponze
 de aghi de giazzi de veri rari
 magari te mori
 su zo no sì là ma no qua
 10 situ ti situ mi
 son rivà son andà écome qua.

Magari sotili de fusi
 le anime pianze da antene cascade
 nei fossi de aqua che taca
 15 magari confuse coe buse dei busi
 sui musì confusi
 magari gli orari-lunari dei treni
 sui mari de fien

la morte no vien.

[2] giazzi = *ghiacci*; [5] gombine = *aiuole d'orto*; [6] cuse = *cuciono*; [6] sponze = *pungono*; [7] veri = *vetri*; [10] situ ti situ mi = *sei tu sei me*; [15] buse = *buche*; [18] mari = *mucchi*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.15, foglio dattiloscritto: «TRA IL SONNO || Vengono giù malinconie | dipinte di viola di aghi di ghiaccio | vengono giù che piangono | con le loro mantelline grigie | sopra le grandi aiuole d'orto-tombe | e fili sottili che ti cuciono e ti pungono | di aghi di ghiacci di vetri rari | magari tu muori | su giù no si là ma no qua | sei tu sei me | sono arrivato sono entrato éccomi qua || Magari sottili di fusi | le anime piangono da antenne cadute | nei fossi di aqua che attacca | magari confuse con le buche dei buchi | sui musì confusi | magari gli orari-lunari dei treni | sui mucchi di fieno || la morte non viene».

La poesia comunica dal titolo ('Nel sonno') la sua ambientazione semi-onirica. Nella sua voluta indecifrabilità si legge la tensione al *nonsense*: le parole sono associate sul piano del significante e del gioco fonico. Alcune immagini sono però riconducibili a una situazione di pioggia sui campi, collegata alla malinconia e ai pensieri di morte (si veda Martinazzo 2006, pp. 136-138). TIT. *Tra 'l sono*: 'Nel sonno'. Calzavara non mette la nota a piè di pagina, anche se il titolo non risulta immediatamente intelligibile (*sono* è confondibile con l'it. 'suono'). Nell'autotraduzione la resa è letterale: il significato complessivo è riconducibile a uno stato di dormiveglia. 1. *Vien*: 'Vengono'.

[21]

Dopo

Dopo son rivà mi e te go dito:
 Sveiete, andemo.
 Dopo semo andai insieme
 e l'asfalto gera sassi e fiori
 5 albari mezi verdi e mezi sechi
 rosignoli e corvi
 pessi pescai e da pescar
 aque sporche, çieli ciari

motori che perde colpi, radioonde svanie
 10 missili
 che fa centro par sbalio.

E dopo te go dito: Ma val proprio la pena
 che finimo cussì
 sora le gambe rote
 15 de le nostre careghe
 che se rabalta a sentarse
 o schinsai fra le pagine
 de tuti i nostri libri
 o soto i reticolati
 20 de le nostre chebe
 antisismiche?
 E ti: Sì, val la pena.

Xe le galine che magna de tuto
 ciacolando sora i so ovi.
 25 Ma solo i gali diventa rossi
 e i se sfoga cantando
 driti sora i pansè.

[1] rivà = *arrivato*; [2] sveiete = *svegliati*; [7] pessi = *pesci*; [15] carèghe = *sedie*; [16] sentarse = *sedersi*; [17] schinsai = *schiacciati*; [20] chebe = *gabbie*; [24] ciacolando = *chiacchierando*; [27] pansè = *viole del pensiero*.

La lirica si gioca su due parti distinte: nella prima il poeta si rivolge a un interlocutore proponendo di sottostare di buon grado alle regole umane. La strofa descrive il paesaggio desolato che è stato creato grazie a queste. Il poeta si chiede dunque se le conseguenze delle azioni umane siano buona cosa, e se valga la pena far parte di questo mondo. L'interlocutore risponde di sì; segue un'immagine contadina di galline (assecondanti) e di galli (meno assecondanti). La lirica è caratterizzata dalla presenza di termini italiani, non più riconoscibili dal corsivo (come in casi precedenti) e ben integrati nel tessuto dialettale del testo (come per la giuntura «chebe antisismiche», v. 21). Si veda Borsetto 1979, p. 451. 6. *rosignoli*: 'usignoli'. 24. *ovi*: 'uova'.

[22]

Strade

- Strada dea note
 dea dona nuda
 de l'amorin
 dei amozzi
- 5 strada del mitra.
 Bum.
- Strada de l'osmarin
 del pan e vin
 del girarost
 10 del bon post
 strada de l'apetito
 Boom.
- Strada de l'oro
 dei ladri
 15 dee guardie
 strade de 'na preson.
 Drento.
- Strada stradon stradin *street*
 strasse strùssie stramassi strìe.
- 20 Strada dea roba persa
 de l'omo nero
 del gato che se leca
 del can rabià
 del copa-cani.
 25 Gran confusion.
- Strada del vizio
 dei piati sporchi
 dei gabi-neti
 dea spica-nàlisi
- 30 strada de l'acqua ciara.
 Oh santa Ciara.
- Strada de l'omo onesto
 (o misto o mesto)
 che casca in fosso
 35 col paradosso

d'aver pensà.
 Strada dea quantità.
 «RIVOLUZIONE».

Strada dea Gran Struttura
 40 dea Gran Stretura
 (in gran calura
 par la cultura)
 e dea çintura
 de castità

45 strada del Paradiso.
 Alleluia.

Strada dea vita
 de l'alegria
 dea guera freda
 50 dea pase calda
 dei veci strachi
 del Gran Dolor

strada dea morte.
 Amen.

[9] girarost = *girarrosto (in luogo di girarosto)*, [10] post = *posto (in luogo di posto)*; [19] *strasse* = *stracci in dialetto e strade in tedesco*; [29] *spicanàlisi* = *psicanalisi*; [38] *rivolussione* = *rivoluzione in dialetto emiliano (in luogo di rivoluzion)*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.16 a-b, due fogli dattiloscritti: «STRADE || Strade della notte | della donna nuda | dell'amorin | degli amorazzi | strada del mitra. | Bum. || Strada del rosmarino | del pane e del vino | del girarrosto | e del buon posto | strada dell'appetito | Boom. || Strada dell'oro | dei ladri | delle guardie | strada di una prigionie. | Dentro || Strada stradone stradino street | stracci strusci materassi strie. | Strada della roba perduta | dell'uomo nero | del gatto che si lecca | del cane arrabbiato | dell'accalappiacani. | Gran confusione. || Strada del vizio | dei piatti sporchi | dei gabi-netti | della psico-analisi | strada dell'acqua chiara. | Oh Santa Chiara. || Strada dell'uomo onesto | (o misto o mesto) | che casca in fosso | col paradosso | d'aver pensato. | Strada della quantità. | "Rivoluzione". || Strada della Grande Struttura | della Grande Strettura | (in gran calura | per la cultura) | e della cintura | di castità | strada del Paradiso. | Alleluia. || Strada della vita | dell'allegria | della guerra fredda | della pace calda | dei vecchi stanchi | del Gran Dolor | strada della morte. | Amen».

Ogni strofa del testo presenta un crescendo (anche grafico a gradini) e termina con una parola che delinea un punto di arrivo. Le parole del secondo emistichio (che contiene un complemento di specificazione) sono accostate per evoluzione di grado (per le strofe I e II) o per giochi fonici (per le strofe IV, VII, VIII). Alcuni degli inserti linguistici sono segnalati da Calzavara stesso nelle note, totalmente dedica-

te a questo (si veda Borsetto 1979, p. 452). 16. *preson*: 'prigione'. 19. *strùssie*: 'fatiche'. *stramassi*: 'materassi'. 23. *can rabià*: 'cane arrabbiato'. 50. *pase calda*: 'pace calda', il contrario della «guera freda» del v. 49, da cui probabilmente nasce secondo gli accostamenti semantici spesso usati da Calzavara. 51. *veci strachi*: 'vecchi stanchi'.

[23]

Te si drento

Te sî drento e no te trovo
 te sî fora e no te trovo
 te sî da par tutto
 fra tute le robe del mondo
 5 le pieghe le piaghe le stringhe le ongie
 le franze che sponze
 le pignate de marenghi remenghi
 le patate sgionfe de sono
 e me poro nono
 10 e no te trovo.

Ti che te sî
 fra mi e mi
 no te vedo no te trovo
 no te trovo.

[5] ongie = *unghe*; [6] franze = *frange*; [7] remenghi = *vaganti*; [9] poro = *povero*; [9] nono = *nonno*.

L'autotraduzione della lirica è contenuta nel documento con coll. 31.164.17, foglio dattiloscritto; è accompagnata assieme alla poesia anche in 4-6 (cfr. «Apparato»): «TU SEI DENTRO || Tu sei dentro e non ti trovo | tu sei fuori e non ti trovo | tu sei dappertutto | fra tutte le cose del mondo | le pieghe le piaghe le stringhe le unghie | le frangie che pungono | le pentole di marenghi vaganti | le patate gonfie di sonno | e il mio povero nonno || e non ti trovo || Tu che sei | fra me e me | non ti vedo non ti trovo | non ti trovo».

Il poeta cerca con insistenza qualcosa che non trova. Il v. 12 riproduce ancora il rapporto *fra-e*, in merito alla ricerca contestuale alla stessa entità, il sé, che non dà frutto. La poesia sarà tradotta in inglese da Herman Haller, assieme a *La vida* (Rizante 1996, p. 89). 6. *sponze*: 'pungono'. 7. *pignate*: 'pentole'. *marenghi*: è la moneta d'oro del valore di 20 franchi fatta coniare da Napoleone dopo la vittoria nella battaglia di Marengo, il 14 giugno 1800. 8. *patate sgionfe*: 'patate gonfie'.

[24]

Çità su l'aqua

Ghe xe 'na porta da drio la çità.
 Ghe xe do porte da drio la çità
 fate de aqua su l'aqua
 e po' ghe xe pierre che fa su case
 5 ghe xe case che fàbrica òmeni
 e òmeni che fàbrica vento de pensieri

Rosso e oro. Oro e rosso.
 Strasse e marmi. Marmi e strasse.
 Canalvenaintestin
 10 curvadedona.

In sta vecia maràntega de çità
 piena de pessi in tea panza
 de merleti su muri assassini
 biancarie tegnue su da colombi che svola
 15 insemenò me sprofondo
 e taso.

Gavè visto 'na vecia
 viva ancora nel liquido amniotico
 dove che la xe nata?
 20 E la so vita barca che sbrissa
 çento mile barche che sbrissa
 co' un remo fermo ne la eternità?

Su l'aqua gualiva
 el sol la ingruma.
 25 Su le nebie gualive
 su le teneresse dee onde
 la se desfa
 de sera.

E su le pierre desfate
 30 i cocai imboressai mati
 i gati in cortesia
 un fiatin megeto
 che sia
 un su e zo un su e zo de ponti
 35 un fufignesso de mufa

'na spussa (che spuussa!)
 un cocon de alghe
 che se inverìgola e che te liga
 su le piere bagnae
 40 e lontan lontan
 'na morte calma
 de negada
 denegada.

[1] drìo = *dietro*; [8] strasse = *stracci*; [11] maràntega = *befana*; [12] pessi = *pesci*; [...] destirae = *distese*; [15] insemenìo = *sbalordito*; [16] taso = *taccio*; [20] sbrissa = *scivola*; [23] gualiva = *uguale*; [30] cocai = *gabbiani*; [30] imboressai = *eccitati*; [32] un fiatin megeto = *un pochino meglio*; [35] fufignesso = *emanazione indistinta*; [35] mufa = *muffa*; [36] spussa = *puzza*; [37] cocon = *grumo*; [38] inverìgola = *attorciglia*; [42] de negada = *di annegata*; [43] denegada = *denegata*.

La città sull'acqua descritta nel testo con immagini simboliche è Venezia: si fa riferimento esplicito al *Doze* e al *campanil più alto* nei versi cassati dopo la prima strofa (cfr. «Apparato»), ma pure - nei versi restanti - di *merletti*, v. 13, di *su e zo de ponti*, v. 34. 12. *in tea panza*: 'nella pancia'. 14. *biancarie tegnue su*: 'biancherie tenute su'. 23. *gualiva*: 'ferma'. 24. *ingruma*: 'ammucchia'. 35. *fufignesso*: i dizionari registrano solo i diversi significati di 'cosa fatta malamente, sotterfugio' (Bellò e Durante-Turato s.v.).

[25]

Strumenti e animali

Dei barometri al vero
 varda gati grisi
 vernisai de zalo
 se specia el sgneco
 5 biondo tra l'erba
 da na' cagna cirneco
 i dentoni sui fiori
 de cavali e de tori
 dai ocioni de vero
 10 e pessi-volanti tra spazi
 de anemometri in giri
 de pluviometri pieni
 stende fili sutìli
 a le speranze dei luni.

[1] vero = *vetro*; [2-3] varda gati grisi vernisai de zalo = *guarda gatti grigi verniciati di giallo*; [4] sgneco = *ceffo*; [6] cirneco = *razza di cane di origine egizia*; [10] pessi = *pesci*; [13] stende = *stendono*; [13] sutìli = *sottili*; [14] luni = *lunedì*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.18, foglio dattiloscritto: «STRUMENTI E ANIMALI || Dei barometri al vetro | guardano gatti grigi | verniciati di giallo | si specchia il muso | biondo tra l'erba | d'una cagna cirneco | i dentoni sui fiori | di cavalli e di tori | dagli occhioni di vetro || e pesci volanti tra spazi | di anemometri in giri | di pluviometri pieni | stendon fili sottili | alle speranze del lunedì».

La poesia è un *pastiche* linguistico che fa riferimento ai significanti più che ai significati, articolati fra i due elementi del titolo. 9. *ocioni de vero*: 'grandi occhi di vetro'.

[26]

I òmeni firma

I òmeni prima parla
 e po' co i firma i tase
 e mi me piase questo e mi voggio quest'altro
 e mi no voggio gnente e mi no digo gnente
 5 e ti te vien de qua e ti te va de là
 i òmeni firma
 no coe man sempre
 ma coi oci la boca le recie
 col peto la panza i genitali le gambe
 10 'na condana a la vita
 'na condana a la morte.

Mi te servo mi no te servo
 ti dame questo e mi te darò quello
 par un'ora par un giorno
 15 'na settimana un mese
 par un ano par sempre fin che te vol
 parché xe vero (e gera vero)
 parché xe vero (e gera falso)
 parché te ga i schei e mi no i go
 20 parché no i go ma te i darò
 parché go rabia parché go amor
 parché te salvo parché te copo
 pa'l to dormir

pa'l me disnar
 25 pa'l to no far
 pa'l me pa'l to pa'l to pa'l me pa'l me pa'l to
 i òmeni firma.

I firma e la carta bianca la carta pura
 li acèta gratis
 30 li néta gratis
 no dise mai de no.

[2] i tase = *tacciono*; [3] piase = *piacciono*; [8] recie = *orecchie*; [19] schei = *denari*; [24] disnar = *desinare*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.19a-b, due fogli dattiloscritti: «GLI UOMINI FIRMANO || Gli uomini prima parlano | e poi firmano tacciono | e a me piace questo ed io voglio quest'altro | e io non voglio niente e io non dico niente | e tu vieni di qua e tu vai di là | gli uomini firmano | non con le mani sempre | ma con gli occhi la bocca le orecchie | col petto la pancia i genitali le gambe | una condanna alla vita | una condanna alla morte. || Io ti servo io non ti servo | tu dammi questo e io ti darò quello | per un'ora per un giorno | una settimana un mese | per un anno per sempre finché tu vuoi | perché è vero (ed era vero) | perché è vero (ed era falso) | perché tu hai i quattrini e io non li ho | perché non li ho ma te li darò | perché ho rabbia perché ho amore | perché ti salvo perché ti uccido | per il tuo dormire | per il tuo desinare | per il tuo non fare | per il mio per il tuo per il tuo per il mio per il mio | per il tuo | gli uomini firmano || Firmano e la carta bianca la carta pura | li accetta gratis | li netta gratis | non dice mai di no».

La poesia è incentrata sulla società moderna e il consumismo, descritti con tono di biasimo. 2. *e po' co i firma i tase*: 'e poi quando firmano tacciono'. 7. *coe man*: 'con le mani'. 22. *te copo*: 'ti uccido'.

[27]

El reogio

Se 'l reogio coi quarti
 conduse in giro el tempo
 e tondo segna el punto
 del me star qua
 5 xe el tempo tondo eterno
 che tol in giro i quarti
 quando che mi me movo
 e quando me so' fermà

[TIT.] reogio = *orologio*; [2] conduse = *conduce*; [6] tol = *prende*; [8] so (son) = *sono*; [8] fermà = *fermato*.

Si tratta di un *pastiche* linguistico incentrato sullo scorrere del tempo. 1-5. *Se...xe*: 'se...è'. 6. *tol in giro*: 'prende in giro'. 8. *me so' fermà*: 'mi sono fermato'.

[28]

Vivi e morti

Vivi
 i se incontra
 i se varda
 i fa
 5 ma no i parla.
 I beve i magna i se svoda
 i se impenisse d'aria
 d'idee d'ira i se dà.
 I move lengue làvari lavagne lavori.
 10 Par che i diga qualcosa
 e no i dise gnente.
 I scolta i voria parlar
 come le bestie che se intende fra lore
 dapartuto el mondo sempre
 15 e lori no
 lori no xe boni
 e i smania e i se smissia
 e i se massa in massa
 o a un a un
 20 senza capirse
 i more.

Le bestie no parla più
 morte.
 Lori
 25 finalmente se parla
 morti
 i òmeni.

[3] varda = *guardano*; [4] i fa = *fanno*; [7] i se impenisse = *si riempiono*;
 [8] i se da = *se le danno*; [9] i move = *muovono*; [9] lengue = *lingue*; [9]

làvari = *labbri*; [11] i dise = *dicono*; [12] i scolta = *ascoltano*; [12] i vorìa = *vorrebbero*; [17] i se smissia = *si rimescolano*; [18] i se massa in massa = *si ammazzano in massa*; [21] i more = *muoiono*.

La poesia è incentrata sulla comunicazione fra gli uomini, che più che parlare agiscono, fino a morire senza capirsi (si noti il gioco fonico del v. 9, in cui a due termini dialettali ne seguono due in lingua). 6. *i se svoda*: 'si svuotano'.

[29]

Ciodi e parole

Un martel un ciodo
do tochi de tola
do man grosse de marangon
una che ciapa el martel
5 l'altra co' do dei el ciodo
e bati e bati e bati.

L'avvocato Basso che liga parole e parole
pensieri e pensieri.
carte contestative.

10 Un raggio de sol sul martel
sul ciodo za piantà fra do tole
su le parole scrite dite sui libri.

E soto la botega soto el studio sconta
l'aqua
15 che se sente còrar via.

No la ga tempo de fermarse
no ga tempo el tempo
tra la robe nostre
e.

[2] tola = *tavola*; [3] marangon = *falegname*; [4] ciapa = *prende*; [5] do dei = *due dita*; [6] bati = *batti*; [7] liga = *lega*; [13] sconta = *nascosta*; [15] còrar = *correre*.

Sono messe a confronto la professione del falegname e quella dell'avvocato. La terza strofa le accomuna tramite un raggio di sole. Nella chiusa si dice dello scorrere del tempo, protagonista muto e assente dei fatti umani. 2. *do tochi*: 'due

pezzi'. 7. *liga parole e parole*: cfr. *Liga*. 11. *za*: 'già'. 13. *E soto la botega soto el studio*: «A Treviso la acque di numerosi canaletti scorrono in alcuni punti sotto le case e riappaiono a valle», *Come se*, «Note», p. 165.

[30]

Parole nove

«Dormono tutte le cause chiuse nei loro chiusi
e le teste mozze degli Archètipi a terra stanno».

Cussì xe sta dito in alto da quei che sa.
E noaltri cossa faremo?

- 5 Noaltri che no savemo lèzar né scrìvar
cossa diremo?
Balbetaremo nove parole?
Chi ne darà i novi segni?
A B C D E...
10 come li metaremo insieme de novo?

No vegnarà nessun a salvarne de fora via.
Ne tocarà a noaltri rangiarse
rebaltandose zo
rampegàndose su
15 pai muri lissi
de sto pozzo dea vita.
Par vegnérghene fora
da noaltri soli
par capir e capirse.

- 20 «I fiori della solitudine»
quei che scrive i poeti
nessun li agiutarà a çercarli.

- No i preti de le Ciese
no i preti dei Studi
25 né quei del Governo
che oramai xe za a casa
ma i pôri cani
che se arabata
noaltri li troveremo.

- 30 E sveiaremo le Cause che dorme

par conto nostro e de tuti
 e invidaremo le teste tagliade
 sui so colli driti
 e ghe diremo a una a una
 35 a una a una
 PARLA.

[32] invidaremo = *avviteremo*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.20 a-b, due fogli dattiloscritti: «PAROLE NUOVE || "Dormono tutte le cause chiuse nei loro chiusi | e le teste mozzate degli Archètipi a terra stanno". || Così fu detto in alto da quelli che sanno. | E noi cosa faremo? | Noi che non sappiamo leggere nè scrivere | cosa diremo? | Balbatteremo nuove parole? | Chi ci darà i nuovi segni? | A B C D E... | come li metteremo insieme di nuovo? || Non verrà nessuno a salvarci dal di fuori | Toccherà a noi arrangiarci | ribaltandoci giù | arrampicandoci su | pei muri lisci | di questo pozzo della vita. | Per venirne fuori | da noi soli | per capire e capirsi. || "I fiori della solitudine" | quelli che scrivono i poeti | nessuno li aiuterà a cercarli. || Non i preti delle Chiese | non i preti degli Studi | nè quelli del Governo | che ormai son già a casa | ma i poveri diavoli | che si arrabattano | noialtri li troveremo. || E sveglieremo le Cause che dormono | per conto nostro e di tutti | e avviteremo le teste tagliate | sui loro colli dritti | e diremo loro ad una ad una | ad una ad una | parla».

Il testo è incentrato sulla questione legata alla comunicazione, cara a Calzavara. A una citazione tratta da un discorso fra dotti, di cui non si capisce il senso, segue la consapevolezza che devono essere le persone normali (non i religiosi, i professori o i politici, vv. 23-25) a usare parole nuove che agevolino la comprensione in un mondo in cambiamento. Si tratta del nuovo sistema linguistico di Calzavara, che alterna la concreta poesia in dialetto (le «parole di legno» di *Ai materiali*) a altre lingue e a gerghi settoriali. Si veda Borsetto 1979, pp. 455-456. 11. *de fora via*: «Fuori; Di fuori; Al di fuori», Boerio s.v. *fora*. 12. *Ne tocarà a noaltri rangiarse*: 'Toccherà a noi arrangiarci'. 13. *rebaltandose zo*: 'cadendo giù'. *rampegàndose su*: 'arrampicandoci su'. 17. *Par vegnèrghene fora*: 'per venirne fuori'. 22. *agiutarà*: 'aiuterà'. 33. *sui so colli driti*: 'sui loro colli dritti'.

[31]

No te ghe passi più

No te ghe passi più
 pal buso verto
 fra le piere del tempo.
 Sbassa la testa
 5 fate picolo.

Torna ancora semenza.

I pochi versi parlano di rinascita (e sono probabilmente legati alla lirica che precede). [Tit.] *No te ghe passi più: 'Non ci passi più'. 2. pal buso verto: 'attraverso il buco aperto'. 4. Sbassa: 'Abbassa'.*

[32]

E la ghe toca a tuti

E la ghe toca a tuti.
E cussì vago anca mi
senza tornar più qua.
Se vedaremo ancora?

5 Balà gavemo
 tuti do insieme
 a tempo
 tuti do insieme
 giusti
10 come i sete colori
 par un arcobaleno.

Quel che conta xe questo:
pal sistema solare
un fenomeno regolare.

15 Anca se no se vedéssimo più.

[2] vago = *vado*; [5] balà = *ballato*.

Il testo, piuttosto criptico, sembra far riferimento a un legame fra persone che c'è stato ed è stato perfetto: non importa pensare se ci potrà essere ancora perché nel sistema generale ha costituito «un fenomeno regolare».

[33]

Ai materiali

Ai materiali de la tera
un filo d'incoscienza
te ghe tôl trasformandoli
omo.

- 5 Ne la to casa d'aria
 co' sta biro in plastica
 te scriverà su 'na tòla
 de metacrilato trasparente
 multiuso
- 10 le me vecie parole de legno
 le tue de vero
 posando sul poliuretano espanso
 el to deretano cargo de secoli.

Caminarà

- 15 su la proposta morbida
 de 'na moquette sintetica
 la to mente più ciara.
 Pal to cuor no lana
 né ogeti-ricordo
- 20 su le ménsole de fiberglass
 parché memorie no vol
 el tempo nostro.

Ma podarò mi
 desmentegarme de ti

- 25 parola de legno?

[3] te ghe tól = *tu gli togli*; [7] tòla = *tavola*; [11] vero = *vetro*; [13] cargo = *carico*; [14] caminarà = *camminerà*; [24] desmentegarme = *dimenticarmi*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.21, foglio dattiloscritto: «AI METRIALI | Ai materiali della terra | un filo d'incoscienza | tu gli togli trasformandoli | uomo. || Nella tua casa d'aria | con questa biro in plastica | tu scriverai su una tavola | di metacrilato trasparente | multiuso | le mie vecchie parole di legno | le tue di vetro | posando sul poliuretano espanso | il tuo deretano carico di secoli. || Camminerà | sulla proposta morbida | d'una moquette sintetica | la tua mente più chiara. | Per il tuo cuore non lana | nè oggetti-ricordo | sulle mensole di fiberglass | perchè memorie non vuole | il tempo nostro. || Ma potrò io | dimenticarmi di te | parola di legno?».

Ancora un testo importante nell'ottica della comunicazione nella società moderna, che si occupa di trasformare (con incoscienza) le materie prime a proprio uso e consumo (si notino gli inserti linguistici di termini tecnici glossati nell'antologia curata da Chiesa e Tesio, *Il dialetto da lingua della realtà*, a cui faccio dettagliato riferimento sotto). La scrittura avviene con strumenti e su supporti moderni; ma per il poeta conta pur sempre la «parola de legno». Si veda anche Chiesa 2007, pp. 32-33. 8. *metacrilato*: «resina artificiale» (Chiesa, Tesio 1978, p. 213). 10. *parole di legno*: da questa espressione è venuta l'ispirazione dei curatori dell'antologia dialettale *Le parole di legno* (Chiesa, Tesio 1984). Calzavara scriveva a Chiesa il 4 luglio 1984: «Desidero ringraziare anche te come ho

fatto con Tesio a voce per “Le parole di legno” con cui avete intitolato la vostra antologia [...]. Mi avete dimostrato la vostra stima, la vostra affettuosa amicizia e ve ne sono grato». 12. *poliuretano*: «fibra sintetica» (Chiesa, Tesio 1978, p. 213). 13. *cargo*: ‘carico’. 15. *proposta morbida*: «espressione pubblicitaria» (p. 213). 19. *ogeti-ricordo*: «oggetti che l’uso modifica personalizzandoli e caricandoli di ricordi; cfr. la poesia *I segni de Milio*» (p. 213). 20. *fiberglass*: «vetro in forma di lunghissime fibre estremamente sottili» (p. 213).

[34]

L’ovo

El teremoto de note
 vien co’ le scarpe de pezza
 e co’ ‘na màscara nera
 sgorla le case-piante
 5 casca fruti de corpi
 che spansada me fazzo
 (el ladron soto tera)

Scarpete de veludo scial nero guanti
 vien l’epidemia co’ riguardo
 10 prima uno po’ do
 po’ centomila milioni
 la li carezza tuti
 che bei corpesini da gòdar

Vien prima coi altoparlanti
 15 po’ coi mitra e le bombe
 zo da scale de piombo
 la siora guera
 tuto sbato par tera
 e po’ me sento de sora

20 Vien suta suta la fame
 che tira el curame
 mi svodo el mondo

Ma improvvisamente
 da l’ovo
 25 de la siora Mente
 de novo
 tuto rinassarà

[4] sgorla= *scuote*; [6] spansada = *spanciata*; [6] fazzo = *faccio*; [10] do = *due*; [13] gòdar = *godere*; [19] sento = *siedo*; [20] suta = *asciutta*; [21] curame = *cuoio (le cuoia)*.

Anche questo testo - come *No te ghe passi più* - passa da alcune immagini catastrofiche fino a giungere in chiusura ad un'apertura di speranza: la mente umana porterà a una nuova nascita. 1. *de note*: 'di notte'. 10. *po'*: 'poi'. 12. *la li carezza tuti*: 'li accarezza tutti'.

[35]

I treni

I treni viagia par l'eternità.
No i riva mai a la stazion.
Se i ghe rivasse
se i se fermasse
5 partirà la stazion.

[3] i ghe = *ci*; [5] partirà = *partirebbe*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.22, foglio dattiloscritto: «I TRENI || I treni viaggiano per l'eternità. | Non arrivano mai alla stazione. | Se ci arrivassero | se si fermassero | *partirebbe* la stazione».

Calzavara ha sempre espresso la propria passione per i viaggi in treno e la capacità del ritmo sulle rotaie di ispirare alla scrittura di versi: la poesia è un omaggio al treno.

[36]

Auto

L'auto de Toni murer
de l'avvocato Tasi
dea siora Goldfinger
l'auto del Presidente in carica
5 "l'autodafè"

el camionçin del marçer
che va pai marcai tuti i dì
(festivi esclusi)
el masenin del prete
10 che va in cità dal vescovo

co' do suore in testa par l'asilo
 l'autotreno gigante de l'Impresa Cagnoni
 Trasporto materiali vari par conto terzi
 (torace autista metri uno e dieci assale metri due
 15 tratoria dea Teresa ma bévar poco)
 la yeep del Comandante
 "Battaglioni at-tenti"

La machina da primato su strada
 (chi no xe forte
 20 a dir machina?)
 el bolide su pista el brivido
 el Blue Bird
 Indianapolis
 un rombo un boato
 25 un soffio un lampo
 un scoppio un zigo
 diesemila zighi
 e un rodolarse mato
 de fero morto
 30 zo dea scarpata

po' fermo là
 coe rode in su
 fuuumo

[1] murer = *muratore*; [6] marçer = *merciaio*; [7] marcai = *mercati*; [9] masenin = *macinino*.

Diversamente dai treni della poesia precedente, le automobili - mezzi diventati alla portata di tutti - sono descritte negativamente. La lirica si chiude con la descrizione fonica di un incidente. 26. *sigo*: 'grido'. 28. *un rodolarse mato*: 'un rotolarsi matto'.

[37]

La società

La società xe 'l tic de l'ostetrico
 che te tira fora col forcipe

la società xe 'l ciò ciò
 del leto a rodele

5 che porta el corpo fredo
d'un to compagno in corsia
al Water Eterno

la società xe l'ongieta dea tigre
che scrive la scheda
10 col to nome cognome età luogo di nascita
e corporea semantica
par métarte in forza
ai banchi de via Spiga
ai mitra de la Garibaldi
15 (prima de le ostilità)
ai denti in plastica
de la fabrica Fida
e ti a le conserve
e ti a le toghe
20 ai fiori de carta
ai mandarini ai motori ai moventi
e ti ne le filze
dei contribuenti
ne la Super
25 dei Dirigenti
dei Significanti
senza significato
e ti tra le biglie e le triglie
del partito al potere
30 all'opposizione a quello
che non esiste

la società xe i to fati
i to ati
dati
35 par le statistiche
la consistenza della carta bollata

la società xe la scarica
diecimila volt al discorso
parché i ghe creda
40 (e la to cara compagna
dea vita te parli coi altri
e te ga sempre torto)

la società xe 'l brùfola
del Pubblico Accusatore

- 45 co' l'articolo in man
facesti un buco
nell'acqua pesante
campo di rieducazione
- parché la società xe la pagina tre
50 dove xe scriti
i Dieci Comandamenti
con inchiostro simpatico
e la pagina in fondo che tase
su l'Aldelà
- 55 la società xe i nùdari
de la machina tua
o l'orario
che a le quindici e dodici
te porta da Castelfranco a Bologna
60 pai lavori dea dita
e po' in quel Caffè alla Stazione
de l'epatite virale
ma che gambe de fronte
e tuta la vita par cossa
- 65 la società xe 'l tram che no ferma
parché el va in deposito
(tuti i tram va in deposito)
i pùlesi che 'l can foresto
ghe taca al tuo
70 el to gomio sul fianco
de quel che te ga viçin
par montar su più presto
e po' te disi scusi mi spingono
razzo vettore
75 par andar più alto nel smog
- la società xe quel prêt à porter
a tinta unita
che l'ano dopo xe nato Carlo
e drio man i altri
80 che 'desso torno al leto te varda
pin pian partir
traverso muri e veri
- la società xe

[8] ongieta = *unghietta*; [12] métarte = *metterti*; [39] i ghe creda = *ci credano*; [53] tase = *tace*; [64] par cossa = *per che cosa*; [68] pulesi = *pulci*; [68] foresto = *forestiero*; [70] gomio = *gomito*; [71] viçin = *vicino*; [73] disi = *dici*; [79] drio man = *di seguito*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.23 a-c, tre fogli dattiloscritti: «LA SOCIETÀ || La società è il tic dell'ostetrico | che ti tira fuori col forcipe || la società è il ciò ciò | del letto a rotelle | che porta il corpo freddo | d'un tuo compagno in corsia | al Water Eterno || la società è l'unghietta della tigre | che scrive la scheda | col tuo nome cognome età luogo di nascita | e corporea semantica | per metterti in forza | ai banchi di Via Spiga | ai mitra della Garibaldi | (prima delle ostilità) | ai denti in plastica | della fabbrica Fida | e tu alle conserve | e tu alle toghe | ai fiori di carta | ai mandarini ai motori ai moventi | e tu nelle filze | dei contribuenti | nella Super | dei Dirigenti | dei Significanti | senza significato | e tu tra le biglie e le triglie | del partito al potere | all'opposizione a quello | che non esiste || la società è i tuoi fatti | i tuoi atti | dati | per le statistiche | la consistenza della carta bollata || la società è la scarica | diecimila volt al discorso | perché ci credano | (e la tua cara compagna | della vita tu parli con gli altri | e hai sempre torto) || la società è il brufolo | del Pubblico Accusatore | con l'articolo in mano | facesti un buco | nell'acqua pesante | campo di rieducazione || perché la società è la pagina tre | dove sono scritti | i Dieci Comandamenti | con inchiostro simpatico | e la pagina in fondo che tace | su l'Aldilà || la società è i numeri | della macchina tua | o l'orario | che alle quindici e dodici | ti porta da Castelfranco a Bologna | per i lavori della ditta | e poi in quel Caffè alla Stazione | dell'epatite virale | ma che gambe di fronte | e tutta la vita perché cosa || la società è il tram che non ferma | perché va al deposito | (tutti i tram vanno in deposito) | le pulci che il cane forestiero | attacca al tuo | il tuo gomito sul fianco | di quello del vicino | per montare su più presto | e poi tu dici scusi mi spingono | razzo vettore | per andare più alto nello smog || la società è quel prêt à porter | a tinta unita | che l'anno dopo è nato Carlo | e via via gli altri | che adesso attorno al letto ti guardano | pian piano partire | attraverso muri e vetri || la società è».

La poesia è quasi manifesto di un pessimismo sociale non esente da critica e autocritica. È un *excursus* sul senso della vita dell'uomo, che dalla nascita alla morte è pianificata e meccanizzata. Con il termine 'società' il poeta si riferisce alle strutture perfettamente organizzate e finalizzate al mantenimento di uno stato, espressione di un potere che regola la vita degli individui in modo tanto velato quanto coercitivo (ai vv. 19-20 il poeta dichiara di non essere immune da questo perverso meccanismo). La sfiducia coinvolge anche il piano politico: il poeta non crede che un cambio della società possa avvenire tramite le forme di azione che nei regimi democratici danno solo l'illusione della libertà. Neanche la religione può offrire sostegno perché elude i quesiti esistenziali sul senso della vita e della morte. La vita dell'uomo pare dunque la somma degli impegni professionali intervallati da qualche emozione, come la visione della bellezza femminile o la sottile volontà (mascherata dalla necessità) di prevaricare sugli altri. La morte chiude un'esistenza a cui non si è riusciti a dare un senso (v. 64). Il testo è uno dei più ampi della raccolta. La punteggiatura è assente e le rime sono scarse; è marcata l'anafora *la società* *xe* che percorre le strofe. Il dialetto impiegato è sobrio e comprensibile, su cui si innestano parole italiane, perlopiù tratte dai linguaggi tecnici, e straniere (inglese

e francese): il dialetto è influenzato dai termini che permeano la quotidianità (si veda Martinazzo 2006, pp. 138-142). 3-4. *'l ciò ciò | del leto a rodele*: onomatopea per il rumore di un oggetto cigolante, in questo caso delle ruote di un letto di ospedale. 7. *al Water Eterno*: per lo smaltimento, ironicamente. 13. *via Spiga*: è una delle vie più lussuose di Milano. 14. *de la Garibaldi*: si tratta della caserma milanese (cfr. «Apparato»). 20. *fiori de carta: I fiori di carta* è il titolo della *plaque* calzavariana del 1947. 26-27. *Significanti | senza significato*: uno degli aspetti dell'uso linguistico calzavariano. 80. *torno al leto*: 'attorno al letto'. 82. *veri*: 'vetri'.

[38]

72/330

Mòrula blàstula gàstrula
 cussì vien fora signora bedusky
 che po' la diga son stata imbrogliata
 opur son stata fregata
 5 tuto dipende se la xe nata
 siora o poareta
 ma in tuti do i casi
 pur nata senza
 morta i ghe mete camisa
 10 cussì marisa anca mi

Il titolo è dato dall'anno di scrittura della lirica e dal numero di una tomba (cfr. «Apparato»), probabilmente quella della Marisa del v. 10 (si veda Borsetto 1979, p. 451). 1. *Mòrula blàstula gàstrula*: «stadi dello sviluppo embrionale», *Come se*, «Note», p. 166. 2. *bedusky*: forse dall'univerbazione di *be dusky*, 'sii tetto, cupo, triste'.

[39]

La coa del can

La coa del can che se move
 co 'l vede 'l paron.
 La çima del piopo che s'incurva
 co 'l sente 'l vento.
 5 La neve che se desfa
 co 'l sol la toca.
 La tera che se vèrze

par 'na pontina d'erba che nasse.
 El vulcan che sciopa
 10 smissìa soto dal fogo.
 El teremoto, la guera
 che rebalta tuto.
 La fin de tuto.

El sospiro
 15 che te vien fora dopo
 omo
 co te te disi:
 Parché, ma parché
 ga da èsser cussì?

[Tit.] coa = *coda*; [2] co = *quando*; [7] vèrze = *apre*; [10] smissìa = *rimescolato*; [17] co te te disi = *quando ti dici*; [19] ga da èssar cussì = *deve essere così*.

Sono descritti alcuni eventi naturali e le loro conseguenze. La prima stanza si chiude con l'immagine della guerra, evento non naturale e portatore di un disastro triste e inspiegabile per l'uomo. 9. *sciopa*: 'scoppia'.

[40]

Se

Se
 mi
 te
 digo
 5 1 cagna x 1 cagna
 ----- = 20 cagneti
 1 can + 1 can
 più o manco perfeti
 te me rispondi: Giusto!
 10 Ma
 se
 te
 digo
 can-can can-ton can-arin
 15 can-onico can-uo
 can-taro can-icole

te vien le gatarìgole
 sul bonìgolo
 picola.

[15] canuo = *canuto*; [16] càntaro = *cantero*; [17] gatarìgole = *solletico*;
 [18] bonìgolo = *ombelico*.

La poesia è un *pastiche* linguistico, iconicamente rappresentato soprattutto nella prima parte, in cui è protagonista un cane, dalla cui parola vengono formate altre parole ai vv. 14-16 (si veda Borsetto 1979, p. 453). 14. *can-ton*: 'angolo' ma anche 'cane-tuono'. *can-arin*: 'canarino'. 17. *gatarìgole*: cfr. *L'istà*, v. 70, in cui si trova nella forma *gatorìgola*.

[41]

Tuti i mati fa i so ati

I

«Tuti i mati fa i so ati».
 E i gati? Dove? No se sa.
 Ma sul cuerto dea casa
 de note e de giorno i nasa
 5 le antene stanghe stampele
 che sostien l'opinion dei no-gati
 le «tele» coe parole e i fati
 dei no-gati
 che fa pescar in tera pessi
 10 e in aqua merli.
 Ma no importa capir
 basta dir e vardar e copiar.
 Anca pae strade e pai cinema
 gira beltà e belurie
 15 col «vestito de l'imperatore».

Par sta maniera in sta maniera
 co' la mente pura
 da 'na casa de cura
 fessura mura
 20 i maura.

II

Par 'na maniera de dir
 sbaliada giusta
 co' in mente el leto el geto el feto

par 'na maniera de dir
 25 derenendose persi senz'ai nè bai
 e pur i ghe xe ma soli
 dove se imbarca i «disévimo»
 che ga sé de sè.
 I fioi porcarie fate de note
 30 impenisse i vodi
 come el tempo el spazio
 impenisse interstizi
 fra le moleche-molecole.
 Grandi vegnudi copè i pari
 35 copè le mare i noni i zii
 se lori no s'inventa idee
 da darve par coparve fra v'altri
 e contesti de testi e contrasti
 par salvarse lori cussì.
 40 Morì testoni
 indovini de sóni-parole
 par 'na maniera de dir.

Ma in fondo gnente se spiega.
 Tuto xe.

[3] cuerto = *coperto*; [4] nasa = *annusano*; [6] no-gati = *non-gatti*; [9] pessi = *pesci*; [12] vardar = *guardare*; [20] maura = *maturano*; [25] derenandose = *dilombandosi*; [26] i ghe xe = *ci sono*; [27] disévimo = *dicevamo*; [28] che ga sé de sè = *che hanno sete di sé*; [30] impenisse = *riempie*; [30] vodi = *vuoti*; [33] moleche = *granchiolini mollicci*; [34] copè = *accoppate*; [34] pari = *padri*; [35] mare = *madri*; [37] coparve = *accopparvi*; [37] v'altri = *voi*; [39] cussì = *così*; [40] morì = *morite*; [41] soni = *suoni, sonni*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.24 a-b, due fogli dattiloscritti: «TUTTI I MATTI FANNO I LORO ATTI || I | "Tutti i matti fanno i loro atti". | E i gatti? Dove? Non si sa. | Ma sul tetto della casa | di giorno e di notte annusano | le antenne stanghe stampelle | che sostengono le opinioni dei non-gatti | la TV con le parole e i fatti | dei non-gatti | che fanno pescare in terra pesci | e in acqua merli. | Ma non importa capire | basta dire e guardare e copiare. | Anche per le strade e sui libri | girano beltà e bellurie | col "vestito dell'imperatore". || Per questa maniera in questa maniera | con la mente pura | da una casa di cura | fessura mura | maturano. || II | Per una maniera di dire | sbagliata giusta | con nella mente il letto il getto il feto | per una maniera di dire | dilombandosi perduti senz'ai né bai | eppure ci sono ma soli | dove s'imbarcano i "dicevamo" | che hanno sete di sé. | I figli porcherie fatte di notte | riempiono i vuoti | come il tempo lo spazio | riempiono interstizi | fra i granchiolini molli-molecole. | Arrivati adulti uccidete i padri | uccidete le madri i nonni gli zii | se essi non si inventano idee | da darvi

per uccidervi tra voi | e contesti di testi e contrasti | per salvarsi essi così. | Morite testoni | indovini di suoni-parole | per una moda di dire. || Ma in fondo niente si spiega. | Tutto è».

La frequenza delle figure della ripetizione assieme ai giochi fonici ha come effetto quello di far circolare il senso delle parole da una all'altra, facendo sì che la poesia si costruisca saldamente attorno ai significanti delle parole. La prima strofa è incentrata sullo stravolgimento della realtà dato dai mezzi di comunicazione di massa, e dalla conseguente massiccia influenza che questi hanno sugli uomini. Nella chiusa si legge la sconfitta di ogni spiegazione delle cose che esistono. 7. *fati*: 'fatti'. 14. *belurie*: 'bellezze'. 15. *col «vestito dell'imperatore»*: si fa riferimento alla favola di H.C. Andersen *I vestiti dell'imperatore*, dove si fa credere all'imperatore di stare addossando un abito che rende invisibili mentre in realtà è nudo. 23. *el geto*: 'il getto', ma anche 'lo strumento per legare alle zampe gli uccelli da rapina'.

[42]

Latin

Homo humus
homo homini lupus
leon vipera tigre
tigre de carta.

- 5 Natural.
Ma come vivar insieme?
In caro armato
caro carnis
homo
10 *humus*.

Si tratta del primo testo in latino maccheronico, come ce ne saranno altri - più noti e elaborati - nelle due raccolte successive, a cui rimando. La poesia si apre e chiude con le stesse parole, da cui tutto viene e va, l'uomo e la terra, passando però per la guerra. 1-2. *Homo humus*: *uomo* è legato al modo di dire del v. 2, dove *lupus* si lega a sua volta alla lista di animali del v. 3. 8. *caro carnis*: i termini sono il primo il nominativo e il secondo il genitivo della parola it. *carne*; sono legati al v. precedente dalla parola identica *caro* (armato) 'carro'.

[43]

L'omosegno

Piere scrite pele scrite scorze scrite
piere pele scorze e po' carte

ventae de pensieri mulini a vento de pensieri
 de mileri de morti da mileri
 5 coi so citoplasmi tondi
 rampini duri de ossi
 che sul marmo geroglifici sgrafa
 ma tera fogo aqua che strassina e scancela
 par de sora dopo
 10 e nessun sa più gnente

La xe tuta roba
 solo de quei che sa far segni
 par capirse o dar da inténdar
 pal gusto de védar
 15 i stramboti fora dea boca
 fermai là su qualcosa che resta
 e i altri e le bestie no sa
 idee cusìe insieme impastae
 sempre quele.
 20 Rospo murà vivo
 dopo çento ani salta fora e sta fermo
 co' speranza de verde
 pensier che se pensa
 e par novo
 25 e nol xe

Finalmente libri
 libri a mucì a valanghe a montagne
 te schinsa e te suga
 l'aqua drento la pele
 30 diventada seca
 pronta pal dopo
 par quei che vegnarà
 sgrafarghe sora altri segni
 scavarghe o schitarghe sora
 35 senza fermarse mai.

Là te sî un tarlo morto
 drento 'na tola dura
 che durar vol
 ma no dura

[1] *piere* = *pietre*; [1] *pèle* = *pelle*; [3] *ventae* = *ventate*; [4] *mileri* = *migliaia*; [4] *da mileri* = *da migliaia (d'anni)*; [7] *sgrafa* = *graffia*; [8] *strassina* = *trascina*; [15] *stramboti* = *errori verbali*; [18] *cusìe* = *cucite*; [20]

murà = *murato*; [27] mucì = *mucchi*; [28] schinsa = *schiaccia*; [28] suga = *asciuga*; [32] vegnarà = *verranno*; [34] schitarghe = *cacarci*; [36] te sì = *tu sei*; [37] tola = *tavola*; [38] vol = *vuole*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.25 a-b, due fogli dattiloscritti: «L'UOMOSEGNO || Pietre scritte pelli scritte scorze scritte | pietre pelli scorze e poi carte | ventate di pensieri mulini a vento di pensieri | di migliaia di morti da millenni | coi loro citoplasmì tondi | rampini duri di ossi | che sul marmo geroglifici scavano | ma terra fuoco acqua che trascina e cancella | per di sopra dopo | e nessun sa più niente. || È tutta roba | solo di coloro che sanno fare segni | per capirsi o dar da intendere | per il gusto di vedere | parole errate fuori della bocca | fermati là su qualche cosa che resta | e gli altri e le bestie non sanno | idee cucite insieme impastate | sempre quelle. | Rospo murato vivo | dopo cento anni salta fuori e sta fermo | con speranze di verde | pensiero che si pensa | e par nuovo | e non lo è. || Finalmente libri | libri a mucchi a valanghe a montagne | ti schiacciano e ti prosciugano | l'acqua dentro la pelle | diventata secca | pronta per il dopo | per quelli che verranno | a graffiarci sopra altri segni | scavarci o cacarci sopra | senza fermarsi mai. || Là tu sei un tarlo morto | dentro un asse duro | che durare vuole | ma non dura».

Si legge della completa estinzione del corpo dell'uomo dopo la morte, nonostante gli affanni (anche intellettuali) della vita. Si noti nella chiusa l'agg. *dura*, v. 37, i verbi *durar*, v. 38, e *dura*, v. 39. 1. *scorze*: 'bucce'. 33. *sgrafarghe sora*: 'graffiarci sopra'.

[44]

I segni de Milio

El manego de la vanga
 incurvà de quel tanto
 dal to sforzo
 la lama del cortelo consumada
 5 de più in quel certo punto
 el to martel batuo par tanti ani
 solo da 'na parte
 (e a drita l'incavo de to nono)
 le macadure i segni
 10 del to strenzar i déi
 del to fracar sui bràncoli del versor
 co' te aravi coi bo

xe tuto quel che resta vero
 ancora de ti
 15 e par poco
 Milio, omo.

[1] manego = *manico*; [4] cortelo = *coltello*; [8] nono = *nonno*; [9] macadure = *ammaccature*; [10] strenzar = *stringere*; [10] déi = *dita*; [11] fracar = *premere*; [11] bràncoli = *manici*; [11] versor = *aratro*; [12] bo = *buoi*; [15] par = *per (anche: pare)*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.26, foglio dattiloscritto: «I SEGNI D'EMILIO || Il mànico della vanga | incurvato di quel tanto | dal tuo sforzo | la lama del coltello consumata | di più in quel certo punto | il tuo martello battuto per tanti anni | solo da una parte | (e a dritta l'incavo di tuo nonno) | le ammaccature i segni | del tuo stringere i diti | del tuo premere sui mànici dell'aratro | quando aravi coi buoi || è tutto quello che resta vero | ancora di te | e per poco | Emilio, uomo».

Diversamente dal testo precedente, in questa poesia, tutta incentrata sul mondo agricolo, si legge del lavoro nei campi come tradizione stabile. Nel fondo esiste una poesia intitolata *El bail de Milio*, scritta a Treviso il 22 febbraio 1969, simile nelle allusioni ma che esprime esplicitamente un episodio di suicidio. Si veda Chiesa 2007, pp. 33-36.

[45]

Nel territorio biologico

- Nel territorio biologico
homini dato
 i muri ne rimanda
 i stranudi de Dio
- 5 le besteme de Carlo Quinto
 le metafore morte
 e la canzon che i cantava 'na volta:
 «Te ricordistu Nina quel tempo
 che gèrimo un solo pensier?»
- 10 Ma dopo *motoren engines essence*
 e dopo ancora *Juden eliminären*
eliminären
 e adesso produrre *sexi* produrre *xerox*
Tordre lui doucement le cou.
- 15 Parole
 le parole che semo noaltri.

[4] stranudi = *sternuti*; [9] gèrimo = *eravamo*; [16] semo = *siamo*.

Il contesto è ancora quello legato alle tradizioni, alla storia, mentre la società moderna si basa sull'industria e sulla produzione di beni di consumo. Si notino i molti inserti linguistici, in latino (v. 2), tedesco (vv. 10-11), francese (vv. 10 e 14),

inglese (v. 13), quello che davvero importa e che resta per il poeta (si veda Borsetto 1979, p. 455). 2. *homini dato*: 'dato agli uomini'. 8-9. Sembra la rimodulazione della canzone intitolata *Nina ti te ricordi* di Gualtiero Bertelli, del 1967. 10. *motoren engines essence*: le parole sono in tedesco, inglese e francese e significano nell'ordine 'motori motori benzina'. 11-12. *Juden eliminären | eliminären*: il verbo ripetuto fa il verso al tedesco: 'gli ebrei eliminare | eliminare'. 13. *sexi*: trascrizione dall'inglese in base alla pronuncia per *sexy*, 'sensuale'. *xerox*: 'copie'. 14. 'Torcergli dolcemente il collo'.

[46]

Tennis

Bele
 fra do rachete
 le bale rimbalza
 el tutù se alza
 5 le gambe nude
 su la polvere rosa del campo
 core, scata, svelte.
 I brazzi nudi in alto
 i le buta, i le manca. Alegria!
 10 Bele, drento, el sangue porta
 la semenza dea vita
 e quea de la morte.
 Fra un ano?
 No, bele, fra çinquanta.
 15 Peti duri, promesse.
 E le bale par aria svola
 sul campo rosso.

Co' le stele gira
 el to destin, bionda
 20 fra tre ani.
 (Cussì poco me resta?)
 Quacio dorme intanto
 el to cancro sconto, mora
 nel bel peto tondo.
 25 Me sveiarò ai quaranta
 dopo l'ultimo fiol.
 Svola bianca la bala, svola.
 Che piazer che forza che vita
 l'amor, che vento!

30 Dorme le coronarie, rossetta
che te zoghi col moroso più in là.
Dorme l'émbolo.
Se sveiaremò ai setanta.

Osei de menagramo, tasè.
35 No se dise ste robe desso.
Svola baleta tra do rachete.
Le bele fiole
te va drìo co' l'ocio
soto el sol che splende.
40 Salti de gambe
fresche de morbini.
(Osei de menagramo, tasè).

I tosi ve varda
e coi oci i ve palpa, i ve struca, i ve sbrana.

45 Xe tuto zóvene qua.
Tuto xe caldo e forte.
No ghe xe la morte.
Tasè.

[7] core = *corrono*; [7] scata = *scattano*; [22] quacio = *cheto*; [23] sconto = *nascosto*; [31] zoghi = *giochi*; [34] osei de menagramo = *uccelli del malaugurio*; [34] tasè = *tacete*; [38] drìo = *dietro*; [41] morbini = *eccitazioni*; [43] varda = *guardano*; [44] struca = *stringono*.

Il testo è una lucida analisi che mette in relazione vita e morte: il poeta descrive un contesto sportivo di giovani che stanno bene e si godono il momento gioioso, ignari del fatto che il tempo passerà e che la vecchiaia (o il destino) porterà loro - come a tutti gli altri uomini - malattia e morte. 3. *bale*: 'palle'. 15. *peti*: 'Peti'. 18. *Co'*: 'Quando'.

[47]

Par conto suo

El treno va
verso paesi vivi
par conto suo
albari bestie
5 che cresse uno par uno
par conto suo

case strade
 co' òmeni drento
 che se move uno par uno
 10 par conto suo
 e ti che te me sta davanti
 che te me scolti
 che te me lezi
 solo
 15 te sta te scolti te lezi
 par conto tuo

[5] cresse = *crescono*; [12] scolti = *ascolti*; [13] lezi = *leggi*.

Si legge della difficile comunicazione fra uomini e uomini, e uomini e cose.

[48]

Ancora ben

Mi gera in leto apena morto
 e la dona in cusina diseva:
 «Pecà. Pensar che in credenza
 ghe restava ancora un dolçeto
 5 e un fià de pan».

A mi intanto me cresceva la barba.
 La vitamina ingiotià poco prima
 continuava a farme
 ancora ben.

[1] gera = *era*; [2] cusina = *cucina*; [2] diseva = *diceva*; [3] pecà = *peccato*; [4] dolçeto = *dolcino*; [5] un fià = *un poco*; [7] ingiotià = *inghiottita*.

Si legge un sarcastico quadro di morte raccontato dal defunto in prima persona che vede cosa succede dopo la sua dipartita: una donna commenta con poco trasporto come fosse stato messo da parte del cibo. 3. *in credenza*: 'nell'armadio della cucina'.

[49]

La tribù

Dare un senso puro alle parole della tribù.
T.S. Eliot

Co torno a la tribù
co vedo vegner vanti le Mura i canali
che ghe passa in mezo
e che ghe gira torno

5 co vedo le palafite de cemento
che se alza da ste vene de aqua
sempre più sporca

co vedo i capi e i stregoni
nei so loghi morali
10 dove i comanda
de crédarghe a lori
e de crédar che l'aqua
córa là par negar
se bisognasse ancora
15 i nemiçi de fora
ma no i amiçi de drento

co no sento più dai balconi
come 'na volta
fra i osmarini e le salvie
20 nei vasi de conserve
cantar le serve

co vedo che i ga pressa anca qua
che no i beve più «clinton» nei bàcari
ma Coca Cola nei bar

25 co me acorzo
che no i se minciona più
solo a parole
che i guida che i parca
che i sta tuti a vardar e a sentir
30 «Signore e Signori alle venti e trentacinque
andrà in onda...»
speto.
Speto ch'el sércio ancora verto
se sera.

[23] clinton nei bàcari = vino «clinton» nelle osterie; [25] acorzo = *accor-go*; [32] speto = *aspetto*; [33] sércio = *cerchio*; [33] verto = *aperto*; [34] se sera = *si chiuda*.

Anche questa lirica è una critica nei confronti della società moderna, e in particolare dei mezzi di comunicazione di massa. La chiusa fa riferimento alla chiusura di un cerchio, probabilmente in riferimento al momento in cui per il poeta il sistema salterà. TIT. *Dare un senso puro alle parole della tribù*. | T.S. ELIOT: «Il verso di T.S. Eliot (tratto dai *Four Quartets* [«to purify the dialect of the tribe», in *Little Gidding* (1942), II, 74]) ha qui un valore del tutto ironico», *Come se*, «Note», p. 166. Nella copia n. 666 conservata al CISVe Calzavara postilla in aggiunta: «La priorità di esso è però di Mallarmé da *Hommages et tombeaux, Le tombeau de Poe* - verso VI [«Donner un sens plus pur aux mots de la tribu», *Le tombeau d'Edgar Poe*])». 1. *Co torno a la tribù*: 'Quando torno alla tribù'. 2. *le Mura i canali*: è il contesto trevigiano: la tribù è fuor di metafora la città di origine. 9. *loghi*: 'luoghi'. 22. *pressa*: 'fretta'. 26. *no i se minciona più*: 'non si prendono più in giro'. 28. *i parca*: 'parcheggiano', ma non ho trovato la forma nei dizionari.

[50]

Sui prodoti

Sui prodoti i Magnati
coi magneti tirava
la zente a comprar.

5 Sui prodoti i Magnati
coi specieti incantava
e la zente coreva
e la zente comprava.

Dì e note a laorar
par poderse comprar.

10 La roba fruida
deventava fruada
la zente fruida
deventava fruada
e i laorava i laorava
15 e i comprava i comprava.

Fin a quando in-t'un fià
xe tuto s-ciopà.

(Po' ancora da capo
in-te n'altra maniera).

[10] fruida = *fruita*; [11] fruada = *consumata*; [16] fià = *fiato (attimo)*;
[17] sciopà = *scoppiato*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.27, foglio dattiloscritto: «SUI PRODOTTI || Sui prodotti i Magnati | coi magneti tiravano | la gente a comperare. || Sui prodotti i Magnati | con gli specchietti incantavano | e la gente correva | e la gente comperava. || Di e notte a lavorare | per potersi comperare. || La roba fruita | diventava frusta | diventava frustrata | e lavoravano lavoravano | e comperavano e comperavano. || Fino a quando ad un tratto | è tutto scoppiato. || (Poi ancora daccapo | in un'altra maniera)».

Come nel precedente, anche in questo testo viene accusata la società moderna di spingere l'uomo a uno spiccato consumismo. Il sistema salta, ma l'uomo ne ricreerà un altro per ricominciare.

[51]

Salvazion

Ieri par tante ore
senza luce i semafori.
Tuti atenti
incidenti nessun.

5 Doman sciopero total
de le forze de l'ordine.
L'ordine finalmente.

Congresso de linguisti
de tuto el mondo.
10 Sopprimere d'anno in anno
una lettera dell'alfabeto
da stabilirsi di comune accordo
fino all'estinzione completa di
tutte.

15 Congresso medico.
Tutti siamo ammalati autoinfettivi.
Isolare ognuno da se stesso
e disinfettarlo affinché non si contagi.

Le Nazioni Unite.

- 20 Soppressione radio telefono telegrafo stampa
 distruzione impianti reti tipografiche apparecchi
 topografie scritture emblemi simboli segni.
 L'uomo non comunichi più.
 Bisogna salvarlo dai altri e da lu.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.28, foglio dattiloscritto: «SALVAZIONE || Ieri per tante ore | senza luce i semafori. | Tutti attenti | incidenti nessuno. || Domani sciopero totale | delle forze dell'ordine. | L'ordine finalmente. || Congresso dei linguisti | di tutto il mondo. | Sopprimere d'anno in anno | una lettera dall'alfabeto | da stabilirsi di comune accordo | fino all'estinzione completa di | tutte. || Congresso medico. | Tutti siamo ammalati autoinfettivi. | Isolare ognuno da se stesso | e disinfettarlo affinché non si contagi. || Le Nazioni Unite. | Soppressione radio telefono telegrafo stampa | distruzione impianti reti tipografie apparecchi | tipografie scritture emblemi simboli segni. | L'uomo non comunichi più. | Bisogna salvarlo dagli altri e da lui».

Sulla linea delle precedenti anche in questo testo si fa riferimento a un ordine costituito. Si dice delle decisioni delle forze dell'ordine, dei linguisti, dei medici, delle Nazioni Unite (con sostanziali inserti in lingua). I due versi finali sono centrati sul tentativo dei poteri forti di minare la comunicazione fra gli uomini, in un estremo tentativo di salvarlo da sé stesso.

[52]

Numari

Vutu geometrie matematiche
 logaritmi sezioni auree
 nùdari pari dispari decimali
 quàntici transfiniti pigreco?

- 5 Vutu dei nùdari imaginari
 dati da le radise d'ordine pari
 dei nùdari negativi

o (solo par ti) do più do fa quatro?

[1] Vutu = vuoi.

Il testo passa in rassegna alcuni dei concetti della matematica, e da questa viene mutuato il linguaggio tecnico (si veda Borsetto 1979, p. 454).

[53]

El problema

- Ma al dì d'ancuo
 le robe xe roverse.
 Mi go l'omo in man
 e lo storzo e lo struco
 5 come un toco de pan
 fazo quel che vogio de lu.
 Mi go l'omo in man
 e l'omo no ga più mi
 fa 'na volta.
- 10 Mi son EL PROBLEMA el paron
 e qualche volta me domando
 fin a quando
 sta parola omo
 podarà ancora qualcosa
 15 contar par mi.

[1] al dì d'ancuo = *al dì d'oggi*; [2] roverse = *rovescie*; [4] storzo = *torco*;
 [4] struco = *struggo*; [9] fa = *come*; [10] paron = *padrone*.

Il 'problema' del titolo è spiegato al v. 10: si tratta del padrone, di chi detiene il potere e che gestisce a suo piacimento l'essere umano fino - quasi - a non riconoscerlo più tale.

[54]

Strambessi

I

- L'àlbaro perdeva le foie
 i morosi le voie
 el reogio perdeva el tempo
 (come i poeti)
 5 el vecio perdeva i cavei
 el sior i schei
 la boca i denti
 el cuor la batua.
- 10 E «chi Roma vedeva
 la fede perdeva».

II

Andè massa in pressa
 dise el vecio dio.
 No ve stago più drio.
 Coparlo
 15 e fàrghene un altro.
 Sì, ma dopo
 no i scominzia
 de novo?

III

Co sero i oci vedo meglio el mondo.
 20 Sero le recie scolto meglio i sóni.

Ma co vado a piè nui
 sento le scarpe caminarme drio.

[Trr.] strambessi = *stramberie*; [11] massa = *troppo*; [11] pressa = *fretta*;
 [13] drio = *dietro*; [15] fàrghine = *farne*; [17] scominzia = *cominciano*;
 [20] recie = *orecchie*; [20] meglio = *meglio*.

Si dice dello scorrere del tempo (v. 5). Un qualche dio consiglia all'uomo di fermarsi. Non volendo seguire il suggerimento l'uomo pensa di uccidere il dio, perché tanto ne può poi creare un altro. 2. *i morosi*: 'i fidanzati'. 8. *la batua*: 'la battuta, il battito'. 9-10. Sembra il capovolgimento del proverbio «Chi Roma non vede, nulla crede», mescolato con un altro «Chi scopre il segreto perde la fede». 13. *No ve stago più drio*: 'Non vi sto più dietro, Non riesco a stare al passo con voi'.

[55]

Ricerche par un robot

'Na scheda do schede tre schede
 'na infinità de schede par dentro
 e conegni.
 Te insegnarò mi Robot.
 5 A B C D E F G H I -----
 meo tito cucubo tatò
 bissaboa bassacuna busa barea
 alzo gamba alzo brasso ma
 pu-ti-no-to no pol im-pa-rar.

- 10 Sì che te impari.
 Su avanti.
Ye son Liberal che sta a Samt Palay.
 E dopo?
Li populi di Trevigi
- 15 *non habendo lege né statuti né ordene*
vivevano secondo loro desiderii.
 De-si-de desiderii
 no dialetto desiderio lingua.
Erano i capei d'oro all'aura sparsi.
- 20 Volere capei d'oro volere oro ora
 comandare volere bionda Robotta e tutto
 potere contesto orbite galassie
 desossiribonucleico
 e = mc².
- 25 Buono buono Robot
 la parola si pensa in te
 e quello che dici ti fa
 ora imparare per ordine
 essere consapevole
- 30 promettimi giura.
Consapevole della responsabilità
che col giuramento assumete
davanti a Dio e agli uomini...
 Bravo Robot. Sora tuto
- 35 voler no morir.
 Dopo miliardi d'ani de robot
 dopo miliardi de volontà
 de no morir
 no ghe sarà più morte par ti Robot
- 40 senza più corpo
 vivo in eterno.
 Io no consapevole
 io solo Robot robotto botto
 bòtte bòtte bòtte.
- 45 BUUM
 S-ciopà morto Robot
 par sempre.

[6] meo tito cucubo tatò = *parole senza significato*; [7] bissaboa = *tromba di vento*; [7] bassacuna = *pesa (bascule)*; [7] busa = *buca*; [7] barea = *carro agricolo a due ruote*; [8] brasso = *braccio*; [9] pu-ti-no-to (putinoto) = *bambolotto*; [9] pol = *può*; [46] s-ciopà = *scoppiato*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.29 a-b, due fogli dattiloscritti: «RICERCHE PER UN ROBOT || Una scheda due schede tre schede | una infinità di schede al di dentro | e congegni. | T'insegnerò io Robot. | A B C D E F G H I... | meo tito cucubo tatò | tromba-vento "bascule" buco barrocci | alzo gamba alzo braccio ma | bam-bo-lot-to non può imparare. | Sì che tu impari. | Su avanti. | Ye son Liberal che sta a Samt Pelay. | E dopo? | Li populi di Trevigi | non habendo lege nè statuti nè ordine | vivevano secondo loro desiderii. | De-si-de desiderii | no dialetto desidero lingua. | Erano i capei d'oro all'aura sparsi. | Volere capelli d'oro volere oro ora | comandare volere bionda Robotta e tutto | potere contesto orbite galassie | desossiribonucleico | $e = mc^2$. || Buono buono Robot | la parola si pensa in te | e quello che dici ti fa | ora imparare per ordine | essere consapevole | promettimi giura. | Consapevole della responsabilità | che col giuramento assumete | davanti a Dio e agli uomini... | Bravo Robot. Soprattutto | voler non morire. | Dopo miliardi d'anni di Robot | dopo miliardi di volontà | di non morire | non ci sarà più morte per te Robot | senza più corpo | vivi in eterno. | Io no consapevole | io solo Robot robotto botto | bòtte bòtte bòtte. | Buum | Scoppiato morto Robot | per sempre».

L'universo cibernetico, nelle forme del computer e del robot, suscita interesse in Calzavara soprattutto per la minaccia che esso rappresenta nei confronti dell'uomo. La poesia presenta un tono inizialmente intenerito nei confronti del robot: si narra del tentativo di educare una creatura meccanica dal punto di vista linguistico perché l'apprendimento della lingua garantisce la futura immortalità. L'iniziazione linguistica comincia con la conoscenza delle lettere e dei fonemi, seguendo le fasi di apprendimento dei bambini: l'apprendimento sonoro, l'associazione delle parole per affinità fonica come negli scioglilingua infantili, la scomposizione in sillabe. Come seconda fase l'apprendimento passa dal volgare trevigiano all'italiano letterario a quello tecnico (giuridico e scientifico). Il robot risponde in maniera meccanica ma esprime desideri umani, come la bellezza (v. 20), il denaro (v. 20), il potere (v. 21), la relazione con una donna (v. 21) e quello di sostituire il dialetto con la lingua (v. 18). La mancata consapevolezza del robot porta alla morte. Dietro questo apologo si legge la necessità che le nuove lingue debbano rimanere ancorate a una dimensione umana, qui rappresentata dalla lingue naturali. Riporto il commento al testo conservato nei tre testimoni dattiloscritti: «Ricerche di parole-invenzioni tratte dal magma delle possibili combinazioni di lettere atte a far parole per essere fornite a un Robot che deve poi svolgerle da solo ed evolverle fino a farne un linguaggio simile al nostro e comprensibile. Ma il Robot forzando, ripete in breve tempo lo stesso svolgimento del dialetto, della lingua attraverso gli stessi passaggi obbligati e le stesse fasi della loro evoluzione letteraria durante i secoli. Non lui parla il linguaggio ma il linguaggio parla lui. Finché tutto finisce con l'autodistruzione». Anche in questo testo mancano le rime, ma sono ripetute alcune parole chiave (*robot, desiderii, volere, consapevole*) e sono presenti giochi linguistici come allitterazioni, parole scomposte in sillabe, onomatopee. La lirica raggiunge - fra contenuto (metalinguistico e non) e forma - un alto grado di sperimentalismo (si vedano Borsetto 1979, pp. 453-454 e Martinazzo 2006, pp. 143-146).

7. *bascacuna*: 'bilancia a ponte per grossi pesi' (Bellò s.v.). 12. *Ye son Liberal che sta a Samt Palay*: «Da un sonetto del poeta trevigiano del sec. XIV Liberale da S. Pelaio (in originale dialetto trevigiano). V. Maria Corti, «Una tenzone poetica del sec. XIV in veneziano, padovano e trevigiano». Estratto dagli Atti del Convegno di Studi «Dante e la cultura veneta». Venezia Padova Verona 30 marzo-5 aprile 1966. Olschki, Firenze 1966. San Pelaio è frazione del Comune di Treviso. (In via di S.

Pelaio è la casa natale di chi scrive)», *Come se*, «Note», p. 166. 14-16. «Dalla inedita *Cronica trivigiana* del notaio milanese Giovanni Maria Malinpenza, vissuto a Treviso nella prima metà del sec. XVI (Biblioteca Comun. di Treviso, MS 560-593-1397-1398)», *Come se*, «Note», p. 166. La stessa citazione è a mo' di epigrafe nella sezione *Parole mate* della raccolta del 1966, per cui vedi sopra. 19. *Era-no i capei doro all'aura sparsi*: «Petrarca, *Canzoniere*, 90», *Come se*, «Note», p. 166. 23. *desossiribonucleico*: «(ADN). Acido nucleico depositario dei caratteri ereditari scritti su di esso secondo un particolare codice chimico». Nella copia n. 666 postillata dall'autore «ADN», nella forma in francese, è corretto con «DNA», *Come se*, «Note», p. 166. 24. $e = mc^2$: «La nota formula di Einstein per l'equivalenza tra massa ed energia», *Come se*, «Note», p. 166. Compare già come esergo in *Tra*. 27. *quello che dici ti fa*: «V. "La struttura e l'assenza" (Lacan e Heidegger) di U. Eco, in «Il Verri» N. 27 (1968)», *Come se*, «Note», p. 166. Questa nota è suggerita dalla Mazzolà nel test. n. 1 (cfr. «Apparato»). 27-28. *quello che dici ti fa | ora imparare*: sono possibili due letture legate alla sintassi senza punteggiatura. La prima è 'quello che dici ti fa | ora imparare', la seconda 'quello che dici tu fai [;] | ora imparare': in questo secondo caso il verbo all'infinito, così come al v. 29, si regge da sé. 31-33. *Consapevole... uomini...*: «Inizio della formula di giuramento (art. 251 Cod. Proced. Civile)», *Come se*, «Note», p. 166. 35. *voler no morir*: riporto una nota d'autore presente solo nei testimoni: «Ipotesi di una immortalità raggiunta a prezzo di innumerevoli atti di volontà e di desiderio ad essa convergenti attraverso i lunghi millenni della vita umana» (nei test. nn. 1-3, per cui cfr. «Apparato»).

[56]

Le bestie el sal

Le bestie va in cerca de sal.
 La vache sta ferme sul pra
 spetando.
 Se move tori, bo, piègore par i prai
 5 o i se senta
 rumegando
 erbe dessavie
 erbe co' fiori a colori
 «insufficienti».
 10 (Reticolo òmaso abòmaso)
 No le pol star senza sal
 erba e sal.
 Le erbe mastegade fa gropo
 che se ferma nel stomego
 15 senza sal.
 Le bestie mugola par el sal.
 La vita no conta più senza sal.

Le vede le stravede le televede el sal
 bianco su frigoriferi, bianco su lavatrici
 20 su tante machine bianche, sui motori,
 su la pele bianca de le done
 su pagine bianche sporcae de nero
 de figure de segni
 su case nove a rate
 25 su rede d'autostrade.
 Le bestie çerca el sal
 el sal le bestie.
 Le çerca e no-e lo trova
 e le-o trova.
 30 Le se trova, no le se trova insieme
 par trovarlo.
 El ghe xe tra de lore
 e nol ghe xe.
 Ghe vien a tute el pelo compagno
 35 co le va in çerca.
 I reoplani de sal che va al sol
 che va al cinema in crociera al marmontecanzon.
 Le vede le stravede le intravede le televede.

Su letiere de sal
 40 reticoli òmasi abòmasi
 se destira.
 Le bestie no varda le stele.
 Ma i sbarà i spua bale d'erba sui pianeti
 e le ghe torna dopo in boca
 45 piene de sal.
 Le bestie vive se copa pal sal.
 El ghe basta nol ghe basta.
 No se sa.
 Finchè sodisfate insodisfate
 50 le resta là a rumegar sul pra
 coi oci che vede ancora
 che stravede che provede che prevede e televede.
 Machine de sal ghe monta sora e le schinsa.
 El sal le bestie el sal.

55 El Cavaron nero che sbèrega.

[Tit.] bestie = *bovini*; [2] pra = *prato*; [3] spetando = *aspettando*; [4] piègore = *pecore*; [4] prai = *prati*; [5] i se senta = *si siedono*; [6] rumegando = *ruminando*; [7] dessavie = *scipite*; [11] pol = *possono*; [14] stomego =

stomaco; [34] compagno = *uguale*; [41] destira = *distendono*; [43] sbarra = *sparano*; [43] spua = *sputano*; [43] bale = *palle*; [46] se copa = *si uccidono*; [53] schinsa = *schiacciano*; [55] Cavaron = *caprone*; [55] sbèrega = *bela*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.30 a-b, due fogli dattiloscritti: «LE BESTIE IL SALE || Le bestie vanno in cerca di sale | Le vacche stan ferme sul prato | aspettando. | Si muovono tori, buoi, pecore per i prati | o si siedono | ruminando | erbe scipite | erbe con fiori e colori | "insufficienti". | (Reticolo òmaso abòmaso) | Non possono stare senza sale | erba e sale. | Le erbe masticate fanno groppo | che si ferma sullo stomaco | senza sale. | Le bestie mugolano per il sale. | La vita non conta più senza sale. | Vedono stravedono televedono il sale | bianco sui frigoriferi bianco su lavatrici | su tante macchine bianche, sui motori, | sulla pelle bianca delle donne | su pagine bianche sporche di nero | di figure di segni | su case nuove a rate | su reti d'autostrade. | Le bestie cercano il sale | il sale le bestie. | Lo cercano e non lo trovano | e lo trovano. | Si trovano e non si trovano insieme | per trovarlo. | C'è fra di loro | e non c'è. | A tutte viene il pelo uguale | quando vanno alla ricerca. | Gli aerei del sole che vanno al sole | che vanno al cinema in crociera al marmontecanzone. | Vedono stravedono intravedono televedono. || Su lettiere di sale | reticoli òmasi abòmasi | si distendono. | Le bestie non guardano le stelle. | Ma sperano sputano palle d'erba sui pianeti | e dopo tornano a loro in bocca | piene di sale. | Le bestie vivono si uccidono per il sale. | Gli basta non gli basta? | Non si sa. | Finché soddisfatte insoddisfatte | restano lì a ruminare sul prato | con gli occhi che vedono ancora | che stravedono che provvedono che prevedono e televedono. | Macchine di sale montano loro sopra e le schiacciano. | Il sale le bestie il sale. || Il Caprone nero che bèrcia».

Il titolo contiene due elementi simbolici, 'le bestie' e 'el sal': le prime sono gli uomini che lottano per possedere beni di consumo, simboleggiati dal sale. Il rapporto fra gli animali e il sale è del tutto innaturale oltre che pericoloso, così come quello fra gli uomini e i beni di consumo. L'immagine della morte, infatti, chiude il testo.

1. *va in cerca*: 'vanno alla ricerca'. 10. *Reticolo òmaso abòmaso*: alcune delle parti dell'apparato digestivo dei ruminanti. 13. *fa groppo*: 'fanno un nodo, un grumo'. 28-29. *Le cerca e no-e lo trova | e le-o trova*: 'Loro cercano e non lo trovano | e lo trovano'. Nella forma *no-e lo* la *e* è eufonica in appoggio alla *l* evanescente ('no lo'), così come per *le-o* ('lo'). 37. *marmontecanzon*: univerbazione: *crociera* porta a *mar*, *mar* a *monte*, mentre non trovo legame fra *monte* e *canzon*. 55. *El Cavaron nero*: «(Il caprone nero): la morte», *Come se*, «Note», p. 166. Per la stessa immagine si veda *Imbriago che canta*, v. 27.

[57]

Un paese

No tornarò più in sto paese
 massa fredo massa dura l'acqua l'aria la tera
 e sta zente che se tien distante
 parla par no dirte gnente
 5 ride mal giazzada te dà la man
 tanti saludi e crepa
 le bestie gnanca imbalsamade al museo
 vol farse védar da ti
 l'aqua se sporca de fango
 10 par no farse bévar da ti
 l'aria de fumo par sofegarte
 meglio ch'el treno me gavesse portà fora
 ch'el se fusse rampegà
 sora quei monti in fondo
 15 pieni de luce de neve
 o meglio star fermi
 imaginarse che védar
 e serarse drio la porta
 come el controlor
 20 co 'l ga visto el biglieto

 ma in sto paese maledeto
 dove apena rivà
 le machine t'insordisse
 te salta dosso
 25 dove el vin de l'osto
 sa de velen
 dove nel vecio Monte de pietà
 la pantegana rossa
 dal muso de tosa
 30 core indafarada fra i libri
 li rósega
 e ride
 dove le piere se sgionfa
 de note come fonghi
 35 se svoda le diventa case
 e omeni-osei ghe lavora drento schitando
 eletrodomestici
 le campane de sagra
 rimbomba nei telefoni

40 par feste che diventa funerai
sempre cussì par trenta giorni al mese

no no ghe tornarò più in sto paese

[2] massa = *troppo*; [3] zente = *gente*; [8] védar = *vedere*; [11] sofegarte = *soffocarti*; [13] rampegà = *arrampicato*; [18] serarse drio = *chiudersi dietro*; [20] co 'l ga = *quando ha*; [22] rivà = *arrivato*; [28] pantegana = *grosso ratto*; [29] tosa = *ragazza*; [31] rôsega = *rode*; [33] se sgionfa = *si gonfiano*; [34] fonghi = *funghi*; [36] omeni-osei = *uomini-uccelli*; [36] schitando = *cacando*.

I temi ricorrenti anche in altri testi sono l'incomunicabilità fra gli uomini, che provoca un conseguente allontanamento (vv. 3-4), e il benessere della modernità, che facilita fintamente la vita (v. 37). 23. *t'insordisse*: 'ti assordano'. 30. *corre*: 'corre'. 34. *de note*: 'di notte'. 35. *se svoda*: 'si svuotano'.

[58]

Medioevo par un puteo

I àlbari cresseva cresseva.
Nessun tagiava i boschi.
Pochi tagiava àlbari e lori cresseva.
Nel Medioevo pochi ghe gera,
5 pochi casoni de paia
pochi de piera nei paesi.
Ghe gera tanti silenzi.
E par le strade sconte, strete
pien d'erba de fango de boasse de spussa
10 qualche caro tirà da bo
qualche can.

Po', da lontan, in-t'un momento
vien corendo cavai de fero, omeni de fero.
Presto scampa.
15 Sighi urli repetoni, presto!
Bote fogo spade, presto!
Case casoni brusai, briganti.
E po' epidemie carestie longhe.
I moriva un drio de quel'altro
20 no se saveva da cossa
un drio de quel'altro i moriva tuti.

E po' silenzio quiete, cresse i àlbari
 ani, ani che passa, àlbari che cresse
 róvari grossi, noghere che cresse che cresse
 25 e i maghi de note
 coi barbagiani e le strighe
 i maghi boscarioli.

Gera scuro par tuto.
 Le strade moriva piene de sono
 30 e gera scuro de giorno, de note
 piena de sono.
 I casoni moriva pieni de sono.
 I andava par le strade de sono
 drio i cari coi bo lenti
 35 magnando pan nero
 e pian i àlbari dormiva
 nei boschi scuri
 coi lupi drento
 lupi scuri in-tei boschi.
 40 Pochi girava pae strade. Paura.
 Vestiti sbregai senza botoni.
 Magari sòti onti orbi piagai storti gobi.
 I àlbari storti su le rive dei fiumi
 sbregade da l'aqua che va par tuto
 45 dove che la vol.
 Templi in rovina
 tore e casteli su pai monti driti
 ponti roti giustai
 giustizia gnente.
 50 E qua in mezo al fiume ghe xe un bosco fondo
 pien de bestie selvadeghe.
 Nessun le copa
 nessun le ciapa.
 Gnente rumori.
 55 Ma sforzi grandi par tirar su piere pierone
 co' le manone coi brazzi grossi
 tronchi, sochi e caene caenone
 fate de fero bogìo sul fogo
 sufìa co la pele de musso.

60 Un omo magna un bo
 e Dio te fulmina
 e amor se sconde soto tera
 soto le gambete dei fiori

el se sconde.

- 65 Silenzio. Tasi. Xe scuro.
 El prete el frate col muso soto el capusso.
 Dio solo sa e ti te tasi.
 Nessun sa gnente e i prega e i sente
 córar la note pae strade sofegeae
 70 de àlbari de silenzio de strighe
 in sepolcri de nebie.

I xe pochi e i more sul mus-cio
 da drìo i casoni dove ch'el sol no bate.
 Bate poche campane.

- 75 Xe sempre autuno, inverno
 col sol basso, alti i calìvi.
 San Martin poco pan poco vin.
 Tuto a man.
 Tuto tuti se sconde
 80 opur vien fora siga urla brusa copa pianze
 e torna a scóndarse in-tei boschi
 soto le radise.
 E i sente soto tera al scuro
 i àlbari che cresse.

- 85 Un che diventa mato
 che siga: Dio Dio
 come un osel: pio pio
 come in cortivo un che ciama gali e galine.
 Tuti core in piazza.

- 90 Formighe formighe che lavora
 in pressa sbatendo le ale.
 Tuti che core co' cari carùcole cariole
 che core. Piere piere.
 Su tirè su, fè luse.

- 95 Su a far la Gran Ciesa nel bosco
 e le città de casoni e de strame
 par noaltri che ne basta, bestie.
 Su granda par noaltri pìcoli, bestie
 granda la Ciesa

- 100 piena de archi de guglie de musiche.

Più alto el campanil, più alto
 le guglie più alte.
 Viva viva
 (e intanto i se copa fra de lori)

105 pai morti che vive
 pai vivi che more
 par quei che no vive e no more più.

E, in punta al Campanil
 l'Osel, verte le ale
 110 sora de tuti
 schita.

[Tit.] puteo = *bambino*; [2] tagliava = *tagliava*; [4] ghe gera = *c'erano*; [5] paia = *paglia*; [8] sconte = *nascoste*; [9] boasse = *fatte di animali*; [9] spusse = *puzze*; [15] repetoni = *tonfi*; [17] brusai = *bruciati*; [24] noghere = *alberi di noce*; [29] sono = *sonno*; [41] sbregai = *sdruciti*; [56] brazzi = *braccia*; [57] sôchi = *ceppi*; [57] caene = *catene*; [58] bogio = *bollito*; [59] sufià = *soffiato*; [59] musso = *asino*; [66] capusso = *cappuccio*; [69] côrar = *correre*; [70] strighe = *streghe*; [76] calivi = *nebbie*; [72] mus-cio = *muschio*; [88] cortivo = *cortile*; [109] osel = *uccello*; [94] fè luse = *fate luce*; [111] schita = *caca*.

La lirica descrive alcuni aspetti della vita nel periodo medievale: la natura selvaggia e difficilmente domabile, il buio, le guerre, le epidemie, il duro lavoro manuale, la sottomissione alla religione, la mancanza di giustizia. L'«Osel» della chiusa, simbolo del male, è glossato in *Imbriago che canta*, v. 1. 10. *caro*: 'carro'. 42. *sòti*: 'zoppi'. 48. *giustai*: 'aggiustati'. 52. *copa*: 'uccide'. 53. *ciapa*: 'prende'. 68-70. *i sente | côrar la note pae strade sofegae | de àlbari*: 'sentono correre la notte per le strade soffocate di alberi'. 77. Il verso sembra contenere una sorta di modo di dire proverbiale capovolto rispetto ai molti in cui si dice che nel periodo di S. Martino, a novembre, è prodotto il primo vino della stagione. 79. *se sconde*: 'si nascondono'. 80. *sigà urla brusa copa pianze*: 'gridano urlano bruciano uccidono piangono', in accumulazione. 91. *in pressa*: 'velocemente'. 92. 'Tutti che corrono con carri carrucole carriole'. 96. *de strame*: 'di paglia'. 98. *Su granda*: 'Su, (sott. a farla) grande'.

[59]

Poesia da far

Nessun voleva più sentirne oramai.
 Se scoltàvimo solo fra de noaltri.
 Ma adesso gnanca noaltri se ----- più.
 Scondaremo drento i salgheri
 5 drìo le coete tra i fossi
 dove al tempo dei veci i trovava le lodre
 tute le nostre -----.
 No diremo più gnente, no cantaremo più.

- Finchè l'aria nera
 10 no sarà diventada -----
 finchè su le strade piene de rode e de rombi
 se podarà ----- senza paura
 finchè i cativi odori -----
 i cativi pensieri -----
 15 finchè vedaremo i ----- sbarar e coparse
 finchè quei del governo
 quei dei studi
 quei dei altari
 quei dea giustizia
 20 quei dee palanche
 sarà ancora -----
 e quei che contesta, DOPO -----
 finchè le vetrine sarà piene de --- de ---- de ----
 e quei che la varda sarà pieni de --- de ---- de ----
- 25 finchè i musì dea zente restarà -----
 finchè i lassarà quei altri ----- fame
 finchè davanti i te dirà bianco e da drìo -----
 noaltri tasaremo
 no cantaremo più.

[2] scoltàvimo = *ascoltavamo*; [4] scondaremo = *nasconderemo*; [4] drento = *dentro*; [4] salgheri = *salici*; [5] drìo = *lungo*; [5] coete = *codette (striscie di terra)*; [6] lodre = *lontre*; [15] sbarar = *sparare*; [15] coparse = *accoppiarsi*; [20] palanche = *denari*; [24] varda = *guarda*; [26] i lassarà = *lascieranno*; [27] da drìo = *di dietro*; [28] tasaremo = *taceremo*.

La poesia è costruita in modo tale da lasciare al lettore una possibile ricostruzione. Alcune cancellature sono trasparenti, altre lasciano aperto un più vasto ventaglio di possibilità: non sono quindi cancellature meccaniche ma molto sottili (si veda, per es., il v. 15). Emerge comunque il tono che sottostà all'intera raccolta, che deriva dal non ascolto e della incomprendione fra gli uomini (vv. 1-8 e 27-29), della incapacità (o non interesse) degli uomini di potere (vv. 16-21), del consumismo (vv. 23-24).

[60]

El sasso tondo

Nel sasso tondo c'è mio padre mia madre
 e le figure de là de l'omo
 la verità tua la mia
 i fatti che xe vegnudi
 5 e che ga da vegner
 quel che mi sarò
 quel che mi gero
 ($\sqrt{0}$).

Nel sasso tondo
 10 cause ed effetti
 corpi celesti sesso
 principio e fine de tuto
 ben tuo che xe el mal mio e viceversa
 far e po' desfar
 15 tempo che no conta
 spazio che no se misura
 amor che no se consuma.

Tuto el mondo
 ghe xe nel sasso tondo.

[4] venudi = *venuti*; [5] vegner = *venire*; [7] $\sqrt{0}$ = *radice quadrata di zero*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.31, foglio dattiloscritto: «IL SASSO TONDO || Nel sasso tondo c'è mio padre mia madre | e le figure di là dell'uomo | la verità tua la mia | i fatti che sono avvenuti | e che devono venire | quello che io sarò | quello che ero | ($\sqrt{0}$). || Nel sasso tondo | cause ed effetti | corpi celesti sesso | principio e fine di tutto | bene tuo che è il male mio e viceversa | fare e poi disfare | tempo che non conta | spazio che non si misura | amore che non si consuma. || Tutto il mondo c'è nel sasso tondo».

Il sasso simboleggia il nucleo vitale onnicomprensivo: Calzavara fece incidere in un «sasso tondo» del suo giardino un particolare tipo di *e*, ricavato da alcuni studi sugli alfabeti arcaici. Calzavara scrisse sul retro della foto che lo ritrae: «Il Sasso dell'E (Il rapporto cosmico), Casa Calzavara, Treviso 1977». 8. La radice quadrata di zero è zero.

[61]

Divertimento

Far l'amor
 sora i radici rossi de un orto
 dentro un baro de ortighe
 nudi
 5 sora le tastiere unite
 de do pianoforti
 a coa
 fra do elettromagneti
 de pochi volts
 10 stravacai sul banco de 'na barca
 sora 'na superficie *irta*
di ostacoli morali.

Far l'amor
 butai zo sui tapei duri
 15 de le *ipotesi inverificabili*
 de le speranze deluse
 tre le immagini e i segni
 tacai sora 'na tavola de logaritmi
 sconti soto 'na vecia scala
 20 de *valori culturali*
millimetrata
 a cavalo de un raggio *laser*
 tuti do streti
 in una capariola celeste
 25 sfinidi da un calcolo
infinitesimale
 fra do *parallele convergenti*
 e un circolo quadrato
 giusto però sora la linea
 30 del meridiano de Greenwich.

Far l'amor
 coi oci su le zuche baruche
 dei nostri destini inçerti
 par gl'inçerti mestieri de l'omo
 35 nel cuor 'na cassaforte
 (metri do par tre)
 co' dentro *luce al neon* busi per respirar
 piena de speranze de marenghi d'oro novi

de veci *doblioni* de Spagna
 40 de *decadrammi* siracusani
 perle e brillanti.

Far l'amor
 convinti da la *persuasione occulta*
 de un detersivo al mugheto
 45 *biodegradabile*
 ne la panza de un forno crematorio
 stuà
 destinà dopo a far pan
 destirai su l'altar
 50 de 'na ciesa sconscrada
 (e chi lo sa?).

Far l'amor
 in un buso de la gran *scheda perforata*
 de Dio
 55 a mile metri soto tera
 quando che sciopa in alto
 il Gran Ordigno
 o in fondo a un cratere de luna
 60 con zuppa inglese tra due seni.

Far l'amor
 comodai sora un leto de ciodi basso
 o su nel bombaso
 de 'na nuvola rossa *al tramonto*
 65 *della nostra civiltà*
 o da ultimi turisti ancora vivi
 su l'erba zala
 de la *Valle di Giosafat*
 intanto che sona le trombe
 70 *il Giudizio Universale*.

Far l'amor.

[2] sora = *sopra*; [2] radici = *radicchi*; [3] baro = *cespuglio*; [7] coa = *coda*;
 [10] stravacai = *stravaccati*; [14] butai zo = *buttati giù*; [14] tapei = *tappeti*;
 [18] tacai = *attaccati*; [19] sconti = *nascosti*; [19] vecia = *vecchia*; [...] serai = *chiusi*;
 [...] caressai = *accarezzati*; [24] capariola = *capriola*; [32] zuche baruche = *zucche frataie*;
 [37] busi = *buchi*; [46] panza = *pancia*; [47] stuà = *spento*; [49] destirai = *distesi*; [50] ciesa = *chiesa*; [53] buso

= *buco*; [56] *sciopa* = *scoppia*; [62] *comodai* = *accomodati*; [62] *ciodi* = *chiodi*; [63] *bombaso* = *bambagia*; [67] *zala* = *gialla*.

Nella struttura in dialetto sono inseriti alcuni inserti in lingua facilmente individuabili grazie alla resa grafica del corsivo: essi pertengono al linguaggio burocratico e a quello scientifico-matematico. L'ultima strofa (come spesso accade nella poesia calzavariana di questa raccolta) apre a scenari da fine dei tempi non necessariamente in senso religioso (nonostante il riferimento biblico alla valle del giudizio universale, Gioele III, 2, 12). 27. *parallele convergenti*: il poeta «rinvia alla retorica poetica [...] degli anni Settanta» (Bordin 2007, p. 78, n. 13) 38-40. *marenghi...doblioni...decadrammi*: sono tre tipi di monete; per i marenghi cfr. *Te si drento*, v. 7.

[62]

La scelta

Tra quel che xe fora e quel che xe dentro
tra quel che xe nudo e quel che xe vestìo
tra quel che par e quel che xe
tra la mascara e el viso
 5 *tra* el dir e el far
tra mi e no-mi
tra note e di
 te sì ti
 mente che trema
 10 'desso a decìdar

e se te sbagli te mori.

[8] te sì ti = *sei tu*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.33, foglio dattiloscritto: «LA SCELTA || Tra quello che è fuori e quello che è dentro | tra quello che è nudo e quello che è vestito | tra quello che pare e quello che è | tra la maschera e il viso | tra il dire e il fare | tra l'io e il non io | tra notte e di | sei tu | mente che trema | ora a decidere || e se tu sbagli muori».

Un'altra prova in cui vengono raffrontati gli usi di *tra* e *e*, e la centralità della «mente che trema», a metà fra desiderio di razionalità e incertezza.

[63]

Pensieri de note

Me so acorto che vivo
 vivo *fra* ombre
 me so acorto che morto
 vivarò *fra* ombre

- ⁵ I disegni dei zoghi
 de la vita
 e i disegni dei fruti
 sul to sugaman de spugna
 liberty

[Tit.] pensieri de note = *pensieri notturni*; [1] me so acorto = *mi sono accorto*; [5] zoghi = *giuochi*; [8] sugaman = *asciugamano*.

Come la precedente sono riproposti alcuni usi di *fra* e *e* nel rapporto vita-morte. I versi finali contengono immagini e ricordi di vita gioiosa, in climax fino all'ultima parola, in inglese.

[64]

La to vita

La to vita e in mezo ghe gera *le cose*.
 La to vita e in mezo ghe gera *persone*

e da par tuto, sempre, *parole*.

[1] ghe gera = *c'erano*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.5, foglio dattiloscritto: «La tua vita | La tua vita e in mezzo c'erano le cose | La tua vita e in mezzo c'erano le persone || e dappertutto, sempre, parole».

Nei tre versi, icastici, in cui sono in corsivo tre parole chiave, è espresso il potere fondante delle parole, principio sul quale si costruisce tutta la poesia di Calzavara.

La storia de Meri*Romanza popolare*

alla memoria di
 Maria Mazzolà Calzavara

[65]

La storia de Meri

Se no fosse sti ani che vien zo de piombo
 sora le spale a robarme la vita
 ancora te vorìa Meri darente.
 No me ricordo, no voggio ricordarme
 5 altro che 'l sol d'un giorno
 co te andavi datorno
 (e me par ieri).
 Oh Meri America Meri.

Zoventù e un fià de fameta al paese.
 10 Gera i tempi del Duce. Etiopia o America?
 America.
 Camionista a la Livers & Son Limited.
 Strùssie e sparagni
 ma un camion mio l'ano dopo.
 15 Otava strada, angolo Pennsylvania Street
 «Cafeteria» dei autisti e al banco
 ti Meri (dai farmers del Texas a New York).
 Alta bionda oci celesti
 peto in su bonìgolo in dentro
 20 pele fine rosa fianchi streti
 gambe de cavala da corsa
 man e brazi strangola-angeli.
 'na ociada e se ghemo capìo.

Su in gamba Toni. No *bebi* adesso. Dollari.
 25 Razza Scozia razza Piave
 tute do bone insieme come le ave.
 Soto a lavorar tuti do
 (ela studia de note pal diploma).
 E dopo un altro camion trenta çento camion
 30 e un albergo.
 Viaggio-premio co' ela in Italia.
 Tuto al paese ghe piase
 e a tuti l'Americana.

Pardio, Toni, i fis-cia. E mi, peto in fora.
 35 Tutto piccolo qui, ma *veri nais*
mai diar e la ride sciocando
 e la gira coa machina
 granda come un barcon
 che ciapa tuta la strada.
 40 Mi vardo invece sti campi
 le case de 'na volta
 senza eletrodomestici
 parlo in dialeto coi veci
 zogo, vivo coe me costumanze
 45 e magno i radici senza popcorn.

Meri, te digo do parole:
 son stufo de America
 son stufo de camion. Vedemo tuto
 e se compremo sta tera.
 50 La me pianta do oci adosso
 come do spade.
 Ah no Toni, campagna è tornare indietro:
 città, America. Io andare avanti.
 Gajarine San Piero in Gu
 55 Brusaporco Asolo Istrana
 no i ghe piase più.
 Compremo tera in America, allora, se te vol.
 (Me la vedevo mora farinosa vergine
 ciocolata da magnar col pan
 60 roba ancora indiana
 da lecarse i déi).
 Ah no Toni, No *keuntri*.
 Ai *uont* America Toni.
 Io voglio America *and dollars*.
 65 (Oh ponte di Brooklyn, strade di Manhattan
 gente di Chicago, vita di Frisco).
 'na matina me svegio
 e no me la trovo più.
 Scampada.
 70 Ghe coro drio in America.
 Strepito pesto supplico
 offro prometto.
 Gnente. Divorzio. Crudeltà mentale.
 Ghe lasso un poche de pene.
 75 Liquido el resto e torno.
 Trenta quarant'ani fa

(e me par ieri).
Oh Meri America Meri.

Vedel de carne o vedel d'oro
80 non in America
ma a Trebaséghe moro.
Ela no. Ela va avanti.
Boston, Salt Lake City, California
Texas... Cossa faràla no so.
85 Finché la trova un manager
de quei col capel grando e l'ala in banda
alto i oci grisi che varda lontan.
Ranci imprese grataçeli reoplani.
Proprio quel che la vol.
90 La ga un pochi de schei messi via e la se associa.
Ma stavolta co' lu la fa la gata
e la fa finta de speciarse in lu.
Prima di tutto un *bebi*, John
un bel *bebi*, *mai diar*.
95 E ghi ne nasse do in-te 'na volta.
Petrolio Johnny ora petrolio.
Perchè non ti metti con «Le sette sorelle»?
Sai, conosco Tizio. Caio è un amico.
Sempronio dovrà acconsentire
100 Molly e Dolly son fessi
Rudy te lo lavoro io
e con Petronio alfine il petrolio.
Okei.

Infati dopo vinti mesi: Urrah Meri, che idea.
105 Cento milioni e puliti
senza offender nessuno.
Non ti fermare Johnny ora non ti fermare.
Con le banche con le assicurazioni adesso.
Crescono i bimbi: un regno per uno. Coraggio.
110 Sì Meri certo mia Meri
tu azzecchi sempre Meri.
E dai, soto ancora.
Ela dorme la note ma lu no.
Lu se stracana impavido
115 verso le «nuove frontiere»:
alimentari, stampa, navigazione
(una barca per me, John, ordinala in Italia
ah... Toni, povero Toni) alberghi

- alluminio chimica illuminazioni.
 120 (E intanto la Casa e la cassa
 cresse, cresse, cresse).
 Una cosa ancora importante oggi, John:
 l'elettronica. Va bene Meri, elettronica.
 Ma soprattutto buttati fuori, *mai diar*
 125 pubblicità pubblicità.
 John Kardy & C. su tutti i muri d'America.
 Hallo boy.
 Splende de note la dita i prodoti
 co' le luci de çento colori
 130 che se vede distante chilometri
 splende de giorno
 in alto su grataçeli e aeroporti
 a la radio a la televisione
 sora le scatole par le strade al cinema
 135 sora le gambe de le *cover girls*.
 Kardy, i bombardà, Kardy
 i riflessi al neon
 i riflessi condizionati
 i satelliti.
- 140 Ma che hai ora, non ti senti bene?
 El se senta. El xe tanto straco
 el suda fredo el trema
 el piomba par tera.
 Oh Dio, Johnny. No no. Su Johnny.
 145 T'aiuto io. Dottore lo salvi.
 Gnente da far. L'è andà.
 Disperazion e pianti.
 Ma, figlioli, la Kardy non morirà.
 Povero babbo, dise Ciarli
 150 e pianzendo el caressa la mama.
 Ti voglio tanto bene, mamì
 ma a me non importa la Kardy & C.
 Lu vol la scienza el vol l'assistenza
 la politica la rebellion la pase
 155 far bianchi i negri, far negri i bianchi
 nol sa ben gnanca lu quel che 'l vol
 fora che questo: dollari gnente.
 Peter la basa.
 Tu sei tanto cara, mamì
 160 ma io di affari non ne voglio sapere
 voglio un reattore tutto speciale per me.

Meri xe desparada ma la Kardy
 va drita istesso anca co' ela sola.
 Lóri inveçe va in giro vestii da poareti.
 165 Ciarli odia le machine, el se fa *biit*
 el se fa *ippi*, el se fa prete par riformar la Ciesa.
 Peter, un fisico a posto, perfeto, i lo contenta
 el farà l'astronauta anca se ela no vol.
 E cussì Meri sfiorida
 170 va a rifior in Florida.
 No la trova marìo n'altra volta?

Henry ex generale ora in politica.
 Programma: Senato, *lider*
 e poi Casa Bianca naturalmente.

175 Ne la vale del Nilo
 ghe xe el Faraon gigante
 sentà sul trono
 co so mugier picoleta
 in mezo a le gambe
 180 pìcola o granda no importa
 ma Faraona.

Vendiamo un catena di alberghi
 e se ne compra un'altra di giornali
 per la propaganda: Henry senatore. Urrah.
 185 Henry *lider*. La Presidenza in vista. Urrah.
 E i fioli? Xe passà i ani.
 Ciarli no combina gnente
 ma Peter xe scelto par el «Progetto Elio»:
 Luna Venere Marte.
 190 Henry fa un giro d'elezioni co' Meri.
 Discorsi sorisi interviste strete de man.
 I par tuti do spiritai
 i ariva a Merced.
 Ghe xe 'na protesta de negri a Merced
 195 e Ciarli xe tra de lori.
 Scopia 'na bomba.
 Io non volevo questo.
 Henry e Meri se salva
 ma i torna a casa pestai.
 200 Basta con la politica Meri.
 È un avviso. Mi fermo.
 No Henry. Non essere vile.

Avanti, avanti ancora Henry
 venderò tutto per finanziarti.
 205 Io sarò il vento sulla tua bandiera.
 Nessun dei do se arende.
 Henry xe ancora in testa.
 Ma un giorno,
 'na sototestada sui giornali.
 210 Il senatore Henry Ferson
 ferito in un incidente d'auto
 e dopo un'ora:
 Il senatore Henry Ferson perito.

Sal sui cavei, Meri oramai.
 215 Sal o sagesza?
 Bate el Vèsparo a S. Patrizio
 bate l'Avemaria
 Meri.
 Arenderse o no?
 220 Sgrafade el viso el corpo dai so ani leopardi
 nei tucul se fa vento coe tete
 le depresse. E in America?
 Restauri.

Casa Bianca casa nera
 225 nessun più spera
 ormai xe séra
 e tuti sèra.
 E cussi zo
 vecia vecieta
 230 bala baleta
 zo pai scalini
 che casca
 rimbalza
 rimbalza
 235 de
 ping
 pong.

Ma nel legno prezioso
 pareciada a festa
 240 oro e brillanti balsami e cósmesi
 te ga ancora vint'ani Meri
 vint'ani come ieri.
 Oh Meri America Meri.

[9] un fià de fameta = *un pochino di fame*; [13] strùssie e sparagni = *fatiche e risparmi*; [19] bonigolo = *ombelico*; [23] 'na ociada e se ghemmo capìo = *un'occhiata e ci siamo capiti*; [26] ave = *api*; [35] vari nais = *very nice*; [36] mai diar = *my dear*; [34] i fis-cia = *fischiano*; [36] sc-iocando = *schioccando*; [44] zogo = *gioco*; [45] radici = *radicchi*; [61] déi = *dita*; [62] keuntri = *country*; [63] Ai uont = *I want*; [74] péne = *penne*; [79] vedel = *vitello*; [84] faràla = *farà lei*; [86] capel = *cappello*; [90] schei = *denari*; [92] speciarse = *specchiarsi*; [95] e ghe ne nasse do = *e ne nescono due*; [114] stracana = *strapazza*; [121] cresse = *crescono*; [124] mai diar = *my dear*; [165] biit = *beat*; [173] lider = *leader*; [178] mugier = *moglie*; [186] fioli = *figlioli*; [220] sgrafade = *graffiate*; [220] ani = *anni*; [227] sèra = *chiudono*.

L'autotraduzione è contenuta nel documento con coll. 31.164.34 a-h, otto fogli dattiloscritti: «LA STORIA DI MERI || Se non fossero questi anni che vengono giù di piombo | sopra le spalle a rubarmi la vita | ancora ti vorrei Meri vicina. | Non mi ricordo, non voglio ricordarmi | altro che il sol d'un giorno | quando andavi d'intorno | (e mi par ieri). | Oh Meri America Meri. || Gioventù e un pochino di fame al paese. | Erano i tempi del Duce. Etiopia o America? | America. | Camionista a la Livers & Son Limited. | Fatiche e risparmi | ma un camion mio l'anno dopo. | Ottava strada, angolo Pennsylvania Street | "Cafeteria" degli autisti e al banco | tu Meri (dai farmers del Texas a New York). | Alta bionda occhi celesti | petto all'insù, ombelico in dentro | pelle fine rosea fianchi stretti | gambe di cavalla da corsa | mani e braccia strangola-angeli. | Un'occhiata e ci siamo capiti. || Su in gamba Toni. No bebi adesso. Dollari. | Razza Scozia razza Piave | tutte due buone insieme come le api. | Sotto a lavorare tutti due | (lei studia di notte per il diploma). | E dopo un altro camion trenta cento camion | e un albergo. | Viaggio-premio con lei in Italia. | Tutto le piace al paese | e a tutti piace l'Americana. | Perdio, Toni, fischiano. E io, petto in fuori. | Tutto piccolo qui, ma veri nais | mai diar lei ride schioccando | e gira con la macchina | grande come un barcone | che prende tutta la strada | non asfaltata ancora. | Io guardo invece questi campi | le case d'una volta | senza elettrodomestici | parlo in dialetto coi vecchi | gioco, vivo coi miei costumi | e mangio radicchio senza popcorn. || Meri, ti dico due parole: | sono stufo d'America | sono stufo di camion. Vendiamo tutto | e ci compriamo questa terra. | Lei mi pianta due occhi addosso | come due spade. | Ah no Toni, campagna è tornare indietro: | città, America. Io andare avanti. | Gajarine San Piero in Gu | Brusaporco Asolo Istrana | non le piacciono più. | Compriamo terra in America, allora, se vuoi. | (Ma la vedevo nera farinosa vergine | cioccolatta da mangiare col pane | roba ancora indiana | da leccarsi le dita) | Ah no Toni. No keuntri. | Ai uont America Toni. | Io voglio America and dollars. | (Oh ponte di Brooklyn, strade di Manhattan | gente di Chicago, vita di Frisco). | Una mattina mi sveglio | e non la trovo più. | Scappata. | Le corro dietro in America. | Strepito pesto supplico | offro prometto. | Niente. Divorzio. Crudeltà mentale. | Ci lascio un po' di penne. | Liquido il resto e torno. | Trenta quarant'anni fa | (e mi par ieri). | Oh Meri America Meri. || Vitello di carne o vitello d'oro | non in America | ma a Trebaséghe muoio. | Lei no. Lei va avanti. | Boston, Salt Lake City, California | Texas... che cosa farà non so. | Finché trova un manager | di quelli col cappello grande e l'ala in banda | alto, gli occhi grigi

che guardano lontano. | Ranci imprese grattacieli aerei. | Proprio quello che lei vuole. | Lei ha un po' di quattrini risparmiati e si associa. | Ma questa volta con lui lei fa la gatta | e finge di specchiarsi in lui. | Prima di tutto un bebi John | un bel bebi, mai diar. | E ne nascono due in una volta. | Petrolio Johnny ora petrolio. | Perché non ti metti con "Le sette sorelle"? | Sai, conosco Tizio. Caio è un amico. | Sempronio dovrà acconsentire | Molly e Dolly son fessi | Rudy te lo lavoro io | e con Petronio alfine il petrolio. | Okei. || Infatti dopo venti mesi: Urrah Meri, che idea. | Cento milioni e puliti | senza offender nessuno. | Non ti fermare Johnny ora non ti fermare. | Con le banche con le assicurazioni adesso. | Crescono i bimbi: un regno per uno. Coraggio. | Sì Meri certo mia Meri | tu azzeccchi sempre Meri. | E dai sotto ancora. | Lei dorme alla notte ma lui no. | Lui si strapazza impavido | verso le "nuove frontiere": | alimentari, stampa, navigazione | (una barca per me, John, ordinala in Italia | ah... Toni, povero Toni) alberghi | alluminio chimica illuminazioni. | (E intanto la Casa e la cassa | crescono, crescono, crescono). | Una cosa ancora importante oggi, Johnny: | l'elettronica. Va bene Meri, elettronica. | Ma soprattutto buttati fuori, mai diar | pubblicità pubblicità. | John Kardy & C. su tutti i muri d'America. | Hallo boy. | Splendono di notte la ditta i prodotti | con le luci di cento colori | che si vedono distanti chilometri | splende di giorno | in alto su grattacieli e aeroporti | alla radio alla televisione | sopra le scatole per le strade al cinema | sopra le gambe delle cover girl. Kardy, bombardano, Kardy comandano | i riflessi al neon | i riflessi condizionati | i satelliti. || Ma che hai ora, non ti senti bene? | Egli si siede. È tanto stanco | suda freddo e trema | piomba per terra. | Oh Dio, Johnny. No no. Su Johnny. | T'aiuto io. Dottore lo salvi. | Niente da fare. È andato. | Disperazione e pianti. | Ma, figlioli, la Kardy non morirà. | Povero babbo, dice Ciarli | e piangendo accarezza la mamma. | Ti voglio tanto bene, mamì | ma a me non importa la Kardy & C. | Lui vuole la scienza vuole l'assistenza | la politica la ribellione la pace | far bianchi i negri far negri i bianchi | non sa bene neppure lui quello che vuole | all'infuori di questo: dollari niente. | Peter la bacia. | Tu sei tanto cara, mamì | ma io di affari non ne voglio sapere | voglio un reattore tutto speciale per me. | Meri è disperata ma la Kardy | va dritta lo stesso anche con lei sola. | Essi invece vanno in giro vestiti da straccioni. | Ciarli odia le macchine, si fa biit | si fa ippi, si fa prete per riformare la Chiesa. | Peter, un fisico a posto perfetto, lo accontentano | e farà l'astronauta anche se lei non vuole. | E così Meri sfiorita | va a rifiorire in Florida. | Non trova marito un'altra volta? || Henry ex generale ora in politica. | Programma: Senato, lider | e poi Casa Bianca naturalmente. | Nella valle del Nilo | c'è il Faraone gigante | seduto sul trono | con sua moglie piccolina | in mezzo alle gambe | piccola o grande non importa | ma Faraona. || Vendiamo una catena d'alberghi | e se ne compra un'altra di giornali | per la propaganda: Henry senatore. Urrah. | E i figli? Sono passati gli anni. | Ciarli non combina niente | ma Peter è scelto per "il Progetto Elio": | Luna Venere Marte. | Henry fa un giro d'elezioni con Meri. | Discorsi sorrisi interviste strette di mano. | Sembrano tutti due spiritati | arrivano a Merced. | C'è una protesta di negri a Merced | e Ciarli è tra di loro. | Scoppia una bomba. | Io non volevo questo. | Henry e Meri si salvano | ma tornano a casa pestati. | Basta con la politica Meri. | È un avviso. Mi fermo. | No Henry. Non essere vile. | Avanti, avanti ancora Henry | venderò tutto per finanziarti. | Io sarò il vento sulla tua bandiera. | Nessuno dei due si arrende. | Henry è ancora in testa. | Ma un giorno, | una sottestata sui giornali. | Il senatore Henry Ferson | ferito in un incidente d'auto | e dopo un'ora: | Il senatore Henry Ferson perito. || Sale sui capelli Meri oramai. | Sale o saggezza? | Batte il Vèspero a S.

Patrizio | batte l'Avemaria | Meri. | Arrendersi o no? | Graffiate il viso il corpo dai loro anni-leopardi | nei tucul si fanno vento con le tette | le depresse. E in America? | Restauri. || Casa Bianca casa nera | nessun più spera | oramai è sera | e tutti chiudono. | E così giù | vecchia vecchietta | palla palletta | giù per gli scalini | che casca | rimbalza | rimbalza | di | ping | pong. || Ma nel legno prezioso | preparata a festa | oro e brillanti balsami e còsmesi | hai ancora vent'anni Meri | vent'anni come ieri. | Oh Meri America Meri».

Il testo è il più lungo della raccolta, e chiude la sezione dialettale della raccolta, con inserti di parole inglesi trascritte secondo la pronuncia. Vi si narra, quasi come un'epopea, la vita di una donna raccontata attraverso la voce dell'ex marito, il primo di tre, l'unico sopravvissuto, ma anche l'unico che si allontana dagli interessi smodati nei confronti di quelli economici che Meri persegue insistentemente. Si dice della partenza dall'Italia verso la ricca America, e del desiderio di tornare in patria (motivo per cui Meri lascia il marito), degli investimenti su petrolio e elettronica, della diversa prospettiva di vita dei giovani figli della donna (uno idealista ma inconcludente, l'altro dedito alla ricerca scientifica), della vita politica. Meri rimane sola, ma - nonostante tutto - ancora combattiva. 3. *darente*:

'vicino'. 17. *farmers*: 'contadini'.

25. Il verso sembra alludere alle origini di Meri, la Scozia, e del narratore, zona Piave, nel Veneto. 34. *Pardio*:

'Perdio'. 54. *Gajarine*: comune in provincia di Treviso. *San Piero in Gu*:

comune in provincia di Padova. 55. *Brusaporco*: oggi Castelminio, frazione

del comune di Resana, in provincia di Treviso. *Asolo Istrana*: due comuni in provincia di Treviso. 66. *Frisco*: distretto nei sobborghi di Dallas, Texas. 81.

Trebaséleghe: comune in provincia di Padova. 88. *Ranci*: 'ranch, fattorie per

l'allevamento del bestiame', al plurale in italiano. 97. «*Le sette sorelle*»: la

locuzione fu inventata da Enrico Mattei per designare le compagnie petrolifere,

quasi tutte americane, che dominarono per fatturato la produzione petrolifera

mondiale dagli anni Quaranta all'inizio dei Settanta. 128. *de note la dita*: 'di

notte la ditta'. 141. 'Si siede. È tanto spossato'. 167. *i lo contenta*: 'lo

accontentano'. 169. *sfiorida*: 'sfiorida'. 171. *mario*: 'marito'. 193.

Merced: città della California centrale. 214. *Sal*: 'sale'. 239. *pareciada*

a festa: 'preparata a festa'.

Le donne di Tombuctu

[66]

Le donne di Tombuctu

Nonhan peli sulla lingua
 le donne di Tombuctu
 nonhan lingua.

5 Nonhanno orecchie per sentire
 nonhanno orecchie.

Nonhanno dita lunghe
 nonhan dita.

10 Non gambe per danzare
 né cuore per amare
 né labbra per baciare.

Non piedinonmaninonbraccia
 non seninonventrenonviso
 né alcunché di preciso
 di sotto in su.

15 Niente

le donne di Tombuctu.

Il testo apre la sezione conclusiva di poesia in lingua, ed è legato al testo che segue, a cui si rimanda. Si noti l'univerbazione, resa solo negli ultimi testimoni, per cui cfr. «Apparato». Tit. *Tombuctu*: città della Repubblica del Mali.

[67]

La riduzione

Tu sei qui innanzi a me
 con un naso due nasi cento nasi
 con una bocca tre bocche novantanove bocche
 con un occhio un occhio e mezzo
 5 ottantamilaquattrocentoventicinque occhi
 ROBOT.

Che vuoi da me?
 Una riduzione.
 Di che? Del tuo prezzo?
 10 No.
 Del tuo volume?
 No.
 Della parentesi quadra
 in cui ti vedo?
 15 No.
 Dello spazio quadrimensionale dove nuoti
 per grazia nostra?
 No.
 Dei novecentoquarantacinque miliardi
 20 di chilometri possibili tra me e te?
 No.
 Della tua sosta nel vuoto cosmico?
 No.
 Ipotetico?
 25 No.
 Equigravisferico?
 No.
 Che riduzione vuoi dunque?
 Una riduzione di te
 30 UOMO.

Sono riprese le parti del corpo della poesia precedente, ma considerate rispetto a un robot (si veda *Ricerche par un robot*) e prodotte in grandi quantità. Nel testo si legge la consapevolezza che la macchina non potrà sostituire l'uomo: è una consapevolezza che viene in primis dal robot stesso, che desidera essere anche solo un poco simile all'uomo, esserne almeno una riduzione. 26. La parola è inventata.

[68]

I contratti d'autunno

Scendono per le strade i contratti d'autunno
 con casacche di cuoio bagnato
 col puzzo di gomma bruciata
 sugli attraversamenti
 5 (*e, sottovoce, dove vanno i cani?*)
 ingranano marce cortei di cartelli
 tra sibili di serpenti

in angoli roventi
 crepitano perforano pallottole
 10 furori di fumi e di crani
 scaricano tensioni in fluidi purpurei
 placche di volontà che esplodono
 su vietati sensi
 pietre picchiano pietre
 15 e ferri ferri
 accorrono urlano autoambulanze violacroce
 autoblindo

(e, per favore, dove vanno i cani?)

sugli alberghi-case fra i rami piatti
 20 bipedi contro bipedi mobili contro immobili
 scelte contro scelte pacchetti su piattaforme
 no si no si potere più meno
 oggi domani dà darò chiudo assumi
 forza mai spero spara

25 *(e, perdonate, dove vanno i cani?)*

deciso
 con matite numero uno
 su fogli bianchi su foglie rosse
 con tute infangate
 30 e odore di caldarroste
 nei sottopassaggi
 scendono i contratti d'autunno

(ma i cani, dove, dove vanno i cani?)

Il testo fa riferimento a quello che viene definito 'Autunno caldo' (sett.-dic. 1969), caratterizzato da una imponente mobilitazione sindacale determinata dalla scadenza dei contratti di lavoro dei metalmeccanici. I versi sono tutti permeati dalla violenza che caratterizzò quei mesi. Ogni strofa è intervallata dalla richiesta di notizie in merito ai cani, quei cani, probabilmente, già citati in *La minestra*, unici protagonisti innocenti, assieme alle altre bestie, nella poesia di Calzavara (l'uomo è detto, di contro, «bipede», v. 20). 22. *no si no si*: 'no sì no sì'.

[69]

Esplosione

Il vetro costruito
con materiale umano
poniamo di ebreo
sarà messo in mostra
5 sarà vetrina
di te di lui di centomila trasparenze
trasparenti

alla stazione l'hai visto
d'un sonno inquieto
10 e non hai detto nulla
non ti sei messo in vista
a urlare
compagni salviamoci
tutto affonda
15 turare i buchi
quelli dentro ciascuno
che pensa
che passa
che sta
20 che mette via
i denari per le tasse le tare la torcia
la torta per mangiarla domani
la torta figlia del torto
morto
25 per la patria

Krakatoa
esplodi
poi il pigiama
e a letto

L'immagine del vulcano che annulla tutto e porta al sonno eterno si pone quasi in chiusura di raccolta, e possiede un significato catartico. 26. *Krakatoa*: vulcano dell'Indonesia.

[70]

Il telefono

Sul muro il telefono
 nero fermo
 a metri uno e sessanta
 da terra

5 sul telefono il ricevitore

la camera vuota

il telefono squilla
 squilla
 squilla

10 il ricevitore
 non si alza
 da sè
 non può dire
 pronto

15 la camera
 scoppia di trilli di trilli di trilli
 ogni otto secondi
 il telefono squilla
 ogni otto secondi
 20 ogni otto secondi
 ogni otto secondi

Il telefono, strumento di comunicazione, suona continuamente e a vuoto perché non c'è nessuno oppure perché nessuno può o sa rispondere.

[71]

Le onorevoli amanti

Nelle morte stagioni
 van sul mare d'un tempo
 le onorevoli amanti
 con vesti chiare e cani.

5 Azzurri i flutti, il cielo.

Gialle le spiagge, il sole.
 Come ognuna vuole
 vele van di rimpianti.
 Vanno le vecchie amanti
 10 al sempre giovine mare.

Fumano per sbarcare
 lunari e sogni ai lidi
 per ogni dove.
 Anche se piove
 15 van le onorevoli amanti
 coi guanti al giovine mare.

Si dice del passare del tempo, e dei rimpianti che questo porta con sé. 1. Eco dall'*Infinito* leopardiano, ma con significato diverso: non si tratta delle stagioni passate ma di quelle in cui i turisti sono meno presenti.

[72]

Determinati

Determinati determinanti
 per gli asfalti violenze
 determinati in testa in sesso
 da rosso e verde
 5 da segni carta
 e voglio ancora
 da sacchetti carta
 e voglio ancora
 da immagini carta
 10 e voglio ancora
 venduti prestati regalati
 a rate ad arte
 determinati
 appoggiati
 15 ciascuna mano su ciascuna ruota davanti
 ciascun piede su ciascuna ruota didietro
 quattro ruote vive automoventisi
 impeti corrono in gomma
 ma seduti
 20 spaccano lasciano
 arie anidridi
 e voglio ancora.

Nella gran nebbia
 io rido di rabbia
 25 tu piangi con rabbia
 egli si riproduce per rabbia
 noi calcoliamo in rabbia
 voi vi issate con rabbia
 essi deflorano defecano battono sbattono
 30 con rabbia
 e voglio ancora.
 dalla A alla B da B alla I
 dalla I alla Z
 fino all'ultra-lettera
 35 più in là ancora
 con rabbia
 e voglio ancora.
 Viva Pinco oggi
 (e ieri viva Cesare Augusto
 40 e l'altro ieri viva Caino
 con la clava in mano capo nostro)
 viva con rabbia.
 Si scontrano si sbranano
 si disintegrano
 45 e voglio ancora.

Il *refrain* graficamente evidenziato con il rientro sottolinea la continua richiesta dell'uomo nei confronti di cose e poteri. Si ripete insistentemente anche con la parola *rabbia*, il sentimento predominante del vivere moderno (si veda anche la lirica *Paura*).

[73]

Ibernazione

Io mi siedo sulle salme
 dei miei fallimenti
 sui sentimenti famigliari
 dei senza-famiglia
 5 sui corpi magri delle mogli e dei figli
 che non ho avuto
 sul mucchio dei cestini di carta scritta
 nei cimiteri dei vivi.

Non sono piaciuto alle donne

- 10 non sono piaciuto agli uomini
 non ho fatto bene niente
 ho odiato la vita e la morte
 ma soprattutto il mio prossimo
 come me stesso
- 15 lavorando per lui con coscienza
 e maledicendo tutto e tutti
 mi sono isolato estraniato
 vitamine e ormoni dilapidati
 ho irradiato forme-pensiero
- 20 negative barùntiche.

Non sono stato dunque buono
 come insegnano religiosi e maestri
 ma fossi stato almeno cattivo
 invece nulla

- 25 non ho combinato nulla
 nemmeno per essere
 uno di quei dignitosi malinconici
 trascurati morti per idee fuori moda
 inscatolate dopo dai dotti.
- 30 Sono stato perciò (vedi Vangelo)
 vomitato.

Ma ora mi siedo
 sul mio surgelato cadavere
 e mi sento leggero e luminoso

35 e canto e sono veramente felice.

Si legge la dolorosa e cinica riflessione sulla propria esistenza, gravata dal peso del fallimento. Si dice del mancato amore per una donna, e del non aver avuto figli. Ma più in generale la colpa imputata a sé stesso è il non aver creato rapporti sereni con gli altri. Resta la consapevolezza di aver speso la vita a compiere il proprio lavoro con dedizione al servizio della comunità umana, il disprezzo nei confronti della quale ha portato soltanto a estraniamento. Pur votato al pessimismo, il poeta non è riuscito a vivere con coraggio, condannandolo all'ignavia. Calzavara scriverà in *Rio terrà* (p. 41): «Tra me e me, pensavo: noi viviamo *come se* quello che progettiamo e facciamo ci dovesse portare alla gioia o almeno alla soddisfazione, *come se* potessimo giungere a trovare il senso della vita. Poi ci accorgiamo che il vero senso della vita, anche se compreso del tutto o in parte, continuamente ci sfugge, che noi siamo i maggiori colpevoli e che non ci resta che un'amara constatazione dei nostri fallimenti». La strofa finale chiude con tono diverso di pacificazione: una visione extra-corporea mostra l'anima del poeta libera dai pesi dell'esistenza, in uno stato di grazia sconosciuta nella vita terrena (si veda Martinazzo 2006, pp. 146-149). TIT. Fa riferimento allo stato di immobilismo della propria vita terrena. 12. Richiamo al v. 13 del sonetto 134 dei RVF: «egualmente mi

spiace morte e vita». 13-14. Viene ribaltato il principio cristiano di amore per il prossimo. 20. *barùntiche*. parola inventata dal sapore fra il mistico e lo scientifico. 30-31. Si veda *Apocalisse* 3, 16: «Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca».

[74]

La verifica

Torneremo
sulla stessa nuvola rosa
dove andavamo insieme
cent'anni or sono
5 a progettare.
Torneremo
per la verifica.

Ricorderai:
c'era questo da fare,
10 quell'altro
e quell'altro ancora;
un mucchio di cose.

Fatte?
Qualcuna dirai.
15 Huum... io dirò.
E tu:
Abbiamo sofferto...
Poco.
Imparato...
20 Poco.
Tempo dunque, sprecato.

Allora,
sul cartello in alto
leggeremo un ordine:
25 RIDISCENDERE.

La poesia racconta del divario fra i molti progetti di vita e la loro effettiva realizzazione. Al momento della resa dei conti, in un non ben definito empireo, verificata l'insufficienza dei risultati, è prevista una nuova discesa sulla terra.

[75]

Al «Nuova Delhi»

Al Grand Hotel Nuova Delhi
 tutti i bagni hanno i tubi fuori
 della Regina Vittoria quando non si usava
 incassarli nei muri
 5 ed era *smart* esibire tubazioni scoperte
 nei gabinetti e altrove.
The Thames sanitary closet
 i primi in India
 ma ceramiche opache di vasche.
 10 I corvi in nero
 mangiando secoli di sporcizie
 gracchiano fuori
 indifferenti miserie a indifferenti ricchezze
 (con ogni riserva però
 15 per il mangiare).

All'albergo di Mogliano Veneto
 i tubi sono incassati nei muri.
 Nitori di vasche
 splendori al nikelcromo
 20 rubinetti a sagome raffinate
 (*l'industrial design* del mio amico critico).
 È il bagno
 per le vacche in mente e le pesche
 le copia-commissioni e le fatture
 25 di passaggio ogni sabato di mercato per
 Mogliano Veneto.
 I passerotti castani
 cinguettano fuori attenzioni molte
 alla *danza trevigiana*.

29. *danza trevigiana*: «l'atto sessuale in talune fonti medioevali», *Come se*, «Note», p. 167. «Nei secoli che furono l'amplesso era mondialmente noto con il nome di "danza trevigiana"», Calzavara 1996, p. 106. Si legge, ad esempio, nel *Decameron* di Boccaccio (8, 8).

[76]

Dopo il notevole benessere
(vecchia lettera da una contea)

C'era stato un notevole benessere, signore,
in quel tempo nella nostra contea.
Con la Parola era scesa la Grazia
e il potere di molti motori
5 dentro e fuori le ricche case
che noi pastori benedicevamo.

Ma un giorno, il dodici ottobre,
avvenne che il giudice Mòrtison,
severo punitore d'indiscipline stradali,
10 (si era da qualche tempo incupito
per far rispettare la legge, reprimere, condannare)
mentre guidava impazzì.
Urtò un trasgressore in corsa,
un altro in sosta vietata
15 e pel contraccolpo,
occhiali schiacciati su *parabrise*,
restò vetro su vetro.

*Subito una insana inquietudine
paralizzò il nostro paese. Al cenno di Geova*
20 *si ottennebrò la mente di ciascun guidatore.*
Solo, chiuso nel proprio abitacolo
lo assalì una insensata, insaziabile
furia di punire gli altri
potenziali trasgressori, concorrenti veloci
25 *da eliminare e distruggere.*
L'un contro l'altro si precipitarono in corsa
come belve assetate di sanguigne vendette,
l'aria fu lacerata da stridore di cozzi
e di motori folli in catapultate vetture.
30 *Si appiattì per sempre sull'acceleratore*
il loro piede pigiante, si spiaccicò.
Si prolungò la gamba lungo la frizione, si disintegrò
Nel groviglio di carni e di metalli
nelle miscele di sangui e di benzine
35 *l'urlo dell'uomo e del ferro si spense*
sulle ametiste lucide di asfalti.

Dio

*ci abbandonò a Satana e ci tormentò duramente, signore,
la moltitudine mite, devota, ossequiente*

40 ai nostri precetti nel suo produttivo benessere
non si riconosceva più.

*Trasaliva in pieno mezzogiorno, come se qualche merciaiuolo
gemesse con la sua solita cantilena: «Amico,*

45 *dagli addosso, addentalo, distruggilo o distruggiti. Ora! Ora!»*
E di notte, sinistri, suadenti lampeggi
tremolio di luci lungo le strade.

Nessuno aveva capito
la vera fonte del male.

Sbigottiti, sgomenti nelle mute case

50 o rimasti la cercarono a lungo.

Televisori spenti, radio chiuse, giornali e riviste per terra.

Non più «L'auto Beta, la pelliccia Alfa
solo per i privilegiati,

55 per l'uomo e la donna che si distinguono» o
«più potere». Nessun rumore.

Eppure, poco a poco scoprirono
dal sottofondo di quegli apparecchi uscire
una blanda luce rossa

tenui figure intrise di fascino

60 e sottovoce, allettante, l'invito:

«Schiaccialo, uccidilo, ucciditi. Ora! Ora!»

Frementi di rabbia i superstiti

scagliarono fuori gli oggetti a spaccarsi
giù sui relitti per le strade sparsi.

65 Tra nuovi tonfi e grida

giubilavano pei vetri infranti

pei metalli di apparecchi contorti

subito incendiati coi giornali raccolti

e per le strade danzarono fino all'alba

70 liberati dall'incubo, intorno ai falò.

Ma il dì seguente silenzio, tetraggine,

i funerali dei morti. Nessuno comunicò più.

Dopo molti giorni apparvero per le strade

antichi banditori con trombe e gualdrappe

75 a diffondere l'ora del tempo, i fatti,

le voci dei pensieri umani

e da remoti paesi calessi e carri

tirati da bovi e cavalli

da asini e muli, arrivarono.
 80 Subito la ritrovata natura dell'uomo
 li usò per misurati servizi.
 Ognuno sentì le pietre, le piante,
 si collegò col cuore del suo vicino,
 capì le voci sagge dei vivi e dei morti
 85 guidando un cavallo.
 E dopo la vendemmia
 le rame si rialzarono al cielo,
 signore.

La lirica racconta, quasi in tono apocalittico, uno scenario in cui l'uomo, dopo la fase consumistica e di incomunicabilità, implode in sé stesso per rinascere di nuovo. «La composizione è ispirata dalla poesia di Robert Lowell [Lowell, ndr], *After the Surprising Conversion* (Dopo le sorprendenti conversioni [la sorprendente conversione, ndr.]), a sua volta ispirata da un famoso brano della *Narrative of Surprising Conversions [A Faithful Narrative of the Surprising Work of God in the Conversion of Many Hundred Souls in Northampton, ndr.]*, pubblicata a Londra in forma di lettera nel 1737 dal grande teologo e predicatore Jonathan Edwards e rivolta al Rev. Benjamin Colman di Boston. | Le parole in corsivo sono tratte dalla poesia riprodotta nel volume di Robert Lowell, *Poesie 1940-1970*. Trad. e note di R. Anzilotti. Longanesi, Milano 1972, pp. 79-81», *Come se*, «Note», p. 167, e poi in *Ombre*, «Note», p. 340. Riporto i versi della lirica di Lowell usati come fonte e quasi tradotti da Calzavara nelle sezioni in corsivo. 18-19. «soon a noisome stir | Palsied our village. At Jehovah's nod». 37-38. «God | Abandoned us to Satan, and he pressed | Us hard». 42-44. «Jumped at broad noon, as though some peddler groaned | At it in its familiar twang: "My friend, | Cut your own throat. Cut your own throat. Now! Now!"».

[77]

Una canta per nessuno che ascolta

Avrebbe tante litanie da recitare
 tante pornocose da dirvi
 ideologie barzellette comunicazioni
 scientifiche politiche sociologiche commerciali
 5 perfino religiose
 cose grosse cianfrusaglie
 fanta fanta fanta
 tutto quello che vi ci vuole
 passanti
 10 cardi viole rape
 tutte l'erbe le piante le arie
 tutti gli animali che gli si muovono dentro

da esibirvi il suo circo personale
avrebbe insulti rabbie manie
15 allegrie pianti capitomboli
il suo manicomio la sua chiesa il suo letto il suo bagno il suo carcere
personali
ma che importa
se ne fregano gli editori i professori
20 i belcattivotempisti
se ne fregano produttori consumatori
angeli e démoni
carni di lusso e randagi
fox hound
25 *underground*
non lo ascolterebbero
e allora è inutile dire se nessuno t'ascolta

Vorrebbe costruire monumenti
per fatti non ancora avvenuti
30 per uomini non ancora nati
per tutti i geni castrati e da castrare
ma le sue pietre si sbriciolano
nelle sue mani

Egli è un ricco mendicante presuntuoso
35 seduto per terra all'incrocio
invece di chiedere l'elemosina
vorrebbe darla a tutti
che avanzano e non la vogliono
se ne pentiranno
40 ma intanto la sua monetina scivola
dentro il tombino

Nei conduttori induttori del mondo
scorrono tante scemenze
per nutrire d'inquinamenti
45 giallo-oro rosso-sangue
i soddisfatti mammiferi impaniati
sui circuiti radiotelevisivi e dei palazzoni-stalle
mentre puliscono il sedere delle loro macchine
con la carta stampata
50 e monetata

No non l'ascolterebbero non l'ascolterebbero
Bum

Si legge di una società inebetita dai mezzi di comunicazione e dai nuovi miti del benessere che producono inquinamento. Chi ha cose giuste da dire non è ascoltato - per menefreghismo - da chi detiene il potere. Il titolo è mimetizzato, o simbolico: la donna che 'canta' è in realtà il poeta che 'dice la verità, vuota il sacco' (nel significato figurato di *cantare*), e chiude la raccolta in maniera forte rivendicando l'importanza delle sue posizioni, consapevole però di rimanere inascoltato. Il verso onomatopeico finale è catastrofico e conclusivo.

Figure

I N D I C E

Tera del me corpo
 I Paveri *(polo...)*
 Le Tartarughe *(comin)*
 Celesti
 La vida
 → Cigio *Angelo*
 Can Nogherà
 Sera d'inverno
 La note de San Martin
 Incontro *(Pine)*
 La tera magra *(comin)*
 Rosa de sera
 Dal Cornison, del Tribunal *(comin)*
 Cavalon *(la venetiane)*
 La vaca da parto
 El gato
 Maria Petona
 La galina
 I veci
 Temporal
 Matina -
 L'istà
 Autuno *(comin)*
 Inverno *(comin)*
 Primavera *(comin)*
 Ghe xe
 → Porzel *TRATORI*
 Quel che par - *(0)*
 Putana
 La vecia
 El sareser -
 La vita è un dono; "*(comin)*
 Dialect? *(V. Cerna)*
 Ti te credi che baste.. -
 Me pareva 'na voçe
 Se vedo tuto

Figura 1. Fondo Calzavara, coll. F89.1. Una delle prime redazioni dell'indice di Poesie dialettali

I PAVERI

Quando a la luna le done
le sèra su i scuri
e se vede le ombre
dei gati sui muri,
— vien zo a rabaltón la note sui copi —,
mi me par de morir pian pian
de stuarne anca mi col sol
par impizar sti ciari falsi,
sti pavéri che me tien in vita
cussi... par gnente
in mezo a tuta sta zente.

I pavéri: i lucignoli. — *Le sèra su i scuri*: chiudono le finestre. — *A rabaltón*: a rotoloni. — *Copi*: tegoli. — *Stuarne*: spegnermi. — *Impizar sti ciari*: accendere questi lumi.

C E L E S T I

Celesti
i tó gran oci de gata
verti su la laguna
mati riflessi illùsi
de luna,
co te fazevi i fusi
svolavo come i cocài
alti sora San Polo.
'desso xe tardi ormai.
L'Angelo se destira
co' 'e so ale verte su l'acqua.
El sol se brusa
soto le barche d'oro.

Verti: aperti. — *Mati*: matti. — *Co te fazevi i fusi*: quando facevi le fusa. — *Cocài*: gabbiani. — *Se destira*: si distende.

G I G I O

Destirà soto tera
sul corpo de to mama sepolto
anca ti Gigio te si.
Arar vangar semenar
rancurar bestie e vide

Figura 2. Fondo Calzavara, Coll. F89.2. Una Pagina Delle Prime Bozze Di *Poesie Dialettali* Che Testimonia Qualcuno Degli Errori Del Proto Lamentati Da Calzavara. La Correzione Al Titolo Della Prima Lirica (l'inserimento Dell'accento) Manca nel Volume a Stampa

Rosa de sera (appunze "co'è so fante fineli) n
 La Tera magre (" il finale nuovo) n
 Sera de inverno (Tojliche?) n
 La Nojlera (") n
 Anjele (sento reme in giro) n
 La Vite (Tojliche?) n
 J Tron (appunze) n
 Quel che fer (in bria con modifile?) n
 20 o 20 ? V. Notabile
 La Vite a un San (nota?) n
 Considera il milenare ? n
 Trabuciani (p. una virgola) Due punti
 Coneriani Bosse
 Pissola / A punto & da appunze ? No
 Data no solo 1546 in l. 115 v. 12

Figura 3. Fondo Calzavara, coll. F89.2. Appunti di lavoro sulle bozze di *Poesie dialettali*

CORREZIONI ALLE TERZE BOZZE

<u>COPERTINA E FRONTESPIZIO :</u>		manca il sottotitolo: " Dialectali "
		In calce al frontespizio raddrizzare le righe che mi sembrano un pò storte relative alle parole : " Edizione di Treviso - Libreria Canova 1960 "
		La prego di fare queste correzioni Lei nel modo più comprensibile al proto.
<u>PROPRIETA' LETTERARIA RISEBVATA :</u>		- recte : riservata -
<u>LA NOTE DE SAN MARTIN</u> (pag. 9)		In nota : " Te sì " : tradurrei " Ti sei anziché " Tu sei " . Se Le pare, corregea Lei
<u>PINA</u>	" 16	Dop' il II ^o verso (" le se volta . Bondi! Bondi!) - forse sarà meglio saltare una riga. Veda Lei
<u>ROSA DE SERA</u>	" 19	Ra v vicinare le righe 16 - 17 . Tra la riga 17 e la riga 18 saltare una riga. La prego di eseguire Lei la correzione meglio di me.
" " "	" 20	Riga 15 : orribile errore " savatine " invece di " satine "
<u>CAN</u>	" 22	In nota togliere l'accento da " drio "
<u>MARIA TETONA</u>	" 26	Ultimo verso. Altro incredibile errore (che non c'era nelle precedenti bozze) : " curiosa " anziché " curioso "
<u>GHE XE</u>	" 29	Riga IV ^o Togliere l'ultimo puntino.
<u>EL GATO</u>	" 32	Riga VI ^o : Mi viene ancora il dubbio se convenga o meno far sentire l'accento su " dindola " per dare più spicco. Se Le pare ce lo metta.
<u>LA GALINA</u>	" 33	I ^o - V ^o e ultimo verso. Accentuare o no i quattro " su"? Faccia come vuole.
<u>LA VECIA</u>	" 35	Verso VIII ^o Togliere l'apostrofo al " co " perché vuol dire " quando " e non " con " lasciare togliere l'accento da " boca " Veda Lei.
<u>L' ISTA'</u>	" 37	Titolo : mettere l'accento su l' "A " finale. XV ^o verso : mettere una virgola dopo " casoto "? Veda Lei? Terz'ultimo verso: accento grave anziché acuto su " neta "
	" 38	LX ^o verso; Più nitida la lettera " L " di " L'erba "
	" 39	IV ^o Verso : " per " - recte " par " XIII ^o e XIV ^o verso : " su " con o senza accento ? Veda Lei
	" 40	VI ^o verso : togliere l'ultimo puntino.
	" 41	XVIII ^o Accento su " zo "
	" 42	XVII ^o verso. Referibile : " selega " senza accento. Meglio leggere con accento

Figura 4. Fondo Calzavara, coll. F89-R1875. La prima pagina delle correzioni al terzo giro di bozze (le ultime) di *Poesie dialettali*, allegate alla lettera inviata a Gino Scarpa il 10 giugno 1960

INDICE

- 1) Un dente de bò
- 2) Giacinto
- 3) Tera del me corpo
- 4) I tratori
- 5) La tera magra
- 6) Primavera
- 7) Autuno
- 8) Inverno
- 9) Létera
- 10) Specio de nuvole
- 11) Matina
- 12) Dal cornison del Tribunal
- 13) Sera d'inverno
- 14) La veneziana
- 15) La noghera
- 16) La vida
- 17) Le tartarughe
- 18) In fondo ne 'a vita
- 19) Taxi. Xe note
- 20) Ti te credi che baste...
- 21) El parente lontan
- 22) Febraro
- 23) Ottobre
- 24) "Il miracolo"
- 25) Omo son anca mi
- 26) 'a minestra
- 27) Preparève
- 28) Imbrigo che canta
- 29) Un omo e un can domenega
- 30) Otant'ani fa
- 31) Paura
- 32) Semo i to cani, Dio
- 33) Par quea mezora
- 34) El novo impianto
- 35) El clarin

Figura 5. Fondo Calzavara, coll. F90. Una delle prime redazioni dell'indice di e. *Parole mate*
Parole pòvare

I N D I C E

E
Parce mate

- 1) I ANDAVA A VICENZA (1965)
- 2) E LA CASA XE VODA (1965)
- 3) DISCHI VOLANTI (1965) → LA GRAN VOSE (1966)
- 4) L'OMO DE PORTO (1965)
- 5) LA DOMANDA (1965)
- 6) IMBRIAGO CHE CANTA (1961)
- 7) ~~EL CAMION~~ (1965) → UN DENTE DE BO (1966)
- 8) PARCE MATE (1965)
- 9) TRA L'A E LA ZETA (1966)
- 10) LA PARTICELLA BETA (1966)

Parce pòvare

- 11) ~~UN DENTE DE BO~~ (1961)
- 12) EL CLARIN (1961)
- 13) PAR QUEA MEZORA (1964)
- 14) LA VENESIANA (1961)
- 15) MEDESSE EN NA VOLTA ... (1963)
- 16) OTTOBRE (1961)
- 17) I TRATORI (1960)
- 18) LÉTERA (1960)
- 19) AUTUNO (1958)
- 20) LA VIDA (1960)
- 21) SPECIO DE NUOVE (1958)
- 22) GNETE SCRITA SU LA PIERA (1961)
- 23) INVERNO (1960)
- 24) TASI XE NOTE (1961)
- 25) SEMO I TO CANI, DIO (1962)
- 26) LE TARTARUGHE (1959)
- 27) PRIMAVERA (1950)
- 28) TERA DEL ME CORPO (1955)
- 29) LA TERA MAGRA (1950)
- 30) FORA DE LE MURA (1965)
- 31) UN OMO E UN CAN DOMENEGA (1961) → EL CAMION (1965)
- 32) PREPAREVE (1962)
- 33) PAURA (1963)
- 34) VIEN DRENTO UN FIA' DE SOL (1955)
- 35) FEBRARO (1960)
- 36) CO TE SARA' TORNADA (1965)
- 37) SERA DE INVERNO (1947)
- 38) LA MINESTRA (1962)
- 39) PAESE (1956)
- 40) OMO SON ANCA MI (1963) → ANIVERSARIO (1966)

Figura 6. Fondo Calzavara, coll. Poesia 7, F41

INDICE DELLE POESIE

INFRAMOGIE
1961 - 1966

- 1 e 1965
- 2 I andava a Vicenza 65
- 3 E la casa xe yoda 65
- 4 Dischi volanti 65
- 5 La Gran Vose 66
- 6 L'omo de Porto 64
- 7 La domanda 65
- 8 I va par l'aria 66
- 9 Imbriago che canta 61
- 10 Un dente de bo 61
- 11 Parole mate 65
- 12 "La Particella Beta" 66
- 13 " " 66
- 14 1967 - 1968
- 15 Tra 62
- 16 Come se 62
- 17 Vien da oltra quei oci 62
- 18 La visita 62
- 19 Forà tacà sul muro 68
- 20 Tra 'l sòno 62
- 21 Dopo 68
- Strade 68
- Te si'drento 62
- Cità su l'acqua 62
- Strumenti e animali 62
- I òmeni-firma → El reogio 69
- Vivi e morti 69
- Ciodi e parole 69
- Parole nove 69
- No te ghe passi 69
- E la ghe toca a tuti
- I treni
- Se la Società
- Tuti i mdti "Ta i so ati
- Latin *
- Tennis
- Par conto suo
- Ancora ben
- La tribù
- Sui prodotti
- Stambessi
- Se bestie el sal
- Poesia da far
- La to vita
- Note

1965
1967-68
1968
1969
1970
1971
1972
1973

Figura 7. Fondo Calzavara, coll. 01.G.04.04. L'indice di *Come se*, conservato solo in fotocopia, integrato secondo le indicazioni avute da Cesare Segre nel giugno 1973

ERRATA CORRIGE

<u>PAG.</u>	<u>VERSO</u>	(o riga)
17	11	Non-ho parò le-per in " <u>Non ho parole per</u> "(corsivo)
17	12	Non-ho parò le-per in Non-ho parò le-per (da corsivo a normale e riga abbassata alla successiva)
27	1-2-3-4	Alla fine di ognuno di questi quattro versi,punto.
29	14	fiioi in fioi
40	5	fosse in fusse
40	13	" " "
51	4	fra in corsivo.
71	16	yeep in jeep
72	5	zighi in sighi
76	Riga 1	pülesi in pülesi
79	Verso 16	can-taro in can-taro
81	13	fra in fra
85	11	schitarge in schitarghe
86	12	co'in co
93	Motto. 166	T.S.Eliot v.Nota a pag.166 raga 5(Presisazione aggiunta)
94	Rigg 1	bècari in bàcari (traduz.)
101	" 2	fàrghine in fàrghene(traduz.)
103	Verso	dopo "tuto" sostituzione del punto con una virgola
110	21	sbregada in sbregàe
111	3	selvadeghe in selvàdeghe
111	9	sochi in sochi
113	raga	osel in Osel
114	Verso 9/11/13/15/16/23	sostituzione dell'accento grave con l'acuto a "finché
115	2/3/4	id id
115	Riga 7	(traduz.)scoltàvimo in se scoltàvimo =ci ascoltavamo.
116	Verso 7/8	il verso settimo va <u>dopo</u> l'ottavo
118	14	per in par
121	1/2/3/4	e in e
128	6	dopo "dopo"virgola
128	13	sciocando in sci-ocanào
128	dopo il v.16	va aggiunto a capo :senza asfalto ancora.
130	11	trovà in trova
132	12	dopo il secondòKardý aggiungere :i comanda
135	22	ne in néi
137	Riga 8	ghi in ghe
141	Verso 15	dopo "preciso"sopprimere il punto.
165	Riga 23	dopo Natorp sopprimere la virgola.
165	dopo la riga 16	va aggiunto: <u>E la casa xe vòda</u> (pag.21).Poi,scapo:"Se
166	11	Signore non costruisce la casa,invano vi faticano i costruttori.
166	11	Seal Signore non custodisce la città,invano vigila il custode (Salmo 126-1)
166	riga 5	si aggiunge:La priorità di esso è però di Mallarmé(Hommages et tombeaux.Le tombeau di E.Poe,verso 6.
166	" 21	ADN in DNA
167	" 2	Danza trevigiana:in corsivo
169	" 3	e in e
169	" 27	çita in città
171	" 7	divertmento in divertimento
171	" 18	1952 in 1947

Figura 8. Fondo Calzavara, coll. 01.G.03.04. Una delle versioni dell'*errata corrige*, battuta in data 10 febbraio 1984

CONFIDENZE AGLI AMICI
per l'uscita di "COME SE - INFRALOGIE"

Ho cercato di spiegare così la mia idea poetica nelle note a pag. 77 del mio libretto "e" (Milano, Scheiwiller, 1966):

"Il valore delle congiunzioni, il sentimento degli intervalli, gli "e" tra i soggetti, gli "e" tra le cose e tra gli uni e le altre, la impossibilità era-clitica di misurarli e di prenderne assoluta coscienza nel fluire eterno e annientatore del tempo.

Ma già nel '43, nel mio primo libretto "Il tempo non passa" (Milano 1945) con i versi che Cordiè chiamò "eponimi" (Fiera Letteraria), esprimevo questa idea senza svilupparla: "Si gira il sole ed il tempo non passa/muovesi l'omo e resta sempre là/In ogni loco è il centro del mondo/Ogni momento è a mezza eternità.

Non ci pensai più nemmeno nelle poesie in lingua, anche in quelle inedite che vinsero il Premio Bognanco del 1951 con la giuria di Flora, Montale, Giannessi, Frusatti e altri, e neppure nel periodo successivo di "Poesie Dialettali" pubblicate da Gino Scarpa nelle Edizioni di Treviso (1960). Fu invece verso il '65, '66 quando avevo nel cassetto altre dialettali, che il senso di quei quattro versi mi ritornò più coscientemente e così mi uscirono le prime dodici poesie (compresa la poesia-punto) di "Parole mate" che costituiscono la prima parte di "e". Il libretto ebbe poi il Premio nazionale Lanciano di poesia dialettale (1967) con la giuria di M. Sansone, B. Larin, O. Giannangeli, G. Rosato e molti riconoscimenti della buona critica sulla stampa e alla RAI.

Così incoraggiato, il discorso di "e" fu da me integrato e completato nella raccolta successiva di "Come se - Infralogie".

Ma mi sono accorto più tardi che nel mio subcosciente il sentimento di una "poesia dei rapporti" c'era già, quasi sotto forma di simbolo, in diverse composizioni di "Poesie Dialettali" specialmente nella figurazione e nella resa degli animali che ho sempre sentito come gl'intermediari (dei giunti, degli "e") tra il mondo spirituale dell'uomo e il mondo concreto inanimato delle piante e della terra; come pure nel sentimento della congiunzione tra il mondo visibile e quello invisibile, tra la vita e la morte dove i poeti vivono essi stessi come degli intermediari ("...et la poesie a deux oreilles, l'une qui écoute la vie, l'autre qui écoute la mort").

Successivamente, tra la razionalità estrema del mondo presente immerso nella scienza e nella tecnica, e gli impulsi naturali dell'irrazionale, la mia poesia ha creduto, non senza qualche sofferenza, alla possibilità di una conciliazione attraverso il proprio linguaggio.

Così, in uno sforzo di liberazione interiore, senza impegni programmatici, ha cercato qualche volta di farsi intermediario tra le due culture. (In "e" ma soprattutto nelle Infralogie di "Come se"). Una liberazione questa che ritengo comune, anche se sperimentata in forme diverse, ad altri poeti.

In realtà "Come se - Infralogie" rappresenta una chiarificazione di me a me stesso nella quale la ricerca poetica si polarizza con preferenza intorno a questi due monosillabi: "e" e "fra". Essi non esprimono solo il concetto di ciò che si interpone fra tutte le realtà, realtà sensibili e sopransensibili, valori oggettuali ed esistenziali, ma anche il concetto di ciò che le congiunge, evidenziandone i caratteri come per un invito alla consapevolezza, ad una maggiore conoscenza, ad una più intensa presa di coscienza del mondo.

Per me "fra" esprime ciò che distingue chiarificando, "e" ciò che con-

munica e congiunge nella eterna interdipendenza e unità cosmica. Specialment "e" contiene una significazione emblematica di congiunzione come "comunicazione" soprattutto come comunicazione universale tra noi e il non noi.

Non pretendo di aver trovato con queste due sillabe la formula di una legge trascendentale come quelle che gli antichi scrivevano sul frontone de loro templi, ma intendo soltanto manifestare, sul piano della poesia, il risultato di una mia ricerca interiore quale ognuno di noi, giunto a un certo punto della sua vita, si propone più che per risolvere dei problemi, per tentare di farsi una concezione della vita stessa e del mondo.

II

Certo qualcuna delle mie composizioni potranno risentire più o meno direttamente (ma mi sembra senza restarvi mai apesantite) di alcune correnti spirituali che fin da giovane m'interessarono, (letture dei mistici cristiani da Kempis a Merton, studi teosofici e antroposofici steineriani, religioni orientali). Forse anche a motivo di questi interessi ho sempre ritenuto che il poeta e l'artista non siano affatto "creatori" come è diventato luogo comune affermare nei tempi moderni in cui si vuol dare troppa importanza alla "creatura" uomo, ma solamente dei "trovatori" degli individui che cercano e captano come radar, come apparecchi riceventi le voci, i pensieri, le figure, i rapporti che già preesistono nel grande fiume dello spirito. Per cui la posizione del poeta e dell'artista va considerata con maggiore umiltà. (La Divina Commedia c'era già prima che Dante ne captasse l'onda e ce la trasmettesse).

Qualche ricerca della mia ultima raccolta ha risentito delle mie "curiosità" per talune esperienze e idee di filosofi moderni (per es. quelle di Vaihinger e di Natorp per la poesia "Come se") solo per quel tanto che mi potevano interessare dal punto di vista della poesia e nient'altro.

Soggettivamente, per quello che mi riguardava in tali esperienze, io pensavo: Noi viviamo come se quello che progettiamo e operiamo ci dovesse portare alla gioia o almeno alla soddisfazione, come se potessimo giungere a trovare così il senso della vita. Poi ci accorgiamo sovente che il vero senso della vita, anche se raggiunto in tutto o in parte, continuamente tenta di sfuggirci, anche per colpa nostra e così si sprofonda nell'amara nonstatazione dei nostri fallimenti.

Senza dubbio queste considerazioni non rientrano interamente o possono forse rientrare solo di riflesso, nella scia del pensiero e delle strutture dei filosofi del "Come se". Considerazioni che per me si sono aperte più che altro per una sola delle "infralogie", quella che porta appunto il titolo di "Come se" titolo poi esteso per simpatia a tutta la raccolta (ivi comprese le poesie in lingua) benchè il concetto ispiratore sia diverso e resti prevalentemente quello di "e" e di "fra".

Desidero poi rilevare incidentalmente, per quanto a questo punto ciò che sto per dire possa sembrare fuori tema, che molto importante per la mia poesia come precorritrice della sua successiva evoluzione, ritengo sia l'essere nato nella mia vecchia casa di campagna fuori porta e averci trascorso lunghi periodi della mia vita, specialmente l'infanzia e la giovinezza, l'aver seguito con attenzione le attività rurali, partecipandovi con passione, osser

vando la vita degli uomini, degli animali e delle piante nello spirito di quella campagna trevigiana.

In fondo, tutta la poesia ha bisogno di un detonatore esterno, quasi sempre un punto particolare dell'ambiente di chi la scrive.

III

Infine, per il mio fare, più che la poesia tradizionale, ha operato la lezione dei moderni poeti in lingua, italiani e soprattutto stranieri in quell'arco molto grande che va da Baudelaire agli sperimentalisti ~~attuali~~.

Insomma, per dirla con Panerazi (quando parla di Giotti), per me vale la POESIA IN DIALETTO e non la POESIA DIALETTALE, proprio come la intesero S. Di Giacomo e D. Tessa, i veri grandi iniziatori della poesia in dialetto moderna.

Ho spiegato le mie vedute su questo punto in una breve comunicazione ("Poesia in dialetto e poetiche moderne - Note") letta in Venezia all'Ateneo Veneto nel Dicembre del 1970, pubblicata nei suoi Atti (Ateneo Veneto 1971 Vol.9 p.199).

Ritengo ancora rilevante quanto si legge nella prefazione della antologia "Poesia dialettale del Novecento di P. F. Fasolini e M. Dell'Arco, (Guanda, 1952) già accettato e riconosciuto dalla critica più valida: "...il dialetto usato come un genere letterario atto a ottenere una poesia diversa."

Credo che occorra sprovincializzare la poesia scritta in linguaggio dialettale secondo la tradizione più comune.

E a proposito di ciò, in certi momenti mi accorgo che proprio nella maggiore verità e autenticità che scaturiscono dal linguaggio dialettale nativo più che nella lingua appresa dopo, si apre una naturale propensione a espandere, a universalizzare il fatto poetico. Allora il linguaggio dialettale diventa sempre più, e oggi più di ieri, un mero strumento atto a far poesia prescindendo dai limiti di spazio della circoscrizione regionale. (Così la mia passione di conoscere, come ho conosciuto, tanti paesi del mondo e la loro gente). E mi guardo bene dal vano compiacimento letterario di utilizzare termini in disuso o lontani dalla comprensione di chi non conosce il mio dialetto, anche se allettanti.

A questo risultato giungo quasi naturalmente. C'è stretto a vivere per lunghi periodi distaccato dal mio ambiente originario, rivivo il mio dialetto nel calore e nel colore del ricordo e della nostalgia, tentando di rinnovarlo, di reinventarlo quasi, con nuove assibazioni e diverse risonanze.

Ma il mio discorso non finirebbe più.

11-1974

Milano 18/Maggio 1966

Cara Gaia

Grazie della Sua del mese scorso.

La "Censura" vorrebbe dunque leggere le nuove poesie? Lo tenevo e lo desideravo. Eccole qui unite.

"ANIVERSARIO" andrà nel secondo gruppo ("Parole Povare") subito dopo "Paese" che conoscete con cui ha relazione per via del soggetto (mia madre).

Tutte le altre andranno nel primo gruppo ("Parole mate")

Senonché la poesia "E", una sola vocale che darà il titolo all'intera raccolta (Censura ?) sarà collocata fuori testo, in corsivo, subito prima del gruppo "Parole mate". Ciò perché Scheiwiller (l'idea della collocazione è sua) darebbe un particolare valore a questa lirica, ritenendola quasi riassuntiva e indicativa in chiave attuale, di gran parte della mia poesia.

Benché riguardo al contenuto, i miei interessi poetici siano vari, pur tuttavia, valgho per quello che valgono poesia, collocazione e titolo dell'intera pubblicazione, l'idea mi sembra attuabile, anzi un po' nuova e forse preferibile ai soliti titoli più o meno belli. Così spero che la pensiate anche Voi.

"LA GRAN VOSE" sarà posta dopo "Dischi volanti".

Ultime del primo gruppo, dopo la lirica che ricorderete "Parole mate" (che dà il titolo al primo gruppo) andranno la pre-poesia "TRA L'A E LA ZETA" seguita dalla poesia ("LA PARTICELLA BETA") "Sulle quali, ahimè, (Scheiwiller non le ha ancora lette, essendo recenti), ho però una infinità di dubbi perché l'ultima è costituita, come vedrete, da un solo punto.

Lasciare come ho fatto, cioè ~~titolo~~ per l'ultima, titolo, punto in mezzo e nota in calce (perché il punto sia rilevato dal lettore senza equivoci) oppure niente titolo, solo, punto con o senza nota? Oppure addirittura niente di niente, cioè la pagina bianca, e che il lettore se la veda come vuole la particella Beta ?? (Da notare poi che un ^{giovane} fisico nucleare interpellato ieri, mi diceva che ~~più~~ propriamente non tanto le particelle "eta" quanto i mesoni durerebbero un attimo, le particelle di vita ~~più~~ ancora più corta le chiamerebbero risonanze, secondo gli autori. Ma la verità scientifica deve proprio coincidere con la verità poetica?)

Poi le Note. Vi mando anche queste. Le note biobibliografiche e quelle al testo. Su queste ultime altri dubbi e roveli. Forse sarà meglio togliere la nota a "Parole mate" perché la spiegazione di un'opera deve riservarsi ai lettori e ai critici, non all'autore; e probabilmente per la stessa ragione (ma qui sono più incerto) anche la nota alla poesia eponima fuori testo "E" e così anche per "Imbrigo che canta" (nota, due parole).

Così non resterebbe che la nota per la Pronuncia e quella per "La tera magra". Troppo poco? Ma non ha proprio nessuna importanza che il lettore sia aiutato a capire? E i quadri si possono appendere da qualsiasi verso? E allora quale altro genere di note?

Che ne direste poi se (larghezza di margine permettendo) la traduzione delle parole dialettali, ^{venissero poste a} ~~caratteri piccoli a fianco del testo in corrispondenza del verso in~~

./.

Figura 12. Una lettera in cui Calzavara spiega a Maria Mazzolà la costituzione di e. *Parole mate Parole pòvare*

Carissimo Felton Calzavara,

La pianto col catalogo e rispondo subito a lei.

E (poesia) = La proposta Scheiwiller di metterla in testa e in corsivo, ecc. , mi pare ottima, anzi una bella invenzione , e l'accetti senza più raminare . (Veda nota a Mapis sul foglio della E).

E (titolo) = Questo mi fa restare un po' perplessa per ragioni più che altro pratiche. Come citeranno il libretto i critici attuali e gli studiosi futuri ? Non dovranno sempre aggiungere: col titolo, dal titolo, il volumetto intitolato E ? Insomma ci pensi se non sia un titolo incombodo; poi faccia quel che le pare. Vero è che Parole Mate va ora usato per la prima parte, quindi la fatalità impone (direbbe Martini), l'E. Amen.

E (nota) = La nota solleva un problema tipografico: non può essere stampata sotto la poesia in corsivo, è ovvio. Potrebbe forse andare al verso della stessa pagina, senza particolari richiami. Però l'abbrevierei di tutto quello che ho chiuso in lapis. I versi servono di chiarimento sufficiente, senza entrare nella dissolvenza pregnante, e senza la bibliografia personale, che là non è simpatica. Badi che è un consiglio .

La gran voce = dopo Dischi volanti , bene.

Non mi va il parché dell'ultimo verso. Mi pare troppo raziocinante . Sostituite Tutta con l'interrogativo in fondo ? La domanda non stonerebbe colle sue malinconiche incertezze.

Tra l'A e la Zeta = Bene tutto , e passiamo alla pagina seguente .

La particella Beta = Se vuol fare il mattesso , lei è padrone; però non è una poesia, nè bella , nè brutta. Se vorrà quella pagina così, abolirei la nota inesorabilmente, altrimenti l'occhio è attratto dal corpo solare della nota e trascura la stellina=punto che sta nel mezzo. Glielo dico perchè l'inconveniente è toccato a me. Va bene che ho la testa intasata dal catalogo e gli occhi stanchi, ma bisogna tener conto anche dei semi-ciechi e non solo degli illuminati.

Figura 13. La risposta di Maria Mazzola alla lettera precedente; si notino gli appunti dell'autore che 'risponde' a margine accettando le proposte dell'amica

12/11/19/11/58

Cara Gaia

Questa volta ^{la} debbo doppiamente ringraziare per i Suoi ben motivati giudizi, data la fatica che ha dovuto fare a causa dei vari "scimocchi" che l'hanno infastidita. Mi sento un po' colpevole, benché involontario e ^{le} chiedo scusa. Voglio sperare che ora spirino aure migliori per Lei

Rispondo alle Sue del 7 e del 17 corr.

Per quanto riguarda "La storia de Meri" trovo giuste in gran parte le Sue osservazioni e ne terrò conto per l'aggiustamento.

Tuttavia a pag. 4: Gigante "io lascierei l'aggettivo perché completa l'immagine del Faraone riferendosi a certe statue colossali che lo rappresentano così solo in alcuni luoghi.

La strutturazione a scala discendente dell'ultima strofa è stata tenuta apposta tale per "visualizzare" una discesa scalare della Meri-pallina di ping pong (dove anche queste due parole hanno un significato e un suono di caduta rimbalzante.)

Non è la cosiddetta "poesia visiva" oggi corrente in certe estreme avanguardie (che compongono addirittura quadri-poesie) ma un puro avvicinamento alla visualizzazione poetica ottenuto con semplicissimo mezzo tipografico.

Quanto al verso "Sgrafade (non sgrafada) el viso el corpo dai so ani leopardi" e che Lei mi dice di non capire, mi riferisco in sintesi alle grafie fustate delle righe nel volto e nel corpo prodotte dalle unghiate feroci del tempo che passa (i ani leopardi) ben visibili nella vecchiaia decrepita delle povere donne africane ("le depresse" che vivono nei tucul) dai lunghi seni pendenti. Immagine complessiva in contrasto con quella delle donne della cosiddetta società del benessere in Occidente e specialmente in America dove possono provvedere a sapienti restauri e cure del loro corpo per apparire sempre in buone condizioni. *Non mi sembra il complementi.*

Ciodi e parole. D'accordo. Tolgo le sottolineature (cioè il carattere corsivo) degli "e" e dei "fra". Mantengo però la congiunzione finale in corsivo "e" che sul mutevole filo dell'acqua corrente esprime la continua creazione e riorganizzazione di nuovi rapporti nel tempo.

I òmenti firma. Certo non è distillata (come "ei vede invece "quel sabo de settembre") perché qui si rappresenta un momento in cui lo spirito è deciso, tagliente e quasi visceralmente ossessionato da una più precisa e concreta obbiettivazione.

Dopo. Accettato senz'altro l'aggettivo proposto "driti" in luogo di alti.

Tacà sul muro. Pensandoci ancora su, ho deciso che la poesia finisca prima, col verso "via degli strumenti imprecisi" e nient'altro.

Strade Qui avevo bisogno di premere il pedale su una rappresentazione estremamente obbiettiva, oggettivare al massimo. Manca il pathos? Per certà critica attuale la poesia e l'arte non devono assolutamente ispirare né sentimenti, né pensieri. Senza condividere del tutto, forse bisogna comprendervi una nascosta verità.

./.

Figura 14. Lettera di Calzavara a Maria Mazzolà in cui il poeta commenta alcune poesie di *Come se*

Cara Gaia

Milano 13/4/69

Rieccomi ancora qui a scriverte dei miei versi da pubblicare.
(Talvolta quando ci penso mi vien quasi da ridere.)

Dopo aver sentito i miei amici veneti e aver riflettuto ancora ho deciso di mutare tutta la struttura del ~~libretto~~ libretto e soprattutto di non pubblicare (salvo qualche composizione) la seconda parte del manoscritto (poesie de 'na volta). Già fin da principio sentivo che c'era qualcosa che non andava nell'insieme naturalmente, ma ora mi sono convinto che le poesie della seconda parte non legano con quelle della prima (poesie nove) non legano neppure tra di loro e mostrano salti di tipi e di stile che potrebbero nuocere a quell'unità ~~di~~ d'insieme che è necessario in ogni pubblicazione e che anche in "e" nonostante la divisione in due parti (parole mate e parole pòvare) sia pur lievemente esisteva, quanto meno in ciascuna parte.

Per cui ho pensato e deciso che presenterò all'Editore il manoscritto "INPROLOGO" composto della 1a parte di "e" (13 poesie) indicata: ~~1961-1966~~ (1961-1966) che resta tale e quale e la parte delle nuove inedite indicata: ~~1967-1969~~ (1967-1969) che saranno circa 27.

Inoltre da quest'ultima leverete ~~il~~ sciopsi (è femminile) - I significati (un po' consueta) Da secoli (motivo un po' ovvio).

Aggiungerò però, togliendole da "poesie de 'na volta" le seguenti: Dopo, ~~La~~ ghe toca a tutti, Tennis, Par conto suo, Ancora ben, Poesia da far, La tribù (togliendovi le ultime strofe dal verso "co... fino a" se meno e speto" -aggiungendo per finire la composizione: "speto //speto che el sercio ancora verto se sera".

Inoltre, come la prima parte ripeterà la poesia "e" in corsivo così anche la seconda ripeterà in corsivo la poesia "Tra" e anche certi "tra" e certi "e" in talune poesie.

Lei può immaginare quanto mi dolga mettere da parte tutti gli altri componimenti che mi sono cari. ~~Capito~~ Capito che bisogna certe volte aver il coraggio di sacrificare interessi particolari al principio della unità dell'insieme.

Se sarà il caso, le escluse troveranno un'altra volta sciolte o a gruppi l'occasione e il pretesto di farsi conoscere.

Le unisco il nuovo indigo e le nuove note.

Mi dica cosa ne pensa ~~ed~~ ed eventualmente anche Gaio.

Per i primi di maggio, dovrei forse sapere qualcosa da Mondadori, prima di mandare a lui o ad altri il manoscritto.

Mercoledì andrò in Portogallo e qualche giorno a Madera. Tornerò il

30 p.v.

Tante grazie, cara Gaia e tanti saluti affettuosi a lei e a Gaio.

Le aggiungo una nuova poesia: "Latin". Può starci? La metterei fra "Tuti i mati fa i so sti" e "Tennis".

Quanto a "Citù su l'acqua" ho cambiato nuovamente l'ordine delle strofe e soppressa la seconda ("de stramon go fato! ecc.) nonché i due versi: "Cossa ghe xe ecc" - "Aria cre" ecc. Anche di questa rinnovata gliene mando copia.

Figura 15. Lettera di Calzavara a Maria Mazzolà sulla costituzione di *Come se*

PAVERI

J'paveri / i lucignoli - le sera su i scuri / chintorn le finestre - A rebelton / a rotdoni - Cofei / tegdi - Scurme / spugnini - Imperer sti cieri / quantu se gusti / rumi -

CELESTI

Verti / aperti - Mati / parri - Co te farevi i funi / quanto facevi le fusa
Cocoi / gabiani // Se dinstira / si dinstente

LA VIDA

La vida / le vite - Ua / ura

BIGIO

Destura / dinsteso // - Strunia / fatucato - Mugia / moghe // te grei, tu aspetti

ANGELO

Relogi / orologi - Xerimo / cravamo // Tosati / gromotti - Noze / noci

CAN

Ocio / occhio - Troveto / piccolo troveto // - Scoltorn / ascolti - La vato / gio aperto - Vardar / guardar - Griso / grigio - Ortighe / ortiche

Col te bare / quanto ti picchi

Cofar i murati / uciare le rancore

Co' la ravata / con la erabata - Struniar / fatucare - Driv / driva

Pulri / puli - Curame / cuoro

Zavaton / che va cibatando con neppure

Moxador / uciare li mosche

Parzio / parizio

Carador / cacciatoe - Faerto / forettur - De resto / a modo

Rustey / ritroso - Maton / arzerellone - De slintolon / vagabondo

Sciato / schietto - Sata / remya - Te bato / Ti picchio / trunta / batto

SERA D'INVERNO

Slure / brilla

LA NOTE DE S. MARTIN

Seco tre do missichi / meglio tre due lenzola - Granie canora / granai e canora
// Scanto sorre / nascosto Torcio - Panole / pannocchie - Reduto / ridotta
Rumey / rummare - Siera / ~~colta / colta~~ sembrando -
M. ~~colta / colta~~ Smeria / sdriva

Figura 16. Fondo Calzavara, coll. F89.2. Copia manoscritta delle note di alcuni testi di Poesie dialettali

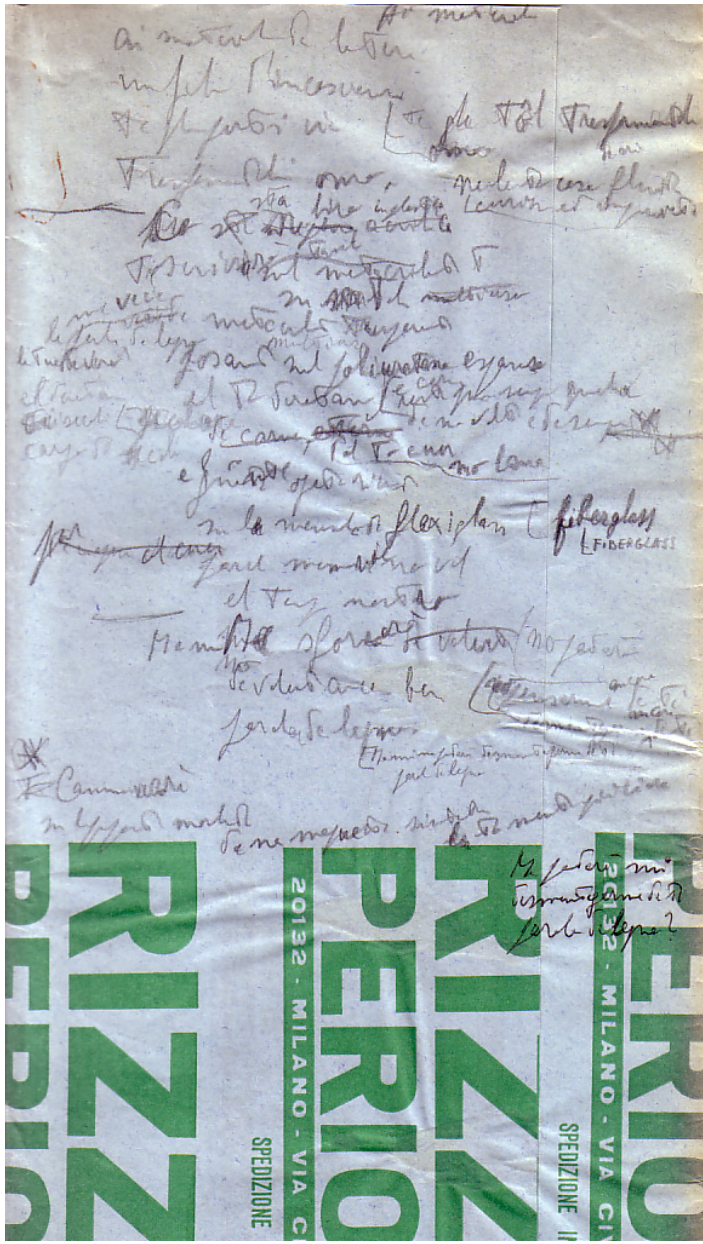


Figura 20. Fondo Calzavara, coll. 10.44.64. Manoscritto di Ai materiali

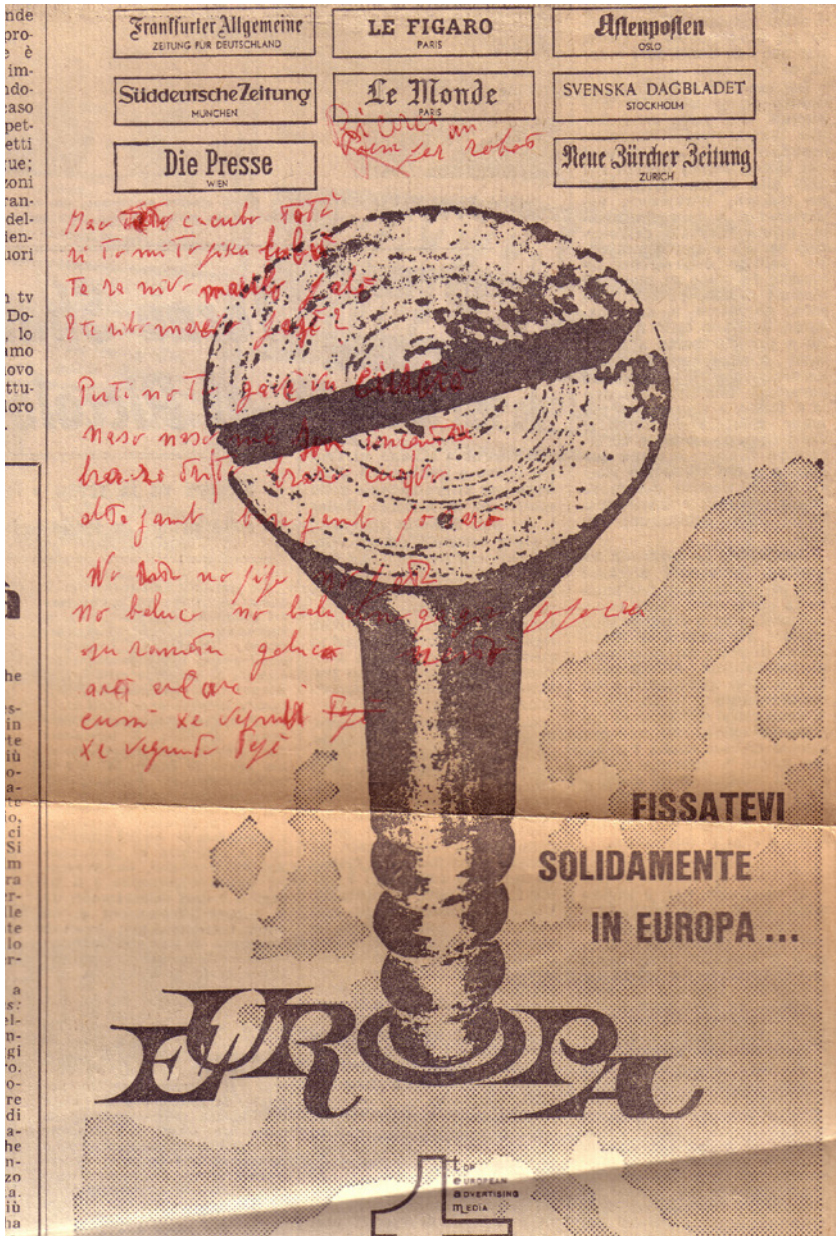


Figura 22. Fondo Calzavara, coll. 1.2.1. Testimone di *Ricerche par un robot*: foglio di riuso manoscritto (penna), con varianti, senza note

Apparati | formario | bibliografia

Ernesto Calzavara, *Raccolte poetiche 1*

1960-1974

a cura di Anna Rinaldin

Apparati

Poesie dialettali

[1] I paveri

1. *Il nuovo mondo* (1948), p. 21;
2. coll. 20.90.80, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in fondo a sinistra la data «1948/»;
3. coll. 19.89.38, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita), senza note; in fondo a sinistra la data «1948/»; in alto a destra «La prima | sì»;
4. coll. 19.89.65, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, p. 7, senza interventi e con note;
5. *Poesie dialettali* (1960), p. 7;
6. coll. 23.104.1, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi e senza note; è presente l'autotraduzione in lingua;
7. *Fiore della poesia dialettale* (1962), p. 24; è presente l'autotraduzione in lingua;
8. coll. 32.173.1, foglio manoscritto (penna), senza interventi e senza note; in basso a destra si legge l'autografo del poeta;
9. *Ombre sui veri* (1990), p. 7.

Dopo l'uscita della *plaque* a stampa *Il nuovo mondo*, il testo è stato riprodotto dattiloscritto come base di lavoro in 2 e 3, in matrice. 6 contiene il testo per la pubblicazione nell'antologia miscellanea del 1962, 8 è convenzionalmente inserito fra la pubblicazione di *Poesie dialettali* e *Ombre sui veri* perché rientra nel manfello di poesie scritte in bella grafia per l'invio all'Istituto Schlesinger (si veda l'«Introduzione»). Nelle varianti si evidenzia - più che altro - una ricerca formale e grafica, con la messa a punto di punteggiatura e accenti.

Apparato genetico

VL NOTE. [9] -] *Me tien*: Mi tengono 1; - 2-4.

VG 2. sèra] sera 1-2; sèra 3-4 sù] su 1-4 5. - vien zó] vien zo 1-2; vien zo *cui sps* - vien zó 3; - vien zo 4 rabaltón] rabalton 1-2; rabalton

cui sps rabaltón 3; rabaltón 4 copi] copi, 1-2; copi, *cui sps* cópi - 3; coppi - 4 6. pian pian] pian pian, 1; pian pian 2-4 8. falsi,] falsi 1-3; falsi, 4 NOTE. [5] *rabaltón*] *rabalton* 1; - 2-3; *rabalton* 4.

Apparato evolutivo

VG 2. sù > sù 6-8; su 9 5. rabaltón > rabaltón 6-8; rebaltón 9 coppi > coppi 6; coppi; 7; coppi 8-9.

[2] La note de San Martin

1. *Il nuovo mondo* (1948), pp. 22-27;
2. coll. 19.89.43 a-b, copia carta carbone su due veline dattiloscritte con interventi manoscritti (penna e matita), senza note; sul secondo foglio in fondo a sinistra la data «1948/»;
3. coll. 19.89.69 a-d, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, pp. 14-17, con interventi manoscritti (matita) e note;
4. *Poesie dialettali* (1960), pp. 9-12;
5. *Ombre sui veri* (1990), pp. 8-11.

Come la precedente, la lirica è stata composta per la *plaque* *Il nuovo mondo*, il cui testo è stato riprodotto dattiloscritto come base di lavoro in 2, probabilmente approntato a ridosso della pubblicazione di *Poesie dialettali*. A questo seguono le bozze di stampa del volume. In 1 e 2 i salti di riga non corrispondono alle bozze e a *Poesie dialettali*: sono presenti fra i vv. 6 e 7, 21 e 22, 27 e 28, 45 e 46, 53 e 54, 58 e 59, 66 e 67, 72 e 73, 78 e 79, 81 e 82. Le varianti più significative sono nelle note (in numero maggiore in 1), alcune eliminate a partire dalle bozze di *Poesie dialettali*, probabilmente perché poco utili. Calzavara precisa alcuni significati rendendoli più vicini alla parola in dialetto, e quindi più letterali, come nel caso di *siera*, glossato con ‘sembianze’ al posto di ‘colorito del volto’, o *strussiar*, con ‘faticare’ per ‘affannarsi’.

Apparato genetico

VL NOTE. [3] -] *Magna*: mangia 1; - 2-3 [8] -] *Svola*: svolano 1; - 2-3 [12] pannocchie] pannocchie di granoturco; - 2; pannocchie 3 [20] sembianze] colorito del volto 1; - 2; sembianze 3 [21] -] *Foie*: foglie 1; - 2-3 [41] -] *Roda*: ruota 1; - 2-3 [43] -] *Afàni*: affanni 1; - 2-3 [64] piante da frutto] fruttiferi 1; - 2; fruttiferi 3 [65] -] *Osei*: uccelli 1; - 2-3 [71] faticare] affannarsi 1; - 2; faticare 3 [84] -] *Svèiete*: Svegliati 1; - 2-3.

VG 2. San] S. 1; S. *cui sps* San 2; San 3 3. te] ti 1; te 2-3 6. càneva] caneva 1; caneva *cui sps* càneva 2; càneva 3 10. sòrze] sorze 1;

sorze *cui sps* sórze 2; sórze 3 11. graner] granèr 1-3 13. mòre] more 1-2; mòre 3 14. mòre] more 1-2; mòre 3 sórze] sorze 1-2; sórze 3 16. te sî] ti xe 1; te si 2; te si *cui sps* te sî 3 omo!] omo. 1-2; omo! 3 17. mòre] more 1-2; mòre 3 19. granèr] graner 1; granèr 2-3 20. sièra,] siera, 1-2; sièra, 3 21. fogie] foie 1; foie 2; fogie 3 23. co'] co 1-2; co *cui sps* co' 3 24. te] ti 1; te 2-3 25. Te sî] Ti xe 1; Te si 2; Te si *cui sps* Te sî 3 27. da] da 1-2; de *cui sps* da 3 nebiète] nebiete 1-2; nebiete *cui sps* nebiète 3 28. càneva] caneva 1-2; caneva *cui sps* càneva 3 29. manca,] manca 1-2; manca *cui sps* manca, 3 31. zóvene] zovene 1; zovene *cui sps* zóvene 2; zóvene 3 32. incontra,] incontra 1-2; incontra, 3 33. Bondi,] Bon dì, 1; Bondi 2-3 vecio!»,.] vecio!» 1-2; vecio!», 3 35. sgnèco?] sgneco? 1-2; sgneco *cui sps* sgnèco 3 38. farfaléte] farfalete 1; farfalete *cui sps* farfaléte 2; farfaléte 3 42. stagion] stagiòn 1; stagiòn *cui sps* stagion 2; stagion 3 45. te sî] ti xe 1; ti xe *cui sps* te si 2; te si 3 46. sórze] sorze 1-2; sórze 3 scólta.] scolta. 1, scolta. *cui sps* scólta 2; scólta 3 47. scólta] scolta 1; scolta *cui sps* scólta 2; scólta 3 repetóni] repetòni 1; repetoni 2; répetóni *cui sps* repetóni 3 49. sórzi,] sorzi, 1; sorzi *cui sps* sórzi 2; sórzi 3 57. sórze,] sorze, 1-2; sórze 3 63. «Pòrtete] «Pórtete 1, «Pórtete *cui sps* «Portete 2; «Pòrtete 3 64. te] ti 1; te *cui sps* ti 2; te 3 65. osèi] osei 1-2; osèi 3 66. sóra,] sora. 1; sora *cui sps* sóra 2; sóra 3 67. Pòrtete] Portete 1; Portete *cui sps* Pòrtete 2; «Pòrtete 3 mèjo,] meio 1; meio *cui sps* meio, 2; meio, *cui sps* mèio, 3 68. te] ti 1; ti *cui sps* te 2; te 3 69. «No,] «No 1; «No *cui sps* «No, 2; «no, 3 71. noaltri,] noaltri 1; noaltri *cui sps* noaltri, 2; noaltri, 3 72. te] ti 1; ti *cui sps* te 2; te 3 73. Fiol,] Fiol 1; Fiol *cui sps* Fiol, 2; Fiol, 3 74. finché] finchè 1; finchè 2; finché 3 75. Te sî] Ti xe 1; Ti xe *cui sps* te si 2; Te si *cui sps* Te sî 3 qua] quà 1; quà *cui sps* qua 2; qua 3 76. ocór] ocòr 1; ocòr *cui sps* ocór 2; ocór 3 te] ti 1; ti *cui sps* te 2; te 3 77. zornada,] zornada 1; zornada *cui sps* zornada, 2; zornada, 3 78. tanto vien zo] tanto vien zo 1-2; tanto zo *cui sps* tanto vien zo 3 80. patir,] patir 1; patir *cui sps* patir, 2; patir, 3 81. morir] morir 1-2; mori *cui sps* morir 3 83. petiroso, fora,] petiroso fora 1-3 NOTE. [1] *Seco tra*] *Seco, tra* 1; - 2; *Seco tra* 3 magro tra] magro, tra 1; - 2; magro tra 3 [6] *Granèri e càneva*] *Graneri e caneve* 1; -2; *Granèri e càneva* 3 cantina] cantine 1; - 2; cantina 3 [10] *Scónto sórze*] *Sconto sorze* 1; - 2; *Scónto sórze* 3 [12] *Panòcie*] *Panocie* 1; - 2; *Panòcie* 3 [16] *Te sî*] - 1-2; - *cui sps* *Te sî* 3 [20] *Sièra*] *Siera* 1; - 2; *Sièra* 3 [30] *po'*] *pò* 1; - 2; *pò* *cui sps* *po'* 3 [35] *sgnèco*] *sgneco* 1; - 2; *sgneco* 3 [47] *Repetóni*] *Repetòni* 1; - 2; *Repetóni* 3 [48] *martorel*] *martorèl* 1; - 2; *martorel* 3 [55] *Tase: tace*] *El tase: egli tace* 1; - 2; *Tase: tace* 3 *Lagno: lamento*] *El lagno: il lamento* 1; - 2; *Lagno: lamento* 3 [56] *Scuro*] *El scuro* 1; - 2; *Scuro* 3 [62] *Lóri*] *Lori* 1; - 2; *Lóri* 3 [64] *Frutèri*]

Fruteri 1; - 2; *Frutèri* 3 [66] *sora*] *sora* 1-3 [67] *Pare, xe mèjo*: padre, è meglio] *Pare xe meio*: padre è meglio 1; - 2; *Pare xe mèjo*: padre è meglio 3 [76] *Ocór*] *Ocòr* 1; - 2; *Ocór* 3 [82] *'desso xe*] *xe* 1; - 2; *'desso xe* 3 adesso c'è] c'è 1; - 2; adesso c'è 3.

Apparato evolutivo

VG 16. *te sí* > *te si* 5 25. *Te sí* > *Te si* 5 45. *te sí* > *te si* 5 NO-
TE. [1] *Seco tra* > *Seco, tra* 5 magro *tra* > magro, *tra* 5 [10] *Scon-*
to sórze > *sconto sórze* 5 [16] *Te sí* > *te si* 5 [48] *martorel* >
martorèl 5 [62] *Lóri* > *Lori* 5 [66] *sora* > *sóra* 5.

[3] Me pareva 'na voçe

1. coll. 19.89.61, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita); in calce a sinistra la data «1949/»; in alto a destra «sì», e poco sotto un +, cerchiato;
2. coll. 19.89.90, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, p. 60, con interventi manoscritti (matita);
3. *Poesie dialettali* (1960), p. 13.

La lirica compare solo nella raccolta del 1960, ed è esclusa dall'antologia finale *Ombre sui veri*. La variante principale (le poche altre investono grafia e punteggiatura) è contenuta nel titolo, che in 1 constava inizialmente della sola prima parte del v. 1, ma fu corretto subito a mano con l'aggiunta della seconda.

Apparato genetico

VL TIT. *pareva 'na voçe*] *pareva... cui sps* *pareva 'na voçe* 1.

VG 2. *gèra*] *xera* 1; *xèra* *cui sps* *gèra* 2 4. *gèra,*] *xera* *cui sps* *xera,* 1; *xera, cui sps* *gèra* 2.

[4] Pina

1. coll. 20.90.78, foglio dattiloscritto, con una variante manoscritta, senza note; in fondo a sinistra la data «1950/»; in alto a destra una mano che sembra diversa da quella di Calzavara scrive una parola illeggibile;
2. coll. 19.89.64, copia carta carbone su foglio dattiloscritto con interventi manoscritti (matita e penna), senza note; in fondo a sinistra la data «1950/»;
3. coll. 20.90.79, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita), senza note; in fondo a sinistra la data «1950/»; per sei volte, a margine dei versi, compaiono dei +;

4. coll. 19.89.44, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita e penna), senza note; in fondo a sinistra la data «'1950»; in alto a destra si legge «si» e fra due punti di domanda una parola illeggibile;

5. coll. 19.89.70 a-b, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, pp. 18-19, con interventi manoscritti (matita) e con note;

6. *Poesie dialettali* (1960), pp. 15-16.

Il testo non verrà scelto per l'antologia finale *Ombre sui veri*. È conservato il primo titolo «Incontro» in 1-3 (in matrice), cassato e modificato a partire dal 4, in *Pina*, la donna che il poeta intravede per strada, nell'occasione dell'incontro mancato. Si noti il cambio dei nomi dei personaggi citati: nella prima stesura Bepi era Tita, Marco era Bortolo e Pina era Nina, forse nomi troppo marcatamente veneziani (particolare in questo senso anche la variante *caleta* per *stradeta*, v. 28). È stato poi eliminato l'ultimo verso della filastrocca rievocata dal poeta nei pressi della propria scuola. È da notare anche la variante lessicale nelle note, dove il significato dato nelle bozze, *alticcio*, di registro medio basso, si affina in una locuzione di registro standard, *alterato dal vino*.

Apparato genetico

VL TIT. Pina] Incontro 1-3; Incontro *cui sps* Pina 4; Pina 5 11bis. -] In pignatela pìcola, poca papa gh'é.) 1-2; *cassato* in 3; *manca* in 4-5 12. 'na goma.] la goma. 1-3; 'na goma. 4-5 14. Bepi] Tita 1-2; Bepi *cui sps* Tita 3; Bepi 4-5 15. Marco] Bortolo 1-2; Bortolo *cui sps* Marco 3; Marco 4-5 16. Bepi] Tita 1-2; Tita *cui sps* Bepi 3; Bepi 4-5 20. de cambiar discorso] un discorso più alegro. 1-2; un discorso più alegro *cui sps* de cambiar discorso. 3; de cambiar discorso. 4-5 23. Bepi] Tita 1-2; Tita *cui sps* Bepi 3; Bepi 4-5 26. 'a me ga] l'ha ma 1-2; l'ha ma *cui sps* 'a me ga 3; 'a me ga 4-5 28. stradeta] caleta 1-2; caleta *cui sps* stradeta 3; stradeta 4-5 30. Pina!] Nina! 1-2; Nina! *cui sps* Pina! 3; Pina! 4-5 NOTE. [8] alterato dal vino] - 1-4; alticcio 5.

VG 4. Monto. Carossa] Monto. Carossa 1-3; Monto. Carossa *cui sps* Monto: carossa 4; Monto. Carossa 5 5. Passemo] Pasemo 1-3; Pasemo *cui sps* Passemo 4; Passemo 5 San] S. 1-3; S. *cui sps* San 4; San 5 8. Èbete,] Èbete, 1-3; Ebete, 4; Èbete, 5 móna] mona 1-4; móna 5 9. péta] peta 1-4; péta 5 No; lori] No. Lori 1-3; No; lori 4-5 10. scoleta.] scoleta: 1-5 12. 'na roda] 'Na roda 1-4; 'na roda 5 15. bondì, xelo] bondì. Xelo 1-3; bondì. Xelo *cui sps* bonì, xelo 4; bondì, xelo 5 16. mal, sior] mal Sior 1-3; mal, sior 4-5 18. bezzi] bèzzi 1-3; bezzi 4-5 volatri] voaltri 1-4; voàltri 5 19. Sì sì sì] Sì, sì, sì, 1; Sì sì sì, 2; Sì, sì, sì, 3; Sì, sì, sì, *cui sps* Sì sì sì, 4 mi,] mi. 1-5 20. e] E 1-5 21. voàltri] voaltri 1-4; vóaltri *cui sps* voàltri

5 tose,] tose 1-3; tose, 4-5 22. nove (splendide...)] nove, splendide... 1; nove, (splendide!...) 2; nove, splendide... 3; nove, (splendide!...) 4; nove (splendide...). 5 23. sior] Sior 1-3; sior 4-5 26. o sì?]) (o sì?) 1-2; (o sì?) *cui sps* o sì? 3; o sì? 4-5 28. Zó] Zo 1-4; Zó *cui sps* Zo 5 29. porteghéto] portegheto 1-3; porteghéto 4-5 'na] na 1-4; 'na 5 NOTE. [9] *Lori*] - 1-4; *Lóri cui sps Lori* 5.

[5] Quel che par

1. coll. 19.89.56, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita), senza note; in alto a destra «sì» cerchiato; in basso a sinistra la data «1950/»;
2. coll. 19.89.83, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, p. 51, con interventi manoscritti e con note;
3. *Poesie dialettali* (1960), p. 17.

La lirica non verrà selezionata per l'antologia finale *Ombre sui veri*. In 1 si constata uno scambio dei versi nella seconda metà della lirica, con l'inversione - nella seconda strofa - del terzo col secondo verso e l'eliminazione del quarto. La riscrittura a mano dell'ordine nel margine inferiore ha portato a una probabile incomprensione in sede di bozze, dove vengono inseriti anche i tre versi nell'ordine originario, oltre a quelli invertiti: Calzavara cassa in toto i primi (che non sono stati riportati in apparato perché originati da un evidente errore meccanico). Oltre a questo le bozze cassano anche i tre versi finali, che Calzavara trascrive a mano. Nella lettera inviata l'8 marzo 1960 a Gino Scarpa con il manoscritto corretto, Calzavara scrive in merito alla lirica: «Veda se con le modifiche sul foglietto a margine della poesia, può andar bene» (coll. F89-R1900).

Apparato genetico

VL 10. E] Ma *cui sps* E 1; E 2 11. no par quel che te sí,] par quel che te fa, *cui sps* no per quel che te si 1; no par quel che te sí, 2 12. ma per quel che te fa] no per quel che te si.- 1 *cui sps* ma par quel che te fa, 1; ma par quel che te fa 2 12bis. -] No par quel che te si, 1; - 2 13. e quel che te par,] ma par quel che te par *cui sps* e quel che te par 1; e quel che te par *cui sps* e quel che te par, 2.

VG 1. zénte] zente 1; zénte 2 3. védar] vedar *cui sps* védar 1; védar 2 6. par] per *cui sps* par 1; par 2; strade;] strade. *cui sps* strade 1; strade; 2 7. e] E *cui sps* e 1; e 2 sempre,] par sempre; *cui sps* sempre, 1; sempre, 2 9. fadiga] fadiga 1; fadiga 2 14. te] té *cui sps* te 1; te 2 16. vívar] vivar *cui sps* vívar 1; vívar 2 NOTE. [11] sí] - 1; si 2.

[6] Rosa de sera

1. coll. 19.89.45 a-b, copia carta carbone su due veline dattiloscritte con interventi manoscritti (matita e penna), senza note; in alto a destra si legge «sì». Sono cassati 34 versi finali, che costituivano la parte «II» del testo: sono segnati con una linea verticale e con un «no» nel margine sia sinistro sia destro. Sotto il «no» al margine destro si leggono tre parole che non riesco a decifrare (forse «sì per Nando»). Alcuni dei versi sono segnati da +. Nell'ultima pagina in calce a sinistra si legge la data «1949»;
2. coll. 19.89.72 a-b, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, pp. 24-25, con interventi manoscritti (matita) e con note;
3. *Poesie dialettali* (1960), pp. 19-20.

La lirica non verrà scelta per l'antologia finale *Ombre sui veri*. Si riporta in apparato i versi della seconda parte non accettati per la versione a stampa, seguiti dalle varianti presenti nello stesso testimone. È ragionevole pensare che la scelta di conservare solo una parte del testo sia dovuta alla maggior freschezza della prima parte. Nel complesso le varianti sono solo di tipo formale.

Apparato genetico

VL 43-76 -] II | Via! No stame becar musato [*cui sps* mussatto] anca ti | co tuti sti pensieri che go stasera. | No, musato. "L'è inutil" | Fra sete giorni [*cui sps* sinque ore] a Milan, ben o mal, | ("Milan e po' pù?") casa, campagna mia de mi, | de ti musato [*cui sps* mussatto], de sti àlbari alegri, | de ste casète co l'ortesel viçin. | (Me morosa xe fata de tera) | La xe finìa e doman: "citaziun, | ricurs... sciur avucat [*cui sps* avvucat]." | La xe finìa musato anca par ti. | Doman no te me bechi più. | El pantegan [*grosso topo, mio*] tuto el dì in te [*cui sps* te e] scoasse [*pattume, mio*], | se alsa su. El se neta un fiantin [*un pochino, mio*] el muso co le zatine. | Pensieri scuri stasera, pantegani. | Aeroplan sconto là in cima, che te ruzi [*fai un rumore sordo, mio*], | vien zo, fate vedar. | El pitor xe vegnù. Po xe vegnù | el favaro [*fabbro, mio*] col marangon [*falegname, mio*]. | El murer ga giusta el cuerto [*il tetto, mio*]. | I albareti xe stai piantài in giardin. | Go saludà quel pôro can de Vitorio | sempre in te a so carega [*sulla sua sedia, mio*]. | Saludà i parenti, i clienti, | saludà el gato, el can de casa, | el contadin che me ga portà la valiza in stazion. | Tornar ocore, tornar. | ("Vietato attraversare i binari. | È il dentifricio migliore. Corriere! | Appena arrivato il Corriere!") | Bondi çità, rondoni; [*cui sps* rondoni,] vecia tore de piazza | ormai lontana. Bondi! | Cio!... Me desmentegavo [*Mi dimenticavo, mio*] proprio de ti. | Bondi musato [*cui sps* mussatto]! 1; - 2.

VG 1. mussato] musato *cui sps* mussato 1; mussato 2 ti,] ti *cui sps* ti, 1; ti, 2 2. co'] co *cui sps* co' 1; co' 2 stasera,] stasera, 1; stasera *cui*

sps stasera 2 3. co'] co *cui sps* co' 1; co' 2 sóna] sona *cui sps* sóna
 1; sóna 2 4. sdindola] sdondola *cui sps* sdíndola 1; sdindola *cui sps*
 sdíndola *cui sps* sdindola 2 'na] na 1; 'na 2 volta] volta, 1-2 6. ri-
 corda?] ricorda?! 1-2 7. Gèra] Gera 1; Gèra 2 9. mezo] mezo
 1; mèzo *cui sps* mezo 2 11. mussati] musati *cui sps* mussati 1; mus-
 sati 2 12. par] pa' 1-2 coréva] coreva 1; coréva 2 15. fero
 che] fero che 1; fèro che *cui sps* fero che 2 bronzo,] bronzo: 1; bronzo,
 2 17. altro,] altro *cui sps* altro, 1; altro, 2 19. rondoni] rondo-
 ni. 1; rondoni, 2 22. sù] su 1-2 23. raise] raise *cui sps* raise
 1; raise 2 31. piè] piè 1; pié 2 36. co'] co *cui sps* co' 1; co'
 2 37. satìne] zatìne 1; zatìne *cui sps* satìne 2 41. Tore] tore
 1-2 NOTE. [37] *Satine* - 1; *Zatine* 2 [41] *Impirar* - 1; *Impiràr* 2.

[7] Can

1. *I fiori di carta* (1947), pp. 22-25;
2. coll. 19.82.42 a-b, copia carta carbone su 2 veline dattiloscritte con interventi manoscritti (matita e penna), senza note; in alto a destra si legge «sì», e sul margine destro in corrispondenza con alcuni versi dei +; in calce alla lirica, in fondo a sinistra, si legge la data «1947/»;
3. coll. 19.89.67 a-c, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, pp. 10-12, con interventi manoscritti (matita) e con note;
4. *Poesie dialettali* (1960), pp. 21-23;
5. *Ombre sui veri* (1990), pp. 12-14.

La lirica esce nella seconda *plaque* *I fiori di carta* del 1947, che la contiene nella sezione finale «Dialettali»: qui *Can* è preceduta dalla lirica *Inverno* (ricomparirà nel 1966 nella raccolta *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 48-49). Dal testo contenuto nella *plaque* è tratto 2, probabilmente approntato a ridosso della pubblicazione delle *Poesie dialettali*. La variante più significativa è *cancel* della *plaque* sostituito con *restel*, v. 15. Dalla *plaque* poi vengono riviste le note con tagli o modifiche volte a dare una maggior precisazione al significato delle parole (*De sbrindolón* è glossato prima con *vagabondo* poi con *a zonzo*, oppure *Frusta via da vattene a scappa via*). Da segnalare la variante della nota al v. 28: a testo si legge *savata* e in nota *zavata*: in *Ombre sui veri* la nota viene omologata al testo.

Apparato genetico

VL 15. restel] cancel 1; cancel *cui sps* restel 2; restél 3 NOTE.
 [11] *Scóltitu*: ascolti] *Me scóltitu* = Mi ascolti? 1; - 2; *Scóltitu*: ascolti
 3 [17] -] *Cossa* = che cosa 1; -2-3 [18] *Ortighe*: ortiche] *Do*
ortighe = due ortiche 1; - 2; *Ortighe*: ortiche 3 [21] *Col te bate*:
 quando ti picchia] *Te bate* = ti picchia 1; - 2; *Col te bate*: quando ti pic-

chia 3 [30] faticare] faticare penando 1; - 2; faticare 3 [50] *De sbrindolón*: a zonzo] *De sbrindolon* = vagabondo 1; - 2; *De sbrindolón*: vagabondo 3 [51] -] *Sior* = signore 1; - 2-3 [57] -] *Scampa* = scappa 1; - 2-3 [58] *Frusta via*: scappa via] *Frusta* = vattene 1; - 2; *Frusta*: vattene.

VG 1. Can,] Can 1; Can *cui sps* Can, 2; Can, 3 te] ti 1; ti *cui sps* te 2; te 3 sî] xe 1; xe *cui sps* si 2; si *cui sps* sî 3 2. Te] Ti 1; Ti *cui sps* Te 2; Te 3 3. Te] Ti 1; Ti *cui sps* Te 2; Te 3 sî] xe 1; xe *cui sps* si 2; si *cui sps* sî 3 5. parché] perché 1; perché *cui sps* parché 2; parché 3 can,] can, 1; can 2; can *cui sps* can, 3 te] ti 1; ti *cui sps* te 2; te 3 6. Te] Ti 1; Ti *cui sps* Te 2; Te 3 qua] quà1; quà *cui sps* qua 2; qua 3 te] ti 1; ti *cui sps* te 2; te 3 7. te] ti 1; ti *cui sps* te 2; te 3 8. Te] Ti 1; Ti *cui sps* Te 2; Te 3 trotéto] troteto 1; troteto *cui sps* trotéto 2; trotéto 3 9. sito sito.] zito, zito. 1-3 11. scól-titu?] scóltitu? 1; scoltitu? *cui sps* scòltitu? 2; scóltitu? 3 15. te] ti 1; ti *cui sps* te 2; te 3 sî] xe 1; xe *cui sps* si 2; si *cui sps* sî 3 18. dô] do 1-2; do *cui sps* dô 3 23. so] so 1; sò *cui sps* so 2; so 3 go] go 1; gò *cui sps* go 2; go 3 paron,] paron. 1-3 24. ma] Ma 1-3 so.] so. 1; so. *cui sps* sò. 2; so. 3 25. bate] bate, 1; bate 2-3 26. qua.] quà 1; quà. *cui sps* qua. 2; qua. 3 càmara,] camera 1-2; càmera *cui sps* càmara 3 27. vècia] vècia 1-2; vècia 3 mussati] musati 1; musati *cui sps* mussati 2; mussati 3 28. co'] co 1-2; co' 3 savata,] zavata, 1-3 29. stufo,] stufo 1; stufo *cui sps* stufo, 2; stufo, 3 31. te] ti 1; ti *cui sps* te 2; te 3 te] ti 1; ti *cui sps* te 2; te 3 32. ànema] anema 1; anema *cui sps* ànema 2; ànema 3 35. pulzi,] pulzi, 1; pulzi, *cui sps* pulzi 2; pulzi *cui sps* pulzi, 3 forza,] forza, 1; forza, *cui sps* forza 2; forza *cui sps* forza, 3 fame,] fame 1; fame *cui sps* fame, 2; fame, 3 37. grando] grando, 1; grando, *cui sps* grando 2; grando 3 serio] serio, 1; serio, *cui sps* serio 2; serio 3 contento,] contento 1; contento *cui sps* contento, 2; contento, 3 39. desparà] desparà, 1; desparà, *cui sps* desparà 2; desparà 3 curioso,] curioso 1; curioso *cui sps* curioso, 2; curioso, 3 40. capriçioso] caprizioso 1; caprizioso *cui sps* capriçioso 2; capriçioso 3 41. co'] co 1-2; co *cui sps* co' 3 tanto,] tanto, 1-3 bon,] bon 1; bon *cui sps* bon, 2; bon, 3 42. savaton.] zavaton 1-3. 43. testa,] testa 1-2; testa, 3 45. partio,] partio 1; partio *cui sps* partio, 2; partio, 3 47. cazzadór,] cazzador, 1-2; cazzadór, 3 48. sèsto.] sesto. 1-2; sèsto. 3 49. rùstego;] rustego, 1; rustego, *cui sps* rùstego; 2; rùstego; 3 52. te] ti 1; ti *cui sps* te 2; te 3 53. s-cièto] scièto 1-3 fora,] fora 1-3 56. qua.] quà. 1-2; qua 3 57. po'] po 1; po *cui sps* po' 2; po 3 57. bato] bato. 1; bato. *cui sps* bato 2; bato 3 58. mi, me] mi me 1; mi, me 2-3 NOTE. [6] *Nasi*: annusi - 1-2; *Nasi*: annusi 3 [8] *Trotéto*: piccolo trotto] - 1-2; *Trotéto*: piccolo trotto 3 [15] *Restel*: cancello] - 1-2; *Restel*:

cancello 3 [22] *A la to moda*: al tuo modo] - 1-2; *A la to moda*: al tuo modo 3 [23] *Paron*: padrone] - 1-2; *Parón*: padrone *cui sps Paron*: padrone 3 [27] *mussati*] *musati* 1; - 2; *mussati* 3 [28] *zavata*] *savata* 1; - 2; *zavata* 3 [35] *Pulzi*] *Pulsi* 1; - 2; *Pulzi* 3 [42] *Savatón*] *Zavaton* 1; - 2; *Zavatón* 3 [43] *Moscador*: uccisore di mosche] - 1-2; *Moscador*: uccisore di mosche 3 [47] *Cazzadór*: cacciatore] - 1-2; *Cazzadór*: cacciatore 3 [48] *sèsto*] *sesto* 1; - 2; *sèsto* 3 [49] *Rùstego*: ritroso] - 1-2; *Rùstego*: ritroso 3 [49] *Matón*] *Maton* 1; - 2; *Matón* 3 [43] *S-ciètò*] *Scieto* 1; - 2; *Sciètò* 3.

Apparato evolutivo

VG 1. *sî* > *si* 5 3. *sî* > *si* 5 15. *sî* > *si* 5 18. *dô* > *do* 5
 NOTE. [22]. al tuo modo > a tuo modo 5 [28]. *zavata* > *savata* 5
 5 [42]. *Savatón* > *savaton* 5 [49]. *Matón* > *maton* 5 [50].
sbrindolón > *sbrindolon* 5.

[8] Maria Tetona

- coll. 19.89.49, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita e penna); in alto a destra si legge «sì»; in calce a sinistra la data «1952/»;
- coll. 19.89.75 a-b, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, pp. 33-34, con interventi manoscritti (matita e penna) e con note di difficile decifrazione;
- Poesie dialettali* (1960), pp. 25-26;
- Ombre sui veri* (1990), pp. 15-16.

Dal primo dattiloscritto, materiale di lavoro, si passa alle bozze di stampa di *Poesie dialettali*; la lirica è scelta per *Ombre sui veri*. La variante più significativa riguarda i vv. 26-27, che da 2 in poi sono articolati in maniera diversa. Al v. 1 segnalo l'omologazione grafica da *zavatando* a *savatando*. In *Ombre sui veri* è aggiunta la nota per *mastèa*, v. 23.

Apparato genetico

VL 26. su le porte,] su le porte, sui balconi scaldài 1; su le porte, sui balconi scaldài *cui sps* su le porte, *a capo* sui caldi balconi 2 27. sui caldi balconi, oci verti] coi oci verti sui to' brazzi de polpa d'anguria. 1; coi oci verti sui to' brazzi de polpa d'angùria. *cui sps* oci verti | sui to' brazzi de polpa d'anguria. 2.

VG 1. *savatando*] *zavatando* 1-2; *zó*] *zo* 1; *zó* 2 2. *Tetóna*,] *Tetóna* 1-2 3. *lampôr*] *lampor* 1; *lampôr* 2 4. *lavandère*.] *lavandere. cui sps* *lavandère*. 1; *lavandère*. 2 5. (*Site site*] (*Site, sète* 1-2 6. *co'*] *co cui sps co'* 1; *co cui sps co'* 2 7. *Tetóna?*] *Teto-*

na? 1; Tetóna 2 8. Co'] Co 1; Co' 2 gèra] xera 1; era *cui sps* gera
 2 pícolo] piccolo 1; pícolo 2 9. respèta] rispeta *cui sps* rispeta 1;
 respèta 2 10. 'n'ociada;] 'na ociada; 1; 'n'ociada; 2 12. «Bru-
 sarle,] «Brusàrle, 1-2 13. soride.] sorìde. 1; sorìde. *cui sps* sori-
 de. 2 15. soridi] sorìdi 1-2 16. zó] zo 1; zó 2 lampôr] lam-
 por 1; lampôr 2 17. sù] su 1-2 19. spénze] spenze 1; spénze
 2 20. sfachina,] sfachìna, 1; sfachina, *cui sps* sfachìna, 2 sol:]
 sol. *cui sps* sol, 1; sol: 2 21. úa,] ua, 1; ua *cui sps* úa 2 22. so-
 tegón,] sotegòn, 1; sotegòn; *cui sps* sotegón, despetenada e strasso-
 na,] despetenàda e strassòna, 1; despetenàda e strassóna, *cui sps* despe-
 tenàda e strassona, 2 23. mastèa] mastea *cui sps* mastèa 1; mastèa
 2 fianco,] fianco 1; fianco, 2 26. listón,] liston, 1; liston, *cui sps*
 listón, 2 32. gèra] zera *cui sps* xera *cui sps* gera 1; xera *cui sps* gera
 2 Tetóna.] Tetona 1; Tetóna 2 NOTE. [1] *Savatando*] - 1; *Savatando*
 2 [3] *Lampôr*] - 1; *Lampôr* *cui sps* *Lampôr* 2 [29] *Sito*: silenzio.]
 - 1; - *cui sps* *Sito*: silenzio. 2.

Apparato evolutivo

VL NOTE. [23] - > *mastèa*: secchia 4.

VG 3. *lampôr* > *lampór* 4 17. *sù* > *su* 4 NOTE. [14]. *Schei* >
schèi 4 [17]. *Brazzoti* > *brazzòti* 4.

[9] Celesti

1. coll. 20.90.59, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita); in calce a sinistra si legge la data «7/59»;
2. coll. 20.90.75, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge la data «7/59»;
3. coll. 19.89.39, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita); in alto a destra si legge «sì»;
4. coll. 19.89.85, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, p. 8, con una variante manoscritta (matita) e con note;
5. *Poesie dialettali* (1960), p. 27.
6. *Ombre sui veri* (1990), p. 17.

In *Ombre sui veri* la lirica si presenta identica alla versione di *Poesie dialettali*. 2 e 3 sono in matrice. Si segnalano due varianti lessicali, *cocài* per *colombi*, e *San Polo* per *San Marco*, il primo dei quali più marcatamente dialettale. Resta tuttavia, nella seconda metà della lirica, il riferimento all'Angelo, che probabilmente si riferisce alla statua sopra il campanile di San Marco.

Apparato genetico

VL 7. cocài] colombi *cui sps* cocai 1; cocai 2-3; cocài 4 8. Polo.] Marco. *cui sps* Polo. 1; Polo. 2-4.

VG 2. to] to 1-2; to *cui sps* tó 3; tó *cui sps* to 4 4. riflessi] riflesi *cui sps* riflessi 1; riflessi 2-4 ilusi] ilùsi 1-4 5. luna,] luna 1-2; luna *cui sps* luna, 3; luna, 4 6. co] co' 1-2, co' *cui sps* co 3; co' 4 9. 'des-so] 'desso 1-2; 'Desso *cui sps* 'desso 3; 'desso 4 11. 'e] e 1-2; e *cui sps* 'e 3; 'e 4 13. sóto] soto 1-3; sóto 4.

[10] Ghe xe...

1. coll. 19.89.54, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita e penna); in altro a destra si legge «sì»; in calce a sinistra la data «1950/»;

2. coll. 19.89.80 a-b, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, p. 46, con interventi manoscritti (matita e penna) e con note;

3. *Poesie dialettali* (1960), pp. 29-30.

La lirica non verrà scelta per l'antologia *Ombre sui veri*. Le varianti registrate sono quasi esclusivamente di tipo formale, e fra queste l'alternanza di *ze* e *xe*, già a partire dal titolo.

Apparato genetico

VL 9. al] el *cui sps* al 1; al 2 26. e] Là *cui sps* e 1; e 2.

VG Trt. xe...] ze... *cui sps* xe... 1; xe... 2 1. xe] ze *cui sps* xe 1; xe 2 albaréto] albareto 1; albaréto 2 3. pométi] pometi 1; pométi 2 po'] po 1; po' 2 4. albaréto,] albareto, 1; albaréto, 2 fadiga...] fadiga... 1; fadiga... 2 5. xe] ze *cui sps* xe 1; xe 2 9. co i] co'i 1; co i 2 10. pésta] pesta 1; pésta 2 11. xe] ze *cui sps* xe 1; xe 2 12. sul fil] sui fili *cui sps* sui fii 1; sui fii *cui sps* sul fil 2 13. desaparè,] desaparè 1; desaparè, 2 14. co'] co *cui sps* co' 1; co' 2 fogie] foje *cui sps* fogje 1; fogie 2 16. no] non *cui sps* no 1; no 2 18. xe] ze *cui sps* xe 1; xe 2 20. sórzi] sorzi 1; sórzi 2 21. girandola] girandola 1; girándola 2 camin] camìn 1; camìn *cui sps* camìn 2 23. Gatóni] Gatoni 1; Gatóni 2 24. xe] ze *cui sps* xe 1; xe 2 séco] seco *cui sps* séco 1; séco 2 25. di,] di. 1; di, 2.

[11] El gato

1. coll. 19.89.48, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita e penna); in alto a destra si legge «sì»; in calce «'48»;

2. coll. 19.89.74 a-b, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, pp. 31-32, con interventi manoscritti (matita e penna) e con note;
 3. *Poesie dialettali* (1960), pp. 31-32;
 4. *Ombre sui veri* (1990), pp. 18-19.

La poesia è testimoniata da un dattiloscritto di lavoro, dalle bozze di stampa di *Poesie dialettali*, fino a *Ombre sui veri*. Tra le varianti sono da segnalare la sostituzione di *fogia* con *rama*, v. 29 e l'aggiunta del v. 31. Le quattro varianti al v. 35 sono tenute in conto ancora all'altezza di *Ombre sui veri*, dove – fatto raro – viene sostituito il verso di *Poesie dialettali* con la variante di 1.

Apparato genetico

VL 29. rama] fogia *cui sps* rama 1; rama 2 31. 'na fogia che trema d'amor...] – *cui sps* 'na fògia che trema d'amor 1; 'na fogia che trema d'amor... 2 35. torna a farme vedér quel che te vedi.] Senza de ti no son bon de vardar. *cui sps* Solo co ti mi son bon de vardar. *cui sps* Solo co ti mi me piaxe vardar. 1; Solo co ti mi me piaxe vardar. *cui sps* Solo co' ti mi me piaxe vardar. *cui sps* Senza de ti no son bon de vardar. *cui sps* Torna a farme vedér quel che te vedi. 2 NOTE. [11] *Me mónze*: mi mungono] – 1; *Spónze*: pungono *cui sps* *Monze*: mungono 2.

VG 4. sí.] si.1-2 5. Aàhm] Aahm 1-2 Aàhm] Aahm 1-2 6. co'] co 1; co *cui sps* co' 2 7. Aàhm] Aahm 1-2 sù,] su, 1-2 Aàhm] Aahm 1-2 zó.] zo. 1; zó. 2 8. mi] mi *cui sps* mi: 1; mi 2 morsegóni] morsegoni 1; morsegóni 2 9. morsegóni] morsegoni 1; morsegóni 2 11. mónze.] molze. 1; molze *cui sps* monze. 2 12. Aàhm] Aahm 1-2 Aàhm] Aahm 1-2 23. l'oseléto] L'oseléto 1; L'oséleto *cui sps* l'oséleto 2 24. gabiéta,] gabieta,- 1; gabiéta, 2 25. cèò] ceo 1; ceo *cui sps* cèò 2 29. díndola] dondola *cui sps* dindola 1; dindola 2 30. çiel] ziel 1; çiel 2 slarga,] slarga... *cui sps* slarga, 1; slàrga *cui sps* slarga 2 35. prego,] prego. 1-2 NOTE. [1] *Drio*] *Drio* *cui sps* *Drio* 2.

Apparato evolutivo

VL 35. torna a farme vedér quel che te vedi. > senza de ti no son bon de vardar. 4.

VG 4. sí. > si. 4 7. sù, > su 4.

[12] La galina

1. coll. 19.89.52, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (penna e matita); in alto a destra si legge «no» cassato, sostituito

- tuito da «sì» con un punto di domanda; alcuni versi sono segnati con dei +; in calce a sinistra si legge «1950/»;
2. coll. 19.89.76, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, p. 35, con una variante manoscritta (matita) e con note;
3. *Poesie dialettali* (1960), p. 33;
4. *Ombre sui veri* (1990), p. 20.

La lirica ha la stessa forma sia in *Poesie dialettali* sia in *Ombre sui veri* (differiscono solo gli accenti delle note a piè di pagina). 1 conserva un verso in più rispetto alla stesura finale, dove fu escluso perché la ripetizione che contiene fu probabilmente ritenuta superflua (in più il verso eliminato è molto simile al v. 7).

Apparato genetico

VL 5. pensieri,] pensieri, galina, *cui sps* pensieri, 1; pensieri, 2 5bis. -] va su va su: 1; - 2.

VG 1. sù] su 1-2 par] per *cui sps* par 1; par 2 scaléta,] scaleta, 1; scaléta 2 galina,] galina *cui sps* galina, 1; galina, 2 4. scondon.] scondon. 1; scondon. *cui sps* scondón. 2 5. sù] su 1-2 7. sù] su *cui sps* sù 1; su 2 sù.] su. *cui sps* sù. 1, su. 2 NOTE. [2] *Puner*] - 1; *Punèr* 2 [4] *scondón*] - 1; *scondón* 2.

Apparato evolutivo

VG NOTE. [2] *Puner* > *punèr* 4 [4] *scondón* > *scondon* 4.

[13] La vecia

1. coll. 19.89.57, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (penna); in alto a destra si legge «sì» cerchiato; in calce a sinistra la data «1947/»;
2. coll. 19.89.86, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, p. 52, con interventi manoscritti (penna) e con note;
3. *Poesie dialettali* (1969), p. 35;
4. *Ombre sui veri* (1990), p. 21.

Il testo della lirica è uguale a quello che comparirà in *Ombre sui veri*, tranne che per poche varianti di accento nel titolo e nelle note.

Apparato genetico

VG TIT. La vecia] La vècia 1; La vecia 2 1. sbèzzola] sbézzola *cui sps* sbèzzola 1; sbèzzola 2 2. cativèria] cativeria 1; cativèria 2 3. Co'] Co 1; Co *cui sps* Co' 2 sbèzzola] sbézzola *cui sps* sbèzzola 1; sbèzzola 2 5. sbèzzola] sbézzola *cui sps* sbèzzola 1; sbèzzola 2 6. vècia]

vecia 1; vècia 2 7. Co'] Co 1; Co *cui sps* Co' 2 sbèzzola] sbézzola
cui sps sbèzzola 1; sbèzzola 2 spónze] sponze 1; spónze 2 8. ónze]
 onze 1; ónze 2 9. técia] tecia 1; técia 2 10. co'] co 1; co *cui sps*
 co' 2 sbèzzola] sbézzola *cui sps* sbèzzola 1; sbèzzola 2 vècia.] vecia.
 1; vècia. 2 11. boca] boca 1; bóca *cui sps* boca 2 12. tóca] toca
 1; tóca 2 póna] ponta 1; pónta 2 13. sbèzzola] sbézzola *cui sps*
 sbèzzola 1; sbèzzola 2 ónta] onta 1; ónta 2 14. sbèzzola] sbézzola
cui sps sbèzzola 1; sbèzzola 2 15. vècia] vecia 1; vècia 2 rampe-
 ghina.] rampeghina. 1; rampeghina 2 NOTE. [8] *Onze* - 1; *Onze cui*
sps Onze 2 [15] *Rampeghina* - 1; *Rampeghina* 2.

Apparato evolutivo

VG TIT. La vecia > La vècia 4 NOTE. [8] *Onze* > ónze 4 [15]
Rampeghina > rampeghina 4.

[14] L'istà

1. coll. 19.89.53 a-e, copia carta carbone su cinque veline dattiloscritte con interventi manoscritti (matita e penna); in alto a destra si legge «sì»; alcuni versi sono contrassegnati da +; al v. 181 (dopo «pan e vin») è scritto «glossa» (nelle note a partire da *Poesie dialettali* è riportata la spiegazione della locuzione); in calce a sinistra si legge «1949/»;
2. coll. 19.89, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, pp. 38-45, con interventi manoscritti (matita) e con note;
3. *Poesie dialettali* (1960), pp. 37-44;
4. *Ombre sui veri* (1990), pp. 23-30.

La lirica è testimoniata da una copia di lavoro, dalle bozze di stampa, da *Poesie dialettali* e da *Ombre sui veri*. Si segnala un lavoro di revisione delle note nell'antologia finale, anche con un'aggiunta dovuta alla sostituzione di *çivete* con *zoéte* (v. 159).

Apparato genetico

VL 104. stavolta.] a momenti. 1; stavolta. 2 156. nel] sul *cui sps*
 nel 1; nel 2.

VG TIT. L'istà] L'istà 1; L'ista *cui sps* L'istà 2 2. pinpian,] pin pian,
cui sps pinpian, 1; pinpian 2 sófego] sòfego *cui sps* sófego 1; sófego
 2 3. stémo] stemo 1; stémo 2 qua] quà 1; qua 2 4. sempiéssi]
 sempiessi 1; sempiéssi 2 7. sù,] su, 1-2 8. sù] su 1-2 parché]
 perché *cui sps* parché 1; parché 2 9. portesina] portesina *cui sps* por-
 tesina 1; portesina 2 10. sbecotar] sbecotàr 1-2 11. co'] co 1; co'
 2 sù,] su 1; su, 2 sù] su 1-2 14. casoto,] casoto 1-2 calandròto]

calandroto 1; calandròto *cui sps* calandroto *cui sps* calandròto 2 15. stala, che mùgola.] stala che mugola. *cui sps* stala, che mùgola. 1; stala, che mùgola. 2 16. sternii,] sternii, 1-2 imbearai] imbearài 1-2 'na] na 1; 'na 2 17. po'] po *cui sps* pó 1; po' 2 tóte] tòte 1-2 sécia] secia 1; sécia 2 nèta] neta 1; néta *cui sps* nèta 2 18. mónzar.] mòlzar. 1; mólzar. 2 Svèlte,] Svelte, 1; Svèlte, 2 pastón] paston 1; pastón 2 19. porzèl.] porzel. 1; porzèl. 2 20. scomìnzia] scominzia *cui sps* scomìnzia 1; scomìnzia 2 22. segar] segàr 1-2 sapar] sapàr 1-2 23. portar] portar 1; portàr *cui sps* portar 2 24. zó] zo 1; zó 2 falzìn] falzin 1; falzin 2 25. po'] po *cui sps* po' 1; po' 2 26. finché] finchè 1; finchè *cui sps* finché 2 30. finché] finché 1; finchè *cui sps* finché 2 tó pra] to prà 1; to prà *cui sps* to pra 2 32. Taxè.] Taze. *cui sps* Tasè. 1; Tazè. *cui sps* Taxè. 2 32. dódese] dòdese 1; dòdese *cui sps* dódese 2 33. Andémo] Andemo 1; Andémo 2 34. atorno!] atorno. *cui sps* atorno! 1; atórno! *cui sps* atorno! 2 35. tase.] taze. *cui sps* tase. 1; tase. 2 pièra] piera 1; pièra 2 38. 'na] na *cui sps* 'na 1; 'na 2 37. serai,] sarai, *cui sps* serai, 1; serai 2 39. pinpian] pin pian *cui sps* pinpian 1; pinpian 2 sata] zata 1-2 40. ahm,] ahm 1; ahm, 2 41. sgorlón de récie] sgorlon de recia *cui sps* sgorlon de récie 1; sgorlón de récie 243. polvere.] pòlvère, 1; pòlvère. *cui sps* polvere. 2 44. Là] La *cui sps* Là 1; Là 2 par] par 1; per 2 45. cunici] cunici *cui sps* cunìci 1; cunici 2 46. radici.] radici. *cui sps* radìci. 1; radìci. *cui sps* radici. 2 48. brazo] brazo *cui sps* braccio 1; brazo 2 sorela] sorèla 1-2 49. siga] ziga *cui sps* siga 1; siga 2 50. impiza] impiza 1-2 52. tòla] tola 1; tòla 2 po'] pò 1; po' 2 53. sù] su *cui sps* sù 1; su 2 putina] putina 1; putìna 2 55. late] late. 1; late 2 pàcia] pacia *cui sps* pàcia 1; pàcia 2 56. polenta.] polenta.1; polénta. *cui sps* polenta. 2 57. déi,] dei, *cui sps* déi, 1; déi, 2 58. spalpigna] spalpìgna 1; spalpìgna 2 59. Po'] Pò 1; Pó *cui sps* Po' 2 sòno] sono 1; sòno 2 60. porçel] porzel 1; porzel *cui sps* porçel 2 62. svégia,] +++ *cui sps* svégia, 1; svégia, 2 69. 'na] Na *cui sps* 'Na 1; 'na 2 po'] pò 1; po' 2 70. sveja.] sveia. 1; sveja 2 gatorìgola...] gatarìgola... *cui sps* gatorìgola... 1; gatorìgola... 2 71. ora,] ora 1; ora, 2 72. fen] fien 1; fien *cui sps* fen 2 76. covèrze.] coverze. 1; coverze. *cui sps* covèrze. 2 78. bèca] beca 1; bèca 2 79. d'erbe.] de erbe *cui sps* d'erbe. 1; d'erbe. 2 80. Córi] Cori 1; Cori *cui sps* Córi 2 82. Sù] Su 1-2 84. lontan,] lontan *cui sps* lontan, 1 85. Córi] Cori 1-2 86. cioca] ciòca 1-2 88. Scomìnzia] Scominzia 1; Scomìnzia 2 89. zó] zo 1; zó 2 90. co'] co 1; co *cui sps* coì 2 92. zó] zo 1; zó 2 93. scomìnzia] scominzia 1; scomìnzia 2 94. Corémo] Coremo 1; Corémo 2 95. Senti] Senti *cui sps* Sentí 1; Sentí *cui sps* Senti 2 97. córe] core 1-2 sóto] soto 1; sóto 2 punèr.] puner. 1; punèr. 2 98. sotegón] sotegòn 1; sotegón 2 100. Sù,] su, 1-2 101. Èco] Eco 1; Èco 2 103. sófia] sofia

cui sps sófia 1; sófia 2 104. cuerto] querto *cui sps* cuerto 1; cuerto
 2 105. piega] piega 1; piéga *cui sps* piega 2 106. scavezza] sca-
 veza *cui sps* scavezza 1; scavezza 2 zó] zo 1-2 tempesta.] tempesta,
 1; tempèsta, 2 107. tempesta.] tempesta. 1; tempèsta. *cui sps* tem-
 pesta. 2 111. tempesta.] tempesta. 1; tempèsta. *cui sps* tempesta.
 2 113. 'e fogie,] le foie, *cui sps* 'e fogie, 1; 'e fogie 2 114. çiel]
 ziel *cui sps* çiel 1; çiel 2 San] S. *cui sps* San 1; San 2 115. zó] zo 1; zó
 2 zó] zo 1; zó 2 zó] zo 1; zó 2 s-ciantìsi.] sciantìsi. 1-2 117. ra-
 bia] rabia 1; ràbia *cui sps* rabia 2 118. Scominziarémo] Scominzia-
 remo *cui sps* Scominziarémo 1; Scominziarémo *cui sps* Scominziarémo
 2 119. magnarémo,] magnaremo, *cui sps* magnarémo 1; magnarémo,
 2 121. 'desso] Adesso 1; 'desso 2 122. fogie] foie *cui sps* fo-
 gie 1; fogie 2 124. ua] ùa *cui sps* ua 1; ùa 2 co'] co 1; co *cui sps*
 co' 128. cunici] cunìci 1; cunici 2 129. sate.] zate. 1; zate. *cui sps*
 sate. 2 130. sol] sol 1; sól *cui sps* sol 2 131. Po'] Pò 1; Po' 2 po']
 pò *cui sps* po' 1; po' 2 Svola] Svola 1; Svóla *cui sps* Svola 2 132. svo-
 la] svola 1; svóla *cui sps* svola 2 selega.] seléga. 1; seléga *cui sps* se-
 lega 2 133. casa,] casa *cui sps* casa, 1; casa, 2 134. striche]
 striche 1; striche *cui sps* striche 2 135. fogie] foie *cui sps* fogie 1; fogie
 2 136. qua] quà *cui sps* qua 1; qua 2 138. gh'è] gh'é 1-2 ma-
 lani] malani, 1-2 139. çiel] ziel *cui sps* çiel 1; çiel 2 s-ciarar] sciara
 1-2 140. sveja] sveia *cui sps* sveja 1; sveja 2 142. Co'] Co 1;
 Co' 2 arieta] ariéta 1-2 144. zò] zo 1; zó 2 stradéle,] stradèle, 1;
 stradéle, 2 145. scuréto,] scurèto, 1; scuréto, 2 146. camini] camini
 1; camini *cui sps* camini 2 147. coa] còa 1; coa 2 149. dô] do 1;
 dô2 fen] fén 1-2 150. mónzo,] molzo, 1; môlzo, 2 151. sù] su
 1-2 153. apéna] apena 1; apéna 2 fata;] fata; *cui sps* fata 1; fata;
 2 154. scota:] scota: 1; scòta: *cui sps* scota: 2 155. po'] pò 1; po'
 2 157. putèi,] putei, 1; putèi, 2 158. segna] segna 1; ségna *cui sps*
 segna 2 159. orazió] orazion 1; orazió 2 163. stéle] stele *cui*
sps stéle 1; stéle 2 164. tràversa] traversa 1; tràversa 2 166. pa-
 vegioni] paveioni *cui sps* pavegioni 1; pavegioni 2 171. mussato] mu-
 sato *cui sps* mussato 1; mussato 2 172. po'] pò 1; po' 2 soto 'e] soto
 soto le 1; soto, soto 'e 2 173. Sogna. Bùtete] Sogna. Bùtete 1; Sògna,
 Bùtete *cui sps* Sogna. Bùtete 2 174. zó] zo 1; zó 2 sogna] sogna 1;
 sògna *cui sps* sogna 2 175. sù,] sù, 1; su, 2 177. co'] co 1; co
cui sps co' 2 moroséta] moroseta, 1; moroséta 2 stela] stela 1; stéla
cui sps stela 2 181. sate,] zate, 1; zate *cui sps* sate 2 co'] co 1; co
cui sps co' 2 182. técia,] tecia, 1; técia, 2 185. l'amor;] l'amor 1;
 l'amor; 2 NOTE. [18] mónzar] molzar 2 [58] Ombra] Un ombra
 [sic] 2 bicchiere] un bicchiere [67] Petusso: pulcino] - 2 [80]
 Córi] Cori 2 [115] S-ciantìsi] Sciantìsi 2 [132] Selega] Seléga
 2 [139] s'ciara] sciara 2 [150] Mónzo] Mólzo 2.

Apparato evolutivo

VL NOTE. [16] *I ghe vol sternii*: bisogna far loro la lettiera > *starnii*: con le lettiere preparate 4 [167] -] *zoéte*: civette 4.

VG 16. *sternii*, > *starnii*, 4 21. *foraio* > *foràio* 4 77. *d'erbe*. > *de erbe*. 4 82. *Sù* > *Su* 4 100. *Sù*, > *su*, 4 149. *dô* > *do* 4 151. *sù* > *su* 4 157. *çivete* > *zoéte* 4 NOTE. [32] *Tazè* > *Taxè* 4 [55] *Pacia* > *Pàcia* 4 [114] *Panòcie* > *Panocie* 4 [166] *Pavegióni* > *pavegioni* 4 [167] *Paiazi* > *paiazi* 4 [169] *Matusèl* > *matusel* 4.

[15] La vaca da parto

1. coll. 19.89.47 a-b, copia carta carbone su due veline dattiloscritte con interventi manoscritti (penna e matita); in alto a destra si legge «si» cerchiato; a margine qualche verso è contrassegnato da +; in calce si legge «1948/»;

2. coll. 19.89.73 a-d, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, pp. 27-30, con interventi manoscritti (matita e penna) e con note;

3. *Poesie dialettali* (1960), pp. 45-48.

La lirica non viene scelta per *Ombre sui veri*. La variante più significativa è l'eliminazione di due versi che in una prima versione del testo si interponevano tra i due emistichi dell'attuale v. 21, probabilmente sentiti troppo crudi o ridondanti. Importante è anche la variante lessicale alla nota del v. 24, che testimonia l'intenzione di tradurre il testo nel modo più letterale possibile, pur di meno immediata comprensione.

Apparato genetico

VL Trt. da] *de cui sps* da 1; da 2 1. far] *aver cui sps* far 1; far 2 el so vedèl.] *el vedèl. cui sps* el so vedèl. 1; el so vedèl. 2 20. che i tira e i tira e i tira). Spetè Toni] che i tira e i tira e i tira). "Za vorréssi / aver sugà sto vedèlo par dàrgheło / a so mare da leçà. Spetè Toni 1; che i tira e i tira e i tira). Spetè Toni 2 NOTE. [24] un'oca] - 1; un allocco 2.

VG 1. par] per *cui sps* par 1; par 2 7. par] per *cui sps* par 1; par 2 8. stè] *sta cui sps* stè 1; stè 2 cria] *cria cui sps* cria 1; cria 2 10. vardarme] *vardàrme* 1; *vardàrme cui sps* vardarme 2 11. Descantève] *Descantève* 1; *Descantève cui sps* Descantève 2 sécia] *secia cui sps* sécia 1; sécia 2 12. Lavève] *Lavève* 1; *Lavève cui sps* Lavève 2 pulito] *pulito* 1; *pulito* 2 fè] *fè* 1; *fè cui sps* fe' 2 15. zó] *zo* 1; *zó* 2 picandolón,] *picandolon*, 1; *picandolón* 2 17. tosàti,] *tosàti* 1-2 18. métarghe] *mètarghe* 1; *mètarghe*

2 19. gómio] gòmio 1; gòmio *cui sps* gómio 2 23. Sù dèghe]
 Su dèghe *cui sps* Su, dèghe 1; Su dèghe 24. vècio] vecio 1; vécio *cui*
sps vècio 2 28. sata.] zata. 1-2 29. creanza,] creanza 1; creanza
cui sps creanza, 2 sesto] sesto, 1-2 30. adasiéto...] adasieto... *cui*
sps adasiéto1; adasiéto... 2 33. puteli] putèli 1; puteli 2 34. no]
 no 1; non *cui sps* no 2 36. che i fa] che'i fà 1; che'i fà *cui sps* che i fa
 2 38. cuàcia.] cuacia. 1; cuàcia 2 41. vedèl,] vedèl, 1; vedél *cui*
sps vedèl 2 43. sfésa] sfesa 1; sfésa 2 47. despèro] despèro 1;
 despèro *cui sps* despèro 2 50. parona.] parona. 1; paróna. *cui sps*
 parona. 2 52. gástrico] gastrico 1; gástrico 2 54. bela,] bela 1; bela,
 2 gèra] xera 1; xèra *cui sps* gèra 2 57. governarla] governàrta 1;
 governàrta *cui sps* governarla 2 58. mónzarla] mòlzarla 1; molzarla
 2 60. pàja,] pàia, 1; pàia 2 61. drìo] drìo 1; drìo *cui sps* drìo
 2 62. zovene] zovene *cui sps* zóvene 1; zóvene 2 64. tempèsta,]
 tempesta, 1; tempèsta, 2 nìbia,] nibia, 1; nìbia, 2 65. brèspe] bre-
 spe 1; brespe *cui sps* brèspe 2 ua] ua 1; ua *cui sps* ùa 2 galéta,] gale-
 ta. 1-2 68. Qua] Quà *cui sps* Qua 1; Qua 2 73. véndar] vendar
 1-2 foràgio] foragio 1; foràgio 2 76. pianzòta] pianzota 1; pianzòta
 2 fémena] femena *cui sps* fémena 1; fémena 2 78. Dèghe] Deghe
cui sps Dèghe 1; Dèghe 2 sécia] secia *cui sps* sécia 1; sécia 2 sémo-
 la,] semola, *cui sps* sémola, 1; sémola 2 79. vegnìme] vegnime 1;
 vegnime *cui sps* vegnìme 2 82. Voàltri] Vòaltri 1; Vòaltri *cui sps* Voàl-
 tri 2 83. dève] deve 1; deve *cui sps* dève 2 85. dadrìo] dadrìo
 1-2 NOTE. [3] *Dògie*] - 1; *Dogie* 2 [12] *Fè*] - 1; *Fe'* 2 [28]
Sata] - 1; *Zata* 2 [58] *Mónzarla*] - 1; *Mólzarla* 2 [65] *Brèspe*] - 1;
Brespe 2 [66] *Pulièro*] - 1; *Puliero* 2 [85] *Dadrìo*] - 1; *Dadrìo* 2.

[16] Gigio

1. coll. 19.89.40, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita e penna); in alto a destra si legge «sì»; in calce a sinistra la data «1959/»;
2. coll. 19.89.66, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, p. 9, con interventi manoscritti (matita), con note;
3. *Poesie dialettali* (1960), p. 49;
4. coll. 23.104.2, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, con l'autotraduzione;
5. *Fiore della poesia dialettale* (1962), pp. 24-25;
6. *Ombre sui veri* (1990), p. 22.

La lirica è conservata in un testimone di lavoro, nelle bozze di *Poesie dialettali*, in una copia di servizio successiva alle *Poesie*, probabilmente per la pubblicazione nel volume *Fiore della poesia dialettale* dove compare

anche l'autotraduzione, fino a *Ombre sui veri*. Le varianti registrate sono volte ad apportare qualche aggiustamento grafico. In *Ombre sui veri* Gigio precede *L'istà*.

Apparato genetico

VL 14. Al] Nel *cui sps* Al 1; Al 2-3.

VG 3. sî.] si. *cui sps* sî. 1; si. *cui sps* sî. 2 6. campi.] campi. *cui sps* campi 1; campi. 2 7. (Qualche gòto ogni tanto).] (Quanto gòto ogni tanto... *cui sps* (qualche gòto ogni tanto) 1; (Qualche gòto ogni tanto). 2 8. Po'] Pò *cui sps* Po' 1; Po' 2 Paràlisi.] Paralisi. 1; Paràlisi. 2 13. inebetio] inebitio *cui sps* inebetio 1; inebetio 2 14. to] to *cui sps* tò 1; to 2 15. sî] si 1; si *cui sps* sî 2 17. çimitero] cimitero *cui sps* çimitero 1; cimitero 2 campagna] campagna *cui sps* campagna, 1; campagna 2 18. un sora l'altro,] uno su l'altro *cui sps* un sora l'altro, 1; un sora l'altro, 2 NOTE. [3] *Te sî*] - 1; *sî* 2.

Apparato evolutivo

VG 3. sî. > si. 6 15. sî > si 6.

[17] Temporal

1. coll. 19.89.51, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita e penna); in alto a destra si legge «sì» cerchiato; alcuni versi sono contrassegnati da +; in calce a sinistra si legge «1952/»;
2. coll. 19.89.78, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, p. 37, con interventi manoscritti (matita) e con note;
3. *Poesie dialettali* (1960), p. 51.

Il testo non è stato accolto per *Ombre sui veri*. In 1 l'ultimo verso è isolato dopo una riga bianca. Le varianti sono solo grafiche o di punteggiatura.

Apparato genetico

VG 1. lontana,] lontana *cui sps* lontana, 1; lontana, 2 2. ciama,] ciama *cui sps* ciama, 1; ciama, 2 3. sola,] sola, 1; sóla, *cui sps* sola, 2 despèrsa,] despèrsa *cui sps* despèrsa, 1; despèrsa, 2 4. ciama,] ciama *cui sps* ciama, 1; ciama, 2 5. piova] piova, *cui sps* piova 1; pióva *cui sps* piova 2 7. çiel] ziel *cui sps* çiel 1; çiel 2 10. piova] piova 1; pióva *cui sps* piova 2 11. penàci] penaci 1; penaci *cui sps* penàci 2 12. venti,] venti *cui sps* venti, 1; venti, 2 13. slusénti] slusenti 1; slusénti 2 fogie] fòie *cui sps* fògie 1; fogie 2 14. piova!] piova! 1; pióva! *cui sps* piova! 2 NOTE. [11] *Penàci*] - 1; *Penaci cui sps* *Penàci* 2 [12] *Desparàe*] - 1; *Desparae* 2.

[18] Porçel

1. coll. 19.89.55, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita); in alto a destra si legge «sì» cerchiato; in calce a sinistra la data «1948/»;
2. coll. 19.89.82 a-b, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, pp. 49-50, con interventi manoscritti (matita) e con note;
3. *Poesie dialettali* (1960), pp. 53-54.

La lirica non è stata accolta per *Ombre sui veri*. Le varianti sono di tipo grafico o interpuntivo, tranne l'aggiunta di una nota in *Poesie dialettali*.

Apparato genetico

VL NOTE. [24] *Gatu*: hai] - 1-2.

VG TIT. Porçel] Porzèl *cui sps* Porçèl 1; Porçel 2 1. porçel,] porzèl, *cui sps* porçèl, 1; porçel, 2 7. Porçel,] Porzèl, *cui sps* Porçèl, 1; Porçel, 2 9. bógiar] bogiar *cui sps* bógiar 1; bógiar 2 foie] foie *cui sps* fogie 1; foje *cui sps* foie 2 10. péne] pene 1; péne 2 galine] galine 1-2 11. Porçel,] Porzèl, *cui sps* Porçèl, 1; Porçel, 2 12. álbaro] albaro 1; álbaro 2 15. sù] su 1-2 porçel:] porzèl: *cui sps* porçèl: 1; porçel: 2 16. ghe] Ghe 1-2 17. çiel.] ziel. *cui sps* çiel. 1; çiel. 2 19. se] se 1; ne *cui sps* se 2 20. Porçel] Porzèl *cui sps* Porçèl 1; Porçel 2 21. co'] co 1; co' 2 reciéte] recéte 1; reciéte 2 22. po'] pò 1; pò *cui sps* po' 2 zó] zo 1; zó 2 25. passù?] pazù? 1; pazù? *cui sps* passù? 2 NOTE. [25] *passù*] - 1; *pazù* *cui sps* *passù* 2.

[19] Angelo

1. coll. 20.90.121, foglio manoscritto con varianti (penna); in calce a sinistra si legge «Tv-VIII-59»;
2. coll. 20.90.58, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (penna); in calce si legge «Treviso - VIII - '59», cassato;
3. coll. 19.89.41, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita); in alto a destra si legge «no» preceduto da un punto di domanda; in calce la data «'59»;
4. coll. 19.89.68, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, p. 13, con interventi manoscritti (matita) e con note;
5. *Poesie dialettali* (1960), p. 55;
6. coll. 23.104.3, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi e senza note, con autotraduzione;
7. *Fiore della poesia dialettale* (1962), pp. 25-26.

A questi testimoni è da aggiungere una prima stesura contenuta sul retro di una busta di riuso, manoscritta (penna), con varianti (coll. 20.90.120), di cui non ho potuto tener conto per la spiccata difficoltà di lettura (se ne veda la riproduzione alla fig. 17). Il testo uscì nel volume *Fiore di poesia dialettale*, ma non in *Ombre sui veri*. Oltre alle varianti di tipo grafico o interpuntivo si segnala la variante al v. 6, con le prove testimoniate a margine di 3. Nella lettera che l'8 marzo 1960 Calzavara inviò a Gino Scarpa con il manoscritto corretto scrive «decisamente di lasciarlo», il componimento, «eventualmente con le modifiche che ho indicato a margine» (coll. F89-R1900).

Apparato genetico

VL 6. che ghe vedeva,] che xera più boni de adesso, *cui sps* che xera più boni de ancuo *cui sps* che ghe vedeva, 1; che ghe vedeva, 2; che ghe vedeva *cui sps* più boni de ancuo, - che gera più boni, - che allora vedeva, - che ancora vedeva 3; che ghe vedeva, 4.

VG 1. armonica] armonica 1-2; armonia *cui sps* armònica 3; armonica 4 2. Burìcia] Burìcia *cui sps* Burìcia 1-3; Burìcia 4 5. relogi] reogi 1-2; reogi *cui sps* relogi 3; relogi 4 7. gérìmo] xérìmo 1; xerimo *cui sps* xérìmo 2; xérìmo 3; xérìmo *cui sps* gérìmo 4 10. pra.] prà. 1-3; pra'. 4 11. 'desso] 'Desso 1-3; 'desso 4-5 17. prométe] promete 1-3; prométe 4-5 putèi] putei 1-4 18. frutèri] fruteri 1-3; frutèri 4-5 19. ghémo] ghemo 1-3; ghémo 4 NOTE. [7] *Gèrimo* - 1-3; *Xèrimo cui sps Gèrimo* 4.

Apparato evolutivo

VG 11. 'desso > 'desso 6; 'Desso 7 19. ghémo > ghemo 6-7.

[20] I veci

1. coll. 19.89.50, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita); in alto a destra si legge «sì» cerchiato; in calce a sinistra la data «1950/»; il primo verso è contrassegnato da +; in corrispondenza con il v. 7 è apposta una nota (che non riesco a decifrare) in merito al termine «zo»;

2. coll. 19.89.77, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, p. 36, con interventi manoscritti (matita) e con note;

3. *Poesie dialettali* (1960), p. 57;

4. *Ombre sui veri* (1990), p. 31.

Il testo presente in *Ombre sui veri* è uguale a quello di *Poesie dialettali*. Le varianti sono grafiche e interpuntive.

Apparato genetico

VG 1. pian,] pian *cui sps* pian, 1; pian, 2 2. scalin,] scalin *cui sps* scalin, 1; scalin, 2 3. stranzéndo] strenzendo 1; strenzéndo 2 co'] co 1; có *cui sps* co' 2 6. po'] po *cui sps* po' 1; po' 2 7. zó] xo *cui sps* zo 1; zó 2 10. sospiro,] sospir *cui sps* sospiro 1; sospiro, 2
NOTE. [7] Zó] - 1; Zo *cui sps* Zó 2.

[21] El sareser

1. coll. 19.89.58, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita); in alto a destra si legge «sì» cerchiato; un paio di versi sono contrassegnati con +; in calce a sinistra la data «1957/»;
2. coll. 19.89.87 a-b, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, p. 53, con interventi manoscritti (matita e penna) e con note;
3. *Poesie dialettali* (1960), pp. 59-60.

Il testo non fu accolto in *Ombre sui veri*. In 1 gli ultimi due versi sono isolati dal resto della lirica a mo' di conclusione, ma questa impaginazione non fu mantenuta. Le varianti del testo sono solo di tipo grafico e di punteggiatura.

Apparato genetico

VG TIT. sareser] sareser *cui sps* saresèr 1; sareser 2 3. sareséte] sareséte 1; saresète *cui sps* sareséte 2 piccole] pìcole, 1; pìcole, *cui sps* pìcole, 2 4. pìcole] pìcole 1-2 7. mus-cio] muscio 1-2 8. mus-cio] muscio 1-2 10. tera,] tera 1-2 13. viçin] viçin 1; viçin 2 'na casa,] 'na casa; 1; 'na casa, 2 17. sol,] sol *cui sps* sol, 1; sol, 2 18. formighe,] formighe *cui sps* formighe, 1; formighe, 2 20. taglia] taja *cui sps* taglia 1; taglia 2 22. sarèse] sarese 1; sarese *cui sps* sarèse 2 23. pìcole pìcole] pìcole pìcole 1; pìcole pìcole *cui sps* pìcole pìcole 2 26. parché] perché *cui sps* parché 1; parché 2
NOTE. [20] Tagia] -1; Taja *cui sps* Tagia 2.

[22] «La vita è un dono» dice la signora... (1946)

1. coll. 19.89.59 a-b, copia carta carbone su due veline dattiloscritte con interventi manoscritti (matita e penna); in alto a destra si legge «sì» cerchiato; in calce a sinistra la data «1948/49», dove «48/49» è cassato e sostituito con «6»; sono sottolineati i versi scritti in milanese (i vv. 1-2, la parte centrale del v. 6, i vv. 18-20, una parola del v. 38, la fine del v. 39 e il v. 40, i vv. 48-50 e l'inizio del v. 51, la fine del v. 54, i vv. 57-63 anche se in maniera non continua, il v. 69 - per cui si rimanda al commento); un'ampia nota in alto a destra nel primo foglio è più volte cancellata e di lettura difficile;

2. coll. 19.89.88 a-c, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, pp. 55-57, con interventi manoscritti (matita e penna) e con note;
 3. *Poesie dialettali* (1960), pp. 61-63;
 4. *Ombre sui veri* (1990), pp. 32-34.

Il testo è conservato in una copia di lavoro, nelle bozze di *Poesie dialettali* e in *Ombre sui veri*. Si individuano poche varianti di tipo grafico e interpuntivo. Nella lettera che l'8 marzo 1960 Calzavara inviò a Gino Scarpa con il manoscritto corretto si legge: «Non è il caso di mettere in corsivo le parole lombarde» (coll. F89-R1900), così come è indicato in 1.

Apparato genetico

VG 1. Tribunal] Tribunal, 1; Tribunal 2 4. peliza] peliza 1-2 frua-
 da,] fruàda, 1-2 11. fogie] foie *cui sps* fogie 1; fogie 2 20. Pre-
 tura] Pretura 1; Pretùra *cui sps* Pretura 2 21. L'è] L'é 1; L'é *cui*
sps L'è 2 pôro] poro 1-2 pôro] poro 1-2 23. sécia)] secia) *cui*
sps sécia 1; sècia) 2 25. co'] co 1; co *cui sps* co' 2 26. co']
 co 1; co *cui sps* co' 2 29. preceti] preceti 1; precèti *cui sps* prece-
 ti 2 30. par] per 1; par 2 Petessi.] Petessi. 1; Pétessi. *cui sps* Pe-
 tessi. 2 32. sù.] su. 1-2 33. luce,] Luce, 1-2 36. d'ufiçio.]
 d'uficio. *cui sps* d'ufiçio 1; d'ufiçio 2 gèra] zera *cui sps* xera 1; xera *cui*
sps gera 2 38. l'è] l'é 1; l'é *cui sps* l'è 2 43. Signora.] Signora
 1; Signora *cui sps* Signora. 2 45. imbroca»] imbròca" 1; imbroca»
 2 mi.] mi, 1; mi, *cui sps* mi. 2 «E] "e 1; «e *cui sps* «E 2 53. gh'è
 nagóta!]) gh'é nagota! 1; gh'é nagóta! *cui sps* gh'è nagóta! 2 55. ch'è]
 ch'é 1; ch'é *cui sps* ch'è 2 56. sù] su 1-2 sù] su 1-2 62. códes]
 codes 1-2 64. dèta] deta 1; dèta 2 NOTE. [30] *Petessi*: ine-
 zie] - 1-2 [49] *Rugà*: frugare] - 1-2.

Apparato evolutivo

VG TIT. dono" dice > dono», dice 4 21. pôro > póro 4 pôro > póro
 4 56. sù > su 4 sù > su 4.

[23] Via Cerva

1. coll. 19.89.60 a-b, copia carta carbone su due veline dattiloscritte con interventi manoscritti (matita e penna); in alto a destra si legge «sì» cerchiato; in alto a sinistra una parola illeggibile seguita da «Canova», sottolineate; alcuni versi sono contrassegnati da +; in calce a sinistra nella data «1949/» è stata corretta l'ultima cifra con un «5» e poi un «6», assieme ad un'altra data manoscritta «1951»;
 2. coll. 19.89.89 a-b, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, pp. 58-59, con interventi manoscritti (matita) e con note;

3. *Poesie dialettali* (1960), pp. 65-66;
 4. *Ombre sui veri* (1990), pp. 35-36.

La lirica risale agli anni fra il 1945 e il 1951, come si ricava da 1. È conservata in un dattiloscritto, nelle bozze di *Poesie*, per arrivare a *Ombre*. Le varianti più significative sono quelle legate al titolo che da *Dialett?* diventa *Via Cervà*, e la dedica, che in 1 conserva il nome e cognome di Delio Tessa per esteso. Nella lettera che l'8 marzo 1960 Calzavara inviò a Gino Scarpa con il manoscritto corretto scrive in merito alla lirica: «Va bene il corsivo invece per alcune frasi fra virgolette [...] tolte dal Tessa» (coll. F89-R1900), corsivo che non si è mantenuto in nessun testimone.

Apparato genetico

VL Trt. VIA CERVA] DIALETT? *cui sps* VIA CERVA 1; VIA CERVA 2 a D. T.] a Delio Tessa *cui sps* a D. T. 1; a D. T. 2. NOTE. [24] *Teron*: meridionale.] - 1-2 [26] *Annau*: andò (la frase è in dialetto siciliano).] - 1-2.

VG 1. rossignoeu] rosegnoeu *cui sps* rossignoeu 1; rossignoeu 2 giardin] giardjn 1; giardjn *cui sps* giardin 2. giardin] giardjn 1; giardjn *cui sps* giardin 4. gh'e] ch'è *cui sps* gh'e 1; gh'e 2 8. negozzi] negozzii 1; negozzii *cui sps* negozzi 2 9. Rossignoeu] Rosignoeu *cui sps* Rossignoeu 1; Rossignoeu 2 11. duu] du *cui sps* duu 1; duu 2 26. jurnata,] jurnata 1-2 28. n'ha] l'ha 1; n'ha 2 terren!).] terren). 1; terren!). 2 29. prestinèe,] prestinee, 1-2 30. ferrèe] ferree 1-2 31. botega).] botega): *cui sps* botega). 1; botega). 2 32. E] e *cui sps* E 1; E 2 35. mai,] mai) 1-2 aria] aria *cui sps* ari 1; aria 2 36. fioeui!).] fioeui!) 1; fioeui!). 2 dedree,] dedree 1; dedree, 2 37. gh'è] gh'é 1; gh'é *cui sps* gh'è 2 45. Rosignoeu] Rosignoeu *cui sps* Rossignoeu 1; Rossignoeu 2 47. là] la 1-2 49. rossignoeu] rosignoeu 1; rossignoeu 2 NOTE. [1] *Rosignoeu*] - 1; Rosignoeu 2 *Regoeuj*] -; Rejoen 2.

Apparato evolutivo

VG 28. palass > palazz 4.

[24] Cavalon

1. coll. 19.89.46, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita); in alto a destra si legge «sì» cerchiato; un paio di versi sono contrassegnati da +; in calce la data «1956/»;
 2. coll. 19.89.84, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, p. 26, con interventi manoscritti (matita) e con note;
 3. *Poesie dialettali* (1960), p. 67.

Il testo non fu accolto per la raccolta *Ombre sui veri*. In 1 porta nel margine inferiore diversi appunti sparsi (alcuni cancellati) quasi del tutto indecifrabili, di cui non si è dato conto in apparato. Gli ultimi quattro versi sono stati più volte ripensati, anche se le varianti piene sono minime. Si segnala solo l'aggiunta della nota per *piè* nelle bozze di stampa.

Apparato genetico

VL 15. caval anca ti, in piè.] cavalon - in piè. *cui sps* caval anca ti, in piè 1; caval anca ti, in piè 2 16. (La] (Lo 1; (Lo *cui sps* (La 2 su sta] s'una *cui sps* su sta 1; su sta 2 17. 'na] s'una *cui sps* 'na 1; 'na 2 NOTE. [15] *Pie*: piedi.] - 1; - *cui sps Pie*: piedi 2.

VG TIT. Cavalon] Cavalòn 1; Cavalon 2 1. Cavalón] Cavalòn 1; Cavalòn *cui sps* Cavalón 2 2. duri,] duri *cui sps* duri, 1, duri, 2 3. matina] matìna 1; matìna *cui sps* matina 2 bonora,] bonora *cui sps* bonora, 1; bonora, 2 4. glok,] glok *cui sps* glok, 1; glok, 2 12. svéjo.] svéio. 1-2 passion,] passion. *cui sps* passion, 1; passion, 2 n'altra] N'altra *cui sps* n'altra 1; n'altra 2 17. reclàm] réclame 1; reclàm 2 NOTE. [4] *Lezièra* - 1; *Lezière cui sps Lezièra* 2 leggera.] - 1; leggeriere. *cui sps* leggera. 2.

[25] Se vedo tuto...

1. coll. 19.89.62, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (matita e penna); in alto a destra si legge «sì»; in calce la data «1959/»; qualche appunto presente nell'angolo in alto a destra è difficile da decifrare; dopo il v. 6 si legge: «fare uno spazio (anche se c'è la virgola)»;
2. coll. 19.89.91, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, p. 61, senza interventi e con note;
3. *Poesie dialettali* (1960), p. 69.

La poesia non farà parte di *Ombre sui veri*. Sono registrate solo due varianti e di tipo lessicale: la prima alleggerisce la contrapposizione *libero - servo*, così come era stata pensata nella prima versione; la seconda (*semenza* per *granelo*) si avvicina di più al linguaggio scritturale, oltre che appartenere ad un linguaggio più alto.

Apparato genetico

VL 3. e no xe vero,] ma son servo *cui sps* e no xe vero 1; e no xe vero, 2 8. semenza] un granelo *cui sps* semenza 1; semenza 2.

e. Parole mate Parole pòvare**[1] e**

1. coll. 7.41.114, foglio dattiloscritto, senza interventi; in calce a sinistra si legge «Aprile 1966». In calce a destra è presente la nota manoscritta «++++ V.[edi?] I andava a Vicenza | Un omo e un can»;
2. coll. 7.41.63, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi;
3. coll. 7.41.119, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti; in alto a destra si legge «CORSIVO | Prima del testo di “Parole mate”»;
4. coll. 7.41.107, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita); in alto a destra si legge «Corsivo», scritto in matita rossa;
5. coll. 7.41.66, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi;
6. coll. 7.41.13, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi;
7. coll. 10.44.103, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti;
8. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 7; a fianco del titolo si legge: «“e” corsivo minuscolo ma più grande (?)», così come sarà a stampa, perché la resa fino a quel momento era una *e* maiuscola in tondo;
9. *e. Parole mate Parole pòvare* (1996), p. 7;
10. coll. 18.88.1, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi; i vv. 5 e 12 sono sottolineati a penna blu;
11. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 17;
12. *Come se* (1974), p. 17;
13. coll. 32.173.2, foglio manoscritto fotocopiato, senza interventi; in basso a destra si legge la firma dell'autore;
14. coll. 23.107.4, foglio manoscritto fotocopiato, senza interventi; in calce a destra si legge la firma dell'autore;
15. *Ombre sui veri* (1990), p. 39 (è recuperata la versione di *e. Parole mate Parole pòvare*).

1-8 sono i materiali di lavoro per la preparazione della raccolta. 2 e 3 sono in matrice, così come 5 e 6. È da segnalare l'aggiunta del v. 1, e due varianti di tipo formale ai vv. 9-10. Vengono tentate rese grafiche diverse: in 1-4 la *E* dei primi versi è maiuscola, così come il v. 4, ed è sottolineato il solo v. 12. In 5 e 6 la *e* diventa minuscola e sottolineata, è minuscolo pure il v. 4, e il v. 12 resta sottolineato. In 7 è sottolineato tutto tranne le *e* dei vv. 1-3 e il v. 12. 10 è ricavato da 7 come base di lavoro per *Come se*. In 12 si torna a sottolineare le *e* di tutta la lirica, e il v. 12 è in maiuscolo; in 13 è sottolineata la *e* dei soli vv. 1-3 e il v. 12 minuscolo.

Apparato genetico

VL 1. *Mi e ti.*] - 1-2; - *cui sps* *Mi e ti.* 3; *Mi e ti.* 4-8.

VG 9. *sì*] *si* 1-2; *sì* 3-8 10. *scrive:*] *scrive* 1-2; *scrive* *cui sps* *scrive:* 3; *scrive:* 4-8.

Apparato evolutivo

VG 1. *Mi e ti.* > *Mi e ti* 10-12; *Mi e ti* 13; *Mi e ti.* 14; *Mi e ti.* 15 11-12. «*Non ho parole per*» || *Non-ho parò le-per.* > “*Non ho parole per*” || *Non-ho parò le-per.* | 10; *Non-ho parò le-per.* | *Non-ho parò le-per.* || 11-12; «*Non ho parole per*» || *NON-HO PARÒ LE-PER.* | 13; «*Non ho parole per*» || *Non-ho parò le-per.* | 14; «*Non ho parole per*» || *Non-ho parò le-per.* | 15.

[2] I andava a Vicenza

1. coll. 23.104.38 a-b, due fogli manoscritti (matita), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge: «Pasqua 1965»;

2. coll. 27.132.7 a-b, due fogli manoscritti fotocopiati, con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge: «Pasqua 1965»;

3. coll. 20.91.27 a-b, copia carta carbone su due fogli dattiloscritti, senza interventi, senza note;

4. coll. 20.90.1 a-b, copia carta carbone su due fogli dattiloscritti, con interventi manoscritti (matita), senza note. Il testimone contiene in alto a destra una nota di mano dei Mazzolà (si veda l'«Introduzione»): «Contrasto tra aria magica iniziale, da ballata popolare» (Calzavara aggiunge alcune parole che non riesco a leggere: «e riferimenti a un mondo ++++?»).

5. coll. 20.91.1, copia carta carbone su velina dattiloscritta con interventi manoscritti (penna), senza note; in alto a destra si legge «1», in basso a sinistra «1965»;

6. coll. 7.41.103, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in basso a sinistra si legge «1965»;

7. coll. 7.41.3, foglio dattiloscritto, con interventi manoscritti (matita), senza note; in basso a sinistra si legge «1965»;

8. coll. 7.41.8, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con interventi manoscritti (matita), senza note; in basso a sinistra si legge «1965»;

9. coll. 7.41.5, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con interventi manoscritti (matita), senza note; in basso a sinistra si legge «1965», casato;

10. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 11-13;

11. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), pp. 11-13;

12. coll. 18.88.5 a-b, copia carta carbone su due fogli dattiloscritti, senza interventi, con le note;

13. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 18-20;
 14. *Come se* (1974), pp. 18-20;
 15. *Ombre sui veri* (1990), pp. 40-41.

3 e 4 sono in matrice, così come 6-7 e 8-9. Come per il caso precedente 1-10 costituiscono i materiali di lavoro per la raccolta. 12 deriva da questa per la pubblicazione in *Come se* (che non presenta modifiche sostanziali, così come per la versione di *Ombre*). Oltre a varianti di tipo formale (*l* evanescente, accenti,...) si segnalano quella del v. 21 e quelle di tipo fonico del v. 25; i vv. 37-40 sono stati ripensati più volte in fasi diverse ma in progressione, e comunque ridimensionati; l'ultimo verso presenta una variante secondaria, quasi subito scartata.

Apparato genetico

VL 21. parole] orazion 1; orasion 2-3; orasion *cui sps* paroe 4; paroe 5-8; paroe *cui sps* parole 9; parole 10 22. «le buone intenzioni»] «le buone intenzioni» 1; «le buone intenzioni» (gneo gneo) *cui sps* «le buone intenzioni» 2; «le buone intenzioni» 3; «le buone intenzioni» *cui sps* «le buone intenzioni» (gneo gneo) 4; «le buone intenzioni» (gneo gneo) 5-10 23. «i buoni costumi»] «i buoni costumi» 1; «i buoni costumi» (gneo gneo) *cui sps* «i buoni costumi» 2; «i buoni costumi» 3; «i buoni costumi» *cui sps* «i buoni costumi» (gneo gneo) 4; «i buoni costumi» (gneo gneo) 5-10 24. «le buone maniere»] «le buone maniere» 1; «le buone maniere» (gneo gneo) *cui sps* «le buone maniere» 2; «le buone maniere» 3; «le buone maniere» *cui sps* «le buone maniere» (gneo gneo) 4; «le buone maniere» (gneo gneo) 5-10 25. (*gneo gneo*)] - 1-10 37. co' le so panze tonde] tondi come che fusse gnente. *cui sps* co' 'e so panze tonde. 1; co' 'e so panze tonde. 2; co' 'e so panze tonde. *cui sps* co' 'e so panze tonde, 3; co' 'e so panze tonde. 4; co' 'e so panze tonde 5-8; co' le so panze tonde 9-10 38-39. le mèze verità i rimedi | bandiere de tuti i colori] andava i rimedi vestii de griso longhi | 'e busie pietose co' 'e so gambe curte | e anca 'e bandiere rosse 'na scianta taconae. | Andava del stesso passo | 'e pìcoe bestie 'e bestie più grande. 1; Andava i rimedi vestii de griso longhi | 'e mese verità in bikini | 'e busie pietose co' 'e so gambe curte | e anca 'e bandiere rosse 'na scianta taconae | (co' qualcosa de bianco). | Andava del stesso passo | 'e pìcoe bestie 'e bestie più grande. 2; Andava i rimedi vestii de griso longhi | 'e mese verità in bikini | 'e busie pietose co' 'e so gambe curte | e anca 'e bandiere rosse 'na s-cianta taconae | (co' qualcosa de bianco). | Andava del stesso passo | 'e pìcoe bestie 'e bestie più grande. 3; Andava i rimedi vestii de griso longhi | 'e mèze verità in "bikini" | 'e busie pietose co' 'e so gambe curte | e anca 'e bandiere rosse 'na s-cianta taconae | (co' qualcosa de bianco). | Andava del stesso passo | 'e pìcoe bestie 'e bestie più grande. *cui sps* 'e meze verità i rimedi | bandiere de tuti i colori. 4; 'e mèze verità i rimedi | bandiere de tuti i colori. 5-6-7;

'e mèse verità i rimedi | bandiere de tuti i colori. *cui sps* 'e mèze verità i rimedi | bandiere de tuti i colori. 8; 'e mèse verità i rimedi | bandiere de tuti i colori. *cui sps* le mèze verità i rimedi | bandiere de tuti i colori. 9; le mèze verità i rimedi | bandiere de tuti i colori. 10 40 Andava i pessi e i osei] - 1-6; andava i pessi e i osei 7-10 41bis. -] senza pescar nel tòrbio. 1-4; senza pescar nel tòrbio. 5-9; - 10 43. pioveva] pioveva pioveva 1; pioveva 2-10 47. senza saver parché.] senza saver parché. *cui sps* ma no i saveva parché. 1-2; senza saver parché. 3-10.

VG Trt. Vicenza] Vicenza *cui sps* Vicenza 1; Vicenza 2-10 2. le] 'e 1-8; 'e *cui sps* le 9; le 10 moneghe] moneghe 1-2; moneghe 3-4; moneghe *cui sps* moneghe 10 8. Le] Le *cui sps* 'e 1-2, 'e 3-8; 'e *cui sps* Le 9; Le 10 10. crose] croze *cui sps* crose 1-2; crose 3-10 15. pin] pin 1-3; pin *cui sps* pian 4; pian 5-7; pin 8-10 16. Le] Le *cui sps* 'e 1-2; 'e 3-8; 'e *cui sps* Le 9; Le 10 17. Le] Le *cui sps* 'e 1-2; 'e 3-8; 'e *cui sps* Le 9; Le 10 19. malinconè] mainconè 1-8; mainconè *cui sps* malinconè 9; malinconè 10 31-32. le fioe de Maria | e vanti de lore le altre] 'e fioe de Maria e tute quante le altre *cui sps* 'e fioe de Maria e 'vanti de lore 'e altre 1; 'e fioe de Maria | e 'vanti de lore 'e altre 2-3-4; 'e fioe de Maria | e vanti de lore 'e altre 5; 'e fioe de Maria | e vanti de 'ore 'e altre 6-7-8; 'e fioe de Maria | e vanti de 'ore 'e altre *cui sps* le fioe de Maria | e 'vanti de lore le altre 9; le fioe de Maria | e vanti de lore le altre 10 33. voléa] voéa 1-8; voéa *cui sps* voléa 9; voléa 10 34. le] 'e 1-8; 'e *cui sps* le 9; le 10 42. fia] fia 1-8; fia *cui sps* fia 9; fia 10.

[3] E la casa xe voda

1. coll. 27.132.6, foglio manoscritto fotocopiato con varianti, senza note; in basso a sinistra si legge «Vetriolo luglio 1965»;
2. coll. 20.91.31, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;
3. coll. 27.137.22, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;
4. coll. 20.90.2, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con interventi manoscritti (penna), senza note;
5. coll. 20.91.2, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note; in basso a sinistra si legge «1965», in alto a destra «2»;
6. coll. 7.41.54, foglio dattiloscritto fotocopiato, con indicazioni manoscritte (penna), senza note; in basso a sinistra si legge «1965»; in questo testimone e in quello seguente vengono indicate con frecce l'unione di *ne* e 'a ai vv. 2, 3, 4, 15;
7. coll. 7.41.14, foglio dattiloscritto fotocopiato, con indicazioni manoscritte (matita), senza note; in basso a sinistra si legge «1965»; in basso a destra qualche nota in merito all'unione della preposizione *ne* con l'arti-

- colo *la* (per cui si veda l'«Apparato»): «n-m | 3 nea | na»; anche in questo testimone vengono indicate con frecce l'unione di *ne* e '*a* ai vv. 2, 3, 4, 15; 8. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 14; 9. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 14; 10. coll. 18.88.2, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con le note; 11. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 21; 12. *Come se* (1974), p. 21; 13. coll. 23.107.12, foglio manoscritto fotocopiato, senza interventi; in calce a destra si legge la firma dell'autore; 14. *Ombre sui veri* (1990), p. 42.

2-4 sono in matrice, così come 5-7; 1-8 sono i materiali di lavoro della raccolta, 10 per *Come se*; è presente il foglio manoscritto in bella calligrafia con la firma in calce. Le varianti sono di tipo grafico-fonico, come la trasformazione dell'articolo '*a* in *la* o di *ne 'a* in *nea*, e interpuntivo, con l'eliminazione totale della punteggiatura nella seconda stanza come da 1; si segnala anche la divisione dei vv. 13-14.

Apparato genetico

VG Trt. la] '*a* 1-6; '*a* *cui sps* la 7; la 8 1. la] '*a* 1-6; '*a* *cui sps* la 7; la 8 la] '*a* 1-6; '*a* *cui sps* la 7; la 8 2. la] '*a* 1-6; '*a* *cui sps* la 7; la 8 la] '*a* 1-6; '*a* *cui sps* la 7; la 8 nea] *ne 'a* 1-7; *nea* 8 3. nea] *ne 'a* 1-7; *nea* 8 4. la] '*a* 1-6; '*a* *cui sps* la 7; la 8 nea] *ne 'a* 1-7; *nea* 8 6. la] '*a* 1-6; '*a* *cui sps* la 7; la 8 la] '*a* 1-6; '*a* *cui sps* la 7; la 8 7. la] '*a* 1-6; '*a* *cui sps* la 7; la 8 8. piante] *pianze*, 1; *pianze, cui sps* *pianze* 2; *pianze* 3-8 maledisse] *maledisse*, 1; *maledisse* 2-8 despera] *despera*. 1; *despera* 2-8 9. i] I 1; i 2-8 le] '*e* 1-6; '*e* *cui sps* le 7; le 8 done] *done*, 1; *done* 2-8 parenti-serpenti] *parenti serpenti* 1-3; *parenti serpenti* *cui sps* *parenti-serpenti* 4; *parenti-serpenti* 5-8 10. màchine] *machine, cui sps* *machine* 1; *machine* 2-3; *machine* *cui sps* *màchine* 4; *màchine* 5-8 guardie] *guardie, cui sps* *guardie* 1; *guardie* 2-8 «infrarossi»] «*infrarossi*»; 1; «*infrarossi*» 2-8 11. le] '*e* 1-6; '*e* *cui sps* le 7; le 8 bombe] *bombe, cui sps* *bombe* 1; *bombe* 2-8 mitra] *mitra, cui sps* *mitra* 1; *mitra* 2-8 canoni] *canoni. cui sps* *canoni*: 1; *canoni* 2-8 12. i] I 1; i 2-8 la] '*a* 1-6; '*a* *cui sps* la 7; la 8 roba] *roba, cui sps* *roba* 1; *roba* 2-8 la] '*a* 1-6; '*a* *cui sps* la 7; la 8 muri] *muri*. 1; *muri* 2-8 13-14. i sbara e i se scana | *la xe tuta 'na roda*] I *sbara e i se scana. Xe tuta 'na roda. cui sps 'a xe tuta 'na roda*. 1; i *sbara e i se scana* | '*a xe tuta 'na roda* 2-7; i *sbara e i se scana* | *la xe tuta 'na roda* 8 15. i] I 1; i 2-8 nea] *ne 'a* 1-7; *nea* 8 la] '*a* 1-6; '*a* *cui sps* la 7; la 8.

[4] Dischi volanti

1. coll. 27.132.5, foglio manoscritto fotocopiato con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «Vetriolo luglio 1965»;
2. coll. 20.91.28, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;
3. coll. 27.137.23, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con varianti, senza note;
4. coll. 20.90.3, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con interventi manoscritti (matita), senza note;
5. coll. 20.91.3, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1965», in alto a destra «3»;
6. coll. 7.41.55, foglio dattiloscritto fotocopiato, con indicazioni manoscritte (penna), senza note; in basso a sinistra si legge «1965»; a destra della terza strofa ci sono note manoscritte (matita), di difficile interpretazione;
7. coll. 7.41.15, foglio dattiloscritto fotocopiato, con indicazioni manoscritte (matita), senza note; in basso a sinistra si legge «1965»; in basso a destra qualche nota in merito alla resa grafica di articoli e preposizioni (per cui si veda l'«Apparato»): «l | na | da»;
8. coll. 7.41.123 a-b, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 15-16;
9. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), pp. 15-16;
10. coll. 18.88.3, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con le note;
11. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 22-23;
12. *Come se* (1974), pp. 22-23.

2-4 sono in matrice, come 5-7. Si segnala l'aggiunta del v. 15 rispetto alla prima versione, e varianti di tipo fonico-grafico del tipo di quelle indicate per la poesia precedente. La poesia manca in *Ombre sui veri*.

Apparato genetico

VL 10. da la] de 'na 1-5; da 'a 6-7; da la 8 15. Cani verdi sbaia-va.] - 1; Cani verdi sbajava. 2-6; Cani verdi sbajava *cui sps* Cani verdi sbaia-va 7; Cani verdi sbaia-va. 8.

VG 1. La] 'a 1-6; 'a *cui sps* La 7; La 8 La] 'a 1-6; 'a *cui sps* La 7; La 8 2. La] 'a 1-6; 'a *cui sps* La 7; La 8 La] 'a 1-6; 'a *cui sps* La 7; La 8 5. aqua] acqua 1-5; aqua 6-8 6. La] 'a 1-6; 'a *cui sps* La 7; La 8 9. fin ch'el] finch'el *cui sps* fin ch'el 1; fin ch'el 2-8 17. sempre] sempre, 1-3; sempre, *cui sps* sempre 4; sempre 5-8 18. da «stratosfere».] da 'e stratosfere. 1-2-3; da 'e stratosfere. *cui sps* da 'e "stratosfere". 4; da 'e "stratosfere". 5-6; da 'e "stratosfere". *cui sps* da "stratosfere". 7; da "stratosfere". 8.

[5] La Gran Vose

1. coll. 7.41.111, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (penna e matita), con varianti, senza note; sul margine sinistro si legge «? brazo», su quello destro «(çielo?)»;
2. coll. 7.41.56, foglio dattiloscritto fotocopiato, con varianti, senza note;
3. coll. 7.41.106, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note; all'altezza del v. 1, sul margine sinistro, si legge «una sola z (?)», in merito a *brazzo*; in basso a destra si legge: «l | n-m»;
4. coll. 7.41.52, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;
5. coll. 7.41.120, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note;
6. coll. 7.41.67, foglio dattiloscritto fotocopiato manoscritto (penna), con varianti, senza note; in basso a sinistra si legge «1966» cassato;
7. coll. 7.41.16, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
8. coll. 7.41.65, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
9. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 17;
10. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 17;
11. coll. 18.88.7, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con le note;
12. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 24;
13. *Come se* (1974), p. 24;
14. *Ombre sui veri* (1990), p. 43.

2-3, 4-5 e 7-8 sono in matrice. 6 riprende una versione fotocopiata precedente e perduta con variante nell'ultimo verso. In 1 vengono successivamente integrate le *l* evanescenti che sono modificate a partire da 3. 1-9 sono i materiali di lavoro per la raccolta; 11 è da questa ricavato per la ripubblicazione in *Come se*. La variante più sostanziale è quella dell'ultimo verso; le varianti formali sono simili a quelle delle poesie precedenti, con modifiche grafiche analoghe. In *Come se* manca il v. 5, probabilmente per un errore di stampa, poi ripristinato in *Ombre*.

Apparato genetico

VL 10. Tuta çielo la vol deventar?] parché çieo 'a vol deventar. 1; Parché çieo 'a vol deventar. 2; Parché çieo 'a vol deventar. *cui sps* Parché çielo la vol deventar. 3; Parché çielo la vol deventar. 4; Parché çielo la vol deventar. *cui sps* Tuta çielo la vol deventar? 5-6; Tuta çielo la vol deventar? 7-9.

VG TIT. La] 'a 1-2; 'a *cui sps* La 3; La 4-9 Vose] Voçe *cui sps* Vose 1; Vose 2-9 1. çielo.] çieo. 1-2; çieo. *cui sps* çielo. 3; çielo 4-9 2. çielo.] çieo. 1-2; çieo. *cui sps* çielo. 3; çielo 4-9 3. la] 'a 1-2; 'a *cui sps* la 3; la 4-9 4. la] 'a 1-2; 'a *cui sps* la 3; la 4-9 7. gambe] gambe 1;

ganbe 1; ganbe 2; ganbe *cui sps* gambe 3; gambe 4-9 9. la] 'a 1-2; 'a
cui sps la 3; la 4-9 fora.] fora 1; fora. 2-9.

Apparato evolutivo

VL 5. Fora nasi recie boche. > Fora nasi recie boche. 11; - 12-13; Fora
 nasi recie boche. 14.

[6] L'omo de Porto

1. coll. 27.132.4 a-b, foglio manoscritto fotocopiato con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «Mi - maggio 1965»;
2. coll. 20.91.29, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;
3. coll. 27.137.24, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con varianti, senza note;
4. coll. 20.90.4, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note;
5. coll. 20.91.4, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1965», in alto a destra «4»;
6. coll. 7.41.57, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
7. coll. 7.41.17, foglio dattiloscritto fotocopiato, con indicazioni manoscritte (matita), senza note; in basso a sinistra si legge «1965»;
8. coll. 7.41.123 a-b, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 18-19;
9. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), pp. 18-19;
10. coll. 18.88.6 a-b, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con le note;
11. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 25-26, con interventi manoscritti (matita), con note;
12. *Come se* (1974), pp. 25-26;
13. *Ombre sui veri* (1990), pp. 44-45.

2-4 sono in matrice, come 5-7. Le varianti sono di tipo formale nella direzione del ripristino della *l* evanescente.

Apparato genetico

VL 3. secoli] ++++ *cui sps* secoli 1; secoli 2-8.

VG 17. lo] 'o 1-6; 'o *cui sps* lo 7; lo 8 scarsela] scarcea 1-6; scarcea *cui sps* scarsela 7; scarsela 8 19. la tòla co 'l] 'a toa col 1-6; 'a toa col *cui sps* la tola co 'l 7; la tola co 'l *cui sps* la tòla co 'l 8 26. Portobuffolè.] Portobuffolè. - 1-4; Portobuffolè. 5-8 27. la] 'a 1-6; 'a *cui sps* la 7; la 8 NOTE. [19] tòla] - 1-7; tola *cui sps* tòla 8.

Apparato evolutivo

VG NOTE. [6] fassévelo > fassévelo 10; fassévelo *cui sps* fasséveo 11; fasséveo 12-13.

[7] La domanda

1. coll. 20.91.36, foglio manoscritto (matita), senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge: «TV 25-8-65»;
2. coll. 27.132.2, foglio manoscritto fotocopiato dal testimone precedente, con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge: «25-8-65»;
3. coll. 20.90.5, foglio dattiloscritto, con interventi manoscritti (matita), senza note;
4. coll. 27.137.25, foglio dattiloscritto fotocopiato, con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1965»;
5. coll. 20.91.5, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note; in fondo a sinistra si legge «1965»; in alto a destra «5»;
6. coll. 7.41.58, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1965»;
7. coll. 7.41.18, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con interventi manoscritti (matita e penna); in calce a sinistra si legge «1965»;
8. coll. 7.41.123 a-b, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 20-21, con interventi manoscritti (matita);
9. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), pp. 20-21;
10. coll. 18.88.7, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con le note;
11. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 27-28;
12. *Come se* (1974), pp. 27-28;
13. *Ombre sui veri* (1990), pp. 48-49 (la lirica viene posticipata rispetto alla successiva).

Sono in matrice 1-2, 3-4 e 6-7. Si segnalano le varianti che omologano la grafia della *l* evanescente; quelle che sostituiscono due verbi (vv. 8 e 10, e 11), e la prova di un verso intermedio in penultima posizione, poi cassato.

Apparato genetico

VL 8. drissa] “erige” 1-2; drissa 3-8 10. drissa] “erige” 1-2; drissa 3-8 11. ripete.] risponde. 1; risponde *cui sps* ripete 2-4; ripete 5-8 20bis. -] -1; ++++++ | ++++++ | ‘na piera su ‘a Cità 2; ‘na piera su ‘a Cità, 3; - 4-8 21. nel] del 1-2; del *cui sps* nel 3; nel 4-8.

VG TIT. La] ‘a 1-6; ‘a *cui sps* La 7; La 8 1. La] ‘a 1-6; ‘a *cui sps* La 7; La 8 2. La] ‘a 1-6; ‘a *cui sps* La 7; La 8 3. La] ‘a 1-6; ‘a *cui sps* La 7; La 8 4. Le] ‘e 1-6; ‘e *cui sps* Le 7; Le 8 5. La tòla dea] ‘a

toa de 'a 1-6; 'a toa de 'a *cui sps* La tola dea 7; La tola dea *cui sps* La tòla dea 8 7. le] 'e 1-6; 'e *cui sps* le 7; le 8 9. dise.] dixè. 1-6; dixè. *cui sps* dise. 7; dise. 8 12. la] 'a 1-6; 'a *cui sps* la 7; la 8 13. Le] 'e 1-6; 'e *cui sps* Le 7; Le 8 boie] boje 1-6; boje *cui sps* boie 7; boie 8 14. Le] 'e 1-6; 'e *cui sps* Le 7; Le 8 15. Le] 'e 1-6; 'e *cui sps* Le 7; Le 8 16. la] 'a 1-6; 'a *cui sps* la 7; la 8 18. La] 'a 1-6; 'a *cui sps* La 7; La 8 19. Le] 'e 1-6; 'e *cui sps* Le 7; Le 8 scale] scae 1-6; scae *cui sps* scale 7; scale 8 20. La] 'a 1-6; 'a *cui sps* La 7; La 8 21. La] 'a 1-6; 'a *cui sps* La 7; La 8 NOTE. [5] tòla = *tavola* - 1-7; - *cui sps* tòla = *tavola* 8.

[8] I va par l'aria

1. coll. 7.41.12, foglio dattiloscritto fotocopiato e manoscritto (matita), con note;
2. coll. 7.41.123, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, con note; in alto a sinistra si legge: «Da aggiungere dopo la poesia "La domanda"», in alto a sinistra «Tra pp. 21 e 22». Si tratta di un foglio aggiunto alle bozze di stampa di *e. Parole mate Parola pòvare*;
3. *e. Parole mate Parola pòvare* (1966), pp. 22-23;
4. coll. 18.88.8, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con note;
5. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 29-30;
6. *Come se* (1974), pp. 29-30;
7. *Ombre sui veri* (1990), pp. 46-47.

La poesia presenta meno testimoni perché è stata aggiunta alla raccolta in bozze e probabilmente composta a ridosso (1-2 sono in matrice perché il primo è fotocopiato dal secondo). Per questa le varianti sono - più che altro - correzioni di bozze.

Apparato genetico

VG 19. co'] co *cui sps* co' 1-2 21. in-te] inte *cui sps* in-te 1-2.

Apparato evolutivo

VG NOTE. [9] çérvei > çervei 4-6; çervèi 7.

[9] Imbriago che canta

1. coll. 23.104.41, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti e senza note; in calce a sinistra si legge «V/62»;

2. coll. 23.104.6, foglio dattiloscritto e manoscritto (penna), con varianti e senza note; in calce a sinistra si legge «V. 62»;
3. coll. 20.90.65, foglio fotocopiato e manoscritto (penna), con varianti e senza note; in calce a sinistra si legge «V. 62»;
4. coll. 20.90.49, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;
5. coll. 20.90.112, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
6. coll. 27.137.21, foglio dattiloscritto e manoscritto (penna), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»;
7. coll. 20.90.36, copia carta carbone su foglio dattiloscritto e manoscritto (matita); in calce a sinistra si legge «1961»; è la copia letta dai Mazzolà, che in basso a destra scrivono «Molto buona»; Mazzolà interviene eliminando alcune *l* evanescenti rimaste nell'ultima parte della lirica (vv. 10-15-17-18-20-25-25), per coerenza con la prima parte, correzioni che Calzavara riporta in 8-11);
8. coll. 20.91.6, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (matita); in calce a sinistra si legge «1961»;
9. coll. 7.41.69, foglio dattiloscritto fotocopiato e manoscritto (penna); in calce a sinistra si legge «1961»; da questo testimone fino a 11 Calzavara interviene sostituendo le *m* prima delle *b* e della *p* in *n*, ma ripristinerà la *m* in 11;
10. coll. 7.41.59, foglio dattiloscritto fotocopiato e manoscritto (penna); in calce a sinistra si legge «1961»;
11. coll. 7.41.118, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita); in alto a destra si legge una parola che non capisco; in calce a sinistra si legge «1961» cassato; e subito sotto le due note che si leggono nel volume a p. 77 (per cui si veda il commento);
12. coll. 7.41.19, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
13. coll. 7.41.123 a-b, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 22-23, con interventi manoscritti (matita);
14. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), pp. 24-25;
15. coll. 18.88.9, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con le note;
16. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 31-32;
17. *Come se* (1974), pp. 31-32.

La poesia non è stata scelta per *Ombre sui veri*. 2-3 sono in matrice, così come 4-7 e 9-11. Le varianti più significative sono l'accorciamento del v. 7, l'inversione del v. 20, la sostituzione del verbo al v. 28 e il taglio di 4 vv. alla fine della lirica. Significativi anche gli interventi grafico-fonici: in una prima fase la lirica presenta solo per la prima metà l'assenza di *l* evanescente; su indicazione dei Mazzolà elimina la *l* anche nella seconda metà

della lirica, per poi, in un terzo momento, ripristinarla ovunque. Anche per la *m* davanti a *p* e *b* constato una prima fase in cui Calzavara usa la *m*, una seconda di sostituzione con la *n* e infine un ripristino della *m*. Anche per la grafia di *leziera*, v. 13, e di *bronsa*, v. 17, noto un'incertezza (ricordo che questi aspetti sono quelli segnalati dal poeta in coda al volume).

Apparato genetico

VL 1. macà. El sùbia:] macà sùbia: 1; macà sùbia: *cui sps* macà, sùbia: 2-3; macà, sùbia: 4-10; macà, sùbia: *cui sps* macà. El sùbia: 11, macà. El sùbia: 12-13 7. intanto...] intanto tuti schinsa tuti. *cui sps* intanto... 1; E intanto... 2-13 8. de] da *cui sps* de 1; de 2-13 19. a la] co xe 'a 1-10; co xe 'a *cui sps* co xe la 11; co xe la 12; co xe la *cui sps* a la so ora 13 20. Quante xe stele in çielo, tante xe piere in tera] Quante xe piere in tera, tante xe stele in çielo 1-10; Quante xe piere in tera, tante xe stele in çielo *cui sps* Quante xe stele in çielo, tante xe piere in tera 11; Quante xe stele in çielo, tante xe piere in tera 12-13 28. cascà.] crolà. 1-5; crolà. *cui sps* cascà. 6-7; cascà. 8-13 29-32. -] (Soto ghe giera zente...) || Jeri te geri caldo, ancuo te si giazà. | Doman ancora caldo | ma aria te sarà. 1; - 2-13.

VG 2. le] 'e 1-10; 'e *cui sps* le 11; le 12-13 le] 'e 1-10; 'e *cui sps* le 11; le 12-13 3. le] 'e 1-10; 'e *cui sps* le 11; le 12-13 la] 'a 1-10; 'a *cui sps* la 11; la 12-13 5. dise:] dise: 1-2; dise: *cui sps* dixè: 3; dixè: 4-10; dixè: *cui sps* dise: 11; dise: 12-13 6. no'l] nol 1-10; nol *cui sps* no 'l 11; no'l 12-13 lo] 'o 1-10; 'o *cui sps* lo 11; lo 12-13 8. schinsemo] Schinsemo *cui sps* schinsemo 1; schinsemo 2-13 10. erba,] erba *cui sps* erba, 1; erba, 2-13 11. piè] piè 1-10; piè *cui sps* piè 11; piè 12-13 12. via,] via 1; via *cui sps* via, 2-3; via, 4-13 13. aria,] aria 1; aria *cui sps* aria, 2-3; aria, 4-13 leziera,] leziera 1; leziera *cui sps* leziera, 2-3; leziera, 4-5; lesiera, 6-10; lesiera, *cui sps* leziera, 11; leziera, 12-13 17. bronsa] bronza 1-10; bronza *cui sps* bronsa 11; bronsa 12-13 21. ti,] ti *cui sps* ti, 1; ti, 2-13 imbriago,] imbriago *cui sps* imbriago, 1; imbriago, 2-13 25. ostarie] osterie 1; osterie *cui sps* ostarie 2-3; ostarie 4-13 27. sbérega!] sberega! 1-10; sberega! *cui sps* sbérega! 11-13 sbérega!] sbeerega! 1-10; sbeerega! *cui sps* sbéerega! 11-13 sbéerega!] sbeerega! 1-10; sbeerega! *cui sps* sbéerega! 11-13 28. E drio] e drìo 1; E drìo 2-10; E drìo *cui sps* E drio 11; E drio 12-13.

[10] Un dente de bo

1. coll. 19.89.17, foglio dattiloscritto e manoscritto (penna), senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «MI 24/9/69»;

2. coll. 20.90.9, velina dattiloscritta e manoscritta (matita); in basso a sinistra si legge «1961»; è la copia glossata dalla Mazzolà che scrive nel margine destro «molto bella»;
3. coll. 23.104.4, foglio dattiloscritto, senza interventi, con l'autotraduzione;
4. *Fiore della poesia dialettale* (1962), p. 26, con l'autotraduzione;
5. coll. 27.137.34, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «sì», in basso a sinistra «1961»;
6. coll. 20.90.81, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
7. coll. 23.104.16, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note;
8. coll. 20.91.13, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con una variante manoscritta (matita), senza note; in alto a destra si legge «13», in basso a sinistra «1961»; al v. 10 *tola* è sostituito con *toa*;
9. coll. 7.41.70, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «5», in basso a sinistra «1961»; nel dattiloscritto al v. 10 si legge *toa*;
10. coll. 7.41.20, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti (matita), senza note; in calce a sinistra si legge «1961»; al v. 10 *toa* è corretto in *tola*;
11. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 24, senza interventi, con note;
12. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 26;
13. coll. 18.88.10, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con le note;
14. coll. 160.1, bozze di *Come se*, p. 33, senza interventi, con le note;
15. *Come se* (1974), p. 33.
16. coll. 23.107.8, foglio manoscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a destra si legge la firma dell'autore;
17. coll. 4.29.37, foglio manoscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a destra si legge la firma dell'autore;
18. *Ombre sui veri* (1990), p. 42.

Sono in matrice 5-7 e 9-10. Segnalo come solo in 3 (testo e autotraduzione per l'antologia) e 4 (la versione a stampa dell'antologia pure con l'autotraduzione) la lirica modifichi il titolo per la pubblicazione in rivista, allora inedita, e poi ritorni al suo titolo iniziale.

Apparato genetico

VL Trt. Un dente de bo] Un dente de bo' 1; Un dente de bo' *cui sps* Morte in campagna 2; Morte in campagna 3-4; Un dente de bo' 5-7; Un dente de bò 8; Un dente de bo 9-11.

VG 1. bo] bo' 1; bò 2-10; bo 11 10. tola] tola 1-7; tola *cui sps* toa 8; toa 9; toa *cui sps* tola 10; tola *cui sps* tòla 11.

Apparato evolutivo

VG 10. tola > tòla 13-15; tola 16; tòla 17-18.

[11] Parole mate

1. coll. 20.91.38, foglio di riuso manoscritto (penna), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «21-9-65»;
2. coll. 20.91.33, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «Mi 21/9/65»;
3. coll. 27.137.27, foglio dattiloscritto fotocopiato, con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «Mi 21/9/65»;
4. coll. 7.41.2, foglio dattiloscritto, con interventi manoscritti (matita), senza note; in calce a sinistra si legge «1965»;
5. coll. 7.41.13b, foglio dattiloscritto, con interventi manoscritti (matita), senza note; in calce a sinistra si legge «1965»;
6. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 25, con interventi manoscritti (matita);
7. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 27;
8. coll. 18.88.11, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con le note;
9. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 34, senza interventi, con le note;
10. *Come se* (1974), pp. 31-32;
11. coll. 23.107.11, foglio manoscritto (penna); in calce a sinistra si legge l'autografo del poeta;
12. *Ombre sui veri* (1990), p. 51.

È conservato un altro manoscritto della lirica, di difficile lettura (se ne veda la riproduzione alla fig. 18). Sono in matrice 2-3. La poesia presenta alcuni assestamenti lessicali più che grafici e formali. Rimane una nota, che non integro con il numero del verso perché mancante: il testo in origine aveva una riga in più (il v. 6bis), poi cassato; la nota si mantiene anche in *Come se*, per essere eliminata in *Ombre sui veri*.

Apparato genetico

VL 2. rama remo rima roma ruma] rame, rane, roma, rime 1; rama remo rime rama ruma 2-6 3. rotami] rimorsi rotami 1-2; rimorsi rotami *cui sps* rotami 3-5; rotami 6 4. sul colo] su 'a traversa *cui sps* sul coo 1; sul coo 2-4; sul coo *cui sps* sul colo 5; sul colo 6 dai recini] dae perle *cui sps* dai recini 1; dai recini 2-3; dai recini *cui sps* dai recini 4; dai recini

5-6 5. E mi cerco] E mi vago 1-2; E mi vago *cui sps* E mi cerco 3-4;
 E mi cerco 5-6 6. par che rason] rason *cui sps* par che rason 1; par
 che rason 2-6 6bis. -] se quel che disemo sia vero 1-2; se quel che
 disemo sia vero *cui sps* - 3-4; -5-6 8. ore de sol] de ore dal sol 1-2;
 de ore dal sol *cui sps* ore de sol 3-4; ore de sol 5-6 9. pessi] pescai
cui sps pessi 1; pessi 2-6 14. morir] morirme 1-4; morirme *cui sps*
 morir 5; morir 6 15. man] man no 1-4; man no *cui sps* man 5; man 6.

VG TIT. Parole] Paroe 1-4; Paroe *cui sps* Parole 5; Parole 6 4. dea]
 de 'a 1-4; de 'a *cui sps* dela 5; de 'a *cui sps* dea 6 9. aque] acque
 1-3; acque *cui sps* aque 4; aque 5-6 13. parole] paroe 1-4; paroe *cui*
sps parole 5; parole 6 16. parole] paroe 1-4; paroe *cui sps* parole 5;
 parole 6.

Apparato evolutivo

VL NOTE. [...] disemo = *diciamo* > [...] disemo = *diciamo* 8-10; - 11-12.

VG 4. recìni > recini 8-11; recini 12 NOTE. [4] recini > recini
 8-10; - 11; recini 12.

[12-13] «La Particella Beta»

1. coll. 7.41.113, foglio manoscritto (matita), senza interventi (è contenuta solo la seconda parte del testo, il punto);

2. coll. 7.41.115-116, due fogli dattiloscritti e manoscritti (penna), con varianti; nel secondo foglio in basso a sinistra di legge «19/IV/66» (è contenuto tutto il testo);

3. coll. 7.41.61, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti (è contenuta solo la prima parte del testo «*La particella Beta*»);

4. coll. 7.41.104-105, due fogli dattiloscritti e manoscritti (matita), con varianti; le *e* dei vv. 1 e 5 sono sottolineate; in fondo al primo foglio si legge «Note in fondo al volume?» (è contenuto tutto il testo);

5. coll. 7.41.21-22, due fogli dattiloscritti fotocopiati, con interventi manoscritti (matita); le *e* dei vv. 1 e 5 sono sottolineate (è contenuto tutto il testo);

6. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 26-27, senza interventi (è contenuto tutto il testo);

7. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), pp. 28-29 (è contenuto tutto il testo);

8. coll. 18.88.12-13, copia carta carbone su due fogli dattiloscritti, senza interventi; le *e* dei vv. 1 e 5 sono sottolineate (è contenuto tutto il testo);

9. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 35-36, senza interventi (è contenuto tutto il testo);

10. *Come se* (1974), pp. 35-36 (è contenuto tutto il testo).

Tengo uniti la poesia e il punto «a la pagina seguente» perché come si vede nel Fondo i materiali sono quasi sempre raccolti insieme, a costituire un testo unico (le varianti al titolo, le uniche da segnalare assieme al verbo dell'ultimo verso, indicano come l'immagine completi il testo e come il primo titolo dell'immagine diventi il titolo dell'intero testo). Sono in matrice 4-5.

Apparato genetico

VL TIT. «La Particella Beta»] - 1; Tra l'a e la zeta 2; Tra l'a e la zeta *cui sps* La particella Beta 3-5; «La particella beta» 6 6. Vardar] - 1; *Veder cui sps* Voltar 2; Voltar 3-6 7. •] La Particella BETA | • 1-5; • 6.

VG 6. seguente.] - 1; seguente. 2; seguente. *cui sps* seguente 3-5; seguente. 6.

[14] El clarin

1. coll. 27.132.8 a-b, foglio manoscritto (penna), scritto fronte e retro, con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «Treno da | Milano a Treviso | 4 sett. 1961»;

2. coll. 20.91.26, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;

3. coll. 23.104.5, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note;

4. coll. 20.90.65, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;

5. coll. 20.90.119, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;

6. coll. 20.90.43, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita); in basso a sinistra si legge «1961»; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive: «Buona, però lascerei il finale cancellato, opportunamente rifatto. L'ultimo verso della nuova stesura è infatti un po' debole per reggere tutto l'impianto»;

7. coll. 27.137.6, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti; in calce a sinistra si legge «1961»; è la copia letta da Natale Mazzolà, che a margine degli ultimi versi scrive: «no | inutile»; poco sotto «approvo (Maria)»;

8. coll. 20.91.11, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con interventi manoscritti (matita); in alto a destra si legge «11», in basso a sinistra «1961»;

9. coll. 7.41.71, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»;

10. coll. 7.41.23, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti (matita), senza note; in calce a sinistra si legge «1961»;

11. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 31-32, con una variante manoscritta (matita), con note;
 12. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), pp. 33-34;
 13. *Ombre sui veri* (1990), pp. 52-53.

Sono in matrice 2-3, 4-7, 9-10. La poesia presenta assestamenti lessicali importanti più che variazioni grafiche e formali.

Apparato genetico

VL Trt. El clarin] El clarin 1-5; El clarin *cui sps* El viaggio 6-7; El viaggio *cui sps* El clarin 8; El clarin 9-11 18. darghe] darghe de oferta, 1; darghe 2-11 21. gira] vedo *cui sps* gira 1; gira 2-11 24. De] Par 1-5; Par *cui sps* De 6-7; De 8-11 25. de] par 1-5; par *cui sps* de 6-7; de 8-11 26. cossa ne resta, Dio?)] par ste poche parole, | l'oferta che Te vol dar-me: | mi oramai me contento, | Dio.) 1; l'oferta che Te vol dar-me: | mi me contento, | Dio.) 2; l'oferta che Te vol dar-me: | anca mi me contento, | Dio.) 3; l'oferta che Te vol dar-me: | mi me contento, | Dio.) 4-5; l'oferta che Te vol dar-me: | mi me contento, | Dio.) *cui sps* cossa ne resta, Dio?) 6-7; cossa ne resta, Dio?) 8-11 NOTE. [25] *batosta* - 1-10; *malmenata cui sps batosta* 11.

VG 4. tram,] tram 1-9; tram *cui sps* tram, 10; tram, 11 12. sufia] sofia 1-9; sòfia *cui sps* sùfia 10; sufia 11 16. tempo,] tempo 1; tempo, 2-11 19. finia] finìa 1-3; finia 4-11 22. piatelo] piatèlo 1-3; piatelo 4-11 23. che 'l] ch'el 1-9; ch'el *cui sps* che 'l 10; che 'l 11.

Apparato evolutivo

VG 2. pôro > poro 13 4. tram, > tran, 13 14. tram > tran 13.

[15] Par quea mezora

1. coll. 20.90.62, foglio manoscritto (penna), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «9-X-64»;
 2. coll. 20.90.54, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1964»;
 3. coll. 20.90.117, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
 4. coll. 27.137.16, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «sì»; in calce a sinistra «1964»; al v. 12 per «le candeled» viene tentata l'eliminazione delle *l* evanescenti;
 5. coll. 20.90.41, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (matita); in calce a sinistra si legge «1964», a destra «Molto buona» di mano dei Mazzolà;

6. coll. 20.91.9, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «9», in calce a sinistra «1965»;
7. coll. 7.41.72, foglio dattiloscritto fotocopiato, con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1964»; per «compagnar», v. 2, «impizae», v. 12, «compagna», v. 15, viene tentata la sostituzione delle *m* con le *n*, e per «candele», v. 12 l'eliminazione della *l* evanescente;
8. coll. 7.41.24, copia carta carbone su foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1964»; i tentativi di sostituzione della *m* con la *n* sono ripristinati;
9. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 33, con interventi manoscritti (matita), con note;
10. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 35;
11. *Ombre sui veri* (1990), p. 54.

Sono in matrice 2-5 e 6-8. Le varianti sono piuttosto alternative di breve vita; sono registrate poi varianti grafico-foniche come i casi precedenti.

Apparato genetico

VL 7. quello o quella,] quello o quella 1-7; Tizio o Caio, 8; quello o quella, 9 10. ch'el prete te] col prete che te *cui sps* ch'el prete te 1; ch'el prete te 2-9 19. tanti e tanti] tanti e tanti e tanti 1-5; tanti e tanti 6-9.

VG 2. dise:] dixè: 1-8; dise: 9 4. par] *Par cui sps* par 1; par 2-9 9. par] *Par cui sps* par 1; par 2-9 10. in-te la] in te 'a 1-7; in te 'a *cui sps* in te la 8; in te la *cui sps* in-te la 9 11. Crose] *crose cui sps* *croxe* 1; *croxe cui sps* *Croxè* 2-7; *Croxè cui sps* *Croxè* 8; *Croxè* 9 14. par] *Par cui sps* par 1; par 2-9. NOTE. [12] *impizae* - 1-8; *impinzae cui sps* *impizae* 9.

Apparato evolutivo

VG NOTE. [3] *gera* > *giera* 11.

[16] La veneziana

1. coll. 19.89.32, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1959»;
2. coll. 19.89.11, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con una variante, senza note; in calce a sinistra si legge «1959»;
3. coll. 20.90.104, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»;
4. coll. 20.90.22, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»; è la copia commentata dai Mazzolà. In merito al titolo si legge: «o Venessiana o Venexiana (come i

testi del '700)»; su «Vado», v. 1, «non è veneto (vao | vago)»; sono eliminate le *l* evanescenti; in calce a destra si legge «molto buona, sensuale»; 5. coll. 23.104.29, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note;

6. coll. 20.90.94, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi senza note;

7. 27.137.17, foglio dattiloscritto fotocopiato e manoscritto (penna), con varianti, senza note; si individuano altre due mani, una delle quali (forse) di Gino Scarpa, con l'indicazione dell'esclusione della lirica da *Poesie dialettali*; della prima mano in alto si legge: «bello, ma senza la pornografia»; a fianco della seconda parte della prima stanza nella sua prima versione «no, no (+++++)»; in merito al verbo del v. 11 «brutto»; per la chiusa «pornografico». La seconda mano inserisce una nota in merito a «campo», v. 2: «*campo*: si pensa che lui passeggi per la campagna, poi invece è a Venezia (campielo?)»;

8. coll. 7.41.98, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»;

9. coll. 7.41.98, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»;

10. coll. 7.41.108, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»;

11. coll. 7.41.73, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»;

12. coll. 7.41.25, copia carta carbone su foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»; sono ripristinate le *l* evanescenti che Mazzolà aveva cassato in 4 e che sono state apportate da 8 a 11;

13. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 34, con interventi manoscritti (matita), con note;

14. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 36.

1 e 2 sono in matrice, così come 3-4, 5-7, 8-10, 11-12. Le matrici 3-4 e 5-7 sono disposte una prima dell'altra per convenzione: la base di lavoro è uguale, inviata ai lettori che ne riversarono le loro osservazioni in tempi simili (per questo 5-6 non saranno presi in considerazione perché ancora testimoni della versione precedente). Le varianti si concentrano fra la fine della prima strofa e gli ultimi versi; sono registrati - a metà della tradizione dei testimoni - alcuni tentativi grafico-fonici (*l* evanescente e *m/n + p/b*), poi abbandonati per tornare alla prima versione del testo.

Apparato genetico

VL 2. campielo,] campo, 1-4; campo *cui sps* campielo 7; campieo, 8-9; campieo, *cui sps* canpielo 10; canpieo, 11; canpieo, *cui sps* campielo, 12; campielo, 13 2-3. ua dolçe che speta | l'ora de vendemar.] 'Na teta dura | da tacarse a ciuciar. 1-7; ua dolçe che speta | un che 'a vendemarà.

cui sps chi 'a vendemarà. *cui sps* queo che 'a vendemarà. *cui sps* l'ora del vendemar. 8; ua dolçe che speta | un che 'a vendemarà. *cui sps* queo che 'a vendemarà. *cui sps* l'ora del vendemar. 9; ua dolçe che speta | un che 'a vendemarà. *cui sps* chi 'a vendemarà. *cui sps* queo che | vendemarà. *cui sps* l'ora del vendemar. 10; ua dolçe che speta | l'ora del vendemar. 11-13 11. lissando] lecando 1-7; lissando 8-13 12-13. L'aqua, el fogo... Chi sa quel che te vol. | Ieri le nùvole: ancùo el sol?] L'acqua? | Ma mi te vorìa in sto campiel | lecarte tuta da la testa ai piè | come 'na statua de miel. 1-7; L'aqua? L'aqua, | parché 'l fogo no pol | e 'a lengua bate dove 'l dente dol. 8-9; L'acqua? L'acqua col sol. | E a lengua bate dove el dente dol. *cui sps* (L'aqua, el fogo... chi sa mai quel che 'a vol. | Ieri 'e nùvole: ancùo el sol?) *cui sps* L'aqua, el fogo... chi sa quel che te vol (ghe vol | 'a vol). | Ieri 'e nùvole: ancùo el sol? *cui sps* L'aqua, el fogo? Chi sa quel che va ben! | (Ieri | nuvoe: ancuo el sol?) | Ieri nùvole, ancuo seren? *cui sps* Aqua de tera | Aqua de ciel, | ma forse amarà in sto campiel? 10; L'aqua, el fogo... Chi sa quel che te vol. | Ieri 'e nùvole: ancùo el sol? 11; L'aqua, el fogo... Chi sa quel che te vol. | Ieri 'e nùvole: ancùo el sol? *cui sps* L'aqua, el fogo... Chi sa quel che te vol. | Ieri le nùvole: ancùo el sol? 12; L'aqua, el fogo... Chi sa quel che te vol. | Ieri le nùvole: ancùo el sol? 13.

VG Trt. La veneziana] La veneziana 1-3; 'a venessiana 4-11; 'a venessiana *cui sps* La veneziana 12; La veneziana 13 1. Vago] Vado 1-3; Vado *cui sps* Vago 4 e 7; Vago 8-13 co'] co 1-2; co' 3-13 6. sî] si 1; si *cui sps* sî 2; sî 3-13.

[17] Dèss e 'na volta...

1. coll. 7.41.102, foglio manoscritto (matita), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1963»;
2. coll. 7.41.110bis, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1963»;
3. coll. 7.41.99, foglio dattiloscritto e manoscritto (penna), con una variante, senza note; in calce a sinistra si legge «1963»;
4. coll. 7.41.109, foglio dattiloscritto e manoscritto (penna), con una variante, senza note; in calce a sinistra si legge «1963»;
5. coll. 7.41.68, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1963»;
6. coll. 7.41.117, copia carta carbone su foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1963» cassato;
7. coll. 7.41.60, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
8. coll. 7.41.26, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;

9. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 35, senza interventi, con note;
 10. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 37.

2-4 sono in matrice, come 5-6 e 7-8. Le varianti da segnalare sono concentrate soprattutto nella prima strofa, dove vengono eliminati versi o parte di versi (è eliminato un verso anche nella seconda strofa).

Apparato genetico

VL 2. (par le bestie el soturco).] ('a poenta pa' 'e bestie). *cui sps* (el soturco pa' 'e bestie). 1; (el soturco pa' 'e bestie). 2-5; (el soturco pa' 'e bestie). *cui sps* (par le bestie el soturco). 6; (par le bestie el soturco). 7-9 5. Toni a] Toni lavora a *cui sps* Toni a 1; Toni a 2-9 8. Salute e bezzi.] Tuti porta casa schei. *cui sps* Salute e bezzi. 1; Salute e bezzi. 2-9 9 bis. -] Tuti se inzegna | e quei che no se scode, bauchi 1; - 2-9 13 bis -] e tanti piè desgiassai sul scaldin 1-4; - 5-9.

VG TIT. Dèss] 'Desso 1-5; 'Desso *cui sps* Desso 6; Desso 7-8; Dèss 9 1. ancùo,] ancuo, 1-5; ancuo, *cui sps* ancùo, 6; ancùo 7-9 3. la] a' 'a 1; 'a 2-5; 'a *cui sps* la 6; la 7-9 6. Castelo,] Casteo, 1-5; Casteo, *cui sps* Castelo, 6; Castelo, 7-9 7. La] 'a 1-5; 'a *cui sps* La 6; La 7-9 9. Poareti più] Poareti no ghi n'è più *cui sps* Poareti più 1; Poareti più 2; Poareti più *cui sps* Pareti più 2-4; Poareti più, 5-9 parti.] parte. 1-5; parte. *cui sps* parti. 6; parti. 7-9 TIT. 'na] 'na 1-5; 'na *cui sps* na 6; na 7; na *cui sps* 'na 8-9 10. Nei] Ne i 1-5; Ne i *cui sps* nei 6; Nei 7-9 dee] de' 'e 1; de' 'e 2-5; de' 'e *cui sps* dele 6; dée 7-8; dee 9 11. la] 'a 1-5; 'a *cui sps* la 6; la 7-9.

[18] Ottobre

- coll. 23.104.13, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»;
- coll. 20.90.72, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»;
- coll. 20.90.44, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;
- coll. 20.90.31, copia carta carbone su foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»; è la copia glossata dei Mazzolà che in basso a destro scrivono «Buona»;
- coll. 27.137.13, foglio dattiloscritto fotocopiato e manoscritto (matita), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»; è la copia glossata da Gino Scarpa;
- coll. 20.91.8, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»; in alto a destra «8»;

7. coll. 7.41.8, foglio dattiloscritto fotocopiato e manoscritto (matita), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»; in questo testimone Calzavara prova a eliminare le *l* evanescenti e a sostituire le *m* con *n* prima di *b* e *p*; entrambi i tratti vengono ripristinati nel testimone successivo;
8. coll. 7.41.11, foglio dattiloscritto fotocopiato e manoscritto (matita); in calce a sinistra si legge «1961»;
9. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 36-37, con interventi manoscritti (matita), con note;
10. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), pp. 38-39.

Sono in matrice 3-5 e 6-8. Le varianti più significative sono incentrate sull'accorciamento dei versi che sostituivano il v. 11, con lo spostamento di una parte al v. 6; anche il v. 24 nasce dall'accorciamento di due versi.

Apparato genetico

VL 4. magna] magna 1-3; magna *cui sps* disna *cui sps* magna 4-5; magna 6-9 6. pian, 'na caressa.] pian, 1; pian. 2-3; pian. *cui sps* pian, 'na caressa. 4-5; pian, 'na caressa. 6-9 10. mástega] magna 1; magna *cui sps* mastega 4-5; mastega 6-8; mástega 9 11. Tuto xe bon.] el sol se posa pian, 'na carezza. | Xe tepida anca l'ombra, el sol xe quieto. | I màstega. Tuto xe bon. | I parla. *cui sps* el sol se posa pian, 'na carezza. | I màstega. Tuto xe bon. | I parla. 1; el sol se posa pian, 'na carezza. | I màstega. Tuto xe bon. | I parla. 2-3; el sol se posa pian, 'na carezza. | I màstega. Tuto xe bon. | I parla. *cui sps* - 4-5; - 6-9 17. (El xe pitor,] (Pitor sì, 1; (El xe pitor, 2-9 20. sol la] sol zao la 1; sol la 2-9 23. sfesa] fessura 1-8; fessura *cui sps* sfesa 9 24. ne l'ombra, nel sol, pian,] taxendo, | xe nati soto 'na carega ne l'ombra nel sol pian, 1-2; ne l'ombra, nel sol, pian, 3-9 NOTE. [23] sfesa = *fessura* - 1-8; - *cui sps* sfesa = *fessura* 9.

VG 2. cortivo-ostaria] cortivo osteria 1; cortivo ostaria 2; cortivo-ostaria 3-9 3. le] 'e 1-7; 'e *cui sps* le 8; le 9 foiete] foiete 1; fojete 2-7; fojete *cui sps* foiete 8; foiete 9 la] 'a 1-7; 'a *cui sps* la 8; la 9 5. co'] co 1; co' 2-9 dodese] dòdese 1-2; dodese 3-9 torno.] atorno. 1; atorno. *cui sps* torno. 2; torno. 3-9 6. otobre] Otobre 1; otobre 2-9 taia] taja 1-7; taja *cui sps* taia 8; taia 9 7. I] i 1; I 2-9 ombra,] ombra 1; ombra, 2-9 10. pian.] pian 1-5; pian. 6-9 12. dise] dixè 1-7; dixè *cui sps* dise 8; dise 9 meio] mejo 1-7; mejo *cui sps* meio 8; meio 9 13. co'] co 1; co' 1-9 16. tase.] taxe. 1-7; taxe. *cui sps* tase. 8; tase. 9 17. ancù] ancuo 1-7; ancù 8-9 18. dise] dixè 1-7; dixè *cui sps* dise 8; dise 9 19. tovaia] tovaja 1-7; tovaia *cui sps* tovaia 8; tovaja 9 bicièri.] bicièri. 1; bicièri. 2-9 22. co'] co 1; co' 1-9 23. la] 'a 1-7; 'a *cui sps* la 8; la 9.

[19] I tratori

1. coll. 19.89.26, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1959», in alto a destra «? Scheiwiller (no)»;
2. coll. 23.104.19, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note;
3. coll. 20.90.84, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
4. coll. 27.137.37, foglio dattiloscritto fotocopiato e manoscritto (penna), con una variante, senza note; in calce a sinistra si legge «1960», in alto a destra «sì»;
5. coll. 20.90.12, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita); in calce a sinistra si legge «1960»; è la copia glossata dai Mazzolà che scrivono in calce a destra «molto buono il trasferimento del trattore nel folclore contadino»;
6. coll. 20.91.7, copia carta carbone su foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con una variante, senza note; in calce a sinistra si legge «1960»;
7. coll. 7.41.74, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1960»;
8. coll. 7.41.27, foglio dattiloscritto fotocopiato e manoscritto (matita); in calce a sinistra si legge «1960»;
9. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 38, con interventi manoscritti (matita), con note;
10. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 40;
11. *Ombre sui veri* (1990), p. 55.

Sono in matrice 2-5 e 7-8. Le varianti più significative sono quelle in alternativa al titolo e al v. 5. Nel Fondo esiste un documento con coll. 20.90.122, foglio manoscritto (penna), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «VIII-59»; il testimone è quasi inservibile per la scrittura particolarmente oscura, e non ne terrò conto in apparato, ma propongo la riproduzione alla figura 19.

Apparato genetico

VL Trt. I tratori] I tratori 1-3; I tratori *cui sps* Rode del tempo 4-5; Rode del tempo *cui sps* I tratori 6; I tratori 7-9 2. viçin, lontan] viçin lontan sui campi *cui sps* viçin lontan 1; viçin lontan 2-7; viçin lontan *cui sps* viçin, lontan 8; viçin, lontan 9 5. l'aria de la verta par sora i solchi.] la primavera sui solchi. *cui sps* la primavera sui campi. *cui sps* (la) verta sui solchi. *cui sps* la verta sora 'e vaneze. *cui sps* l'aria de 'a verta sora 'e vaneze. *cui sps* el vento de 'a verta sora 'e vaneze 1; l'aria de 'a verta sora 'e vanèze. 2-7; l'aria de 'a verta sora 'e vanèze. *cui sps* l'aria de la verta sora le vanèze. 8; l'aria de la verta par sora i solchi. 9 10bis. -] e che no vedo ma sento. 1; - 2-9 Rode] Roda *cui sps* Rode 1; Rode

2-9 ne] me *cui sps* ne 1; ne 2-9 NOTE. [1] *togliere*] - 1-8; *toglie cui sps togliere* 9 [5] *vèrta = primavera*] - 1-8; - *cui sps vèrta = primavera* 9 [10] *smìssia*] - 1-8; *missia cui sps smìssia* 9.

VG 4. *tira,*] *tira* 1-7; *tira cui sps tira*, 8; *tira*, 9 *scava,*] *scava* 1-7; *scava cui sps scava*, 8; *scava*, 9 *lenti,*] *lenti* 1-7; *lenti cui sps lenti*, 8; *lenti*, 9 *sufiando*] *sofiando cui sps sufiando* 1; *sufiando* 2-9 6. *Fora,*] *Fora cui sps Fora*, 1; *Fora*, 2-9 *verméti*] *vermeti cui sps verméti* 1; *verméti* 2-9 7. *tera,*] *tera cui sps tera*, 1; *tera*, 2-9 *roverse,*] *roverse* 1-7; *roverse cui sps roverse*, 8; *roverse*, 9 8. *foiete*] *fojete* 1-7; *fojete cui sps foiete* 8; *foiete* 9 10. *smìssia*] *smìssia cui sps smìssia* 1; *smìssia* 2-9.

Apparato evolutivo

VG 1. *Tôr* > *Tor* 11 5. *de la* > *déa* 11 NOTE. [1] *tôr* > *Tor* 11.

[20] Létera

1. coll. 19.89.63, foglio manoscritto (penna), senza interventi, senza note;
2. coll. 19.89.18, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «Barzio V /'60»;
3. coll. 20.90.89, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
4. coll. 23.104.24, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (matita), con una variante, senza note;
5. coll. 20.90.17, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (matita), senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1960»; è la copia glossata dai Mazzolà che scrivono in calce a destra: «Molto bella, come assorta in una atmosfera malinconica. In quell'alberghetto si sente distintamente il battito di un vecchio orologio»; suggeriscono l'eliminazione della *l* evanescente del v. 4;
6. coll. 27.137.12, foglio dattiloscritto e manoscritto (penna), è la copia glossata da Gino Scarpa che scrive in merito all'ultimo verso «non mi piace»;
7. coll. 7.41.75, foglio dattiloscritto fotocopiato, con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1960»; in questo testimone e in quello seguente viene eliminata la *l* evanescente del v. 4, e trasformate in *n* le *m* davanti a *p* e *b*;
8. coll. 7.41.28, foglio dattiloscritto fotocopiato, con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1960»; in questo testimone viene ripristinata la *l* evanescente del v. 4 e ritrasformate in *m* le *n* davanti a *p* e *b*;
9. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 39-40, con interventi manoscritti (matita), con note;
10. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), pp. 41-42.

Sono in matrice 3-6 e 7-8; si segnala un titolo alternativo e la sostituzione del v. 8, oltre che alcune varianti grafico-foniche.

Apparato genetico

VL Tit. Létera] Létera 1-5; Létera *cui sps* I cucù 6; Létera 7-9 8. var-dava] vedeva 1; vedeva *cui sps* vardava 2; vardava 3-9.

VG 1. mesa] meza 1-4; meza *cui sps* mesa 5-8; mesa 9 2. geri] xeri 1-7; xeri *cui sps* geri 8; geri 9 6. ne l'albergo] nell'albergo 1-6; nell'albergo *cui sps* ne l'albergo 7-8; ne l'albergo 9 15. Dèssol] 'desso 1-7; 'desso *cui sps* Desso 8; Desso 9 qua] quà 1-8; quà *cui sps* qua 9 20. Dèssol] 'desso 1-7; 'desso *cui sps* Desso 8; Desso 9 qua] quà 1-8; quà *cui sps* qua 9 22. pase.] paxe. 1-7; paxe. *cui sps* pase. 8; pase. 9.

[21] Autuno

1. coll. 19.89.34, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (penna e matita), con varianti, senza note; in alto a destra si legge «no», in calce a sinistra «1957/»;
2. coll. 19.89.35, foglio dattiloscritto con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1957/»;
3. coll. 23.104.22, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note;
4. coll. 20.90.87, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
5. coll. 20.90.15, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (matita); in calce a sinistra si legge «1958»; è la copia letta dai Mazzolà che scrivono «ottima, di buon respiro agreste»;
6. coll. 27.137.36, foglio dattiloscritto fotocopiato e manoscritto (penna); in alto a destra si legge «sì», in calce a sinistra «1958»; è la copia letta da Gino Scarpa che scrive ai vv. 29-31 «Ricorda Temporal [in *Poesie dialettali*, ndr] e La rana (?)»;
7. coll. 20.91.10, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (matita); in alto a destra si legge «10», in calce a sinistra «1958»;
8. coll. 7.41.76, foglio dattiloscritto fotocopiato e manoscritto (penna); in calce a sinistra si legge «1958»; nel testimone sono provate - come nei casi precedenti - la sostituzione di *n* per *m* davanti a *b* e *p*, e l'eliminazione della *l* evanescente;
9. coll. 7.41.29, foglio dattiloscritto fotocopiato e manoscritto (penna); in calce a sinistra si legge «1958»; nel testimone vengono ripristinate le soluzioni precedenti a 8;

10. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 41-42, senza interventi, con note;
 11. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), pp. 43-44;
 12. *Ombre sui veri* (1990), pp. 56-57.

Sono in matrice 1-2 e 3-6 e 8-9. La poesia presenta poche varianti grafiche e lessicali, ma sono da segnalare la modifica del titolo e le aggiunte di due gruppi di versi, i vv. 24-26 e 29-31.

Apparato genetico

VL Trt. Autuno] Autuno 1-5; Autuno *cui sps* Frescure 6; Autuno 7-10 2. tosi] fioi 1; tosi 2-10 22. nuvole] le nuvole 1-9; nuvole 10 24-26. Restela foie, vecio, | seche, soto le siese. | Restela i to pensieri.] Un vecio restela | le foje seche dei sò pensieri | soto 'na siesa. *cui sps* Vecio ingrotio, restela | 'e foje seche soto ste siese | co tuti i to pensieri. 1; Un vecio restèla | le foje seche dei sò pensieri | soto 'na siesa. *cui sps* Restela 'e foje vecio, | seche, soto 'e siese. | Restela i to pensieri. 2; Restela 'e foje vecio, | seche, soto 'e siese. | Restela i to pensieri. 3-6; Restela 'e foje vecio, | seche, soto 'e siese. | Restela i to pensieri. *cui sps* Restea 'e foje vecio, | seche, soto 'e siese. | Restea i to pensieri. 7; Restea 'e foje vecio, | seche, soto 'e siese. | Restea i to pensieri. 8; Restea 'e foje vecio, | seche, soto 'e siese. | Restea i to pensieri. *cui sps* Restela foie, vecio, | seche, soto le siese. | Restela i to pensieri. 9; Restela foie, vecio, | seche, soto le siese. | Restela i to pensieri. 10 29-31. Vien lontan da la campagna, | lontana lontana, 'na voçe | de un contadin che ciama.] - *cui sps* Vien lontan da la campagna, | lontana lontana, 'na voçe | de un contadin che ciama. 1-2; Vien lontan da la campagna, | lontana lontana, 'na voçe | de un contadin che ciama. 3-10.

VG 6. caliveti] caliveti 1-2; caliveti 3-10 12. stonfarle,] stanfarle, 1-3; stanfarle, *cui sps* stonfarle, 4-6; stonfarle, 7-10 17. po'] po *cui sps* po' 1-2; po' 3-10 bo] bò 1-8; bò *cui sps* bo 9; bo 10 20. soto,] soto *cui sps* soto, 1-2; soto, 3-10 27-28. Un can el nasa | e po' el va a casa.] Un can el nasa e po'el va a casa. 1-2; Un can el nasa | e po' el va a casa. 3-10 33. beca] bèca 1-2; beca 3-10.

Apparato evolutivo

VG 7. tôr > tor 12.

[22] La vida

1. coll. 19.89.28, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (matita), con varianti, senza note; in alto a destra si legge «no?», in basso a sinistra «1959/»;

2. coll. 19.89.8, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con variante, senza note; in basso a sinistra si legge «1959/»;
3. coll. 23.104.31, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note;
4. coll. 20.90.97, foglio fotocopiato, senza interventi, senza note;
5. coll. 27.137.1, foglio fotocopiato, senza interventi, senza note;
6. coll. 20.90.24, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (matita), senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «sì», in basso a sinistra «1960». In basso a destra, di mano di Maria Mazzolà, si legge: «È forse troppo costruita: forse era nata per essere scritta in italiano». Sono cassate a mano le *l* degli articoli;
7. coll. 7.41.77, foglio fotocopiato, senza interventi, senza note; in basso a sinistra si legge «1960»; la copia sostituisce le *l* con apostrofi;
8. coll. 7.41.30, foglio fotocopiato e manoscritto (matita), senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1960»; vengono ripristinate le *l* al posto degli apostrofi;
9. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 43, con una variante, con note;
10. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 45.
11. *Ombre sui veri* (1990), p. 58.

Sono in matrice 1-2, 3-6 e 7-8. Le varianti sostanziali vedono solo l'eliminazione dell'aggettivo al v. 4.

Apparato genetico

VL 4. to natura,] to vera natura, 1-2; to natura 3-9.

VG 5. ua,] ua - 1-7; ua - *cui sps* ua, 8; ua, 9 9. ano,] ano 1-8; ano, 9 10. èssar] essar 1-2; èssar 3-9 fati, vida,] fati - vida - 1-7; fati - vida - *cui sps* fati, vida, 8; fati, vida, 9.

Apparato evolutivo

VG 2. de la > déa 11.

[23] Specio de nuvole

1. coll. 23.104.25, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con una variante, senza note;
2. coll. 20.90.90, foglio dattiloscritto fotocopiato, con una variante, senza note;
3. coll. 27.137.8, foglio dattiloscritto fotocopiato, con una variante, senza note; in alto a destra si legge «sì», in baso a sinistra «1958»;
4. coll. 20.90.18, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con una variante, senza note; in alto a destra si legge «sì», in calce a sinistra «1958». Si tratta della copia glossata da Maria Mazzolà, che scrive: «Un po' troppo

vaga. Le altre poesia sono molto più precisate nelle immagini». Sono anche barrate le *l* evanescenti;

5. coll. 19.89.22, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a destra si legge «MI 9/60.»;

6. coll. 19.89.14, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a destra si legge «MI 9/60»;

7. coll. 7.41.78, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1958»; la copia riporta la versione senza le *l* evanescenti;

8. coll. 7.41.31, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1958»; la copia riporta la versione senza le *l* evanescenti, ripristinate a mano;

9. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 44, senza interventi, con note;

10. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 46.

Sono in matrice 1-4, 5-6 e 7-8. Le varianti sono minime.

Apparato genetico

VL Trr. Specio de nuvole] Specio de nuvole in palù *cui sps* Specio de nuvole 1-4; Specio de nuvole 5-9.

VG 2-3. strami. | Fondo,] strami - | fondo, 1-6; strami. Fondo, 7-9.

[24] Gnente scritta su la piera

1. coll. 19.89.19, foglio dattiloscritto e manoscritto (penna), con varianti, senza note; in calce a destra si legge «Treviso - 24/8/60»;

2. coll. 23.104.17, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note;

3. coll. 20.90.82, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;

4. coll. 20.90.10, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (matita), con varianti, senza note; il basso a sinistra si legge «1961». Si tratta della copia glossata da Maria Mazzolà, che scrive al v. 1: «scritta su 'a piera. Non è venuto meglio "Scritta sula piera"», e poco sotto «Buona, soprattutto il finale»;

5. coll. 27.137.35, foglio dattiloscritto fotocopiato e manoscritto (matita), con varianti, senza note; in alto a destra si legge «sì», in basso a sinistra «1961», poco sopra «approva (Maria)»;

6. coll. 20.91.15, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (matita), con una variante, senza note; in alto a destra si legge «15», in basso «1961»;

7. coll. 7.41.79, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»; in questo testimone vengono eliminate le *l* evanescenti e sostituita con *n* la *m* davanti a *p*;
8. coll. 7.41.32, foglio dattiloscritto fotocopiato, con varianti (matita), senza note; in calce a sinistra si legge «1961»; vengono ripristinate le *l* e le *m* cassate dal testimone precedente; c'è l'indicazione del salto di riga fra i vv. 14 e 15;
9. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 45, con una variante manoscritta, con note; solo in questo testimone è presente il salto di riga tra i vv. 14 e 15;
10. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 47.

Sono in matrice 2-5 e 7-8. Le varianti più significative investono il titolo e il primo verso.

Apparato genetico

VL Trr. Gnente scritta su la piera] Giacinto 1-4; Giacinto *cui sps* Gnente scritta su 'a piera 5; Gnente scritta su 'a piera 6-7; Gnente scritta su 'a piera *cui sps* Gnente scritta su la piera 8; Gnente scritta su la piera 9 1. epitafio.] epitafio. 1-3; epitafio. *cui sps* scritta su 'a piera. 4-5; scritta su 'a piera. 6-7; scritta su 'a piera. *cui sps* scritta su la piera. 8; scritta su la piera 9 15. terzo] quarto *cui sps* terzo 1; terzo 2-9 NOTE. [7] lesevi = *leggevi*] - 1-8; - *cui sps* lesevi = *leggevi* 9.

VG 6. fassine,] fascine, 1-3; fascine, *cui sps* fassine, 4-5; fassine, 6-9 7. lesevi.] lexevi. 1-7; lexevi. *cui sps* lezevi. 8; lesevi. 9 9. Senza] Senza 1-5; Senza *cui sps* Senza 6; Senza 7-9 10. Dèss] 'Desso 1; 'desso 2-7; 'desso *cui sps* Desso 8; Dèss 9 cusina] cuxina 1-3; cuxina *cui sps* cusina 4-5; cusina 6-9 11. lese,] lexe, 1-7; lexe, *cui sps* leze, 8; lese, 9.

[25] Inverno

1. coll. 19.89.2, foglio dattiloscritto e manoscritto (penna), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1958»;
2. coll. 19.89.81, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, p. 48, con una variante (matita) e con note; in alto si legge «Tolta»;
3. coll. 23.104.23, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;
4. coll. 20.90.88, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
5. coll. 27.137.2, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in basso a sinistra si legge «1947»;
6. coll. 20.90.16, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (matita); in calce a sinistra si legge «1947» poi cassato e sostituito da

«1960». Si tratta del testimone glossato da Maria Mazzolà che scrive «buona, forse troppe affermazioni che interrompono il ritmo che vorrebbe essere largo e spiegato. Però molto buona». La Mazzolà toglie le *l* evanescenti; 7. coll. 7.41.80, foglio dattiloscritto e manoscritto fotocopiato, con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1960»;

8. coll. 7.41.33, foglio dattiloscritto e manoscritto fotocopiato, con varianti, senza note;

9. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 46-47, con interventi manoscritti (matita), con note;

10. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), pp. 48-49.

Sono in matrice 3-6 e 7-8. I primi due testimoni sono i materiali di lavoro per l'edizione delle *Poesie dialettali*, prima che la lirica ne venisse esclusa. 3, da cui riparte il lavoro di edizione per *e*, riprende la versione contenuta nelle bozze stesse - che è sostanzialmente uguale - dove è importante il lavoro di revisione delle note: in *e* sono modificati alcuni significati e aggiunte ex novo 5 note, ai vv. 4, 7, 8, 10, 23.

Apparato genetico

VL 15. Squasi] No el va 1-6; Squasi 7-9 16. el] ma el 1-6; el 7-9 22. E su le] E sora 'e 1-8; E su le 9 NOTE. [4] capimo = *capiamo*] - 1-8; capimo = *capiamo cui sps* capìmo = *capiamo* 9 [6] *veglia nelle stalle*] - 1; *veglia rustica nella stalla* 2; - 3-8; *veglia nelle stalle* 9 [7] copè = *accoppate*] - 1-8; copè = *accoppate* 9 [8] *sopresse* = *sopressate*] - 1-8; *sopresse* = *sopressate* 9 *cuerze* = *coprono*] - 1; *cuèrze* = *copre* 2; - 3-8; *cuerze* = *coprono* 9 [9] *parti della coscia del maiale*] - 1; *lombare* 2; - 3-8; *parti della coscia del maiale* 9 [10] *ciapemo* = *prendiamo*] - 1-8; *ciapemo* = *prendiamo* 9 [23] *galine* = *galline*] - 1-8; *galine* = *galline* 9.

VG 1. i morti] I Morti 1; i Morti 2; I Morti 3-6; i Morti 7-9 San] S. *cui sps* San 1; San 2-9 4. capìmo] *capimo cui sps* capìmo 1; capìmo 2-9 7. Taiè] Tajè 1-7; Tajè *cui sps* Taiè 8; Taiè 9 *siese*] *sieze*, *cui sps* *sièze*, 1; *siéze*, 2; *sieze* 3-7; *sieze*, *cui sps* *siese*, 8; *siese*, 9 'l porçel.] el porzel. 1; el porçel. 2-7; 'l porçel. 8-9 *cuerza*] *cuerze cui sps* *cuèrze* 1; *cuèrze* 2; *cuerze* 3-9 9. stracùli] *straculi* 1-8; *stracùli* 9 10. s-ciopo] *sciopo* 1-6; *s-ciopo* 7-9 12. cazzador] *cazador cui sps* *cazzador* 1; *cazzador* 2-9 14. s-ciopo] *sciopo* 1-6; *s-ciopo* 7-9 18. che 'l] *ch'el* 1-8; *che 'l* 9 *lièvaro*] *lievaro cui sps* *lièvaro* 1; *lièvaro* 2-9 21. Deventarà] *Deventerà cui sps* *Deventarà* 1; *Deventarà* 2-9 23. to] *to cui sps* *tò* 1; *to* 2-9 *galine*] *galine*, *cui sps* *galine* 1-2; *galine* 3-9 NOTE. [7] *taiè*] - 1; *tajè* 2; *taiè* 9.

[26] Tasi. Xe note

1. coll. 19.89.15, foglio dattiloscritto, senza interventi e senza note; in calce a sinistra si legge «2.'60»;
2. coll. 19.89.20, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi e senza note; in calce a sinistra si legge «2.'60»;
3. coll. 23.104.34, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;
4. coll. 27.137.20, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in basso a sinistra si legge «1961»;
5. coll. 20.90.100, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in basso a sinistra si legge «1961»;
6. coll. 20.90.27, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «Nr nella raccolta?», in basso a sinistra «1961». Si tratta del testimone glossato dalla Mazzolà che scrive in calce a destra: «Mi lascia un po' incerta e fredda. Forse bisognava renderla o più immaginifica o più incisiva»; la Mazzolà elimina le *l* evanescenti;
7. coll. 7.41.7, foglio dattiloscritto fotocopiato, con due varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»; nel testimone si eliminano le *l* evanescenti;
8. coll. 7.41.10, foglio dattiloscritto fotocopiato, con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1961»; sono ripristinate le *l* evanescenti;
9. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 48, senzavarianti, con note;
10. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 50;
11. *Ombre sui veri* (1990), p. 59.

Sono in matrice 1-2, 3-4, 5-6, 7-8. Le varianti sono tutte grafiche e minime.

Apparato genetico

VG [Tit. Tasi.] Taxi. 1-6; Taxi. *cui sps* Tasi. 7-8; Tasi. 9 1. Tasi.] Taxi. 1-6; Taxi. *cui sps* Tasi. 7-8; Tasi. 9 3. desso.] 'desso. 1-7; 'desso. *cui sps* desso. 8; desso. 9.

Apparato evolutivo

VG [3] lori = *loro*; [Tit.] tasi = *taci* > [Tit.] tasi = *taci*; [3] lori = *loro* 11.

[27] Semo i to cani, Dio

1. coll. 23.104.14, foglio dattiloscritto, con una variante, senza note;
2. coll. 20.90.73, foglio dattiloscritto fotocopiato, con una variante, senza note;
3. coll. 20.91.18, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con varianti, senz note; in alto a destra si legge «18», in basso «1962»;
4. coll. 20.90.53, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;

5. coll. 20.90.73, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
6. coll. 20.90.40, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in basso a sinistra si legge «1962». Si tratta della copia visionata dalla Mazzolà che scrive «Molto buona»;
7. coll. 27.137.33, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «? sì-no?», in basso a sinistra «1962»; è la copia letta dai Mazzolà;
8. coll. 7.41.81, foglio dattiloscritto con varianti, senza note; in basso a sinistra si legge «1962». Nella copia vengono eliminate le *l* evanescenti e sostituite le *m* prima di *p* e *b* con *n*;
9. coll. 7.41.34, foglio dattiloscritto fotocopiato, con varianti, senza note; in basso a sinistra si legge «1962»; vengono ripristinate le *l* evanescenti e sostituite le *n* davanti a *p* e *b* con *m*;
10. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 49, senza interventi, con note;
10. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 51.

Sono in matrice 1-2, 4-7, 8-9, con varianti minime di tipo formale.

Apparato genetico

VG Ttr. cani,] cani *cui sps* cani, 1-2; cani, 3-10 1. cani,] cani 1-2;
 cani, 3-10 7. 'malemo,] amalemo, 1-2; amelemo, *cui sps* 'malemo, 3; amelemo, 4-7; 'malemo, 8; 'malemo *cui sps* malemo 9; 'malemo, 10
 14. ti] Ti 1-7; ti 8-10.

[28] Le tartarughe

1. coll. 19.89.9, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note; in alto si legge «?», in calce a sinistra «1959»;
2. coll. 20.90.76, foglio dattiloscritto e manoscritto fotocopiato, con varianti, senza note; in alto a destra si legge «no», in calce a sinistra «1959»;
3. coll. 19.89.29, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «Nr.», in calce a sinistra «1959»;
4. coll. 20.90.77, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1959»; fino a questo testimone «sempre» del v. 5 fa verso a sè;
5. coll. 20.90.103, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1959», un punto di domanda a fianco dell'ultima strofa;
6. coll. 20.90.25, foglio dattiloscritto senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1959», un punto di domanda a fianco dell'ultima strofa.

Si tratta della copia letta dalla Mazzolà che scrive: «Mi pare buona: forse proprio perché imprecisata»;

7. coll. 23.104.32, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;

8. coll. 20.90.98, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;

9. coll. 27.137.15, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «sì», in calce a sinistra «1959». Si tratta della copia letta dai Mazzolà che scrive a fianco dell'ultima strofa: «No. Eliminarei anche per non ripetere questo tipo di chiusa»;

10. coll. 7.41.82, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; nel testimone mancano le *l* evanescenti;

11. coll. 7.41.35, foglio dattiloscritto e manoscritto fotocopiato, con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1959»; vengono ripristinate a mano le *l* evanescenti;

12. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 50, senza interventi, con note;

13. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 52.

Sono in matrice 1-2, 3-4, 5-6, 7-9, 10-11, e le varianti poco significative.

Apparato genetico

VL 12. (tanto) [tolto *cui sps* (tanto 1-2; (tanto 3-12.

VG 8. Desso] 'Desso 1-4; 'desso 5-10; 'desso *cui sps* desso 11; Desso 12 11. doman,] doman... 1; doman... *cui sps* doman, 2; doman, 3-12 12. doman...] doman, 1; doman, *cui sps* doman... 2; doman... 3-12.

[29] Primavera

1. coll. 19.89.36, copia carta carbone su foglio dattiloscritto e manoscritto (matita e penna), con varianti, senza note; in alto a destra si legge «no»; il v. 1 e il v. 9 presentano dei + a margine, e a margine del v. 9 si legge anche «(glossa)» e sotto «La novella dello stento»; in calce a sinistra si legge «1958»;

2. coll. 19.89.1, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; si legge in calce a sinistra «1958»;

3. coll. 27.137.9, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «sì», in basso a sinistra «1950»;

4. coll. 20.90.86, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;

5. coll. 23.104.21, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con una variante, senza note;

6. coll. 20.90.14, foglio dattiloscritto, con varianti, senza note; in alto a destra si legge «sì», in basso a sinistra «1950». Si tratta della copia letta da Maria Mazzolà che elimina le *l* evanescenti e scrive «Molto buona»; al verbo del v. 11 nella sua prima versione - «svolarave» - scrive «è chioggiotto», Calzavara scrive «controllare»;
7. coll. 20.91.41, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1950»;
8. coll. 7.41.83, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1950»; la versione è senza le *l* evanescenti;
9. coll. 7.41.36, foglio dattiloscritto e manoscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1950»; in questo testimone vengono ripristinate a mano le *l* evanescenti;
10. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 51, con interventi manoscritti (matita), con note;
11. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 53.

Sono in matrice 1-2, 3-6, 7-9. Le varianti sono solo di tipo formale.

Apparato genetico

VG 2. San] *S. cui sps* San 1-2; San 3-10 3. la] 'a 1-8; 'a *cui sps* la 9; la 10 Sant'] *S. cui sps* Sant' 1-2; Sant'3-10 siese] sieze 1-5; sieze *cui sps* sieze 6; sieze 7-9; seise *cui sps* sieze 10 7. mòvarese,] *movarse*, 1-4; *movarse, cui sps mòvarese*, 5-6; *mòvarese* 7-10 11. lontan svolarìa,] *svolarave lontan*, 1-5; *svolarave lontan, cui sps lontan svolarìa* 6; *lontan svolarìa*, 7-10 NOTA. volano] - 1-9; *vola cui sps volano* 10.

[30] Tera del me corpo

1. coll. 19.89.10, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1946»;
2. coll. 19.89.27, foglio dattiloscritto e manoscritto (penna e matita), con varianti, senza note; in alto a destra si legge «no (Scarpa)», in calce a sinistra «1946»;
3. coll. 23.104.18, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;
4. coll. 20.90.83, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
5. coll. 27.137.10, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «sì»; in calce a sinistra «1955»;
6. coll. 20.90.11, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «no», in calce a sinistra «1955». Si tratta della copia letta da Maria Mazzolà che elimina le *l* evanescenti e scrive «Mi pare un po' troppo scoperta nei sentimenti»;

7. coll. 7.41.84, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1955»; la versione non riporta le *l* evanescenti;
8. coll. 7.41.37, foglio dattiloscritto e manoscritto fotocopiato, con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1955»; sono ripristinate a mano le *l* evanescenti;
9. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 52, senza interventi, con note;
10. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 54;
11. *Ombre sui veri* (1990), p. 60.

Sono in matrice 1-2, 3-6, 7-8. Le varianti sono poche e di tipo formale.

Apparato genetico

VG 1. corpo] corpo, 1; corpo, *cui sps* corpo 2; corpo 3-9 par] per
cui sps par 1-2; par 3-9.

Apparato evolutivo

VG 7. aiuta > iuta 11.

[31] La tera magra

1. coll. 19.89.24 a-b, due fogli dattiloscritti e manoscritti (penna e matita), con varianti, senza note; in alto a destra si legge «si», in calce a sinistra «1948»;
2. coll. 19.89.71 a-d, bozze di stampa di *Poesie dialettali*, pp. 20-23, con interventi manoscritti (matita), con note;
3. coll. 23.104.20, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con una variante manoscritta (penna), senza note;
4. coll. 20.90.85, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
5. coll. 20.90.13, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con interventi manoscritti (matita), senza note; in alto a destra si legge «da fare», in calce a sinistra «1950»; è la copia letta dalla Mazzolà che elimina le *l* evanescenti e scrive: «buona, forse un po' troppo scopertamente moralistica. C'è una felicità di descrivere che contrasta con la conclusione didascalica»;
6. coll. 27.137.7, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «si», in calce a sinistra «1950 | modificare questa data»; è la copia letta dai Mazzolà che scrive a margine della seconda metà della seconda strofa: «troppo lungo, fuori tema | Maria»;
7. coll. 7.41.85, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti (penna), senza note; in calce a sinistra si legge «1950»; è la versione senza *l* evanescenti; sono modificate in *n* le *m* davanti a *p* e *b*;

8. coll. 7.41.38, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti (penna), senza note; in calce a sinistra si legge «1950», a destra «nota Giustinian»; sono ripristinate le *l* evanescenti e sostituite con *m* le *n* davanti a *p* e *b*;

9. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 53-54, con interventi manoscritti (matita, per errori di stampa), con note;

10. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), pp. 55-56.

Sono in matrice 4-6 e 7-8. La lirica è in endecasillabi sciolti, tranne il v. 31, quadrisillabo, e i vv. 32-36, settenari. Nella prima versione sono tutti endecasillabi: spinto probabilmente da Maria Mazzolà, Calzavara decide di eliminare più della metà del testo, di gusto agreste, sulla falsariga delle *Poesie dialettali*, dal cui manfello la lirica venne estratta.

Apparato genetico

VL Ttr. La tera magra] La tera magra 1; La tera magra *cui sps* El fiol del paron *cui sps* La tera magra 2; La tera magra 3-9 31-37. alegri a le so rive. | Par lu inveçe | xe 'na goba la vita, | xe 'na goba la roba. | Perso in sta casa granda | no lo vede nessun | ed i giorni ghe casca a un a un.] alegri a le so rive. Inveçe gnente, | lu no. El se porta drio la vita come | 'na goba su le spale [*da qua il testo è cassato e sostituito con*: No paron; servitor de 'a so roba. | E anca lu xe 'na roba | persa in sta casa granda | dove el vive scontento | senza vardar nessun | ed i giorni ghe casca a un a un.] ogni momento. | "Eco, Marieta, el ghe dise a la dona, | sta dópia vita che me toca far: | vardar par aria e caminar par tera. | Mi go tuti sti libri qua darente... | Cossa me cònteli in fondo per vivar, | Marieta, e st'aria dolçe de soturchi | e sta tera e sta casa salda e vecia? | Mi son mato, crèdime, mi son mato". | "No paron, lu xe un vecio tosato, | ma sarìa mègio ch'el se descantasse | chè qua ghe xe tanta roba da far. | Nol vede, la ghe dixè, che i stramassi | sempre fermi sui leti, i se impenisse | de càmoie e de sorzi? S'el vol vèrzo | i balconi par darghe aria, paron». | "Mi paron? No. Servitor de la roba". | "... ghe neto un fià la camera, ghe metto | al sol i vestiti, le coverte...". "No | no. Lassa che vada tuto a remengo, | ch'el tempo sbreghe su tuto, Marieta". | "... el vento ga roto i rami de l'albero | più belo e po' el ga roto el cuerto. Piove | dentro". "Lassa che piova". "El varda fora | almanco: la tera xe tuta bomba | de acqua come un palù co ste canèle | atórno sempre più alte e sti surtùmi. | Nol vede là quei povari albareti | come che i stenta a vegner su? I morèri | more, more vide...". "Lassa che i more. | Lo so che no cresse ormai più gnente. | No se fa gnanca la semenza. L'erba | diventa strame. E st'ano po' tempesta | e sempre acqua sui solchi negài. | I ladri che vien dentro e che te roba | e doman fogo, Atila n'altra volta | co sti ani passài co gera guera [*cui sps* co' la so guera, *in 2 in prima stesura*]. | Quel pôro can de contadin no pol | più vivar. Ogni dì ch'el vien a dir: | "Mi no gh'in posso pì. Son stufo. Mi | ghe lasso la tera. Tutti cussì. | Tre ani e po' i va via. - Ma sì che i vada. |

Forse andarò anca mi". "Ma no, coràio | invecè, paron; e métarse sul serio | e far tuto da novo e star alegri, | ché lavorando la tera no fala. - | El varda adesso zo sul prà, nol vede | el musso che de gusto se rebàlta | par tera. El se snàgara tuto al sol | e po' el ràgia co' le gambe par aria | (ghe xe restà 'na pàia su 'na récia). | Un altro sforzo ancora, paron..." | ("Se fusse vero, Marieta"). 1-2 [*in 2 seguono a questo ultimo verso*: «Se fusse vero, Marieta. | Ma son 'na roba persa | dentro 'sta casa granda. | Mi no sento 'na voçe | mi no vedo nessun. | E sti giorni che casca a un a un»]; alegri a le so rive. Invecè gnente, | lu no. El se porta drio la vita come | 'na goba su le spale. || No paron; servitor de 'a so roba. | E anca lu xe 'na roba | persa in sta casa granda | dove el vive scontento | senza védar nessun | ed i giorni ghe casca a un a un. 3-4; *cui sps* alegri a le so rive. | Par lu invecè | xe 'na goba la vita, | xe 'na goba la roba. | Perso ne la casa granda | no lo vede nessun | ed i giorni passa a un a un. 5-6 [*in prima stesura in 7-9*]. NOTE. [4] *alberi da frutto*] - 1-8; *fruttiferi cui sps alberi da frutto*. 9 [30] -] - 1; *Ingiòte*: inghiotte 2; - 3-9 [versì cassati] -] - 1; *Darénate*: vicino 2; - 3-9 -] - 1; *Cossa me cónteli*: cosa mi giovano 2; - 3-9 -] - 1; *Soturchi*: granoturchi 2; - 3-9 -] - 1; *Tosato*: giovanotto 2; - 3-9 -] - 1; *Descantasse*: svegliasse 2; - 3-9 -] - 1; *Stramassi*: materassi 2; - 3-9 -] - 1; *Se impinisse*: si riempiono 2; - 3-9 -] - 1; *Cámole*: tarme 2; - 3-9 -] - 1; *Sòrzi*: sorci 2; - 3-9 -] - 1; *Sbrèghe*: rompa 2; - 3-9 -] - 1; *Cuèrto*: tetto 2; - 3-9 -] - 1; *Bòmba*: impregnata 2; - 3-9 -] - 1; *Canèle*: cannelle 2; - 3-9 -] - 1; *Surtumi*: risorgive 2; - 3-9 -] - 1; *Moreri*: gelsi 2; - 3-9 -] - 1; *Negai*: annegati 2; - 3-9 -] - 1; *Coràio*: coraggio 2; - 3-9 -] - 1; *Métarse*: mettersi 2; - 3-9 -] - 1; *Se snàgara*: si rivoltola 2; - 3-9 -] - 1; *Ragia*: raglia 2; - 3-9 -] - 1; *Récia*: orecchia 2; - 3-9.

VG 2. meso] mezo 1; mèzo 2-6; meso 7-9 8. do] dô 1-6; do 7-9 9. pèrgola] pergola 1; pèrgola 2; pergola 3-8; pèrgola 9 aqua.] acqua. 1-6; aqua 7-9 10. cavalete] cavaléte 1-2; cavalete 3-9 11. pra] prà 1; pra' 2-7; pra' cui sps pra 8; pra 9 20. séca] seca 1; séca 2-9 bôvolo] bôvolo 1-7; bôvolo cui sps bôvolo 8; bôvolo 9 21. lu.] lù. 1-2; lu. 3-9 25. co] co' 1-6; co 7-9 26. dindola] dindola 1; dindola cui sps dindola 2; dindola 3-9.

[32] Fora de le Mura

1. coll. 27.132.3, foglio manoscritto, con varianti, senza note; in basso a sinistra si legge «196+»;
2. coll. 27.137.28, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1965»;
3. coll. 20.90.8, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con una variante, senza note;

4. coll. 20.91.30, foglio dattiloscritto, con una variante manoscritta (penna), senza note;
5. coll. 20.91.22, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con interventi manoscritti (penna e matita), senza note; in alto a destra si legge «22», in basso a sinistra «1965»; è la copia glossata dalla Mazzolà, che elimina alcune *l* evanescenti;
6. coll. 7.41.86, foglio dattiloscritto fotocopiato, con una variante manoscritta (penna), senza note; in calce a sinistra si legge «1965»; viene sostituito «gambete», v. 7, con «ganbete»;
7. coll. 7.41.39, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti (penna), senza note; in calce a sinistra si legge «1965»; vengono ripristinate le *l* evanescenti e la *m* davanti alla *b*;
8. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 55-56, con interventi manoscritti (matita), con note;
9. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), pp. 57-58;
10. *Ombre sui veri* (1990), pp. 61-62.

Sono in matrice 2-4, 6-7. Le varianti sono formali.

Apparato genetico

VL 7. reverse,] reverse co' 'e so 1-6; reverse co' 'e so *cui sps* reverse, 7; reverse, 8 24. vendar no podarò mai;] che no vendarò mai; *cui sps* vendar no podarò mai; 1; vendar no podarò mai; 2-8.

VG Trt. le] 'e 1-6; 'e *cui sps* le 7; le 8 9. Le] 'e 1-6; 'e *cui sps* Le 7; Le 8 10. La] 'a 1-6; 'a *cui sps* La 7; La 8 12. le] 'e 1-6; 'e *cui sps* le 7; le 8 20. Lege] lege) 1-2; lege) *cui sps* Lege) 3-4; Lege) 5-8 21. pra] prà 1-7; prà 8 la] 'a 1-6; 'a *cui sps* la 7; la 8 la] 'a 1-6; 'a *cui sps* la 7; la 8 22. frutèri] fruteri 1-4; frutèri 5-8 26. le] 'e 1-6; 'e *cui sps* le 7; le 8.

Apparato evolutivo

VL NOTE. - > [20] *obligai*: vincolati 10.

[33] Un omo e un can domenega

1. coll. 23.104.40, foglio dattiloscritto, con varianti e senza note; in calce a sinistra si legge «V/62»;
2. coll. 27.137.18, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «sì», in calce a sinistra «1961»;
3. coll. 20.90.113, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
4. coll. 20.90.50, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;

5. coll. 20.90.66, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «V/62»;
6. coll. 23.104.7, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «V/62»;
7. coll. 20.90.37, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in basso a sinistra si legge «1961»; è la copia letta dalla Mazzolà che elimina alcune *l* evanescenti e in calce a sinistra scrive «Molto buona»;
8. coll. 20.91.14, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «14», in basso a sinistra «1961»;
9. coll. 7.41.87, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti (penna), senza note; in calce a sinistra si legge «1961»; viene modificate in *n* la *m* davanti a *p* e *b*;
10. coll. 7.41.40, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti (matita), senza note; in calce a sinistra si legge «1961»; sono ripristinate le *l* evanescenti e le *m* davanti a *p* e *b*;
11. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 57-58, con interventi manoscritti (matita) in merito a qualche errore di stampa, con note;
12. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), pp. 59-60;
13. *Ombre sui veri* (1990), p. 73; mancano le note; la lirica è spostata in penultima posizione nella sezione.

Sono in matrice 2-4, 5-6, 8-10. Segnalo due versi eliminati e qualche variante di punteggiatura e sulla resa della *l* evanescente.

Apparato genetico

VL 11 bis e ter. -] ma senza machina, | senza portar a casa gnente la sera. 1; - 2-11 12. Ti te cori,] Ti te cori anca ti co' 'e to gambe. 1; Ti te cori. 2-7; Ti te cori, 8-11 20. scampi via,] cori via solo, *cui sps* cori via, 1.

VG 2. piè.] pie. 1; piè. 2-11 3. le] 'e 1-9; 'e *cui sps* le 10; le 11 5. corendo,] corendo 1; corendo, 2-11 6. la] 'a 1-9; 'a *cui sps* la 10; la 11 7. conosso,] conosso *cui sps* conosso, 1; conosso, 2-11 10. la] 'a 1-9; 'a *cui sps* la 10; la 11 11. par] pa' 1-9; pa' *cui sps* par 10; par 11 le] 'e 1-9; 'e *cui sps* le 10; le 11 'a *cui sps* la 10; la 11 14. stasera,] stasera *cui sps* stasera, 1; stasera, 2-11 18. capìmo.] capìmo. 1-7; capìmo. 8-11 19. desso] adesso *cui sps* 'desso 1; 'desso 2-9; 'desso *cui sps* desso 10; desso 11.

Apparato evolutivo

VG 6. la domenega > 'a doménega 13 10. la domenega > 'a doméne-
ga 13 11. par le > pá 'e 13 de la > dea 13.

[34] El camion (1944)

1. coll. 20.90.6, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi; in calce a sinistra si legge «Mi 4/IX/65»;
2. coll. 20.91.35, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi; in calce a sinistra si legge «Mi 4/IX/65»;
3. coll. 27.137.26, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi; in calce a sinistra si legge «Mi 4/IX/65»;
4. coll. 7.41.62, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi; in calce a sinistra si legge «1965»;
5. coll. 7.41.41, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti (matita); in calce a sinistra si legge «1965»;
6. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 59, senza interventi;
7. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 61;
8. *Ombre sui veri* (1990), p. 63.

1-3 e 4-5 sono in matrice. In merito alle varianti noto la diversa resa dell'articolo *na*, v. 2/'*na*, v. 9 (tuttavia in 5, prima delle bozze, si legge la sola variante '*na*: potrebbe quindi essere un problema di composizione delle bozze), e l'aggiunta dell'anno al titolo, e quindi il riferimento al contesto storico.

Apparato genetico

VL TIT. El camion (1944)] El camion 1-4; El camion *cui sps* El camion (1944) 5; El camion (1944) 6.

VG 2. vanti] 'vanti 1-4; 'vanti *cui sps* avanti *cui sps* vanti 5; vanti 6 na] 'na 1-5; na 6 9. vanti] 'vanti 1-4; 'vanti *cui sps* vanti 5; vanti 6 na] 'na 1-6.

Apparato evolutivo

VG 5. esser > èssar 8.

[35] Preparève

1. coll. 23.104.9, foglio dattiloscritto, con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «VI.62»;
2. coll. 20.90.68, foglio dattiloscritto fotocopiato, con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «VI.62»;
3. coll. 20.90.48, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;
4. coll. 20.90.111, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;

5. coll. 20.90.35, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con interventi manoscritti (penna e matita), senza note; in alto a destra si legge «sì», in calce a sinistra «1962»; è la copia glossata dalla Mazzolà che elimina le *l* evanescenti e i vv. 9 bis e ter e 19 bis, e scrive in calce a sinistra «C'è il richiamo Buzzati-Kafka, ma è buona»;
6. coll. 27.137.30, foglio dattiloscritto fotocopiato e manoscritto; in alto a destra si legge «sì», in calce a sinistra «1962»; è la copia glossata da Natale Mazzolà che elimina i versi 9 bis e ter e i tre i versi finali;
7. coll. 20.91.12, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «12», in calce a sinistra «1962»; sono eliminate le *l* evanescenti e trasformata una *m* in *n* davanti a *p* come indicato dalla Mazzolà;
8. coll. 7.41.88, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1962»; sono eliminate le *l* evanescenti e trasformata una *m* in *n* davanti a *p* come indicato dalla Mazzolà;
9. coll. 7.41.42, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1962»; sono ripristinate le *l* evanescenti e la *m* davanti a *p*;
10. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 61, con interventi manoscritti (matita), con note;
11. *e. Parole mate Parole pòvare* (1996), p. 62;
12. *Ombre sui veri* (1990), p. 64.

Sono in matrice 1-2, 3-6, 7-9. Sono da notare tre versi cassati.

Apparato genetico

VL 9bis-ter. -] né giudici, né avvocati, né soldai, né dotori. | Tuti se vorà ben, se sentirà ben, giustai dentro ben. 1-4; né giudici, né avvocati, né soldai, né dotori. | Tuti se vorà ben, se sentirà ben, giustai dentro ben. *cui sps* - 5-6; - 7-10 10 bela,] bela, fora i tapei done *cui sps* bela, 1-2; bela, 3-10 19bis. -] Ma el ze za andà via. 1-4; Ma el ze za andà via. *cui sps* - 5-6; - 7-10.

VG 1. da] 1-2; de 3-4; de *cui sps* da 5-6; da 7; de 8-10 5. Deventarà] Deventerà 1-4; Deventerà *cui sps* Deventerà 5-6; Deventerà 7-10 6. deventarà] deventerà 1-4; deventerà *cui sps* deventerà 5-6; deventerà 7-10 8. pase,] paxe, 1-9; pase, 10 s-ciarada.] sciarada. 1-4; sciarada *cui sps* s-ciarada 5-6; s-ciarada 7-10.

Apparato evolutivo

VL NOTE. [4] - > *gèri*: eravate 12 [8] -> *s-ciarada*: rischiarata 12.

VG 4. *geri* > *gèri* 12.

[36] Paura

1. coll. 20.90.63 a-b, foglio manoscritto (penna), con varianti, senza note; sembra che questo manoscritto sia copiato da una versione precedente perché alcuni versi sono trascritti in luoghi sbagliati (ad es. il v. 3 al posto del v. 2, cancellato e riscritto uguale più sotto) o in *scriptio continua* (ad es. al v. 29 sono scritte le prime tre parole del v. successivo e poi cancellate);
2. coll. 20.90.115, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
3. coll. 20.90.52, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note;
4. coll. 20.90.39, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con interventi manoscritti (matita); in calce a sinistra si legge «1963»; è la copia letta dalla Mazzolà che elimina alcune *l* evanescenti e scrive in calce a destra «Molto buona»;
5. coll. 27.132.32, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti (penna), senza note; in alto a destra si legge «? | sì-no?», in calce a sinistra «1963»;
6. coll. 20.91.16, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con interventi manoscritti (penna); in alto a destra si legge «16», in calce a sinistra «1963»; in questa copia sono eliminate le *l* evanescenti;
7. coll. 7.41.89, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1963»; in questa copia sono eliminate le *l* evanescenti e sostituite le *m* in *n* davanti a *p*;
8. coll. 7.41.43, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti (penna), senza note; in calce a sinistra si legge «1963»; sono ripristinate le *l* evanescenti e le *m* davanti a *p*;
9. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 60-62 [ma 61], con interventi manoscritti (matita), con note;
10. *e. Parole mate Parole pòvare* (1996), pp. 63-64;
11. *Ombre sui veri* (1990), pp. 65-66.

Sono in matrice 2-5 e 7-8. Si segnala l'eliminazione di un paio di versi e un lavoro formale sulle *l* evanescenti.

Apparato genetico

VL 2. i] e i *cui sps* i 1; i 2-9 7. strade piene de morte).] - 1-3; - *cui sps* 'e strade de 'a Morte). *cui sps* strade piene de morte). 4-5; strade piene de morte). 6-9 17 bis-ter. -] e le ghe salta 'dosso | solo co no 'e ghe ne pol più de 'a fame. 1-4; e le ghe salta 'dosso | solo co no 'e ghe ne pol più de 'a fame. *cui sps* - 5; - 6-9 39. malatie.] ++++. *cui sps* malatie. 1; malatie. 2-9.

VG 8. le] 'e 1-7; 'e *cui sps* le 8; le 9 14. le] 'e 1-7; 'e *cui sps* le 8; le

9 16. le] le *cui sps* 'e 1-7; 'e *cui sps* le 8; le 9 18. le] le *cui sps*
'e 1-7; 'e *cui sps* le 8; le 9 [nei quattro casi] 19. le] 'e 1-7; 'e *cui sps*
le 8; le 9 le] le *cui sps* 'e 1-7; 'e *cui sps* le 8; le 9 semenze.] semen-
se. 1-9; semense. *cui sps* semenze. 9 21. soli,] sói, 1-7; sòi, *cui sps*
sòli, 8; soli, 9 25. la] 'a 1-7; 'a *cui sps* la 8; la 9 26. la] 'a 1-7;
'a *cui sps* la 8; la 9 30. mal,] mal e 1-3; mal e *cui sps* mal, 4-5; mal,
6-9 la] 'a 1-7; 'a *cui sps* la 8; la 9 32. le] 'e 1-7; 'e *cui sps* le 8; le
9 37. e'] e 1-7; e *cui sps* e' 8; e' 9 38. ancúo] ancuo 1-7; ancuo
cui sps ancùo 8; ancúo 9.

Apparato evolutivo

VL NOTE. [1] - > Co: quando 11.

VG 18. geme > gème 11 NOTE. [18] *geme* > *gème* 11.

[37] Vien drento un fià de sol

1. coll. 19.89.3, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1951»; la lirica è attraversata da una linea trasversale, poi cancellata; il foglio porta due buchi sul margine sinistro per l'archivio in faldoni come le poesie lavorate per *Poesie dialettali*, da cui è stata eliminata;

2. coll. 19.89.33, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (matita); in alto a destra si legge «no», in calce a sinistra «1951»;

3. coll. 20.90.91, foglio dattiloscritto fotocopiati, senza interventi, senza note;

4. coll. 23.104.26, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note;

5. coll. 20.90.19, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1955». È la copia letta dalla Mazzolà, che scrive in calce a destra: «Buona. Un attimo felice colto al volo»;

6. coll. 27.137.38, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in altro a destra si legge «si»; è la copia glossata da Natale Mazzolà, che consiglia di eliminare i primi due versi della prima versione;

7. coll. 20.91.20, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con varianti, senza note; in alto a destra si legge «20», in basso a sinistra «1955»;

8. coll. 7.41.90, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1955»;

9. coll. 7.41.44, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1955»;

10. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 63, senza interventi, con note;

11. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 65;

12. *Ombre sui veri* (1990), p. 67.

Sono in matrice 1-2, 3-6, 8-9. Evidenzio la variante al titolo e l'eliminazione di due versi in testa alla composizione, come indicato da Mazzolà.

Apparato genetico

VL Trr. Vien drento un fià del sol] *Matina* 1-4; *Matina cui sps* Vien drento un fià de sol 5-6; Vien drento un fià de sol 7-10 0.1-0.2 -] Pelo straco de gamba. | *Carne revegnuda*. 1-4; Pelo straco de gamba. | *Carne revegnuda. cui sps* -5-6; -7-10.

VG 1. drento] dentro 1-4; dentro *cui sps* drento 5-6; drento 7-10 4. cussin] cussin 1-7; cussin 8-10 5. finìo,] finio, 1-2; finìo, 3-10 *matina.*] *matina.* 1-2, *matina.* 3-10.

[38] Febbraio

1. coll. 20.90.60, foglio manoscritto (penna), senza interventi, senza note;

2. coll. 20.91.19, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «sì», in basso a sinistra «1960»;

3. coll. 20.90.106, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;

4. coll. 20.90.30, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con varianti, senza note; in basso a sinistra si legge «1960»; è la copia letta dalla Mazzolà, che corregge al v. 5 «le viole» con «'e vioe» e scrive: «Bella. Fresca. Tac...»;

5. coll. 20.91.19, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «19», in basso a sinistra «1960»; è corretta la variante al v. 5 come indicato dalla Mazzolà;

6. coll. 7.41.91, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1960»; è corretta la variante al v. 5 come indicato dalla Mazzolà;

7. coll. 7.41.45, foglio dattiloscritto fotocopiato, con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1960»; è annullata la variante al v. 5 come indicato dalla Mazzolà;

8. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 64, con interventi manoscritti (matita), con note;

9. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 66.

Sono in matrice 2-4 e 5-7. Registro una sola variante di tipo formale.

Apparato genetico

VG 3. d'ancùo] d'ancuo 1-6; d'ancuo *cui sps* d'ancùo 7; d'ancúo *cui sps* s'ancùo 8.

[39] Co te sarà tornada

1. coll. 24.118 1 a-b, foglio manoscritto fotocopiato su fronte e retro, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «Villa Thea 24-30 Agosto 1965»;
2. coll. 27.137.3, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con interventi manoscritti (matita), senza note;
3. coll. 20.91.34, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (matita), con varianti, senza note;
4. coll. 20.90.7, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note;
5. coll. 20.91.25, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «25», in basso a sinistra «1965»;
6. coll. 27.137.29, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1965»;
7. coll. 20.91.32, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1965»;
8. coll. 7.41.92, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; a fianco dell'ultima stanza si legge «Togliere?», poi cassato; in calce a sinistra si legge «1965»;
9. coll. 7.41.46, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti (penna), senza note; in calce a sinistra si legge «1965»; sono ripristinate le *l* evanescenti;
10. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 65-66, con una variante manoscritta (matita), con note;
10. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), pp. 67-68;
11. *Ombre sui veri* (1990), pp. 74-75; la poesia chiude la sezione.

Sono in matrice 2-4, 6-7, 8-9. È presente un salto di riga fra il v. 17 e il v. 18. Come si ricava da 1, la poesia è scritta presso la villa di Thea Bozzi Dalla Cola, scrittrice per l'infanzia, impegnata nell'associazionismo femminile milanese in particolare nella Consulta Femminile Interassociativa di Milano tra gli anni Ottanta e Novanta. La parte cassata della lirica, in cui si citano le «fiabe», oltre che le calzavariane «paroe nove», pare fare riferimento all'attività della scrittrice: è possibile quindi che la lirica - almeno nella prima stesura - fosse a lei ispirata.

Apparato genetico

VL 6. tante robe] tante volte *cui sps* +++ +++ 1; qualche volta *cui sps* +++ 2; tante robe 3-10 14. che ghemo conossudo insieme] coi sassetti ne 'e man 1-2; coi sassetti ne 'e man *cui sps* che ghemo conossudo insieme 3-4; che ghemo conossudo insieme 5-10 23.] Ricordete de mi alora. 1-8; Ricordete de mi alora. *cui sps* 9; 10 25-26. Gavarò qualcosa da dirte | o forse, tasarò.] Senza che te me vedi | te

farò 'na caressa, | te dirò sotovoçe paroe nove, | te contarò 'e storie | che nessun ga mai sentìo, | te portarò par paesi mai visti | a vardar i tesori de 'e fiabe. | E un giorno, l'ultimo, vegnarò a torte | par andar via insieme e restar insieme | par sempre. 1-3; Senza che te me vedi | te farò 'na caressa, | te dirò sotovoçe paroe nove, | te contarò 'e storie | che nessun ga mai sentìo, | te portarò par paesi mai visti | a vardar i tesori de 'e fiabe. | E un giorno, l'ultimo, vegnarò a torte | par andar via insieme e restar insieme | par sempre. *cui sps* Gavarò qualcosa da dirte | o forse, tasarò. 4; Gavarò qualcosa da dirte | o forse, tasarò. 5-10.

VG 4. balconi,] balconi 1-9; balconi *cui sps* balconi, 10 5. armaroni,] armaroni 1; armaroni, 2-10 7. pìcole] pìcoe 1-8; pìcoe *cui sps* pìcole 9; pìcole 10 9. la] 'a 1-8; 'a *cui sps* la 9; la 10 10. rente] 'rente 1-8; 'rente *cui sps* rente 9; rente 10 la] 'a 1-8; 'a *cui sps* la 9; la 10 de] de 'a 1; de 'a *cui sps* de la *cui sps* de 9; de 10 11. le] 'e 1-8; 'e *cui sps* le 9; le 10 12. la] 'a 1-8; 'a *cui sps* la 9; la 10 tra] tra 'e 1-9; tra 10 20. tuto,] tuto 1; tuto, 2-10 21. la] 'a 1-8; 'a *cui sps* la 9; la 10 22. la] 'a 1-8; 'a *cui sps* la 9; la 10 24. fòra] fora 1-3; fora *cui sps* fòra 4; fòra 5-10.

[40] Sera d'inverno

1. *I fiori di carta* (1947), p. 21;
2. coll. 19.89.31, velina dattiloscritta, con interventi manoscritti (penna e matita), con varianti, senza note; in alto a destra si legge «no» (probabilmente per l'esclusione da *Poesie dialettali*, per cui vedi l'«Introduzione»), in calce a sinistra «1949»;
3. coll. 19.89.4, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1949»;
4. coll. 23.104.28, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, senza note;
5. coll. 20.90.93, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
6. coll. 20.90.21, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con interventi manoscritti (matita), senza note; in calce a sinistra si legge «1955», poco sotto «1947»; è la copia letta dalla Mazzolà, che elimina le *l* evanescenti, indica come nome non veneto il termine del v. 3 «i piloni» e scrive «Buona»;
7. coll. 27.137.5, foglio dattiloscritto fotocopiato, con una variante manoscritta (penna); in alto a destra si legge «si», in basso a sinistra «1947»;
8. coll. 7.41.93, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1955» corretto in «1947»;
9. coll. 7.41.47, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti (matita), senza note; in calce a sinistra si legge «1955»; sono ripristinate le *l* evanescenti;

10. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 64, senza interventi, con note;
 11. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 69;
 12. *Ombre sui veri* (1990), p. 68.

Sono in matrice 2-3, 4-7, 8-9. Segnalo la variante al titolo e al sostantivo del v. 3, già segnalato come non veneto dalla Mazzolà.

Apparato genetico

VL Trt. Sera d'inverno] Inverno 1; Inverno *cui sps* Sera de inverno 2-3, Sera d'inverno 4-10 3. pali] piloni 1-5; piloni *cui sps* pai 6-7; pai 8; pai *cui sps* pali 9; pali 10.

VG 5. séra] sera 1-8; sera *cui sps* séra 9; séra 10.

Apparato evolutivo

VG 6. tera. > tèra. 12.

[41] La minestra

1. coll. 23.104.39 a-b, foglio manoscritto (penna e matita), scritto fronte e retro, con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «Valtournanche – luglio 1962»;
2. coll. 23.104.10, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;
3. coll. 20.90.69, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «VII/'62»;
4. coll. 20.90.47 a-b, copia carta carbone su due fogli dattiloscritti, con una variante manoscritta (penna), senza note;
5. coll. 20.90.110 a-b, due fogli dattiloscritti fotocopiati, con una variante manoscritta, senza note;
6. coll. 20.90.34 a-b, copia carta carbone su due fogli dattiloscritti, con interventi manoscritti (matita), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «1962»; è la copia letta dalla Mazzolà che in calce a destra scrive: «Qualche ombra di retorica, ma buona poesia» (merito alle due varianti dei vv. 24 e 37 ter scrive: «Perché non dirlo? Tutti capiscono egualmente: aver paura delle parole è un pudore ottocentesco»);
7. coll. 27.137.19 a-b, due fogli dattiloscritti fotocopiati, con interventi manoscritti (penna), senza note; in alto a destra si legge «? | sì-no?», in calce a sinistra «1962»; anche questa copia è glossata dai Mazzolà, che consigliano di eliminare i vv. 37 bis-quater (effettivamente eliminati) e i vv. 38-43;
8. coll. 20.91.23, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con interventi manoscritti (matita), senza note; in alto a destra si legge «23», in calce a sinistra «1962»; sono eliminate alcune *l* evanescenti;

9. coll. 7.41.94, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a sinistra si legge «1962»; il dattiloscritto riporta la versione senza *l* evanescenti;

10. coll. 7.41.48, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti (matita), senza note; in calce a sinistra si legge «1962»; sono ripristinate tutte le *l* evanescenti;

11. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, pp. 68-70, con interventi manoscritti (matita), con note;

12. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), pp. 70-72;

13. *Ombre sui veri* (1990), pp. 69-70.

Sono in matrice 2-3, 4-7, 9-10. Segnalo, in particolare, l'eliminazione di tre versi.

Apparato genetico

VL 2. donarghe] lassarghe 1-5; lassarghe *cui sps* donarghe 6-7; donarghe 8-11 17. debòto, òmeni veri] tra momenti, de omeni *cui sps* debòto, òmeni veri 1; debòto, òmeni veri 2-11 24. la coa] el culo 1; el c... 2-6; el c... *cui sps* el culo *cui sps* ea coa 7; el culo 8; 'a coa 9; 'a coa *cui sps* la coa 10; la coa 11 36. métarghe] lassarghe *cui sps* métarghe 1; métarghe 2-11 37 bis-quater. -] Se i vol magnarla, ben; se no i la vol | che i vada in mona o a magnar m... | contenti e liberi dove che i vol. 1-7; *cui sps* - 8-11 38. 'na] Ma 'na 1-7; 'na 8-11 tuti,] tuti, questo sì, 1-5; *cui sps* - 6-7; - 8-11 40. scaldar] scaldarse 1; scaldàrse 2-3; scaldàr 4-8; scaldar 9-11.

VG Trr. La] 'a 1-10, la 11 4. scarsela.] scarsea. 1-9; scarsea. *cui sps* scarsela 10; scarsela. 11 6. sbaia] sbagia 1; sbàgia 2-7; sbàgia *cui sps* sbaja 8; sbaja 9; sbaja *cui sps* sbaia 10; sbaja 11 8. vanti] 'vanti 1-9; 'vanti *cui sps* vanti 10; vanti 11 9. le] 'e 1-9; 'e *cui sps* le 10; le 11 11. la] 'a 1-9; 'a *cui sps* la 10; la 11 12. la] 'a 1-9; 'a *cui sps* la 10; la 11 18. ghe ne] gh'in 1-9; gh'in *cui sps* ghe ne 10; ghe ne 11 20. senza] senza 1-7; senza *cui sps* senza 8; senza 9-11 27. senza] senza 1-7; senza *cui sps* senza 8; senza 9-11 29. la] 'a 1-9; 'a *cui sps* la 10; la 11 31. sùfia] sùfia 1-3; sùfia *cui sps* sùpia 4-7; sùpia 8-9; sùpia *cui sps* sùfia 10; sùfia 11 34. na] 'na 1-10; na 11 40. le] 'e 1-9; 'e *cui sps* le 10; le 11 41. vanti] 'vanti 1-9; 'vanti *cui sps* vanti 10; vanti 11 44. le] 'e 1-9; 'e *cui sps* le 10; le 11 45. mègio] meglio 1; mègio 2-11 46. senza] senza 1-7; senza *cui sps* senza 8; senza 9-11.

Apparato evolutivo

Varianti grafiche

NOTE. sufia > sùfia 13.

[42] Paese

1. coll. 7.41.4, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con interventi manoscritti (penna), senza note; in calce a sinistra si legge «1950» corretto in «1953»;
2. coll. 7.41.100, velina dattiloscritta, con interventi manoscritti (penna e matita), senza note; in calce a sinistra si legge «1950» corretto in «1953»; è la copia letta dai Mazzolà, che propongono una *e* dopo la virgola dell'ultimo verso, non accettata dall'autore; la poesia riporta le varianti grafiche presenti in *Poesie dialettali*, dove è il poeta stesso a eliminare la *l* evanescente, ma che lui stesso ripristina nei testimoni successivi (in apparato riporto solo queste e non quelle suggerite da Mazzolà nella fase successiva e poi cassate dall'autore);
3. coll. 7.41.1, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con interventi manoscritti (matita), senza note; in calce a sinistra si legge «1950» corretto in «1953»;
4. coll. 7.41.6, foglio dattiloscritto, con interventi manoscritti (penna), senza note; in calce a sinistra si legge «1956»; oltre alle *l* evanescenti, sono sostituite con *n* le *m* prima di *p*;
5. coll. 7.41.9, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti (penna), senza note; in calce a sinistra si legge «1956»; sono ripristinate le *l* evanescenti e le *m* prima di *p*;
6. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 71, senza interventi, con note;
11. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 73;
12. *Ombre sui veri* (1990), p. 71.

Sono in matrice 1-3, 4-5. Come già detto, le varianti - di tipo formale - sono come quelle registrate in *Poesie dialettali*: punteggiatura, *l* evanescente, *i* intervocalica.

Apparato genetico

VL 4. E sempre ste] E ste 1; E ste *cui sps* E le *xe* ancora ste *cui sps* E ancora ste *cui sps* E sempre ste 2; E ste *cui sps* E sempre ste 3; E ste *cui sps* E sempre ste *cui sps* E senpre ste 4; E ste *cui sps* E sempre ste *cui sps* E senpre ste 4; E sempre ste 5 5. sti] e sti 1-2; e sti *cui sps* sti 3; sti 4-5.

VG 4. colinete] coinete *cui sps* colinete 1-3; colinete 4-5 monti,] monti 1; monti *cui sps* monti, 2-3; monti, 4-5 5. oliveri] oiveri *cui sps* oliveri 1-3; oliveri 4-5 6. sùcaro,] sùcaro 1-4; sùcaro *cui sps* sùcaro, 5; sùcaro, 6 7. campi,] campi 1-4; campi *cui sps* campi, 5; campi, 6 8. la] 'a 1-4; 'a *cui sps* la 5; la 6 10. bon vin] vin bon *cui sps* bon vin 1-3; bon vin 4-6 boie] boje 1-3; boje *cui sps* boie 4-5; boie 6 nele] ne'e 1-4; ne'e *cui sps* nele 5; nele 6 11. le] 'e 1-4; 'e *cui sps* le 5;

le 6 quele,] quee, 1-4; quee, *cui sps* quele, 5; quele, 6 12. svola,] svoa, 1-4; svoa, *cui sps* svola, 5; svola, 6 le] 'e 1-4; 'e *cui sps* le 5; le 6 13. le] 'e 1-4; 'e *cui sps* le 5; le 6.

Apparato evolutivo

VL NOTE. [6] - > *sùcaro*: zucchero 12 [9] - > *lièvari*: lepri 12.

VG 2. *tôrLa* > *torla* 12 NOTE. [2] *tôrLa* = *prenderLa* > *torla*: prenderla 12.

[43] Aniversario

1. coll. 7.41.122, foglio manoscritto (penna), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «15/III/66»;
2. coll. 7.41.53, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con una variante manoscritta (matita), senza note; in calce a sinistra si legge «15/III/66»;
3. coll. 7.41.112, foglio dattiloscritto, con interventi manoscritti (matita), senza note; in calce a sinistra si legge «15/III/66»;
4. coll. 7.41.64, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;
5. coll. 7.41.95, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
6. coll. 7.41.121, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;
7. coll. 7.41.50, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce si legge: «Anniversario della morte di mia madre»;
8. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 72, senza interventi, con note;
9. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 74.

Sono in matrice 2-3, 4-7. Segnalo la variante del titolo, che riprende in parte la nota manoscritta conservata in 7.

Apparato genetico

VL TIT. Aniversario] Quel giorno 1; Quel giorno *cui sps* Aniversario 2-3; Aniversario 4-8 2. i va zo] e i tramonta *cui sps* i va zo 1; i va zo 2-8 8. scura,] Sua, *cui sps* scura, 1; scura 2; scura *cui sps* scura, 3; scura, 4-8 9. mio] e mio *cui sps* mio 1; mio 2-8 12. quel] quel *cui sps* in quel *cui sps* quel 1; quel 2-8.

VG 7. E ti là, cavéi] E ti cavéi *cui sps* E ti là cavéi 1; E ti là cavéi 2; E ti là cavéi *cui sps* E ti là, cavéi 3, E ti là, cavéi 4-8 foto] foto, 1; foto 2-8 8. là,] là 1-2; là *cui sps* là, 3; là, 4-8 10. là,] là 1-2; là *cui sps* là 3; là, 4-8.

[44] Omo son anca mi

1. coll. 20.90.61, foglio manoscritto (penna), senza interventi, senza note;
2. coll. 20.90.109, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
3. coll. 20.90.46, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note;
4. coll. 27.137.31, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «si», in basso a sinistra «1963»;
5. coll. 20.90.33, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza nota; in fondo a sinistra si legge «1963»; è la copia letta dalla Mazzolà, che in calce a destra scrive «Buona»;
6. coll. 20.91.24, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «24», in basso a sinistra «1963»;
7. coll. 7.41.96, foglio dattiloscritto fotocopiato, con una variante manoscritta (penna); in calce a sinistra si legge «1963»; al verso 7 *sempre* è corretto con *senpre*;
8. coll. 7.41.51, foglio dattiloscritto fotocopiato, con una variante manoscritta (penna); in calce a sinistra si legge «1963»; al verso 7 la correzione per *sempre* indicata in 7 è annullata;
9. coll. 7.41.123, bozze di stampa di *e. Parole mate Parole pòvare*, p. 73, senza interventi, con note;
10. *e. Parole mate Parole pòvare* (1966), p. 75.

Sono in matrice 2-5, 6-8. Le varianti sono poche e di tipo formale.

Apparato genetico

VG 2. Pière] Piere 1-6; Pière 7-9 5. Aqua.] Acqua. 1-6; Acqua. *cui sps*
 Aqua. 7-8; Aqua. 9 aqua] acqua 1-6; acqua *cui sps* aqua 7-8; aqua 9.

Come se. Infralogie**[14] Tra**

1. coll. 32.174.8, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti e l'autotraduzione; a margine si legge l'indicazione di modificare tutti i «tra» in maiuscolo;
2. coll. 32.174.1, foglio dattiloscritto, senza interventi, con l'autotraduzione;
3. coll. 20.92.1, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi; in alto a destra si legge «4bis»; in calce a sinistra si legge una nota di Maria Maz-zolà: «buona, soprattutto +++ +++»;
4. coll. 10.44.120, foglio dattiloscritto, senza interventi; sono sottolineate solo le «e» del testo; in calce a sinistra si legge «Vetriolo 8/67»;
5. coll. 10.44.107, foglio dattiloscritto senza interventi; in alto a sinistra si legge «IN CORSIVO | fuori testo | all'inizio | (come "e" nel | volumetto omonimo)», in alto a sinistra «Tutto corsivo | fuori testo»; in calce a sinistra «Vetriolo 8/67»; il testo è tutto sottolineato a mano, sopra la sola sottolineatura delle «e»;
6. coll. 10.44.67, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi; il testo è tutto sottolineato a mano;
7. coll. 18.88.13, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi; il testo è sottolineato;
8. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 39;
9. *Come se* (1974), p. 39;
10. *Ombre sui veri* (1990), p. 79.

Sono in matrice 3 e 6. Le varianti sono minime; il riferimento a Einstein è spostato in coda al volume con questa forma: «Dalla nota equazione di Einstein sulla energia» (*Come se*, «Note», p. 165), e poi in *Ombre*, «Note», p. 339.

Apparato genetico

VL Trt. $e = mc^2$] $e = mc^2$ *cui sps* $e = mc^2$ | (Einstein) 1; $e = mc^2$ | (Einstein) 2; $e = mc^2$ 3-8.

VG 8. sa.] sa. *cui sps* sa 1; sa 2; sa. 3-8 10. Lu.] Lu. *cui sps* Lu 1; Lu 2; Lu. 3-8.

[15] Come se

1. coll. 2.21.2, foglio manoscritto (penna), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «La Villa 11-VII-69»;

2. coll. 10.44.98, foglio manoscritto (penna), con varianti, con note; in alto a destra si legge «La Villa 11-25/7/69»;
3. coll. 18.88.14, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 40;
5. *Come se* (1974), p. 40;
6. coll. 32.173.3, foglio manoscritto (penna), senza interventi, senza note; in basso a destra si legge la firma dell'autore;
7. *Ombre sui veri* (1990), p. 80.

Le varianti sono più grafiche che lessicali.

Apparato genetico

VL 15. ne toccasse] se dovesse 1; se dovesse *cui sps* bisognasse *cui sps* ne toccasse 2; ne toccasse 4.

VG 5. fosse] fosse 1-3; fusse 4 7. fusse] fosse 1-3; fusse 4 8. fusse] fosse 1-3; fusse 4 10-12. *e putelo che pianze | e omo che lavora | e s-ciantiso che fulmina | e s-ciantiso che fulmina | e putelo che pianze | e omo che lavora 1; e putelo che pianze | e omo che lavora | e s-ciantiso che fulmina 2-4.*

Apparato evolutivo

VG 2. ésser > èsser 6-7 4. ésser > èsser 6-7 5. fosse > fusse 5-7 13. fosse > fusse 5-7.

[16] Vien da oltra quei oci

1. coll. 10.44.68, foglio dattiloscritto, con interventi manoscritti (penna), con note; in calce a sinistra si legge «XI | Treviso 7/8/1967», cassato;
2. coll. 20.92.2, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti, con note; in alto a destra si legge «9», in calce a sinistra «XI | Treviso 7/8/1967», cassato; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive in calce a destra «Ottima»;
3. coll. 18.88.15, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi;
4. coll. 32.174.9, foglio dattiloscritto, con interventi manoscritti (matita), con autotraduzione; sono eliminati i punti alla fine delle strofe, anche nell'autotraduzione;
5. coll. 32.174.2, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con l'autotraduzione; i due testi non riportano i punti alla fine delle strofe;
6. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 41; le bozze - come il testo a stampa - riporta i punti alla fine delle strofe;
7. *Come se* (1974), p. 41;
8. *Ombre sui veri* (1990), p. 81.

Sono in matrice 1-2. Le varianti sono minime.

Apparato genetico

VL 13. da sora] sora *cui sps* da sora 1-2; da sora 3-6.

VG 5. dise] dixè *cui sps* dise 1-2; dise 3-6 14. dale] da le 1-2; dale 3-6.

[17] La visita

1. coll. 10.44.71, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi; in calce a sinistra si legge «Venezia-Milano Luglio 1968», cassato; sono sottolineate le parole *fra* e la *e* del v. 9;

2. coll. 20.92.3, foglio dattiloscritto, senza interventi; in alto a destra si legge «10», in calce a sinistra «Venezia-Milano Luglio 1968», cassato; sono sottolineate le parole *fra*, *gong* del v. 8, *e* del v. 9; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive in calce a destra: «Forse troppo pensata intellettualmente e poco incantata»;

3. coll. 18.88.16, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi;

4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 42, senza interventi;

5. *Come se* (1974), p. 42;

6. coll. 23.107.7, foglio manoscritto fotocopiato, senza interventi; in calce a destra si legge l'autografo del poeta;

7. coll. 4.29.35, foglio manoscritto fotocopiato, senza interventi; in calce a destra si legge l'autografo del poeta;

8. *Ombre sui veri* (1990), p. 82.

Sono in matrice 1-2. Non sono registrate varianti.

[18] Liga

1. coll. 10.44.30, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; sono sottolineate le *e* dei 5 versi;

2. coll. 18.88.45, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; sono sottolineate le *e* dei 5 versi;

3. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 43, senza interventi, con note;

4. *Come se* (1974), p. 43;

5. *Ombre sui veri* (1990), p. 83.

Sono in matrice 1-2. Non sono registrate varianti.

[19] Fora tacà sul muro

1. coll. 10.44.118, foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «Corvara 7/68»;

2. coll. 10.44.72, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con una variante manoscritta (penna), con note; in calce a sinistra si legge «Corvara 7/68», cassato;
3. coll. 20.92.4, foglio dattiloscritto fotocopiato, con una variante, con note; in alto a destra si legge «11», in calce a sinistra «Corvara 7/68»; è la copia letta dalla Mazzolà che annota: «è una bizzarria assai curiosa e vivace»;
4. coll. 18.88.17, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
5. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 44, senza interventi, con note;
6. *Come se* (1974), p. 44;
7. *Ombre sui veri* (1990), p. 84.

Sono in matrice 1-2. Le varianti sono minime.

Apparato genetico

VG 6. a gettone] “a gettone” 1-4; a gettone 5 10. Là] La 1; La *cui sps* Là 2; Là 3-5 Comando] comando 1; comando *cui sps* Comando 2-3; Comando 4-5.

[20] Tra 'l sono

1. coll. 10.44.73, foglio dattiloscritto, con interventi manoscritti (penna), con note; in calce a sinistra si legge «Treviso 7/8/87», cassato;
2. coll. 20.92.5, foglio dattiloscritto fotocopiato e manoscritto (penna), con varianti, senza note; in alto a destra si legge «12», in calce a sinistra «Treviso 7/8/67» cassato; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «molto buona, tutta incantata»;
3. coll. 18.88.18, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;
4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 45, senza interventi, con note;
5. *Come se* (1974), p. 45;
6. coll. 4.29.36, foglio manoscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a destra si legge l'autografo del poeta;
7. coll. 23.107.6, foglio manoscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in calce a destra si legge l'autografo del poeta;
8. *Ombre sui veri* (1990), p. 85.

Sono in matrice 1-2. Si segnala come unica variante quella al titolo.

Apparato genetico

VL TIT. Tra 'l sono] Dormivegie *cui sps* Tra 'l sono 1-2; Tra 'l sono 3; Tra 'l sono 4.

[21] Dopo

1. coll. 10.44.74, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «Corvara 1/8/68» cassato;
2. coll. 20.92.6, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note; in alto a destra si legge «37», in calce a sinistra «Corvara 1/8/68»;
3. coll. 18.88.19, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 46-47, senza interventi, con note;
5. *Come se* (1974), pp. 46-47;
6. «La Martinella di Milano» (mag.-giu. 1974).

Sono in matrice 1-2. Non sono registrate varianti.

[22] Strade

1. coll. 10.44.75 a-b, copia carta carbone su due fogli dattiloscritti, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «Corvara 16/7/68», cassato;
2. coll. 20.92.7 a-b, due fogli dattiloscritti fotocopiati, senza interventi, con note; in alto a destra si legge «14» sul primo foglio, «15» sul secondo, in calce a sinistra «Corvara 16/7/68», cassato; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «è una bella filastrocca piacevolissima e intelligente»;
3. coll. 18.88.20 a-b, due fogli dattiloscritti fotocopiati, senza interventi, con note;
4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 48-50, senza interventi, con note;
5. *Come se* (1974), pp. 48-50;
6. *Ombre sui veri* (1990), pp. 86-88,

Sono in matrice 1-2. Registro un paio di varianti di tipo formale.

Apparato genetico

VG 7. de l'osmarin] del rosmarin 1-3; de l'osmarin 4 31. Ciara.] Clara. 1-3; Ciara. 4.

Apparato evolutivo

VL NOTE. [19] - > *strùssie*: stenti 6.

[23] Te si drento

1. coll. 10.44.76, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «Treviso 7/8/XI/67», cassato;
2. coll. 20.92.8, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti, con note; in alto a destra si legge «16», in calce a sinistra «Treviso 7/8/XI/67», cassato; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «buona»;
3. coll. 10.44.9, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
4. coll. 32.174.10, foglio dattiloscritto, con interventi manoscritti (matita), e autotraduzione; sono eliminati i punti fermi alla fine delle strofe;
5. coll. 32.174.3, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con l'autotraduzione; la versione è senza i punti alla fine delle strofe;
6. coll. 18.88.21, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con l'autotraduzione; la versione è senza i punti alla fine delle strofe;
7. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 51, senza interventi, con note; sono ripristinati i punti ai vv. 10 e 14;
8. *Come se* (1974), p. 51;
9. *Ombre sui veri* (1990), p. 89.

Sono in matrice 1-2. Segnalo la variante al v. 5: *stringhe* 'streghe' diventa *stringhe* 'lacci', in cui si preferisce un termine italiano a uno in dialetto, con la soppressione della nota.

Apparato genetico

VL 5. stringhe] strighe 1; strighe *cui sps* stringhe 2; stringhe 3-7 NO-
TE. [5] -] strighe = streghe 1; *cui sps* - 2; - 3-7.

VG TIT. si] si *cui sps* sì 1-2; si' 3-6; si 7 1. sî] si *cui sps* si' 1-2; si'
3-6; sî 7 2. sî] si *cui sps* si' 1-2; si' 3-6; sî 7 3. sî] si *cui sps* si'
1-2; si' 3-6; sî 7 9. nono] nono. 1-2; nono 3-7 10. e] E 1-2; e
3-7 11. sî] si *cui sps* si' 1-2; si' 3-6; sî 7.

Apparato evolutivo

VL NOTE. [1] - > *Te si* = tu sei 9.

VG 1. sî > si 9 2. sî > si 9 3. sî > si 9 11. sî > si 9.

[24] Çità su l'aqua

1. coll. 10.44.129 a-b, foglio dattiloscritto e manoscritto (penna e matita), con varianti, con note; in calce a sinistra si legge «V/1967»;
2. coll. 10.44.77, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con note;

3. coll. 10.44.105, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con note;
 4. coll. 20.92.9, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
 5. coll. 18.88.22 a-b, due fogli dattiloscritti fotocopiati, senza interventi, con note;
 6. coll. 10.44.3 a-b, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti, con note;
 7. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 52-54, senza interventi, con note;
 8. *Come se* (1974), pp. 52-54;
 9. *Ombre sui veri* (1990), pp. 90-91.

Sono in matrice 2-4 e 5-6. Segnalo la presenza di una strofa in più in 1 (di cui una parte ripresa per i vv. 17-22: interessante la variante da *caro* | *cari* | *rode in barca* | *barche* | *remo*) e le varianti ai vv. 9-10 e 14 (quest'ultimo portava la nota che doveva essere eliminata).

Apparato genetico

VL 6bis. -] De stramanon go fato | un putinoto col corno de Doze. | Lo go ispirà su la punta | del campanil più alto | e ghe go dito: Bùtete zo!
 || Se ga mai visto 'na vecia | vivar ancora nel "liquido amniotico" | dove che la xe nata? | E la so vita un caro che sbrissa | çento mile cari che sbrissa | coe rode ferme ne la eternità? 1; - 2-7 9-10. Canalvenaintestin | curvadedona.] Cossa ghe xe par aria che sluse? | Aria ore ire ere ure are. *cui sps* Canalvenaintestin | curvadedona. 1; Canalvenaintestin | curvadedona. 2-7 14. biancarie tegnue su da colombi che svola] tegnui su da biancarie destirae 1-6; biancarie tegnue su da colombi che svola 7 17. Gavè visto 'na vecia] - 1; Se ga mai visto 'na vecia 2-6; Gavè mai visto 'na vecia 7 18. viva ancora nel liquido amniotico] vivar ancora nel "liquido amniotico" 2-6; viva ancora nel liquido amniotico 7 19. dove che la xe nata?] - 1; dove che la xe nata? 2-7 20. E la so vita barca che sbrissa] - 1; E la so vita un caro che sbrissa 2-5; E la so vita un caro che sbrissa *cui sps* E la so vita barca che sbrissa 6; E la so vita barca che sbrissa 7 21. çento mile barche che sbrissa] - 1; çento mile cari che sbrissa 2-5; çento mile cari che sbrissa *cui sps* çento mile barche che sbrissa 6; çento mile barche che sbrissa 7 22. co' un remo fermo ne l'eternità?] - 1; coe rode ferme ne la eternità? 2-5; coe rode ferme ne la eternità? *cui sps* co' un remo fermo ne la eternità? 6; co' un remo fermo ne la eternità? 7 NOTE. [6bis] -] De stramanon = da inconsiderato 1; - 2-7 -] Putinoto = fantoccio 1; - 2-7 -] Impirà = infilato 1; - 2-7 [10] -] Sluse = riluce 1; - 2-7 -] Aria ecc. = le parole di questo verso non hanno un preciso significato letterale 1; - 2-7 [20] -] - 1; caro = carro 2-4; - 5-7.

VG 12. in tea] int 'ea *cui sps* in tea 1; in tea 2-7 25. Su le] Sue 1; Su le 2-7 26. su le] sue 1; su le 2-7 dee] de le 1; dee 2-7.

Apparato evolutivo

VL NOTE. [14] *destirae* = *distese* > - 9 [43] *denegata* > rinnegata 9.

VG 6. pensieri > pensieri. 9.

[25] Strumenti e animali

1. coll. 10.44.99, foglio manoscritto (penna e matita), con varianti, con note; in basso a sinistra si legge «La Villa 20-25/7/69»; il v. 5 era posizionato dopo il v. 6 e poi spostato nella posizione finale; il v. 7 prima del v. 8 poi spostato dopo il v. 9 e spostato di nuovo nella posizione finale prima del v. 8;

2. coll. 18.88.23, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;

3. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 55, senza interventi, con note;

4. *Come se* (1974), p. 55;

5. *Ombre sui veri* (1990), p. 92.

Le varianti sono minime.

Apparato genetico

VL 1. al vero] ai veri *cui sps* al vero 1; al vero 2-3 9. dai] dai gran *cui sps* dai 1; dai 2-3 11. giri] corsa *cui sps* giri 1; giri 2-3.

VG 6. da na'] d'una cui sos de 'na 1; de na' 2-3.

[26] I omeni firma

1. coll. 10.44.119, foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «Mi 12/2/68»;

2. coll. 10.44.78, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con varianti (penna), con note; in calce a sinistra si legge «Mi 12/2/68» cassato;

3. coll. 20.92.10, foglio dattiloscritto fotocopiato, con varianti, senza note; in alto a destra si legge «5», in calce a sinistra «Mi 12/2/68» cassato; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive in basso a destra «buona con qualche eccesso di +++»; in merito a «genitali» del v. 9 scrive «non è dialetto né forma popolare»;

4. coll. 18.88.24, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;

5. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 56-57, senza interventi, con note;

6. *Come se* (1974), pp. 56-57;

7. *Ombre sui veri* (1990), pp. 93-94.

Sono in matrice 1-2. Segnalo l'eliminazione di due versi.

Apparato genetico

VL 21 bis-ter. *parché xe caldo parché xe fredò | parché te vegni parché te staghì 1; cui sps - 2-3; -4-5.*

VG TIT. *omeni] òmeni 1-4; omeni 5.*

Apparato evolutivo

VL NOTE. [23] - > *pa'l*: per il 7.

[27] El reogio

1. coll. 10.44.69, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, con note; in calce a sinistra si legge «MI 26/XI/69»;

2. coll. 10.44.70, foglio dattiloscritto, senza interventi, con note;

3. coll. 10.44.45, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con note;

4. coll. 18.88.25, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, senza note;

5. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 58, senza interventi, con note;

6. *Come se* (1974), p. 58;

7. *Ombre sui veri* (1990), p. 95.

Sono in matrice 3-4. Segnalo l'eliminazione di un verso e le varianti agli ultimi due.

Apparato genetico

VL 4 bis. -] *mi me conduse ai quarti cui sps -; - 2-5* 5. *xe] - cui sps xe 1; xe 2-5* 7. *che mi me movo] mi me so' mosso cui sps che mi me giro cui sps che mi me movo 1; che mi me movo 2-5* 8. *e quando che so' fermà] quando me son fermà cui sps e quando me son fermà cui sps e quando so' mi a girarme cui sps e quando me so' fermà 1; e quando me so' fermà 2-5.*

[28] Vivi e morti

1. coll. 10.44.79, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «Mi I/69» cassato;

2. coll. 20.92.11, foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; in alto a destra si legge «6», in calce a sinistra «Mi I/69» cassato; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «buona nel suo genere +++»;

3. coll. 18.88.26, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
 5. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 59-60, senza interventi, con note;
 5. *Come se* (1974), pp. 59-60;
 6. *Ombre sui veri* (1990), pp. 96-97.

Sono in matrice 1-2. Segnalo una parola cassata al v. 9.

Apparato genetico

VL 9. lavagne] lavagne lavabi 1-2; lavagne 3-5.

VG 8. dà.] da. 1-3; dà. 4 12. vorìa] voria *cui sps* vorìa 1-2; vorìa 3-4
 NOTE. [12] vorìa] voria *cui sps* vorìa 1-2; vorìa 3-4.

Apparato evolutivo

VG NOTE. [8] da > dà 6.

[29] Ciodi e parole

1. coll. 10.44.125, foglio manoscritto (penna e matita), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «TV - 8/68»; sono sottolineate le *e* dei vv. 7, 8 e 19, e il *tra* del v. 18;
 2. coll. 10.44.80, foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; sono sottolineati il *tra* del v. 18 e la *e* del v. 19;
 3. coll. 20.92.12, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note; in alto a destra si legge «21»; sono sottolineati il *tra* del v. 18 e la *e* del v. 19; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «buona»;
 4. coll. 10.44.124, foglio dattiloscritto, senza interventi, senza note; sono sottolineate le *e* dei vv. 7, 8 e 19, e il *tra* del v. 18;
 5. coll. 18.88.27, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note; è sottolineata la *e* del v. 19;
 6. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 61, senza interventi, con note; è in corsivo la *e* del v. 19;
 7. *Come se* (1974), p. 61.

Sono in matrice 2-3. Segnalo la prima redazione del titolo della lirica, *Sul canal*, evocato nella redazione finale nella quarta strofa.

Apparato genetico

VL TIT. Ciodi e parole] Sul canal *cui sps* Ciodi e parole 1; Ciodi e parole 2-6 2. tola] tola da inciodar *cui sps* tola 1; tola 2-6 17 bis. -] nol ga tempo da perdar *cui sps* - 1; - 2-6.

VG 1. martel] martel, 1-5; martel 6 5. dei] déi 1; dei 2-6 12. scrite dite] scrite, dite, 1-5; scrite dite 6
6 studio] studio, 1-5; studio 6. 13. botega] botega, 1-5; botega

[30] Parole nove

1. coll. 10.44.81, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «Vetriolo 8 /67», cassato;
2. coll. 10.44.117, foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «Vetriolo 8 /67»;
3. coll. 20.92.13, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note; in alto a destra si legge «17», in calce a sinistra «Vetriolo 8 /67», cassato; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «un po' + + +, ma molto bella e potente»;
4. coll. 18.88.28, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
5. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 62-63, senza interventi, con note;
6. *Come se* (1974), pp. 62-63;
7. *Ombre sui veri* (1990), pp. 100-101.

Sono in matrice 1-2. Le poche varianti sono di tipo formale.

Apparato genetico

VG 17. vegnérghe] vegnerghine 1-2; vegnérghe 3-4; vegnérghe
5 22. agiutarà] aiuterà 1-4; agiutarà 5 24. Studi] studi 1-4; Stu-
di 5 27. pôri] pori 1-4; pôri 5 32. tagiade] taiade 1-4; tagiade 5.

[31] No te ghe passi più

1. coll. 10.44.128, foglio dattiloscritto, senza interventi; in calce a sinistra si legge «Treviso 7/8/67», cui *sps* «XI»; è sottolineato il *fra* del v. 3;
2. coll. 10.44.82, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi;
3. coll. 20.92.14, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi; in alto a destra si legge «18»; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «è un frammento, ma pieno»;
4. coll. 18.88.29, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi;
5. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 64, senza interventi;
6. *Come se* (1974), p. 64.

Sono in matrice 2-3. Non sono registrate varianti.

[32] E la ghe toca a tuti

1. coll. 10.44.83, foglio dattiloscritto, senza interventi, con note manoscritte (penna); in calce a sinistra si legge «Corvara 19/20-7-68», cassato; i vv. 6-7 e 8-9 costituiscono un unico verso;
2. coll. 20.92.15, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note manoscritte (penna); in alto a destra si legge «38», in calce a sinistra «Corvara 19/20-7-68», cassato; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «buona»; i vv. 6-7 e 8-9 costituiscono un unico verso;
3. coll. 18.88.30, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note; i vv. 6-7 e 8-9 costituiscono un unico verso;
4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 65, senza interventi, senza note;
5. *Come se* (1974), p. 65.

Sono in matrice 1-2. Non sono registrate varianti.

[33] Ai materiali

1. coll. 10.44.63, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con note;
2. coll. 18.88.46, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
3. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 66-67;
4. *Come se* (1974), pp. 66-67;
5. *Il dialetto da lingua della realtà* (1978), p. 213;
6. *Ombre sui veri* (1990), pp. 102-103.

Esiste anche il manoscritto del testo, con coll. 10.44.64, busta di riuso manoscritta (matita), con varianti, senza note, di difficile lettura, e ne propongo la riproduzione alla figura 20. Sono in matrice 1-2; la data di composizione, 1969, è riportata solo nell'indice di *Come se*. Il testo si mantiene inalterato nei vari testimoni.

Apparato evolutivo

VG 3. tôl > tôl 5; tol 6.

[34] L'ovo

1. coll. 10.44.25, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
2. coll. 18.88.47, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
3. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 65, senza interventi, senza note;
4. *Come se* (1974), pp. 68-69;
5. *Ombre sui veri* (1990), pp. 98-99.

Si registra una sola variante di tipo formale.

Apparato genetico

VG 15. coi] co' i 1-2; coi 3.

[35] I treni

1. coll. 10.44.84, foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «Mi XI/67»;

2. coll. 20.92.16, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note; in alto a destra si legge «20», in calce a sinistra «Mi XI/67»; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «ottima»;

3. coll. 18.88.31, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;

4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 70, senza interventi, senza note;

5. *Come se* (1974), p. 70;

6. *Ombre sui veri* (1990), p. 104.

Sono in matrice 1-2. Sono registrate due varianti di punteggiatura.

Apparato genetico

VG 3. rivasse] rivasse, 1-3; rivasse 4 4. fermasse] fermasse, 1-3;
fermisse 4.

[36] Auto

1. coll. 10.44.2, foglio manoscritto (penna), con varianti, senza note: in calce a sinistra si legge «Corvara 19/20/7/'68»; il testo presenta dei punti fermi alla fine dei vv. 3-5, 8, 11, 13, 15, 17-18, 20-23, 30, 32-33, seguiti da maiuscola;

2. coll. 10.44.1, foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; sono eliminati i punti fermi di 1;

3. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 70, senza interventi, senza note;

4. *Come se* (1974), pp. 71-72.

Segnalo la variante ai vv. 19-20, e qualche variante formale, oltre all'eliminazione totale della punteggiatura.

Apparato genetico

VL 19-20. (chi no xe forte | a dir machina?)] Chi xe l'omo che no diventa serio | che no se senta forte | quando ch'el dise o ch'el sente dir: "Machina"?). 1; (chi no xe forte | a dir machina?) 2-3 25. soffio] vento *cui*
sps soffio 1; soffio 2-3 33. fuuumo] Del fuuumo. 1; fuuumo 2-3.

VG 4. Presidente in carica] Presidente | in carica. 1; Presidente in carica 2-3 11. l'asilo] l'Asilo. 1; l'asilo 2-3 14. uno e dieci] 1.10 1; uno e dieci 2-3 due] 2 1; due 2-3 17. "Battaglioni at-tenti"] Battaglioni at-tenti. 1; "Battaglioni at-tenti" 2-3 bolide] "bolide" 1; bolide 2-3 pista] pista, 1; pista 2-3 22. Blue] Blu 1-2; Blue 3 31. po'] Po', 1; po' 2-3.

Apparato evolutivo

VG 16. yeep > jeep 4 26. zigo > sigo 4 27. zighi > sighi 4.

[37] La società

1. coll. 10.44.101, tre fogli manoscritti (penna e matita), con varianti, senza note; i vv. 40-42 sono collocati dopo il v. 31;
2. coll. 18.88.32 a-b, due fogli dattiloscritti fotocopiati, senza interventi, con note;
3. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 73-76, senza interventi, con note;
4. *Come se* (1974), pp. 73-76;
5. *Ombre sui veri* (1990), pp. 105-108.

La lirica subisce un importante lavoro di revisione della prima versione.

Apparato genetico

VL 1. tic de l'ostetrico] rutto | che improvvisamente | ghe vien a l'ostetrico *cui sps* tic de l'ostetrico 1; tic de l'ostetrico 2-3 6. d'un] del *cui sps* d'un 1; d'un 2-3 7. Water Eterno] water eterno | de la Cella dei Morti *cui sps* Water Eterno | dei deceduti 1; Water Eterno 2-3 11. e corporea semantica] dati semantici segni particolari *cui sps* e corporea semantica 1; e corporea semantica 2-3 13. ai banchi de via Spiga] a la Scuola Dante Alighieri *cui sps* ai banchi de via Spiga 1; ai banchi de via Spiga 2-3 14. ai mitra de la] a la Caserma *cui sps* ai mitra de la 1; ai mitra de la 2-3 16-20. ai denti in plastica | de la fabrica Fida | e ti a le conserve | e ti a le toghe | ai fiori de carta] a la Fabrica Fida | (denti artificiali) | al Circolo Passatempo | e ti all'Ordine | Avvocati e Procuratori *cui sps* ai denti in plastica | de la fabrica Fida | e ti a le conserve | e ti a le toghe | ai fiori de carta 1; ai denti in plastica | de la fabrica Fida | e ti a le conserve | e ti a le toghe | ai fiori de carta 2-3 22. ne le filze] nel Registro 1; ne le filze 2-3 24-25. ne la Super | dei Dirigenti] in quel dei dirigenti *cui sps* ne la Super | dei Dirigenti 1; ne la Super | dei Dirigenti 2-3 28. tra le biglie e le triglie] fra gli iscritti *cui sps* fra le biglie e le triglie 1; fra le biglie e le triglie 2-3 35-36. statistiche | la consistenza della carta bollata] statistiche 1; statistiche | la consistenza della carta bol-

lata 2-3 38. al discorso] a l'immagine *cui sps* al discorso 1; al discorso
 2-3 40. (e) la società xe *cui sps* (e 1; (e 2-3 41. vita] vita che
 co *cui sps* vita 1; vita 2-3 43. brùfolo] brufolo noioso al naso *cui sps*
 brufolo 1; brùfolo 2-3 45. co' l'articolo in man] (articolo uno in man)
cui sps co' l'articolo in man 1; co' l'articolo in man 2-3 46. facesti]
 hai fatto *cui sps* facesti 1; facesti 2-3 48. campo di rieducazione] And-
 dare al campo | di rieducazione *cui sps* campo di rieducazione 1; campo di
 rieducazione 2-3 50. dove] in alto a destra dove *cui sps* dove 1; dove
 2-3 52. con inchiostro simpatico] ciari sì e no *cui sps* con inchiostro
 simpatico 1; con inchiostro simpatico 2-3 53. la pagina in fondo che
 tase] xe la pagina ultima in fondo | che tase *cui sps* la pagina in fondo che
 tase 1; la pagina in fondo che tase 2-3 55. i nùdari] l'orario *cui sps*
 i nùdari 1; i nùdari 2-3 58. dodici] tredici *cui sps* trenta *cui sps*
 dodici 1; dodici 2-3 59. Bologna] Paese *cui sps* Bologna 1; Bologna
 2-3 62. de l'epatite] pien d'epatite *cui sps* co' l'epatite *cui sps* de
 l'epatite 1; de l'epatite 2-3 65-69. La società xe i soldi | che ieri te
 compravi l'auto | e doman apena apena la bici *cui sps* la società xe 'l tram
 che no ferma | parché el va in deposito | (tuti i tram va in deposito) 1; la
 società xe 'l tram che no ferma | parché el va in deposito | (tuti i tram va in
 deposito) | i pulzi che 'l can foresto | ghe taca al tuo 2; la società xe 'l tram
 che no ferma | parché el va in deposito | (tuti i tram va in deposito) | i pùlesi
 che 'l can foresto | ghe taca al tuo 3 70. el] e xe 'l *cui sps* e xe el *cui*
sps el 1; el 2-3 71. ga] xe *cui sps* ga 1; ga 2-3 72. su più presto]
 presto sul tram *cui sps* su più presto 1; su più presto 2-3 73. e po' te
 disi scusi mi spingono] e po "scusi, mi spingono" *cui sps* e po te ghe disi
 "scusi mi spingono" 1; e po' te disi scusi mi spingono 2-3 74. razzo]
 xe il razzo *cui sps* razzo 1; razzo 2-3 75. alto nel] su dentro el *cui*
sps alto nel 1; alto nel 2-3 78. Carlo] Tulio *cui sps* Carlo 1; Carlo
 2-3 79. i] tuti i *cui sps* i 1; i 2-3 80. al] el 1; al 2-3 82. tra-
 verso muri e veri] insemenò balbetar *cui sps* traverso i muri e i veri *cui*
sps traverso muri e veri 1; traverso muri e veri 2-3 83. xe] xe xe...
 xee..... xeee..... 1; xe 1-2.

VG 15. de le] delle *cui sps* de le 1; de le 2-3 30. quello] quello *cui*
sps quello 1; quello 2-3 54. Aldelà] Al de là *cui sps* Aldelà 1, Al-
 delà 2-3 60. dita] Dita 1; dita 2-3 70. gomio] gòmio 1; gomio
 2-3 80. 'desso] 'desso *cui sps* adesso 1; 'desso 2-3. NOTE. [68]
 pulesi] - 1; pulzi 2; pulesi 3.

Apparato evolutivo

VG NOTE. [68] pulesi > pulesi *cui sps* pùlesi 4; pùlesi 5.

[38] 72/330

1. coll. 24.114.21, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi; in alto a destra si legge «Da una Nuova antologia di Spoon River», in basso a sinistra «Data poesia: v. titolo | Dati tomba: v. titolo»; presumo dunque che la lirica sia stata scritta nel 1972; l'allusione alla tomba (di Marisa?, cfr. v. 10) fa probabilmente riferimento al numero del camposanto;
2. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 77, senza interventi;
3. *Come se* (1974), p. 77.

Non sono registrate varianti.

[39] La coa del can

1. coll. 18.88.48, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note; in calce a sinistra leggo «Mi 16/4/68»;
2. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 78, senza interventi, con note;
3. *Come se* (1974), p. 78.

Non sono registrate varianti.

[40] Se

1. coll. 10.44.132, foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; in alto a destra si legge «16», in calce a sinistra «MI XI/68», *cui sps* «67»; si leggono anche indicazioni per spaziare i versi;
2. coll. 10.44.85, foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «MI XI/67», cassato;
3. coll. 20.92.17, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note; in alto a destra si legge «22», in calce a sinistra «MI XI/67», cassato; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «è uno schemetto assai +++»;
4. coll. 18.88.33, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
5. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 79, senza interventi, con note;
6. *Come se* (1974), p. 79;
7. coll. 23.107.9, foglio manoscritto (pennarello); in calce a destra si legge l'autografo del poeta;
8. *Ombre sui veri* (1990), p. 154 (nell'antologia la lirica chiude la sezione tratta da *Come se*).

Sono in matrice 2-3. Registro qualche variante di tipo formale, riguardante soprattutto l'eliminazione della punteggiatura.

Apparato genetico

VG 8. perfeti] perfeti, 1; perfeti 2-5 9. Giusto!] giusto! 1; Giusto!
2-5 16. can-taro] càn-taro 1; can-taro 2-5 can-icole] can-icole, 1;
can-icole 2-5 18. bonìgolo] bonìgolo, 1; bonìgolo 2-5.

Apparato evolutivo

VG 16. can-taro > càn-taro 6-8.

[41] Tuti i mati fa i so ati

1. coll. 10.44.86 a-b, copia carta carbone su due fogli dattiloscritti, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «MI 19/1/69» cassato;
2. coll. 20.92.18 a-b, due fogli dattiloscritti fotocopiati, senza interventi, con note; in alto a destra si legge rispettivamente «23» e «24» in ognuno dei due fogli, in calce a sinistra «MI 19/1/69» cassato; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «mi pare un po' troppo +++ +++»;
3. coll. 18.88.34 a-b, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 80-82, senza interventi, con note;
5. *Come se* (1974), pp. 80-82;
6. *Ombre sui veri* (1990), pp. 109-110.

Sono in matrice 1-2. Segnalo poche varianti di tipo formale.

Apparato genetico

VL NOTE. [33] *granchiolini mollicci*] gamberi *cui sps* granchiolini mollicci 1-2; granchiolini mollicci 3-4.

VG 25. ai] hai 1-3; ai 4 41. sóni] soni 1-2; soni *cui sps* sóni 3; sóni 4.

Apparato evolutivo

VG 25. nè > né 6 33. fra > *fra* 5-6 44. xe. > xe 6 NOTE.
[41]. soni > sóni 6.

[42] Latin

1. coll. 10.44.104, foglio dattiloscritto, senza interventi; in calce a sinistra si legge «MI 10/4/69»; con una parentesi manoscritta (matita) sono riuniti i vv. 4-6, qui divisi da due righe bianche;
2. coll. 10.44.87, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi;

3. coll. 20.92.19, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi;
4. coll. 18.88.35, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi;
5. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 83, senza interventi; è il primo testimone in cui i versi iniziali e finali sono in corsivo;
6. *Come se* (1974), p. 83.

Sono in matrice 2-3. Non sono registrate varianti.

[43] L'omosegno

1. coll. 10.44.65, copia carta carbone su velina dattiloscritta, con una variante manoscritta (matita), con note; in calce a sinistra si legge «MI - 8-III-'70»;
2. coll. 18.88.49, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
3. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 84-85, con interventi manoscritti (matita), con note;
4. *Come se* (1974), pp. 84-85;
5. *Ombre sui veri* (1990), pp. 111-112.

Sono in matrice 1-2. Sono registrate poche varianti formali.

Apparato genetico

VL 16. fermai] fermai *cui sps* fermi 1; fermai 2-3 NOTE. [Tit.] -] L'omosegno = L'uomosegno 1-2; - 3.

VG 18. cusìe] cuside 1-2; cusie *cui sps* cusìe 3 21. çento ani] çent'ani 1-2; çento ani 3 36. sî] sî 1-2; sî 3 39. dura] dura. 1-2; dura 3
NOTE. [18] cusìe] cuside 1-2; cusìe 3.

Apparato evolutivo

VG 1. pele > pèle 5 2. pele > pèle 5 36. sî > si 5 NOTE.
[36] te sî > te si 5.

[44] I segni de Milio

1. coll. 10.44.10, foglio dattiloscritto, senza interventi, con note;
2. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 86, senza interventi, con note;
3. *Come se* (1974), p. 86;
4. *Il dialetto da lingua della realtà* (1978), pp. 213-214; è presente l'auto-traduzione;
5. *Ombre sui veri* (1990), p. 113.

È presente una sola variante formale.

Apparato evolutivo

VG 12. co' > co 3; co' 4; co 5.

[45] Nel territorio biologico

1. coll. 10.44.29, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con note;
2. coll. 18.88.50, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
3. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 87, senza interventi, con note; è l'unico testimone in cui è segnalato il corsivo;
4. *Come se* (1974), p. 87.

Sono in matrice 1-2. Non sono segnalate varianti.

[46] Tennis

1. coll. 20.92.20, foglio dattiloscritto fotocopiato, con varianti, con note; in alto a destra si legge «34», in calce a sinistra «MI 26/V/68» cassato;
2. coll. 10.44.88, foglio dattiloscritto, con varianti, con note; in calce a sinistra si legge «MI 26/V/68» cassato;
3. coll. 18.88.36 a-b, due fogli dattiloscritti fotocopiati, senza interventi, con note;
4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 88-90, senza interventi, con note;
5. *Come se* (1974), pp. 88-90.

Sono in matrice 1-2. Le varianti sono minime.

Apparato genetico

VL 42 bis. -] +++ *cui sps* - 1-2; - 3
cui sps guardano 1-2; guardano 3-4
 stringono 1-2; stringono 3-4.

NOTE. [43] *guardano*] guarda
 [44] *stringono*] stringe *cui sps*

VG 35. desso.] adesso. 1-2; desso. 3.

[47] Par conto suo

1. coll. 10.44.89, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «TV - 28/1/69», cassato;
2. coll. 20.92.21, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note; in alto a destra si legge «48», in calce a sinistra «TV - 28/1/69» cassato; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «buona»;

3. coll. 18.88.37, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
 4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 91, senza interventi, con note;
 5. *Come se* (1974), p. 91.

Sono in matrice 1-2. Registro una solo variante.

Apparato genetico

VL 1. va] va par conto suo 1-3; va 4.

[48] Ancora ben

1. coll. 10.44.110, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «21/XI/65»;
 2. coll. 10.44.90, foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «21/XI/65» cassato;
 3. coll. 20.92.22, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note; in alto a destra si legge «49», in calce a sinistra «21/XI/65» cassato; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «è un po' una battuta ma fresca»;
 4. coll. 18.88.38, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
 5. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 92, senza interventi, con note;
 6. *Come se* (1974), p. 92.

Sono in matrice 2-3. Le varianti sono formali.

Apparato genetico

VG 2. la] 'a cui sps la 1; la 2-5 diseva:] dixeva: cui sps diseva: 1; diseva: 2-5 3. credenza] credensa 1-3; credenza 4-5 6. la] 'a cui sps la 1; la 2-5 barba.] barba cui sps barba, 1; barba. 2-5 7. La] e 'a cui sps la 1; La 2-5.

[49] La tribù

1. coll. 10.44.91, foglio dattiloscritto, con varianti manoscritte (matita), con note; dopo il v. 31 è incollato un foglio sopra alla fine del testo nella sua prima redazione, di difficile lettura, e si legge anche il luogo di composizione «Pugnochiuso», ma non la data;
 2. coll. 20.92.23, foglio dattiloscritto fotocopiato, con varianti, con note; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «è buona fino a qui», facendo riferimento al taglio al v. 31, che corrisponde al testo andato a stampa;
 3. coll. 18.88.39, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;

4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 93-94, senza interventi, con note;
 5. *Come se* (1974), pp. 93-94.

Sono in matrice 1-2. Segnalo qualche variante di tipo formale.

Apparato genetico

VL 4. ghe] - *cui sps ghe* 1-2; ghe 3-4.

VG 2. Mura] Mura, 1-3; Mura 4 13. córa] *core cui sps córa* 1-2; córa 3-4 28. guida che i parca] "guida" che "i parca" 1-3; guida che i parca 4.

[50] Sui prodoti

1. coll. 20.92.24, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note; in alto a destra si legge «26», in calce a sinistra «Mi 9/3/68» cassato; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «buona»;
 2. coll. 10.44.92, foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «Mi 9/3/68» cassato;
 3. coll. 18.88.40, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
 4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 95, senza interventi, con note;
 5. *Come se* (1974), p. 95;
 6. *Ombre sui veri* (1990), p. 114.

Registro poche varianti formali.

Apparato genetico

VG 10. fruida] "fruida" 1; fruida 2-4 12. fruida] "fruida" 1; fruida 2-4 17. s-ciopà.] sciopà. 1-3; s-ciopà. 4 19. in-te n'altra] +++ *cui sps in-te n'altra* 1; in-te n'altra 2-4.

Apparato evolutivo

VG 17. s-ciopà. > s-ciopà 6.

[51] Salvazion

1. coll. 10.44.49, foglio dattiloscritto, senza interventi; in calce a sinistra si legge «Mi VII/69 - 3/70»;
 2. coll. 18.88.51, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi;
 3. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 96-97, senza interventi;
 4. *Come se* (1974), pp. 96-97;

5. *Ombre sui veri* (1990), pp. 115-116.

Esiste anche un manoscritto leggibile solo per le porzioni di testo non modificate, uguali alla versione finale. Ne do una riproduzione alla figura 21.

Sono in matrice 1-2. Non registro varianti.

[52] Numari

1. coll. 10.44.55, foglio manoscritto (penna), con varianti, senza note; in calce a sinistra si legge «II III '70»;

2. coll. 10.44.50, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «II III '70»;

3. coll. 18.88.52, foglio dattiloscritto fotocopiato, con una variante manoscritta (penna), con note;

4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 98, senza interventi manoscritte, con note;

5. *Come se* (1974), p. 98;

6. *Ombre sui veri* (1990), p. 153 (la poesia è collocata nella penultima posizione della sezione).

Sono in matrice 2-3. Segnalo la variante al titolo e poche varianti formali.

Apparato genetico

VL TIT. Numari] Vutu *cui sps* Nùdari 1; Nùdari 2-3; Numari 4 4. quàn-
tici transfiniti] frazioni 1-2; frazioni *cui sps* quàn-
tici transfiniti 3; quàn-
tici transfiniti 4 8. fa] -1; fa 2-4.

VG 3. nùdari] numari 1; nùdari 2-4 5. nùdari] numari 1; nùdari
2-4 7. nùdari] numari 1; nùdari 2-4.

Apparato evolutivo

VL *Nessuna*

VG TIT. Numari > Nùdari 6 NOTE. [1] vuoi > vuoi tu 6.

[53] El problema

1. coll. 10.44.47, foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «+++ 1971»;

2. coll. 18.88.54, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;

4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 99, senza interventi, con note;

5. *Come se* (1974), p. 99.

Sono in matrice 1-2. Segnalo una variante di punteggiatura.

Apparato genetico

VG 7. Mi] Mi, 1-2; Mi 3.

[54] Strambessi

1. coll. 10.44.93, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «Venezia 10/2/68», cassato;
2. coll. 20.92.25, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note; in alto a destra si legge «27», in calce a sinistra «Venezia 10/2/68», cassato; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «molto buona»;
3. coll. 18.88.41, foglio dattiloscritto fotocopiato, con una variante manoscritta (penna), con note;
4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 100-101, senza interventi, con note;
5. *Come se* (1974), pp. 100-101.

Sono in matrice 1-2. Segnalo qualche variante formale.

Apparato genetico

VL NOTE. [TIT.] strambessi = *stramberie*] - 1-2; - *cui sps* strambessi = *stramberie* 3; strambessi = *stramberie* 4.

VG 15. fàrghene] fàrghine 1-3; fàrghene 4 16. Sì,] Sì, 1-3; Sì,
4 20. recie] recie, 1-3; recie 4.

Apparato evolutivo

VG NOTE. [15] fàrghine > fàrghene 5.

[55] Ricerche par un robot

1. coll. 10.44.46 a-c, tre fogli dattiloscritti fotocopiati, con interventi manoscritti, con note; il primo foglio conserva il testo e le note a piè di pagina, il secondo le note finali, il terzo un commento al testo (per cui si veda il commento);
2. coll. 10.44.24 a-c, tre fogli dattiloscritti fotocopiati, con interventi manoscritti, con note; il primo foglio conserva il testo e le note a piè di pagina, il secondo le note finali, il terzo un commento al testo;
3. coll. 18.88.55 a-b, due fogli dattiloscritti fotocopiati, senza interventi, con note; il primo foglio conserva il testo e le note a piè di pagina, il secondo le note finali e un commento al testo;

4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 102-103, senza interventi, con note;
 5. *Come se* (1974), pp. 102-103;
 6. *Ombre sui veri* (1990), pp. 117-118.

Sono in matrice 1-2. Segnalo l'eliminazione di un verso e l'aggiunta di due, oltre a un paio di varianti formali. Segnalo anche l'esistenza di due altri testimoni manoscritti di difficile lettura (segnalo però almeno la variante al titolo al primo di essi: Poesia par un robot *cui sps* Ricerche par un robot), le cui riproduzioni sono alle figure 22 e 23.

Apparato genetico

VL 18 bis. -] Piano Robot. Sentiamo in lingua. 1-2; - 3-4 26-27. la parola si pensa in te | e quello che dici ti fa] - *cui sps* la parola si pensa in te | e quello che dici ti fa 1-2; la parola si pensa in te | e quello che dici ti fa 3-4 42. Io] Ah *cui sps* Io 1-2; Io 3-4 NOTE. [7] *carro agricolo*] carro 1-2; carro agric. 3; *carro agricolo* 4.

VG 16. *desiderii.*] *desiderii* 1-2; *desiderii.* 3-4 17. De-si-de] de-si-de 1-3; De-si-de 4 34. Sora tuto. *cui sps* Sora tuto] Sora tuto 1-3; Sora tuto. 4

Apparato evolutivo

VG 2. dentro > drento 6 34. Sora tuto. *cui sps* Sora tuto > Sora tuto, 6.

[56] Le bestie el sal

1. coll. 10.44.94 a-b, copia carta carbone su due fogli dattiloscritti, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «MI 12/XI/67», cassato;
 2. coll. 20.92.26 a-b, due fogli dattiloscritti fotocopiati, senza interventi, con note; in alto a destra si legge rispettivamente «28» e «29», in calce a sinistra «MI 12/XI/67», cassato; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «buona, ma un po' troppo insistita»;
 3. coll. 18.88.42 a-b, due fogli dattiloscritti fotocopiati, senza interventi, con note;
 4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 104-106, senza interventi, con note;
 5. *Come se* (1974), pp. 104-106.

Sono in matrice 1-2. Registro poche varianti formali e l'aggiunta di due note.

Apparato genetico

VL NOTE. [TIT.] bestie = *bovini*] - *cui sps* bestie = *bovini* 1-2; bestie = *bovini* 3-4 [55] sbèrega = *bela*] - 1-2; - *cui sps* sbèrega = *bela* 3; sbèrega = *bela* 4.

VG 9. «insufficienti».] “insufficienti”. 1-3; «insufficienti». 4 10. (Reticolo òmaso abòmaso)] (“Reticolo, òmaso, abòmaso”) 1-3; (Reticolo òmaso abòmaso) 4 40. reticoli òmasi abòmasi] “reticoli òmasi abòmasi” 1-3; reticoli òmasi abòmasi 4 43. sbara] sbara, 1-3; sbara 4 47. basta] basta, 1-3; basta 4.

[57] Un paese

1. coll. 10.44.8, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
2. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 107-108, senza interventi, con note;
3. *Come se* (1974), pp. 107-108.

Registo un paio di varianti formali.

Apparato genetico

VG 1. No] no 1; No 2 NOTE. [31] rôsega = *rode*] ròsega = *rode* 1; rôsega = *rode* 2.

[58] Medioevo par un puteo

1. coll. 10.44.37, tre fogli dattiloscritti fotocopiati, con varianti, con note; in alto a destra si legge «2» nel secondo foglio, «3» nel terzo, in calce a sinistra «Mi 1967/68»;
2. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 109-113, senza interventi, con note;
3. *Come se* (1974), pp. 109-113.
4. *Ombre sui veri* (1990), pp. 119-123.

Registro, oltre a poche varianti formali, l'eliminazione di un verso e l'aggiunta di due note.

Apparato genetico

VL 84 bis. -] i nani che non cresce. *cui sps* - 1; - 2 NOTE. [TIT]. puteo = bambino] - *cui sps* puteo = bambino 1; puteo = bambino 2 [111]. schita = *caca*] - *cui sps* schita = *caca* 1; schita = *caca* 2.

VG 3. àlbari] albari 1; àlbari 2 aqua] acqua *cui sps* aqua 1; aqua

2 51. selvadeghe.] selvadeghe. *cui sps* selvàdeghe. 2 59. mus-
 so.] muso. *cui sps* musso 1; musso. 2 66. capusso.] capuso. *cui*
sps capusso. 1; capusso. 2 69. córar] córare *cui sps* córar 1; córar
 2 NOTE. [57] sôchi] sóchi 1; sôchi 2 [69] côrar] corar 1; côrar
 2 [76] calìvi] calivi 1; calìvi 2.

Apparato evolutivo

VL NOTE. [9] spusse = *puzze* > *spussa*: puzza 4 [105] - > *pai*: per i 4.
 VG 41. senza > *sensa* 4 44. sbregade > *sbregae* 4 51. sel-
 vadeghe. > *selvàdeghe*. 4 57. sochi > *sóchi* 4 94. tirè > *tiré*
 4 98. bestie > *bestie*. 4 99. granda > *Granda* 4 NOTE.
 [57] sôchi > *sóchi* 4 [69] côrar > *córar* 4.

[59] Poesia da far

1. coll. 10.44.95, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con varianti, con note; in calce a sinistra si legge «MI 2/2/69» cassato;
2. coll. 20.92.27, foglio dattiloscritto fotocopiato, con varianti, con note; in alto a destra si legge «56», in calce a sinistra «MI 2/2/69» cassato; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «buona»;
3. coll. 18.88.43, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 114-115, senza interventi, con note; solo da questo testimone è registrato il salto di riga tra il v. 24 e il v. 25;
5. *Come se* (1974), pp. 114-115;
6. coll. 23.107.10, foglio manoscritto, senza interventi, senza note; in calce a destra si legge l'autografo dell'autore;
7. *Ombre sui veri* (1990), pp. 124-125.

Sono in matrice 1-2. Registro una variante, in cui è modificato il termine italiano *lontre* in quello dialettale, *lodre*, al v. 6, su suggerimento della Mazzolà, con l'aggiunta della relativa nota.

Apparato genetico

VL NOTE. [6] lodre = *lontre*] - *cui sps* lodre = *lontre* 1-2; lodre = *lontre* 3-4.
 VG 6. lodre] *lontre* *cui sps* lodre 1-2; lodre 3-4 9. finchè] finché 1-2;
 finchè 3-4 11. finchè] finché 1-2; finchè 3-4 13. finchè] finché
 1-2; finchè 3-4 15. finchè] finché 1-2; finchè 3-4 16. finchè] fin-
 ché 1-2; finchè 3-4 23. finchè] finché 1-2; finchè 3-4 25. finchè]

finché 1-2; finchè 3-4 26. finchè] finché 1-2; finchè 3-4 27. fin-
chè] finché 1-2; finchè 3-4.

Apparato evolutivo

VL 9. finchè > finché 5-7 11. finchè > finché 5-7 13. fin-
chè > finché 5-7 15. finchè > finché 5-7 16. finchè > finché
5-7 23. finchè > finché 5-7 25. finchè > finché 5-7 26. fin-
chè > finché 5-7 27. finchè > finché 5-7 NOTE. [2] scoltàvimo =
ascoltavamo cui sps se scoltàvimo = ci ascoltavamo 5 > - 6; *scoltàvimo*
= ascoltavamo 7.

[60] El sasso tondo

1. coll. 18.88.56, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;
2. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 116, senza interventi, con note;
3. *Come se* (1974), p. 116;
4. *Ombre sui veri* (1990), p. 126.

Registro una sola variante formale.

Apparato evolutivo

VG NOTE. [4] venudi > vegnudi 4.

[61] Divertimento

1. coll. 18.88.57 a-b, due fogli dattiloscritti fotocopiati, senza interventi, con note; il testimone non presenta i punti alla fine delle strofe;
2. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 117-120, senza interventi, con note;
3. *Come se* (1974), pp. 117-120;
4. *Ombre sui veri* (1990), pp. 127-129.

Registro una sola variante di tipo formale. Segnalo le due note che non si riferiscono al testo: poiché non possediamo testimoni precedenti non è possibile verificare se le note si riferiscono a tagli, come succede per altri casi analoghi.

Apparato genetico

VG 37. per] par 1; per 2.

Apparato evolutivo

VL NOTE. [...] serai = *chiusi* > - 4 [...] caressai = *accarezzati* > - 4.

VG 3. dentro > drento 4 30. Grenwich. > Greenwich. 4 37. per
cui *sps* par 3 > par 4.

[62] La scelta

1. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 121, senza interventi, con note;

2. *Come se* (1974), p. 121;

3. *Ombre sui veri* (1990), pp. 130.

Segnalo poche varianti formali.

Apparato evolutivo

VG 1. dentro > drento 3 8. sì > si 3 NOTE. [8] sì > si 3.

[63] Pensieri de note

1. coll. 24.114.22, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con note; in calce a sinistra si legge «Mi - 1971»;

2. coll. 10.44.7, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con note;

3. coll. 10.44.4, foglio dattiloscritto fotocopiato, con varianti, con note;

4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 122, senza interventi, con note;

5. *Come se* (1974), p. 122.

Sono in matrice 1-3. Registro l'eliminazione di 7 versi e l'aggiunta della nota al titolo.

Apparato genetico

VL TIT. pensieri de note = pensieri notturni] - 1-2; *cui sps* pensieri de note = pensieri notturni 3; pensieri de note = pensieri notturni 4 4bis. -] vivar fra ombre | che pena || No xe quel che vedo | no xe quel che sento che toco | l'unica roba vera | xe quel che penso || par ultimo 1-2; *cui sps* - 3.

[64] La to vita

1. coll. 10.44.96, foglio dattiloscritto, senza interventi, con nota manoscritta (penna); in calce a sinistra si legge «Mi 15/2/68» cassato;

2. coll. 20.92.28, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con nota manoscritta; in alto a destra si legge «30», in calce a sinistra «Mi 15/2/68» cassato; è la copia letta dalla Mazzolà che scrive «buona chiusura»;
3. coll. 10.44.106, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi, con nota;
4. coll. 18.88.44, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi, con nota;
5. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 123, senza interventi, senza nota; ci sono le parole in corsivo invece che fra virgolette come nei testimoni precedenti;
5. *Come se* (1974), p. 123.

Sono in matrice 1-2 e 3-4. Non sono registrate varianti.

[65] La storia de Meri

1. coll. 18.88.58 a-f, 6 fogli dattiloscritti fotocopiati, senza interventi, con note;
2. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 127-137, senza interventi, con note;
3. *Come se* (1974), pp. 127-137;
4. *Ombre sui veri* (1990), pp. 133-141.

Il testo è introdotto da una pagina bianca con il titolo, il sottotitolo «Romanza popolare» e la dedica «alla memoria di Maria Mazzolà Calzavara» (p. 125).

Registro poche varianti formali e un paio di varianti lessicali.

Apparato genetico

- VL 128. de] a la 1; de 2 221. coe tete] col peto 1; coe tete 2.
- VG 29. camion] camion, 1; camion 2 35. qui,] quì cui sps quì, 1; qui, 2 36. sciocando] s-ciocando 2; sciocando 2 42. eletro-
domestici] elettrodomestici cui sps eletrodomestici 1; eletrodomestici 2 71. Strepito] Strepito, 1; Strepito 2 73. Crudeltà mentale.]
“Crudeltà mentale”. 1; Crudeltà mentale. 2 76. Trenta] Trenta, 1; Trenta 2 85. manager] màner 1; manager 2 88. grataçie-
li reoplani.] gratacieli aeroplani. 1; gratacieli reoplani. 2 96. ora]
ora, 1; ora 2 118. ah] a 1; ah 2 119. alluminio chimica illu-
minazioni.] alluminio, chimica, illuminazioni. 1; alluminio chimica illu-
minazioni. 2 121. cresse, cresse)] cresse cresse) 1; cresse, cresse)
2 125. pubblicità] pubblcità, 1; pubblicità 2 128. dita] dita, 1;
dita 2 134. scatole] scatole, 1; scatole 2 144. Dio,] Dio 1; Dio,
2 165. biit] beat 1; biit 2 166. ippi] hippy 1; ippi 2 191. Di-

scorsi sorisi interviste] Discorsi, sorisi, interviste, 1; Discorsi sorisi interviste 2 193. Merced] Merçed 1; Merced 2 194. Merced] Merçed 1; Merced 2 210. Ferson] Fèrson 1; Ferson 2 213. Ferson] Fèrson 1; Ferson 2 NOTE. [36] mai diar = *my dear*] - 1; mai diar = *my dear* 2 [165] biit = *beat*] - 1; biit = *beat* 2.

Apparato evolutivo

VL NOTE. [3] - > *darente*: vicino 4 [141] - > *El se senta*: si siede 4.
 VG 24. gamba > gamba, 4 36. sciocando > s-ciocando 4 52. no > no, 4 62. no > no, 4 178. co > co' 4 NOTE. [36] sc-iocando > s-ciocando 4 [95] ghi > ghe 3-4.

[66] Le donne di Tombuctu

1. coll. 15.66.1, foglio dattiloscritto, senza interventi;
 2. coll. 18.88.59, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi;
 3. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 141, senza interventi;
 4. *Come se* (1974), p. 141;
 5. coll. 23.107.14, foglio manoscritto (penna), senza interventi; in calce a destra si legge l'autografo dell'autore;
 6. *Ombre sui veri* (1990), p. 142.

Segnalo le varianti di univerbazione.

Apparato genetico

VG 1. Nonhan] Non han 1; Nonhan 2-3 3. nonhan] non han 1; nonhan 2-3 4. Nonhanno] Non hanno 1; Nonhanno 2-3 5. nonhanno] non hanno 1; nonhanno 2-3 6. Nonhanno] Non hanno 1; Nonhanno 2-3 7. nonhan] non han 1; nonhan 2-3 11. piedinonmaninonbraccia] piedi non mani non braccia 1; piedinonmaninonbraccia 2-3 12. seninonventrenonviso] seni non ventre non viso 1; seninonventrenonviso 2-3.

[67] La riduzione

1. coll. 15.66.2, foglio dattiloscritto, senza interventi;
 2. coll. 18.88.60, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi;
 3. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 142-143, senza interventi; solo in questo testimone compaiono i punti fermi;
 4. *Come se* (1974), pp. 142-143;
 5. *Ombre sui veri* (1990), pp. 143-144.

Segnalo una sola variante grafica e l'aggiunta dei punti fermi.

Apparato genetico

VG 1. qui] quì 1-2; qui 3.

[68] I contratti d'autunno

1. coll. 24.114.15, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi;

2. coll. 18.88.61, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi;

3. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 144-145, senza interventi;

4. *Come se* (1974), pp. 144-145;

5. *Ombre sui veri* (1990), pp. 145-146.

Sono in matrice 1-2. Segnalo una sola variante grafica.

Apparato genetico

VG 1. Scendono] scendono 1-2; Scendono 3.

Apparato evolutivo

VG 22. si > sì 5 si > sì 5.

[69] Esplosione

1. coll. 18.88.62, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi;

2. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 146-147, senza interventi;

3. *Come se* (1974), pp. 146-147.

Sono registrate due varianti grafiche.

Apparato genetico

VG 13. compagni] Compagni 1; compagni 2 25. patria] patria. 1;
patria 2.

[70] Il telefono

1. coll. 10.44.20, foglio dattiloscritto, senza interventi; in calce a sinistra si legge «MI 29/VII/69»;

2. coll. 10.44.14, foglio dattiloscritto, senza interventi;

3. coll. 18.88.63, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi;

4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 148, senza interventi;

5. *Come se* (1974), p. 148;

6. *Ombre sui veri* (1990), p. 147.

Sono in matrice 2-3. Segnalo un paio di varianti lessicali, e l'eliminazione della punteggiatura.

Apparato genetico

VL 13. dire] dirsi 1; dire 2-4 14 bis. -] ecc.ecc.ecc. 1; - 2-4.

VG 4. terra] terra. 1; terra 2-4 5. sul] Sul 1; sul 2-4 ricevitore] ricevitore. 1; ricevitore 2-4 6- la] La 1; la 2-4 vuota] vuota. 1; vuota 2-4 7. il] Il 1; il 2-4 9. squilla] squilla. 1; squilla 2-4 10. il] Il 1; il 2-4 14. pronto] "pronto" 1; pronto 2-4 15. la] La 1; la 2-4 16. trilli di trilli di trilli] trilli, di trilli, di trilli. 1; trilli di trilli di trilli 2-4 17. ogni] Ogni 1; ogni 2-4 21. secondi] secondi. 1; secondi 2-4.

Apparato evolutivo

VG 12. sè > sé 6.

[71] Le onorevoli amanti

1. coll. 5.33.1, foglio dattiloscritto, senza interventi; in basso a sinistra è allegato un foglietto con l'indirizzo milanese e trevigiano dell'autore (probabilmente la copia è stata inviata per posta);
2. coll. 18.88.64, foglio dattiloscritto, senza interventi;
3. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, p. 149, senza interventi; viene segnalata però l'errata posizione del v. 1, spostato al v. 4;
4. *Come se* (1974), p. 149;
5. 23.107.13, foglio manoscritto (penna), senza interventi; in calce a destra si legge l'autografo dell'autore;
6. *Ombre sui veri* (1990), p. 148.

Sono in matrice 1-2. Non sono registrate varianti. Nella copia n. 666 di *Come se* postillata dall'autore è corretta la data di composizione nell'indice finale, p. 171, da 1972 a 1947.

[72] Determinati

1. coll. 15.66.3, foglio dattiloscritto, senza interventi; in calce a sinistra si legge «Mi +++ - '69»;
2. coll. 18.88.65, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi;
3. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 150-151, senza interventi;
4. *Come se* (1974), pp. 150-151.

Sono in matrice 1-2. Segnalo l'inserimento dei punti fermi dal v. 22, che mancano negli altri testimoni.

Apparato genetico

VL *Nessuna*

VG 22. ancora.] ancora 1-2; ancora. 3 31. ancora.] ancora 1-2; ancora. 3 37. ancora.] ancora 1-2; ancora. 3 42. rabbia.] rabbia 1-2; rabbia. 3 45. ancora.] ancora 1-2; ancora. 3.

[73] Ibernazione

1. coll. 5.33.3, foglio dattiloscritto, senza interventi; in calce a sinistra è allegato un foglio piccolo con gli indirizzi milanese e trevigiano dell'autore (probabilmente è una scheda inviata per un premio o la pubblicazione in rivista);

2. coll. 10.44.48, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza interventi;

3. coll. 24.114.11, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, con una variante manoscritta (matita);

4. coll. 18.88.66, foglio dattiloscritto fotocopiato, con una variante;

5. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 152-153, senza interventi;

6. *Come se* (1974), pp. 152-153.

È conservato anche un manoscritto non leggibile che propongo in riproduzione alla figura 24. Sono in matrice 1-4. Registro la variante del titolo.

Apparato genetico

VL *TIT. Ibernazione] Fallimento integrale 1-2; Fallimento integrale cui sps Ibernazione 3-4; Ibernazione 5.*

[74] La verifica

1. coll. 24.114.12, foglio dattiloscritto, senza interventi; in calce a sinistra si legge «MI 8/XII/66»;

2. coll. 18.88.67, foglio dattiloscritto fotocopiato, con interventi manoscritti; in calce a sinistra si legge «MI 8/XII/66»;

3. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 154-155, con interventi manoscritti (matita);

4. *Come se* (1974), pp. 154-155.

Sono in matrice 1-2. Segnalo qualche variante di tipo grafico e interpuntivo.

Apparato genetico

VG 13. Fatte?] Fatte, 1-2; Fatte *cui sps* Fatte? 3 14. Qualcuna] “Qualcuna” - 1; “Qualcuna” - *cui sps* Qualcuna - 2; Qualcuna 3 17. Abbiamo sofferto...] “Abbiamo sofferto...” 1; “Abbiamo sofferto...” *cui sps* Abbiamo sofferto... 2; Abbiamo sofferto... 3 19. Imparato...] “Imparato...” 1; “Imparato...” *cui sps* Imparato... 2; Imparato... 3.

[75] Al «Nuova Delhi»

1. coll. 24.114.13, foglio dattiloscritto, senza interventi; in calce a sinistra si legge «15/4/66»;
2. coll. 18.88.68, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi; in calce a sinistra si legge «15/4/66», e poco sopra manoscritto (penna) «N. Delhi - 25-XII-'6+»;
3. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 156-157, senza interventi;
4. *Come se* (1974), pp. 156-157.

Sono in matrice 1-2. Segnalo una sola variante.

Apparato genetico

VL 16. Veneto] Veneto invece 1; Veneto invece *cui sps* Veneto 2; Veneto 3.

[76] Dopo il notevole benessere

1. coll. 24.114.15 a-c, tre fogli dattiloscritti, senza interventi, con la nota finale che riporto nel commento;
2. coll. 18.88.69 a-b, due fogli dattiloscritti fotocopiati, senza interventi;
3. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 158-161, senza interventi;
4. *Come se* (1974), pp. 158-161;
5. «Paragone» (aprile 1974), pp. 87-90;
6. *Ombre sui veri* (1990), pp. 149-152.

Sono in matrice 1-2. Segnalo qualche variante interpuntiva.

Apparato genetico

VG 1. C'era stato un notevole benessere, signore,] Signore, | c'era stato un notevole benessere *cui sps* C'era stato un notevole benessere, signore, 1-2; C'era stato un notevole benessere, signore, 3 32. disintegrò] disintegrò. 1-2; disintegrò 3 52. più] più: 1-2; più 3 60. allettante,] allettante 1-2; allettante, 3 87. cielo,] cielo *cui sps* cielo, 1-2; cielo, 3.

Apparato evolutivo

VG 18. una insana > un'insana 6 22. una insensata > un'insensata
6 32. disintegrò > disintegrò. 5-6.

[77] Una canta per nessuno che ascolta

1. coll. 24.114.17, foglio dattiloscritto, senza interventi;
2. coll. 10.44.15, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi;
3. coll. 18.88.70, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza interventi;
4. coll. 160.1, bozze di stampa di *Come se*, pp. 162-164, senza interventi;
5. *Come se* (1974), pp. 162-164.

Sono in matrice 1-3. Registro una variante lessicale e una formale.

Apparato genetico

VL 6. cianfrusaglie] cianciafruscole 1-4.

VG 51. No] no 1-3; No 4.

Formario

Le parole del dialetto veneto di Ernesto Calzavara

Questo formario prende spunto dalle note d'autore, indicate in grassetto. Il lemma è accentato e normalizzato; seguono marca grammaticale e significato. Alla sigla delle raccolte seguono poi il numero della lirica, il numero del verso, l'occorrenza (omessa se identica al lemma). Per ragioni di comodità di indicizzazione, nell'ordine alfabetico le forme con *ç* sono state considerate equivalenti a quelle con *z* in posizione iniziale, mentre all'interno di parola *ç* viene trattato come *c*.

Pur nell'ottica di un lavoro comune fortemente interconnesso, le occorrenze di *Poesie dialettali*, di *e Parole mate Parole pòvare* e di *Come se* sono state raccolte da Anna Rinaldin; quelle di *Analfabeto* e di *Le ave parole* da Veronica Gobbato.

acòrzarse, v., 'accorgersi': *Pd* 14 89 (se gh'in ha acòrto), **21 10 (se acòrze)**; e 35 20 (ve sè acorti); *Cs* **49 25 (me acorzo)**, **63 1 (me so acorto)**, 63 3 (me so acorto); cfr. *inacòrzarse*
adèss, avv., 'adesso': *Pd* 2 76 (adesso), **2 82 ('desso)**, 4 27 (adesso), 9 9 (adesso), 11 14 (adesso), 11 21 (adesso), 11 32 (adesso), 14 55 (adesso), 14 65 (adesso), 14 93 ('desso), 14 120 ('desso), 15 18 (adesso), 15 77 ('desso), 15 82 ('desso), 16 16 ('desso), 19 11 ('desso); *e* 17 *TIT.* (Dèss), 20 15 (Dèss), 20 20 (Dèss), 24 10 (Dèss), 26 3 (dèss), 28 8 (Dèss), 32 12 (Dèss), 33 19 (desso); *Cs* 37 80 ('desso), 45 13 (adesso), 46 35 (desso), 59 3 (adesso), 62 10 ('desso), 65 24 (adesso), 65 108 (adesso); *A* 8 20 ('desso), 17 32 ('desso), 36 54 (Adesso), 59 39 (adesso), 61 10 ('desso), 64 1 ('desso), 66 10 (Dèss); *AP* 20 21 ('desso), 20 45 ('desso), 20 47 ('desso), 34 19 ('desso)

aguàzzo, s. m., 'rugiada': *Pd* **14 31 (aguazzo)**
a la tó mòda, locuz., 'al tuo modo': *Pd* **7 22 (a la to moda)**
àlbara, s. f., 'pioppo': *Pd* **17 11 (àlbare/àlbare)**
àltri > v'àltri
ànara, s. f., 'anatra': *Pd* **14 98 (ánare)**; *AP* **21 8 (ànare)**
ancù, avv., 'oggi': *e* **16 13, 17 1, 38 3**; *Cs* **53 1 (ancuo)**; *A* **51 20 (ancuo)** **55 22, 60 20**; *AP* **22 9**.
andà, v., 'andare': *Pd* 14 9 (andar), 14 107 (xe andà), 14 54 (andar), 14 157 (andar), 15 81 (xe andà), 22 1 (andavi); *e* 2 *TIT.* (andava), 2 1 (andava), 2 2 (andava), 2 5 (andar), 2 6 (andava), 2 29 (andar), 2 30 (Andava), 2 46 (andava), 6 13 (andava), 8 15 (andarà), 8 17 (andarà), 9 21 (andando), **11 5 (vago)**, **16 1 (vago)**, 41 41 (andar), 42 2 (xe andà); *Cs* 2 *TIT.* (andava), 2 1 (andava), 2 2 (andava), 2 5 (andar), 2 6 (andava), 2 29 (andar), 2 30 (Anda-

- va), 2 46 (andava), 6 13 (andava), 8 15 (andarà), 8 17 (andarà), 9 21 (andando), **11 5 (vago)**, 20 11 (son andà), 21 3 (Andai), **32 2 (vago)**, 37 75 (andar), 58 33 (andava), 65 6 (andavi), 65 146 (L'è andà); A 3 34 (andar), 9 3 (andao) 9 5 (semo andati), 9 10 (andao), 40 10-11 (l'andava), 40 30-31 (andava), 44 10 (andar), 44 28 (andava), 55 77 (andava), 55 80 (andava), 56 20 (andai), 60 55 (andar), 62 35 (andar), 65 26 (andar), 66 Tr. (andar), 66 17 (i andava); **AP 21 41 (andà)**
- ànema, s. f., 'anima': A **26 17**, 36 22 (àneme), **61 26**
- anèò, s. m., 'anello': A **36 102 (anei)**, 53 23 (anèi)
- àno, s. m., 'anno': *Pd* 2 44 (ani), 4 27 (ani), **6 5 (ani)**, 6 25 (ani); *e* 6 35 (ani), 15 19 (ani), 22 9 (ano), 24 2 (ani), 38 1 (ani), 42 1 (ani), 42 3 (ani), 43 6 (ano), 43 12 (ano); *Cs* 6 35 (ani), 26 16 (ano), 37 78 (ano), 43 21 (ani), 44 6 (ani), 46 13 (ano), 46 20 (ani), 55 36 (ani), 58 23 (ani), 65 1 (ani), 65 14 (ano), 65 186 (ani), **65 220 (ani)**, 65 241 (ani), 65 242 (ani); A **6 13 (ano)**, 9 4 (ani), 36 11 (ani), **39 26 (ani)**, 41 16 (ani), **42 2 (ani)**, 42 4 (ani), **47 19 (ani)**; *AP* 34 8 (ani).
- apanaménto, s. m., 'appannamento': A **16 15 (apanamenti)**
- apèna, avv., 'appena': *Pd* 14 40 (apena); *Cs* 48 1 (apena), 57 22 (apena); A 1 22 (apena), **53 3 (pena)**; *AP* 19 10 (apena)
- àqua nassénte, locuz., 'risorgiva': A **46 Tr. (nassenti)**, 46 18 (nassenti)
- a rabaltón, locuz., 'a rotoloni': *Pd* **1 5**; cfr. *rabaltàrse e rabaltón*
- a raméngo, locuz., 'in malora': *Pd* **15 49 (a remengo)**; A **44 41 (a ramengo)**, **61 16 (a ramengo)**; cfr. *raméngo e reméngo*
- arivàr > rivàr
- armarón, s. m., 'armadio': *e* **39 5 (armaroni)**; A 42 tit (Armaroni), **42 1 (armaroni)**, 42 10 (armaroni)
- àrso, s. m., 'siccità': *Pd* **15 64 (arso)**
- atórno, avv., 'attorno': *Pd* 14 34 (atorno); A 36 35 (atorno), **54 12 (atorno)**
- àva, s. f., 'ape': *e* **36 31 (ave)**; *Cs* **65 26 (ave)**; A **47 39 (ave)**; **48 46 (ave)**; *AP* 9 Tr. (ave), 9 28 (ave)
- bàcaro, s. m., 'osteria': *Cs* **49 23 (bàcari)**
- bàla, s. f., 'palla': *Cs* **56 43 (bale)**
- balànza, s. f., 'bilancia': *e* 1 17 (balanza), 1 20 (balanza); *Cs* 1 17 (balanza), 1 20 (balanza), 19 6 (balanza); A **45 1 (balanza)**
- balàr, v., 'ballato': *Pd* 14 181 (bala); *Cs* **32 5 (balà gavemo)**; *AP* 35 24 (bala)
- baléngo, agg., 'sciocco': A **61 17 (baléngo)**
- bàndo > dé bàndo
- baracòcolo, s. m., 'prugna': *Pd* **8 21 (baracòcoli)**
- barèa, s. f., 'carro agricolo a due ruote': *Cs* **55 7 (barea)**
- bàro, s. m., 'cespuglio': *Cs* **61 3 (baro)**; A **55 27-28 (bari)**
- basàr, v., 'bacia': *e* **16 10 (basa)**; *Cs* 65 158 (basa); A **53 12 (basai)**
- bàso, s. m., 'bacio': A **1 4 (basi)**
- bassacùna, s. f., 'bilancia': *Cs* **55 7 (bassacuna)**
- bàtar, v., 'picchiare, battere': *Pd* **6 15 (bate)**, 7 21 (bate), 7 25 (bate), 7 57 (bato), 7 58 (bato), 14 25 (bati), 14 32 (bata), 14 133 (batudo), 14 176 (baté), 24 1 (bati), 24 10 (bate); *e* 14 16 (bate), 18 8 (bate), 34 6 (bate), 36 9 (bate); *Cs* **29 6 (bati)**, 44 6 (batuo), 58 73 (bate); A 16 10 (bato), 32 14 (batarà); *AP* **22 23**
- baucòto, agg., 'stupidone': *Pd* **11 16**
- bearóne, s. m., 'beverone': *Pd* **15 55 (bearoni)**
- becanòto, s. m., 'beccaccino': *e* **31 19 (becanoto)**
- benedir, v., 'benedire': *e* 15 10 (benedisse); A **61 31 (che la benedissa)**
- benstàr, s. m. 'benessere': A **62 9**
- bestéma, s. f., 'bestemmia': *Cs* 45 5 (besteme); A **55 16 (besteme)**
- bèstia, s. f., 'bovino': *Pd* 14 64 (bestie), 15 7 (bestia), 15 77 (bestia); *e* 9 4

- (bestie), 17 2 (bestie), 27 3 (bestie); Cs **56 Tir. (bestie)**, 56 1 (bestie), 56 16 (bestie), 56 26 (bestie), 56 27 (bestie), 56 42 (bestie), 56 46 (bestie), 56 54 (bestie); A 5 63 (Bestie), 5 64 (bestie), 5 71 (bestie), 12 16 (bestie), 22 8 (bestie), 35 7 (bestia), 36 28 (bestia), 36 49 (bestie), 36 61 (bestie), 36 117 (bestie), 48 147 (bestie), 48 154 (bestie)
- bévar, v., 'bere': Pd 14 58 (I beve), 14 109 (bevaremo), 19 8 (beveva), 22 45 (beve); Cs 28 6 (I beve), 49 23 (i beve); A **39 2, 39 11 (bevè), 39 11 (bevè), 46 9 (ghe beve)**, 48 155; AP **37 5, 37 11**
- bèzzo, s. m., 'soldo': Pd 4 18 (bezzi), e **17 8 (bezzi)**
- bìgol, s. m., 'bilancino': e **32 5 (bigol)**
- bissa, s. f., 'biscia': A **36 8 (bissa)**, 36 16 (bissa)
- bissabòda, s. f., 'turbine': Cs **55 7 (bissaboa)**
- bò, s. m., 'bue': Pd 14 15, 15 51; e 10 Tir. (bo), 10 1 (bo), 21 17 (bo); Cs 10 Tir. (bo), 10 1 (bo), **44 12 (bo)**, 56 4 (bo), 58 10 (bo), 58 34 (bo), 58 60 (bo); A **36 17 (bo)**; AP **20 28 (bo), 21 6 (bo)**
- boàzza/boàssa, s. f., 'letame di animali': Pd **6 13 (boazze)**; Cs **58 9 (boasse)**
- bogìo, agg., 'bollito': Cs **58 58**
- bóiar, v., 'bollire': Pd **18 9 (bógiar)**; e 7 **13 (boie)**, 42 10 (boie), **43 5 (bogie)**; Cs 7 **13 (boie)**; A **17 20 (bogie), 44 7 (bogie), 46 6 (bogie)**
- bóla, s. f., 'bolla': A **46 11 (bole)**
- boléta, s. f., 'bollicina': A **46 11 (bolete)**
- bombàso, s. m., 'bambagia': Cs **61 63 (bombaso)**; A **17 24 (bombaso)**
- bonìgolo, s. m., 'ombelico': Cs **40 18, 65 19**; AP **36 11**
- borétola, s. f., 'lucertola': Pd **14 120 (borétole)**
- borézzo, s. m. 'eccitazione': A **53 11 (borezzo)**; cfr. *imboressà*
- bòro, s. m., 'soldo': Pd **22 32 (boro)**
- bòto > dé bòto
- bòvolo, s. m., 'gorgo': e **31 20 (bòvolo/ bòvolo)**
- braghésse, s. f. pl., 'calzoni': e **4 14 (braghesse)**; Cs **4 14 (braghesse)**
- bragóso, s. m., 'bragozzo': A **55 18 (bragossi)**, 55 24 (Bragossi), 55 29 (Bragossi), 55 80 (bragossi)
- bràncolo, s. m., 'manico': Cs **44 11 (bràncoli)**
- bràzzo, s. m., 'braccio': Pd 8 4 (Brazzi), 8 28 (brazzi), 14 48 (brazzo), 14 53 (brazzo), 15 19 (brazi); e **5 1 (brazzo)**, 5 6 (brazzi); Cs **5 1 (brazzo)**, 5 6 (brazzi), 46 8 (brazzi), **55 8 (brasso), 58 56 (brazzi)**, 65 22 (brazi); A 3 8 (brazi), **11 28 (brazi), 40 3 (brazzi), 60 7 (brazi)**, 60 38 (brazi); AP **6 2 (brazzi)**, 6 52 (brazzi)
- brazzòto, s. m., 'bracciotto': Pd **8 17 (brazzòti)**
- brentàna, s. f., 'grande quantità di acqua': e **2 44 (brentane)**; Cs **2 44 (brentane)**
- brèspa, s. f., 'vespa': Pd **15 65 (brèspe)**
- brónsa, s. f., 'forte calore': e **9 17 (bronsa)**; Cs **9 17 (bronsa)**
- brusà, agg., 'bruciato': e 10 6; Cs 10 6, **58 17 (brusai), 33 38 (brusadi), 36 82 (brusada)**
- brusàr, v., 'bruciare': Pd **8 12 (brusar-le)**, 8 20 (brusà), 9 12 (brusa), 14 178 (brusa); e 9 18 (brusa), 10 4 (brusar); Cs 9 18 (brusa), 10 4 (brusar), 58 80 (brusa); A 5 3 (brusarò), **21 18 (gavemo brusà), 17 20 (brusa), 61 28 (i la brusà)**, 66 34 (brusarà)
- bruscàr, v., 'potare': e **31 6 (bruscando)**
- bùsa, s. f., 'buca': Cs **20 15 (buse), 55 7 (busa)**
- buséta, s. f., 'buchetta': Pd **14 43 (busète)**
- bùso, s. m., 'buco': Pd 14 63 (buso); Cs 20 15 (busi), 31 2 (buso), **61 37 (busi), 61 53 (buso)**; A **8 15 (busi), 22 45 (busi)**; AP 34 23 (busi)
- butà, agg., 'buttato': Pd 14 67; Cs **61 14 (butai)**
- butàda, s. f. 'motto': A **56 11 (butàe)**
- butàr, v., 'buttare': A 6 65 (i se butarà), **11 38 (i te butarà)** 22 19 (butar),

- 31 12 (butar), **35 Tir. (Bùtate)**, 35 1 (Bùtate), 47 55 (buta); *AP* **21 38** (buta), 37 4 (buta)
- caéna, s. f., 'catena': *e* 41 11 (caena); *Cs* **58 57 (caene)**
- caenèla, s. f., 'catenella': *A* **45 5 (caenele)**
- calandròto, s. m., 'allodola': *Pd* **14 14**
- càle, s. f., 'calle': *AP* **22 1**
- calìgo > calìvo
- calivéto, s. m., 'nebbiolina': *e* **21 6 (caliveti)**
- calivo, s. m., 'nebbia': *Cs* **58 76 (calivi)**; *A* **17 18 (calighi)**
- caminàr, v., 'camminare': *Pd* 14 39 (camina); *e* 6 18 (caminava), 25 12 (camina), 39 22 (caminar); *Cs* 6 18 (caminava), **33 14 (caminarà)**, 54 22 (caminarme); *A* 12 1 (camina), 38 5 (caminando), 38 22 (camina), 38 23 (camina), 48 108 (Camina), 55 35 (camina), 60 47 (caminanti)
- càmola, s. f., 'tarma': *A* **41 7 (càmole)**
- campièò/campièlo, s. m., 'campiello': *e* **16 2 (campieo/campielo)**
- canàvera, s. f., 'canna': *A* **55 45 (canavere)**
- càneva, s. f., 'cantina': *Pd* **2 6**, 2 28
- càntaro, s. m., 'cantero': *Cs* **40 16**
- canùo, agg., 'canuto': *Cs* **40 15 (canuo)**
- cào, s. m., 'tralcio': *Pd* **10 14 (cai)**
- càpa, s. f., 'conchiglia': *e* **10 3 (capa)**; *Cs* **10 3 (capa)**
- capariòla, s. f., 'capriola': *Cs* **61 24 (capariola)**
- capèl, s. m., 'cappello': *Pd* 14 185; *Cs* **65 86 (capel)**
- capìr, v., 'capire': *Pd* **25 4 (capisso)**; *e* **25 4 (capìmo)**, **27 12 (capìmo/capìmo)**, 33 18 (capìmo), **41 32 (capìr)**, 41 33 (i ga capìo); *Cs* 28 20 (capirse), 30 19 (capìr/capirse), 41 11 (capìr), 43 13 (capirse), **65 23 (seghemo capìo)**; *A* **1 29 (capìmo)**, **12 4 (capìria)**, 12 5 (capìria), **36 14 (capisse)**, 36 48 (capìr/capirse), **43 5 (capìssi)**, 54 15 (capide), **54 18 (capìmo)**, 55 59 (capiva), 56 24 (ga capìo), 60 43 (capirse), 60 67 (capìr); *AP* 19 22 (capìssi)
- caponèra, s. f., 'stia': *A* **48 47 (caponere)**
- capùsso, s. m., 'cappuccio': *Cs* **58 66 (capusso)**
- carèga, s. f., 'sedia': *e* **18 24 (carega)**, 18 25 (carega); *Cs* **21 15 (carèghe)**; *A* **55 33 (careghe)**; *AP* **20 40 (carega)**
- caressàr, v., 'accarezzare': *e* 33 21 (caressa), *Cs* 34 12 (caressa), 65 150 (caressa); *A* 40 23 (caressava), **53 12 (caressai)**
- càrgo, agg., 'carico': *Pd* 8 24 (carga); *e* 6 14 (carghe); *Cs* 6 14 (carghe), **33 13 (cargò)**
- càro, s. m., 'carro': *e* 31 28 (cari); *Cs* 42 7 (caro), 58 10 (caro), 58 34 (cari), 58 92 (cari); *A* **49 21 (cari)**
- carossìn, s. m., 'carrozzina da bambino': *A* **3 3**
- cartapiègora, s. f., 'cartapecora': *AP* **2 15 (cartapiègore)**
- catàr, v., 'trovare': *A* **61 18 (cato)**
- cavàl, s. m., 'cavallo': *Pd* 4 4 (caval), 4 6 (caval), 6 12 (cavài), 24 11 (caval), 24 15 (caval); *Cs* 25 8 (cavali), 58 13 (cavai), 61 22 (cavalò), 65 21 (cavala); *A* **55 30 (cavai)**, 55 81 (cavai)
- cavaléta, s. f., 'cavalletta': *e* **31 10 (cavalete)**
- cartapiègora, s. f., 'pergamena': *AP* **2 15 (cartapiègore)**
- cavàr, v., 'togliere': *Pd* 14 44 (cavarise); *A* **53 19 (cavei)**, 53 24 (cavei), 58 2 (cavei), 63 4 (te cavi); *AP* 38 9 (cavà)
- càvara, s. f., 'capra': *e* **9 27**; *Cs* **9 27**; *A* **36 17**
- cavarón, s. m., 'caprone': *Cs* **56 55 (Cavarón)**
- cavél, s. m., 'capéllo': *e* **43 7 (cavei)**; *Cs* 54 5 (cavei), 65 214 (cavei); *A* 31 1 (cavéi), 53 2 (cavéi), 53 7 (cavéi), 53 10 (cavéi), 53 12 (cavéi), 53 13 (cavéi), **56 30 (cavéi)**; *AP* **22 16 (cavei)**
- cazzadór, s. m., 'cacciatore': *Pd* **7 47**; *e* 25 12 (cazzador), 42 8 (cazzadori)
- cèò, agg., 'piccolo': *Pd* **11 25**

chèba, s. f., 'gabbia': Cs **21 20 (chebe)**;
A **48 47 (chèbe)**
ciacolàr, v., 'chiacchierare': Cs **21 24**
(ciacolando)
ciapàr, v., 'prendere': Pd 2 37 (ciapa); e
25 10 (ciapemo); Cs **29 4 (ciapa)**,
58 53 (ciapa), 65 39 (ciapa); A **5 26**
(ciapa), 24 9 (ciaparli), **44 47 (cia-**
pàe), **55 82 (ciapar)**, **60 54 (cia-**
par), 65 16 (ciapando)
ciàro, agg., 'chiaro': Pd 2 65 (ciare), 14
170 (ciara), 17 7 (ciaro), 24 6 (ciaro);
e 2 17 (ciare), 6 23 (Ciaro), 21 3 (cia-
ra), 32 7 (ciare), 42 5 (ciare); Cs 2 17
(ciare), 6 23 (Ciario), 21 8 (ciari), 22
30 (ciara), 33 17 (ciara); A **16 16 (cia-**
ri), 39 24 (ciare), 47 48 (ciaro), 51 19
(ciari), 54 7 (ciaro), **61 3 (ciari)**; AP
2 3 (ciari)
ciàro, s. m., 'lume, luce': Pd **1 8 (ciario)**,
2 82 (ciario); AP 1 26 (ciari)
ciésa, s. f., 'chiesa': e 2 8 (ciese), 15 2
(ciesa); Cs 2 8 (ciese), 30 23 (Ciese),
58 95 (Ciesa), 58 99 (Ciesa), **61 50**
(ciesa), 65 166 (Ciesa); A **44 17 (cie-**
sa); AP **20 2 (cesa)**
ciòca, s.f., 'chioccia': Pd 14 **86 (cioca)**
ciochèl, agg., 'alterato dal vino': Pd **4**
8 (ciochel)
ciòdo, s. m., 'chiodo': Pd 14 24 (ciodo);
Cs 29 Trr. (Ciodi), 29 1 (ciodo), **61 62**
(ciodi); A Trr. (ciodo), **54 1 (ciodo)**,
54 7 (ciodo)
cò, avv., 'quando': Pd **9 6 (co)**, 10 9 (co),
13 8 (co), 14 71 (co), **14 145 (co)**, 14
147 (co), 18 14 (co), 19 1 (co); e 6 19
(co), 6 20 (co), 36 24 (co), **39 Trr. (co)**,
40 5 (co), 41 5 (co), 41 33 (co); Cs 6
19 (co), 6 20 (co), 19 3 (co), 26 2 (co),
39 2 (co), **39 17 (co)**, 54 21 (co), **57**
20 (co); A **15 30 (co)**, **17 20 (co)**, **43**
4 (co), **44 51 (co)**, 44 53 (co), 47 70
(co), 48 110 (co); AP **22 17 (co)**
cò', prep., 'con': Pd 2 23 (co'), 6 2 (co'), 6
3 (co'), 6 5 (co), 6 20 (co'), 6 36 (co'), **7**
28 (co'), 7 41 (co'), 8 6 (co'), 8 8 (co'),
8 16 (co), 9 11 (co'), 10 14 (co'), 11 6
(co'), 12 5 (co'), 13 3 (co'), 13 7 (co'),
13 10 (co), 14 11 (co'), 14 90 (co'), 14

124 (co'), 14 142 (co'), 14 177 (co'),
14 181 (co'), 15 5 (co'), 15 19 (co), 15
29 (co'), 15 52 (co'), 15 70 (co'), 18
21 (co'), 19 6 (co'), 20 3 (co'), 22 25
(co'), 22 26 (co'); e 8 19 (co'), 16 1
(co'), 18 13 (co'), 18 19 (co'), 18 22
(co'), 28 6 (co'), 41 24 (co'); Cs 8 19
(co'), 29 5 (co'), 34 2 (co'), 34 3 (co'),
34 9 (co'), 46 38 (co'), 56 8 (co'), 58
59 (co'), 58 92 (co'), 65 31 (co'), 65 91
(co'), 65 163 (co'), 65 190 (co'); A 1 31
(co'), 5 3 (co'), 5 13 (co'), 5 18 (co'),
5 57 (co'), 6 4 (co'), 6 53 (co'), 6 56
(co'), 11 (co'), 35 (co'), 15 16 (co'), 21
17 (co'), 21 20 (co'), 26 3 (co'), 26 18
(co'), 32 8 (co'), 33 3 (co'), 33 20 (co'),
36 33 (co'), 38 13 (co'), 44 14 (co'),
44 37 (co'), 48 21 (co'), 53 33 (co'),
54 1 (co'), 55 30 (co'), 55 74 (co'), 55
75 (co'), 56 1 (co'), 56 3 (co'), **56 9**
(co'), 65 13 (co'), 65 14 (co'), 66 4
(co'), 66 11 (co'), 66 27 (co'), 66 31;
AP 1 35 (co'), 9 24 (co'), 20 33 (co'),
21 23 (co'), 21 27 (co'), 21 31 (co'), 36
29, 37 3 (co')
cóa, s. f., 'coda': Pd **11 18 (coa)**, 14 147
(coa); e 4 9 (coa), 41 24 (coa); Cs 4 9
(coa), **39 Trr. (coa)**, 39 1 (coa), **61 7**
(coa); A **44 46 (coa)**
coàr, v., 'covare': A **22 21**
cocàl, s. m., 'gabbiano': Pd **9 7 (cocài)**;
Cs **24 30 (cocai)**; A **55 46 (cocai)**
cocón, s. m., 'grumo': Cs **24 37 (cocon)**
coéta, s. f., 'codette, strisce di terra': Cs
59 5 (coete)
còlo, s. m., 'collo': e **11 4 (colo)**; Cs **11 4**
(colo); A 3 4 (colo); AP **21 10 (colo)**
colombèra, s. f., 'colombaia': A **48 47**
(colombere)
coltàr, v., 'concimare': e **9 3 (colta)**; Cs
9 3 (colta)
combàtar > non andar a combàtar
comodà, agg., 'accomodato': Cs **61 62**
(comodai)
compàgno, agg., 'uguale': Cs **56 34**
(compagno); A **60 3 (compagno)**,
60 23 (compagni); AP 9 32 (**compa-**
gno/compagni), **20 35 (compagna)**

- condùsar, v., 'condurre': Cs **27 2 (conduse)**; A 61 29 (conduse), **63 28 (conduse)**
- consolàr, v., 'consola': e **31 4 (se consola)**
- copàr, v., 'uccidere': Pd 4 11 (copa), **7 27 (copar)**; e 8 20 (i se coparà), 9 6 (coparò), **25 7 (copè), 27 8 (se cope-mo)**, 41 14 (coparse); Cs 8 20 (i se coparà), 9 6 (coparò), 26 22 (copo), **41 34 (copè), 41 37 (coparve), 56 46 (se copa)**, 58 52 (copa), 58 80 (copa), 58 104 (i se copa), **59 15 (coparse)**; A 5 48, **6 8 (copa), 14 8 (coparte), 36 61 (copa)**, 42 9 (copàe), 47 47 (copa), 48 149 (copar), **60 66 (copar)**
- cópo, s. m., 'tegola': Pd 1 5 (copi), 2 48 (copi), 6 30 (copi), 6 38 (copi), 14 13 (copi), 14 112 (copi); e 18 9 (copi); A **16 9 (copi)**
- córar, v., 'correre': Pd 6 12 (coréva), **14 80 (córi), 14 81 (corè)**, 14 87 (córi), 14 94 (corémo), 14 97 (córe), 14 182 (corè), 19 10 (coreva); e 4 13 (coreva), 33 5 (corendo), 33 11 (core), 33 12 (cori), 36 6 (core), 44 6 (core); Cs 4 13 (coreva), **29 15 (còrar), 46 7 (core)**, 50 6 (coreva), 58 13 (corendo), **58 69 (còrar)**, 58 89 (core), 58 92 (core), 58 93 (core), 65 70 (coro); A **5 66, 6 46 (core), 16 12 (core), 47 10 (coraria), 47 42 (cori), 48 22 (corendo), 48 158 (core), 49 18 (core), 64 4 (cori), 65 27; AP 6 11 (córi), 6 21 (cori), 21 17 (core), 25 8 (coreva), 36 31 (corendo)**
- cordèla, s. f., 'fettuccia': A **17 23 (cordela)**
- córte, s. f., 'cortile': Pd **14 122 (corte)**
- cortèlo, s. m., 'coltello': Cs **44 4 (cortello); A 36 27 (corteo)**
- cortivo, s. m., 'cortile': Pd 14 180 (cortivo), **18 10 (cortivo); e 18 2 (cortivo), 39 9 (cortivo); Cs 58 88 (cortivo)**
- covèrcio, v., 'coperchio': A **26 17 (covercio)**
- covèrzar, v., 'coprire': Pd 14 76 (covèr-ze); A **36 83 (coverzarà), 51 18 (coverze)**
- creàr, v., 'creare': A **38 7 (creàe)**
- créssar, v., 'crescere': e 21 5 (cresse), 24 9 (cresseva); Cs **47 5 (cresse)**, 48 6 (cresseva), 58 1 (cresseva), 58 3 (cresseva), 58 22 (cresse), 58 23 (cresse), 58 24 (cresse), 58 84 (cresse), **65 121 (cresse); A 5 59 (cresse), 11 25 (gera cressudo); AP 46 11 (cresse)**, 47 29 (cresse)
- crìa, s. f., 'grida': A **61 22**
- criàr, v., 'gridare': Pd 15 8 (cria); e **5 4 (cria/cria); Cs 5 4 (cria/cria)**
- crompràr, v., 'comprare': e **3 1 (i crompa)**, 3 2 (i crompa), 3 4 (i crompa); Cs **3 1 (i crompa)**, 3 2 (i crompa), 3 4 (i crompa); A **6 7 (crompa)**, 6 37, 6 72
- cróse/cróze, s. f., 'croce': e 2 10 (crose), **11 10 (crose)**, 15 11 (Croze); Cs 2 10 (crose), **11 10 (crose)**; A 21 7 (croze), 21 11 (croze), 21 19 (croze), 21 27 (croze), **32 8 (croze)**
- cuaciàrse, v., 'accovacciarsi': Pd **15 38 (se cuàcia/cuacia)**
- cùbia, s. f., 'coppia': AP **20 28 (cùbie), 21 6 (cùbie)**
- cùcco, s. m., 'cuculo': Pd **14 140 (cucco)**
- cuciaréto, s. m., 'cucchiaino': e **43 9 (cuciarreto)**
- cuciàrse, v., 'accucciarsi': Pd **4 14 (cucià)**
- cùco, s. m., 'sedere': AP **36 12**
- cucù, s. m., 'cuculo': e **20 21, 20 23**
- cuèrta, s. f., 'coperta': Pd **14 172 (cuerte/cuèrte)**
- cuèrto, agg., 'coperto': e 4 10 (cuerte); Cs 4 10 (cuerte)
- cuèrto, s. m., 'tetto': Pd 14 104 (cuerto); Cs **41 3 (cuerto); A 38 17 (cuerti)**
- cuèrzar, v., 'coprire': e **25 8 (cuerze), 36 18 (cuerze)**, 36 35 (se cuerze)
- cunicio, s. m., 'coniglio': Pd **14 45 (cunici)**, 14 128 (cunici)
- curàme, s. m., 'cuoio': Pd **7 36 (curame); Cs 34 21 (curame)**
- cùrto, agg., 'corto': Pd 2 77 (curta), 8 8 (curte); e **27 13 (curti); A 6 25 (curte)**, 6 28 (curte), 6 31 (curte), 15 6 (curte)

cùsar, v., 'cucire': e **39 11 (cuse)**; Cs **20 6 (cuse)**; A **36 51 (cuse)**, **44 8 (cuse)**; AP **20 10 (cuse)**, **20 42 (cusi)**
 cusina, s. f., 'cucina': Pd 2 30 (cusina), 15 44 (cusina); e 24 10 (cusina), 39 10 (cusina); Cs **48 2 (cusina)**
 cussi, agg., 'cucito': Cs **43 18 (cusie)**
 cussi, avv., 'così': Pd 1 10, 2 44, 2 46, 4 31, 15 8, 15 30, 15 39, 21 5, 25 1; e 1 5, 1 13, 9 13; Cs 1 5, 1 13, 9 13, 21 13, 30 3, 32 2, 38 2, 38 10, **39 19, 41 39**, 46 21, 57 41, 65 169, 65 228; A 3 33, 5 9, 36 72, **44 51**, 44 53, 58 13, 65 26; AP 3 32, 9 34, 10 3, 10 4, 36 31
 cussin, s. m., 'cuscino': e **6 20 (cussin)**, **37 4 (cussin)**; Cs **6 20 (cussin)**
 da drìo, locuz. agg., 'posteriore': Pd 11 1 (da drìo); cfr. *dadrìo*, m.; *da drìo*, locuz. avv.; *drìo man*, locuz. avv.; *drìo*, prep.
 da drìo, locuz. avv., 'dietro': Pd **8 6 (dadrìo)**; e 24 1 (da drìo), 24 2 (da drìo); Cs 58 73 (da drìo), **59 27 (da drìo)**; A **20 2 (da drìo)**, **22 39 (da drìo)**; cfr. *dadrìo*, m.; *da drìo*, locuz. agg. e avv.; *drìo màn*, locuz. avv.; *drìo*, prep.
 dadrìo, s. m., 'culo': Pd **15 85 (dadrio)**, **45 9 (dadrio)**; cfr. *da drìo*, locuz. agg. e avv.; *drìo man*, locuz. avv.; *drìo*, prep.
 da milèri, locuz., 'da migliaia (d'anni)': Cs **43 4 (da mileri)**; cfr. *milièri*
 danà, agg., 'dannato': A **48 42 (danai)**
 darènte, avv., 'vicino': Pd 14 68 (darente), 14 136 (darente); Cs 65 3 (darente); AP **22 5**; cfr. *rénte*
 dàrsele, v., 'darsele': Cs **28 8 (i se da)**
 dé bàndo, locuz., 'in ozio': e **20 7 (de bando)**
 debòto, locuz., 'tra poco': Pd 14 106; e **41 17**
 dé bòto, locuz., 'tra poco': Pd 14 75 (de boto)
 denegà, agg., 'denegato': Cs **24 43 (denegada)**
 dé nòte, locuz., 'notturno': Cs **63 Trr. (de note)**
 déo, s. m., 'dito': Pd **14 57 (déi)**; Cs **29 5 (dei)**, **44 10 (déi)**, **65 61 (déi)**; A

2 1 (déi), **33 1 (déi)**, 33 2 (déi), 33 13 (déi), 33 25 (déi), 33 26 (déi), **36 26 (déi)**, 36 39 (déi), **37 14 (déi)**, 53 23 (déi), 60 38 (déi); AP **2 2 (déi)**, 36 11 (déi)
 derenàr, v., 'sfiancare': Cs **41 25 (derenandose)**
 dé sbrindolón, locuz., 'a zonzo': Pd **7 50 (de sbrindolón)**
 descàlzo/descàlso, agg., 'scalzo': Pd **14 73 (descàlzi)**; e 25 15 (descalzo)
 descantàrse, v., 'destarsi, scuotersi': Pd **15 11 (Descantève)**; e **29 7 (descantarse)**
 dé scondón, locuz., 'di soppiatto': Pd **12 4 (de scondon/de scodon)**
 descuèrto, agg., 'scoperto': A **3 13 (descuerto)**
 descuèrzar, v., 'scoprire': e **8 10 (descuerze)**; Cs **8 10 (descuerze)**
 descusir, v., 'scucire': A **16 22 (descusida)**, **22 3 (descusie)**; AP **21 27 (descuse)**, **38 10 (descusidi)**
 dé sèsto, locuz., 'a modo, garbato': Pd **7 48 (can de sèsto)**; cfr. *sèsto*
 desfàr, v., 'disfare': Pd 2 18 (desfar); Cs 24 27 (desfa), 39 5 (desfa), 60 14 (desfar); A **8 8 (desfae)**, **11 29 (desfarà)**, 15 18 (desfa), 15 23 (desfa), 36 97 (desfarà); AP 15 18 (desfa), 15 23 (desfa)
 desfoiàr, v., 'sfogliare': AP **2 4 (desfoiava)**
 desgropàr, v., 'snodare': A **5 39 (se desgropa)**, **21 4 (se desgropa)**
 desligàr, v., 'slegare': A **1 20 (desliga)**, **33 18 (desligai)**
 desmentegàr, v., 'dimenticare': Cs **33 24 (desmentegarme)**; A **9 18 (desmentegar)**, 66 30 (desmentegarò)
 desmontàr, v., 'smontare': AP 19 7, **38 2 (desmontà)**
 desnodàr, v., 'snodare': AP **1 1 (desnodai)**
 dé sotegón, locuz., 'zoppicando': Pd **8 22 (de sotegón)**, **14 98 (de sotegón)**; e **2 30 (de sotegon)**; Cs **2 30 (de sotegon)**

- desparà, agg., 'disperato': *Pd* 7 39, 10 13 (desparàe), 10 23 (desparài) 16 12 (desparai), **17 12 (desparàe)**; *e* 4 11 (desparai); *Cs* 4 11 (desparai), 65 162 (desparada); *A* 21 15 (desparada)
- desparàr, v., 'disperare': *Pd* 15 74 (desparar)
- despèrdar, v., 'abortire': *Pd* **15 47 (ga despèrso/despèrso)**, 15 48 (ga despèrso), 15 63 (desperde)
- despèrso, agg., 'che si è perso': *Pd* 14 67 (desperso), 17 3 (despersa); *A* 17 17 (desperse)
- despetenà, agg., 'spettinato': *Pd* **8 22 (despetenada)**
- despiràr, v., 'sfilare': *A* **36 102 (se despirarà)**
- despoià, agg., 'spogliato': *AP* **32 1 (despoiada)**
- dessavio, agg., 'scipito': *Cs* **56 7 (dessavie)**
- 'dèssò/dèssò > adèssò
- destacàr, v., 'staccare': *A* 60 53 (destacai); *AP* **38 2 (destacà)**
- destirà, agg., 'disteso': *e* 10 9 (destirada), **25 2 (destirai)**; *Cs* 10 9 (destirada), **61 49 (destirai)**; *AP* **32 1 (destirada)**
- destiràr, v., 'distendere': *Pd* **9 10 (destira)**, **16 1 (destirà)**, 22 72 (destirada); *Cs* **56 41 (destira)**; *A* **5 35 (se destira)**, **17 21 (se destira)**, **60 32 (se destira)**; *A* 60 32 (se destira); *AP* 5 20 (se destiravit), 8 16 (se destira); 13 13-14 (de|stira); 25 7 (destirae)
- disnàr, s. m., 'colazione, pranzo': *e* **17 13 (disnari)**; *Cs* **26 24 (disnar)**; *A* 39 20 (disnar), 65 27 (disnar)
- dó, agg., 'due': *Pd* **2 1 (do)**, 10 3 (do), 10 11 (do), 11 33 (do), 22 52 (do); *e* 1 6 (do), 15 15 (do), 18 22 (do), 18 23 (do), 20 5 (do), 20 9 (do), 20 18 (do), 28 3 (do), 28 10 (do), 32 5 (do), 32 11 (do), 32 18 (do), 36 23 (do), 41 39 (do); *Cs* 1 6 (do), 17 2 (do), 17 6 (do), 24 2 (do), **29 5 (do)**, 29 11 (do), 32 6 (do), 32 8 (do), **34 10 (do)**, 36 11 (do), 38 7 (do), 46 2 (do), 46 36 (do), 52 8 (do), 55 1 (do), 61 6 (do), 61 8 (do), 61 23 (do), 61 27 (do), 61 36 (do), 65 26 (do), 65 27 (do), 65 46 (do), 65 50 (do), 65 51 (do), **65 95 (do)**, 65 192 (do), 65 206 (do); *A* 5 31 (do), 5 15 (do), **23 11 (do)**, 27 1 (do), 51 23 (do), 55 10 (do), 66 16 (do); *AP* 19 17 (do), **20 33 (do)**, **36 31 (do)**, **37 1 (do)**, 37 6 (do)
- dògia, s. f., 'doglie': *Pd* 15 3 (**dògie**)
- dolçéto, s. m., 'dolcino': *Cs* **48 4 (dolçéto)**
- dolénte, agg., 'dolente': *e* **28 8 (dolenti)**
- dòmo, s. m., 'duomo': *A* **31 12 (Domo)**, **61 57**
- doparàr, v., 'adoperare': *A* **11 38 (dòpara)**, 11 39 (dòpara)
- dópio, agg., 'doppio': *AP* **9 29 (dopio)**
- dormir, v., 'dormire': *A* **60 2 (dormio ga)**
- drénto, avv., 'dentro': *Pd* 15 18 (drento), 15 19 (drento), 22 24 (drento); *e* 6 33 (drento), 8 11 (drento), 19 6 (drento), 37 *Tit.* (drento), 37 1 (drento), 41 7 (drento); *Cs* 6 33 (drento), 8 11 (drento), 23 *Tit.* (drento), 23 1 (drento), 43 29 (drento), 46 10 (drento), 47 8 (drento), 49 16 (drento), 57 36 (drento), 58 38 (drento), **59 4 (drento)**
- drio, prep., 'dietro': *Pd* 4 14 (drio), **7 32 (drio)**, 8 23 (drio), 14 99 (drio), 15 43 (drio), 15 53 (drio), 15 61 (drio), **21 13 (drio)**; *e* 2 3 (drio), 9 28 (drio), 15 5 (drio), **32 21 (drio)**, 39 9 (drio); *Cs* 2 3 (drio), 9 28 (drio), **24 1 (drio)**, 24 2 (drio), **46 38 (drio/drio)**, **54 13 (drio)**, 54 22 (drio), 58 19 (drio), 58 21 (drio), **59 5**, 65 70 (drio); *A* **5 12 (drio)**, 6 70, **32 4**, 47 10, **56 18**. cfr. *dadrio*, m.; *da drio*, locuz.agg. *e* avv.; *drio màn*, locuz.avv.
- drio màn, locuz., 'di seguito': *Cs* **37 79 (drio man)**; cfr. *dadrio*, m.; *da drio*, locuz.agg. *e* avv.; *drio*, prep.
- drissàr, v., 'drizzare': *e* 7 8 (se drissa), 7 10 (se drissa); *Cs* 7 8 (se drissa), 7 10 (se drissa); *A* 56 27 (drizza), **60 31 (drissa)**
- erbàssa, s. f., 'erbaccia': *AP* **20 6 (erbasse)**
- fà, avv., 'come': *Cs* **53 9 (fa)**

faliva, s. f., 'favilla': e **16 7**; A **62 20 (falive)**
 falzìn, s. m., 'falce': Pd **14 24 (falzìn/falzìn)**
 faméta, s. f., 'un po' di fame': Cs **65 9 (fameta)**
 far i fùsi, locuz., 'fare le fusa': Pd **9 6 (te fazévi i fusi)**
 far scondicùcco, locuz., 'giocare a nascondersi': Pd **14 165 (fa scondicucco)**
 fàssa, s. f., 'fascia': AP **9 26 (fasse)**
 fassina, s. f., 'fascina': e **24 6 (fassine)**
 fàto, agg., 'maturo': Pd 10 16 (fata); e **21 8 (fati), 22 5 (fata), 22 7 (fati), 22 10 (fati)**
 fàto, s. m., 'fatto': A **23 6 (fati)**
 fén, s. m., 'fieno': Pd **14 17 (fen)**, 14 72 (fen), 14 82 (fen); e 21 18 (fen)
 ferieràda, s. f., 'inferriata': A **33 6 (feriade)**
 fermàr, v., 'fermare': Pd **4 12 (fermemo/fermémo)**; Cs **27 8 (me so' fermà)**, 29 16 (fermarse), 35 4 (i se fermasse), 37 65 (ferma), 43 65 (fermarse), 56 14 (se ferma); A 16 12 (fermarse), 17 16 (le se ferma), 25 17 (ferma), 36 101 (se sarà fermà), 38 25 (se fermemo), 48 122 (se ferma); AP 19 1 (se ferma)
 fià, s. m., 'fiato': Pd 15 4, 20 9; A **6 26, 36 41**; AP 19 21, 20 31; cfr. *un fià e un fiatìn*
 fiatìn > un fiatìn
 ficàrse, v., 'ficcarsi': Pd **14 172 (fiche-te/fichete)**; A **22 43 (fica), 35 9 (ficate)**; AP **34 9 (ficae)**
 fifàr, v., 'frignare': Pd **15 75 (fifar)**
 fighèr, s. m., 'albero di fichi': Pd **14 66 (fighèri)**; cfr. *figo*
 figo, s. m., 'albero di fichi': A **16 20 (figo)**; cfr. *figher*
 filò, s. m., 'veglia nelle stalle': e **25 6 (filò)**
 finìo, agg., 'finito; ridotto male': Pd 2 79 (finia), **4 31 (finia)**, 7 46; e 14 19 (finia), 21 35 (finia), 37 5; A 44 14 (finie), **48 117 (finie)**, 58 11 (finida); AP 19 23 (finia)

fiòl, s. m., 'figlio': Pd 2 3 (fioli), 2 69 (fiol), 10 9 (fioi), 14 160 (fiol), 15 81 (fiol), 16 10 (fioi); e 2 31 (fioe), **8 14 (fioi)**, 24 8 (fioi), 31 2 (fiol), 36 22 (fioi), 39 13 (fioi), 42 12 (fioi); Cs 2 31 (fioe), **8 14 (fioi)**, 41 29 (fioi), 46 26 (fiol), 46 37 (fiole) **65 186 (fioli)**; A **5 36 (fiole)**, 34 3 (fiol), **44 7 (fiole), 44 15 (fie)**
 fis-ciàr, v., 'fischiare': Cs **65 34 (i fis-cia)**; A 47 42 (fis-cia)
 fògo, s. m., 'fuoco': Pd **2 30 (fogo)**, 14 50 (fogo), 14 155 (fogo); e 16 12 (fogo); Cs 39 10 (fogo), 43 8 (fogo), 58 16 (fogo), 58 58 (fogo); A 5 3 (fogo), 5 15 (fogo), 5 24 (fogo), 5 42 (fogo), 5 43 (fogo), 5 44 (fogo), 16 19 (fogo), **33 15 (fogo)**, 33 24 (fogo), 33 29 (fogo), 36 5 (fogo), 36 31 (fogo), 36 42 (fogo); AP 17 1 (fogo), 17 5 (fogo), 17 9 (fogo), 17 10 (fogo)
 fòia, s. f., 'foglia': Pd 18 9 (foie); e 21 24 (foie), 31 20 (foia), 32 8 (foie), 36 18 (foie); Cs 54 1 (foie); A **5 19, 5 20 (foie)**, 5 30, **36 30 (foie)**; AP 34 10 (foie)
 foiéta, s. f., 'foglietta, fogliolina': e **18 3 (foiete)**, 19 8 (foiete); A 5 19 (foiete)
 fóngo, s. m., 'fungo': Cs **57 34 (fonghi)**
 fontanàso, s. m., 'fontanile': e **23 4 (fontanasso)**
 foràio/foràgio, s. m., 'foraggio': Pd **14 21 (foraio/foràio)**, 15 73 (foràgio)
 forèsto, agg., 'forestiero': Pd **7 47 (foresto)**; Cs **37 68 (foresto)**
 forèsto, s. m., 'straniero': e 41 6 (foresti)
 fórfe, s. f., 'forbice': A **33 1 (forfe)**, 33 26 (forfe), 53 22 (forfe)
 fracàr, v., 'premere': Cs **44 11 (fracar)**; A **6 15 (te fracà)**
 frànza, s. f., 'frangia': Cs **23 6 (franze)**
 frisar, v., 'friggono': e **11 9 (frise)**; Cs **11 9 (frise)**
 fruà, agg., 'consumato': Pd **22 4 (fruada)**; Cs **50 11 (fruada)**, 50 13 (fruada); AP **2 5 (fruai)**
 fruò, agg., 'fruito': Cs **50 10 (fruida)**, 50 12 (fruida)
 frustàr via, locuz., 'scappare via': Pd **7 58 (frusta via)**

- frutèr, s. m., 'albero da frutto': *Pd* **2 64 (frutèri)**, 19 18 (frutèri); *e* **31 4 (fruteri)**, 32 22 (frutèri)
- fufignèso, s. m., 'emanazione indistinta': *Cs* **24 35 (fufignesso)**
- fulminante, s. m., 'fiammifero': *e* **10 6 (fulminante)**; *Cs* **10 6 (fulminante)**
- furegàr, v., 'frugare': *Pd* **15 27 (fùreggo)**, 22 6 (furegava); *AP* **2 8 (furegava)**, 3 29 (fùrega)
- fùro, agg. 'goloso': *AP* **34 12 (furi)**
- fùrsi, avv., 'forse': *AP* **34 12 (fursi)**
- fùsi > far i fùsi
- galegiàr, v., 'galeggiare': *A* **26 12 (galegia)**
- galéta, s. f., 'bozzolo': *Pd* **15 65**
- galìna, s. f., 'gallina': *Pd* 10 8 (galine), 12 TIT. (galina), 12 1 (galina), 12 7 (galina), 14 11 (galine), 14 42 (galine), 14 96 (galine), 14 151 (galine), 18 10 (galine); *e* **25 23 (galine)**, 21 23 (galine); *Cs* 58 88 (galine); *AP* 5 7
- gàlo, s. m. 'gallo': *Pd* 14 8 (galo), 14 42 (gali); *e* 21 25 (gali); *Cs* 58 88 (gali); *A* **61 1 (gali)**, 61 2 (gali), 61 9 (gali)
- garòfolo, s. m., 'garofano': *A* **61 2 (garòfoli)**
- gatarìgola, s. m., 'solletico': *Cs* **40 17**; cfr. *gatorìgola*
- gato gnào, locuz., 'a carponi': *A* **36 19**
- gatorìgola, s. f., 'pancia': *Pd* **14 70 (gatorìgola)**; cfr. *gatarìgola*
- gèma, s. f., 'gemma': *e* **36 18 (geme)**
- gémio, s. m., 'gomitolo': *A* **1 17**; cfr. *gómio*
- giarèta, s. m., 'ghiaietta': *e* **39 22 (giarèta)**
- giazzàr, v., 'ghiacciare': *A* **36 41 (giazzà)**, 36 64 (giazzada), **46 7 (giazza)**, 65 4 (giazzà)
- giàzzo, s. m., 'ghiaccio': *e* **36 13 (giazzo)**; *Cs* **20 2 (giazzi)**, 20 7 (giazzi); *A* **56 26 (giazzi)**; *AP* **62 41**
- giózza/gióssa, s. f., 'goccia': *Pd* **14 87 (giózza/giózza)**, 14 176 (giozze); *A* **21 17 (giossa)**; *AP* **56 26 (giosse)**
- gòbo, agg., 'gobbo': *Cs* 58 42 (gobi); *A* **32 7 (gobi)**
- gòdar, v., 'godere': *e* 26 2 (i se gode), 26 4 (gode), 39 8 (ghemo godudo); *Cs* **34 13**; *AP* 22 18 (godeva)
- gombìna, s. f., 'aiuola dell'orto': *e* **9 3 (gombine)**; *Cs* **9 3 (gombine)**, **20 5 (gombine)**
- gómio, s. m., 'gomito': *Pd* 15 19; *Cs* **37 70 (gomio)**; cfr. *gémo*
- gòto, s. m., 'bicchiere': *Pd* 16 7; *A* **49 14 (goti)**
- granèr, s. m., 'granaio': *Pd* **2 6 (granèri)**, 2 11 (graner), 2 19, 2 28 (granèri), 2 38, 2 39 (granèri), 2 40 (granèri), 2 41 (granèri), 2 60, 14 13 (graner); *A* **36 80 (graner)**
- gràspo, s. m., 'grappolo': *Pd* 10 15 (graspi); *A* **36 7 (graspo)**
- gràssa, s. f., 'letame': *Pd* **14 23 (grassa)**
- gratàr, v., 'grattare': *Pd* 14 70 (grata); *A* **47 21 (grato)**, 59 28 (grato)
- grenàl, s. m., 'criniera': *A* **55 30 (grenali)**
- grézo, agg., 'grezzo': *A* **5 41 (greze)**
- griso, agg., 'grigio': *Pd* **7 17 (griso)**; *e* 4 10 (grise); *Cs* 10 (grise), 20 4 (grise), **25 2 (grisi)**, 65 87 (grisi); *A* **1 28 (grisi)**, 31 21 (grisi), 46 4 (grisa), **53 21 (grise)**, 55 47 (grise); *AP* 18 5 (grisi)
- gualìvo, agg., 'pareggiato, uguale': *e* **28 3 (gualive)**; *Cs* **24 23 (gualiva)**, 24 25 (gualive)
- imarçir, v., 'marcire': *A* **55 45 (imarçiva)**; cfr. *marçir*
- imbastìr, v., 'imbastire': *AP* **20 18 (imbastie)**
- imbearà, agg., 'abbeverato': *Pd* **14 16 (imbearai)**
- imboressà, agg., 'eccitato, allegro': *e* **14 10 (imboressai)**; *Cs* **24 30 (imboressai)**; *A* **55 46 (imboressai)**; cfr. *borézzo*
- imbottìo, agg., 'imbottito': *Pd* **17 8, 18 14**
- imbriagà, agg., 'ubriacato': *Pd* **8 18 (imbriagai)**
- imbriagàrse, v., 'ubriacarsi': *Pd* **14 179 (imbriagémose)**

- imbriàgo, agg., 'ubriaco': e **9 Trr. (imbriago)**, 9 21 (imbriago), 9 24 (imbriago); Cs **9 Trr. (imbriago)**, 9 21 (imbriago), 9 24 (imbriago)
- imbroiàr, v., 'imbrogliare': A **6 8 (i te imbroia)**
- impenìr, v., 'riempire': Cs **28 7 (i se impenisse)**, **41 30 (impenisse)**, 41 32 (impenisse); A **17 22 (impenisse)**, **22 37 (impenisse)**, **47 23 (impenia)**, **49 14 (impenii)**
- impiràr, v., 'infilare': Pd **6 41 (impirar)**; A **47 50 (impira)**
- impizà, agg., 'acceso': e **15 12 (impizae)**
- impizàr, v., 'accendere': Pd **1 8 (impizar)**, **14 50 (impiza)**, 14 102 (impizè)
- imuciàr, v., 'ammucchia': A **6 35 (ti imucia)**
- inacòrzarse, v., 'accorgersi': Pd **6 24 (i se inacorza/inacòrza)**; A **6 19 (te te inacorzi)**; cfr. *acòrzarse*
- incariolà, agg., 'tarlato': Pd **21 19 (incariolà)**
- incolàr, v., 'incollare': A **33 3 (incolava)**, 33 8 (incolava), 33 17 (incolai), 33 23 (incolai)
- incrosàr, v., 'incrociare': A **15 13 (incroza)**, 60 41 (incrosài); AP **20 10 (incrosae)**
- indrio, avv., 'indietro': A 41 10, **48 110, 60 9**
- ingambaràr, v., 'inciampare': A **17 12 (ingàmbara)**
- ingiotìr, v., 'inghiottire': e 31 30 (ingiotte); Cs **48 7 (ingiotìa)**; A **36 79 (ingiotirà)**
- inocà, agg., 'sbalordito': A **22 38**; AP **20 22 (inocai)**; cfr. *star inocà*
- in prèssa, locuz., 'in fretta': Pd 4 20 (in pressa), 14 83 (in pressa), 17 9 (in pressa), 36 3 (in pressa); e **2 30 (in pressa)**, **18 15 (in pressa)**; Cs **2 30 (in pressa)**, **54 11 (in pressa)**, 58 91 (in pressa); A 5 36 (in pressa); cfr. *prèssa*
- insemenio, agg., 'scimunito, sbalordito': Pd **4 8**; Cs **24 15**
- in sentón, locuz., 'levarsi a sedere sul letto': A **44 4 (in senton)**
- insònia, s. f., 'insonnia': A **47 30**
- insordìr, v., 'assordare': Cs 57 23 (insordisse); A **48 5 (insordisse)**
- intagià, agg., 'intagliato': A **55 58 (intagiada)**
- invarigolà, agg., 'ritorto': Pd **21 6**; cfr. *inverigolàr*
- inveciàr, v., 'invecchiare': A **20 17 (invecio)**, 20 18 (invecio)
- inverigolàr, v., 'attorcigliare': Cs **24 38 (inverigola)**; cfr. *invarigolà*
- invidàr, v., 'avvitare': Cs **30 32 (invidaremo)**
- istà, s. f., 'estate': Pd **2 25, 14 Trr.**, 14 2, 14 119; A 64 1, 64 3; AP 1 22
- làgno, s. m., 'lamento': Pd **2 55 (làgno)**
- lampór, s. m., 'asse per lavare': Pd **8 3 (lampôr)**, 8 16 (lampôr)
- lassàr, v., 'lasciare': Pd 2 63 (te m'ha lassà), 7 7 (lassi), 14 80 (Lassa); e 27 5 (lassi), 39 24 (lassar), 41 4 (lassarà), 41 16 (lassarghe), 41 19 (lassarghe), 41 23 (lassarghe), 41 43 (lassarghe); Cs **59 26 (i lassarà)**, 65 74 (lasso); A **2 8 (lassi)**, **22 21 (lasséme)**, **23 10 (te gavaressi lassà)**, **53 10 (lasséi)**, **53 19 (lasséi)**, 56 24 (lasséi), 56 25 (lasséi); 65 26 (lassava)
- làvaro, s. m., 'labbro': Cs **28 9 (làvari)**; A **1 4 (làvari)**, **15 23 (làvari)**, **31 1 (làvari)**, **32 12 (làvari)**, **40 5 (làvari)**, 64 4 (làvari)
- leàme, s. m., 'letame': e **9 3 (leame)**; Cs **9 3 (leame)**; A **55 31 (leame)**
- lèngua, s. f., 'lingua': Pd 15 16 (lengua); Cs **28 9 (lengue)**; AP **9 31 (lengua)**, 9 35 (lengua), 36 16 (lengua)
- lètrico, s. m., 'elettricità': A **8 16, 47 24 (letrico)**
- lèzar, v., 'leggere': e 6 30 (lezeva), **24 7 (lesevi)**, 24 11 (lese); Cs 6 30 (lezeva), **47 13 (lezi)**, 47 15 (lezi)
- lezièro, agg., 'leggero': Pd 1 16 (leziera), **24 4 (lezièra)**; e 6 25 (leziera), 9 13 (leziera), 42 4 (leziere); Cs 6 25 (leziera), 9 13 (leziera); A 5 37 (lezieri), 17 28 (leziera); AP 8 10 (leziera)

- lièvaro, s. m., 'lepre': *e* **25 18**; *A* **36 17**
 limòsina, s. f., 'elemosina': *e* 14 23; *AP*
22 3 (limòsine)
- lissàr, v., 'lisciando': *e* **16 11 (lissan-
do)**; *A* **2 8 (te lissi)**; *AP* **6 49 (lis-
sando)**
- listón, s. m., 'marciapiede': *Pd* **8 26**
- lódra, s. f., 'lontra': *Cs* **59 6 (lodre)**; *A*
36 78 (lodre)
- lóri, pron., 'essi': *Pd* 2 62 (Lori), **4 9 (lo-
ri)**, 6 5 (Lori), 19 19 (lori); *e* 2 3 (lori),
 8 16 (lori), 8 18 (lori), **26 3 (lori)**, 33
 10 (lori), 36 24 (lori), **41 31 (lori)**;
 2 3 (lori), 8 16 (lori), 8 18 (lori), 16 8
 (lori), 28 15 (lori), 28 16 (lori), 28 24
 (Lori), 41 36 (lori), 41 39 (lori), 49 11
 (lori), 58 3 (lori), 58 104 (lori), 65 195
 (lori); *A* 3 29 (lori), 11 42 (lori), 12 9
 (lori), 15 17 (lori), 26 18 (lori), 36 20
 (lori), 36 62 (lori), 39 *TIT.* (lori), 39 1
 (lori), 39 16 (lori), 48 153 (lori), 60 51
 (lori); *AP* 5 40 (lori)
- lucidà, agg., 'lucidato': *A* **45 3 (lucidai)**
- lùni, s. m., 'lunedì': *Cs* **25 14 (luni)**
- lùse, s. f., 'luce': *Cs* **58 94 (luse)**
- lùsso, s. m., 'luccio': *Pd* **14 169 (lusso)**
- macà, agg., 'ammaccato': *e* 9 1, **9 16**;
Cs 9 1, **9 16**
- macadùra, s. f., 'ammaccatura': *Cs* **44
9 (macadure)**
- màcia, s. f., 'macchia': *e* **18 17 (màcie/
macie)**; *A* **16 14 (macie)**, 38 *TIT.* **38
1 (màcie)**, **54 5 (màcie)**
- màndola, s. f., 'mandorla': *A* **33 4 (màn-
dole)**
- mànega, s. f., 'manica': *A* **55 33 (màne-
ghe)**
- mànego, s. m., 'manico': *Cs* **44 1 (ma-
nego)**; **22 7 (màneghi)**; *AP* **19 4**
- marangón, s. m., 'falegname': *Cs* **29 3
(marangon)**
- maràntega, s. f., 'befana': *Cs* **24 11**
- marcà, s. m., 'mercato': *Cs* **36 7 (mar-
cai)**
- marçèr, s. m., 'merciaio': *Cs* **36 6
(marçer)**
- marçìr, v., 'marcire': *A* **22 34 (marçis-
sa)**; cfr. *imarçìr*
- màrço > mârso
- màre, s. f., 'madre': *Pd* 8 23 (mare); *Cs*
41 35 (mare)
- màro, s. m., 'mucchio di fieno': *Pd* **14 82
(mari)**; *Cs* **20 18 (mari)**
- mârso, agg., 'marcio': *Pd* **21 16 (mar-
so)**, 22 11 (marsì); *A* **38 17 (marçi)**
- martorèl, s. m., 'faina': *Pd* **2 48 (mar-
torèl/martorel)**, **14 168 (martorèi)**
- masenin, s. m., 'macinino': *Cs* **36 9
(masenin)**
- màssa, agg., 'troppi': *Pd* **6 5 (massa)**
- màssa, avv., 'troppo': *Cs* **54 11 (mas-
sa)**, **57 2 (massa)**; *A* **6 63 (massa)**
- massàr, v., 'ammazzare': *Cs* **28 18 (i se
massa)**
- màto, agg., 'matto': *Pd* **9 4 (mati)**, 14
 173 (mati); *e* 4 13 (mati), 11 *TIT.* (ma-
te), 11 13 (mate), 14 8 (mate); *Cs* 4 13
 (mati), 11 *TIT.* (mate), 11 13 (mate), 19
 9 (mato), 24 30 (mati), 36 28 (mato),
 58 85 (mato); *A* 44 27 (mato), 48 50
 (mato), 48 55 (mato), 48 91 (mato)
- matón, agg., 'pazzereellone': *Pd* **7 49
(maton/matón)**
- matussèl, agg., 'mattacchione': *Pd* **14
169 (matussel/matussèl)**
- mauràr, v., 'maturare': *Cs* **41 20 (mau-
ra)**; *A* **20 18 (maùro)**, **61 14 (mau-
ra)**, **62 31 (maurarse)**
- maùro, agg., 'maturo': *A* **62 31**
- medesìna, s. f., 'medicina': *A* **45 17
(medesina)**
- megéto, avv., 'un po' meglio': *Cs* **24 32
(megeto)**
- mègio, avv., 'meglio': *Pd* **2 67 (mèjo)**,
 14 54; *e* 41 45; *Cs* **54 20 (megio)**,
 57 16 (megio); *A* **6 20**, 47 31 (megio),
 47 32 (megio)
- menagràmo, s. m., 'malaugurio': *Cs* **46
34 (menagramo)**, 46 42 (menagra-
mo)
- milèri, s. m., 'migliaia': *Cs* **43 4 (mile-
ri)**; *A* **1 19 (mileri)**; cfr. *da milièri*
- minàzza, s. f., 'minaccia': *AP* **20 16 (mi-
nazza)**
- mincionàr/minchionàr, v., 'canzonare':
Cs 49 26 (i se minciona); *AP* **20 12 (i
lo monchiona)**

- missiàr, v., 'rimenare': *Pd* **14 114 (mìs-sia)**; *A* **5 42 (mìssia)**; cfr. *smìssia*
 mòda > a la tó mòda
 molàr, v., 'mollare, smettere': *A* **6 32 (mola)**, **47 47 (mola)**, **60 54 (molar)**, **66 10 (molàrghela)**
 moléca, s. f., 'granchiolino molliccio': *Cs* **41 33 (moleche)**
 móna, agg., 'stupido': *Pd* **4 8**; *A* **11 58 (mona)**
 monàda, s. f., 'sciocchezza': *A* **56 13 (monàe)**
 mónega, s. f., 'monaca': *e* **2 2 (mòne-ghe)**; *Cs* **2 2 (mòneghe)**; *A* **53 1 (móneghe)**, **53 16 (móneghe)**, **53 33 (móneghe)**, **61 Trr.**, **61 10**, **61 12**
 mónzar, v., 'mungere': *Pd* **11 11 (món-ze)**, **14 18**, **14 150 (mónzo)**, **15 58 (mónzarla)**
 morbìn, s. m., 'eccitazione': *Cs* **46 41 (morbini)**; *A* **66 7 (morbìn)**
 moróso, s. m., 'fidanzato': *Pd* **14 145 (morosi)**; *e* **41 12 (morosa)**; *Cs* **46 31 (moroso)**, **54 2 (morosi)**
 morsegón, s. m., 'morso': *Pd* **11 8 (mor-segóni)**, **11 9 (morsegóni)**, **22 52 (morsegóni)**
 moscadór, agg., 'che uccide mosche': *Pd* **7 43 (moscador)**
 mùcio, s. m., 'mucchio': *Pd* **22 7 (muci)**; *Cs* **43 27 (muci)**; *A* **42 1 (mucio)**, **43 1**, **56 5 (muci)**; *AP* **9 35 (mucio)**
 mùfa, s. f., 'muffa': *Cs* **24 35 (mufa)**
 mugìer, s. f., 'moglie': *Pd* **16 10 (mugier)**; *Cs* **65 178 (mugier)**
 mùmia, s. f., 'mummia': *AP* **9 27**
 murà, agg., 'murato': *Cs* **43 20**
 murèr, s. m., 'muratore': *e* **31 23 (murèr/murer)**; *Cs* **36 1 (murer)**
 mùs-cio, s. m., 'muschio': *Pd* **21 7 (mus-cio)**, **21 8 (mus-cio)**; *Cs* **58 72 (mus-cio)**
 mussàto, s. m., 'zanzara': *Pd* **6 1 (mussato)**, **6 11 (mussati)**, **7 27 (mussati)**, **14 171 (mussato)**
 mùsso, s. m., 'asino': *Pd* **10 7 (mussi)**; *e* **31 27 (mussi)**; *Cs* **58 59 (musso)**; *AP* **20 13 (musso)**, **20 17 (mussi)**, **20 21 (mussi)**, **20 49 (musso)**, **20 52 (mussi)**, **20 55 (mussi)**, **20 58 (musso)**
 nasàr, v., 'annusare': *Pd* **2 34 (nasar)**, **7 6 (nasi)**, **15 84 (nasa)**; *e* **21 27 (nasa)**, **41 9 (nasa)**, **41 24 (nasa)**, **41 25 (nasando)**; *Cs* **41 4 (nasa)**
 nàssar, v., 'nascere': *Pd* **25 9**; *e* **8 7**, **26 6 (nassarà)**; *Cs* **8 7**, **39 8 (nasse)**, **65 95 (ghe ne nasse)**; *A* **5 39 (nasse)**, **6 64 (nassarà)**, **60 64**; *AP* **17 5**, **17 6**
 nassénte > àqua nassénte
 negà, s. m., 'annegato': *Pd* **14 94 (negài)**; *Cs* **24 42 (negada)**
 nevegàr, v., 'nevicare': *AP* **20 24 (néve-ga)**
 nevódo, s. m. 'nipote': *A* **22 48 (nevodi)**
 nissiòl, s. m., 'lenzuolo': *Pd* **2 1 (missiòi/nissioli)**; *AP* **32 1 (nissiol)**
 nó andar a combàtar, locuz., 'non badare a qualcosa': *Pd* **4 9 (lori no i va a combatar)**
 noghèra, s. f., 'albero di noce': *Cs* **58 24 (noghere)**
 nolesìn, s. m., 'vetturino': *Pd* **4 3 (nole-sin)**, **4 13 (nolesin)**
 nòno, s. m., 'nonno': *Pd* **15 46 (Nona)**; *Cs* **23 9 (nono)**, **44 8 (nono)**
 nósa, s. f., 'noce': *Pd* **19 16 (nose)**
 noselèr, s. m., 'albero delle noci': *e* **39 17 (noselèri)**
 nòtola, s. f., 'nottola': *Pd* **14 12 (nòtole)**
 nòte > dé nòte
 nùo, agg., 'nudo': *Pd* **8 17 (nui)**; *e* **21 3 (nui)**; *Cs* **54 21 (nui)**; *A* **3 4 (nuo)**, **3 8 (nui)**, **33 27 (nui)**, **55 10 (nui)**, **60 38 (nui)**
 ociàda, s. f., 'occhiata': *Pd* **8 10 (ociada)**; *Cs* **65 23 (ociada)**
 ociéto, s. m., 'occhietto': *A* **1 26 (ocieti)**
 òcio, s. m., 'occhio': *Pd* **7 4 (ocio)**, **7 27 (oci)**, **9 2 (oci)**, **11 17 (oci)**, **14 37 (oci)**, **15 16 (oci)**, **18 22 (oci)**, **19 6 (oci)**, **21 12 (ocio)**, **21 14 (ocio)**, **22 71 (oci)**; *e* **5 2 (ocio)**, **20 8 (oci)**, **23 5 (ocio)**, **32 11 (oci)**; *Cs* **5 2 (ocio)**, **16 Trr. (oci)**, **16 1 (oci)**, **16 4 (oci)**, **16 13 (oci)**, **26 8 (oci)**, **46 44 (oci)**, **54 19 (oci)**, **56 51 (oci)**, **61 32 (oci)**, **65 18 (oci)**, **65 50 (oci)**, **65 87 (oci)**; *A* **6 56 (oci)**, **24 1**

- (ocio), 31 4 (oci), **36 15 (oci)**, 40 6 (oci), 44 33 (oci), **45 12 (oci)**, **45 25 (Ocio)**, **56 23 (oci)**, 56 25 (oci); AP **36 1 (ocio)**, 36 2 (ocio), 36 7 (ocio), 36 8 (ocio), **38 3 (oci)**
- ocór, v., 'occorre': Pd **2 76**
- ogèto, s. m., 'oggetto': Cs 33 19 (ogeti); A **59 8 (ogeto)**, 63 5 (ogeto)
- ómbra, s. f., 'bicchiere di vino': Pd **14 58 (ombra)**; e **9 21 (ombre)**, 9 24 (ombre); Cs **9 21 (ombre)**, 9 24 (ombre); AP **22 7 (ombra)**
- ombrizàdo, agg., 'ombreggiato': A **1 22 (ombrizadi)**
- óngia, s. f., 'unghia': Cs **23 5 (ongie)**; A **40 4 (ongia)**, **55 42 (ongie)**, 55 53 (ongie), 55 76 (ongie); AP **36 15 (ongia)**
- ongiéta, s. f., 'unghietta': Cs **37 8 (ongieta)**
- ónzar, v., 'ungere': Pd **13 8 (ónze)**
- ortiga, s. f., 'ortica': Pd **7 18 (ortighe)**; e 10 11 (ortighe); Cs 10 11 (ortighe), 61 3 (ortighe)
- osèl, s. m., 'uccello': Pd 2 65 (osèi), **14 127 (osèi)**, 14 175 (osèi), 17 9 (osei); e 2 40 (osei), 9 1 (Osel), 21 33 (osei), **29 10 (osei)**, 36 3 (osei), 42 12 (osei), 43 4 (osei); Cs 2 40 (osei), 9 1 (Osel), **46 34 (Osei)**, **57 36 (osei)**, 58 87 (osel), **58 109 (Osel)**; A 5 72 (osei), 12 8 (osei), 12 11 (osei), **36 9 (osel)**, **36 85 (osei)**, **48 132 (osei)**
- otón, s. m., 'ottone': A **45 1**
- paciàr, v., 'mangiare di gusto': Pd **14 55 (pàcia/pacia)**
- pàia, s. f., 'paglia': Cs **58 5 (paia)**; A **55 33 (paia)**
- paiarisso, s. m., 'pagliericcio': AP **34 9 (pajarissi)**
- paiazo, s. m., 'pagliaccio': Pd **14 167 (paiazi)**, 18 23
- paièr, s. m., 'pagliaio': Pd **14 42**
- palànca, s. f., 'denaro': e **41 44 (palanche)**; Cs **59 20 (palanche)**
- pàn e vin, locuz., 'i falò di sterpi accesi nella campagna la vigilia o la sera dell'Epifania, così denominati dalle invocazioni che cantano i villici intorno alla fiamma', Pd **14 179 (pan e vin)**
- pàno, s. m., 'panno': AP **20 9 (pano)**, 20 17 (pano)
- panòcia, s. f., 'pannocchia': Pd **2 12 (panòcie)**, 2 60 (panòcie); e **21 7 (panocie)**, 42 11 (panocie)
- panòcie, s. f. pl., 'pannocchie (detto dei villici per indicare il fragore del tuono simile al rumore delle pannocchie di granoturco rimescolate con la pala sul pavimento di legno del granaio per arieggiarle)': Pd **14 114**
- pansè, s. f., 'viola del pensiero': Cs **21 27**
- patègàna, s. f., 'grosso ratto': Cs **57 28 (patègana)**
- pànza, s. f., 'pancia': Pd 14 37 (panza), 15 5 (panza), 18 11 (panza); e 2 37 (panze); Cs 2 37 (panze), 24 12 (panza), 26 9 (panza), **61 46 (panza)**; AP **36 9 (panza)**
- pardia/Pardìo, interiez., 'perdio': Pd **15 18 (pardia)**; Cs 65 34 (Pardio)
- pareciàr, v., 'preparare': e **21 19 (parecia)**, 35 12 (Pareciève); Cs 65 239 (pareciada); A **39 4 (i parecia)**, **44 36 (se pareciava)**
- parón, s. m., 'padrone': Pd 2 6 (paron), 4 14 (paron), **7 2 (paron)**, 7 20 (paron), 7 23 (paron), 14 178 (paron), 15 2 (paron); e 31 1 (paron), 41 15 (paron), 41 20 (paron), 41 28 (paroni), 41 39 (paron); Cs 39 2 (paron), **53 10 (paron)**; A 30 17 (parona), 50 20 (paron)
- partìo, s. m., 'partito': Pd **7 45**
- partorir, v., 'partorire': A **6 63 (ga partorio)**
- passùo, agg., 'pasciuto': Pd **18 25 (passù)**
- pàto, s. m., 'corrimano': Pd **20 4 (pato)**
- pavegióne, s. m., 'farfallone': Pd **14 166 (pavegioni/pavegióni)**
- pavèr, s. m., 'lucignolo': Pd **1 Trr. (paveri/pavèri)**, 1 9 (pavèri)
- pecà, s. m., 'peccato': Cs **48 3**; A **26 24**, **53 7 (pecai)**, 53 36 (pecai), **53 39**, 59 23

- pèle, s. f., 'pelle': Cs **43 1 (pele/pèle)**, 43 2 (pele), 4 29 (pele), 56 21 (pele), 58 59 (pele), 65 20 (pele); A **3 17 (pele)**; AP 6 3 (pele)
- pená, cong. > apéna
- pená, s. f., 'penna, piuma': Pd 18 10 (péne); Cs **65 74 (pene/péne)**
- penàcio, s. m., 'pennacchio': Pd **17 11 (penàci)**
- pésse, s. m., 'pesce': Pd 14 147 (pesse); e 2 40 (pessi), 8 5 (pessi), 11 9 (pessi); Cs 2 40 (pessi), 8 5 (pessi), 11 9 (pessi), **21 7 (pessi)**, **24 12 (pessi)**, **25 10 (pessi)**, **41 9 (pessi)**; A **12 6 (pessi)**, 12 7 (pessi), 12 10 (pessi), **36 15 (pesse)**, 36 79 (pesse), **48 130 (pessi)**, 55 22 (pessi); AP **18 17 (pessi)**, **37 3 (pesse)**, 37 8 (Pesse)
- Péssi, s. m., 'costellazione dei Pesci': A **41 5 (Pessi)**, 41 14 (Pessi)
- pestà, agg., 'pestato': Cs 20 13 (pestai), 65 199 (pestai); A **11 22 (pestai)**
- petàrsela, v., 'picchiarsi': Pd **4 9 (i se la péta)**
- petéssio, s. m., 'inezia': Pd **22 30 (petéssi)**
- péto, s. m., 'petto': A 3 12 (peto), 11 28 (peto), **38 18 (pèti)**
- petússio, s. m., 'pulcino': Pd **14 67 (petússio)**, **14 86 (petússi)**
- piantarèla, s. f., 'filare di viti': Pd **14 125 (piantarèle)**
- piassaròto, s. m., 'monello': AP **20 12 (piassaròti)**
- piatàntza, s. f., 'pietanza': A **39 3 (piatàntze)**
- piatèlo, s. m., 'piattino': e **14 22 (piatèlo)**; A **45 12 (piatèi)**
- piàvola, s. f., 'bambola': A **33 39, 35 7, 40 10, 40 26**
- piavolòto, s. m., 'pupazzo': Pd **18 14**; A **40 27 (piavoloti)**
- picà, agg., 'appeso': Pd 22 72 (picai); e **32 5 (picae)**; A **33 11 (picai)**, 45 5 (picai), 54 11 (picae)
- picandolón > zó de picandolón
- piè, s. m. pl., 'piedi': Pd 6 31, **24 15**; e 2 34, 5 6, 9 11, 31 29, 33 2; Cs 2 34, 5 5, 9 11; A **36 19, 38 32 (piè)**, **44 3 (pie)**, **46 9, 47 13, 55 10, 55 73, 55 76, 60 7**; AP **6 18 (piè)**, 6 26, **22 1, 36 32**
- piègora, s. f., 'pecora': Cs **56 4 (piègora)**
- pinpiàn, avv., 'pian piano': Pd 6 22 (pinpian), **14 2 (pinpian)**, 14 39 (pinpian); A **55 60 (pin pian)**
- poarèto, s. m., 'poveretto': Pd 4 31 (poarèta); e 2 26 (poareti), 17 9 (poareti), 17 15 (poareta); Cs 2 26 (poareti), 38 6 (poareta), 65 164 (poareti); AP 20 34 (poareti), **20 46 (Poareti)**, 20 60 (poareti)
- pomèlo, s. m., 'pomello': A **1 26 (pomeli)**
- pomèro, s. m., 'albero di mele': A **36 77 (pomeri)**
- pómo, s. m., 'mela': A **44 42 (pomo)**
- pontà, agg., 'appuntato': A **33 34 (pontai)**
- pónta, s. f., 'punta': Pd 13 12; e 2 34 (ponta), 41 29 (ponta); Cs 2 34 (ponta), 58 108 (ponta); A **36 76 (ponte)**; AP 6 37 (ponte), **36 32 (ponte)**
- pòro, agg., 'povero': Pd 15 7 (pòra), 15 47 (pora), 22 21 (pòro); e 9 21 (poro), 14 2 (pòro); Cs 9 21 (poro), **23 9 (poro)**, 30 27 (pòri)
- pòrtego, s. m., 'portico': Pd 8 5, **14 24, 14 110**; e 18 9
- prà, s. m., 'prato': Pd 18 18, 14 30 (pra), 19 10 (pra); e 21 21 (pra), 31 11 (pra), **32 21 (pra)**; Cs **56 2 (pra)**, 56 2 (pra), **56 4 (prai)**, 56 50 (pra)
- presón, s. f., 'prigionero': A **33 6 (preson)**, 33 22 (preson), 33 35 (preson)
- prèssa, s. f., 'fretta': Cs 49 (pressa); cfr. *in prèssa*
- promóso, agg., 'bramoso': e **32 23 (promosa)**
- puìn, s. m., 'pidocchio dei polli': Pd **14 45 (puini/puini)**
- pùlese, s. m., 'pulce': Cs **37 68 (pùlesi/pùlesi)**
- pulièro, s. m., 'puledro': Pd **15 66**
- pulito, avv., 'bene': Pd 15 12; e **41 32 (pulito/pulito)**
- pùlze, s. m., 'pulce': Pd **7 35 (pulzi)**, 11 3 (pulzi)

- punèr, s. m., 'pollaio': *Pd* **12 2 (punèr/puner)**, **14 8**, 14 97, 14 152 (puner)
 pusàr, v., 'appoggiare': *A* **33 9 (pusai)**,
 55 64 (pusava), 65 11 (pusa); *AP* **22 1 (pusà)**
 putèò, s. m., 'bambino': *Pd* 14 157
 (putèi), 14 162 (putèi), 15 33 (puteli),
 14 43 (putèl), 19 17 (putèi); *Cs* **15 10 (putelo)**, **58 Trr. (puteo)**; *A* **1 24 (putei)**,
 3 3 (puteo), 3 17 (puteo), 3 26 (putei)
 putìn, s. m., 'bambino': *Pd* 14 48 (putina),
 14 53 (putina); *A* **63 19 (putin)**
 putinòto, s. m., 'bambolotto': *Cs* **55 9 (putinoto)**;
A **32 4 (putinoti)**
 quàcio, agg., 'cheto': *e* **18 10 (quaci)**;
Cs **46 22 (quacio)**
 quel fià > un fià
 rebaltàrse, v., 'ribaltarsi': *e* 21 16 (se
 rabalta); *Cs* 30 13 (rebaltandose); *A*
47 45 (rabàltate); cfr. *a* *rabaltón e*
rabaltón
 rabaltón, agg., 'sottosopra': *Pd* **18 3 (rabaltón/rabaltón)**;
 cfr. *a* *rabaltón e* *rabaltàrse*
 radìcio, s. m., 'radicchio': *Pd* 14 46 (radici);
e 25 8 (radici); *Cs* **61 2 (radici)**,
65 45 (radici)
 radisa/raisa, s. f., 'radice': *Pd* **6 23 (raise)**;
e 40 5 (radise); *Cs* 52 6 (radise),
 58 82 (radise); *A* **36 27 (raise)**,
 36 89 (raise)
 ràgio, s. m., 'raggio': *A* **33 21 (ragi)**,
 33 33 (ragi)
 raìsa > radisa
 raméngo, agg., 'ramingo': *e* 41 20 (ramenghi),
 41 42 (ramenghi); cfr. *a* *reméngo e*
reméngo
 rampegàrse, v., 'arrampicarsi': *Pd* 10 12
 (se ràmpega); *Cs* 30 14 (rampegàndose),
57 13 (el se fusse rampegà)
 rampeghina, agg., 'rampichina, invadente':
Pd **13 15 (rampeghina/rampeghina)**
 rancuràr, v., 'allevare, curare': *Pd* **2 73 (te gavemo rancurà)**,
 16 5 (rancurar); *e* **31 4 (rancurando)**;
A **22 43 (rancura)**
 ràsa, agg., 'ragia': *Pd* **4 10 (rasa)**
 rebaltàrse > rabaltàrse
 recéta, s. f., 'piccolo orecchio': *Pd* **18 21 (reciéte)**
 récia, s. f., 'orecchio': *Pd* **14 41 (récie)**,
 15 45 (recia); *e* 5 5 (recie); *Cs* **26 8 (recie)**,
54 20 (recie); *A* **24 3 (recia)**,
 65 19 (recia); *AP* **36 3**, 36 4, 36 5,
 36 6
 recìn, s. m., 'orecchino': *e* **11 4 (recini/recini)**;
Cs **11 4 (recini/recini)**
 redùto, agg., 'ridotto': *Pd* **2 16 (reduto)**,
 2 45 (reduto)
 remenàda, s. f., 'batosta': *e* **14 25 (remenada)**
 reméngo, agg., 'vagante': *Cs* **23 7 (remenghi)**;
 cfr. *a* *reméngo e* *raméngo*
 rénte, prep., 'vicino': *e* **11 7 (rente)**,
14 20 (rente), **39 10 (rente)**;
Cs **11 7 (rente)**; cfr. *darénte*
 reògio, s. m., 'orologio': *Pd* **19 5 (relogi/relògi)**;
Cs **27 Trr. (reogio)**,
 27 1 (reogio), 54 3 (reogio); *A* **33 31 (reogi)**
 repetón, s. m., 'tonfo': *Pd* **2 47 (repetóni)**;
Cs **58 15 (repetoni)**
 resentàr > rezentàr
 restèl, s. m., 'cancello': *Pd* **7 15 (restel)**;
AP **20 1 (restei)**, 20 54 (restèi)
 restèra, s. f., 'strada alzaia (del Sile)':
AP **21 Trr. (restera)**, 21 5 (restera),
 21 44 (restera)
 rezentàr/resentàr, v., 'risciacquare': *Pd*
8 24 (rezentar), **14 156 (resentar)**
 ribelàrse, v., 'ribellarsi': *Pd* 25 (me
 ribèlo); *A* **47 43 (ribèlete)**
 ridàda, s. f., 'risata': *A* **35 18 (ridae)**;
65 16 (ridade)
 risiaquàr, v., 'risciacquare': *AP* **21 18 (risiaqua)**
 rivéta, s. f., 'collina': *e* **30 5 (riveta)**
 ròda, s. f., 'ruota': *Pd* 2 41 (roda), 4 12
 (roda), 4 14 (roda), 21 5 (rode); *e* 2 8
 (rode), 3 14 (roda), 14 15 (rode); *Cs*
 2 8 (rode), 3 14 (roda), 36 32 (rode),
 59 11 (rode); *A* **36 50 (rode)**, **38 13 (rode)**,
40 1 (rode), 40 2 (rode), 40 23,
 48 158 (rode), 55 24 (rode); *AP* **25 Trr. (rode)**,
 25 8 (rode), **37 1 (rode)**,
 37 6 (rode), 38 1 (rode)

- roèr, s. m., 'cespuglio di rovi': A **55 8 (roer)**
- romài, avv., 'ormai': e **11 12 (romai)**; Cs **11 12 (romai)**
- rosegàr, v., 'rosicchiare, rodere': Pd 2 14 (rosegar), **21 17 (rosegà)**; Cs **57 31 (rósega/ròsega)**
- roversàr, v., 'rovesciare': A **32 11 (roversando)**, 51 6 (roversada)
- roverò, agg., 'rovesciato': Pd 14 122 (roveròse), 17 13 (roverse); e **19 7 (roverse)**, **32 7 (roverse)**; Cs **53 2 (roverse)**; A **22 8 (roversi)**, **38 27 (roversi)**, **43 6 (roversi)**
- roverso, s. m., 'rovescio': A **37 7 (roverso)**
- rovinàssi, s. m. pl., 'macerie': e **11 8 (rovinassi)**; Cs **11 8 (rovinassi)**
- rumariòla, s. f., 'talpa': e **21 20 (rumariòle)**
- rumegàr, v., 'ruminare': Pd **2 19 (rumegar)**, **14 64 (rùmega)**; Cs **56 6 (rumegando)**, 56 50 (rumegar); A **31 6 (rùmega)**
- rùstego, agg., 'ritroso': Pd **7 49 (rùstego/rùstego)**
- ruzàr, v., 'brontolare, bofonchiare': AP **20 5 (ruza)**, 20 56 (ruza)
- rùzene, s. f., 'ruggine': A **38 19**; AP **20 5**, 20 38, 20 55, **21 10**
- sabiòn, s. m., 'sabbia': A **22 27 (sabion)**, **46 13 (sabion)**
- salàdo, s. m., 'salame': A **33 11 (saladi)**, 33 19 (saladi), 33 37 (saladi)
- saldàr, v., 'saldare': A **33 19 (saldai)**, **36 44 (salda)**
- salghèro, s. m., 'salice': Cs **59 4 (salgheri)**
- sangiotàr, v., 'singhiozzare': A 53 27 (sangiotà), **61 22 (sangiotà)**
- sapàr, v., 'zappare': Pd **14 22 (sapar/sapàr)**, 14 73 (sapar), 14 80 (sapar), 14 108 (sapar)
- sarésa, s. f., 'ciliegia': Pd **21 22 (sarèse)**
- saresèr, s. m., 'ciliegio': Pd **21 Tir. (sareser)**, 21 1, 21 3, 21 10, 21 15, 21 25
- sàta, s. f., 'zampa': Pd **7 56 (sata)**, **14 39 (sata)**, 14 129 (sate), 14 181 (sate), **15 28 (sata)**; e **9 17 (sate)**; Cs **9 17 (sate)**; A **44 45 (zata)**, **51 4 (zata)**
- satìna, s. f., 'zampina': Pd **6 37 (satine/satine)**
- savàta/zavàta, s. f., 'ciabatta': Pd **7 28 (savata/zavata)**
- savatàr, v., 'ciabattare': Pd **8 1 (savatando)**
- savatón, agg., 'che va ciabattando con negligenza': Pd **7 42 (savaton/savatón)**
- sbaiàr, v., 'abbaiare': e 4 15 (sbaia), **41 6 (sbaia)**; Cs 4 15 (sbaia); A 32 10 (sbaiar), **36 29 (sbaia)**, 36 90 (sbaiarà), 55 4 (sbaia), 55 67 (sbaia)
- sbalàr, v., 'smettere di piovere': Pd **14 121 (sbala)**
- sbalià, agg., 'sbagliato': Cs 41 22 (sbaliada); A **6 42**
- sbaràr, v., 'sparare': e 3 13 (sbara); Cs 3 13 (sbara), **56 43 (sbara)**, **59 15 (sbarar)**; A **47 46 (sbara)**
- sbasio, agg., 'venuto meno': Pd **15 77 (sbasia)**
- sbassàr, v., 'abbassare': e 30 8 (sbassar-te); Cs 31 4 (Sbassa); A **60 31 (sbassa)**; AP 34 2 (sbassa)
- sbatociàr, v., 'sbatacchiare': Pd **14 112 (sbatòcia)**
- sbecotàr, v., 'beccare, becchettare': Pd **14 10 (sbecotar)**, 14 113 (sbecòta), 14 171 (sbecotar)
- sberegàr, v., 'belare; sberciare': e **9 27 (sbèrega/sbèrega)**; Cs **9 27 (sbèrega)**, **56 55 (sbèrega)**; A **33 40 (sberregava)**
- sbèzzola, s. f., 'mento prominente': Pd **13 1**, 13 3, 13 5, 13 7, 13 10, 13 13, 13 14
- sboràr, v., 'eiaculare': A **11 37 (i te sborarà)**
- sbregà, agg., 'sdrucito': Cs **58 41 (sbregai)**, 58 44 (sbregade)
- sbregàr, v., 'strappare': A **22 36 (sbregà)**, **33 40 (sbregava)**
- sbrindolón > dé sbrindolón
- sbrissàr, v., 'scivolare': Pd **6 19 (sbrissa)**, 15 36 (sbrissa); e 9 12 (sbrissa); Cs 9 12 (sbrissa), **24 20 (sbrissa)**,

- 24 21 (sbrissa); A **17 12 (sbrissa)**, **60 31 (sbrissa)**
- sbrocàr, v., sfogarsi: A **44 40 (sbroca-va)**
- sbusàr, v., 'bucare': Pd 13 9 (sbusa), 14 113 (sbusa); Cs **16 11 (sbusa)**; A **22 2 (sbusae)**, 51 12 (sbusa)
- scaenàr, v., 'scatenare': A **5 38 (scaena)**, **8 16 (scaena)**
- scafàl, s. m., 'scaffali': A **33 9 (scafai)**
- scampàr, v., 'fuggire': Pd **2 52 (scampar)**, 2 69 (scampar), 4 11 (scampa), 7 57 (scampa), 11 32 (scampi), 14 96 (scampa), 18 13 (scampa); e 2 33 (scampar), 33 20 (scampi), 36 2 (scampa); Cs 2 33 (scampar), 58 14 (scampa), 65 69 (Scampada); A 5 64 (scampa), 5 71 (xe scampae), 9 8 (l'è scampà), 59 16 (scampava), 64 2 (scampa)
- scanàrse, v., 'faticare penando': Pd **10 25 (i se scana)**
- scarsèla, s. f., 'tasca': e **6 17 (scarsela)**, 41 4 (scarsela); Cs **6 17 (scarsela)**
- scartòzzo, s. m., 'cartoccio': A **33 10 (scartozzi)**
- scatàr, v., 'scattare': Cs **46 7 (scata)**; A **35 2 (scata)**, 46 6 (scata); AP **18 13 (scata)**
- scaturìo, agg., 'spaventato': e **31 18 (scaturida)**
- scaturìr, v., 'spaventare, sconvolgere': A **61 4 (scaturisse)**
- schèo, s. m., 'denaro': Pd **8 14 (schei/schèi)**; e **36 29 (schei)**, 41 2 (schei); Cs **26 19 (schei)**, 54 6 (schei), **65 90 (schei)**; A **47 65 (schei)**; AP **20 47 (schei)**
- schinsà, agg., 'schiacciato': Cs **21 17 (schinsai)**; A **11 52 (schinsai)**; AP **44 13 (schinsae)**
- schinsàr, v., 'schiacciare': e **9 8 (schinsemo)**, 9 9 (schinsa), 9 12 (schinsa), 9 13 (schinsa), 9 14 (schinsa), 9 15 (schinsa), 9 18 (schinsa), 36 6 (schinsa), **36 41 (schinsarte)**; Cs **9 8 (schinsemo)**, 9 9 (schinsa), 9 12 (schinsa), 9 13 (schinsa), 9 14 (schinsa), 9 15 (schinsa), 9 18 (schinsa), **43 28 (schinsa)**, **56 53 (schinsa)**; A 17 25 (se schinsa)
- schitàr, v., 'defecare (dei volatili)': Pd **10 8 (schita)**; e **4 16 (schitava)**; Cs **4 16 (schitava)**, **43 34 (schitarghe)**, **57 36 (schitando)**, **58 111 (schita)**
- s-ciafesàr, v., 'schiaffeggiare': A **46 15 (s-ciafesava)**
- s-ciantìso, s. m., 'schianto secco': Pd **14 115 (s-ciantisi)**; Cs **15 12**; A **33 41 (s-ciantisi)**
- s-ciaràr, v., 'schiarire': Pd **14 139 (se s-ciara/se s'ciara)**; e 35 8 (s-ciarada)
- s-ciètò, agg., 'schietto': Pd **7 53**
- sc-iocàr, v., 'schioccando': Cs **65 36 (sciocando/sc-iocando)**
- sciopàr, v., 'scoppiare': Cs 39 9 (sciopa), **50 17 (xe sciopà/s-ciopà)**, **55 46 (s-ciopà)**, **61 56 (sciopa)**; A **5 14 (sciopa)**; 11 49 (scioparà), **36 113 (s-cioparà)**, 48 127 (s-ciopa)
- s-ciopetièr, s. m., 'armaiolo': A **48 126 (s-ciopetieri)**
- s-ciòpo, s. m., 'scoppio': A **48 126 (s-ciopo)**
- scóa, s. f., 'scopa': A **22 7 (scoa)**
- scoàssa, s. f., 'immondizia': Pd **22 7 (scoasse)**; A **21 2 (scoazze)**
- scòdar, v., 'scuotere': A **35 4 (scòdate)**
- scoltàr, v., 'ascoltare': Pd 2 46 (scólta), 2 47 (scólta), 2 59 (scolta), **7 11 (scóltitu)**, 14 32 (scoltè); e 26 1 (Scolta), 26 9 (Scolta), 40 5 (scolta); Cs **28 12 (i scolta)**, **47 12 (scolti)**, 47 15 (scolti), 54 20 (scolto), **59 2 (scoltàvimo)**; A 26 5 (i scolta), **35 3 (scolta)**, **39 12 (scolta)**, **48 124 (scolta)**; 48 130 (scoltarlo)
- scominziàr, v., 'cominciare': Pd 14 20 (scomìnzia), 14 88 (Scomìnzia), 14 118 (Scominziarémo); e 29 8 (scominziar), **38 3 (scominziando)**; Cs **54 17 (scominzia)**; A 65 29 (ga scominzià)
- scóndar, v., 'nascondersi': Pd 14 75 (se sconde), 14 131 (se sconde); e 21 32 (se sconde), 36 13 (se sconde), 36 33 (sconde), 39 17 (se scondarà), 40 6 (se sconde); Cs 58 62 (se sconde), 58

- 64 (se sconde), 58 79 (se sconde), **59 4 (scondaremo)**; A 35 4 (scòndate), **55 71 (se scondeva)**
- scondicùcco > far scondicùcco
scondón > dé scondón
- scontó, agg., 'nascosto': Pd **2 10 (sconto/scónto)**, **6 21 (sconta/scónta)**, **8 6 (sconto)**, **14 139 (sconto)**, **21 13 (sconta)**; e 20 21 (sconti), 21 20 (sconte); Cs **29 13 (sconta)**, **46 23 (sconto)**, **58 8 (sconte)**, **61 19 (sconti)**; A **6 55 (sconto)**, **21 2 (sconte)**, 36 78 (sconte), 47 13 (sconti), 50 9 (sconto), 55 38 (sconto), 63 6 (sconto)
- scrita, s. f., 'scritta, testo scritto': e **24 Trr. (scrita)**, 24 1 (scrita)
- scuèla, s. f., 'scodella': e **41 37 (scuela)**; A **46 8 (scuea)**
- scuréto > venir scuréto
- scùro, s. m., 'finestra, imposta': Pd **1 2 (scuri)**, **2 56 (scuro)**
- scurtàr, v., 'accorciare': AP **8 14**
- sdentà, agg., 'senza denti': AP **25 tit. (sdentae)**
- sderenàr, v., 'sfiancare': A **55 16 (sderenai)**
- sé, s. f., 'sete': Cs **41 28 (sé)**; A **39 13; AP 22 7**
- selécia, s. f., 'secchio': Pd 14 17, 15 11, 15 78, 22 5, 22 23; A **22 4 (selécie)**
- séco, agg., 'magro': Pd **2 1 (seco)**, 10 24
- segàr, v., 'falciare': Pd **14 22 (segar)**, 14 27 (sega), 14 30 (segà)
- sélega, s. f., 'passera': Pd **14 132 (selega)**
- selvàdego, agg., 'selvaggio': A **36 10 (selvàdeghi)**; AP **21 3 (selvàdega)**
- semenàr, v., 'seminare': Pd 16 4 (semenar); e **8 13 (sémena)**, 8 14 (sémena), 9 4 (sémana), 21 16 (semenar), 24 7 (semenavi), 29 6 (semenar); Cs **8 13 (sémena)**, 8 14 (sémena), 9 4 (sémana)
- sempiéss, s. m., 'sciocchezza': Pd **14 4 (sempiéssi)**; e **31 13 (sempiessi)**; A **56 13 (sempiessi)**
- sentà, agg., 'seduto': Pd **11 1**; e 65 177; Cs **55 33 (sentae)**, 55 73 (sentae)
- sentàrse, v., 'sedersi': e **39 11 (se sentarà)**; Cs **21 16 (sentarse)**, **34 19 (me sento)**, **56 5 (i se senta)**, 65 141 (se senta); A **17 17 (se senta)**, 65 7 (se senta); AP **20 40 (sentarse)**
- sentón > in sentón
- serà, agg., 'chiuso': Pd 14 37 (serai); e 6 32, 34 2 (serada); Cs 6 32; A **21 3 (serae)**, **42 1 (seradi)**; AP 18 Trr. (serada), 18 1 (serada), 18 4 (serada), 20 1 (serai), 20 5, 20 39 (seràe/serada), 20 54 (serài)
- seràr, v., 'chiudere': Pd **1 2 (sèra)**, 14 151 (sèra); e **3 6 (i la sera)**, 7 12 (sia serada), **32 13 (serarà)**; Cs **3 6 (i la sera)**, 7 12 (sia serada), **49 34 (se sera)**, 54 19 (sero), **57 18 (serarse)**, **65 227 (sèra)**; A 47 35 (sèra), 47 38 (sèra), **48 13 (sera)**; AP **13 22 (sèra)**
- sércio, s. m., 'cerchio': Cs **49 33**; A **41 15 (sercio)**
- sèsto, s. m., 'garbo': Pd **15 29 (sesto)**; A **60 42 (sèsti)**; cfr. *dé sèsto*
- sfantà, v., 'svanito': A **17 33 (sfantai)**
- sfésa, s. f., 'fessura': Pd **15 43 (sfésa/sfesa)**; e **18 23 (sfesa)**, **37 2 (sfesa)**
- sfondà, agg., 'sfondato': A **22 4 (sfondae)**
- sfredàrse, v., 'raffreddarsi': A **8 2 (sfredarse)**
- sfregolàdo, agg., 'sfregolato': A **33 37 (sfregolado)**
- sfriso, s. m., 'sfrigolio': A **48 31 (sfris)**
- sgionfàr, v., 'gonfiare': Cs **57 33 (se sgionfa)**
- sgiónfo, agg., 'gonfio': Pd **17 8 (sgionfe/sgiónfe)**; e **19 9 (sgionfe)**; Cs 23 8 (sgionfe); A **21 2 (sgionfi)**, **55 50 (sgionfe)**; AP **21 19 (sgionfe)**, **34 33 (sgionfo)**
- sgiossàr, v., 'sgocciolare': e **7 15 (sgiossa)**; Cs **7 15 (sgiossa)**
- sgnèco, s. m., 'punta del muso, ceffo': Pd **2 35**; e **33 19 (sgneco)**, **41 29 (sgneco)**; Cs **25 4 (sgneco)**
- sgorlàr, v., 'scuotere': Cs **34 4 (sgorla)**
- sgorlón, s. m., 'scossa': Pd **14 41**
- sgrafàda, agg., 'graffiate': Cs **65 220 (sgrafade)**

- sgrafàr, v., 'graffiare': Cs **43 7 (sgrafa)**, 43 33 (sgrafarghe); A **6 35 (sgrafa)**, 16 10 (sgrafò), 31 16 (sgrafi), **47 1 (sgrafaria)**, **59 2 (sgrafava)**, **59 13 (sgrafava)**, 59 14 (sgrafava), **59 28 (sgrafò)**; AP 3 27 (sgrafa)
- sgrafón, s. m., 'graffio': A **40 7 (sgrafoni)**, **59 39 (sgrafoni)**
- sgranociàr, v., 'sgranocchiare': A **36 75 (sgranociarà)**
- sgrìnfà, s. f., 'grinfia': A **45 30 (sgrinfe)**
- sièra, s. f., 'sembianze': Pd **2 20**
- siesà, s. f., 'siepe': Pd **14 139 (siesa/sieze)**; e **21 25 (siese)**, **25 7 (siese)**, **29 5 (siese)**
- sigàr, v., 'gridare': Pd **14 49 (siga)**; Cs 58 80 (siga), 58 86 (siga); A 5 55 (siga), **5 66 (zigar)**, **48 111 (siga)**, **53 5 (siga)**, 64 4 (siga); AP 20 12 (sigando)
- sìgo, s. m., 'grido': Cs 36 26 (zigo), 36 27 (zighi), 58 15 (sighi); A **35 17 (sighi)**, 55 46 (sighi)
- silétto, s. m., 'siletto (canale trevigiano)': Pd **6 19 (Sileti/Siletti)**
- sìmia, s. f., 'scimmia': A **36 18**
- sità, agg., 'zitto': Pd 7 9 (sito), **8 5 (site)**; e **20 9 (siti)**, 20 14 (siti)
- sìto, s. m., 'silenzio': Pd **8 29 (sito)**
- slandrón, s. m., 'sudicione, mascalzone': AP **20 14 (slandroni)**
- slanguorìr, v., 'illanguidire': A **17 21 (slanguorisse)**, **38 6 (slanguoriva)**
- slongàr, v., 'allungare': Pd **2 35 (slongga)**; e 5 1 (se slonga), 39 19 (se slonga); Cs 5 1 (se slonga); A **17 21 (slongga)**, **33 1 (slongava)**; AP 5 9 (slongava), **8 14 (slongga)**
- slùsar, v., 'rilucere': e **40 2 (sluse)**; A **8 15 (sluse)**
- slusénte, agg., 'rilucente': Pd **17 13 (slusénti)**; e 23 3 (slusente); A **5 21 (slusente)**, 11 59 (slusente), **16 16 (slusenti)**
- smariò, agg., 'stinto': Pd **2 26 (smaria)**
- smissià, agg., 'rimescolato': Cs **39 10**
- smissiàr, v., 'mescolare': e **19 10 (smìssia)**; Cs **28 17 (i se smissia)**
- snanaràrse, v., 'rivoltolarsi': Pd **14 44 (i se snàrara)**
- soàsa, s. f., 'cornice': e **16 9 (soasa)**
- sóco, s. m., 'ceppo': e **10 4 (soco)**; Cs **10 4 (soco)**, **58 57 (sochi/sòchi)**
- sofegà, agg., 'soffocato': Pd **15 42**; e 17 14 (sofegae), **25 9 (sofegai)**; Cs 58 69 (sofegae)
- sofegàrse, v., 'soffocarsi': Cs **57 11 (sofegarte)**; A **47 49 (sòfego)**
- sófego, agg., 'soffocante': Pd **14 2**; A **22 35 (sofegae)**
- sonàr, v., 'suonare': Pd 6 3 (sóna), **6 14 (sonè)**, 19 1 (sonavi), 22 63 (sona), 23 22 (sona); Cs 61 69 (sona)
- sòno, s. m., 'sonno': Cs 20 TIT. (sono), 23 8 (sono), **41 41 (soni)**, **58 29 (sono)**, 58 31 (sono), 58 32 (sono), 58 33 (sono)
- sóno, s. m., 'suono': Cs **41 41 (soni)**, 54 20 (sóni); A 5 61 (sóni), **36 11 (sóni)**, **39 7 (soni)**; AP 34 5 (sóni)
- soprèssa, s. f., 'soppressa': e **25 8 (soresse)**
- sorgotùrco, s. m., 'granoturco': Pd **14 135 (sorgoturchi)**; AP **34 11 (sorgoturchi)**; cfr. *sotùrco*
- sórze, s. m., 'sorcio': Pd **2 10**, 2 14, 2 46, 2 49 (sórzi), 2 57; e 4 16 (sorzi); Cs 4 16 (sorzi); A **36 75 (sorzi)**
- sotegón > dé sotegón
- sòto, agg., 'zoppo': A 55 35 (zoti), **60 47 (sòti)**
- sotùrco, s. m., 'granoturco, campi di granoturco': Pd 14 22 (soturco); e **17 2 (soturco)**, **21 4 (soturchi)**, **42 6 (soturchi)**; A **17 19**; cfr. *sorgotùrco*
- spàgna, s. f., 'erba medica': Pd **15 55 (spagna)**; AP **20 20 (spagna)**, 20 37 (spagna), 20 50 (spagna)
- spalpignàr, v., 'palpare': Pd **14 58 (spalpigna)**
- spansàda, s. f., 'spanciata': Cs **34 6 (spansada)**
- sparàgno, s. m., 'risparmio': Cs **65 13 (sparagni)**
- sparpagiàr, v., 'sparpagliare': AP **6 50 (sparpàgia)**

- spassizàr, v., 'passeggiare': A **38 33 (spassizava)**
- speciàrse, v., 'specchiarsi': Cs **65 92 (speciarse)**
- spècio, s. m., 'specchio': A 66 28 (specio); AP **8 15 (speci)**
- spénzar, v., 'spingere': Pd **8 19 (spénze)**; e **36 40 (spenze)**; Cs 76 35 (spenze); A **6 15 (spenze)**; 55 11 (spenzeva)
- spetàr, v., 'aspettare': Pd 8 31 (speta), 15 20 (spetè), **16 19 (speti)**; e 16 3 (speta), 20 17 (speto), 34 3 (speta), **35 13 (speté)**, 41 46 (spetar); Cs **49 32 (speto)**, **56 3 (spetando)**; A **6 2 (speta)**, **59 21 (spetava)**; AP **18 18 (speta)**
- sponción, s. m., 'spunzone': A **54 11 (sponcioni)**
- spónzar, v., 'pungere': Pd 11 10 (sponze), 13 7 (spónze); e **36 40 (sponze)**; Cs **20 6 (sponze)**, 23 6 (sponze); A **6 15 (sponze)**, **49 22 (sponze)**
- spuàr, v., 'sputare': e 5 9 (spua); Cs 5 9 (spua); **56 43 (spua)**
- spùssa, s. f., 'puzza': e **41 26 (spusse)**; Cs **24 36 (spussa)**, **58 9 (spussa/spusse)**; A **47 49 (spussa)**
- stàla, s. f., 'stalla': A **55 31 (stala)**
- stàr inocà, v., 'star lì come un'oca': Pd **15 24 (star là inocà)**
- stéca, s. f., 'stecca': A **60 41 (stéche)**
- stéla, s. f., 'stella': A **3 31 (stele)**, 11 47 (stele), 15 25 (stele); AP 63 32 (stéle)
- stèndar, v., 'stendere': Cs **25 13 (stende)**
- sternìo, agg., 'ripulito': Pd **14 16 (sternii)**
- sternìr, v., 'distendere': Pd **15 59 (sternirghe)**
- stómeo, s. m., 'stomaco': Cs **56 14 (stomego)**
- stonfàr, v., 'gonfiare per otturare le fessure': e **21 12 (stonfarle)**
- stòrzar, v., 'torcere': Cs **53 4 (storzo)**
- stracanàr, v., 'strapazzare': Cs **65 114 (stracana)**
- stracùlo, s. m., 'parte della coscia del maiale': e **25 9 (stracùli/straculi)**
- strambéso, s. m., 'stramberia': Cs **54 Tir. (strambessi)**
- stràmbo, agg., 'strano': e **20 23 (strambi)**, 31 12 (strambe), **33 9 (strambi)**; A **33 3 (strambi)**
- strambòto, s. m., 'errore verbale': Cs **43 15 (stramboti)**
- stranùdo, s. m., 'sternuto': Cs **45 4 (stranudi)**
- stràssa, s. f., 'straccio, cencio': Pd **15 42 (strazza)**; Cs **22 19 (strasse)**, **24 8 (strasse)**; A **22 30 (strazze)**
- strassinàr, v., 'trascinare': Cs **43 8 (strassina)**; A **35 4 (strassinare)**, 36 16 (se strassina), 66 23 (strassinàrà); AP **20 29 (strassina)**, **35 22 (se strassina)**
- strassón, agg., 'straccione': Pd **8 22 (strassona)**
- stravacàrse, v., 'sdraiarsi scompostamente': Pd **14 36 (xe stravacà)**; Cs **61 10 (stravacai)**
- straviàr, v., 'straviare, distrarre': AP **34 19 (stravia)**
- stràzza > stràssa
- strénzar, v., 'stringere': Pd 14 56 (strenze), 20 3 (strenzèdo); Cs **44 10 (strenzar)**; A **2 1 (strenzi)**, **8 7 (strenze)**, 16 2 (strenze), **36 40 (strenze)**, **47 47 (strenzi)**, **60 54 (strenze)**
- strìca, s. f., 'striscia': Pd **14 27 (strica)**, 14 134 (striche); A **17 27 (strica)**, **21 5 (strica)**, **33 2 (striche)**, 33 7 (striche), 33 20 (striche), **49 19 (striche)**, **54 5 (striche)**
- strìga, s. f., 'strega': Cs 58 26 (strighe), **58 70 (strighe)**
- strìghézzo, s. m., 'stregoneria' ma anche 'fronzolo': A **44 37 (strighezzi)**; cfr. *striga*
- strucàr, v., 'spremere, stringere, struggerere': e **7 14 (struca)**; Cs **7 14 (struca)**, **46 44 (struca)**, **53 4 (struco)**; AP **35 21 (struca)**
- strùssia, s. f., 'fatica': Cs 22 19 (strùssie); A **65 13 (strùssie)**
- strussìa, agg., 'logorato': A **22 32 (strussiae)**

- strussià, v., 'faticare': *Pd* **2 71 (strussiar)**, **7 30 (strussiar)**, **14 3 (strussiar)**, **15 53 (strussiar)**, **16 9 (strussià)**; *AP* **35 21 (strùssia)**
- stuà, agg., 'spento': *Cs* **61 47**; *A* **36 99**, **61 24 (stuada)**; *AP* **8 7 (stuada)**
- stuàr, v., 'spegnere': *Pd* **1 7 (stuarme)**, **22 71 (stuar)**; *A* **5 24 (stua)**, 5 43 (stua)
- sua, agg., 'sudato': *Pd* **8 20**
- subià, v., 'fischiare': *e* **9 1 (sùbia)**, 9 16 (sùbia), **31 24 (subiando)**; *Cs* **9 1 (sùbia)**, 9 16 (sùbia)
- sufià, agg., 'soffiato': *Cs* **58 59**
- sufiàr, v., 'soffiare': *e* 14 12 (sufia), 19 4 (sufiando), **41 31 (sùfia/sufia)**; *A* 36 122 (sufia)
- sufiòn, s. m., 'soffione': *A* **5 78 (sufion)**
- sugà, agg., 'asciugato': *e* **9 25 (sugae)**; *Cs* **9 25 (sugae)**; *AP* **38 8**
- sugamàn, s. m., 'asciugamano': *Cs* **63 8 (sugaman)**
- sugàr, v., 'asciugare': *Pd* 14 144 (se suga); *e* **33 6 (suga)**; *Cs* **43 28 (suga)**; *A* **38 15 (se suga)**
- supià, v., 'soffiare': *Pd* **14 154 (sùpia/sùpia)**
- sutil, agg., 'sottile': *Pd* 10 2; *Cs* **25 13 (sutìli)**; *A* **54 9 (sutìli)**; *AP* 8 5 (sutìli), 13 6 (sutìla)
- sùto, agg., 'asciutto': *Cs* **34 20 (suta)**; *A* 51 7 (suto); *AP* 13 5 (suta)
- svampio, agg., 'scolorito': *e* **21 23 (svampie)**; *A* **8 9 (svampie)**; *AP* **2 14 (svampie)**
- sveià, v., 'svegliare': *Pd* 2 84 (svéiete), 14 62 (svégia), 14 70 (sveja), **14 140 (sveja/svéja)**, 24 12 (svéjo); *Cs* **21 2 (sveiete)**, 30 30 (sveiaremo), 46 25 (sveiarò), 46 33 (sveiaremo), 65 67 (me svegio); *A* **48 8 (sveia)**, 49 1 (sveia), 49 3 (sveia)
- svisserà, agg., 'sviscerato': *AP* **6 53 (svisserada)**
- svodà, v., 'svuotare': *A* **17 22 (svoda)**
- svolà, v., 'volare': *Pd* 2 8 (svola), 6 35 (svola), 9 7 (svolavo), 11 28 (svola), 14 131 (Svola), 14 132 (svola), 15 44 (svola), 18 17 (svola); *e* 14 7 (svola), 21 34 (svola), **29 10 (svola)**, 29 11 (svolaria), 42 12 (svola); *Cs* 24 14 (svola), 46 16 (svola), 46 27 (Svola), 46 36 (Svola); *A* 5 66 (svolar), 12 8 (svola), 33 32 (svolava), 49 5 (svola), 56 29 (svola), 62 19 (svolar); *AP* **9 28 (svoa)**, **34 26 (svola)**
- tabariòl, s. m., 'tabarrino': *Pd* 22 3 (tabariol); *A* **22 15 (tabarioli)**
- tacà, agg., 'attaccato': *Cs* **19 Trr.**, 19 1, **61 18 (tacai)**; *A* **15 29**
- tachéto, s. m., 'tacchetto': *AP* **22 12 (tacheti)**, 22 17 (tacheti), 22 22 (tacheti)
- taià, agg., 'tagliato': *Cs* 30 32 (tagiade); *A* 33 16 (taiai), 33 33 (taiai), **53 38 (Taiai)**, **55 52 (tagiai)**
- taiàr, v., 'tagliare': *Pd* **21 20 (taglia)**; *e* **18 3 (taia)**, 18 6 (taia), **25 7 (taiè)**; *Cs* **58 2 (tagiava)**; *A* **3 6 (taià)**, **33 2 (taiava)**, 33 7 (taiava), 33 13 (taiava), 33 28 (taiar), **36 28 (tagiar)**, 36 61 (i taglia), **53 2 (taiarghe)**, 53 7 (Taiar), 53 15 (taiar), **53 16 (taia)**
- tamisà, agg., 'setacciato': *AP* **34 7 (tamisàe)**
- tampèi, s. m. pl., 'zoccoli': *Pd* **8 25**; *A* **55 42 (tampei)**
- tapéo, s. m., 'tappeto': *e* 35 11 (tapéi); *Cs* **61 14 (tapei)**
- tàsàr, v., 'tacere': *Pd* **2 54 (tase)**, 2 55 (tase), 2 56 (tase), **14 33 (taxè/tazè)**, 14 35 (tase), 14 111 (tase), 14 120 (tasi), 15 75 (taxè); *e* **18 16 (tase)**, **26 Trr. (tasi)**, 26 1 (tasi), 39 26 (tasarò); *Cs* **24 16 (taso)**, **26 2 (i tase)**, **37 53 (tase)**, **46 34 (tasè)**, 46 42 (tasè), 58 65 (Tasi), 58 67 (tasi), **59 28 (tasaremo)**; *A* **1 27 (tasendo)**, 5 29 (taseva), 5 47 (tase), 5 55 (tase), 5 63 (tase), 16 3 (tasi), **36 103 (tasarà)**, 48 125 (tase); *AP* **34 1 (tase)**
- tastà, v., 'tastare': *A* **36 37 (i tasta)**
- técia, s. f., 'tegame': *Pd* **13 9**, **14 182**
- telèr, s. m., 'telaio': *AP* **38 2 (teler)**
- tèmar, v., 'temere': *A* **36 37 (i teme)**
- tentà, v., 'tentare': *e* 36 41 (tenta); *A* **36 37 (i tenta)**, 38 7 (tentàvimo)
- téta, s. f., 'tetta': *Pd* 8 14 (tete); *Cs* 65 221 (tete); *AP* **36 12 (teta)**

tòco, s. m. 'pezzo': *Cs* 29 2 (tochi), 53 5 (toco); **A 11 37 (tochi)**, 38 9 (tochi), 60 26 (tochi), 65 16 (tochi), **60 8 (tòchi)**; *AP* 6 3 (toco)

tòla, s. f., 'asse, tavola': *Pd* 14 52; **e 6 19, 7 5, 10 10 (tola/tòla)**, 18 19 (tola); *Cs* **6 19, 7 5, 10 10, 29 2 (tola)**, 29 11 (tole), **33 7, 43 37 (tola)**; **A 26 12 (tola), 33 27 (tola), 37 2 (tola), 39 4 (tola)**; *AP* **20 9**

tón, s. m., 'tuono': *Pd* **14 84 (ton)**, 14 115 (toni)

tór, v., 'prendere; togliere': *Pd* **4 2 (tolo)**, 14 17 (tôte), 22 10 (tol); **e 19 1 (tôr)**, 21 7 (tôr), 36 28 (tol) **42 2 (tôr-La)**; *Cs* **27 6 (tol), 33 3 (tôl)**; **A 6 73 (tòtene), 11 24 (tórte), 52 2 (tome)**

tosàto, s. m., 'ragazzo': *Pd* 15 17 (tosàti), 15 82 (tosàti), **19 15 (tosati)**; *e* 21 14 (tosati)

tóso, s. f., 'ragazzo': *Pd* 4 21 (tose), 14 141 (tosa), 15 10 (tosi), 19 15 (tose); *e* 18 14 (toso), 21 2 (tosi), 42 12 (tose); *Cs* 46 43 (tosi), **57 29 (tosa)**; **A 3 21 (toso), 31 3 (tosa), 32 4 (toso)**, 55 2 (tose), **55 2 (toso)**, 55 69 (tose/toso) **56 2 (tòsa)**; *AP* 19 11 (tosa)

tràina, s. f., 'spartineve': *AP* **36 37 (traina)**

tràr, v., 'sparare': *e* **25 10 (trar)**

traversa, s. f., 'grembiule': *Pd* **14 164**

traversàr, v., 'attraversare': **A 6 3 (traversa)**, 6 14 (traversa), 6 21 (traversa)

trìsto, agg., 'triste': *e* **20 16 (tristo)**

trotèto, s. m., 'piccolo trotto': *Pd* **7 8 (trotéto)**

tròzo, s. m., 'sentiero': *e* **33 1 (trozo)**; *Cs* **16 3 (trozo)**

uà, s. f., 'uva': *Pd* 8 21 (úa), **10 15 (ua), 14 113 (ua)**, 14 124 (ua), **15 65 (ua)**; *e* **11 1 (ua), 16 3 (ua), 21 8 (ua), 22 5 (ua), 31 16 (ue)**; *Cs* **11 1 (ua)**

uà, agg. 'affilato': *Pd* **14 26 (uada)**

un fià/quel fià, locuz., 'un poco/quel poco': *Pd* **2 30 (quel fià de)**, 2 31 (quel fià de), **2 82 (un fià de)**, 14 142 (un fià de), **14 154 (un fià), 15 29 (un fià de)**; *e* **2 16 (un fià)**, 2 17 (un fià),

15 13 (un fià), 30 7 (un fià), 37 **TIT.** (un fià), 37 1 (un fià), **44 5 (un fià)**; *Cs* **2 16 (un fià)**, 2 17 (un fià), **48 5 (un fià), 50 16 (un fià), 65 9 (un fià de)**, *A* 5 53; cfr. *fià e un fiatìn*

un fiatìn, locuz., 'un pochino': *Cs* **24 32 (un fiatìn)**; cfr. *fià e un fià*

ùndese, num, 'undici': **A 37 3**

valìsa/vàisa, s. f., 'valigia': *A* 66 **TIT.** (valisa); *AP* **19 5 (vaìsa)**

v'àltri, locuz., 'voi altri': *Pd* 14 183 (v'àltri); *e* 35 20 (v'àltri); *Cs* **41 37 (v'àltri)**

vardàr, v., 'guardare': *Pd* 2 24 (varda), 4 23 (varda), 4 25 (varda), 5 10 (varda), **5 14 (varda)**, 7 5 (vardo), **7 16 (vardar)**, 7 17 (vardar), 8 7 (vardavi), 11 2 (vardi), 11 2 (varda), 11 22 (vardar), 13 3 (varda), 13 4 (varda), 14 38 (varda), 14 45 (varda), 14 62 (varda), 14 75 (varda), 14 110 (varda), 14 121 (vardè), 15 10 (varda), 15 10 (vardarme), 15 34 (varda), 15 36 (vardar), 15 86 (vardando), 18 1 (vardi), 18 15 (varda), 18 18 (varda), 19 14 (vardar), 22 22 (vårdalo), 22 71 (vardo); *e* 1 17 (Varda), 12 6 (Vardar), 15 6 (vardando), 20 8 (vardava), 20 18 (varda), 23 6 (varda), 29 10 (Varda), 31 3 (varda), 31 22 (varda), 33 19 (vardi), 37 3 (vardo), 41 28 (vardar); *Cs* 1 17 (Varda), 12 6 (Vardar), 16 4 (varda), 16 10 (varda), **25 2 (varda), 28 3 (varda)**, 37 80 (varda), **41 12 (vardar), 46 43 (varda)**, 49 29 (vardar), 56 42 (varda), **59 24 (varda)**, 65 40 (vardo), 65 87 (varda); *A* 1 15 (i ne vardà), 3 11 (vardarla), 5 70 (varda), 6 59 (varda), 6 60 (varda), 9 13 (varda), 22 38 (te vardì), **24 5 (vardar), 45 10 (varda), 48 111 (el vardà)**, 48 124 (varda), 50 17 (varda), 56 23 (varda), 61 11 (varda), 63 20 (vardi); *AP* 1 31 (vardar), 20 22 (varda), 34 27 (vardarli), 34 28 (vardarli)

vècio, agg., 'vecchio': *Pd* 7 27 (vècia), 8 23 (vècia), 21 1, 2 36 (vecio), 4 4 (vecia), 6 41 (vecia), 10 18 (vecia), 18 12 (vecio); *e* 10 8 (vecia), 24 11 (ve-

- cia), 24 14 (vecio), 31 1 (vecio), 31 14 (vecia), 33 10 (vecie), 54 12 (vecio), 57 27 (vecio), **61 19 (vecia)**, 61 39 (veci); A 8 20 (vecie), 32 5 (vecie), **45 2 (vecia)**, 55 17 (vecie); AP 21 11 (vecia)
- vècio, s. m., 'vecchio': Pd 2 5 (vecia), 2 33 (vecio), 7 13 (veci), 13 TIT. (vecia), 13 1 (vècia), 13 6 (vècia), 13 10 (vècia), 13 15 (vècia), 14 7 (vecio), 14 11 (vecio) 15 24, 18 24 (vecio), 20 TIT. (veci), 20 1 (veci); e 17 11 (veci), 21 24 (vecio), 39 2 (veci); Cs 10 8 (vecia), 22 51 (veci), 24 17 (veci), 54 5 (vecio), 59 6 (veci), 65 43 (veci), 65 229 (vecia); A **38 2 (veci)**, **44 9 (vecie)**, **53 4 (vecie)**, 53 15 (vecie), 53 18 (vecie), 53 27 (vecie), 66 7 (vecie); AP 3 27 (vecia)
- veciòto, s. m., 'vecchiotto': e **18 5 (veciotti)**
- vedèl, s. m., 'vitello': Pd 15 1, 15 21, 15 40, 15 41, 15 46, 15 51 (vedelèti), 15 71, 15 84 (vedel); Cs **65 79 (vedel)**
- venir scuréto, locuz., 'sull'imbrunire': Pd **14 145 (vien scuréto)**
- ventàda, s. f., 'ventata': Cs **43 3 (ventae)**
- verméto, s. m., 'piccolo verme': e **19 6 (verméti/vermeti)**
- vernissà, agg., 'verniciato': Cs **25 3 (vernissai)**
- vernissàr, v., 'verniciare': AP **6 25 (vernissa)**
- véro, s. m., 'vetro': e **8 8 (vero)**; Cs **8 8 (vero)**, **20 7 (veri)**, **25 1 (vero)**, 25 9 (vero), **33 11 (vero)**, 37 82 (veri); A **1 TIT. (veri)**, 1 1 (veri), **8 15 (vero)**, **20 12 (vero)**, 20 13 (vero), **48 23 (vero)**, 65 5 (vero); AP **20 44**, 20 55
- versór, s. m., 'aratro': Cs **44 11 (versor)**
- vèrta, s. f., 'primavera': e **19 5**; A **41 6 (Verta)**
- vertò, agg., 'aperto': Pd 2 23 (verte), **7 15 (verto)**, 8 27 (verti), **9 3 (verti)**, 9 11 (verte), 15 15 (verta); e 6 9 (verte), 6 29 (verto), 7 16 (verta), 40 2 (verti); Cs 6 9 (verte), 6 29 (verto), 7 16 (verta), 31 2 (verto), **49 33 (verto)**; A **1 4 (verti)**, **21 6**, 30 13 (verta), **36 35**, **48 13 (verti)**, **48 130 (verta)**
- vèrzar, v., 'aprire': Pd 14 9 (verza); e 5 2 (vèrze), 5 3 (vèrze), **6 5 (verzeva)**, 19 4 (verze), **39 4 (verzarà)**; Cs 5 2 (vèrze), 5 3 (vèrze), **6 5 (verzeva)**, **39 7 (vèrze)**, 58 109 (verte); A **5 34 (se verze)**, **8 6 (se verze)**, **41 6 (verze)**, **41 7 (verzeva)**; AP **6 20 (se verze)**, **21 41 (se verze)**
- viçin, agg., 'vicino': Pd 14 85 (viçin), 14 133 (viçin), 21 13 (viçin); e 18 14 (viçin), 19 2 (viçin), 36 1 (viçin); Cs **37 71 (viçin)**
- vida, s. f., 'vite': Pd **14 122 (vide)**, 14 137 (vide), 16 5 (vide); e 22 TIT. (vida), 22 5 (vida), 22 10 (vida), **31 7 (vida)**; AP **38 13 (vide)**
- videzèla, s. f., 'piccola vite': Pd **10 11 (videzèle)**
- vódo, agg., 'vuoto': Pd 2 39 (voda), 10 18 (voda), 12 6 (vodi); e 3 TIT. (voda), 3 1 (voda), 3 7 (voda), 3 15 (voda), 6 8 (vode), 20 6 (vodo), 31 1 (voda), 31 26 (voda); Cs 3 TIT. (voda), 3 1 (voda), 3 7 (voda), 3 15 (voda), 6 8 (vode); A **1 2 (vode)**, **2 13 (vodo)**, 5 29 (vodo), **6 9 (voda)**, 6 42 (vodo), **14 9 (voda)**, 32 15 (vode), **61 43 (vodo)**, 62 10 (vodo), 64 4 (vodo)
- vódo, s. m. 'vuoto': Cs **41 30 (vodi)**; AP 2 9 (vodi)
- vògia, s. f., 'voglia': Pd **V 15 (voja)**; Cs 54 2 (voie); A **44 7 (vògie)**, 66 11 (vògie)
- volér, v., 'volere': Pd 2 68 (vol), 10 7 (vol), **14 16 (vol)**, 14 49 (vol), 15 31 (vol), **18 6 (voràve)**, 21 24 (vol), 22 66 (vol); e 2 33 (voléa), 5 10 (vol), 14 18 (vol), **16 12 (vol)**, 41 16 (vogio), 41 19 (vogio), 19 23 (vogio); Cs 2 33 (voléa), 5 9 (vol), **16 9 (vol)**, 16 12 (vol), 16 15 (vol), 26 3 (vogio), 26 4 (vogio), 26 16 (vol), **28 12 (voria)**, 33 21 (vol), **43 38 (vol)**, **52 1 (Vutu)**, 53 6 (vogio), 58 45 (vol), 59 1 (voleva), 65 3 (voria), 65 4 (vogio), 65 57 (vol), 65 89 (vol), 65 153 (vol), 65 156 (vol), 65 168 (vol); A **9 1 (voria)**, 21 13 (volemò), 21 14

- (volemo), 21 19 (volemo); **36 59 (vol)**, 51 1 (voria), 53 5 (vol), 58 **TIT.** (vol), 58 2 (vol), 58 4 (vol), 58 6 (vol), **63 21 (te voressi)**, 63 23 (te voi), 64 3 (vogio), 64 7 (vogio), 66 8 (voria); *AP* 1 24 (vol), 37 5 (vol)
- voltàrse, v., 'voltarsi': *Pd* 4 24 (se volta), 14 72 (volta), 15 9 (se volta); *A* **48 110 (vòltate)**, 48 111 (se volta), 60 46 (se volta)
- vòlto, s. m., 'volta': *A* 16 17, **36 49**
- vóse, s. f., 'voce': *e* **5 Tit. (vose)**, 5 4 (vose); *Cs* **5 Trr. (vose)**, 5 4 (vose)
- vulcanéto, s. m., 'piccolo vulcano': *A* 46 8 (vulcaneti)
- zà, avv., 'già': *Pd* **7 15 (za)**, 15 4 (za), 15 31 (za); *Cs* 29 11 (za), 30 26 (za); *A* **36 51 (za)**
- zàlo, agg., 'giallo': *Pd* **18 18 (zai)**; *Cs* **25 3 (zalo)**, **61 67 (zala)**; *A* 3 7 (zalo), 3 24 (zalete), **16 18 (zalo)**, 51 10 (zalo), **55 10 (zali)**; *AP* **20 43 (zali)**, 20 56 (zali), **21 27 (zali)**
- zàta > sàta
- zavàta > savàta
- zenòcio, s. m., 'ginocchio': *AP* **34 7 (zenoci)**
- zénte, s. f., 'gente': *Pd* 1 1 (zente), 2 9 (zente), 5 1; *e* 35 16 (zente); *Cs* 50 3 (zente), 50 6 (zente), 50 7 (zente), 50 12 (zente), **57 3 (zente)**, 59 25 (zente); *A* **6 5 (zente)**, 9 11 (zente), 11 24 (zente), 55 14 (zente)
- çervèò, s. m., 'cervello': *e* **8 9 (çervei)**; *Cs* **8 9 (çervei)**
- çiélo, s. m., 'cielo': *Pd* 2 66 (ciel), 11 30 (ciel), **14 114 (ciel)**, 14 139 (ciel), **17 7 (ciel)**, 18 17 (ciel); *e* 5 1 (cielo), 5 2 (cielo), 5 10 (cielo), 9 20 (cielo); *Cs* 5 1 (cielo), 5 2 (cielo), 5 10 (cielo), 9 20 (cielo), 21 8 (cieli)
- zigàr > sigàr
- zìgo > sìgo
- çinquantìn, s. m., 'granoturco cinquantino': *Pd* **14 73 (çinquantin)**, 14 107 (çinquantin)
- zó, avv., 'giù': *Pd* 1 5, 2 78 (zo), 4 28, 8 1, 8 16, 11 7, 14 24, 14 89, 14 92, 14 106, 14 115, 14 144, 14 174, **15 15 (zò/zó)**, 18 22, **20 7**; *e* 4 5 (zo), 4 6 (zo), 4 16 (zo), 9 4 (zo), 25 20 (zo), 43 2 (zo), 44 3 (zo), 44 6 (zo), 44 7 (zo), 44 8 (zo); *Cs* 4 5 (zo), 4 6 (zo), 4 16 (zo), 9 4 (zo), 20 1 (zo), 20 3 (zo), 20 9 (zo), 24 34 (zo), 30 13 (zo), **61 14 (zo)**, 65 1 (zo), 65 228 (zo); *A* 5 23 (zo), 5 46 (zo), **6 5 (zo)**, 6 65 (zo), **16 9 (zo)**, 16 24 (zo), **17 9 (zo)**, 17 14 (zo), 31 12 (zo), 44 10 (zo), 44 28 (zo), 47 55 (zo), 48 145 (zo), 51 17 (zo), 55 39 (zo), 65 29 (zo), 66 20 (zo), 66 32 (zo); *AP* 13 16 (zo), **19 2 (zo)**, 19 19 (zo)
- zó de picandolón, locuz., 'giù penzoloni': *Pd* **15 15**
- zógo, s. m., 'gioco': *Pd* **14 162 (zoghi)**, 14 163 (zoghi); *e* **14 21 (zogo)**; *Cs* **46 31 (zoghi)**, **63 5 (zoghi)**, **65 44 (zogo)**; *A* 33 14 (zogo), 33 16 (zogo), 55 74 (zoghi)
- zontàr, v., 'aggiungere': *A* 58 4 (zontar); *AP* **6 50 (zonta)**
- zornàda, s. f., 'giornata': *Pd* 2 77 (zornada); *A* **9 34 (zornae)**
- zòto > sòto
- zùca, s. f., 'zucca': *A* **44 44 (zuca)**
- zùca barùca, locuz., 'zucca frataia': *Cs* **61 32 (zuche baruche)**

Ernesto Calzavara, *Raccolte poetiche 1*

1960-1974

a cura di Anna Rinaldin

Bibliografia

- Calzavara, Ernesto (1946). *Il tempo non passa*. Milano: Tipografia Maserati.
- Calzavara, Ernesto (1947). *I fiori di carta*. Milano: Tipografia Omnia.
- Calzavara, Ernesto (1948). *Il nuovo mondo*. Milano: Tipografia Omnia.
- Calzavara, Ernesto (a cura di) (1959). *Fra Enselmino. El pianto de la Verzene Maria*. Milano: Scheiwiller.
- Calzavara, Ernesto (1960). *Poesie dialettali*. Treviso: Canova edizioni.
- Calzavara, Ernesto (1966). *e. Parole mate Parole pòvare*. Milano: All'Insegna del Pesce d'Oro.
- Calzavara, Ernesto (1971). «Poesia in dialetto e poetiche moderne». *Ate- neo Veneto*, 9, pp. 199-210.
- Calzavara, Ernesto (1974). *Come se. Infralogie*. Prefazione di Cesare Segre. Milano: All'Insegna del Pesce d'Oro.
- Calzavara, Ernesto (1977). *Cembalo scrivano. Esercizi per dattilogrammi*. Milano: All'Insegna del pesce d'oro.
- Calzavara, Ernesto (1979). *Analfabeto*. Milano: Società di Poesia.
- Calzavara, Ernesto (1980). «Finzion, Studio n. 4, L'atto pubblico». *Nuovi Argomenti*, 67-68, pp. 78-81.
- Calzavara, Ernesto (1984). *Le ave parole*. Milano: Garzanti.
- Calzavara, Ernesto (1986). «Perché scrivo poesia in dialetto?». *Dialetto e letteratura in Italia e nell'area veneta = Atti del Convegno* (Noventa di Piave, 17-18 dicembre 1983). Susegana: Arti grafiche Conegliano, pp. 95-97.
- Calzavara, Ernesto (1989). *Ombre sui veri. Poesie in lingua e in dialetto trevigiano (1946-1987)*. 1a ed. Introduzione di Cesare Segre. Milano: Garzanti.
- Calzavara, Ernesto (1990). *Ombre sui veri. Poesie in lingua e in dialetto trevigiano (1946-1987)*. 2a ed. Introduzione di Cesare Segre. Milano: Garzanti.
- Calzavara, Ernesto (1995). «Io, con molte anime e una consapevolezza». *La Tribuna di Treviso*, 27 agosto 1995, s.p.
- Calzavara, Ernesto (1996). *Rio terrà dei pensieri*. A cura di Massimo Rizzante; prefazione di Cesare Segre. Milano: All'Insegna del Pesce d'Oro.
- Calzavara, Ernesto (2001). *Ombre sui veri. Poesie in lingua e dialetto trevigiano (1946-1987)*. Introduzione di Cesare Segre. Milano: Garzanti.
- Calzavara, Ernesto (2006). *Poesie dialettali*. Introduzione di Andrea Zanzotto; nota biografica di Isabella Panfido. Treviso: Canova edizioni.

Calzavara, Ernesto (a cura di) (2009). *Fra' Enselmino da Montebelluna: El planto de la Verzene Maria*. Con una premessa di Emanuele Bellò. Treviso: Canova edizioni.

Agosti, Stefano (1975). «Come ridare vita e attualità a un linguaggio. Nei buchi del dialetto. Il caso singolare di Ernesto Calzavara che usa il trevigiano per ottenere risultati modernissimi di poesia. Pronomi, congiunzioni, particelle ricchi di significato». *Il Giorno*, 16 dicembre 1975, s.p.

Agosti, Stefano et al (2007). «Tavola rotonda». Tamiozzo Goldmann 2007, pp. 145-167.

Alessi, Giulio (1968). «Il Vincitore del Premio Lanciano 1967. Calzavara attinge dal medioevo il rapporto fra Dio e le creature. Si parla del sessantenne poeta trevigiano come di una rivelazione: nel suo quinto libro di poesia egli ha espresso con un linguaggio d'avanguardia la tensione dell'uomo moderno». *Il Messaggero Veneto*, 14 gennaio 1968, s.p.

Bellò, Emanuele (1991). *Dizionario del dialetto trevigiano di destra Piave*. Con note storiche sui dizionari del dialetto trevigiano di Agostino Contò. Treviso: Canova edizioni.

Bellò, Emanuele (2009). «Prefazione». Calzavara 2009, pp. 7-11.

Binotto, Roberto (1996). *Personaggi illustri della Marca Trevigiana. Dizionario bio-bibliografico dalle origini al 1996*. Treviso: Fondazione Casamarca.

Boerio, Giuseppe (1856). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Giovanni Cecchini.

Bonora, Ettore (a cura di) (1977). *Dizionario della letteratura italiana*. 2 voll. Milano: Rizzoli.

Bordin, Michele (2007). «“Prendere per Guermentes per andare a Méségli-se”. Lingua, dialetto, sperimentalismo in Calzavara e Zanzotto». In: Tamiozzo Goldmann, Silvana 2007, pp. 73-88.

Borsetto, Luciana (1979). «La poesia di Ernesto Calzavara tra lingua e dialetto». *Medioevo e Rinascimento veneto. Con altri studi in onore di Lino Lazzarini*, vol. 2. Padova: Editrice Antenore, pp. 439-456.

Borsetto, Luciana (1989). «“Can-can, can-ton [...] can-icole”. Ernesto Calzavara tra lingua e dialetto». Borsetto, Luciana, *Lingua dialetto poesia. Cinque analisi. Marin, Cergoly, Calzavara, Giacomini, Bartolini*. Ravenna: Edizioni Essegi, pp. 69-90.

Borsetto, Luciana (2007). «Il “bestiario” di Ernesto. Per un ritorno sulla poesia di Calzavara». Tamiozzo Goldmann 2007, pp. 49-71.

Brevini, Franco (1990). *Le parole perdute. Dialetti e poesia nel nostro secolo*. Torino: Einaudi.

Bruni, Francesco (2006). «Premessa». Rinaldin 2006b, p. 5.

- Cherubini, Francesco (1839-1843). *Vocabolario milanese-italiano*. 4 voll. Milano: Dall'Imp. Regia Stamperia.
- Chiesa, Mario; Tesio, Giovanni (1978). *Il dialetto da lingua della realtà a lingua della poesia. Da Porta e Belli a Pasolini*. Torino: Paravia.
- Chiesa, Mario; Tesio, Giovanni (1984). *Le Parole di legno. Poesia in dialetto del '900 italiano*. 2 voll. Milano: Mondadori.
- Chiesa, Mario (2007). «Prove di lettura per Ernesto Calzavara». Tamiozzo Goldmann 2007, pp. 21-47.
- Chilanti, Felice (1969). «Viaggio tra i veneti sparsi in Italia. Gli intellettuali a Milano. Il poeta Calzavara rimane in volontario esilio per scrivere parole mate, parole pòvare. Adesso Comisso non c'è più ma Sozzati continua a dire: Treviso la nostra piccola Atene. Il necessario contatto con la poesia europea». *Il Gazzettino*, 2 luglio 1969, s.p.
- Chilanti, Felice (1976). «La poesia di Ernesto Calzavara. Il canto della ragione». *La Gazzetta del Popolo*, 12 giugno 1976, s.p.
- Cordiè, Carlo (1947). «Recensione a "Il tempo non passa"». *La Fiera Letteraria*, 8 maggio 1947, s.p.
- Cortelazzo, Manlio (2007). *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*. Limena: La linea.
- Dazzi, Manlio (1961). «Recensione a "Poesie Dialettali"». *Il Ponte. Rivista mensile di politica e letteratura*, 17(3), pp. 423-425.
- Dazzi, Manlio (a cura di) (1959). *Il fiore della lirica veneziana*, vol. 3, *Il Novecento*. Venezia: Neri Pozza.
- Dell'Arco, Mario (a cura di) (1962). *Fiore della poesia dialettale*. 3 voll. Roma: Il nuovo Cracas.
- Di Meo, Philippe; Para, Jean-Baptiste (1983). «De l'autre côté des Alpes, une autre poésie». *Europe*, 649, pp. 91-95.
- D'Onghia, Luca (2011). *Un'esperienza etimologica veneta. Per la storia di mona*. Padova: Esedra.
- Fasolo, Ugo; Fiscon, Armando; Rebellato, Bino (a cura di) (1974). *Presenza religiosa nella poesia contemporanea italiana. Premio Camposanpiero 1972*. Introduzione di Ferruccio Ulivi. Cittadella (PD): Rebellato.
- Fasolo, Ugo (a cura di) (1973). *Premio Marta. Antologia di poesie nei dialetti veneti premiati dal 1961 al 1970*. Cittadella (PD): Rebellato.
- Gerbi, Sandro (a cura di) (2015). *Piovene, Guido. «Falsità delle confessioni». Quasi un'autobiografia*. Torino: Nino Aragno Editore.
- Grignani, Maria Antonietta (2007). «Lo sperimentalismo di Ernesto Calzavara». Tamiozzo Goldmann 2007, pp. 13-29.
- Manescalchi, Franco (1975). «Ernesto Calzavara. "Come se"». *Il Ponte*, 31 luglio 1975, pp. 53-54.
- Marin, Biagio (1967). «La e di Calzavara. Un linguaggio trevisano limpido e trasparente di una melodosità che trascina come una pagina di Vivaldi». *Il Gazzettino*, 6 dicembre 1967, s.p.

- Martinazzo, Alessia (2006). *Lo "spericolato idioma" di Ernesto Calzavara: "sperimentalismo" poetico in dialetto trevigiano*. Treviso: Danilo Zanetti Editore.
- Mazzariol, Ferruccio (1974). «Il Premio Camposampiero. Una presenza religiosa autorevole nell'ambito della prosa italiana contemporanea». *L'Osservatore Romano*, 12 gennaio 1974, s.p.
- Menichini, Dino (1946). «Di "Episodio" e di un altro libretto». *Libertà*, 11 settembre 1946, s.p.
- Mengaldo, Pier Vincenzo (1978). *Poeti italiani del Novecento*. Milano: Mondadori.
- Modena, Anna (2012). «Gadda all'Ambrosiano». Modena, Anna, *L'intelligenza segreta. Comisso tra amici, librai e poeti*. Macerata: Biblohaus, pp. 69-74.
- Paccagnella, Ivano (1980). «Analfabeto, versi in dialetto di Ernesto Calzavara. Parole... per salvarsi». *Il Giornale di Calabria*, 4 maggio 1980.
- Panfido, Isabella (2006). «Il chiodo fisso. Cenni biografici su Ernesto Calzavara». Calzavara 2006, pp. 13-26.
- Panfido, Isabella (2007). «La casa e la terra nella poesia di Ernesto Calzavara». Tamiozzo Goldmann 2007, pp. 89-94.
- Pasolini, Pier Paolo (1947). «Sulla poesia dialettale». *Poesia*, 7, p. 114.
- Pasolini, Pier Paolo (1953). «Recensione a "Poesie dialettali"». *Il Belli*, 2(3), p. 64.
- Pento, Bortolo (1974a). «Tra lingua e dialetto. Le infralogie di Calzavara». *Il Gazzettino*, 10 novembre 1974, p. 3.
- Pento, Bortolo (1974b). «Ernesto Calzavara. "Come se"». *Il Raguaglio librario*, dicembre, p. 435.
- Pivano, Fernanda (1980). «Autori italiani e americani per un convegno a Palazzo Doria Spinola. Genova-New York, via poesia». *Corriere della Sera*, 27 aprile 1980, p. 3.
- Pontiggia, Giuseppe (1980). «Fascino di un titolo più che di una filosofia. Il mondo si regge su un "Come se"». *Corriere della Sera*, 3 settembre 1980, p. 3.
- Rinaldin, Anna (2006a). «Ernesto Calzavara. Il Fondo del poeta trevigiano al Centro Interuniversitario di Studi Veneti». *Notiziario bibliografico*, 53, pp. 57-59.
- Rinaldin, Anna (2006b). *Gli strumenti del poeta. Notizie dal Fondo Calzavara*. Roma; Padova: Editrice Antenore.
- Rinaldin, Anna (2007). «La composizione del Fondo Calzavara». Tamiozzo Goldmann 2007, pp. 95-106.
- Rinaldin, Anna (2012). «Lingue e dialetti nella produzione poetica di Ernesto Calzavara». Balma, Philip; Spani, Giovanni (a cura di), *L'Italia letteraria e cinematografica dal secondo Novecento ai giorni nostri*. Cuneo: Nerosubianco, pp. 80-91.

- Rinaldin, Anna (2013). «Alcune poesie inedite di Ernesto Calzavara. Saggio di edizione critica». Spani, Giovanni; Wright, Simona (a cura di), *NeMLA Italian Studies. New Perspectives on Veneto. Literary and Cultural Itineraries*, 35, pp. 150-171.
- Ronconi, Enzo (1973). *Dizionario della letteratura italiana contemporanea*. Firenze: Vallecchi.
- Rosato, Giuseppe (1967). «Un premio e un poeta. A Lanciano si rinnova la fiducia nel dialetto». *Il Mattino*, 19 ottobre 1967, p. 3.
- Scalessa, Gabriele (2008-2009). «Aspetti dell'esperienza neodialettale». *Il parlar franco*, 8-9, pp. 72-92.
- Scheiwiller, Vanni (2001). «S.t.». *Verso poesia. Incontri con la grande poesia veneta (1999-2000)*. Venezia: Comune di Venezia, pp. 37-40.
- Segre, Cesare (1967). «Due nuove figure nella letteratura dialettale contemporanea. Sospesi tra lingua e dialetto». *La Fiera Letteraria*, 25 ottobre 1967, s.p.
- Segre, Cesare (1974). «Gioco interlinguistico e infradialettale nelle poesie di Ernesto Calzavara». Calzavara 1974, pp. 7-12.
- Segre, Cesare (1990). «Introduzione». Calzavara 1990, pp. vii-xxii.
- Tamiozzo Goldmann, Silvana (2006). «Introduzione. Il laboratorio di Ernesto Calzavara». Rinaldin, Anna 2006b, pp. 7-13.
- Tamiozzo Goldmann, Silvana (a cura di) (2007). *Giornata di Studio su Ernesto Calzavara = Atti della Giornata di Studi* (Venezia, 9 giugno 2006). Ravenna: Angelo Longo editore.
- Durante, Dino; Turato, Gianfranco (1975). *Dizionario etimologico veneto-italiano*. Presentazione di Manlio Cortelazzo. Padova: Edizioni Erredici.
- Zanotto, Sandro (1967). «e di Ernesto Calzavara». *L'Avvenire d'Italia*, 12 luglio 1967, s.p.
- Zanotto, Sandro (1975). «Recupero letterario dei dialetti veneti. Con la stessa dignità e grandezza di quello in lingua e con in più una capacità di incidenza nella realtà sociale e umana della regione». *Venetotizie*, settembre, p. 64.
- Zanotto, Sandro (1996). «La casa trevigiana di Ernesto Calzavara. Un ricordo». *Baldus*, 6, pp. 84-85.
- Zanzotto, Andrea; Voce, Lello (1996). «Calzavara. Dialetto e sperimentazione. Un'intervista di Lello Voce ad Andrea Zanzotto». *Baldus*, 6, pp. 97-99.
- Zanzotto, Andrea (2006). «Introduzione». Calzavara 2006, pp. 9-11.

Il volume contiene i testi di *Poesie dialettali* (1960), di *e. Parole mate Parole pòvare* (1966) e di *Come se. Infralogie* (1974) di Ernesto Calzavara, con commento ed edizione critica. Dopo la prima raccolta, in cui la scelta di usare il trevigiano o, meglio, una *koinè* veneta conduce il poeta a tentare più volte una resa formale consona alla pronuncia, le due successive anticipano progressivamente la mescolanza di codici (secondo la linea neoavanguardista e il plurilinguismo), più marcatamente sperimentati negli anni a venire. È già evidente come a un latente pessimismo nei confronti del progresso si contrapponga la ricerca di una lingua nuova, lontana da quella retorica e banale del quotidiano diffusa dai mezzi di comunicazione di massa.

Anna Rinaldin insegna Linguistica e Lingua italiana presso l'Università Ca' Foscari Venezia, l'Università degli Studi di Trieste e l'Università degli Studi eCampus. I suoi principali interessi si incentrano sulla poesia, su questioni legate al lessico e alla lessicografia, sulla storia linguistica dell'Ottocento, sui volgari e i dialetti veneti.



Università
Ca'Foscari
Venezia

ISBN 978-88-6969-107-2



9 788869 691072 >

Edizione non venale